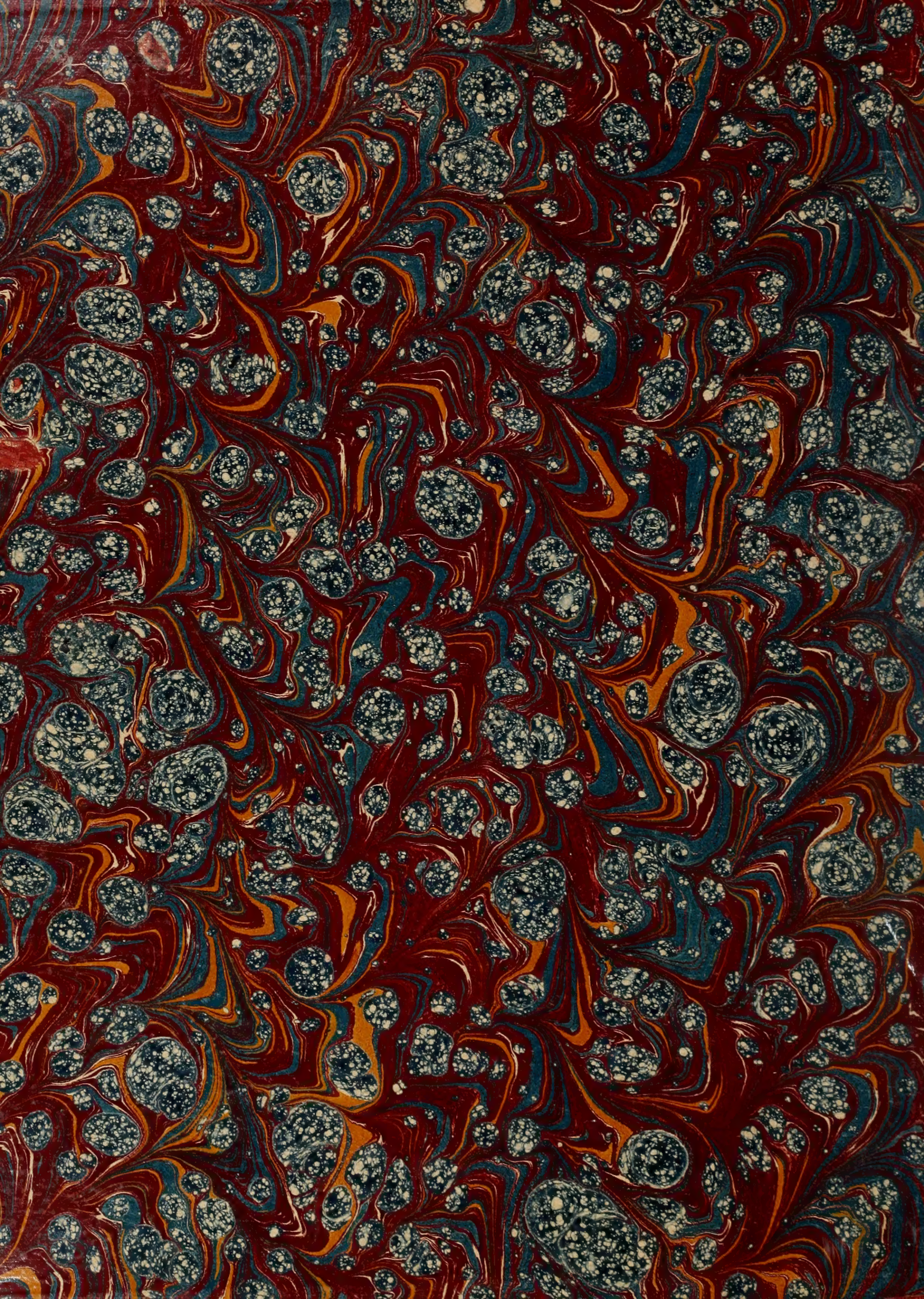
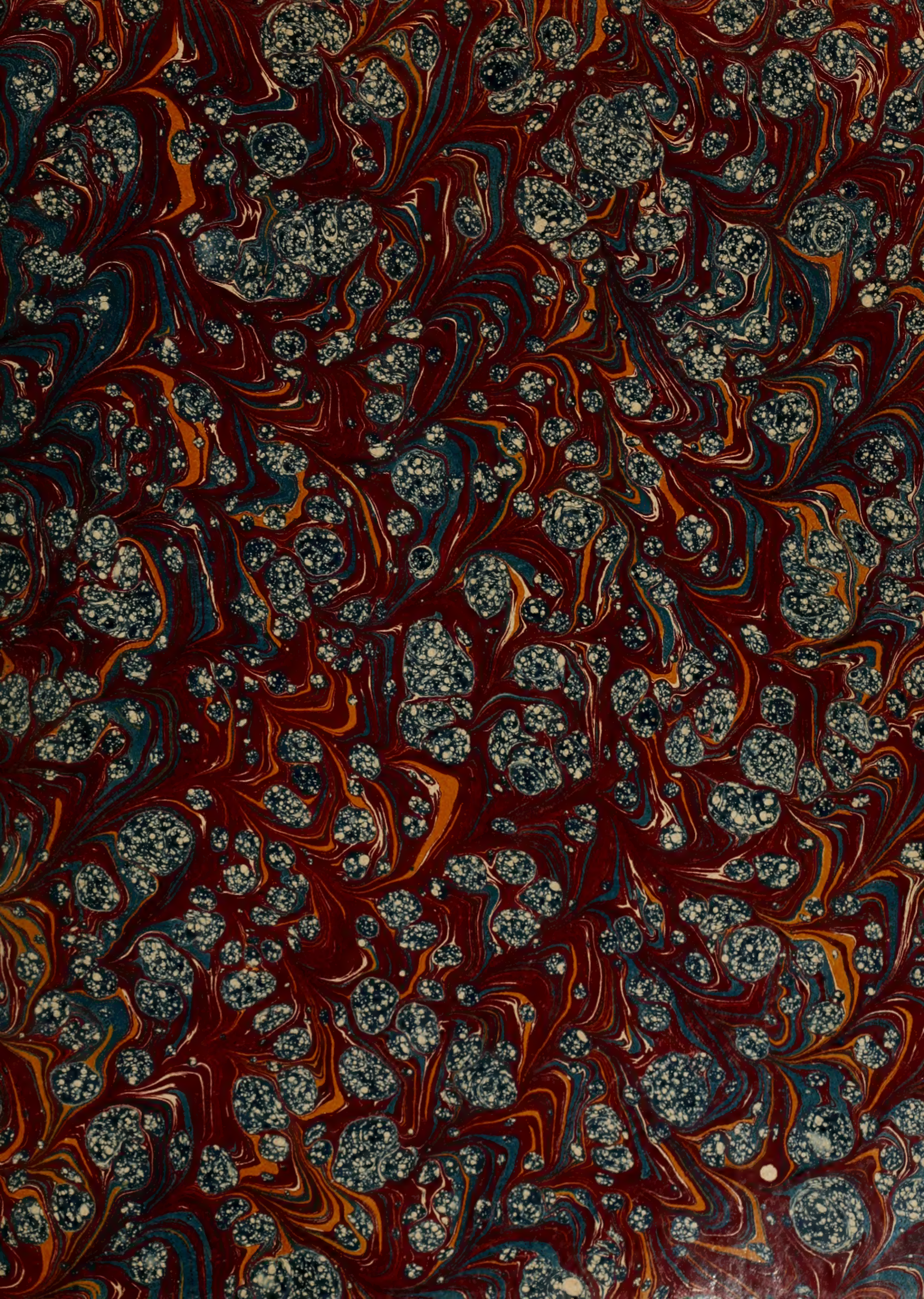
C. B. DANOVARO

L'Egitto all' Alba del XX° Secolo

CENNI STORICI E BIOGRAFICI.







Ediz. A


L'EGYPTE
A L'AURORE DU XXEME SIÈCLE
PAR
G.B.DANOVARO
1901
AVEC PREFACE EN ITALIEN PAR LE PROF.
L.A.BALBONI
LA TRADUCTION FRANÇAISE EST DÛE À LA PLUME
DE M.MAURICE L.DE LAGARENNE
J.C.LAGOUDAKIS
EDITEUR
ALEXANDRIE 1901

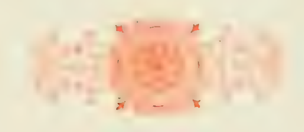




S. A. Abbas Hilmi II

Khédive d'Égypte.

L'Auteur
place très respectueusement
sous les auspices
de
Son Altesse Abbas Pacha Hilmi
ce modeste ouvrage
comme un faible témoignage
de sa profonde vénération
pour la Dynastie du Grand
Méhémet Aly
de son inaltérable dévouement
pour son Auguste Représentant,
de son amour sincère
pour ce beau pays d'Egypte
qui, à l'aube de ce siècle,
offre au monde
le spectacle de ses merveilleux progrès
et du
développement croissant
de sa richesse, et de sa prospérité.



A SON ALTESSE ABBAS PACHA HILMI

Pour le neuvième anniversaire

DE SON HEUREUX AVÈNEMENT AU TRONE KHÉDIVIAL

Quand ils doivent remplir de grandes destinées,
Dieu donne aux Souverains, dès leurs jeunes années,
Ou le pouvoir de vaincre ou celui de charmer :
Ces deux dons à la fois ornent Votre Couronne,
Noble Khédive Abbas, que la gloire environne
Et qui savez vous faire aimer !

Le Soudan reconquis sous Votre pieux règne
Veut que l'on Vous bénisse et veut que l'on Vous craigne ;
La paix féconde y suit l'horreur des noirs combats ;
Tout renaît aux déserts de l'antique Nubie,
Et le Nil, oublieux de la honte subie,
Porte partout le nom d'Abbas.

Mais ce qui nous plaît mieux que le succès des armes,
Succès que l'on achète, hélas ! de tant de larmes,
C'est le progrès, en fleur, c'est le respect du sol.
C'est l'impôt allégé dans tout coin de province,
C'est le cœur du Fellah débordant pour son Prince
Et qui, fidèle, prend son vol.

Laissez ce cœur ailé, ce grand cœur populaire
Se tourner palpitant, à chaque anniversaire,
Vers son gracieux Chef et battre pour Lui seul,
Pour ce Chef, pur miroir des vertus de sa race,
Qui, pour la résumer, n'a qu'à suivre la trace
De Son illustre Trisaïeul.

Et l'étranger qui voit ce peuple ivre de joie,
Pour Vous faire agréer l'hommage qu'il envoie,
S'incline aussi, salue et pavoise à son tour..
Et ce n'est plus qu'un cri dans l'Egypte ravie,
Pour dire à son Khédive ; « Honneur et Longue Vie ! »
Pour Lui répéter : « Gloire ! Amour ! »

E. L. DE LAGARENNE.

Cette poésie a obtenu la Médaille d'Or au concours ouvert à l'occasion de l'anniversaire de l'avènement au Trône de S. A. le Khédive.

Al Lettore

Andate innanzi e la fede verrà.
D'ALAMBERT.

Una prefazione? Ebbene, perchè no? « *L'Egitto all'alba del XX° Secolo* » è — per la sua originalità — ben degno di portare in testa il suo *præfatio* di romanesca memoria. Ed io trovo che questa Terra Nilotica, culla di quattro diverse civiltà — ora cotanto cangiata dai tempi in cui il Grande Mohammed Aly la rendeva politicamente autonoma – in un opera illustrativa del suo passato a confronto col presente, può ben reggere — meglio, debba volere – il come, quando, perchè e da chi venne ideata, concretizzata, ed adornata da cotanto splendida veste.

Lo confesso francamente, io — per quanto non valga gran cosa — mi sento lusingato un pochino di collegare ad un simile lavoro il povero mio nome, il quale – sia detto in confidenza – non è certo all'*alba*, nè al tramonto, ma al *finis* della sua terrestre giornata; mi sento lusingato — ripeto — che sia toccato a me il compito di presentare al lettore colui che, pur riconoscendolo ricco d'idee, utili spesso ed effettuabili sempre, non lo sappia altrettanto ricco di . . . lire egiziane, per trasformare tali idee in fatti compiuti. E a me proprio – soggiungo – che per i miei trentatrè anni, compiuti nel faticoso pubblico insegnamento -- tredici, cioè, in Italia e venti fra Tunisia, Tripolitania ed Egitto — ho seminato una vera legione di vispi frugoli, di gentili frugoline, oggi divenuti uomini fatti, serii, laboriosi i primi; amatissime spose, adorate madri le seconde, talune dotte altresì, e due già valenti e rispettate insegnanti su questa terra africana.

Tale legione d'ottimi padri, d'ottimissime madri, per ragioni d'affari, è ora sparsa su tutte le cinque parti del mondo; e, mi gode dirlo, onestamente, dignitosamente, rappresenta tutti i gradi della scala sociale, dal modesto operaio, cioé, al banchiere, dall'umile impiegato al libero professionista, dal semplice soldato al colonello, dall'artista al diplomatico — e il barone O. D. B. ed i signori C. M. e C. G. informino. – Mi si osserverà, e con qualche ragione, che il il mio insegnamento è stato iniziale, transitorio. Ma se ciò è vero per la generalità, non lo è altrettanto nelle singole particolarità. Del resto, a questo proposito, posso affermare senza tema di smentita, che a tale mia intera legione d'ex alunni ed alunne non sono stato certo avaro d'anima, di cuore, di patriottismo, cose queste che non sempre s'apprendono o rifulgono sui libri, tutt'altro!

∴

Ora, tra i summenzionati frugoli d'un giorno, nelle da me contanto amate scuole di Tunisi, v'ha pure compreso l'Autore della presente opera, il signor G. B. Danovaro. Per dare intanto una semplice idea delle vaste corse fatte dallo stesso, mi piace dire che lo vidi – quattordici anni or sono — lasciare la Tunisia per l'Italia, ed alcuni anni dopo lo seppi in America. Più tardi fu a Sidney, a Melbourne. Nel 1897 – da Tripoli di Barberia ove dimoravo – io ricevetti, proveniente da Bombay, un giornale — « *L'Industano* » — dal quale appresi che il suo direttore era il mio minuscolo ex alunno.

Finalmente, or sono due anni, io ritorno per la seconda volta in Egitto, ed è proprio in questa Alessandria che m'incontro nuovamente in lui, appunto allora che lo ritenevo per sempre assorto nello studio dei . . . microbi indostanici della . . *Torre del silenzio!*

Passai qui, seco lui, varie vicende . . . giornalistiche a me non sempre piacevoli — oh! proprio al contrario — finchè un giorno mi si presentò con un fascio di fogli, prime note d'un suo ideato lavoro pomposamente intitolato: *L'Egitto all'alba del XX° Secolo*

∴

Lessi.

L'idea poteva essere effettuabile, ma implicava una mastodontica fatica unita ad una costante ferrea volontà. Nè ciò era tutto. Essa voleva mezzi finanziari tali, che il Danovaro non aveva la fortuna di possedere.

A questa mia osservazione, egli sorrise e mi disse:

— I mezzi li troverò, stia certo. Quanto alla fatica, all'attività, farò del mio meglio onde riuscire nel mio progetto.

— Ma, dimmi, gli chiesi, abbastanza stupito da cotanta sicurezza di sè, come e da quando t'è nato ciò nel cervello?

Allora egli mi raccontò che — pochi giorni prima — andando al Cairo, nello scompartimento dell'*express* entro

cui era egizianamente ballottato ed asfissiato dalla polvere, si trovavano in di lui compagnia due vecchi egiziani ed un *touriste* francese.

Quest'ultimo, con quella verbosità completamente parigina, dopo pochi banali complimenti, si mise a parlare dell'Egitto, con tanta disinvoltura e conoscenza di fatti e di nomi da sembrare, non un *touriste* allora allora sbarcato, ma un uomo che vivesse qui da almeno due secoli.

Il Danovaro seguitava :

— Io, diceva il francese, ho avuto un fratello dell'avo mio materno, che, come ufficiale, accompagnò Bonaparte nella spedizione francese del 1798.

« A sentirlo, pareva che lo zio fosse stato il braccio destro di Napoleone nelle trattative col governatore d'Alessandria, Mohamed-el-Koraïm, quando il futuro imperatore dei Francesi, comunicava a quel magistrato lo scopo pacifico dello sbarco e le relative pacifiche intenzioni che Egli aveva sull'Egitto.

« — Mio zio, continuava accalorandosi l'imberbe verboso, lasciò un manoscritto inedito che conservasi gelosamente nella mia famiglia, manoscritto che lessi parecchie volte e, nel quale sono descritte le peripezie della spedizione, e specialmente i quindici giorni impiegati nella marcia da Alessandria al Cairo; spazio questo, grazie al progresso, ora da noi divorato in quattr'ore di corsa. Mio zio trovossi vicino al Grande Condottiero quando le truppe erano schierate dinanzi ai giganteschi monumenti dei Faraoni e che, il fulmineo Capitano, mostrandoli ai soldati elettrizzati nell'apprensione d'una prossima battaglia, loro disse, *avec un beau geste :* SOLDATS, SONGEZ QUE DU HAUT DE CE PYRAMIDES, QUARANTE SIÈCLE VOUS CONTEMPLENT !... »

« Le gloriosa gesta del famoso zio, del *celebre* quanto ignoto guerriero, si sarebbero forse conosciute meglio, se uno dei due vecchi egiziani, che da un bel pezzo ascoltava religiosamente il giovane entusiasta, non lo avesse interrotto, per dire, a chi voleva ascoltarlo, che lui ed i suoi antenati — se questi fossero stati vivi — avrebbero potuto dire ben più sulla storia dell'Egitto moderno ; poichè, mentre lo zio del francese, era ripartito colla spedizione e non aveva più fatto ritorno in Egitto, i suoi invece, erano rimasti nel paese, ov'esso era nato, appunto allora che suo padre — oriundo di Venezia era divenuto uno dei primi mercanti che contassero i tempi di Mohammed Aly.

« — A questo punto dell'interessante conversazione, seguì a narrarmi il Danovaro, io che me ne stavo silenzioso, rincantucciato in un angolo colle mani in mano, pensando che nessuno dei miei antenati avevano seguito nè Napoleone, nè Mohammed Aly, da guerreggiare o commerciare, non so perchè, tesi maggiormente l'orecchio onde prestare vieppiù attenzione al nuovo *storico-narratore*. E fu proprio così che ebbi agio d'infarinarmi d'un po' di storia egiziana recente, la quale lasciandomi tutto pensieroso su quel periodo, mi fece balenare nella mente un'idea — che poscia andò germogliando man mano che il treno si avvicinava al Cairo — e fiori del tutto quando il vecchio guardò sorridendo il compagno esclamando :

— *Eh ! te ne ricordi di quei tempi ? Ritorneranno più ? Che differenza con l'oggi ? Quanti cambiamenti, quali progressi !*

⁂

« Ebbene, professore, lo debbo dire francamente ? Quest'accenno fu per me il baleno che illumina ad un tratto l'oscura via al notturno viandante. L'idea natami nell'ascoltare i due ignoti e causali narratori, giunto che fui alla stazione di Cairo era, non già ordita, ma quasi tessuta Io avevo nella mente il piano tracciato già a grandi linee. Breve : per me era già, come suol dirsi, un fatto concreto.

« In vero, rimugginavo tra me e me strada facendo, perchè non potrei scrivere qualche cosa su quei tempi e su quelli d'oggi ? Perchè non potrei presentare alla buona un. . *Egitto all'alba del XX Secolo ?* »

⁂

Tale fu l'origine, lo schema primitivo del presente lavoro.

Nella notte, all'albergo, il mio ex alunno non potè prendere sonno, l'Egitto gli ballava attorno una danza fantastica. Dinanzi a lui passava e ripassava la grande figura dell'*Uomo* che il destino aveva scelto a trasformare questo paese.

Nelle poche ore — le ultime del veniente mattino che Morfeo stese su lui il fior di papavero — sognò Mohammed Aly, Said Pascià, Lesseps, Ismail, ed i tempi appena trascorsi, i quali cambiarono addirittura la fisionomia dell'Egitto. Quando si svegliò, la sua decisione era definitivamente presa e si mise subito all'opera, guidato dai motti fatti suoi : *Labor omnia vincit* ! ed *Opus vis est !*

Io gli strinsi la mano e, parafrasando il D'Alambert esclamai :

— « *Vai innanzi e la fede verrà* — e colla fede la sicurezza della vittoria, il premio dovuto alla tua fatica.

Il Danovaro, adunque come si vede, si era servito di quel poco che aveva udito in viaggio a dar forma al presente lavoro, al quale il solerte quanto intelligente editore sig. *J. C. Lagoudakis* ha voluto di poi accordare il suo valido appoggio, l'artistica capacità dello splendido suo Stabilimento, acciò l'esecuzione riuscisse il più perfettamente possibile.

⁂

Ed ora, mi si permetta di dire ciò che il Danovaro ha raccolto sotto il titolo : « *L'Egitto all'alba del XX Secolo.* »

In verità, dando alla luce e porgendo ai critici queste pagine scritte a grandi tratti, parebbe avesse avuto la pretesa di volersi atteggiare a storico d'un paese che appena appena conosce, per averne consultato i più accreditati scrittori che di esso magnificamente n'esposero le secolari vicende.

Ma non è così, imperocchè, se solo lo pensasse, sarebbe in lui soverchia l'audacia. Se avesse avuto tale pretesa — ripeto — dopo quanto fu detto sull'Egitto antico e moderno da dotti insigni, egli sarebbe stato condannato dal pubblico al primo suo presentarsi.

No, egli non ha mai pensato a ciò, ma si è semplicemente studiato di collegare alla meglio ed alla buona, poche monografie, qualche breve cenno storico, così — come suol dirsi, *en passant* — e diversi dati statistici, convinto che la migliore dimostrazione, esatezza affermativa, s'estrinsechi proprio colle cifre, facendo, cioè, del tutto *un consciencieux dépouillement... et... prenant son bien où il l'a trouvé*, e per quel tanto, da poter fare conoscere i meravigliosi progressi operati dal Paese sotto l'attuale gloriosa Dinastia, studiandosi, infine, che il modesto suo lavoro riuscisse il più possibilmente esatto, il più sinteticamente chiaro e breve ad un tempo. Infatti, nella prima metà del testè scorso secolo, quante grandi figure sono sorte a far parte della Storia di questa terra egiziana!

Ora fra le più grandi di simili figure, campeggia quella caratteristica di Mohammed Aly, l'eroe dell'Egitto, il Napoleone d'Oriente. Colui che, come ben scrisse *Edwin de Leon* nel suo « The Khedive's Egypt » . . . *found Alexandria a mass of ruins and rubbish, a nest of needy fishermen and pirates, and left it a city. He found all Egypt a chaos, he left it a country.* »

***

Lo ripeto: il Danovaro non ha fatto che un riassunto generale di quei tempi, allontanandosi dai periodi di guerre ed altre vicende che trascorse il Grande Conquistatore nella sua lunga e laboriosa vita, ed attraversando quell'epoca in una veramente velocissima corsa... d'*automobile*, ma soffermandosi, invece, a presentare una sintesi limpida di tutto quanto venne compito — quasi per prodigio — in questi ultimi anni, delineandone poi gli ordinamenti amministrativi, i commerci, le industrie, l'agricoltura, i rapporti d'allora coll'estero, e comparandoli a quelli che si presentano oggi, cioè... all'*alba* del secolo or ora incominciato.

Questo è quanto il sig. G. B. Danovaro si è scrupolosamente prefisso, quanto — impiegando le sue forze — si è attenuto, sia per le informazioni attinte alle istoriche fonti, sia pei consigli che gentilmente gli furono dati da spiccate personalità del luogo.

Mi pare poi che il signor Danovaro sia stato veramente opportuno – trattandosi d'un *lavoro-ricordo* sull'Egitto moderno – il farlo susseguire dai ritratti, uniti a brevi cenni biografici, dei diversi personaggi appartenenti al mondo ufficiale egiziano e di quelle notabilità d'ogni singola Colonia Europea che attualmente accupano un posto eminente nelle pubbliche Amministrazioni, nelle Finanze, nel Commercio, nelle Industrie, nell'Agricoltura, nelle Professioni, nelle Arti, nelle Scienze, le quali notabilità, per il loro ingegno, onorabilità ed attività, contribuirono non poco a dare maggior lustro al progresso, al nome di questa ricca e bellissima Regione.

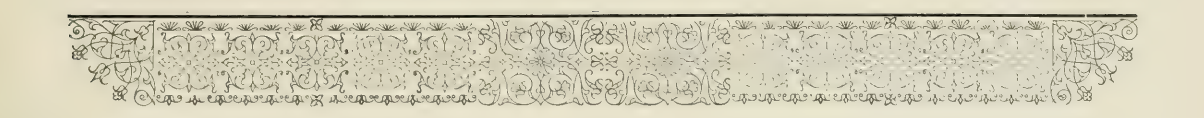
La critica è facile, l'arte difficile, dice un nostro vecchio adagio, ed un altro soggiunge: *Chi non fa, non falla.*

Il sig. Danovaro non può certo pretendere d'aver compiuta un'opera perfetta, incensurabile — nè lo può pretendere il gentile lettore — poichè la perfettibilità non è cosa di questa terra. Ma se ha peccato — e chi non pecca? — gli va accordata amplissima venia, appunto per la non indifferente fatica a cui s'è con tanta tenacità sobborcato, e — se non bastasse che questo — per aver dato l'esempio ad altri scrittori più capaci di lui a superarlo in futuri lavori che potranno fruttare onore e gloria ai loro autori ed al Paese per cui verranno compilati.

Prof. L. A. BALBONI.

Alessandria d'Egitto, Settembre 1901.





L'EGITTO

ALL'ALBA DEL XX° SECOLO

SGUARDO GENERALE

PARTE PRIMA

L'EGITTO AI TEMPI DI MOHAMMED ALY

I

Parlare dell'Egitto moderno, di questo Egitto, dove l'attività produttrice e quella commerciale, si sono sviluppate in un modo meraviglioso, quasi sorprendente; dove tutto, scienze, arti, agricoltura, industrie, sono in uno stato di imponente incremento; e non parlare del Nestore di questo progresso, del Grande Riformatore Mohammed Aly, sarebbe stata opera incompleta ed ingiusta. Incompleta, perchè l'Egitto moderno è indissolubilmente legato al nome di Mohammed Aly; ingiusta, perchè è questo Principe, che con la sua splendida opera riformatrice, gettò le fondamenta che diedero al paese un migliore sistema d'amministrazione e di proprietà, che con coraggio, perseveranza ed abilità incredibile, assicurò lo sviluppo delle diverse attitudini del popolo egiziano; che, infine, coltivandone l'ingegno, lo fece risorgere dall'oblio in cui era confinato.

L'ÉGYPTE AU TEMPS DE MOHAMMED ALI

> « *L'Égypte sera bientot comme une espece de phare au milieu de la nuit profonde de la très-haute antiquité* ».
>
> E. Renan, *Jour. Asiatique* 1873.

I

Parler de l'Egypte moderne, de cette Egypte où le commerce et l'industrie ont acquis un développement merveilleux et surprenant; de cette Egypte où les sciences, les arts, l'agriculture prospèrent et s'acroissent de jour en jour; parler de cette Egypte, dis-je, et ne rien dire des travaux du grand Réformateur que fut Mohammed Ali serait entreprendre une œuvre incomplète et injuste. Incomplète parceque l'Egypte moderne est indissolublement liée au nom de Mohammed Ali, injuste parceque ce Souverain Réformateur a, le premier, jeté les fondements de notre administration actuelle, assuré par sa persévérance et son habileté le développement de la nation Egyptienne, en un mot réssuscité de l'oubli où il était enseveli, le génie d'un peuple tout entier.

Et c'est ce qui nous fait croire qu'avant de parler

Ecco perchè, prima di parlare dei progressi fatti dal paese, nel lavoro che ci siamo prefissi, è bene retrocedere di non pochi lustri e toccare il periodo del Grande Conquistatore prima della pace del 1840.

Il fondatore dell'attuale gloriosa Dinastia, il fortunato conquistatore dell'Arabia e della Siria, nasceva a Cavala, piccolo villaggio della Roumelia, nell'anno 1769 (1182 dell'Egira). Rimasto orfano sin dall'infanzia, veniva raccolto dal governatore (1) del paese, vecchio amico della famiglia, il quale, vista la svegliata intelligenza e le rimarchevoli qualità che distinguevano il fanciullo, volle allevarlo nella carriera delle armi, dandogli un'educazione in comune col proprio figlio.

Mohammed Aly dimostrò una tale precocità d'ingegno, che, giovanissimo ancora, ebbe a compiere d'ordine del suo protettore, divenuto in seguito suo suocero, diverse difficili missioni tutte coronate da splendidi risultati e che gli valsero fama d'uomo predestinato ad un splendido avvenire. E cosi fu.

L'occasione propizia che doveva aprirgli la via alla fortuna, si presentò a Mohamed Aly nell'anno 1800. In quell'epoca la Porta preparava un corpo di spedizione contro l'invasione francese in Egitto. Il governatore di Cavala inviò un contingente di trecento uomini, comandati dal figlio, che assunse come suo aiutante Mohammed Aly; però sul principio, questi oppose un formale rifiuto alla proposta del Governatore, ma in seguito si decise a partire per l'Egitto. E qui, è bene ricordare, perchè Mohammed Aly ritornò sulla già presa decisione,

(1) Tchorbadgi.



Mohammed Aly.

des progrès accomplis dans ce pays il est bon de revenir en arrière et d'étudier en détail le règne du Grand Conquérant, avant la paix de 1840.

Le fondateur glorieux de la Dynastie actuelle, l'heureux vainqueur de l'Arabie et de la Syrie vit le jour à Cavala, petit village de Roumélie, en l'an 1769 (1182 de l'Egire). Orphelin dès sa plus tendre enfance, il fut confié au gouverneur (1) du pays, un vieil ami de sa famille. Celui-ci remarqua bien vite l'intelligence très développée du jeune enfant; aussi résolut-il de le lancer dans la carrière des armes, et de lui faire donner la même instruction qu'à son propre fils.

Mohammed Ali montra une telle précocité de génie que, jeune encore, il était déjà d'un grand secours pour son protecteur. Plus tard, devenu son gendre, il s'acquitta de missions fort difficiles qui furent couronnées d'un plein succès et lui valurent le renom d'homme prédestiné.

L'occasion qui devait conduire Méhémet Ali sur le chemin de la fortune se présenta en l'an 1800. A cette époque la Sublime Porte préparait un corps d'expédition destiné à repousser l'invasion française en Egypte. Le Gouverneur de Cavala avait été chargé d'y joindre un contingent de trois cents hommes environ commandés par son propre fils. Ce dernier prit pour adjudant Mohammed Ali, qui fit d'abord quelques objections, mais finit pourtant par s'y soumettre. Il est bon de rappeler ici ce qui décida Mohammed Ali a revenir sur sa décision première.

Il venait de quitter le Gouverneur après une assez chaude discussion et tout triste s'en retournait

(1) Tchorbadgi.

avendo tale episodio gran parte nei successivi avvenimenti che seguirono il giovine futuro generale.

Dopo il colloquio avuto col Governatore — colloquio seguito da seria disputa — Mohammed Aly se ne ritornava a casa triste e pensieroso.

— Che hai, buon giovine — gli chiese famigliarmente un vecchio *sceik* che lo incontrò per via — tu sembri molto contrariato.

— Vogliono mandarmi per forza in Egitto a combattere gli infedeli — rispose Egli.

— Ebbene ?

— Non voglio partire ed abbandonare così patria e famiglia per l'incerto.

— Tu hai torto di non partire. La strada, vedi, è lunga, ma conduce in alto, molto in alto. Tu hai gran torto di rifiutare, e se vuoi il mio consiglio, parti e presto. Grandi cose ti aspettano — concluse quasi profeticamente il vecchio.

Le parole di quell'uomo, soleva ripetere più tardi Mohammed Aly — unite al sogno fatto da mia madre quando mi portava nel seno, e cioè che io avrei avuto onori e potenza, mi colpirono talmente d'una segreta speranza, che ritornai dal Governatore convinto e deciso di partire con la spedizione d'Egitto.

Sin dall'inizio di questa spedizione, gli avvenimenti parevano dare ragione ai consigli dello *sceik*, poichè, poco dopo avvenuto lo sbarco di Aboukir, il figlio del Governatore, ammalatosi, ripartì per Cavala, cedendo il comando delle sue truppe al giovine Mohammed Aly, il quale da quel momento non cercò altro che distinguersi e vi riuscì, perchè lo troviamo più tardi al Cairo — dopo avvenuta la partenza dei francesi — col grado di *ser-tchemah* presso il pacha d'Egitto Kousrouf Pacha, raccomandatogli come un prezioso acquisto, dal Capitano-pacha capo della spedizione, che ne aveva ammirate, durante la campagna, le splendide attitudini militari ed amministrative. Ottenuto il nuovo ed onorifico grado, Mohammed Aly pensò a ritrarne presso gli Albanesi che aveva ai suoi ordini, quell'utile che meglio confaceva ai suoi ambiziosi progetti.

Un'inattesa circostanza venne a secondarne le mire. Appena Kasraou salì al potere, si diede a combattere i Mammalucchi, ma questa temeraria impresa non ebbe per risultato che la disfatta delle truppe inviate a combatterli. Il *ser-tchemah* Mohammed Aly, che col suo corpo d'Albanesi, faceva parte della spedizione, non potè avere azione nella

à la maison.

— Qu'as-tu donc, mon jeune ami, lui demanda familièrement un vieux cheik qu'il rencontra sur son chemin, tu semble être dans la peine ?

— C'est que, vois-tu, on veut me conduire malgré moi en Egypte pour y combattre les infidèles, répondit Mohammed Aly.

— Eh bien !

— Je ne veux pas partir et abandonner ma famille et ma patrie car j'ignore où me conduira cette escapade.

— Tu as tort, grand tort de ne point accepter. La route est longue et pénible il est vrai, mais elle mène à la gloire. Tu as tort encore une fois de refuser les propositions du Gouverneur et, s'il m'est permis de te donner un conseil, c'est celui de partir sans retard. Tu ne peux pas deviner ce qui t'attend là-bas, repartit énigmatiquement le vieillard.

Les paroles de cet homme, disait plus tard Mohammed Aly et la comparaison que j'en fis avec le songe de ma mère, alors qu'elle me portait encore dans son sein, me firent renaître à l'espérance et, retournant sur mes pas, j'allai dire au Gouverneur que ma décision, bien arrêtée cette fois, était de suivre l'expédition.

Les évènements ne devaient pas tarder, du reste à donner raison aux prévisions du vieux cheik. En effet, au début même de l'entreprise et quelques jours à peine après le débarquement des troupes à Aboukir, le fils du Gouverneur tomba malade et dut prendre le chemin de Cavala.

Ce fut Mohammed Aly qui, naturellement prit sa place.

C'est à dater de ce moment que Mohammed Aly chercha à se faire valoir. Il y réussit puisque après le départ des Français nous le voyons au Caire sous les ordres de Kosraou Pacha avec le grade de *ser-tchemah*.

Le chef de l'expédition ottomane qui avait pu admirer pendant cette campagne les qualités du jeune homme tant au point de vue militaire qu'administratif l'avait chaudement recommandé à Kosraou Pacha affirmant qu'il ferait là une précieuse acquisition.

Dans son grade de ser-tchesmah, (1) Mohammed Ali songea à tout le parti qu'ils pouvait tirer des Albanais qu'il avait sous ses ordres, hommes turbulents et pillards, toujours prêts à vendre leur dévouement. Son génie ne restait pas inactif, et comme ses supérieurs n'avaient plus rien à lui prescrire, il

1 Histoire de l'Egypte par H. De Vaujany Paris 18[illegible].

mischia, perchè al momento di essa, egli ed i suoi trovavansi troppo distanti. Per questo fatto, venne accusato al Pacha come causa prima della disfatta. Il Kasraou Pacha, approfittando dell'ingiusta accusa, portata contro il *ser-tchemah*, del quale principiava a vedere con diffidenza la popolarità sempre crescente, gli tese un agguato per potersene facilmente disfare. Mohammed Aly, al quale, pel suo fine odorato nulla sfuggiva, non cadde nel tranello tanto abilmente tesogli e se ne vendicò alleandosi con i Mammalucchi ed il loro capo Bardissi. Mossa guerra al comune nemico Kasraou, lo vinse a Damietta facendolo prigioniero ed inviandolo sotto scorta al Cairo, dove lo affidò alla custodia del vecchio Ibrahim Bey.

Giunta la notizia a Costantinopoli, il Sultano inviò immediatamente in Egitto, Aly Gezairli Pacha, come governatore, onde punire gli autori della rivolta, ma appena il nuovo pacha arrivò in Egitto, cadde nelle mani dei Mammalucchi che lo misero a morte. L'influenza di Mohammed Aly intanto aumentava di giorno in giorno. Servendosi della sua popolarità e del credito in cui godeva presso gli *Ulemas* fece rendere alla libertà Kosrouf Pacha, obbligandolo però a ripartire subito per Costantinopoli. Per defferenza alla Porta poi, fece nominare quale nuovo Pacha d'Egitto, Kourchyd Pacha governatore d'Alessandria. Egli stesso venne nominato dagli *Ulemas* Kaimakan delle truppe e con decreto del Sultano confermato nella medesima carica.

I Mammalucchi, considerevolmente affievoliti da tre anni consecutivi di guerre, non erano più quei baldi e temuti cavalieri che avevano sì gloriosamente combattuta l'armata di Bonaparte. Il corpo di questi guerrieri era diviso in due fazioni rivali di circa tre mila ciascuno. Lungi dall'unirsi all'una o l'altra di queste fazioni, Mohammed Aly ne intratteneva prudentemente le rivalità che ne dividevano i rispettivi capi. Il Cairo era perciò un focolare d'insurrezioni, travagliato continuamente da guerre civili. Il popolo alfine si rivoltò, reclamando apertamente la nomina di Mohammed Aly al posto di Kourchyd, che mostravasi indolente e poco abile a ristabilire la pace e la tranquillità nel paese.

L'occasione era bella e non abbisognava lasciarsela sfuggire. Si sarebbe forse più ripresentata sì propizia ? Mohammed Aly, vecchio diplomatico, comprese ciò e seppe approffitarne.

s'occupait sourdement à étendre et à fortifier l'influence et le crédit dont il jouissait parmi ses subordonnés, lorsqu'une circonstance imprévue vint seconder ses projets. A peine arrivé au pouvoir, Kosraou s'était empressé de combattre les Mamelouks; mais cette entreprise téméraire n'avait eu pour résultat que la défaite des troupes envoyées contre eux. Le ser-tchesmah Mohammed, qui faisait partie de l'expédition avec son corps d'Albanais, n'ayant pu prendre part à l'action à cause de son éloignement du champ de bataille, fut accusé auprès de Kosraou d'être cause de la défaite. Celui-ci profita de cette accusation pour se défaire du sertchesmah dont il commençait à redouter l'influence, et chercha à l'attirer dans un guet-apens ; mais Mohammed-Ali, qui avait pénétré les intention du Pacha, s'allia avec les Mamelouks, se joignit ensuite à Osman-el-Bardissy et marcha contre son ennemi. Il accula Kosraou dans Damiette, s'empara de cette ville, et le conduisit prisonnier au Caire où il le confia à la garde du vieil Ibrahim-Bey (1803-1217).

La nouvelle de cet événement ne fut pas plus tôt arrivée à Constantinople, que le sultan dépêcha en Egypte Ali-Gezaïrli-Pacha pour remplacer Kosraou et châtier les auteurs de sa chute; mais les combinaisons mal dirigées du nouveau Pacha le firent tomber entre les mains des Mamelouks qui le mirent à mort. Mohammed-Ali, dont l'influence grandissait chaque jour, voulut alors se servir de son crédit auprès des Ulémas pour faire rendre la liberté à Kosraou; les chefs albanais s'y opposèrent, et le prisonnier fut dirigé sur Rosette et de là embarqué pour Constantinople. Forcé de céder sur ce point, Mohammed-Ali montra en général une grande déférence pour la Porte. Il exigea que le pachalik d'Egypte fut confié à un pacha turc, et fit nommer pour remplacer Gezaïrli, Kourchyd-Pacha, gouverneur d'Alexandrie. Il fut lui-même désigné par les cheikhs et les commandants de ses troupes, pour remplir les fonctions de kaïmakân. Ces deux nominations, ratifiées par le sultan en 1804 (1218 de l'hég.), révélèrent à Mohammed-Ali la haute autorité qu'il exerçait déjà sur les affaires de l'Egypte.

Les Mamelouks, considérablement affaiblis par trois années de guerre n'étaient plus cette nombreuse et redoutable milice qui avait si glorieusement combattu l'armée de Bonaparte ; le corps était réduit alors à six ou sept mille cavaliers partagés en deux partis. Loin d'embrasser ouvertement l'un ou l'autre de ces partis, Mohammed-Ali se contenta d'entretenir

Assediò Kourchyd nella cittadella, si rese in pochi giorni padrone della capitale e completò la sua opera scacciando i Mammalucchi dalla posizione che occupavano. Fu subito proclamato Pacha d'Egitto dagli Albanesi, gli *ulemas* ed i *sceik*. Il 7 Luglio 1805 riceveva da Costantinopoli il firmano confermante la nomina.

La profezia del vecchio *sceik* di Cavala si era pienamente e felicemente avverata !

D'allora in poi, Mohammed Aly rivolse le sue attenzioni a consolidare la sua posizione ed a preparare a riformare del tutto il paese che diveniva sua nuova patria.

Sorvoliamo ora il periodo che Mohammed Aly trascorse nelle guerre di conquista, e veniamo all'epoca in cui rese al popolo arabo la sua nazionalità a questo popolo, che il fanatismo d'una fede, spinse a grandi cose e che oggi cammina guidato dalla viva fiamma della civiltà moderna.

II.

A quei tempi, cioè intorno al 1840, Mohamed Aly, reggendo lo Stato da principe riformatore e sempre in guerra, aveva a sè assunto il monopolio di tutte le derrate del paese, per cui si direbbe quasi il commercio-prodotti dell'Egitto, era totalmente nelle sue mani. Egli solo dunque, vendeva ai varî speculatori per l'Europa, sia in via privata, sia all'incanto. Quanto poi agli articoli d'importazione dall'Europa, la speculazione era divisa fra i varî *dettaglianti* provveduti da case commerciali stabilite in Alessandria.

Però non essendovi allora nè la coltivazione portata al punto che è in oggi, nè la odierna popolazione, nè l'incivilimento europeo trasfuso in gran parte agli indigeni che domandavano l'importazione a più doppi delle partite prodotti, queste per conseguenza offerivano quindi ben misere cifre, siccome è facile rilevarlo dalle statistiche commerciali delle due epoche 1840 e 1863.

Da queste generali, per meglio discendere ai particolari, risultanti dalla semplice natura dei fatti, esaminiamo di volo primieramente lo stato sociale d'Alessandria di quei giorni in tutte le varie sue classi.

Poche erano le grandi case commerciali rappresentanti di varie nazioni, le quali poche case trattavano degli acquisti dei prodotti, per lo più direttamente con sua Altezza e per gli affari meno

prudemment la rivalité qui divisait leurs chefs Osman-el-Bardissy et Mohammed-el-Elfy. Le Caire était dans un état permanent de révolution. A la fin le peuple se fatigua de ces commotions violentes et réclama la nomination de Mohammed-Ali à la place de Kourchyd, qui se montrait impuissant à réprimer les troubles qui désolaient la ville. L'occasion était belle ; peut-être ne se présenterait-il jamais un moment plus opportun de frapper un coup décisif pour s'emparer du pouvoir ; aussi Mohammed-Ali sut en profiter. Il assiégea Kourchyd dans la citadelle, se rendit maître de la capitale dans l'espace de quelques jours, et compléta son œuvre en chassant les Mamelouks des positions qu'ils occupaient. Il fut aussitôt proclamé Pacha d'Égypte par les Albanais, les oulémas et les cheikhs. Le 7 Juillet 1805 (1220 de l'hég.), il recevait de Constantinople le firman d'investiture.

La puissance du nouveau Pacha commençait à se consolider ; la mort presque simultanée d'Osman-el-Bardissy et de Mohammed-el-Elfy semblait lui promettre une certaine tranquillité pour l'avenir. Le 17 Mars 1807 (1221 de l'hég.), les Anglais débarqués en Egypte avaient cherché à prêter main-forte aux Mamelouks ; mais à la suite du combat de Rosette, ils furent obligés de reprendre la mer.

Mohammed-Ali n'ayant plus à s'inquiéter des Anglais, commençait à donner un libre essor à ses projets, lorsque la politique de la Porte trouva prudent d'envoyer son représentant contre les Ouahabys (1) qui menaçaient d'envahir les lieux saints. Avant d'obéir à ces ordres, le Pacha comprit qu'il devait préserver l'Égypte des dangers que l'éloignement des troupes allait rendre imminents. Or l'Égypte n'avait pas de plus grands ennemis que les Mamelouks ; depuis 1808 ils avaient repris les armes, et tenaient le pays dans une constante agitation.

Mohammed Aly se détermina donc à extirper les racines mêmes de la guerre civile, et l'extermination de cette milice redoutable fut promptement arrêtée dans son esprit. Il n'y avait pas à hésiter sur le choix des moyens ; du reste, la sécurité du pays tout entier l'ordonnait. Le 1er Mars 1811 (1225 de l'hég.), les Mamelouks, réunis à la citadelle à l'occasion d'une fête donnée en l'honneur du départ de Toussoum-Pacha pour la Mecque, tombèrent sous la fusillade des soldats albanais embusqués derrière les

(1) Les Ouahabys occupent toute la partie de l'Arabie appelée Pays de Nedjd. — Divisés d'opinion sur différents points du dogme, ils sont en quelque sorte les protestants de l'islamisme.

importanti alle pubbliche aste. Questo modo di trattare creava il vero monopolio su tutti i prodotti che parte spedivansi in Europa per conto delle case acquirenti, parte per commissione, e poche partite si rivendevano in piazza a case secondarie, per cui, queste ultime, in quanto ad articoli di esportazione, vivevano dalle transazioni con le prime. Non dimenticheremo a questo proposito come alcuni commercianti, che non potevano appartenere alla classe delle *grandi case commerciali*, pei limitati mezzi che possedevano, con molta accortezza brigarono ed ottenero di essere eletti a Consoli Generali di vari Stati d'Europa per godere dei molti privilegi inerenti a quella carica, e siccome alcuni di costoro parlavano l'idioma turco, per le circostanze di officiale rappresentanza, potevano facilmente avvicinare S. A. Così riuscirono ad insinuarsi nell'animo suo, dimodochè S. A. quasi quasi, si costituì una Corte europea di questi Consoli, i quali giornalmente erano da Lui sedendo spesso alla sua mensa. Ad ogni viaggio poi, che annualmente S. A., faceva alla Capitale ed alle Provincie, essi non mancavano di seguirlo.

Prodighissimi erano costoro di elogi e di consigli, e S. A., che era di cuore veramente generoso, volendo rimunerare tale loro cpera cortegiana, accordava loro vistose partite di prodotti del paese a prezzi moderatissimi ed a condizioni di pagamento le più comode, fra cui, non poche contro commissioni di industrie europee, ripetendo egli francamente che spontaneo accordava loro ogni facilitazione, per avere la soddisfazione di arricchirli, trattandoli quasi da figli.

Per tal guisa, anche questi erano altri privati monopolizzatori dei prodotti dell'Egitto e più felici di tutti gli altri, perchè avevano tutte le facili combinazioni del profitto senza il minimo rischio di perdita.

E la verità di quanto asseriamo è cosi lampante che non ci peritiamo d'aggiungere che se alcuno, di cotesti benianimi, in simili operazioni avesse per sua mala ventura perduto, S. A. spotaneamente veniva in suo soccorso, e con altre commissioni intendeva si rifacesse delle perdite e ne trovasse profitti (1). Beati tempi! Cosi, non volsero molti anni che questi speculatori, montarono pure allo stato medesimo ed anzi taluno anche più, delle originarie principali case commerciali d'Egitto.

(1) L'Egitto antico e moderno del Magg. Don Luigi dei Conti Odescalchi Milano 1865.

murailles du fort, de même qu'un siècle auparavant les Strélitz étaient tombés victimes des calculs politiques du Czar Pierre-le-Grand. Presque tous les autres Mamelouks, disséminés dans les provinces, périrent également dans cette journée, et ce corps célèbre fut à jamais anéanti, car le peu d'hommes qui survécurent étaient incapables de le reconstituer. Ainsi finit en un seul jour cette série de combats, de vengeances et de représailles qui depuis six cents ans ensanglantaient l'Egypte.

Au retour de son expédition contre les Ouahabys Mohammed Aly, paisible possesseur d'un pays fertile comprit toutes les ressources qu'on pouvait tirer de l'agriculture et du commerce. Il avisa promptement aux moyens de réparer le mauvais état des finances, fonda un ordre politique et civil pour rassurer les habitants, et fit reprendre les travaux depuis longtemps délaissés; il favorisa et régularisa la rentrée des impôts, sans gêner les opérations financières et commerciales des particuliers, déjà entravés par la rareté du numéraire; à cet effet il rétablit l'usage de percevoir l'impôt en nature. Grâce à cette mesure et à de sages combinaisons administratives, les affaires reprirent bientôt leur cours. A l'aide du tribut payé en nature, il organisa le commerce d'exportation. Mille barques construites à ses frais sillonnaient le Nil et portaient les produits de l'Egypte sur les bords de la Méditerranée, où d'immenses magasins servaient d'entrepôts aux marchandises destinées aux pays étrangers.

Il serait trop long de raconter ici les épisodes de la guerre que Mohammed Aly fit en Arabie et dans le Haut-Nil; mieux vaut à ce qu'il nous semble parler de cette glorieuse époque où le peuple arabe, grâce à sa foi ardente, à son fanatisme même, retrouva, parmi les nations le rang qu'il avait perdu et jeta dans son sein les premiers fondements de cette civilisation qui est, de nos jours, un de ses plus beaux titres de gloire.

Vers cette époque, c'est-à-dire en l'an 1840, Mohammed Aly introduisit dans l'Etat de sages réformes. Il se réserva le monopole de tous les produits agricoles si bien qu'on pouvait dire avec juste raison que l'activité commerciale du Pays était entièrement entre ses mains.

C'est à lui que les commerçants européens s'adressaient pour faire des achats. Mohammed Aly leur vendait alors les récoltes aux enchères ou d'une autre manière, s'ils le désiraient.

Pour ce qui regardait les articles venant

Quanto alle industrie non poche furono introdotte da Mohamed Aly, per voler egli più facilmente avere alla mano, tutto ciò che abbisognava a mantenere in particolar modo un arsenale militare capace della costruzione dei più gran vascelli, e tutto ciò che abbisognava a confezionare armi per le truppe; ed oltre queste, ogni altro articolo necessario al completo allestimento di un soldato in guerra.

Queste industrie, proprietà dello Stato, non si riflettevano assai indirettamente sulla società d'Alessandria, in modo che per esse non vi era quasi movimento alcuno di interesse privato. Industrie poi di speculazioni particolari, se ne introdussero alcune, che assai poco durarono rovinando i speculatori, sia perchè Alessandria e l'Egitto non avevano tanta popolazione da consumare i prodotti delle industrie introdotte, sia perchè non vi era il tornaconto di spedirle in Europa. Cosi si mantenne sempre attiva l'importazione dei prodotti industriali; importazione che, meno per i prodotti inglesi, per le sole case inglesi, era trattata dalle case commerciali di ogni nazionalità di second'ordine e da queste sparsa nei vari dettaglianti. Le continue emigrazioni dall'Italia, Francia e Germania fornivano il paese di molti mestieranti nelle specialità di falegnami ed ebanisti, sarti, calzolai, fabbriferrai, ecc.

Professionisti eranvi di tutte le classi, ma esercenti piuttosto per combinazione, che per essere stati educati a quelle specialità; così i tre o quattro *avvocati*, erano stati prima *commessi* di case commerciali o *copisti* e da queste funzioni passarono a l'avvocatura. Egli è fatto che come avvocati ricevevano clienti e scrivevano atti; ora che importava loro se per tali venivano riconosciuti dal pubblico il quale, pare, li riteneva a ciò idonei?

Medici poi, e *chirurghi* a dovizia, specialmente dei primi, la maggior parte dei quali impiegati del Governo.

Questi DOTTORI *in medicina* potevano dividersi nel settanta per cento abusivi, nel trenta per cento diplomati, e questo trenta poi, potevasi suddividere in un terzo di diplomati nell'empirismo, e gli altri dieci, allievi delle scuole moderne ma per la più parte senza avere consumato pratica in Europa. Se si potessero avere le prescrizioni mediche di quei tempi, sarebbe facile il rilevare la storia del passaggio della medicina empirica alla razionale e poi alla filosofica col nuovo concorrere dei vari esercenti di tutte le nazioni all'aumentare della popolazione d'Europe, la vente était partagée entre les marchands de détail, qui recevaient pour la plus part leurs provisions des grandes maisons de commerce d'Alexandrie.

Malheureusement la culture était si peu développée et la population si peu dense que l'importation était vraîment dérisoire, comme on peut s'en rendre compte par les statistiques de l'époque. (1840-1863)

Après cet aperçu général et pour mieux voir les particularités qui résultent de cet ensemble de faits, examinons brièvement quel était alors l'état social d'Alexandrie jusque dans ses moindres classes.

Disons d'abord que les maisons de commerce étaient en très petit nombre et que toutes les nations étaient loin d'être représentées.

Ces dernières, s'il s'agissait d'affaires importantes, traitaient directement avec Son Altesse. Dans le cas contraire elles se contentaient des enchères publiques. Ce genre de commerce avait créé un véritable monopole applicable à tous les produits expédiés en Europe pour le compte de ces mêmes maisons. Seule une petite partie de ces produits était revendue sur place à des maisons secondaires qui, en fait d'articles d'exportation, se contentaient de la transaction des premiers. N'oublions pas, à cette occasion, qu'un certain nombre de commerçants dont les maisons ne pouvaient prétendre au titre de grande maison commerciale à cause de leur peu de ressources, tentèrent, avec une ruse toute diplomatique de se faire nommer Consuls Généraux des différentes nations européennes et cela pour jouir des nombreux privilèges inhérents à cette charge.

Comme plusieurs d'entre eux parlaient le Turc avec une très grande facilité, ils profitèrent de toutes les circonstances officielles pour s'entretenir avec Son Altesse. De là naquit naturellement une grande intimité avec le Souverain qui s'était constitué, en quelque sorte, une cour Européenne composée des dits Consuls qu'il recevait journellement et parfois même invitait à partager ses repas. Chaque année, S.A. faisait un voyage à la Capitale et dans les Provinces, et naturellement ils ne manquaient jamais de le suivre.

Les consuls ne se privaient pas de décerner à S.A. des éloges et même des conseils. Aussi cet homme au cœur généreux voulant récompenser le zèle de tels courtisans, leur livra à des prix très modérés et à des conditions de payement très avantageuses les productions du Pays. Bien plus il accepta en échange ceux de l'industrie européenne

europea. (1) Come dei medici, si può ben dire altrettanto dei *farmacisti* e peggio, imperocchè il solo *due per cento* aveva diplomi. Meno male che non dovevano spedire altro che ricette semplicissime, e perciò poco montava se possedevano o no scienza farmaceutica! Le loro farmacie, erano straricche quando abbondavano di olii e sali purgativi, di china e chinino, di qualche radice, preparati d'opio, di unguenti, pillole di Vienna *(La Pink o Catramina Bertelli non esistevano ancora!)* di malva e di cristei; si potrebbe dire che per loro il mortaio era un oggetto di lusso.

Ingegneri nessuno; qualche perito agrimensore che assumeva le mansioni di ingegnere costruttore all'europea, e fabbricava case che...... minacciavano cadere all'indomani. Buono per l'umanità che allora non era anche cominciata la smania nelle costruzioni economiche come oggi. Gli arabi non avevano bisogno d'architetti perchè fabbricavano abbastanza solidamente senza l'aiuto di *franchi* (Europei).

Le belle Arti? Questo nome era appena conosciuto da quei pochi europei che in allora signoreggiavano in Egitto.

La letteratura, e chi la professava? E chi mai leggeva? E dove gli emporii librari? Esistevano forse in quell'epoca i Schuller, i Calebotta, i Bassi, i Diemer, gli Horn? Esistevano forse pubbliche biblioteche?

Giornali? Da che farne? In differenti periodi si produssero tre giornaletti che morirono d'inedia.

E le tipografie? Due erano le stamperie con miserabili caratteri e queste si contrastavano il pane per.... difetto di lavoro. Di opere letterarie poi non se ne parlò giammai.

La Pittura? Tolto qualche passabile decoratore, non aveva in Egitto legali rappresentanti. Fu di passaggio qualche discreto ritrattista che moderatamente profittò per la novità, e chi attirato da quella apparenza fissò stanza, riparò ben tardi alle patite ruine... cambiando pennello.

Scultura ed altro, non valeva che per semplici lapidi mortuarie, perchè i monumenti si esportavano dall'Italia.

(1) Oggidì all'incontro la Medicina e la Chirurgia, esercitansi in Egitto scientificamente da un corpo di dotti Medici e Chirurghi europei laureati, tra cui vi hanno scienziati di molto lustro membri di Accademie e società scientifiche d'Europa; non contando un certo numero di valenti medici e chirurghi nazionali usciti dalla scuola Medica del Cairo o laureati nelle Università e Ospedali d'Europa. Il brutale empirismo e la superstiziosa magia, sono così totalmente spariti.

et cela dans l'unique but de les enrichir, les traitant comme ses propres fils.

En un mot ces consuls avaient de nombreux avantages sur les autres commerçants puisque, grâce à la protection de Son Altesse, de grands gains leur étaient assurés sans crainte de perte.

Pour ce qui regarde l'industrie, nous dirons que Mohammed Aly l'avait introduite dans le Pays afin d'avoir plus facilement sous la main les matériaux nécessaires à l'édification d'un arsenal ou l'on puisse construire en même temps des navires d'un grand tonnage et fabriquer des armes nécessaires à l'équipement des soldats en temps de guerre.

Malheureusement cette industrie était exclusivement le domaine de l'Etat et la société Alexandrine n'en pouvait tirer aucun profit. C'est pour remédier à cet inconvénient que l'on créa quelques branches d'industrie privée; elle ne réussirent point du reste et ruinèrent ceux qui s'étaient chargé de les exploiter. Il faut dire, pour expliquer cette débâcle que l'Egypte était alors très peu peuplée et par conséquent incapable de consummer les produits des dites industries, et que l'on ne retirait aucun bénéfice à les expédier en Europe.

C'est ce qui explique pourquoi l'importation des produits industriels n'a fait que prospérer depuis cette époque car à l'exception des maisons anglaises, elle était entre les mains des commerçants appartenant à toutes les nationalités. De plus l'émigration continuelle d'ouvriers venant de l'Italie, de France et d'Allemagne était d'une grande ressource pour le pays auquel elle fournissait des artistes et des spécialistes qui s'adonnaient à la menuiserie, à l'ébénisterie, à la cordonnerie etc.

Les professionnels étaient nombreux mais ils manquaient de préparation première, cherchant plutôt à s'enrichir qu'à s'acquitter ponctuellement de leur métier. Ainsi les trois ou quatre *avocats* de la ville avaient été auparavant *commis* dans des maisons de commerce, ou *écrivains publics*.

Mais à cette époque le public n'était pas difficile et dès lors, pourquoi leur réclamer des diplômes?

Les Médecins et les Chirurgiens n'étaient pas rares non plus. Les premiers surtout foisonnaient dans la ville et, en même temps qu'ils soignaient des malades, soignaient... leur bourse en occupant des places enviables dans les administrations du gouvernement. Ces *Docteurs en médecine* se divisaient en plusieurs catégories; sur cent, soixante environ exerçaient leur métier sans aucun mandat, trente

Musica Drammatica e Ballo? Pochi dilettanti che si riunivano per loro trattenimento. (I membri dell'attuale Società Artistica non erano ancora.... nati). Un teatro all'uso dei dilettanti comici fu ridotto nel terzo piano di uno stabilimento. Un discreto artista di commedie educò dei dilettanti che davano qualche rappresentazione settimanale e venivano applaudite perchè senza confronto: nello stesso teatro altri dilettanti di musica eseguivano della musica.... *Wagneriana*, ma pare senza successo, poichè dopo poche riunioni non se ne diedero altre.

Così si chiude il quadro della Società Europea di quei tempi, al quale quadro è bene aggiungere lo stato materiale della città. Mezzi di trasporto, ridotti al solo *asino* per tutti. La corte ed altri ricchi signori preferivano il cavallo o la mula. *Tre sole* erano le carozze cominciando da quella di S. A.

Per trasporti merci s'usavano camelli, perché i carri non erano ancora in uso, per la semplice ragione che strade *vere*, e con po' di battuto non esistevano. Locande, appena due. Le case quasi tutte di costruzione orientale, senza pulizia nelle vie. Quì perciò dominavano la peste, il colera, le dissenterie e le oftalmie specifiche, favorite da un polverosissimo *Hamsin*. Passeggiate di piacere nessuna, un solo centro convenzionale nel giardino *Gibara* al Kom-el-Dik. Nel dopo pranzo S.A. passava due o più ore in questo giardino ed in un apposito chiosco, costruito espressamente dal *Gibara* per S. A. Quivi riceveva Consoli e notabili che a quel centro convenivano. Il giardino aperto al pubblico permetteva a tutti di vedere S. A. e chi desiderava parlargli non poteva venir respinto. Quel chiosco e quel giardino appartengono alla storia, perocchè là ebbe principio in Egitto la fusione dell'Oriente coll'Occidente. Turchi ed Europei infatti, si diedero a vivere in amichevole confidenza, in una franca dimistichezza, atti questi che portarono poscia i loro frutti, il rispetto cioè reciproco degli uomini d'ogni nazione e l'abbandono dei religiosi pregiudizi.

E fu là, in quel giardino che S. A. si consigliò e decise di accettare le proposizioni di quella pace che doveva eternare il suo nome, coll'innalzare la sua famiglia a dinastia regnante e ritornare l'Egitto alla sua prima prosperità.

A Ramleh, totalmente deserto, ora vero *Eden* non ricorrevano che i cacciatori e qualche asmatico.

avaient des diplômes et la moitié de ces diplômes était le prix d'un charlatanisme honteux. Quelques'uns seulement avaient étudié dans des écoles Européennes, mais il ne connaissaient pas le moindre mot de pratique.

Il serait très curieux de retrouver aujourd'hui les ordonnances de ces Médecins. On y verrait l'évolution et le passage d'un charlatanisme grossier à une médecine plus rationnelle pour arriver enfin à la médecine philosophique en vigueur de nos jours. (1)

Ce que nous avons dit des médecins peut s'appliquer également aux pharmaciens, mais ces derniers valaient moins encore, si possible. Deux sur cent avaient des diplômes ! Les remèdes du reste étaient si simples à cette époque qu'une grande science eut été chose superflue. Leur boutique était suffisamment riche quand elle renfermait quelques bouteilles d'huile de ricin, des sels purgatifs, de la quinine, de l'onguent, des pilules d'opium ou de Vienne (celles de Pink et de Bertelli n'existaient pas encore!) enfin quelques paquets de fleurs de mauve. En un mot, un mortier dans une pharmacie eut été un objet de luxe.

Quant aux ingénieurs, on n'en trouvait pas. Ceux qui disaient posséder ce titre, construisaient des maisons menaçant ruine le lendemain. Heureusement pour l'humanité, qu'on ne faisait pas à cette époque des constructions économiques comme cela se pratique de nos jours. Du reste les arabes n'avaient pas besoin d'architectes puisqu'ils bâtissaient eux-mêmes leurs maisons sans aucun secours étranger.

Les Beaux Arts? C'est à peine si ce nom était connu des quelques Européens, à cette époque très influents en Égypte.

La Littérature? Qui donc était capable de l'enseigner et de la lire? Où donc étaient les libraires? Existait-il à cette époque des Schuller, des Calebotta, des Bassi, des Diemer, des Horn? Avait-on institué des bibliothèques publiques?

Les Journaux? Pourquoi faire, grand Dieu! Il y eut tout juste, à différentes périodes, trois petites feuilles mort-nées.

(1) Aujourd'hui, en effet, la Médecine et la Chirurgie sont pratiquées en Égypte par tout un Corps de Médecins et de Chirurgiens tous plus instruits les uns que les autres, membres des diverses Académies et sociétés scientifiques d'Europe. Les médecins indigènes eux aussi, hommes de grand [illegible], sont sortis pour la plupart de l'école Médicale du Caire ou des Universités européennes. L'époque ou le charlatanisme faisait loi est donc bien disparue.

Ramleh non poteva nemmeno preveder in sogno il suo splendido avvenire.

Ed ecco descritto a grandi tratti lo stato fisico della città e lo stato sociale della popolazione.

III.

Mohamed Aly, illetterato, ignoto affatto al mondo, l'orfano di Cavala, il povero protetto per pietà dal Governatore di quel piccolo villaggio, Mohamed Aly, ripetiamo, che dal nulla, guidato semplicemente dal suo genio, sostenuto sempre da un tenace volere, seppe rendersi padrone dell'intero Egitto, meritò bene l'appellativo di *Napoleone d'Oriente* che volle dargli lo storico italiano Conte Odescalchi (1), già ufficiale istruttore nell'esercito egiziano da Mohamed Aly creato, e dall'*Edwin de Leon* che disse di Lui « *The Napoleon of the East and Egypt*, il creatore non solo di un impero, ma di un popolo ».

Questo fortunato soldato resosi signore di tanta contrada, non poteva frenare l'istinto guerriero e mirava perciò alla conquista di regni oltre l'Egitto. Moveva quindi guerra e vinceva il Cordofan e il Sudan ed oltre ancora: fino quì la lotta fra egiziani e popoli barbari poteva vincersi anche con le truppe sue animate da spirito guerriero, comandate da valenti capitani; ma quando spaziando per l'orizonte intravvide guerre per altri continenti e che i soli europei fatti suoi amici e suoi impiegati l'avrebbero condotto a meravigliosi trionfi, a loro ricorse. Così secondando i loro consigli, diè tosto mano alle fondazioni di scuole militari. Quella di Damiata per la fanteria diretta da un ufficiale italiano, il Bolognino, quella di Ghishe per la Cavalleria, diretta parimenti da un ufficiale italiano, il Brunetti, e quella di Tura per l'artiglieria, diretta da un colonnello spagnolo, il Segueraz.

Oltre a queste scuole, creò un cantiere, un arsenale ed una fabbrica d'armi, (fondata dal genovese sig. Marengo nel 1831) nella quale lavoravano oltre quattro mila operai arabi. Da ciò 200.000 e più uomini educati, equipaggiati all'europea, una flotta di 34 legni con 1730 cannoni, che superava quasi di forza quella del Sultano suo signore, lo resero temuto nella guerra della Grecia e gli meritarono la conquista della Siria e quasi quasi della

(1) « L'Egitto antico e moderno » del Magg. Don Luigi dei Conti Odescalchi Milano 1865 —

Les Imprimeurs? La ville en possédait deux, pauvres en caractères et... en ressources, qui se disputaient, s'arrachaient même le pain pour vivre.

La Peinture? Si l'on fait exception pour quelques décorateurs sans talent, on n'en trouvait aucun. Au début quelques portraittistes venus de l'étranger firent fureur, mais bientôt leur vogue première se calmant, ils durent mettre de côté le pinceau et entreprendre une besogne plus lucrative.

La sculpture? Elle n'était connue qu'au cimetière pour la confection des pierres tombales et ces dernières n'étaient pas l'œuvre d'artistes indigènes: elles venaient presque toutes d'Italie.

La musique dramatique, la danse? Quelques amateurs seuls les cultivaient pour se distraire (les membres de la Société Artistique Egyptienne n'étaient pas encore nés! Il y avait, il est vrai, un théâtre, mais un peu haut pour les personnes fatiguées, (il était établi à un troisième étage). Les représentations étaient données pas un groupe d'amateurs qu'instruisait un véritable artiste. Elles obtenaient un grand succès, la concurrence n'existant pas.

Dans ce même théâtre, d'habiles musiciens faisaient entendre des morceaux de musique.... Wagnerienne, mais il faut croire qu'elle eut un succès plutôt médiocre, car ces réunions ne tardèrent pas à disparaître.

Ici s'arrête le tableau de la Société Européenne de cette époque. Il convient d'y joindre, un aperçu de l'état matériel de la ville. Comme moyen de transport, l'âne seul était usité. La Cour et les richards se servaient du cheval ou du mulet selon leur état de fortune. Les voitures étaient choses inconnues. Il n'y en avait que trois dans toute la ville, en comptant celle de S. A.

Pour transporter les marchandises on se servait de chameaux car les charettes n'existaient pas encore pour la bonne raison qu'on manquait totalement de routes praticables.

Les hôtels étaient au nombre de deux. Les maisons, toutes de style oriental étaient aussi malpropres que les rues. C'est ce qui explique cette abondance d'épidémie parmi lesquelles nous citerons le choléra, les ophtalmies, la peste. la dyssentrie que favorisait encore le Khamsin. Il n'y avait qu'un jardin celui de Gibara, situé a Kom-El-Dick. C'est dans un de ses Kiosques que S. A. passait les après-midi. Il recevait les Consuls et les Notables. Comme l'entrée en était libre il était permis au public de voir S. A. et de lui parler. Ce jardin et ce

stessa Stambul. Ad arrestarlo nella trionfale sua marcia, vi fu bisogno nientemeno che di una coalizzazione di Potenze Europee di prim'ordine: non lo vinsero però, perchè prima di cominciare la lotta corpo a corpo, le stesse Potenze riprodussero l'atto di pace, che spinto da principii umanitarii Mohamed Aly accettò con l'arme in mano pronto alla lotta.

Esaurito quest'argomento, osserviamo Mohammed Aly nella via della civiltà e del progresso, che colla sua amministrazione in tempo di pace si mantiene sempre a quella medesima altezza di genio e di gloria che si era meritata nelle conquiste.

Parliamo dell' Egitto da lui rigenerato o, per meglio esprimerci, dell'Egitto moderno.

Era conseguenza del trattato, entrando Egli legittimamente nel consorzio dei regnanti europei, che ammettesse per base del governo civile il libero commercio.

Mohammed Aly, il monopolizzatore di tutto l'Egitto, rettificato il trattato, abbandonò il paese al libero scambio commerciale.

L'Egitto che ad ogni epoca della sua storia ha provveduto largamente ai suoi bisogni, sia che egli sia stato conquistatore e dominatore, sia che sia stato conquistato o sottomesso ; l'Egitto che, per l'abbondanza dei suoi prodotti, il coraggio dei suoi abitanti, la sua posizione geografica, le ricchezze del suolo, si è sempre trovato al primo grado delle Nazioni, non poteva che approfittare della nuova situazione accordatagli dal Grande Riformatore. Ed ecco i primordi di quel nuovo periodo commerciale.

I Greci, che formavano il maggior numero degli europei in Egitto, furono i primi a spandersi dovunque, di modo che, anche nel più misero villaggio, si montarono botteghini con pochi liquori e pochi salumi, quale punto di richiamo e primo passo alla fusione delle razze per gli interessi commerciali.

Questi bottegai, primi esploratori o missionari di forti case commerciali, messisi in rapporto con tutte le classi del villaggio, padroni e servi, predicavano il trattato del tornaconto nella libertà di vendere a chi più pagava, e più ancora nella convenienza di stringere rapporti coi negozianti più ricchi, per avere moneta ad ogni bisogno.

Preparato cosi il terreno, nei principali centri di ogni provincia, si stabilirono degli incaricati commessi, carichi di moneta sonante, ed in più

Kiosque appartiennent à l'Histoire car c'est là que pour la première fois eut lieu la fusion de l'Orient et de l'Occident. Les Turcs et les Européens se mirent à vivre dans une réelle intimité éprouvant les uns pour les autres une franche sympathie. Cette fusion porta ses fruits car c'est d'elle qu'est née en Egypte le respect pour toutes les nationalités et les religions quelles qu'elles soient.

Ce fut là, dans ce jardin que S. A. suivant en cela le conseil de beaucoup, résolut d'accepter la proposition d'une paix qui devait éterniser son nom et ramener l'Egypte à sa prospérité première.

Ramleh était à cette époque un véritable désert que fréquentaient seuls les chasseurs et les asmatiques. Rien ne lui faisait prévoir à cet époque le splendide avenir qui devait un jour être le sien.

Et voici, esquissé à grands traits, l'état physique de la cité et l'état social de sa population.

III

Mohamed Aly l'orphelin du Cavala, inconnu du monde, protégé par un Gouverneur de village, Mohamed Aly, nous le répétons, homme d'une situation précaire, avec son seul génie pour guide, soutenu par sa seule volonté, cette volonté qui le rendit maître de l'Egypte, Mohamed Aly a bien mérité le beau titre de Napoléon d'Orient que lui a donné l'historien Italien Conte Odescalchi qui, du reste, sut l'apprécier puisqu'il occupait dans son armée le grade d'officier instructeur. Oui, Mohamed Aly a bien mérité ce titre et aussi celui que lui a donné Edwin de Leon en disant de Lui: « *The Napoleon of the East and Egypt*, créateur non seulement d'un empire, mais encore de tout un peuple. »

Cet heureux soldat voyant le succès de ses armes, et ne pouvant mettre un frein à son ardeur guerrière, résolut de faire de nouvelles conquêtes en dehors de l'Egypte.

Le Cordofan, le Soudan furent bientôt soumis à Mohamed Aly: une armée bien disciplinée commandée par des savants capitaines suffisait alors aux Egyptiens pour vaincre et disperser les peuples barbares. Mais quand, parcourant du regard l'horizon, Mohamed Aly, s'aperçut qu'il était en son pouvoir de guerroyer dans d'autres continents et que, grâce aux Européens, il lui serait facile de remporter de nouveaux succès, il n'hésita pas à recourir à eux. Ses conseils portèrent d'excellents fruits car on ne tarda pas à voir apparaître des

punti anche con mercanzie per uso domestico ed al gusto del paese, fra le quali, manifatture inglesi dalle greggie alle indiane, ed anche indiane francesi, velluti e seterie, e per meglio appagare la vista con pezze e bolli e scritture arabe. Di tal guisa fu ben facile ai primi speculatori nel corso di pochi anni, anche con modesti capitali, divenire commercianti di prim'ordine.

Ai Greci, successero speculatori di ogni nazione, e quando l'Europa seppe che il libero commercio in Egitto non era lettera morta, ma fatto tanto lucrativo, da tutti i paesi trassero nuovi negozianti.

Con tanti nuovi arrivati, anche il commercio d'importazione si estese in più larga scala ed in relazione ai comodi della vita d'Europa, del suo lusso, della sua moda; per cui a rispondere anche a questi bisogni, cominciarono ad introdursi in Egitto un gran numero di gente d'ogni industria, d'ogni arte, d'ogni mestiere.

E questo libero movimento commerciale fu prima sorgente di ricchezze pel nuovo Egitto, per l'Egitto ideato dal Grande Riformatore.

Mohammed Aly rivolse poi le sue cure a migliorare le condizioni del paese e del popolo dal lato economico, igienico, morale e sociale. Istituì il servizio medico sanitario, il servizio giudiziario civile costituito in ogni provincia, stabilimenti d'istruzione pubblica, miglioramenti nelle città, ecc. ecc. A Lui si deve la scuola di medicina fondata nel 1827 all'ospedale d'Abouzabel e trasferita in seguito al Cairo.

Egli era sempre pronto ad incoraggiare le



Moschea di Mohammed Aly
nella Cittadella del Cairo.

écoles militaires. Celle de Damiette, réservée à l'infanterie avait pour directeur un officier italien nommé Bolognino; celle de Guiseh, consacrée à la cavalerie était également sous la direction d'un italien du nom de Brunetti; celle enfin de Tura, occupée par l'artillerie avait pour chef Segueraz, colonel espagnol.

En dehors de ces écoles la ville renfermait un arsenal fondé par l'ingénieur Marengo en 1831. Cet immense établissement renfermait à lui seul plus de 4000 arabes. Il pouvait fournir chaque année l'équipement complet de 200.000 soldats. Dans ses chantiers on pouvait également armer plus de 34 navires et fondre 1730 canons ce qui rendait cet arsenal supérieur à celui du Sultan luimême. Un tel déploiement de forces rendait Mohamed Aly redoutable. Aussi le voyons nous dans la guerre de Grèce, conquérir la Syrie sans coup férir. Il n'aurait pas manqué de conquérir la ville de Stamboul elle-même, s'il n'avait été arrêté dans sa marche triomphale par les forces européennes, coalisées à cet effet.

Ce fut par esprit d'humanité qu'il accepta le traité de 1840, qui lui avait été imposé mais qui ne l'empêchait pas d'être continuellement sous les armes.

Les premières conséquences de ce traité ont été d'établir à la base même du gouvernement un libre commerce civil, supprimant tout monopole.

L'Égypte qui à chaque époque de son histoire, a largement pourvu à ses besoins, qu'elle ait été victorieuse ou vaincue, l'Égypte, qui par l'abondance de ses produits, par le courage de ses

intraprese che potevano secondare la sua attività riformatrice, e per accrescere lustro e gentilezza alla città d'Alessandria ne curava le costruzioni novelle e ne abbelliva i dintorni con ricche coltivazioni.

Fra le grandiose opere sorte sotto Mohammed Aly, annoverasi pure il primo bacile di carenaggio, opera del valente ingegnere idraulico francese Mougel Bey. A questo ingegnere devesi pure, dopo una viva lotta sostenuta contro accaniti oppositori, lo sbarramento dei canali di Damietta e Rosetta.

Sotto il regno di Mohammed Aly, il culto cattolico, come tutti gli altri, vi ebbe pure larga protezione e benefizii indimenticabili. Non poteva a meno, quel nobile Principe di proteggere ogni culto che si professava in Europa, dove Egli avea ritirato i primi e veri elementi del nuovo incivilimento. Cosi fu largo e ben sovente di monetarie sovvenzioni a tutte le Comunità religiose, cosi concesse gratuitamente spaziosi terreni, e nelle posizioni le più ricche, per la costruzione degli stabilimenti religiosi. Ne sia prova di sua generosità, la conservazione dei diritti della chiesa di Santa Caterina, non solo sul terreno che possiede fra fabbricati e coltura, ma ben anco di tutto il grande piazzale che ne porta il nome ; ne sia prova il terreno che largì alle due Compagnie dei Lazzaristi e Suore di carità, ed oltre a questo, i materiali ancora di una gran torre di antica costruzione, materiale che fu al disopra del bisogno di questi fabbricati ; ed il terreno dato per l'edificazione della Chiesa Inglese in sulla piazza dei Consoli, e così di seguito ad altre Comunità religiose.

Di Mohammed Aly e delle sue opere, parlarono e scrissero insigni scienziati d'Europa e tutti sono concordi nel riconoscere che se l'Egitto risorse dall'oblio dove era stato confinato da secoli di barbarie, lo deve al glorioso Riformatore.

Il Mengin nella sua *Histoire sommaire de l'Egypte* scrive di questo principe :

Sino dalla fanciullezza. Mohammed Aly era imbevuto di quei principii che caratterizzano l'uomo superiore; questo sentimento era innato in lui; Egli capiva che era destinato a comandare agli altri. Nella lunga carriera che percorse, ebbe a vincere ostacoli immensi. in tutto però dimostro una grande forza d'animo e fece prova di molta abilità. Per mettere i suoi progetti in esecuzione. dovette lottare con perseveranza contro lo spirito regressista dei Turchi nemici d'ogni creazione. Era l'ascendente del genio sulla mediocrità.

habitants, par sa position géographique, par la richesse de son sol enfin a toujours occupé le premier rang parmi les Nations ne pouvait que profiter de la nouvelle situation qui lui était faite et qui était en entier l'œuvre du grand Réformateur. Tel est le point de départ de cette nouvelle période commerciale.

De tous les Européens, les Grecs étaient les plus nombreux. Aussi les vit-on s'éparpiller un peu partout. C'est à eux que l'on doit cette fusion de races guidées par un même intérêt. Au début ils furent les seuls a se donner au commerce mais lorsqu'on apprit, en Europe, que le libre commerce en Égypte n'était pas lettre morte mais au contraire une excellente spéculation, une foule de marchands accourut de tous les coins du globe. Grâce à ces nouvelles recrues l'importation prit une extension sans cesse grandissante ce qui fut pour l'Égypte une nouvelle source de richesses.

Voyant celà Mohamed Aly résolut d'améliorer encore les conditions au pays et de son peuple en s'occupant du côté économique, moral et social.

Il créa un service sanitaire, un service judiciaire, des établissements d'instruction publique, etc.

C'est à lui que l'on doit l'École de Médécine fondée en 1827 ainsi que l'hôpital d'Abouzabel qui fut dans la suite transféré au Caire. Parmi les œuvres de genie qu'entreprit encore Mohamed Aly il nous faut citer le bassin de carênage, dû à l'habileté d'un français, Mougel Bey. Ce dernier construisit également, mais non sans avoir soutenu une lutte violente, les barrages de Damiette et de Rosette.

Mohamed Aly fut aussi le protecteur attitré des religions quelles qu'elles soient.

D'illustres écrivains Européens on raconté la vie de Mohamed Aly et tous sont d'accord pour reconnaître que, si l'Égypte a retrouvé sa splendeur passée que des siècles de barbarie avaient détruite et anéantie, c'est à ce glorieux souverain qu'on le doit.

Mengin dans son *Histoire* sommaire *de l'Egypte* a écrit sur ce prince :

« Dès son jeune âge, Mohamed Aly était imbu des « principes qui caractérisent l'homme supérieur ; ce sen« timent était inné en lui ; il sentit de bonne heure « qu'il etait appelé à commander aux autres. Dans la « longue carrière qu'il a parcourue, il a eu à vaincre « d'immenses obstacles ; en tout il a montré une grande « force d'ame et fait preuve de beaucoup d'habileté. Pour « mettre ses projets à éxécution, il a dû lutter avec persé« vérance contre l'esprit routinier des Turcs, ennemis de « toute création. C'etait l'ascendant du génie sur la medio« crité. »

Altri scrissero, che nessun principe salito a tanta fortuna, avrebbe potuto mantenersi al potere contorniato come Mohammed Aly da fieri rivali della sua autorità ed in mezzo alle tempeste ed indisciplina della sua soldatesca. Egli, abile e coraggioso, trionfò dei suoi nemici, poichè li fece cadere ad uno ad uno, sotto la sferza della sua politica *adroite* et *subtile!*

Ed Edouard Dor aggiunge :

Mohammed Aly è stato giudicato in modi ben differenti dagli autori europei.

Gli uni videro in lui un Carlomagno che sarebbe stato chiamato, senza l'opposizione delle grandi potenze, a rilevare tutto l'Oriente dalla sua décadenza politica ; gli altri ne fecero un barbaro ambizioso, crudele e tiranno, che non poteva condurre il suo popolo che in rovina.

Nulla di tutto ciò. Noi siamo sempre propensi ad applicare i nostri pesi e misure a questi figli d'Oriente e quando non si adattano alla forma di convenzioni da noi ideata, li dichiariamo o troppo piccoli o troppo grandi, dimenticando sovente ch'è la forma che non è stata fatta per loro.

L'opera di riordinamento che Mohammed Aly intraprese per l'Egitto era stata già compiuta dall'Europa durante i secoli d'oscurità del medio-evo.

Noi accusiamo il Pacha d'Egitto responsabile delle crudeltà esercitate da Ahmed bey Defterdar durante la campagna di Nubia del 1820-22 e noi troviamo più o meno naturali i massacri dei Sassoni che Carlomagno organizzava sulle rive dell'Aller, quando non aveva, come il Vicerè d'Egitto, da vendicare un figlio vigliaccamente assassinato per tradimento.

Noi rimproveriamo a Mohammed Aly la carica di fucileria diretta contro i bey dei Mammalucchi nel cortile della Cittadella, ma dimentichiamo che Barbarossa fece altrettanto verso i baroni pirati delle rive del Reno.

Per la sua volontà incrollabile, energia ed elevatezza di vedute, Mohammed Aly fu un grande uomo in tutta l'estensione di significato che noi diamo a questa parola, quando l'applichiamo ad un Sovrano. (1)

Mohammed Aly favorì largamente gli studi geografici e le diverse spedizioni scientifiche organizzate sotto il suo regno le quali furono immensamente utili alla causa della geografia.

Scrive l'illustre Dr. F. Bonola Bey, segretario della Società Khediviale di Geografia, nel suo *Sommaire Historique des travaux sous la Dynastie de Mohammed Aly.*

« Le sue guerre in Asia, permisero di raccogliere sui paesi percorsi dalle sue truppe vittoriose dei ragguagli del tutto nuovi. Le ricerche che Egli fece durante venti anni per trovare delle risorse mineralogiche all'Egitto, fecero

(1) L'instruction publique en Egypte par V. Edouard Dor. Paris 1872.

D'autres on dit que nul prince n'eut été assez courageux pour tenir tête à des rivaux acharnés. En un mot grâce à son habileté et à sa valeur il a vaincu tous ses ennemis en les démolissant chacun à leur tour par sa politique adroite et subtile.

Edouard Dor a eu raison de dire en parlant de lui:

« Mohammed Ali a été jugé de bien des manières « différentes par les auteurs européens. Les uns ont vu « en lui un Charlemagne qui aurait été appelé, sans l'op- « position des grandes puissances, à relever tout l'Orient « de sa décadence politique ; les autres en ont fait un « barbare ambitieux, cruel et tyrannique, qui ne pouvait « que conduire son peuple à sa perte. Il n'en est rien. « Nous sommes toujours trop tentés d'appliquer nos poids « et nos mesures à ces fils de l'Orient et quand ils ne « s'adaptent pas au moule de convention que nous nous som- « mes formé, nous les déclarons ou trop petits ou trop « grands en oubliant que c'est le moule qui n'a pas été fait « pour eux. Le travail de réorganisation que Mohammed Ali « entreprit pour l'Egypte a déjà été accompli pour l'Europe « pendant les siècles d'obscurité relative du moyen âge

« Nous rendons le pacha d'Egypte responsable des cru- « autés exercées par Ahmed bey Defterdar pendant la cam- « pagne de Nubie de 1820-22, et nous trouvons plus ou « moins naturels les massacres de Saxons que Charlemagne « organisait sur les bords de l'Allier, alors qu'il n'avait pas « comme le vice-roi d'Égypte, à venger un fils traitreusement « assassiné. Nous reprochons à Mohammed Ali la fusillade « dirigée contre les beys des Mamelouks dans la cour de la « citadelle, mais nous n'en voulons guère à Barberousse « d'en avoir agi à peu près de même avec les barons « pillards des bords du Rhin.

« Par sa volonté inébranlable, son énergie et l'élévation « de ses visées, Mohammed Ali fut un grand homme dans « toute l'acception que nous donnons à ce mot lorsque nous « l'appliquons à un Souverain (1).»

L'étude de la géographie, elle aussi a été l'objet de sa sollicitude. Voici ce que nous relevons dans l'ouvrage de Mr le Dr Bonola Bey, ouvrage comprennant l'historique des travaux exécutés sous la Dynastie de Mohammed Aly:

« Ses guerres en Asie permirent de recueillir sur les pays « parcourus par ses armées victorieuses des renseignements « tout à fait nouveaux. Les recherches qu'il fit faire pendant « vingt ans pour trouver des ressources minéralogiques à « l'Egypte, firent connaitre la constitution géologique de la « vallée du Nil. Les hommes compétents qu'il appela autour « de lui, jetèrent les bases des études de géodésie, d'astro- « nomie et de statistique, qui prirent ensuite un grand déve- « loppement. Enfin, ses expéditions au Soudan, dont la

(1) L'instruction publique en Egypte par V. Edouard Dor. Paris 1782.

conoscere la costituzione geologica della Vallata del Nilo Gli uomini competenti che volle attorno a Lui gettarono le basi degli studii della geodesia, astronomia e statistica, che presero in seguito un grande sviluppo.

Infine, le sue spedizioni nel Sudan, il valore delle quali dev'essere comparato all'importanza dei risultati e delle difficoltà in allora spaventevoli del misterioso continente, fecero entrare nel cerchio delle conoscenze geografiche le regioni sino allora imperfettamente conosciute della Nubia superiore, del Kordofan, del Nilo bleu e quelle del tutto sconosciute che inaffia il Nilo Bianco da Kartum a Redjaf (1)

Non occorre fare altre citazioni su Mohammed Aly e la sua opera, nè addentrarci in più minuziosi ragguagli. Ci basti l'aver accennate di volo le opere principali, le quali costarono non solo attività immensa, ma ben anco sacrifizi ingentissimi, sempre coll'unico altissimo scopo di procurare al paese uno stato d'indipendenza industriale e di nazionale ricchezza e che concorsero a creargli altresì una Dinastia generosa e duratura, ben degna di succedere all'opera di così vastissimo genio.

Se Mohammed Aly non fosse stato sorpreso dalla malattia e dalla morte, avrebbe visto innalzarsi, Lui vivente, il grandioso monumento che gli Europei — dietro proposta del Dr. Visetti di Padova — dovevano innalzargli in Alessandria, monumento che comprendeva in sè Teatro, Casino e Borsa. Questo progetto fu distrutto dalla morte del Grande Uomo, avvenuta a Ras-el-Tin il 2 Agosto 1849.

Alessandria ha più tardi pagato il debito verso questo Principe, innalzandogli uno splendido monumento equestre a perenne ricordo di quanto Egli fece pel bene di questo paese.

Mohammed Aly riposa al Cairo nella magnifica Moschea della Cittadella che Egli aveva fatto costruire in una parte del grandioso palazzo che Salah-el-Din avea eretto da oltre sei secoli e mezzo.

(1) Le Caire Imprimerie Nationale 1889. O. c.

« valeur doit être mesurée sur l'importance des résultats et « sur les difficultés alors terrifiantes du mystère africain, « firent entrer dans le cercle des connaissances géographi- « ques les régions jusqu'alors imparfaitement connues de la « Nubie supérieure, du Kordofân, du Fleuve Bleu, et celles « tout à fait inconnues qu'arrose le Nil Blanc, depuis Ras « Khartoum jusqu'à Redjaf (1). »

Il n'est pas nécessaire de faire d'autres citations sur Mohamed Aly et son œuvre, ni de nous perdre en multiples détails. Il nous suffit d'avoir donné, a vol d'oiseau un aperçu de ses principales œuvres qui lui ont demandé non seulement une grande activité, mais aussi d'immenses sacrifices, dans le seul but de donner au pays l'indépendance industrielle et de nombreuses richesses nationales, lesquelles ont concouru à glorifier sa dynastie, et à la rendre digne de succéder à l'œuvre d'un tel génie.

Les revers que Mohammed-Ali avait éprouvés avaient fait une douloureuse impression dans son esprit. Toujours sombre, démoralisé, soucieux de l'avenir, obligé de se courber sous l'autorité souveraine de la Porte, il semblait sans cesse accablé, miné par une maladie qui produisait sur lui les tristes effets d'une profonde mélancolie. Sur la fin de sa vie il se retira dans son palais, et ne voulut plus se mêler aux affaires politiques.

C'est au commencement du règne d'Abbas-Pacha qu'il mourut, le 2 Août 1849 (18 Ramadân 1266). Le grand pacha expira dans son palais de Raz-el-Tîn à Alexandrie; son corps fut transporté au Caire et déposé à la citadelle, où il repose au milieu d'une chapelle ardente, dans la magnifique mosquée qu'il avait fait bâtir sur une partie de l'emplacement du palais que Salah-ed-Dîn avait érigé depuis plus de six siècles et demi.

(1) Le Caire, Imprimerie Nationale 1889.





Statua di Mohammed Aly

nella Piazza della Borsa Khediviale in Alessandria.



IBRAHIM PACHA.

Nel 1848 Ibrahim Pascià, figlio di Mohammed Aly, veniva investito del Vice-reame d'Egitto dopo che la Sublime Porta aveva riconosciuto nel Genitore, gravemente ammalatosi, l'incapacità assoluta di potere governare il paese.

Ibrahim Pascià, che regnò soltanto pochi mesi, si era reso illustre in Siria nelle battaglie di Koniah e di Nézìb. Dall'età di sedici anni era stato incaricato del comando di truppe e del governo di diverse provincie. Sin da quel età Ibrahim si era prontamente abituato agli affari militari e politici.

Tutte le sue campagne e gli atti della sua battagliera vita attestano dell'energia, perseveranza e prontezza d'azione di cui era sempre animato. Fra gli allori raccolti sui campi di battaglia in guerre sovente azzardose, seppe compiere sempre il suo dovere umanitario di conquistatore dotato d'animo fiero ad un tempo e generoso verso i vinti.

Morì al Cairo lo stesso anno del suo avvenimento al trono. Per cura del pietoso figlio Ismail Pascià, venne eretto uno splendido monumento equestre alla memoria di questo Principe, in una delle più belle piazze della Capitale.

En 1848 (1265 de l'hég.), Ibrahim-Pacha, que nous avons vu s'illustrer en Syrie aux batailles de Koniah et de Nézib, fut investi de la vice-royauté d'Égypte du vivant même de son père, que la maladie mettait dans l'impossibilité de gouverner le pays. Depuis l'âge de seize ans, chargé de commander des troupes ou de gouverner des provinces Ibrahim s'était promptement habitué aux affaires militaires et politiques. Toutes ses campagnes attestent l'énergie, la persistance, la promptitude d'action, en un mot les facultés éminemment belliqueuses qui caractérisaient le fils de Mohammed Ali. Au milieu de ses victoires souvent hasardeuses, il a su accomplir une chose peu commune : tandis que la plupart des conquérants laissent après eux le désordre et la confusion, Ibrahim avait trouvé moyen d'établir dans toute la Syrie, au fur et à mesure qu'il étendait ses conquêtes, l'unité du gouvernement et la centralisation administrative.

Après quelques mois de règne, il mourut au Caire l'année même de son avénement, laissant le trône à son neveu Abbas.

ABBAS HELMI EBN-TOUSSOUM

1270 à 1279 de l'hég. — 1854 à 1863 de J. C.

Alla morte d'Ibrahim, nel 1848, salì sul trono Abbas Helmi figlio di Toussum Pascià, secondogenito di Mohammed Aly, morto a Berimbel presso Rosetta. La precoce intelligenza di questo Principe dotato per natura di ottima e generosa indole, faceva sperare molto per l'Egitto, mentre invece il suo carattere divenne diffidente di tutto e di tutti, perchè sventuratamente si era attorniato da perfidi consiglieri, adulatori avidi, gelosi e fanatici che lo distoglievano da magnanime e savie aspirazioni, consigliandolo sinistramente, inculcandogli massime di terrore, affascinandolo con falsi principii, secondandolo nelle sue malfondate allucinazioni, cosichè il paese cadde nell'incompleta inazione. È vero che ciò malgrado seppe mantenere l'ordine e la tranquillità, ma i suoi primi atti amministrativi furono di distruggere quanto restava dell'opera edificata dal nonno. La pubblica istruzione sotto il suo governo scapitò, inquantochè stimando Egli difettoso ed inefficace a produrre buoni risultati il sistema d'insegnamento stabilito dai suoi predecessori, volgeva in mente riforme che la morte gli impedì d'effettuare. Altrettanto avvenne per l'esercito, quasi abolito sotto il suo regno. A Lui però si deve la prima linea ferroviaria che unisce Cairo ad Alessandria, approvando Egli il tracciato dell'inglese Roberto Stephenson.

La questione della creazione d'un Canale attraverso l'Istmo di Suez acquistò durante il suo



Abbas Helmi I°.

Ce fut aussitôt après la mort d'Ibrahim, qu'*Abbas Helmi* tint le sceptre de l'Egypte. Ce prince était fils de Toussoum Pacha, second fils de Mohammed Ali, mort à Bérimbal, près de Rosette.

Abbas possédait toutes les qualités physiques qui distinguaient son père, seulement il était doué d'un caractère défiant et ombrageux. Son intelligence précoce faisait concevoir de grandes espérances pour l'avenir. Son aïeul qui le chérissait tendrement, prit un soin tout particulier de son éducation ; il le confia à des maîtres distingués et le plaça à Khanqa, où tout son temps fut consacré à l'étude. Abbas prit part à la campagne de Syrie sous les ordres de son oncle Ibrahim. Pour l'initier à l'administration, on le nomma ensuite gouverneur de la Basse-Égypte ; peu après il fut appelé à remplir les mêmes fonctions au Caire.

Devenu vice-roi, Abbas continua le gouvernement sage et prudent d'Ibrahim Pacha, et maintint l'ordre et la tranquillité dans tout le pays. Il facilita le commerce en établissant, entre le Caire et Alexandrie la première ligne de chemin de fer qui ait été tracée en Égypte, et en améliorant les communications entre Suez et la capitale. C'est aussi à ce Prince que l'on est redevable de la fondation des écoles militaires de l'Abbassieh.

La question de la création d'un Canal à travers l'Isthme de Suez, acquiert sous le règne de ce Prince une importance considérable.

regno un importanza considerevole. È egualmente sotto il regno d'Abbas Pascià che furono pubblicate le prime carte di *Linant;* che ebbero luogo i viaggi del Barone de Müler, di Hamilton, di Heuglin, di Hausal e che, infine « *réforme vraiment grande et utile, vraiment libérale et honnête, le commerce avec l'Abyssinie et le Soudan, qui avait été monopolisé par Mohammed Aly, fut rendu libre. C'était une brèche profonde dans le trésor du Vice-Roi, mais c'était la richesse pour l'Egypte.» (1)*

Compievasi pure sotto il suo governo, la colossale opera della chiusa del Nilo situata alla punta sud del Delta e la grande Moschea della Cittadella.

Tuttavia, malgrado che Abbas avvesse stabilito un governo assoluto — scrive il Dr. Antonio Figari Bey — il suo regno fu assai prospero al libero commercio, all'agricoltura e all'industria del paese.

Abbas fu assassinato nel suo palazzo di Benha-el-Aasal nella notte del 13 al 14 Luglio 1854.

(1) *L'Egypte et la Geographie* par le Dr. F. Bonola Bey Le Caire 1890.

C'est également sous le règne d'Abbas pacha que parurent les première cartes de Linant; qu'eurent lieu les voyages du Baron de Müller, de Hamilton, de Heuglin, de Hansal, et qu'enfin « réforme vraiment grande et utile, vraiment libérale et honnête, le commerce avec l'Abyssinie et le Soudan, « qui avait été monopolisé par Mohammed Aly, fut « rendu libre. C'était une brèche profonde dans le « trésor du Vice-Roi, mais c'était la richesse pour « l'Egypte. » (1)

Son gouvernement vit également se terminer le barrage du Nil situé à la pointe Sud du Delta ainsi que la grande Mosquée de la Citadelle.

Malgré le gouvernement absolu établi par Abbas — dit le Dr. A. Figari Bey — son règne a été pleinement ouvert au libre commerce, à l'agriculture et à l'industrie nationale.

Abbas ebn-Toussoum mourut dans son palais de Benha-el-Aasal, au mois de Juillet 1854 (1270 de l'hégire).

(1) "*L'Egypte et la Geographie*" par le Dr. Fr. Bonola Bey Op. Cit.



SAID EBN-MOHAMMED ALY

1270 à 1279 de l'hég. — 1854 à 1863 de J. C.

Said Pascià, quarto figlio di Mohamed Aly, successe ad Abbas nel 1854.

Questo Vice-Re, amico della civiltà, si rese presto popolare per le utili e saggie riforme introdotte nell'Amministrazione del paese.

Ripartì le imposte in equa proporzione, abolì il monopolio e fece eseguire dei lavori di somma utilità publica, fra gli altri il canale Mahmoudieh, il proseguimento dei lavori ferroviari iniziati sotto il suo predecessore e i considerevoli lavori per la costruzione d'un gran bacino di carenaggio a Suez, lavori affidati nel 1862 alla Casa Dussaud per la somma di 8,000,000 franchi.

Said Pascià riprese diverse creazioni di Mohammed Aly rimaste incomplete e le fece condurre a buon termine. A Lui si deve la continuazione dei lavori del Nilo, l'organizzazione della scuola di medicina e dello Stato Maggiore, istituzioni queste che erano cadute in abbandono. Secondò e favorì largamente il Ferdinando de Lesseps nella grandiosa opera del Canale di Suez, opera che il Dr. Giuseppe Forni (1) *aveva idealizzata* e si augurava già, sin da *quei tempi* (1835) di vedere presto realizzarsi!

Malgrado però tutto lo sviluppo di popolazione europea, malgrado le colossali opere industriali e commerciali che quasi giornalmente si compivano

(1) "Signoreggiando poi lo sbocco del Mar Rosso nell'Oceano Indiano, dovrà un giorno padroneggiare il transito dell'immenso commercio dell'Asia meridionale, che tuttora prende, una via si lunga per venire a spandere in Europa le sue ricchezze."

Viaggio in Egitto, Vol. II. Cap. XXVII G. Forni.

Said Pacha.

Mohammed Saïd, quatrième fils de Mohammed Ali, succéda à son neveu Abbas. Ce prince signala son règne par d'utiles réformes et des améliorations sensibles dans l'administration du pays. Il répartit les impôts dans une juste proportion, abolit les monopoles et fit exécuter des travaux d'utilité publique, dont l'urgence se faisait sentir depuis longtemps, entre autres le curage du canal Mahmoudieh qui alimente Alexandrie, et l'achèvement des voies ferrées, commencées par son prédécesseur, entre Alexandrie et le Caire. Il favorisa de tout son pouvoir l'entreprise du canal maritime de Suez à l'extrémité nord duquel s'éleva en peu de temps, une ville qui reçut en son honneur le nom de Port-Saïd, pour perpétuer à jamais la mémoire du souverain libéral qui fit ouvrir à travers ses États, une route nouvelle pour relier l'Europe à l'Extrême Orient.

Son Altesse, après avoir accordé la concession du Canal de Suez, le 30 novembre 1854, en favorisa de telle sorte les études et l'entreprise que le 21 avril 1859 les travaux commençaient sur la côte de la Méditerranée, et que le 18 novembre 1862 les eaux de cette mer étaient amenées jusqu'au lac Timsah.

Saïd-Pacha avait reçu une éducation soignée. Sa mère était Circassienne et, n'ayant pas d'autre enfant, s'était consacrée tout entière à l'éducation de ce fils auquel elle donna les principes de la morale et de la sagesse. Après avoir acquis toutes les connaissances que comportent les mœurs et l'instruction

in Egitto, la fiducia delle piazze d'Europa era sempre dubbia, palpitante, ed i capitali europei poco concorrevano a favorire le industrie egiziane specialmente le costituzioni di grandi Società, che sono poi la sorgente della vera richezza di uno Stato.

Said Pascià approvando il gigantesco progetto del Lesseps, accordandogliene la concessione il 30 Novembre 1854, fu il primo vicerè che patrocinasse ed interessasse lo Stato in un impresa sociale, impresa alla quale era invitato a prendere parte tutto il mondo civile.

Le due altre Società per azioni, progettate e favorite da Said Pascià — il servizio dei rimorchiatori e la *Medjidiè* Società di Navigazione a vapore sul Mediterraneo e Mar Rosso — creata con firmano imperiale il 1 Feb. 1857 — non domandarono capitali all'Europa, ma offersero tali benefizi agli azionisti tutti dell'Egitto, che il sistema di associazione diventò una nuova forma e più solida speculazione commerciale; e l'Europa si persuase allora, che tal genere di speculazioni in Egitto meritava fiducia nell'impiego dei propri capitali.

L'organizzazione definitiva d'un servizio per le ricerche e la conservazione dei monumenti storici dell'Egitto antico, data da questo regno. É sotto gli auspici di Said Pascià che il sig. *Brugsch* pubblicò la sua raccolta di studi sui monumenti geografici e che fu fondato l'*Institut Egyptien (1)*.

Said Pascià amava gli Europei ed era con loro d'una prodigalità larghissima. Uno dei suoi istitutori, il Kœning Bey, rimase presso di lui, sino alla sua morte. Agli scienziati ed ai viaggiatori in generale accordava protezione, ed è sotto il suo regno che ebbero luogo numerose ed importantissime spedizioni scientifiche e che il problema del Nilo fece i primi passi verso l'attuale sua soluzione.

Nel corso del suo regno, che durò nove anni, seppe farsi amare dai suoi sudditi e da tutti gli stranieri indistintamente.

La città sorta all'estremità nord del Canale di Suez, prese il nome di Port-Said, per perpetuare la memoria del Sovrano liberale che fece aprire la nuova via unente oggidì, con cotanto vantaggio al commercio, l'Europa all'Estremo Oriente.

(1) Dr. Fr. Bonbola, Bey, Op. cit.

musulmanes, le jeune prince suivit un cours d'études à l'européenne, sous la direction de plusieurs professeurs français. Mohammed Ali le destinait spécialement à la marine; les mathématiques et la navigation lui furent enseignées par le capitaine de vaisseau Houssart; mais cette carrière était entièrement contraire à ses goûts; il ne l'avait acceptée que par respect pour les désirs de son père.

Les travaux d'utilité publique entrepris sur le territoire de l'Egypte proprement dite sous les règnes précédents furent continués et complétés par ordres de Saïd Pacha.

Après achèvement du chemin de fer de Kafr-Zayan au Caire (1856), celui du Caire à Suez fut établi. Des travaux considérables pour la construction d'un grand bassin de radoub à Suez furent confiés à la maison Dussaud (contrat passé en 1862, pour la somme de fr. 8.800.000) et la Compagnie de Navigation *Medjidié* fut créé par Firman Impérial en date du 1er février 1857.

L'organisation définitive d'un service pour la recherche et la conservation des monuments historiques de l'ancienne Egypte date de ce règne. C'est sous les auspices de Saïd Pacha que M. Brugsch publia ses recueils des monuments géographiques et que fut fondé l'Institut Egyptien.

Les mesures édictées par le Vice-Roi afin d'établir l'ordre dans ces provinces et d'assurer le bien-être des populations (ces édits se trouvent dans l'ouvrage de M. Abbate) révèlent les qualités éminentes de cœur et d'esprit qui distinguaient ce Souverain. (1)

Grâce à la protection qu'il ne refusait jamais aux savants et aux voyageurs, des expéditions et des reconnaissances importantes eurent lieu, et le problème du Nil fit ses premier pas vers une solution.

Pendant son règne qui dura neuf ans, il sut par ses manières et sa bonne administration, se faire aimer de son peuple et des étrangers. Mohammed Saïd Pacha mourut à Alexandrie le 17 Janvier 1863 (27 Rageb 1279).

(1) Dr O. Abbate Pacha. *De l'Afrique Centrale ou Voyage de S. A. Saïd Pacha dans les Provinces du Soudan.* Paris, Plon, 185[illegible].



ISMAIL PACHA.

Ismail, figlio d'Ibrahim, nacque nel 1830 e fu proclamato vicerè il 18 Gennaio 1863.

L'indomani del suo avvenimento al trono, Ismail Pascià fece pubblicare un proclama nel quale diceva che si sarebbe occupato del benessere dei suoi popoli. Aboliva intanto la *corveé*, la schiavitù, creava una Camera di deputati, diminuiva le imposte, ecc. Il mondo applaudì. Il Corpo Consolare lo felicitò, i giornali d'Europa ne cantarono le lodi.

Questo principe, che avea contratto abitudini europee nel suo soggiorno a Parigi, dove venne allevato prometteva un felice avvenire pel suo paese.

Su di Lui, che aveva in allora 33 anni, si fondarono le più belle speranze. E le sue promesse non furono vane illusioni.

I progressi compiutisi da quel periodo, sono stati veramente prodigiosi. Largo di sollicitudine pel suo paese, risoluto a farne uno stato civile moderno, Egli non tralasciò nulla per dare un grande impulso alle opere intraprese e non compiute da Saïd Pascià.

Il suo regno — scrive il Dr. F. Bonola Bey — è rimarchevole d'attività straordinaria. Grandiosi lavori pubblici ; organizzazioni di nuovi servizi ; rilievi topografici; spedizioni

Ismaïl, fils d'Ibrahim, naquit en 1830, et fut proclamé vice-roi le 18 Janvier 1863

Pendant son règne, le progrès se développa avec une rapidité remarquable. Plein de sollicitude pour son pays, Ismaïl ne négligea rien de tout ce qui pouvait contribuer au bien-être de l'Egypte. Il favorisa le commerce, couvrit le pays de chemins de fer et de lignes télégraphiques, creusa de nouveaux canaux, encouragea l'agriculture, fit construire d'importantes fabriques, donna plus d'extension aux sucreries établies par Saïd-Pacha dans la Haute-Egypte, fonda des ateliers de métallurgie, inaugura le canal maritime de Suez, etc. Il réorganisa les écoles sur des bases plus solides, et institua les tribunaux de la Réforme judiciaire.

La science européenne lui est redevable d'une grande reconnaissance pour la générosité avec laquelle il appuya les entreprises des savants. Le Caire surtout lui doit de nombreux embellissements exécutés tant au point de vue de l'agrément qu'au point de vue de la salubrité publique.

Son règne, écrit le Dr. Bonola Bey est un prodige d'activité.

Grands travaux publics ; organisation de nouveaux

lontane ; scoperte geografiche ; annessioni ; fondazioni di scuole e di società industriali ; estensione dei servizi postali e telegrafici sino ai confini estremi del Sudan ; partecipazione alle Esposizioni ed ai Congressi d'Europa e d'America ; in una parola, tutto ciò che può contribuire allo sviluppo della grandezza e delle risorse d'un paese è stato messo in opera da un'intelligenza ed un'energia incomparabile.

Prima dell'inaugurazione del Canale di Suez che, ebbe luogo il 29 Novembre 1869 col concorso di molti sovrani, — data memorabile questa di un indimenticabile ed imponente cerimonia — l'Egitto aveva partecipato con magnificenza all'Esposizione internazionale di Parigi del 1867. (1)

Le circostanze fortunose procurarono un nuovo cespite d'entrata al vicerè. La guerra d'America fu una miniera d'oro per l'Egitto. I cotoni del paese poco apprezzati prima di quella guerra, venivano ricercati, perchè mancò all'Europa l'esportazione americana.

I prezzi delle stoffe avevano raddoppiato.

In quello stato di cose, il cotone egiziano si fece strada nei grandi mercati europei. Che dire delle colossali fortune fatte in quell'epoca? Tempi fortunosi per gli europei e per Ismail, il quale visto il momento propizio, si slanciò Egli pure nel commercio dei cotoni che dava degli utili straordinari.

In quei tempi che importava pagare un taglio di capelli *cinque* franchi ed una corsa in vettura *venti* franchi? Non se ne guadagnavano forse *centomila* in pochi giorni?

E fu questa splendida quanto insperata ricchezza che spinse il Vicerè ad allargare ed abbellire la propria capitale.

Al Cairo infatti, dedicò tutte le sue cure, voleva cambiarne la fisonomia, renderlo degno delle più belle città d'Europa e vi riuscì. A Lui si deve il quartiere omonimo, uno dei più belli ed aristocratici del Cairo.

A chi gli faceva osservare che quel piano era troppo vasto ad attuare, rispondeva: Ogni uomo ha una manìa speciale, io ha la manìa delle costruzioni. Ecco perchè voglio vedere sorgere palazzi grandiosi e ville moderne, dove ora non vi sono che terreni incolti.

Ma Ismail era un megalomane ; tutti i suoi pregi erano guastati dalla più pazza prodigalità.

Egli che si era abituato a quella manna divina, dimostrò d'ignorare che quaggiù tutto ha un fine e così doveva pure finire quella danza vertiginosa di

(1) L'Egitto aveva pure preso parte all'Esposizione del 1855

services; reconnaissances topographiques; expéditions lointaines; découvertes géograpiques; annexions; fondation d'écoles et de Compagnies industrielles; extension du service des postes et télégraphes jusqu'aux points les plus reculés du Soudan ; participation aux Expositions et aux Congrès d'Europe et d'Amérique ; en un mot, tout ce qui peut contribuer à développer la grandeur et les ressources d'un pays a été mis en œuvre par une intelligence et une énergie hors ligne.

Avant l'inauguration du Canal de Suez, qui eut lieu le 29 novembre 1869 avec le concours de presque tous les Souverains, et un faste qui a fait de cette imposante cérémonie une féerie légendaire, l'Egypte avait pu prendre part, avec éclat, à l'*Exposition Universelle de Paris en 1867* (1).

D'heureuses circonstances furent pour le vice-roi une nouvelle source de revenus. La guerre d'Amérique a été une fortune inespérée pour l'Egypte. Les cotons que l'on appréciait peu avant cette guerre tant ils étaient abondants dans le Nouveau-Monde triplèrent soudain de valeur pendant que le prix des étoffes augmentait de moitié. Aussi vit-on bientôt les cotons Egyptiens faire prime dans tous les marchés de l'Europe. Que dire des fortunes colossales réalisées en Egypte à cette époque, C'était le bon temps pour les Européens et aussi pour Ismaïl qui, saisissant l'instant propice, se lança dans une spéculation sur les cotons, laquelle lui procura d'énormes bénéfices.

A cette époque on payait facilement *cinq* francs une coupe de cheveux et *vingt* francs une course en voiture : il fallait si peu de jours pour en gagner *cent mille!*

Une richesse si abondante devait être un encouragement réel pour le Vice-Roi.

C'est ce qui le poussa à agrandir, à embellir sa Capitale. C'est le Caire en effet qui fut toujours l'objet de sa plus tendre sollicitude. Son plus vif désir était d'en changer la physionomie et d'en faire la rivale des plus belles capitales de l'Europe. Inutile de dire que ce désir fut vite réalisé.

C'est à lui que l'on doit le quartier Ismaïlia un des plus beaux et des plus aristocratiques du Caire.

Si quelqu'un se hasardait à lui dire que ses projets étaient téméraires, il répondait : *Chaque homme a sa manie; moi, j'ai celle des constructions, Voila pourquoi j'aime à voir s'élever des palais, des cités modernes au lieu des terrains vagues et incultes que j'ai sous les yeux.*

Malheureusement Ismaïl était atteint de *mégalomanie* et ses innombrables vertus étaient gâtées par la plus folle des prodigalités.

(1) L'Egypte avait déjà pris part à l'Exposition de 1855

milioni. Infatti, dopo la guerra di secessione, tutto rientrò nei limiti normali.

Il Sovrano però, dimenticò che doveva mettere un termine alle sue fantastiche prodigalità. E questa dimenticanza gettò il paese in condizioni disastrose.

Le spese pazze, i capricci che gli venivano in mente e che dovevano essere sodisfatti, gli usurai che gli succhiavano il sangue, finirono per rovinarlo completamente.

È memorabile il lusso da re Salomone con cui ricevette la Regina di Saba ossia l'imperatrice Eugenia. Una volta, dopo passata una rivista a qualche migliaio di soldati, pensò di regalare a ciascuno di loro un orologio d'argento — ignorando che non riscuotevano da un anno un soldo di paga — ei trovò subito chi gli procurò a caro prezzo parecchie migliaia d'orologi.... di rame dorato, per ricambiarli poi a pochi soldi l'uno da ogni soldato. Nessun figlio di famiglia dissipato avrebbe sopportato le strozzature ch'Egli subiva, magari per dare poi dei milioni in prestito ai cugini, giacchè il dare in prestito grazioso era una delle cose che più gli andavano a genio, dopo d'averlo preso ad usura.

Quante grosse fortune hanno la loro fonte nelle sorgenti del Nilo!

Al momento fatale dell'abdicazione forzata e dell'esilio, il 20 Gennaio 1879, Ismail aveva fatto due migliardi e mezzo di debiti!

Egli si ritirò in Italia, ma o lo prendesse la nostalgia dell'Oriente, o credesse di far bene ad avvicinarsi al Sultano, lasciò presto Roma — dove aveva comprato un villino al Macao da Vittorio Emanuele — per stabilirsi a Costantinopoli.

Sotto il regno d'Ismail nel mese di ottobre del 1863, veniva inaugurato il Museo Egiziano di Boulaq.

Nel 1865 veniva creata la Posta Egiziana. Nel 1867 si dava mano ai lavori del porto di Suez, ed un anno dopo a quelli di Alessandria eseguiti dalla Ditta Grenfield.

Lo stesso anno si costruiva il grandioso ponte di Kasr-el-Nil al Cairo, e s'inaugurava la linea ferroviaria dal Cairo a Suez via Ismailia.

Nell' 8 luglio 1873 otteneva con firmano della Sublime Porta, il titolo di Khedive, (1) che dà il primo rango fra i vassalli del Sultano e la successione diretta di primogenitura ai figli.

(1) « Khedive » è un termine persiano che ha un carattere religioso e può tradursi molto esattamente per Augusto, cioè che ha qualche cosa di divino, che si avvicina alle divinità. Questo titolo segue quello del Sultano.

Il s'était accoutumé à la richesse, oubliant qu'ici bas tout a un terme et que les millions ne durent pas éternellement.

C'est après la guerre de Secession que commença la débâcle, tout étant rentré dans les limites normales.

Le Souverain, trop prodigue, n'en avait pas moins continué à faire des largesses et de cet oubli résulta des conditions financières désastreuses pour le Pays.

Ses dépenses folles et exagérées dans le seul but de s'adonner au plaisir, ses usuriers avides et insatiables avaient fini par le ruiner complètement.

La réception somptueuse que le Roi Salomon fit à la Reine de Saba n'était rien à côté de celle qu'il réserva à l'Impératrice Eugénie

Un jour, après avoir passé en revue des milliers de soldats, il leur offrit à chacun une montre, oubliant que ces soldats n'avaient pas reçu de solde depuis plus d'une année. Il se trouva des usuriers qui lui procurèrent plusieurs milliers de montres... en cuivre doré qu'ils rachetèrent ensuite pour quelques sous à chacun des soldats.

Il n'est pas de fils prodigues qui aient été aussi rançonnés que Lui par les usuriers.

Malgré cela il empruntait toujours parce que son plus grand plaisir était de donner quelles que dussent en être les conséquences.

Quand sonna l'heure de son abdication et de son exil (26 janvier 1879) ses dettes s'élevaient à plus de deux milliards et demi!

A la suite de cette disgrâce il se retira pour quelques temps en Italie dans une villa de Victor Emmanuel située à Rome, puis partit pour Constantinople où il passa le reste de ses jours.

C'est aussi antérieurement à l'ouverture du Canal que furent accomplies une foule de réformes utiles, qui ont contribué puissamment au développement du commerce du pays. Nous citerons entre autres:

Inauguration du Musée Egyptien en 1863;

Création de la Poste égyptienne (1865);

Travaux du port de Suez (1867) et du port d'Alexandrie, exécutés par la maison Grenfield (1868);

Construction du pont de Kasr-el-Nil, au Caire;

Etablissement du chemin de fer du Caire à Suez, voie d'Ismaïlieh (1868);

Creusement du canal d'Ismaïlieh ainsi que de l'Ibraïmieh, de Siout au Delta;

Nel 1876 veniva pure creata la *Cassa del Debito Pubblico,* istituzione italiana e creata da italiani (1).

Lo Scialoia — venuto espressamente in Egitto — per riparare, rimediare, coordinare, le finanze egiziane, ne stabilì il progetto, così come sta nel decreto del Khedive Ismail Pascià del 3 maggio 1876, decreto che instituiva la Cassa del Debito Pubblico in Egitto. Come pure è dello Scialoia il progetto relativo alla conversione del Debito Pubblico, dal quale i due delegati, inglese e francese, signori G. Goschen, e Edmond Joubert, tolsero i concetti che informarono il decreto khediviale del 18 Novembre 1876.

Ismail Pascià con firmano della Sublime Porta, comunicato a tutte le potenze interessate otteneva l'autorizzazione di aprire trattative direttamente con gli Stati firmatarî del Trattato di Parigi del 1856. Fu pure autorizzato ad emanare quelle leggi e provedimenti richiesti dalla buona amministrazione. Conseguenza della nuova autorità del Khedive fu l'istituzione dei Tribunali della Riforma, nella cui elaborazione l'Italia ebbe la parte più rilevante. E con l'Italia, tutti i governi interessati apposero la loro firma alla riforma giudiziaria, riforma della quale, diminuita l'anarchia nelle funzioni del potere giudiziario, si accentuava l'ingerenza collettiva dell'Europa nell'ordinamento interno dell'Egitto.

Nubar Pascià in una nota indirizzata al Khedive gettò le basi del progetto. La prima commissione internazionale si riunì al Cairo nel 1869, ma ad essa non intervennero che solamente Inghilterra, Italia, Francia, Russia, Prussia, Austria.

Nel 1872 — il 26 agosto — si riunirono nuovamente i rappresentanti delle Potenze, e a Costantinopoli questa volta. In un'altra seduta della Commissione, anche a Costantinopoli l'11 gennaio 1873 venne fuori il *Regolamento di organizzazione giudiziaria pei tribunali misti in Egitto.* Dopo altre pratiche e note diplomatiche fra il governo del Khedive e le diverse Potenze si decise di dar pronta esecuzione alla riforma giudiziaria, e il 28 giugno 1875 furono solennemente inaugurati i Tribunali Misti e la corte d'Appello in Alessandria. Vi assisteva il Khedive con tutti i ministri, fra i quali Scerif Pascià ministro di Grazia e Giustizia.

Ma la Riforma non cominciò ad avere il suo effetto pratico che al 1° gennaio 1876, siccome,

(1) *L'Italia in Egitto*, F. Santorelli, Cairo 1894.

Etablissement de l'Observatoire de l'Abbassieh sous les ordres d'Ismaïl bey Moustapha el Felaki;

Études sur les mouvements des ondes marines, faites par une corvette égyptienne dans le golfe de Péluse (du 7 janvier au 6 mai 1867).

Recherches géographiques et historiques de Mariette et de Mahmoud bey;

Enfin, la Porte ayant octroyé au Vice-Roi, par firman du 27 mai 1866, les Caïmacamats de Souakim et de Massawa, Ismaïl acheta de la maison Pastré l'île d'Edd en 1867.

En 1874, on procédait au nivellement général de la ville du Caire, et l'on faisait des études pour mesurer une base dans la plaine des Pyramides (1) à l'occasion du passage de *Vénus*.

Par Décret en date du 19 mai 1875, une *Société de Géographie* était fondée au Caire et généreusement dotée par le Khédive d'une subvention annuelle ainsi que d'un local, de meubles, d'une bibliothèque et de collections (2).

En 1866, Ismaïl obtint de la Sublime-Porte la reconnaissance de l'hérédité directe dans sa famille. L'année suivante, il reçut le titre de *Khédive* qui lui donnait le premier rang parmi les vizirs et les vassaux du Sultan. Le firman du 8 Juillet 1873 sanctionna et élargit tous les privilèges octroyés au Khédive, c'est-à-dire la succession directe par droit de primogéniture, l'indépendance concernant la justice et l'administration de l'Égypte, le droit de conclure des traités avec les puissances étrangères et de faire des emprunts, le droit d'élever son armée sur le pied de guerre, jusqu'à 30,000 hommes, etc.

Par ce firman de la Sublime Porte communiqué à toutes les Nations, Ismail avait obtenu l'autorisation d'ouvrir des négociations directes avec tous les Etats qui avaient accepté le traité de Paris (1856).

Une des conséquences des nouveaux pouvoirs accordés au Khédive fut l'institution des tribunaux de la Réforme. L'Italie a été pour beaucoup dans cette création.

Avec elle tous les Etats ont approuvé la réforme judiciaire, réforme qui après avoir diminué l'anarchie dans les fonctions du dit pouvoir a permis à l'Europe de s'immiscer dans le gouvernement intérieur de l'Égypte.

(1) Voir à ce sujet les travaux inédits de S. E. M. Moukhtar Pacha: *Mémoire pour les travaux sur les bases. — Règle pratique pour mesurer une base avec la règle égyptienne. — Manière de calculer les calendriers pour la conversion des dates* (en arabe).

(2) F. Bonola, *Notice historique sur la Société Khéd. Géog.* Caire, Mourès 1883.

verso la fine del 1875, venne l'adesione del Governo francese con la legge del 24 decembre, e quella degli altri Stati che fino allora non avevano aderito, sottoscrivendo ognuno i relativi protocolli, Il governo britannico vi aveva già aderito, con nota in data 26 maggio 1873 comunicata dall'ambasciatore inglese Sir Henry Ellist a Nubar Pascià. L'Italia, che tanta parte ebbe nell'ordinamento giudiziario d'Egitto, con decreto reale dell'11 aprile 1870 aveva già nominata una commissione di magistrati sotto la presidenza del compianto signor Desombrois, allo scopo di rivedere i lavori della commissione di Cairo e le contro proposte di Parigi e Costantinopoli, e pronunziarsi sui progetti dei codici egiziani.

La relazione di questa commissione elaboratissima, nella forma e nella sostanza, servì di guida in Egitto per lo sviluppo in tutti i punti rimasti indecisi nel primo progetto di Riforma.

Il Khedive in conformità delle disposizioni date con decreto del 16 settembre 1875, sanciva i nuovi codici approvati dalle Potenze, ed ordinava che fossero esecutori dal 18 ottobre successivo abrogando tutte le leggi, ordinanze, decreti e disposizioni con essi contraddittori. Un esemplare di questi codici fu depositato presso ogni Mudiria, presso ogni Consolato e presso le Cancellerie della Corte d'Appello e dei Tribunali, in conformità dell'art. 35 del Regolamento e questo esemplare fu redatto in lingua araba, in italiano ed in francese. Il codice civile è preso sul modello del codice Napoleone: non mancano però disposizioni improntate alle legislazioni europee, comprende anche il Corano e risulta di 769 articoli. (1)

L'impulso infine, che questo Grande Riformatore seppe dare al paese, è il suo più grande merito, è la gloria dovutagli e che gli sarà resa dalla Storia.

Dopo morto — tutti ammisero — *more solito* — che non gli mancarono le doti d'un grande Sovrano!

Senza di Lui — disse il dott. G. Schweinfurth nel suo discorso commemorativo fatto alla Società Khediviale di Geografia — l'*Egypte, attendrait encore le progrés et la prospérité dont elle jouit. Par excellence, il fut le Prince éclairé, le Roi qui devance et son peuple et son temps!*

(1) *L'Italia in Egitto*. F. Santorelli. O. c.

Nubar Pacha dans une requête adressée au Khédive, avait préparé les bases de ce projet.

La première Commission Internationale s'était réunie au Caire en 1869. On y comptait seulement les représentants de l'Angleterre, de l'Italie, de la France, de la Russie, de l'Autriche et de la Prusse.

En 1872, le 26 Août, eut lieu une deuxième réunion à Constantinople.

C'est dans une troisième réunion tenue dans la même ville, le 11 Janvier 1873, que fut publié le "Règlement d'organisation judiciaire pour les tribunaux Mixtes d'Egypte."

C'est à la suite de divers échanges de notes diplomatiques entre le Gouvernement Egyptien et les Nations adhérentes que la Réforme fut adoptée. En conséquence le 28 Juin 1875 on inaugura les Tribunaux Mixtes et la Cour d'Appel d'Alexandrie.

S.A. le Khédive avait tenu à présider lui-même cette inauguration, entouré de tous ses Ministres, parmi lesquels Chérif pacha, Ministre de la Justice.

Pourtant ce n'est guère que vers le 1er. janvier 1876 qu'on commença à ressentir les bienfaits de cette institution car ce n'est qu'à cette époque que le gouvernement Français fit parvenir son adhésion.

L'Italie avait nommé une Commission de Magistrats sous la présidence du très regretté Mr. Desombrois pour préparer les travaux et se prononcer sur les projets des Codes Egyptiens.

La relation de cette Commission a servi de guide en Egypte pour mettre au clair les points restés en suspens dans les premiers projets de la Réforme.

Le Khédive, conformément aux dispositions prises par décret du 16 Septembre 1875, approuvait les nouveaux Codes présentés par les Nations, et ordonnait qu'ils fussent exécutoires à partir du 16 Octobre suivant.

Un exemplaire de ce Code avait été déposé dans chaque Moudirieh, dans les Consulats et Tribunaux conformément à l'article 35 du Règlement.

Ces règlements avaient été rédigés en français, en italien et en arabe.

Quant au Code civil il avait été fait sur le modèle du Code Napoléon.

Après sa mort tout le monde s'est accordé à reconnaître en lui — *more solito* — un souverain rempli de vertus.

Sans lui, a dit le prof G. Schweinfurth dans son discours commémoratif, fait à la Société Khédiviale

Ismail Pascià, morì fra il compianto generale il 2 marzo 1895 a Costantinopoli, donde per invito cortese — leggi ordine formale — del Sultano non era più uscito dopo la perdita del trono.

Per suo desiderio la salma veniva imbarcata per l'Egitto il 6 marzo sul *Tewfick-Rabbani.*

Tanto in Alessandria come in Cairo ebbe funerali imponentissimi.

de Géographie — l'*Egypte attendrait encore le progrès et la prospérité dont elle jouit. Par excellence il fut le Prince éclair, le Roi qui devance et son peuple et son temps!*

Ismail a été sans contredit une des plus illustres figures de ce siècle. C'est avec émotion que l'on se souvient de ce règne, sous lequel l'Egypte fut si heureuse.

Riproduciamo qui il discorso pronunciato in memoria di S. A. il Khedive Ismail Pascià, da S. E. il Dr. Abbate Pascià, Presidente della Società Geografica, il 15 Marzo dello stesso anno nella Sala del Consiglio Legislativo al Cairo alla presenza dei Principi della famiglia Khediviale e di un pubblico scelto e numeroso del Cairo.

Nous reproduisons ici le discours prononcé par S.E. le Dr. Abbate Pacha président de la Société Khédiviale de Géographie dans la séance solennelle qui eut lieu le 15 Mars 1895 dans la salle du Conseil législatif à la mémoire de S. A. Ismail Pacha Fondateur de la Société.

DISCOURS DE S. E. ABBATE PACHA

MESSEIGNEURS, EXCELLENCES, MESSIEURS,

A vous que la mémoire d'un grand prince appelle de tous côtés à cette triste cérémonie, ma faible parole ne pourrait vous tracer ce que peuvent donner de plus glorieux la naissance et la puissance accumulées sur une tête.

Cependant la *Société khédiviale de Géographie* se fait un devoir de rendre solennellement un tribut de respectueuse reconnaissance à la mémoire de son Auguste fondateur.

Ce fut en 1875 que le Khédive Ismaïl conçut cette idée en pressentant déjà la nécessité et l'utilité de cette institution, les services qu'elle pouvait rendre aux savants du monde entier et le prestige qui en résulterait pour elle. Et en effet, la Société khédiviale, dès sa fondation, s'est trouvée en rapports constants avec les sociétés identiques des deux mondes, rapports de fraternité réciproque, sources et avantages continus pour les recherches scientifiques, les relations commerciales, les explorations et les découvertes utiles et profitables à la civilisation cosmopolite.

Les vues du grand fondateur embrassaient le développement du pays et du progrès, l'extension et les relations, au delà de l'Equateur, des contrées orientales africaines, de la mer Rouge et de la Méditerranée, Méditerranée qui les relie à l'Asie et à l'Europe. Et, permettez-moi de le dire ici, cette mer, si souvent sillonnée par l'illustre prince que nous pleurons, a dû être étonnée de porter sur ses flots, il y a à peine quelques jours, le cercueil de l'ancien souverain de l'Egypte.

Il n'est point difficile, a dit Théognis le moraliste, de louer ou de blâmer ; les hommes de bien doivent seuls garder en tout une juste mesure. Cette mesure, cette équité, et j'ajouterais cette justice, nous est imposée dans le panégyrique de ce prince que nous avons accompagné à sa dernière demeure et dont le tombeau s'est fermé, avant-hier, à l'Imam Rifaï.

L'annonce de la mort d'Ismaïl n'en a pas moins causé l'émotion la plus profonde chez ceux qui se souviennent de sa vie égyptienne, de sa personnalité, une des plus intéressantes de l'histoire moderne de l'Egypte. Il est mort en exil, loin des siens, loin de cette terre qui, malgré tout, lui doit beaucoup, immensément même. Ceux qui, dans ces temps, ont pu connaître le fondateur du Khédivat tireront un voile sur quelques erreurs, peut-être, pour ne se rappeler que de ses idées grandioses et patriotiques, de son hospitalité suprême, de sa générosité sans bornes et de toutes ses hautes qualités essentielles à un grand souverain. En l'abordant, on ne pouvait se défendre d'un sentiment séduisant ; il savait être un grand charmeur et en même temps commander le respect. Ses adversaires, ses quelques ennemis secrets, ne pouvaient en sa présence échapper à cette double impression ; ce qui est plus surprenant, c'est qu'elle lui a survécu ; on l'a éprouvée devant sa personne comme devant sa mémoire. Aussi semble-t-il aujourd'hui que les rancunes, les violences de quelques adversaires se soient désarmées devant cette grande figure.

Porte-drapeau de la civilisation égyptienne, s'inspirant des idées de son grand aïeul, le chef de la dynastie, Mohammed Aly, et de son prédécesseur Saïd, Ismaïl pacha, dès le commencement de son règne, s'efforça à étendre et à tel point élargir les relations matérielles et morales de son peuple que ses malheurs, ses erreurs mêmes, n'eurent pour source unique qu'un excès d'ambition patriotique, et non pas d'ambition personnelle. Il put donner ainsi libre cours à sa nature qui le poussait à la réalisation des grandes choses. S'il s'est parfois trompé, si son amour du faste et sa prodigalité ont été sévèrement jugés, il n'en est pas moins vrai que, grâce à lui, l'Egypte a pu faire un pas énorme vers le progrès ; que partout le nom d'Ismaïl reste attaché à quelque chose de grand et d'utile, et quelles que soient les différentes appréciations portées sur ses actes, il est un mot fatidique, mais vrai, un mot qui sera toujours sur nos lèvres en considérant son œuvre : *o felix culpa !*

Il était un enthousiaste voulant faire grand. Son idéal était tellement élevé que pour la réalisation de ses projets il devait rencontrer d'innombrables obstacles. Mille fois il les a surmontés ; et à la fin, s'il a été atterré par son œuvre même qu'il avait rendue trop ardue, sa retraite a été la retraite d'un champion fort, d'un noble vaincu par ses grandeurs mêmes. Ceux-là dont les cœurs raffermis par la raison ne redoutent pas de manifester les sentiments de respect et de reconnaissance, sauront apprécier à leur juste valeur les bienfaits de cette vie active et prodigieuse de l'illustre exilé.

En dehors de l'impulsion et du développement considérables donnés à l'agriculture à l'extension de la production du coton et de la canne à sucre ; en dehors de toutes les nouvelles institutions comme la Réforme des Tribunaux, l'unification des Postes, l'extension des réseaux de chemins de fer, les ponts, les grands travaux des ports à Alexandrie et à Suez, l'embellissement des villes d'Egypte et du Caire en particulier, la protection et l'élargissement des écoles, des institutions scientifiques et de l'enseignement général, la création de la *Société khédiviale de Géographie* fut pour le grand fondateur comme la synthèse de ses aspirations les plus élevées apportée à l'immense étendue de ses projets. Mais sa sollicitude à l'introduction de toutes les réformes ; ses efforts pour mettre le pays en contact direct avec le monde entier ; sa généreuse protection aux étrangers ; ses invitations aux monarques et princes pour l'inauguration du Canal de Suez ; tant de choses très utiles, quoique ordonnées et exécutées dans un espace de temps restreint ; cette fièvre ardente d'amélioration, toutes ces grandeurs, tout ce luxe, tant de dépenses prodiguées à mains ouvertes, toutefois avec élévation d'esprit, mais très peu de prudence, nous font ressouvenir des célèbres mots de Cicéron adressés à un grand personnage de son époque qu'il définissait *animo virili, consilio debili*. Cependant c'est dans le souvenir de toutes ces grandes choses que le souvenir d'Ismaïl est partout ; on enterre les morts, mais quand les grands résultats restent, on vit de la vie des souvenirs, car il ne s'efface point, le passé dont les œuvres font date !

Tout est mortel. Les rois et les princes, les riches et les heureux n'échappent pas à la loi générale de la douleur et de l'anéantissement, à la grande loi des transformations perpétuelles des éléments. Une chose est

immortelle : la renommée — le culte et la religion des souvenirs. On n'est pas enseveli dans l'oubli quand on a fait pendant la vie quelque chose de grand et d'utile. Tout nous prouve dans l'homme le désir de se survivre à lui-même. Les pyramides, les mausolées, les monuments, les épitaphes, tout nous montre qu'on veut prolonger par les souvenirs son existence au delà des cendres.

Les souvenirs qui nous remettent en mémoire la fin prématurée de l'Auguste exilé, nous imposent à tous l'expression d'un suprême hommage sur sa tombe et le devoir d'apprécier sérieusement les résultats de Son œuvre.

Les historiens trouveront sûrement un certain rapprochement, dans le caractère, la grandeur des vues et des intérêts scientifiques, des trois grands pharaons du second empire. En effet, Ahmès II, Totmès III et Ramsès II furent les trois souverains qui s'occupèrent expressément du développement des recherches géographiques profitables à tous les points de vue à l'Egypte.

Aujourd'hui les cercueils et les momies de ces fameux rois se trouvent au musée de Guizeh, ce musée création première du Khédive Ismaïl. Etrange coïncidence ! Aujourd'hui, à peu de distance, sur une même ligne parallèle à la mosquée de Rifaï, sous la Citadelle, repose dans son tombeau celui qui fut le digne successeur des trois pharaons, à quelques kilomètres de distance du Musée égyptien, son œuvre.

Inclinons-nous respectueusement devant le sarcophage d'Ismaïl.

Il ne m'est pas permis de m'étendre plus longuement dans cette triste occurrence en relevant combien dans une seule vie on rencontre les extrémités des choses humaines ; cette puissance, ce prestige étonnant le monde, se sont écroulés devant les outrages de la fortune, mais le nom d'Ismaïl sera buriné dans le bronze de l'histoire.





Il Contratto dell' "AIDA"

Un interesse speciale può avere la pubblicazione del contratto stipulato fra *Giuseppe Verdi* ed *Auguste Mariette Bey*, rappresentante di S. A. Ismail Pascià, col quale il sommo Maestro, nel luglio del 1870, si impegnava a scrivere espressamente un'opera grandiosa in quattro atti, di soggetto egiziano, da rappresentarsi al teatro Khediviale di Cairo, nel prossimo anno, in occasione delle feste pel taglio dell'Istmo di Suez, impegno che fu scrupolosamente adempito, poichè, come ognuno sa, l'*Aida* venne rappresentata nel gennaio 1871,

Riproduciamo la copia di questo contratto, il cui originale è conservato nell'archivio del teatro Khediviale, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori:

Nous pensons qu'il est intéressant de publier le contrat fait entre *Giuseppe Verdi* et *Auguste Mariette Bey* représentant de S. A. Ismail Pacha.

Par ce contrat, le grand Maître s'engageait à composer un opéra en 4 actes sur un sujet égyptien, qui devait être représenté au Théâtre Khédivial du Caire l'année suivante à l'occasion de l'inauguration du Canal de Suez. Cet engagement fut observé scrupuleusement et *Aïda* fut jouée pour la première fois en Janvier 1871.

Nous reproduisons la copie du dit contrat dont l'original se trouve dans les archives du Théâtre Khédivial.

« Entre les soussignés :

Mr. Auguste Mariette Bey, agissant au nom et avec l'autorisation de S. A. Ismail Pacha, Khédive d'Egypte, d'une part,

et Mr. Giuseppe Verdi, compositeur de Musique, d'autre part,

Il a été convenu ce qui suit :

Mr. Verdi s'engage à composer la musique d'un opéra en quatre actes, intitulé *Aida*, dont le plan est accepté par lui (sous réserve des modifications de détail qui seraient jugées nécessaires).

Cet opéra sera représenté sur le théâtre Vice-Royal du Caire dans le courant du mois de Janvier mil-huit-cent-soixante et onze.

Les vers italiens seront écrits par un poëte choisi par Mr. Verdi.

Mr. Verdi ne sera pas obligé de se rendre au Caire pour les répétitions de cet ouvrage, il pourra envoyer s'il le juge utile, une personne de son choix pour y diriger l'exécution de l'ouvrage selon ses intentions.

Aussitôt que l'opéra d'*Aida* aura été représenté au Caire, Mr. G. Verdi sera libre de le faire exécuter en Europe sur le théâtre, ou les théâtres qu'il choisira.

M. Verdi choisira dans la troupe du théâtre Italien du Caire les artistes qui exécuteront sa partition

Le libretto et la partition d'*Aida* seront pour l'Egypte la propriété absolue de S.A. le Khédive.

Mr G. Verdi se réserve la propriété du libretto et de la partition pour les autres parties du monde.

Mr. Verdi enverra en Egypte, ou remettra à Paris, au mandataire de S.A et ce, en temps opportun, une copie orchestrée de la partition d'*Aida*.

Mr. Verdi recevra pour ce travail la somme de cent cinquante mille francs.

Cette somme sera payée en deux termes : cinquante mille francs le jour de la signature du traité, cent mille francs le jour où Mr. Verdi remettra, ou fera remettre à S.A. la partition d'*Aida*.

Fait double à Paris, le 29 juillet 1870.

Approuvé l'écriture
A. MARIETTE.

J'accepte le présent traité avec les modifications suivantes :

1° Les paiements seront faits en or.

2° Si par un cas imprévu quelconque, indépendamment de moi, c'est-à-dire, *non par ma faute*, on ne représentait pas l'opéra au théâtre du Caire dans le courant de janvier 1871, j'aurai la faculté de le faire représenter ailleurs, six mois après.

GIUSEPPE VERDI.

MOHAMMED TEWFIK

Mohammed Tewfik Pascià fu proclamato Vicerè il 26 giugno 1879.

Egli salì al potere preceduto da fama di Principe integro e leale verso le idee occidentali. Di maniere semplici, modesto e affabile, non tardò a cattivarsi le simpatie del suo popolo, specialmente quando — dopo la pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta sulla situazione finanziaria del paese — diede l'esempio del suo più vivo amor patrio, cedendo incondizionalmente allo Stato, le immense proprietà della Corona e riducendo la sua lista civile da 360.000 L.E. a 200.000, onde contribuire a salvare il Paese dal completo fallimento.

I fatti poco lieti che seguirono di pochi anni il suo avvenimento al trono, gli amareggiarono l'esistenza da renderlo triste e affievolito, quasi presago delle bufere che dovevano scatenarsi sotto il suo regno, ed appunto allora che l'Egitto richiedeva la massima energia, la subitanea risoluzione del suo Sovrano.

Purtroppo Egli cominciò a regnare fra difficoltà finanziarie e politiche eccezionali, che gettarono i germi di quella sanguinaria rivolta che doveva di poi produrre così funeste conseguenze al di già troppo immiserito Paese.

Si sa come dal 1882 al 1885 in Egitto ed al Sudan, le catastrofi si precipitarono. Però Egli ne fu vittima innocente, e questo forma il migliore suo elogio.

Intanto, ecco le disastrose conseguenze della rivolta: il Cairo e tutto l'Egitto occupato militarment da Lord Wolseley; il Sudan sollevatosi come un sol uomo, alla potente voce del Mahdi. Una

MOHAMMED TEWFIK.

Mohammed Tewfik Pacha a été proclamé Khédive d'Egypte le 6 Rageb 1296 (26 juin 1879).

Sous le gouvernement équitable de ce prince, l'Egypte entière vivait en paix.

Les finances étaient bien administrées, les divers services de l'Etat fonctionnaient avec régularité; on pressentait que le pays, bientôt affranchi de ses dettes, allait rentrer dans une ère nouvelle de prospérité et de bonheur, quand des événements inattendus vinrent tout à coup menacer la sécurité, et jeter le germe d'une révolution qui devait avoir de si funestes conséquences pour l'Egypte (1)

Ces événements politiques sont l'insurrection mahdiste et la révolte d'Araby Pacha.

L'historique de ces événements, qui plongèrent le pays dans le désordre et l'anarchie et motivèrent l'intervention étrangère, n'entre pas dans notre cadre : cependant nous devons faire remarquer que l'insurrection mahdiste, a eu pour conséquences l'abandon, par l'Egypte, de toutes ses dépendances du Soudan et des Mers orientales. Ainsi fut anéanti, en quelques mois le travail de soixante ans (2).

Les régions qui étaient ouvertes en toute sûreté aux voyageurs se trouvèrent fermées, et l'Egypte, qui avait tant contribué aux progrès de toute nature accomplis en Afrique, se vit frustrée des résultats bien légitimes qu'elle était en droit d'attendre d'une œuvre qui avait exigé tant de sacrifices.

(1) *Histoire de l'Egypte* par H. de Vaujany, Paris Maisonneuve Frères & Cie 1885.

(2) *L'Egypte et sa Géographie* par le Dr F. Bonola Bey, Le Caire 1890.

formidabile valanga umana, partita dal Darfour e dal Kordofan, distruggeva le guarnigioni egiziane prendendo Kartoum e Kassala — separando così il basso Egitto dalle provincie equatoriali — e stendendo la fiumana sanguinaria dalle rive del Mar Rosso alle frontiere occidentali d'Etiopia. In pochi mesi questa rivolta fece perdere all'Egitto le sue dipendenze sudaniche, dipendenze che ai governi precedenti che le avevano sottomesse, erano pur costate sacrifizi immensi di denaro e d'uomini.

Al sollevamento dei mahdisti vittoriosi che sorgeva dal profondo Sudan, l'Etiopia pensò alle sue rivendicazioni riconquistando Keren, il paese dei Bogos ed avvanzandosi sino al mare. Nello stesso tempo il povero Gordon investito a Kartoum dalle orde mahdiste, chiedeva urgenti soccorsi.... soccorsi che il mondo intiero ha dolorosamente constatato come l'infelice eroe ottenesse!

Non è nel nostro compito rifare qui la storia — anche rapida — degli avvenimenti politici svoltisi in quei giorni, cioé l'insurrezione mahdista finita dopo tanto spargimento di sangue, e la rivolta d'Arabì, che ebbe per conseguenza l'intervento armato dell'Inghilterra in Egitto. Noi taceremo questo funesto periodo, e seguiremo il nostro dire sul regno di Tewfik Pascià, appunto dal momento che l'ordine fu ristabilito nel paese.

Con la resa di Kartoum 26 gennaio 1885, ebbe fine il possesso sudanico dell'Egitto.

L'eroico Emin Bey (oggi Emin Pascià) seppe solo, con l'aiuto dell'intrepido e coraggioso Capitano Casati, mantenere sotto la bandiera egiziana, le provincie dell'Equatore.

L'appello straziante di Junker, commosse il mondo intiero e Stanley fu inviato alla liberazione d'Emin. Fu ancora l'Egitto che fornì una contribuzione importante d'uomini e denaro per questa avventurosa spedizione, felicemente terminata e che contribuì non poco ad arricchire la scienza di nuove scoperte geografiche.

In Egitto intanto si riorganizzavano le Amministrazioni con sistemi basati su metodi più razionali ed equi.

Il catasto, organizzato nel 1876 dal generale Stone, riprese i suoi lavori, dopo la rivolta d'Arabì, durante la quale, i suoi impiegati sparsi nei villaggi venivano massacrati.

Menzioniamo pure, come lavori degni d'attenzione, le carte geografiche eseguite dallo Stato Maggiore, quella del basso Egitto eseguita dall'ing.

Avec la chute de Khartoum (26 janvier 1885) prit fin l'épopée géographique de l'Egypte. Emin bey seul, sut maintenir sous le drapeau égyptien les provinces de l'Equateur.

Le vaillant docteur, écrit Bonola Bey, au milieu de difficultés inouies, n'a pas oublié les intérêts de la science et a continué la reconnaissance du pays qu'il gouverne, aidé par l'intrépide cap. Casati, dans lequel il a trouvé un lieutenant habile et courageux.

Par son voyage sur le Lac Albert et son excursion à l'Ouelle, Emin Bey (aujourd'hui Emin Pacha) a enrichi la science de nouvelles données.

L'appel déchirant de Junker a ému le monde entier et Stanley a été envoyé à la délivrance d'Emin. C'est encore l'Egypte qui a fourni une contribution importante d'hommes et d'argent pour cette expédition aventureuse, et c'est à elle que reviendra en bonne partie l'honneur des découvertes que Stanley aura faites dans une région de l'Afrique que les cartes de 1889 donnaient encore comme inconnue.

La Société Khédiviale de Géographie s'occupa tout spécialement de recueillir, pour les conserver à la science et à l'histoire, ce qu'elle pût des documents qui constituent l'historique des nombreuses explorations militaires.

Le Cadastre, organisé en 1876 par le général Stone, reprit également ses travaux après la révolte d'Araby, pendant laquelle plusieurs de ses employés épars dans les villages, furent massacrés.

En 1881, la Société de Géographie était chargée de représenter l'Egypte au Congrès et à l'Exposition Internationale de Géographie, qui avaient lieu à Venise. (1) L'Exposition égyptienne, quoique bien moins importante que celle de 1867, et strictement restreinte à la partie géographique, y eut un succès remarquable. Organisée par M. le Dr Frédéric Bonola, Secrétaire Général de la Société, elle remporta huit récompenses, entre autre la *Grande lettre de distinction*, pour la carte de l'Etat-Major dont nous avons parlé plus haut; les riches collections de Gessi pacha étaient déclarées *hors concours*. (2)

La Direction de statistique, fondée en 1876 avait déjà publié des travaux importants. En 1881, Amici bey (3), directeur général, était chargé de préparer un recensement général à effectuer en mai 1882.

(1) F. Bonola *Le questionnaire au Congres Int. de Géog. de Venise, Bull. Soc. Khed. Geog.* II. 3.

(2) V. *Rapports Bull. Soc. Khéd. Géog.* II. 1. 2.

(3) Amici Bey. *Essai de statistique generale de l'Egypte. — Statistique du commerce Exterieur. — Statistique de la navigation.* Caire, Imp. Etat Major.

signor De la Fite, quella dell'alto Egitto, per cura dell'Ufficio d'irrigazione ed infine i piani della città per opera del Tanzim. Grandi lavori d'irrigazioni, prolungamento di strade ferrate, diffusione della istruzione pubblica, riorganizzazione degli Uffici Sanitari, ecc., furono il complemento dell'opera compiuta durante il regno di Tewfik Pascià.

Questo Sovrano che si era acquistate le simpatie generali per la sua immensa bontà d'animo, per la sua buona amministrazione che ridiede vita rigogliosa al paese, morì a Helouan in seguito a breve malattia e dopo dodici anni di regno, sinceramente compianto da tutti.

l'opération bien menée réussit complètement malgré les difficultés suscitées par les évènements politiques qui eurent lieu à cette époque.

Deux volumes de ce recensement furent publiés plus tard par les soins de M. Boinet bey: il est à désirer qu'une suite soit donnée à cette publication (1).

Ce Souverain qui s'était acquis les sympathies de tous pour sa grande bonté d'âme, son excellente administration et qui avait fait revivre le pays est mort à Hélouan après avoir régné douze ans, emporté par une courte maladie et ne laissant après lui que des regrets.

(1) Boinet Bey. *Recensement Général de l'Égypte.* Tom. I. II.



Piazza dell'Opera al Cairo.

NUBAR PACHA

L'Egypte peut compter Nubar Pacha comme un de ses plus illustres Hommes d'Etat. Pour tracer sa biographie, il faudrait une autre plume que la nôtre; nous nous contenterons donc de rappeler les principaux évènements de sa brillante et glorieuse carrière.

Nubar Pacha né à Smyrne en 1825, d'une famille arménienne, fut amené très jeune en Europe et élevé d'abord en Suisse puis en France.

Rentré en Egypte en 1842, il fut nommé secrétaire de Boghos Bey, son parent, ministre des Affaires Etrangères.

Il remplit ensuite (1884) les mêmes fonctions auprès du grand Méhémet Aly, puis auprès d'Ibrahim Pacha qu'il suivit dans ses voyages, enfin auprès d'Abbas pacha qui lui conféra le titre de Bey, lui confia une mission à Londres et l'envoya finalement comme ministre d'Egypte à Vienne.

Saïd Pacha l'attacha à son tour à sa personne en 1856, lui confia différentes missions et le garda près de lui jusqu'à sa mort.

C'est au début du règne d'Ismaïl que Nubar Bey fut créé Pacha par le Sultan, lors de sa visite en Egypte.

Nommé ministre sans portefeuille à son départ pour Paris, où il était chargé de régler des difficultés survenues entre son souverain et la Cie du Canal, il obtint un arrangement amiable sous l'arbitrage de l'Empereur Napoléon III et reçut le portefeuille des Travaux Publics à son retour en Egypte.



Nubar Pacha.

Illustre homme d'État Egyptien mort en Janvier 1899.

Appelé au Ministère des Affaires Etrangères en 1866, Nubar Pacha obtint du Sultan le Firman qui conférait à son maître le titre de Khédive, puis entama auprès des Cours européennes les négociations qui devaient aboutir à la création des Tribunaux Mixtes.

Ce fut lui qui appela en 1878 les représentants de la France et de l'Angleterre dans le ministère dont il était le chef.

Après sa retraite, en Février 1879, amenée par les troubles militaires qui précédèrent l'abdication d'Ismaïl pacha, il parut renoncer aux affaires publiques; mais Son Altesse Méhémet Tewfick l'ayant rappelé au pouvoir, il reprit en Janvier 1884 la présidence du Conseil et le portefeuille des Affaires Etrangères.

Il les conserva jusqu'au 7 Juin 1888, date à laquelle un dissentiment au sujet de la réorganisation du Ministère des Finances l'obligea à se retirer.

Il va sans dire que Nubar Pacha a été porteur de presque tous les ordres européens. L'illustre homme d'Etat est mort au mois de Janvier 1899. Les funérailles ont eu lieu le 2 Février avec un éclat que les Alexandrins n'ont certes pas oublié.

MOUSTAPHA RIAZ PACHA

Parmi les Hommes d'Etat Egyptien nous considérons comme un devoir de citer également S. Ex. Moustapha Riaz Pacha qui à sa place toute marquée dans l'histoire de ce pays.

Riaz Pacha est non seulement un homme d'Etat, c'est sourtout un homme de Gouvernement. Il possède en effet une intelligence élevée, un esprit fécond, un audace qui ne recule jamais, une perspicacité qui prévoit tout. une confiance qui ne redoute rien, et pardessus tout une expérience des affaires et des choses pratiques, impossible à mettre en défaut.

Dans les questions politiques, comme dans les questions de finance, Riaz Pacha est d'une netteté et d'une décision que ses adversaires sont les premiers à reconnaître.

Il n'admet pas d'équivoque. Il ne transige pas avec ce que son bon sens et son patriotisme repoussent. Il a la hardiesse de la vérité, même quand il s'attaque de front à des droits que l'on exagère, à des prérogatives dont on abuse.

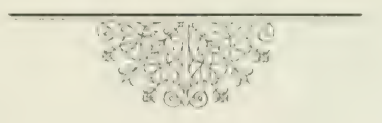


S. E. Riaz Pacha.

Homme d'ordre et de progrès, d'autorité et de modération, quoi qu'on en dise, aussi ferme dans la résistance quand elle est raisonnable, que facile aux concessions quand elles sont nécessaires, n'ayant rien de trop absolu, de trop tranchant, même dans sa décision, faisant la part des choses et des hommes, transigeant à temps pour ne pas céder trop tard, tel est le fond de sa nature et de sa conduite. On appelle cela du scepticisme, ce n'est que de la sagesse et du bon sens.

Sa carrière d'homme d'Etat date pour nous de 1879, époque où nous le voyons remplir les fonctions de Président du Conseil avec les portefeuilles de l'Intérieur et des Finances. Il n'a pas dépendu de lui que la rebellion militaire ne fût étouffée à sa naissance. Nous le retrouvons en 1882 à l'Intérieur qu'il abandonne pour ne pas avoir à sanctionner la commutation de peine dont sont l'objet les chefs de l'insurrection.

Ses retours aux affaires en 1888-89, 90 et 93 sont encore dans toutes les mémoires, surtout le dernier au milieu des circonstances difficiles que l'on sait, a été une nouvelle preuve de son dévouement sans bornes, de son admirable patriotisme et de sa grandeur d'âme.





L'EGITTO AI NOSTRI GIORNI

Sua Altezza Abbas Hilmi II, può orgogliosamente ripetere il motto d'Ismail: « *Mon Pays n'est pas en Afrique, mais il fait partie de l'Europe.* »

Difatti, l'Egitto d'oggi, relativamente alle epoche precedenti, ha fatto dei grandi ed incontestabili progressi.

La ricchezza del paese, i perfezionamenti introdotti nei mezzi di coltura con i nuovi e molteplici congegni dell'industria moderna; lo sviluppo delle strade ferrate, quello dei telegrafi, che mentre nel periodo anteriore al 1863 non era che di sole sei linee — con 583 Km. ed una lunghezza di fili di 2349 Km. — é salito oggi a circa nove mila Km. di linee e quasi ventimila Km. di fili; lo sviluppo meraviglioso che hanno preso le relazioni commerciali e conseguente movimento marittimo; l'aumento prodigioso e che tende sempre più a progredire dell'agricoltura, che ci conferma l'asserzione di Mourad Bey: « *En Egypte il suffit de gratter la terre pour en tirer de l'or* », l'istruzione pubblica che si espande ovunque, ispirano la massima fiducia nella prosperità di questo paese.

Gli interessi europei, hanno oggi in Egitto una preponderanza assoluta e costituiscono, si potrebbe quasi dire, una potenza che il saggio governo di S. A. Abbas Hilmi sa rispettare, poichè da essa dipende in gran parte l'avvenire dell'Egitto.

Concludiamo col far voti alla fortuna e continua prosperità dell'Egitto moderno nella sua fiorente vita scientifica, commerciale, industriale ed agricola che non potrà a meno di progredire giornalmente sotto gli auspicii del governo del giovine Khedive.

Son Altesse Abbas Hilmi II peut redire avec orgueil le mot d'Ismaïl: « *Mon Pays n'est pas en Afrique, mais il fait partie de l'Europe.* » En effet l'Egypte contemporaine, relativement aux époques précédentes a fait d'immenses et d'incontestables progrès.

La richesse du sol, les perfectionnements introduits dans la culture, les applications nouvelles de l'industrie moderne, l'extension des voies ferrées, celle des télégraphes (En 1863 on comptait six lignes d'une longueur totale de 583 Km. et une longueur de fils de 2.346 Km. De nos jours les lignes s'élèvent à 9000 Km. et les fils télégraphiques à 20.000 Km.); le développement merveilleux des relations commerciales et du mouvement maritime, le progrès sans cesse renouvelé de l'Agriculture et qui confirme l'assertion de Mourad Bey: « *En Egypte, il suffit de gratter la terre pour en tirer de l'or* » l'extension de l'instruction publique enfin, inspirent la plus grande confiance dans l'avenir du Pays.

Les Intérêts Européens ont aujourd'hui en Egypte une forte prépondérance et constituent, on pourrait presque le dire, un véritable pouvoir que le sage gouvernement de S.A. Abbas Hilmi, sait respecter parcequ'il a compris que c'est de lui que dépend en grande partie, l'avenir de l'Egypte.

Aussi faisons-nous des vœux sincères pour que l'Egypte contemporaine prospère, tant au point de vue scientifique qu'au point de vue commercial, industriel et agricole, sous le sage gouvernement de son bien aimé Khédive Abbas Pacha Hilmi II.

Prospetto Comparativo delle diverse epoche.

I.

Ed ora, dopo questi rapidissimi cenni da noi appena sorvolati, facciamo una compendiosa rivista di tutte le innovazioni introdotte nello incivilimento del paese sotto il governo della gloriosa Dinastia regnante, principiando :

Coll'Agricoltura

Egypt is nothing, if not agricultural.

EDWIN DE LEON.

È opera d'imparziale giustizia segnalare a gloriosa memoria di Mohammed Aly, che lo stato dell'agricoltura, prima ch'Egli salisse al trono era giunto al limite della maggiore sua decadenza.

Sotto lo sgoverno dei Mammalucchi, l'agricoltura si poteva ritenere affatto ignota e tanto che nemmeno esisteva la memoria di quell'antico andamento lasciato dal tempo del grande Sesostri. Malgrado che forse non vi abbia paese al mondo, ove natura presti così prodigiosamente mano alla fertilità del suolo ed alla ubertà delle sue messi, quanto questa valle d'Egitto, e che nel tempo medesimo dia tanta agiatezza al lavoro dei campi, al giungere di Mohammed Aly, il fertile terreno era abbandonato a sè stesso.

Questo suolo infatti, per coltivarlo, non occorre l'impiego di costosi e difficili strumenti, ma sibbene sola condizione indispensabile, una buona ed equa amministrazione territoriale provvedente al buon sistema di canalizzazione, d'arginatura, di dighe, di chiuse, di ponti, ecc. e mantenere il tutto colla più vigilante perizia ed ordine.

A simile razionale e fruttifero risultato, siamo arrivati oggi, sia in grazia del servizio attivo ed energico dell'Amministrazione delle irrigazioni, sia per le assidue cure del Governo che ha costruite già per circa 2.500 Km. di strade agricole, sia infine per l'efficace concorso della *Khedivial Agricultural Society* fondata tre anni or sono e che conta per oltre 709 soci. Questa veramente benemerita Società è sotto la presidenza del Principe Hussein Kamil Pascià.

Étude comparative des diverses époques.

I.

Après ce rapide aperçu nous allons passer en revue chacune des innovations introduites dans le Pays sous la glorieuse Dynastie régnante en commençant par :

L'Agriculture.

« Agriculture interests the mass of the Egyptian population, from the highest to the lowest classes, probably more than any other subject. »

LORD CROMER.

Il convient, au début de cette étude, de rendre justice à Mohamed Aly en disant que l'agriculture, avant son arrivée au pouvoir, était dans un état de délabrement complet.

Sous la domination des Mamelouks l'agriculture était totalement abandonnée.

Il n'est peut-être pas dans tout le monde une contrée aussi fertile que l'Egypte et un sol aussi riche que celui de cette Vallée du Nil qui ne demande qu'à être cultivée.

Pour cela, point n'est besoin d'instruments aratoires compliqués. Il suffit d'une bonne administration territoriale qui rende utiles les systèmes de canalisation, les barrages, les ponts etc..

Ajoutez à cela une vigilance continuelle bien ordonnée et le sol de l'Egypte rapportera dix fois plus que celui des autres pays. Du reste, nous sommes déjà arrivés en partie à ce résultat grâce au service des irrigations et aussi à l'énergie du Gouvernement qui s'occupe avec soin de tout ce qui concerne l'agriculture, si bien que l'on compte aujourd'hui plus de 2500 kilomètres de routes agricoles.

Nous devons citer également comme faisant de louables efforts la *Société Khédiviale d'Agriculture* fondée il y a trois ans sous la présidence de S. A. le Prince Hussein Pacha Kamel et qui compte aujourd'hui près de 710 membres.

Le travaux récents éxécutés sur le Nil à Assiout, ont augmenté de 2,500 milles géographiques les terrains agricoles de l'Egypte, terrains d'une valeur de plus d'un milliard de francs. La vallée du Nil

Le nuove dighe ora costruite da Assouan ed Assiout per opera degli inglesi aumenteranno di circa 2.500 miglia geografiche quadrate il territorio coltivabile dell'Egitto, con un valore d'area di circa due miliardi di franchi.

La valle del Nilo, debitamente curata, potrebbe diventare la più ricca regione di questo mondo.

Fra i tanti lavori compiuti a prò dell'agricoltura, i più importanti sono ancora le grandi dighe del Nilo inferiore, fra cui la più gigantesca è la diga di Assouan, che può dar origine a un serbatoio di un bilione di tonnellate d'acqua. Essa forma un ampio lago che potrà far sentire i vantaggi dell'irrigazione a una distanza di 140 miglia su ambedue le rive del fiume.

Un'opera simile fu compiuta con un incessante lavoro di giorno e di notte non interrompendosi se non durante le settimane della piena del Nilo.

Vi lavorarono 8.500 indigeni circa e i blocchi di granito occorrenti furon tratti dalle medesime cave che già fornirono pietre all'isola di File e all'obelisco di Cleopatra.

Molti di questi blocchi portavano ancora le traccie degli scalpelli di trenta secoli or sono.

Le opere idrauliche compiutesi in questi ultimi anni, rimarranno come un monumento permanente dell'occupazione inglese, come le Piramidi, testimoni della grandezza e della prosperità dell'Egitto sotto i Faraoni.

Il *Guillemin* del suo interessante "Egypte actuelle" scrive che « les égyptiens n'emploient dans « leurs cultures qu'une charrue, un chariot à battre « les récoltes, une espèce de houe plate à long man- « che et une mauvaise faucille; ils suppléent avec « leurs mains à la pénurie de leurs instruments ara- « toires.

Da questa semplice descrizione fatta nel 1860, si vede che i coltivatori egiziani, quarant'anni or sono non avevano ancora cambiato metodo nell'impiego secolare dei loro grossolani e primordiali attrezzi agricoli. E le cause che si opponevano al perfezionamento dell'agricoltura in Egitto, le dobbiamo ricercare nell'ignoranza stessa dei coltivatori indigeni nella loro ripugnanza a adottare i sistemi moderni, nell'assenza completa d'istruzione agricola in quei tempi e, sopratutto, nella totale mancanza di fiducia nel Governo. Nulla era regolare, nulla certo nell'amministrazione del paese. La corruzione regnava sovrana. Le leggi, se esistevano, non erano applicate, anzi, quasi sempre, violate da chi doveva applicarle.

bien cultivée et bien entretenue pourrait devenir la plus riche région du monde entier.

Les importants travaux éxécutés dans le bas Nil non loin du gigantesque barrage d'Assouan forment un réservoir d'une contenance de plus de deux millions de tonnes d'eau. Cet immense lac serait capable de déverser ses eaux, si cela était nécessaire, à une distance de 140 milles sur chacune des rives du fleuve.

Pour mener à bonne fin une semblable entreprise il n'a pas fallu moins de 8.500 ouvriers indigènes travaillant jours et nuits.

Quant aux blocs de pierre, nécessaires pour l'édification du barrage, ils ont été extraits des mêmes carrières qui, dans les siècles précédents, avaient servi à la construction de l'île de Philœ et de l'obélisque de Cléopâtre. Sur plusieurs de ces pierres, on a même retrouvé la trace des pics qui les travaillaient il y a trente siècles.

Ces important travaux, complétés encore dans ces dernières années, resteront comme un monument élevé à la gloire des Anglais, de même que les Pyramides racontent encore aux siècles présents ce que fût la prospérité de l'Egypte sous les Pharaons.

Guillemin dans son intéressant ouvrage l'*Egypte actuelle* écrit que « les égyptiens n'emploient « pour la culture qu'une charrue, un charriot destiné à battre les récoltes, une espèce de houe « plate à long manche et une mauvaise faucille ; ils « suppléent avec leurs mains à la pénurie de leurs « instruments aratoires. »

Par cette simple description faite en 1860, on voit que les cultivateurs égyptiens d'il y a quarante ans n'avaient pas abandonné les vieux outils de leurs pères. Maintenant si nous recherchons les raisons de cet entêtement voulu nous les trouverons dans l'apathie et l'ignorance des indigènes, dans leur dégoût pour tout ce qui est moderne, dans le manque complet d'instruction et surtout dans la défiance qu'ils nourrissaient contre le Gouvernement. Il n'y avait aucune régularité dans l'administration du pays; la corruption y régnait en maitre. Les lois, si elles existaient, n'étaient pas appliquées et le plus souvent violées par ceux-la même qui étaient chargés de les faire observer. D'un autre côté, quand un Gouvernement accordait un privilège, l'autre se hâtait de le supprimer. C'est ce qui explique le progrès relativement lent de l'agriculture qui n'a pris, que de nos jours son essor. Le *coton*, cette richesse du pays,

E poi, ciò che veniva accordato da un governo, da un altro veniva tolto. Ed ecco perchè l'agricoltura, si può dire non ebbe un serio cambiamento che da un trentennio a questa parte.

Il *cotone*, questa ricchezza dell'Egitto, era poco coltivato, poichè secondo Clot Bey, la produzione nel 1833, non raggiunse che soli 3820 quintali.

Il primo cotone, per quanto si conosce, introdotto nella coltura del suolo nilotico, è il *Gossypium herbaceum* d'origine asiatica, della Persia, dell'Arabia e della Fenicia, passata in Egitto fin dall'epoca delle conquiste di Alessandro il Grande, su questa porzione dell'Africa. Ma la sua coltura non ebbe mai vero sviluppo, imperocchè poco ne parlarono coloro che tra gli antichi trattarono dell'Egitto. Il nostro assunto però non è l'Egitto antico ma il contemporaneo, e da questo rileviamo il fatto che nel 1820, sotto il governo di Mohammed Aly, il francese sig. Jumel, ebbe speciale incombenza di un viaggio nelle Indie orientali, collo scopo di procurare all'Egitto dei semi delle migliori qualità di cotone della grande penisola asiatica. Il sig. Jumel ritornò dal suo viaggio verso la fine del 1821, e si pose tosto all'opera della prima vera coltivazione di cotone indiano nella valle nilotica. Da quel momento s'introdusse la coltura del *Gossypium Indicum*. Un'altra varietà fu introdotta



était peu ou point cultivé, puisque suivant Clot Bey, la production en 1833 atteignait à peine 3.820 quintaux. Les premiers plants de coton qui aient été introduits en Egypte appartenaient à la famille du *Gossypium herbaceum*, originaire de l'Asie, de la Perse, de l'Arabie et de la Phénicie.

Il avait été apporté dans le Pays pendant la campagne que faisait en Egypte Alexandre le Grand. Il faut croire que sa culture a été fort négligée puisque nul historien n'en parle dans ses écrits. Du reste peu nous importe, notre but étant de parler de l'Egypte contemporaine et d'elle seule. Aussi nous bornerons nous à rechercher ce qui se passe à notre époque.

Une étude approfondie nous démontre qu'en 1820 sous le règne de Mohamed Ali, un français, M. Jumel, avait été chargé de faire un voyage dans les Indes Orientales avec mission d'en rapporter des graines de coton asiatique. En 1821, M. Jumel revint en Egypte et c'est de cette époque que date la véritable culture du coton.

C'est à dater de ce moment que l'on commença à cultiver le *Gossypium Indicum*. En 1823, un Turc, au retour d'un voyage en Ethiopie, rapporta une nouvelle espèce, connue sous le nom de *Gossypium hirsutum*. Vers cette époque la culture du coton prit d'énormes proportions en Egypte.

nel paese verso il 1823 da un turco di ritorno da un viaggio nell'Etiopia, ed è la specie che si riferisce al *Gossypium hirsutum*. E fu fino da quell'epoca che il cotone fece parte della coltura d'Egitto, vi prese prospero sviluppo ed importanza e creò una novella fase di prosperità al suolo ed al commercio Europeo. Lo sviluppo principale di questa produzione, lo troviamo al principiare dell'anno 1861 con un'esportazione di 600.000 cantari, salito poi nel 1863, a 1 287.055 di cantari, cioè più del doppio. Cosi continua progressivamente a salire sino all'epoca della guerra di secessione in America, epoca in cui lo troviamo a 150 volte più in alto!

Oggi, abbiamo una produzione annua che varia dai 4 ai 5 milioni di cantari. Il cotone egiziano è riconosciuto per essere d'una primaria qualità, e ciò che conta a renderlo tale è l'assenza completa di pioggie. La produzione è poi sorprendente. Mentre nelle Indie un ettaro di terreno non dà che 80 kg. in media, in Egitto l'ettaro produce da 350 a 500 kg.!

Un'altra ricchezza del paese, è la coltivazione della canna a zucchero, che altre volte limitavasi a soli pochi feddani. Ora però si è da gran lunga estesa ed è anche eseguita con molto più discernimento. L'importante ascendenza dei seguenti dati è eloquente. Infatti nel 1863 si ebbero 29.276 quintali; nel 1867 : 54.482 quintali; 145.212 nel 1868; 293.279 nel 1869; 283.828 nel 1870; 356.468 nel 1871 e 456.851 nel 1872. Da quell'epoca continuò a salire semprepiù, così che oggi abbiamo una produzione annua raggiungente sovente i 600.000 cantari.

Si può dire, senza esagerazione, che mai si osservò un esempio di simile rapidità di sviluppo in nessuna coltura, in nessuna industria, ed è bene con ragione che affermiamo essere questi progressi più che meravigliosi, sorprendenti.

L'Egitto produce pure in abbondanza : *indaco, tabacco, frumento d'Egitto, (triticum sativum linn.) favino, (vicia faba equina), orzo, lenticchie, lupino, lino trifoglio d'Egitto, papavero bianco, anice dolce, reseda tintoriale, canape tessile, riso, sorgho dura, frumentone, patate, cipolle, datteri, uve, ecc, ecc.*

Indaco. La coltura di questa pianta tintoria, prospera molto sia nella bassa che nell'alta vallata nilotilica; ma il clima del medio Egitto e della porzione meridionale del Delta, le è più confacente.

Tabacco. La coltivazione di questa pianta, è curata piuttosto nell'alto e medio Egitto che nella

Elle ne tarda pas à prospérer et à devenir une des principales branches du commerce européen. Au début de l'année 1861, l'Exportation du coton était de 600,000 cantars. Deux ans plus tard, en 1863, elle s'élevait à 1,287,055 cantars, ce qui fait qu'en un laps de temps relativement court, elle avait presque doublé. Dans la suite elle ne fit qu'augmenter et au moment de la guerre de Secession, en Amérique, elle avait atteint 150 fois le chiffre primitif. Aujourd'hui nous avons une production annuelle qui varie entre 4 à 5,000,000 de cantars. Le coton égyptien est reconnu partout comme un coton de choix. Cela s'explique facilement du reste par la rareté des pluies dans notre Pays.

Quant à l'abondance de sa production elle est, elle aussi, des plus surprenantes. Tandis que dans les Indes un hectare de terrain ne produit que 80 kilos en moyenne, en Egypte la même étendue rapporte de 350 à 500 kilos!

Une autre culture, véritable richesse pour le pays, est celle de la canne à sucre qui, dans ses débuts, n'occupait qu'un nombre très limité de feddans. De nos jours, elle a acquis une importance sans cesse croissante. Les chiffres suivants, du reste, sont assez éloquents par eux mêmes, pour se passer de commentaires. Voici donc le résultat des récoltes à différentes périodes : En 1863 : 29,276 quintaux; en 1867 : 54,482 quintaux; en 1868 : 145,212; 293,279 en 1869; 283,828 en 1870; 356,468 en 1871 et 456,851 en 1872. Depuis la production annuelle n'a cessé d'augmenter si bien qu'elle s'élève, de nos jours à 2,800,000 quintaux.

On peut dire sans exagération que l'on n'a jamais observé une semblable rapidité de délevoppement dans les cultures quelles qu'elles soient et que ce progrès inespéré tient du merveilleux.

L'Égypte produit en outre, avec abondance, l'indigo, le tabac, le froment (triticum sativum linn), les fèves (vicia faba equina), l'orge, les lentilles, le lin, le trêfle, les pavots, l'anis, les resedas pour teinture, le riz, le maïs, les pommes de terre, les dattes, le raisin etc.

Indigo. La culture de cette plante est très prospère aussi bien dans la partie sud de la Vallée du Nil, que dans la partie nord. Neanmoins c'est dans le Delta que la récolte est la plus abondante.

Tabac. Cette plante est plutôt cultivée dans le haute et dans la moyenne Égypte que dans la partie basse du pays. Elle est du reste peu importante et se

porzione bassa, ma non forma mai grandi campi, ed è anche di qualità inferiore.

La Palma Dattolifera è l'albero più comune di tutto l'Egitto, ove senza cure di sorta propagasi spontaneo.

Vigneti. Questi oramai si sono resi comunissimi in tutti i punti della valle nilotica.

I nuovi canali aperti, la sistemazione del corso del Nilo, le macchine agricole modernissime che si vedono oggi ovunque, tutte le opere le più complicate della nostra civiltà industriale, le nuove linee ferroviarie, le numerose società commerciali, l'incoraggiamento che dà il Governo ai privati coll'aprire scuole pratiche d'agricoltura, annuali esposizioni agricole, ecc, faranno sì che l'Egitto potrà avere quel posto che le spetta nel concerto dei popoli moderni.

Produzione agricola nel		1890	1900
Cotone..., ...	cantari	3.328.000	5.250.000
Zucchero	»	598.000	675.000
Semi di cotone...	ardebs	2.252.000	3·128.600
Fagiuoli	»	1.036.000	1.730.000
Riso	»	38.000	52.000
Frumento	»	272.000	478.000
Maize	»	40.000	90.720
Barley	»	80.000	105.305

compose seulement de quelques plants de qualité inférieure.

Dattes. Les arbres qui portent ces fruits sont tellement abondants dans le pays qu'ils se propagent le plus souvent sans aucune culture spéciale.

Raisin (Vignes). Eux aussi sont très abondants dans la Vallée du Nil.

Pour terminer disons que, grâce à la création de nouvelles routes, à la situation du Nil, aux machines agricoles modernes que l'on voit se répandre peu-à-peu, aux nouvelles lignes ferrées, aux routes agricoles, aux nombreuses sociétés commerciales, grâce enfin aux encouragements répétés du gouvernement qui chaque jour ouvre de nouvelles écoles pratiques d'agriculture et des expositions annuelles, l'Égypte ne tardera pas à reconquérir la place à laquelle elle a droit dans le concert des nations civilisées.

Production agricoles en		1890	1900
Coton	cantars	3,328,000	5,250,000
Sucre.	»	598,000	675,000
Semences de coton .	ardebs	2,252,000	3,128,600
Haricots	»	1,036,000	1,730,000
Riz .., ..., ., ...	»	38,000	52,000
Grains., ...	»	272,000	478,000
Maïs ., ...	»	40,000	90,720
Orge.	»	80,000	105,305

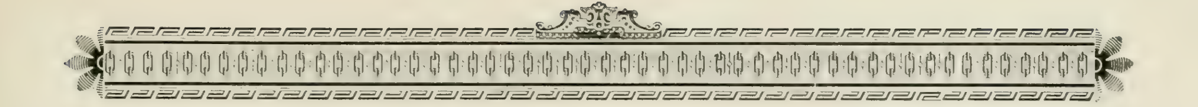


Aratori Indigeni.

PRIMARIE DITTE ESPORTATRICI DI COTONE IN ALESSANDRIA D'EGITTO.

ULTIMO BOLLETTINO D'ESPORTAZIONE DAL 1° SETTEMBRE 1899 AL 31 AGOSTO 1900.

DITTE	INGHILTERRA	FRANCIA	RUSSIA	AUSTRIA	ITALIA	GERMANIA	SPAGNA	SVIZZERA	BELGIO e SWEDEN	INDIA e JAPONE	TURCHIA e GRECIA	TOTALE
Choremi Benachi & C° . .	65.011	6.861	8.056	1.580	2.715	8.091	2.220	1.851	—	2.399	—	98.784
Peel & C°	76.973	6.863	1.790	974	1.299	—	269	—	100	1.850	—	90.118
J. Planta & C°	34.640	8.414	4.909	4.054	4.435	5.090	4.213	14.143	1.309	2.334	—	83.550
Carver & C°.	63.253	4 646	1.522	1.078	1.415	735	1.938	1.180	465	2.170	—	78.402
Soc. Anon. de Commerce Succ. de Mrs. G. FRAUGER & Co	19.720	24.708	15.844	1.194	3.298	5'738	3.240	3.204	62	—	—	77.008
R. & O. Lindemann . . .	9.472	2.633	12.180	13 439	4.823	15.841	1.845	3.537	388	3.666	—	67.824
F. C. Baines & C° . . .	11.743	8.935	6 940	300	2.192	3.746	1.150	12 523	850	1.345	—	49.724
Lakah & C°.	34.088	4.374	—	521	2.783	1.080	—	—	—	—	—	42.846
Ralli Sons & C°	24.683	2.645	1.425	1.746	3.910	—	—	220	90	27	—	34.746
Mohr & Fenderl	4.796	2.847	2.341	4.101	2.824	4.038	4.498	519	425	50	—	26.439
G. N. Casulli	22.847	-	—	—	—	—	—	—	—	—	1	22.848
E. Mallison & C°	2.516	3.243	7.425	2.227	2.191	872	161	147	62	275	—	19.119
G. Riecken	2.819	800	9.054	3.521	890	885	125	—	160	—	—	18.254
W. Getty & C°.	8.721	2.015	—	533	1.511	92	720	571	222	—	—	14.385
Imperial Ottoman Bank . .	12.569	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12.569
H. Bindernagel	7.858	—	—	780	—	751	—	1.396	—	850	—	11.635
Rodocanachi & C°. . . .	8.737	—	500	—	—	585	—	990	—	—	—	10.812
Birch & C°	9.594	227	—	—	—	62	—	—	—	—	—	9.883
Andres & C°	2.104	300	653	1.440	441	1.329	100	—	530	2.268	—	9.165
Schmid & C°	1	521	1.660	2.637	460	1.193	802	572	—	—	—	7.846
J. Binder & C°.	4.620	—	—	32	475	—	—	1.570	—	—	—	6.697
G. Joannides & C°. . . .	6.441	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.441
Fritz Andres.	6.065	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.065
B. J. Coury & C°. . . .	5.817	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.824
Anglo Egyptian Bank. . .	4.585	140	—	—	—	—	—	—	44	—	—	4.769
P. Glymenopulos & C° . .	4.262	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.262
A. Arbib & Fils	4.142	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.142
National Bank of Egypt . .	1.826	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.826
E. Dumreicher & Fils . .	62	75	501	222	30	—	—	—	—	—	—	890
Bank of Egypt	435	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	435
Sundries	23.714	164	11	10	471	436	546	—	475	749	969	27.545
Balle. . .	484.123	80.418	74.811	40.389	36.163	50.564	21.827	42.423	5.182	17.983	970	854.853



ISTRUZIONE PUBBLICA

La vera riforma dell'istruzione pubblica in Egitto, ebbe principio sotto Mohammed Aly. Subì in seguito tutte quelle modificazioni richieste dai bisogni delle nuove generazioni e dai cambiamenti avvenuti nelle idee dei successori di quel Principe.

Mohammed Aly, che ambiva al dominio d'un vasto impero, aveva bisogno d'istruire i suoi soldati e farne degli uomini per dottrina sapienti; perciò ideò la fondazione delle scuole militari al Cairo. Cinquanta scuole primarie vennero inoltre aperte nei capi luoghi delle provincie. Un gran collegio fondato al Cairo, e denominato *Scuola dei Principi*, perchè vi studiarono i figli del Vice-rè, prese uno sviluppo tale, da avere, per qualche tempo, circa 1500 allievi. Sotto la direzione di Rifaah Bey, venne aperta una scuola di lingue moderne in cui, 150 allievi vi s'inscrissero: più tardi il numero degli allievi ascese sino a 350. Linant Bey, che si era fatto conoscere ed apprezzare per i suoi lavori topografici sull'Egitto, veniva incaricato della direzione d'una scuola d'ingegneria. Nel 1848, e cioé sotto Hibrahim Pascià, i Kouttâb erano regolarmente frequentati, secondo i rapporti d'Ismail Bey, da 11.370 allievi.

Abbas Pascià, salito al trono, ordinò la chiusura di tutte le scuole, perché non rispondevano ai suoi ideali. L'istruzione pubblica venne perciò negletta e le poche scuole private che poterono reggersi vissero d'anemia.

Sotto Said Pascia, le scuole governative vennero riaperte, concentrate alla cittadella, ed affidate alla direzione di Rifaah Bey. La sola delle grandi

La véritable réforme de l'enseignement scolaire commence avec Mohammed Ali L'organisation de l'instruction publique laissée par le fondateur de la dynastie actuelle a subi de profondes modifications, nécessitées par les besoins des générations nouvelles et par les changements qui se sont produits dans les idées. Mohammed Ali voulut instruire ses soldats et en faire de plus des hommes intelligents: pour cela il fonda des écoles militaires.

Cinquante écoles primaires furent fondées dans les chef-lieux de district. Un grand collège, où Mohammed Ali fit entrer ses fils, et qui prit un tel développement qu'il compta pendant quelque temps plus de quinze cents élèves, reçut le nom d'Ecole des Princes.

Une école de langues comprenant 150 élèves, s'ouvrit dans un des palais de l'Esbékieh sous la direction de Rifaah Bey: le nombre s'éleva bientôt à 350 par des agrandissements successifs et surtout par l'adjonction de l'école de comptabilité. Soixante élèves sortants formèrent un bureau de traduction. Linant Bey, qui s'est fait une si belle réputation par ses travaux de topographie égyptienne, fut chargé de la création et de la Direction d'une école du génie.

En 1848, c'est-à-dire à l'avènement d'Ihrahim, les Kouttâb étaient fréquentées, d'après le rapport d'Ismaïl Bey, par onze mille trois cent soixante-dix élèves.

Abbas Pacha commença par ordonner la fermeture immédiate des écoles. Il avait la volonté bien arrêtée de les rappeler à la vie, mais d'autres soins vinrent le distraire de cette œuvre.

creazioni di Mohammed Aly che ritrovò un'êra di prosperità, fu la scuola di medicina. Ma ciò che resterà qual nobile titolo di gloria per il regno di Said Pascià, è la liberalità di cui questo Principe diede larga prova verso le numerose scuole europee che sorsero e progredirono per le generose sovvenzioni a loro da lui stesso accordate. Ismail Pascià, salendo al trono trovò un vastissimo campo d'attività nella ripresa delle idee riformatrici dell'istruzione pubblica.

« Pour la première fois, *scrive il sig. Edouard* « *Dor* (1) l'éducation populaire fut considérée « comme un grand principe indépendant de toute « préoccupation militaire. Elle ne fut peut-être pas « encore ce qu'elle doit être, une puissante insti- « tution destinée, avant tout, à améliorer le sort « du peuple; elle resta trop, sans doute, une créa- « tion de l'État, ramenant tout à lui-même par une « tendance à un utilitarisme trop immédiat. Mais, « outre que tout ce qui est directement utile à « l'État l'est indirectement à la population, l'ins- « truction pubblique reçut dès l'avénement de ce « vice-roi, une base d'opérations plus large. Il ne « s'est plus agi uniquement de la création d'un « certain nombre d'écoles plus ou moins indépen- « dantes les unes des autres et travaillant chacune « de son côté, mais d'une loi organique sur l'ins- « truction publique, qui devait amener la création « de nombreuses écoles formant un tout par leur « coordination ».

All'avvenimento al trono di Tewfik Pascià l'istruzione pubblica ebbe pure un forte impulso, e da quell'epoca in poi progredì continuamente.

Le Scuole delle Colonie Europee.

Nel 1844 vennero qui dalla Francia le suore di S. Vincenzo ed i Padri Lazaristi. Mohammed Aly concesse loro gratuitamente dei vasti terreni ed il materiale d'una vecchia fortezza per la costruzione d'un convento e relative scuole pubbliche.

Le suore si misero subito all'opera e ben presto aprirono in Alessandria le loro scuole. I Lazzaristi invece costruirono una chiesa e fecero venire in Egitto i *Frères de la doctrine chrétienne,* dai quali si divisero dopo pochi anni. I *Frères* allora accettarono l'ospitalità che loro veniva offerta dai Francescani

(1) *L'instruction publique en Égypte*, par V. Edouard Dor — Paris 1872.

L'instruction publique fut abandonnée, et les seules écoles qui subsistèrent ne durent leur salut qu'à l'indifférence dont elles se virent entourées.

Sous Saïd Pacha, les rares écoles gouvernementales furent concentrées à la citadelle, sous la direction de Rifaah Bey. La seule des grandes créations scolaires de Mohamed Ali qui retrouva une ère de prospérité fut l'école de Médecine. Mais ce qui restera un noble titre de gloire pour le règne de Mohamed Ali, c'est la libéralité dont ce Vice-Roi fit preuve envers de nombreuses écoles européennes, qui ne durent leur existence qu'aux subventions princières qu'il leur accorda.

En montant sur le trône, Ismail Pacha trouva donc un vaste champ d'activité dans la reprise des idées de réforme de l'instruction publique.

Pour la première fois, — écrit E. Dor — l'éducation populaire fut considérée comme un grand principe indépendant de toute préoccupation militaire. Elle ne fut peut-être pas encore ce qu'elle doit être: une puissante institution destinée, avant tout, à améliorer le sort du peuple; elle resta trop, sans doute, une création de l'Etat, ramenant tout à lui-même par une tendance à un utilitarisme trop immédiat. Mais, outre que tout ce qui est directement utile à l'Etat l'est indirectement à la population, l'instruction publique reçut dès l'avènement de ce Vice-Roi, une base d'opérations plus large. Il ne s'est plus agi uniquement de la création d'un certain nombre d'écoles plus ou moins indépendantes les unes des autres et travaillant chacune de son côté, mais d'une loi organique sur l'instruction publique qui devait amener la création de nombreuses écoles formant un tout par leur coordination.

Tewfik Pacha a lui aussi protégé de son mieux les écoles; aussi les voyons nous faire de rapides progrès.

Les écoles de la Colonie Européenne

En 1844, Mohamed Ali, pour remédier au manque d'écoles européennes dont se plaignait la Colonie Française, appela les Sœurs de Saint-Vincent et les Pères Lazaristes.

Il leur fit don d'un magnifique emplacement sur lequel s'élevait une vieille tour sarrasine, dont les matériaux servirent à la construction des édifices nécessaires à l'installation des nouveaux venus.

Les sœurs se mirent immédiatement à l'œuvre et leur école ne tarda point à s'ouvrir.

di Terra Santa e fondarono al lato della Chiesa di Santa Caterina il loro primo Collegio. Ciò avveniva nel 1852. Più tardi, e cioé il 15 febbraio 1854, aprirono quello del Cairo il quale prese ben presto uno sviluppo considerevole in grazia alla dotazione fattale da Said Pascià — 1859 — del grandioso palazzo di Qorounfeh. A questo dono principesco, il Vicerè aggiunse la somma di 30.000 franchi.

Oggi i Frères hanno una diecina di Collegi che al Cairo, ad Alessandria e nei principali centri dell'interno, esplicano la loro opera a favore di parecchie migliaia d'allievi che li frequentano.

Il 6 gennaio 1846 le suore del Buon Pastore, sotto la direzione della sorella Teresa di Rumpt, aprirono al Cairo un collegio femminile, frequentato attualmente da un centinaio di pensionanti ed un cento cinquanta semi-pensionanti e gratuite.

Nel 1859 le monache di Santa Chiara aprirono una scuola femminile per l'istruzione delle fanciulle povere.

Le missioni protestanti seguirono quelle cattoliche. Dal 1855 al 1866, gli americani si stabilirono successivamente al Cairo, in Alessandria, a Médinet el Fayom, a Syout, a Mansurah, ecc.

Le missioni scozzesi costruirono una scuola in Alessandria, e Miss Whately ne aprì una al Cairo sotto la protezione delle missioni protestanti d'Inghilterra. Queste scuole ora si moltiplicarono in tutto l'Egitto e contano parecchie centinaia di allievi.

Era naturale che alle scuole religiose seguissero le scuole laiche. La Colonia Italiana e quella Greca, furono le prime a creare dei collegi che rispondessero ai bisogni delle loro comunità, ed al sempre crescente bisogno d'istruzione che si faceva sentire fra gli europei stabiliti in Egitto.

E con riconoscenza che gli Europei d'Egitto, devono pronunziare i nomi degli Abet, dei Figari, dei de Sirello, dei Dauphin, degli Averoff, dei Salvago, e di tanti altri benefattori che si dedicarono moralmente e materialmente allo sviluppo delle scuole da loro create.

—

Nell'anno 1862 la Colonia Italiana di Alessandria, con uno slancio che resterà lungamente famoso e lodato nei suoi fasti patriottici, istituiva pubbliche scuole pei suoi connazionali. Ebbero esse titolo di *Collegio Italiano* e sanzione di legale assistenza da un Decreto Reale in data del 21 settembre di quello stesso anno.

Ismaïl Pacha, lors de son avènement au trône, leur fit don de la somme de 50.000 frs.

Moins ardents pour le développement de l'instruction, les Pères se contentèrent de se construire une église et de prendre la direction spirituelle du couvent des Sœurs. Force était bien cependant d'ouvrir aussi une école, puisque la dotation avait été faite dans ce but. Ne voulant pas toutefois s'en occuper eux-mêmes, les Lazaristes tournèrent la difficulté en appelant en Egypte les Frères de la doctrine chrétienne, qu'ils chargèrent de la fondation d'une école gratuite adjacente à leur établissement.

Six ans après, lorsque les Lazaristes se décidèrent à fonder eux-mêmes un collège, les Frères acceptèrent l'hospitalité que leur offraient les Pères de Terre-Sainte dans les grands bâtiments qui touchent à l'Eglise de Ste. Catherine.

Ceci se passait en 1852.

Les Frères n'eurent pas à regretter ce changement. Leur école se remplit bientôt de manière à rendre trop étroites leurs nombreuses salles d'étude, et, dès lors, le chiffre des élèves qui leur furent confiés n'a nullement diminué. Ce que voyant, les Frères résolurent de prendre pied au Caire. Ils y ouvrirent le 15 Février 1854 un établissement auquel ils purent donner un développement considérable, grâce à la dotation que leur fit en 1859, Saïd Pacha, de l'immeuble de Qorounfech. A ce don princier, le Vice-Roi joignit la somme de 30.000 francs.

Aujourd'hui les Frères ont des établissements à Alexandrie, au Caire et dans toutes les plus importantes villes de l'intérieur, avec plusieurs milliers d'élèves.

Le dévouement des Frères de la doctrine chrétienne est si connu, leur admirable conduite sur les champs de bataille, comme aumôniers et infirmiers, est tellement au-dessus de tout éloge, que nous n'avons pas besoin d'insister sur la beauté de la tâche qu'ils se sont donnée. Ils sont infatigables dans les soins qu'ils vouent à l'enfance, et leur vie pleine d'abnégation, la modestie de leur maintien, leur attirent l'estime générale.

Parler de l'instruction, et ne rien dire des Pères de la Compagnie de Jésus, serait mal connaître son rôle. Aussi allons-nous, en quelques mots, retracer leur existence depuis leur établissement sur la terre d'Egypte. C'est en 1882 que, sans souci du péril qui pouvait les attendre dans un pays en pleine révolution, nous voyons arriver les premiers Pères. Le succès sans cesse grandissant de leur enseignement

Il Collegio si aprì con le classi elementari inferiori, ma aggiuntevi graduatamente le superiori, iniziava, quattro anni appresso, l'insegnamento secondario instituendo le scuole tecniche.

Ben presto a lato delle scuole istituite per i maschi sorsero quelle elementari femminili per iniziativa ed opera speciale del bravo sig. Matteo Marchi, che dovette sostenere ben serie lotte prima di raggiungere l'alto e nobile scopo a cui mirava, e cioè di dotare ed assicurare la patriottica istituzione a prò della Colonia Italiana. Ed il Marchi, oltre al fare ottenere un sussidio, riuscì a mettere la nascente istituzione sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Margherita come risulta dalla seguente lettera che il bravo nostro connazionale gelosamente conserva:

Casa di S. M. La Regina

Roma, 29 aprile 1880.

Egregio Signore,

« Mi è grato partecipare a V. S. pregiatissima,
« che S. M. la Regina si é compiaciuta di assecon-
« dare con tutta benevolenza il voto espressole
« dalla Colonia Italiana accettando a che la scuola
« femminile Italiana, recentemente istituitasi in
« codesta città, sia posta sotto l'augusto Patronato
« della Maestà Sua.

« La graziosa nostra Sovrana, nell'apprezzare
« vivamente una sì utile e lodevole istituzione, che
« mira a procurare il benessere degli italiani in
« codeste straniere regioni, ha molto gradito la
« cortese dimostrazione di divoto affetto dato dai
« firmatari dello indirizzo rassegnatole, e mi ha
« commesso il lusinghiero incarico di porgere a
« lor tutti i suoi vivi ringraziamenti.

« Vogliate ricevere, Egregio Signore, gli atti
« della mia perfetta osservanza:

Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà:

MARCHESE DI VILLAMARINA.

Al Pregiatissimo Sig. MATTEO MARCHI

Alessandria.

—

L'insieme di queste scuole prese il titolo di *Collegio Italiano* ed era governato, sotto la presidenza perpetua del Regio Agente, da un Consiglio les engagea à ouvrir une école plus importante et c'est ainsi que naquit le collège *St. François Xavier.*

Fondé à Alexandrie sur le modèle de leurs grands établissements de France, il n'a pas cessé de rendre depuis, à l'idée française, les plus signalés services.

Son inauguration eut lieu le 2 février 1888 sous la Présidence de M. Kleczkowski, Consul de France. C'était le R. P. Besson qui en était alors Recteur. Depuis, la renommée du Collège n'a fait que s'accroître et il a eu la gloire de recevoir dans ses murs d'illustres visiteurs tels que M. Félix Faure, Ministre de la Marine, les amiraux Vigne, Dorlodot des Essarts, le cardinal Langénieux etc.,.

Pour les études, les Pères suivent le programme de leurs Ecoles de France et c'est tout dire.

Bref et pour nous résumer nous devons ajouter que l'œuvre des Jésuites en Orient, à Beyrout, où ils ont une Université très florissante, au Caire, où ils dirigent le *Collège de la Ste. Famille,* à Alexandrie enfin, l'œuvre des Jésuites, disons-nous, est une de celles que l'on doit soutenir.

Pour dire vrai la France leur doit, à eux et aux Frères des Ecoles Chrétiennes, *presque toute* son influence en Orient. C'est une chose qu'elle sait et qu'elle ne saurait oublier. Depuis sa fondation le Collège a eu pour Recteurs les Pères Besson, Cattin actuellement Recteur de l'Université de Beyrout, Fougeols, aujourd'hui sous-provincial à Lyon, Julien et Guitton.

C'est ce dernier qui, de nos jours, dirige le Collège avec un tact et une courtoisie que tout le monde se plait à lui reconnaître.

Le collège des Lazaristes fondé en l'année 1852 peut compter parmi les meilleurs que possède l'Egypte.

Le 6 janvier 1846, Sainte Thérèse de Rumpt avait fondé au Caire la maison des Sœurs du Bon Pasteur, destinée à l'instruction des jeunes filles. Les Sœurs Clarisses ouvrirent aussi une école au Caire en 1859.

Les missions protestantes ne se firent pas attendre. De 1855 à 1856, les Américains s'établirent successivement au Caire, à Alexandrie, à Médinet el Fayoum, à Syour, à Kous et à Mansourah. Les missions écossaises bâtirent une école à Alexandrie, et Miss Whately en fonda une au Caire.

Les écoles des missions ont amené la fondation des écoles laïques. Les Colonies grecque et italienne

Amministrativo composto di membri eletti dal R. Ministero il quale elargiva, dal canto suo, un sussidio graduatamente portato fino a 36.000 Lit. annue.

Sopravvenuto nel 1888, il riordinamento generale delle scuole italiane all'estero, il Collegio Italiano di Alessandria, due anni dopo — 1890 — fu avocato allo Stato, ed i diversi gradi delle scuole furono separate come nel Regno.

Così, e da allora, ebbe vita autonoma la Regia Scuola Tecnica di Alessandria, la quale, per l'aggiunta di un quarto anno commerciale, fu detta *Tecnico-Commerciale;* poscia, per l'unione di un corso ginnasiale, sempre sotto la Direzione unica, fu designato nel tutto insieme col titolo di *R. Scuola Secondaria.*

Simile scuole hanno preso uno sviluppo straordinario, specialmente in quest'ultimo decennio, perchè rispondenti ai bisogni del paese.

S'è poi, da due anni aggregato a queste scuole un corso speciale per gli operai elettricisti, frequentato da circa 45 alunni.

Per non essere tacciati di *chauvinisme*, riproduciamo qui, quanto scrisse sul *Collegio Italiano* d'Alessandria, il francese prof. sig. Ed. Dor nel suo splendido volume « *L'Instruction publique en Egypte* »: .... *Il ne nous reste plus à parler que d'une école, mais c'est la meilleure, la seule qui réponde réellement aux exigences pédagogique, le College italien d'Alexandrie. Fondé sous Said Pacha, ce college reçut du Vice-Roi une dotation de 60.000 fr. à laquelle se joignit le don d'un terrain mesurant 2583 mq. dans la meilleure exposition de la ville.*

E quì, l'egregio autore continua ad elogiare il Collegio Italiano, che in quei tempi — 1870 — poteva veramente dirsi, la scuola modello d'Egitto. Abbiamo detto *in quei tempi,* perchè dall'ora in poi le scuole delle Colonie Europee progredirono talmente, che non sarebbe né giusto, né imparziale, il conservare al solo Collegio Italiano, il giudizio fatto nel 1872 dal prof. E. Dor, sulle scuole in Egitto.

Diriggono oggi con molta scienza e coscienza le scuole Italiane d'Alessandria il Cav. Dr. Prof. Virginio Felicioli, le *Secondarie;* il Prof. Lorenzo Poggetti, le *Elementari* maschili; la Prof. Tullia Pucciarelli le Femminili e la signora Foni l'asilo infantile.

Per opera della Loggia Massonica *Luce d'Oriente*, fu fondata nel 1867 la Scuola Italiana gratuita del Cairo.

ont fait les plus grands efforts pour arriver à la création d'établissements répondant au besoin toujours plus marqué d'instruction, qui se fait sentir parmi les Européens établis en Egypte.

C'est avec une émotion mêlée de reconnaissance qu'ils doivent prononcer les noms des Abet, des Figari, des Dauphin, des Sirello, des Marchi, des Salvago, des Achilopoulo.

—

En 1862, la Colonie Italienne d'Alexandrie, avec un ensemble qui restera fameux dans ses fastes patriotiques, institua des écoles publiques pour ses nationaux. Elles avaient été créées sous le nom de «Collège Italien» et autorisées par un décret Royal daté du 21 Septembre de la même année. Au début, le programme des classes élémentaires était seul en vigueur et ce n'est que quatre ans après qu'on y ajouta l'enseignement secondaire en instituant des écoles techniques.

Plus tard encore, à côté des écoles pour garçons, on créa des institutions pour jeunes filles, et cela grâce à la courageuse initiative de M. Mattéo Marchi qui eut à soutenir bien des assauts pour conduire à bonne fin une telle entreprise.

Content de ce premier succès, M. Marchi fit plus encore. Il parvint après de nombreuses démarches à faire placer ces dites écoles sous le patronage de S. M. la Reine Marguerite, comme l'on peut s'en rendre compte en parcourant le texte italien.

Comme nous l'avons déjà dit ces écoles étaient connues sous le nom générique de *Collège Italien* et dépendaient directement du consul d'Italie.

A leur tête était placé un Conseil d'Administration composé de membres élus par la Colonie. Enfin elle recevaient annuellement un subside de 36,000 francs.

En 1888, après la loi Crispi sur l'organisation des écoles italiennes à l'Étranger, le Collège Italien fut placé sous la direction immédiate du gouvernement et mis sur le même pied que les écoles du Royaume.

Grâce à l'adjonction de classes commerciales à l'usage des ouvriers mécaniciens et électriciens, ces écoles prirent un développement des plus surprenants.

Voici du reste ce qu'un Français, *M. E. Dor*, disait d'elles en 1870:

« Il ne nous reste plus qu'à parler d'une école, la meilleure, la seule peut-être qui réponde

Nel 1875 la Società delle scuole si fuse con quella della Società di Beneficenza Italiana, e con la scuola femminile, dovuta all'iniziativa della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Le scuole amministrate dalla Società di Beneficenza ricevevano un largo sussidio dal patrio Governo. Alla Direzione delle scuole era preposto un uomo noto e stimato in paese, il Prof. F. Oddi, di elevato ingegno dotto, solerte; che vi prodigò le più affettuose cure.

Nel 1889 Crispi, avendo già deliberata la riforma di tutte le scuole all'Estero, iniziò pratiche colla Beneficenza per avocare a sè anche le scuole di Cairo; le pratiche approdarono l'anno seguente.

Così gl'istituti di Cairo, ai quali si era venuto aggiungendo anche una scuola tecnica, furono organizzati sullo stesso tipo degli altri. La scuola tecnica divenne in seguito scuola *Tecnico-Commerciale* e nel 1895, conformemente ad un piano generale escogitato dal De Luca Aprile, Ispettore Generale, sorse la scuola superiore femminile.

La popolazione scolastica s'aggira — come quella di Alessandria — intorno ai 1000 alunni, dei quali tre quarti italiani. In tutte le scuole italiane s'impartisce l'insegnamento delle lingue straniere araba, francese e d'inglese; i loro programmi non sono una copia di quelli delle scuole del Regno, ma furono modificati secondo le esigenze del luogo ed i bisogni della Colonia.

Il personale insegnante è scelto ed inviato dal R. Governo. La licenza della Scuola Tecnico-Commerciale apre le porte delle Scuole Superiori di Commercio di Genova, Venezia e Bari, che preparono i giovani alla carriera consolare, professionale (lingue) e amministrativo — contabile (ragionieri superiori).

La Scuola Tecnico-Commerciale possiede un gabinetto di scienze fisico-naturali ricco di apparati (specialmente per la parte elettrica) donati dal *Cav. Ing. Dr. Battigelli Francesco*, ed un osservatorio meteorologico astronomico e geodinamico costituito con materiale, pure donato dal predetto Ingegnere.

Al regolare funzionamento delle Scuole presiede il Console, coadiovato da una Deputazione scolastica, i cui membri vengono nominati parte dal Governo, e parte eletti dalla Colonia.

Le scuole non hanno avuto finora locali propri, ma entro il 1892, sorgerà al ponte Abulela (Bulacco) il palazzo destinato a dar ricetto a tutti gli istituti.

réellement aux exercices pédagogiques; j'ai nommé le Collège Italien d'Alexandrie (1).

Fondé sous Saïd Pacha, ce collège reçut du Vice-Roi une dotation de 60,000 Fr. à laquelle se joignit le don d'un terrain mesurant 2.583 mq, dans une des parties les mieux exposées d'Alexandrie.

Reconnu comme Collège Royal, l'établissement prend rang parmi les écoles supérieures de l'Etat Italien. A ce titre, il touche une subvention annuelle de 36,000 francs.

C'est sur l'initiative d'une loge maçonnique « La Lumière de l'Orient » qu'en 1867 avait été fondée au Caire une école italienne gratuite.

En 1875, la Société des Écoles fusionnait avec la Société de Bienfaisance italienne et avec la Ligue des Vétérans qui avait eu la première, l'idée de fonder une école de filles.

Ce fut la Société de Bienfaisance qui se chargea d'administrer les écoles et de repartir entre elles la subvention du Gouvernement.

L'École du Caire avait pour Directeur M. le Prof. Oddi homme d'une grande réputation tant au point de vue littéraire qu'au point de vue scientifique et qui joignait à cela un grand talent d'administrateur.

En 1889, Crispi après avoir introduit de nombreuses réformes dans les Ecoles Italiennes à l'étranger, fit tout son possible pour remettre à l'Etat le soin de les administrer.

Il y réussit et, l'année suivante cette décision fut mise en pratique.

Les Instituts du Caire, auxquels avait été jointe une école technique, ne tardèrent pas à suivre la même organisation. C'est en 1895, à la suite de réformes introduites par M. de Luca Aprile, inspecteur général à l'étranger, que cette école devint l'*Ecole Technique Commerciale*.

Des institutions pour jeunes filles furent également fondées à cette même époque.

Actuellement le nombre des élèves des écoles Italiennes du Caire et d'Alexandrie s'élève à peu près à 2.500, y compris les élèves étrangers, qui y figurent pour les trois quarts environ.

Le programme de ces établissements comporte, avec l'enseignement de la langue italienne, celui du français, de l'arabe et de l'anglais. Identique à celui

(1) A cette époque (1870) M. Dor avait raison de parler en termes aussi élogieux du Collège Italien mais, *de nos jours* — il faut-être juste, les autres écoles Européennes ont fait de tels progrès que, conserver au seul Collège Italien ces louanges, serait faire une œuvre injuste et malhonnète.

La scuola elementare maschile è diretta dal valentissimo Prof. Caraffa Agostino, quella Tecnico Commerciale dal Dott. Prof. Cav. Franceschi Domenico, una vera autorità nel campo dell'insegnamento. Il Dr. Franceschi fu licenziato in scienze fisico-matematico-naturali nella R. Università di Padova nel 1882. Si laureò in matematiche pure nella medesima Università nel 1884 e nello stesso anno entrò nell'Ufficio matematico della Direzione generale della Statistica presso il Ministero dell'Agric. Ind. e Commercio. Dal 1886 appartiene alle Scuole Coloniali. Dobbiamo aggiungere a sua lode che egli ha saputo dar nuova vita alla Scuola Commerciale del Cairo, recentemente premiata all'Esposizione di Torino, con medaglia d'oro.

La scuola femminile è diretta dalla Prof. Franceschi Adalgisa e l'asilo infantile dalla signorina Roccatagliata.

La *Scuola d'Arte applicata all'Industria* « *Leonardo da Vinci* » fu istituita nel 1898 dalla *Società* di *Mutuo Soccorso* fra gli *Operai Italiani di Cairo* e conta oggidì circa 500 alnnni. Questa scuola ha otto insegnanti retribuiti.

N'è Direttore il Dr. Franceschi Domenico e Vice-Direttore il Cav. Eugenio Andreozzi. La scuola è mantenuta a spese della Società, col concorso del Governo Italiano, di taluni oblatori italiani e col prodotto di pubblici spettacoli.

Il Consiglio Direttivo é composto del Presidente della Società, di sei delegati soci della Società, di un Delegato del Ministero degli Affari Esteri, di un delegato del Comitato locale della Società *Dante Alighieri* e di un delegato dei contribuenti della Colonia.

In Alessandria merita un cenno d'elogio l'*Istituto Savoia* di proprietà della signora Marianna Felicioli e da essa stesso diretto.

L'Istituto è composto d'una scuola elementare femminile, d'un giardino d'infanzia e d'un Corso Magistrale.

Vi s'insignano, oltre l'italiano, le lingue francese ed inglese.

Non dimenticheremo di segnalare pure il grandioso *Collegio dei Padri Salesiani*, fondato da pochi anni e frequentato da parecchie centinaia d'allievi. Questo Collegio-pensione con scuola professionale d'arte e mestieri, prepara la gioventù a formarsi un corredo di cognizioni utili in ogni ramo di lavori manuali e meccanici tanto da formare istruiti ed intelligenti operai. Il Collegio è sotto la protezione

des collèges du Royaume, il peut-être cependant modifié suivant les exigences du Pays et les besoins de la Colonie. C'est le Gouvernement Italien luimême qui fait le choix des professeurs et les envoie en Egypte.

La licence obtenue à l'Ecole Technique permet de concourir aux Collèges Supérieurs de Commerce de Gênes, Venise et Bari, où l'on prépare les jeunes gens aux carrières consulaires, professionelles et administratives. A l'Ecole Technique Commerciale est joint un cabinet de science physique et naturelle, riche en instruments (spécialement pour la partie électrique) institué par le Chev. ing. Dr. Battigelli François, du Caire. Elle possède également un observatoire météréologique, astronomique et géodinamique, constitué avec un matériel soigné et fourni par le même bienfaiteur.

C'est le Consul qui est chargé de vérifier le bon fonctionnnement de ces écoles, aidé en cela par une Députation dont les membres sont élus, partie par le gouvernement, partie par la Colonie.

En 1902, un immense bâtiment construit à Boulac groupera toutes les écoles qui seront placées, comme maintenant du reste, sous la direction d'excellents professeurs choisis par le Ministre de l'Instruction publique. en Italie.

L'École des Arts et Métiers connue sous le nom d'*École Leonard de Vinci* a été établie en 1898 par la Société de Secours Mutuels des ouvriers Italiens. Elle compte de nos jours plus de 500 élèves appartenant à toutes les nations et religions. Les professeurs sont au nombre de huit.

La Direction en est confiée au Prof. Dr. Francesco Domenico, le jeune Directeur de l'École Technique-Commerciale Italienne et la sous-direction au Prof. Chev. Eugène Andreozzi. L'école est entretenue aux frais de la Société, avec le concours du Gouvernement, et des notables italiens. Elle reçoit également le produit des fêtes qui ont lieu chaque année.

Le Conseil de Direction est composé du Président de la Société, d'un Délégué du Ministère des Affaires Étrangères, d'un Délégué du Comité de la Société « Dante Alighieri » et d'un Délégué des contribuables de la Colonie.

Le Collège «*Savoia*» d'Alexandrie, pour jeune filles, mérite une mention toute spéciale. Cet Institut est dirigée par Mme M. Felicioli.

Citons également les Collèges de la Communauté Hellénique du Caire et d'Alexandrie

delle Autorità Italiane, e perciò — unico fra gli istituti religiosi — innalza bandiera italiana sullo splendido suo locale.

—

Sono pure rimarchevoli e degni di menzione i Collegî della Colonia Ellenica tanto del Cairo come d'Alessandria, per il buon ordine che vi regna e la seria previdenza che presiedette alla loro organizzazione.

Il *Collegio Averoff* d'Alessandria è sotto la Direzione di due dotti il prof. D. Vénétoclès et Paléologue G.

Le scuole greche del Cairo sono le seguenti:

Scuola Abet, fondata nel 1867. Oggi annovera da sette ad otto cento allievi.

Scuola femminile Achillopoulo con circa 200 alunni.

Liceo Nazionale Ellenico Evangelides con circa 250 allievi.

Scuola Fragoulis con circa 60 allievi.

Asilo infantile della Comunità con 200 bambini.

In Alessandria, la Colonia greca possiede:

Il *Collegio Ginnasio Averoff* con 1000 allievi.

Collegio femminile Averoff con 800 allieve.

Scuola Ellenica privata maschile e femminile con 200 allieve.

Liceo Ellenico Laspopoulos con 150 allievi.

Scuola infantile « *Socrates.* »

Scuola preparatoria « *Propédephtikon* » a Ramleh.

—

La Colonia Tedesca fondò un Collegio Maschile e femminile al Cairo ed Alessandria, dove si preparono i giovani a continuare i loro studi nelle scuole superiori d'Europa.

Queste scuole, sotto il patronato delle Autorità Tedesche, ed affidate ad insegnanti competentissimi, accupano un posto rimarchevole nell'istruzione pubblica del paese, e prendono ogni giorno nuovo incremento.

Meritano pure una menzione speciale i grandiosi Collegi « *De la Sainte Famille* » al Cairo e « *St. François-Havier* » a Alessandria, diretti dai Padri della Compagnia di Gesù. In questi Istituti preparasi la gioventù a terminare gli studi nelle Università di Francia Tutte le lingue viventi e parlate in Egitto, vengono insegnate da scelti professori d'Europa.

Il Collegio femminile « *Deutscher Katholische Schule*, in Alessandria, le scuole delle monache di *S. Vincenzo*, che annoverano diverse migliaia di remarquables par le bon ordre qui y règne et la sage prévoyance qui a présidé à leur organisation.

Le *Collège Gymnase Averoff* d'Alexandrie fondé par l'illustre bienfaiteur et patriote grec est placé sous la direction de deux excellents Prof. D. Vénétocles et Paléologue G.

Ce beau collège a presque 1,000 élèves.

Le *Collège Averoff* pour jeune filles possède 800 élèves.

Quelques Écoles Hélléniques privées pour garçons et filles comptent environ deux cents élèves.

Lycée Héllenique Laspopoulos avec 150 élèves.

Ecole Infantile Socrates ; *Ecole préparatoire* Propédephtikon à Ramleh. Voici maintenant les écoles Grecques du Caire: *Ecole Abet* fondée en 1867. Elle compte presque 7 à 8 cents élèves. *Ecole des filles* Achillopoulo 200 élèves. *Lycée National Evangelides* 250 élèves.

Ecole Fragoulis 60 élèves.

Asile infantile 200 bébés.

—

L'Ecole Allemande du Caire a pour but de préparer les jeunes gens qui veulent continuer leurs études en Europe à entrer dans un établissement d'instruction supérieure, et en même temps de donner à ceux qui veulent rester dans le pays les connaissances nécessaires pour entrer dans une maison de commerce ou dans une administration.

L'Ecole se compose de trois classes de garçons et de deux classes de filles. Le programme s'étend sur huit années scolaires, depuis six à quatorze ans.

L'étude des langues allemande et française est obligatoire dans toutes les classes, celle de la langue anglaise l'est depuis la troisième année scolaire. Celle de l'arabe et du latin est facultative. Les autres branches (Arithmétique, Religion, Géographie, Histoire générale, Histoire naturelle) sont enseignées aux enfants parlant l'allemand dans leur langue maternelle, aux autres enfants en français.

Ces Ecoles, comme celle d'Alexandrie sont placées sous le patronage des Autorités Allemandes et sous la Direction d'habiles professeurs. Elle tiennent une place préponderante dans l'enseignement en Egypte.

Le Collège *Deutscher Kattolische Schule* d'Alexandrie est un pensionnat-externat avec école gratuite. Sœur M. Catharina Schneider Supérieure provinciale des Etablissements de la Congrégation de Saint Charles Borromée en Orient. — Sœur Anacleta Kauer Directrice. Ce collège situé dans une des

alunne ; quelle delle monache *Francescane* ; le *American School for Boys and Girls*, tanto del Cairo come d'Alessandria; l'*Ecole Suisse* d'Alessandria diretta dal dotto prof. A. Jacot; il grandioso *Collegio dei Salesiani* in Alessandria; e le scuole israelite gratuite *des Arts et Métiers* sotto il patronato della Comunità Israelita e sotto la sorveglianza de l'*Ecole de l'Alliance*. »

Presto sorgerà pure in Alessandria un Collegio fondato dalla Colonia Inglese e recentemente inaugurato da Lord Cromer il terreno dove verrà costruito.

—

Secondo l'ultimo rapporto di Lord Cromer, su 5835 allievi che attualmente frequentano le scuole dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, *4984*, e cioè l'85 o[o, studiano la lingua inglese. Questo fatto s'è imposto dacchè il Governo Egiziano richiese ai suoi impiegati la conoscenza, oltre dell'arabo, dell'inglese.

Frequentano attualmente le *Scuole Femminili indigene*, dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, oltre *due mila* fanciulle.

Questa cifra, per il numero della popolazione indigena, è derisoria, ma se si considera che ci troviamo in *Oriente* dove la donna è destinata ad una vita di reclusorio, c'è proprio il caso di dire, che si son fatti miracoli per arrivare ad un simile promettente risultato.

—

La Scuola Tecnica Governativa di Boulac dà pure delle buone promesse.

L'anno scorso fu frequentata da 331 allievi indigeni, 206 dei quali ottennero il diploma.

La maggior parte di questi giovani trovarono degli impieghi presso le Amministrazioni Ferroviarie e Telegrafiche ed al Ministero dei Lavori Pubblici.

—

La Scuola d'Agricoltura — di recente creata — ebbe 54 allievi, venti dei quali europei.

Lo Scuola Politecnica per ingegneri, fondata nel 1897, ne ebbe 50 quasi tutti indigeni.

—

Per concludere diremo, che l'Egitto con le sue scuole di Diritto, di Medicina e Farmacopea, Politecnica e d'Ingegneria, d'Arti e Mestieri, d'Agricoltura, Militari, e tutte le altre istituzioni delle Colonie Europee; istituzioni eminentemente istruttive, destinate a sviluppare quelle conoscenze elevate che

plus saines positions de la ville est fréquenté par plusieurs centaines d'élèves.

Mentionnons également les *Pensionnats des Religieuses de la Mère de Dieu ;* l'aristocratique *Institution* de N. D. de Sion à Ramleh; le Pensionnat des Religieuses Françaises de Charité, les Ecoles *des Filles* tenues par les Sœurs de Saint Vincent de Paul avec presque un millier d'élèves ; l'*Ecole Suisse* d'Alexandrie dirigée par le Professeur *A. Jacot*; les Ecoles de la communauté Israelite et sous la surveillance de l'*Ecole de l'Alliance* etc. etc.

Enfin dans quelques mois va s'ouvrir une école anglaise dont la pose de la première pierre a été faite dernièrement par S. E. Lord Cromer.

Suivant le dernier Rapport de Lord Cromer sur 5,835 élèves qui actuellement fréquentent les écoles du Gouvernement et dépendent du Ministère de l'Instruction Publique *4,984* c'est-à-dire le 85 o/o étudient la langue anglaise.

Ce fait s'est manifesté depuis que le Gouvernement Égyptien a exigé de ses employés la connaissance de cette langue pour pouvoir occuper une place dans ses bureaux.

C'est à peine si deux mille jeunes filles indigènes dépendent du Ministère de l'Instruction Publique.

Ce nombre, étant donné la population égyptienne, semble dérisoire; il n'en est rien cependant, car si l'on considère la vie sociale de la femme en Orient un tel résultat doit sembler un véritable prodige.

Nous espérons que bientôt le souffle de la civilisation fera disparaître les derniers vestiges d'un préjugé de caste et que la femme indigène en arrivera à conquérir une place égale à celle qu'occupent leurs sœurs d'Occident.

L'École Technique Gouvernementale de Boulac fait prévoir elle aussi un brillant avenir. L'année dernière sur 331 élèves indigènes, 206 ont obtenu leur diplôme, et la plus part d'entre eux ont trouvé des emplois dans les Administrations de l'État, Chemin de fer, Postes et Travaux Publics.

L'École d'Agriculture compte 54 élèves parmi lesquels 34 indigènes.

L'École Polytechnique, l'École des Arts et Métiers, l'École de Droit, celle de Médecine, etc. et les autres institutions fondées par le gouvernement, sont des bons établissements d'instruction destinés à développer avant tout, chez les jeunes égyptiens des connaissances qui puissent un jour porter d'utiles fruits.

non possono acquistarsi che con un'istruzione dalle basi fondamentali abbastanza solide, può dire con orgoglio, che oggidì nulla ha da invidiare ai popoli d'Occidente nel campo dell'istruzione pubblica.

Università libere in Egitto.

Riproduciamo l'interessante articolo pubblicato dal *Corriere Egiziano* nel suo numero del 3 luglio u. s., perchè rispondente alle nostre vedute su queste istituzioni di recente fondazione in Alessandria e Cairo.

« Parlare e scrivere dell'Univervità Popolare d'Alessandria, dopo che essa prospera lietamente ed utilmente, per i risultati che dà, per il criterio organico che guida la mente di chi questo lavoro d'insegnamento libero dirige, dovrebbe essere un debito di gratitudine verso i liberi docenti che a questa istituzione d'insegnamento popolare portano il loro patrimonio non indifferente di cultura speciale. Questa gratitudine l'ha per essa la popolazione della nostra città che frequenta, numerosa e attenta, quei corsi, veramente utile al pubblico volenteroso di apprendere e imparare.

L'Università Popolare, così come è istituita quì, educa, istruisce; e gli insegnanti rispondono egregiamente al compito loro affidato. Basta andare in quelle sale, nelle ore di lezione e conferenze, per convincersene : il corso di lezioni di architettura che fa l'ingegnere Diamanti, nelle sue applicazioni specifiche, ha risultanze di utilità pratica non comune; le conferenze sui soccorsi d'urgenza ai malati e ai feriti, che fa il Dottor Latis, sono non solo utili ma necessarie per l'insegnamento pratico che dànno al popolo; le lezioni del Dottor Protano sull'Antropologia Criminale ; quelle del Dottor Hadges Bey sull'igiene dei fanciulli ; quelle del Dottor Flack sull'igiene generale ; quelle del Bourgeois sull'elettricità ; quelle del Canivet sulla letteratura francese; quelle del Dottor Camerini, così piene di profondo insegnamento, sulla Storia naturale, sono lezioni, sono conferenze ricche d'insegnamento, utili e altamente educative.

L'eccellenza dei corsi, l'utilità delle lezioni, la *praticità* di questo insegnamento, sapientemente, ma popolarmente dato, è la risultanza pregevole di quel criterio organico di cui abbiamo detto sopra e che guida la mente dei liberi docenti, i quali, spontaneamente, si dedicano ad arricchire la cultura

Université Populaire Libre d'Egypte

L'Université Populaire Libre, définitivement fondée le 12 Mai dernier, inaugurée solennellement le 26 Mai, a ouvert ses cours le 27 Mai, dans la salle de son siège social.

Les cours ont continué régulièrement et sans interruption jusqu'au Samedi 3 Août.

A partir de cette date et en raison des grandes chaleurs, ils ont été interrompus jusqu'au 15 Septembre.

Le Comité de l'Université a pensé qu'il était intéressant de présenter aux adhérents un compte-rendu sommaire de ce qui a été réalisé en ce court laps de temps.

C'est le Dr. Abbate Pacha, Président de la Société Khédiviale de Géographie, Vice-Président de l'Institut Egyptien, qui avait accepté de prononcer le discours inaugural dans la réunion du 26 Mai.

Tout le monde se souvient de la foule énorme qui se pressait ce jour-là au théâtre Zizinia et des acclamations qui saluèrent la belle conférence du Dr. Abbate.

Dès le lendemain les cours ont commencé.

Pendant le mois de Mai (du 27 au 31) il y a eu 6 leçons,

Pendant le mois de Juin, 35 leçons.

Pendant le mois de Juillet, 27 leçons.

Enfin, du 1er au 3 Août, trois leçons.

Au total 70 leçons.

Les matières traitées sont les suivantes :

Cours d'Histoire Naturelle, de Chimie, de Physique (Electricité), de Cosmographie, de Littérature française, de Littérature grecque, de Littérature arabe, d'Hygiène générale, d'Hygiène spéciale des nouveau-nés, sur les Secours d'urgence aux malades et aux blessés, d'Anthropologie criminelle, d'Architecture, Conférences sur les combustibles fossiles, sur les monstres, sur Brieux avec lecture de la *Robe Rouge*.

Les professeurs qui ont prêté leur concours sont au nombre de 15, à savoir:

MM. Dr. Camerini, F. Bourgeois, Diamanti, Dr. Curti-Garzoni, R. G. Canivet, Dr. Modinos, Cheik Helmy effendi, Abdou Badran effendi, Dr. Flack, Dr. Hadgès bey, Dr. Latis, Dr. Protano, Th. Autofage, Dr. Trekaki, Poilay Bey.

Au point de vue des langues, les leçons se partagent ainsi : en langue italienne, 41 leçons; en

generale del nostro popolo e a formare una gioventù più educata, più istruita, più pensante.

In tempi, come questi, di opportunismo e di egoismo nella vita pratica deve apparire un fenomeno strano, una istituzione che ha per iscopo l'insegnamento popolare libero, senza pregiudizî di sistemi, senza false-righe di delimitazione, col diritto alla disputazione. L'università popolare libera è il campo di battaglia delle idee nuove manifestate liberamente, ed il libero professore è il guerriero ideale, che, sicuro della coscienza dei suoi studî, divide al popolo il frutto del suo sapere ed affronta l'opposizione, magari, ma còn la certezza che nell'uditorio i giovani saranno con lui, con la speranza che il suo insegnamento crei non, dei sapienti, ma uomini più colti e uomini che portino in sè l'impronta di un pensiero che si muova organicamente.

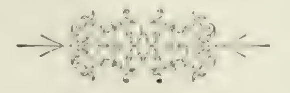
La zolla è sempre fertile alla produzione, alla fecondità. Chiunque ha buon grano lo getti nei solchi che ha scavato l'aratro, e colui che più agiterà, oggi, il pugno per seminare buon grano, più agiterà il ventilabro, domani, allegramente sull'aja.

L'Università Popolare definitivamente fondata il 12 maggio ultimo, inaugurata solennemente il 26 principiava i suoi corsi il 27 stesso mese. I professori che prestarono il loro valido concorso furono 15 e cioè:

Sigg. Dr. Camerini, F. Bourgeois, Ing. Diamanti, Dr. Curti-Garzoni, R. S. Canivet, Dr. Modinos, Cheik Helmy effendi, Abdous Badran effendi, Dr. Flack, Dr. Hadgès bey, Dr. Latis, Dr. Protano, Th. Autofage, Dr. Trekaki, Poilay Bey.

Infine, dopo 70 lezioni, i corsi vennero sospesi sino al 15 settembre. Assistettero a tutte le lezioni 3945 persone fra le quali 371 signore.

Ciò prova che i risultati ottenuti sono dei più lusinghieri per l'avvenire dell'Università.



langue française, 26 leçons; en langue arabe, 3 leçons.

Le nombre des auditeurs a été soigneusement pointé depuis la première leçon.

Au mois de Mai (du 27 au 31) il y a eu 349 auditeurs dont 39 dames;

Au mois de Juin on compte 1974 auditeurs dont 177 dames.

Du 1er Juillet au 3 Août il y a eu 1629 auditeurs dont 155 dames.

Au total 3.945 personnes, dont 371 dames ont assisté aux leçons de l'Université.

Si on considère que certains cours sont très spéciaux et ne s'adressent qu'à une catégorie assez restreinte d'auditeurs, on estimera sans doute que la moyenne est très satisfaisante.

Les journaux et les livres qui sont mis à la disposition de ses adhérents proviennent uniquement de dons gracieux.

Le Comité s'est efforcé de maintenir l'institution dans la voie tracée par ses statuts.

Dans une Assemblée Générale prochaine, il exposera le programme qu'il compte suivre dans la saison 1901-1902.

Dans tous les cas les résultats obtenus jusqu'ici dépassent les espérances des plus optimistes.

On peut faire mieux sans aucun doute, et c'est ce mieux que le Comité essayera de réaliser.

Mais il faut pour obtenir ces résultats le concours de tous les adhérents.

Chacun d'eux doit devenir un ardent propagandiste de la bonne cause dans son milieu; il doit chercher des adhérents et entraîner des auditeurs.

L'Université Populaire a pour but d'étendre l'instruction scientifique et littéraire parmi les classes populaires de notre ville; elle n'admet aucune distinction de nationalité, de religion et de langue; elle accueille tous les adhérents, à tous elle ouvre ses portes libéralement.

Le Comité

Claude Aghion — S. Bellantuono — S. Bensilum — F. Bourgeois — F. Braun — Dr. Camerini — Raoul G. Canivet — Prof. Dr. De Semo — S. Fischer — F. Frontali — P. Glymenopoulo — St. Gurgurakis — A. Hasda — Dr. Modinos — Claude Rolo — C. Sajous — H. Terni — Albert Tilche.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Alle redini di quest'importante Dicastero trovasi un uomo che presenta al Paese le migliori garenzie d'integrità, attitudine e patriottismo.

Difatti, S. E. Hussein Fakry Pascià simpaticissimo Ministro dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione Pubblica merita tutta la fiducia riposta in Lui dal giovine Sovrano e dalla Nazione, perchè ad un passato glorioso unisce un'indiscutibile competenza pei rami a cui si è dedicato con tanta cura ed amore.

Nei suoi Dicasteri eravi bisogno d'un uomo attivo e di ferrea volontà, come S.E. Fakry Pascià dal cui genio, la giovine generazione egiziana può, fiduciosa, attendere ancora molto.

Uno dei principali collaboratori del Ministro dell'Istruzione Pubblica è certamente S. E. Jacoub Artin Pascià Sotto Segretario di Stato.

È sotto il forte impulso di tali illustri persone che l'insegnamento pubblico in Egitto ha raggiunto l'attuale grado di perfezione.

Quanto non eravi ancora da fare, anni addietro, e quanto non è stato compiuto dalla vigile attenzione di S. E. Artin Pascià!

Il Paese non poteva augurarsi di meglio, e, non ingrato, ricorderà sempre chi, con tanta abnegazione si è dedicato al suo risorgimento intellettuale.

Al Segretariato Generale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, incaricato del controllo e della Direzione del servizio d'ispezione, trovasi un'energico quanto intelligente funzionario.

Intendiamo parlare del Signor Douglas Dunlop che, con la sua attività e diremo anche severità, ha trasformati quei complicati servizi stabilendo un'ordine perfetto pel regolare funzionamento d'essi.

S. E. Yacoub Artin Pacha.

MINISTÈRE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE

Ce Ministère dirigé par un personnage qui offre au Pays les meilleures garanties d'intégrité et de patriotisme que l'on puisse rencontrer chez un homme: j'ai nommé S. E. Moustapha Pacha Fehmi. Le très sympathique Ministre mérite pleinement la confiance qu'à mise en Lui son Souverain et son Pays tout entier.

Ancien membre du Cabinet Riaz, il conserve encore de nos jours la gloire qui s'était attachée à son nom, à cette époque. Du reste le Poste de Ministre de l'Instruction Publique entraîne avec lui un grand déploiement de volonté et de courage et il fallait un homme comme Moustapha Pacha Fehmi pour mener à bonne fin une tâche aussi lourde.

Un des collaborateurs les plus dévoués du Ministre est sans contredit S.E. Yacoub Artin Pacha, Sous - Secrétaire d'État. Aussi n'est-il pas étonnant qu'avec de si illustres personnages l'enseignement public en Égypte soit arrivé à un très haut degré de perfection.

Avec de tels hommes à sa tête, le Pays n'a plus aucun souhait à formuler et il se souviendra toujours avec émotion de ceux qui, sans soucis de leurs fatigues et de leurs peines, se sont devoués, de gaité de cœur, à la régénération intellectuelle de l'Égypte.

Le Secrétariat général du même Ministère a, Lui aussi, pour chef un fonctionnaire d'une énergie et d'une intelligence remarquables. Nous voulons désigner par ces mots Mr Douglas Dunlop qui a su par son activité et, disons le également, par sa sévérité, transformer et renouveler complètement un service très embrouillé en lui substituant un service bien ordonné et ne laissant rien à désirer.

S. E. IBRAHIM PACHA



L'École de Médecine du Caire est placée depuis 1898 sous la Présidence de S. Ex. le Dr. Ibrahim Pacha.

Nous ne laisserons pas échapper l'occasion que nous fournit l'apparition de cet ouvrage pour présenter à nos lecteurs cette intéressante figure, bien connue du monde savant et que nous allons essayer de faire aimer dans les quelques lignes qui vont suivre. S. Ex. Ibrahim Pacha est né au Caire en 1845. Vingt quatre ans après il était reçu docteur en Médecine à Paris. De 1870 à 1879 nous le voyons exercer l'état de Professeur à l'école de Médecine du Caire, qu'il quitta, la même année, pour suivre S.A. Ismaïl Pacha en Europe en qualité de médecin particulier. Après être resté avec S.A. jusqu'en 1886 il fut nommé Inspecteur à l'Administration sanitaire du Caire et envoyé en 1891 en qualité de Délégué au Congrés d'hygiène et de démographie tenu à Londres. De 1891 a 1898 il rentra à l'École de Médecine, mais cette fois comme Directeur de cette importante Institution. Après avoir fait partie de la Commission envoyée dans les Indes pour l'étude de la peste de Bombay il était nommé Président de la même École où dix huit ans auparavant il avait exercé en qualité de professeur.

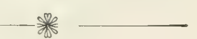
Dans sa laborieuse carrière médicale S. E. Ibrahim Pacha a largement contribué au bon fonctionnement de cette école.

Les nombreuses décorations offertes à S. E. Ibrahim Pacha par le Gouvernement Égyptien et par les Gouvernement Étranger, consacrent d'une manière encore plus éclatante les services précieux qu'il a rendu à son Pays.

Disons simplement qu'il a reçu les titres de Commandeur de l'Osmanieh, Commandeur de la Couronne d'Italie, Grand Officier de la Medjidieh et Officier de l'Instruction Publique de France. Membre correspondant de plusieur Sociétés scientifiques, S. Ex. Ibrahim Pacha est appelé à obtenir de nouveau succès et de nouvelles distinctions, justes récompenses de son zèle et de son infatigable dévouement pour la science.

Institutions Littéraires et Scientifiques

MUSÉES ET BIBLIOTHÈQUES



Société Khédiviale de Géographie. S. E. Dr Abbate Pacha, président, — S. E. Hussein Fakhry Pacha et S. E. Sir F. R. Wingate Pacha, vice-présidents, — Dr F. Bonola bey, secrétaire général, — Ahmed Zéki., secrétaire-adj, — A. Boinet bey, trésorier, — A. Bircher, — O. Borelli bey, — J. R. Gibson, — S. E. Ismaïl Pacha El-Falaki, — J. B. Piot bey, — S. E. Ventre Pacha, conseillers.

Institut Egyptien, société scientifique et littéraire, fondée le 6 Mai 1859 : S. E. Yacoub Artin Pacha, président, — S. E. Abbate Pacha et S. E. Hussein Fakhry Pacha, vice-présidents, — J. Barois, trésorier-bibliothécaire, — A. Gavillot, secrétaire général, — S. E. Ventre Pacha, secrétaire annuel, — Dr Osman bey Ghaleb, — J. B. Piot bey, — J. Gallois bey, membres du Comité de publication. — Léon Vidal, agent bibliothécaire.

Mission Française d'Egyptologie, sharia Foum-el-Teraah : Mr Chassinat, directeur, — P. Casanova directeur-adjoint, — P. Lesieur, conservateur-archiviste.

Athenæum d'Alexandrie, *Comité:* Zaja Louis, président, — Biagini L., — Botti Dr G., — Georgiou Paléologue, — Huri R. A., trésorier, — Nourrison V., secrétaire, — Poilay bey M.

Archéologique d'Alexandrie (Société). *Sous le Haut Patronage de Son Altesse le Khédive. Comité:* Ralli A., président, — Bindernagel H., vice-président, — Norsa G., secrétaire et trésorier, — Botti Dr G., — Burdese P., — Diomèdes N., — Gould E. B., H. B. M's Consul Général, — Ruffer Dr M. A., — Schiess bey Dr J., — Sinadinò C.

Musées

Egyptiens du Gouvernement au Caire.
National de l'Art Arabe, Max Herz Bey, Conservateur.
De la Société Khédiviale de Géographie.
Municipal Grec-Romain à Alexandrie — Dr Comm. G. Botti, Conservateur.

Observatoire d'Hélouan

Un crédit d'un million de livres sterling fait par la Caisse de la Dette Publique les fonds nécessaires pour la construction d'un nouvel observatoire à Hélouan ainsi que pour le transfert de l'ensemble du matériel de l'observatoire actuel de l'Abassieh au nouvel observatoire lorsque celui-ci serait terminé,

Les travaux de construction du nouvel édifice à Hélouan, ont été commencés sur un emplacement situé à 15 milles au sud du Caire.

Bibliothèques

Khédiviale à Darb-el-Gamameez, No. 55, au Caire.
De l'Institut Egyptien, sharia Sheikhrehan, No. 1, au Caire.
Du Patriarcat Grec-Orthod. (manus. et imprimés) à Kamzaoui, au Caire.
De la Municipalité, rue Porte Rosette, à Alexandrie. — Victor Nourrisson, bibliothécaire. — Cheikh Ahmed Abou Aly, bibliothécaire arabe.



Istituzioni Letterarie e Scientifiche.

Società Geografica Khediviale

La Società Geografica Khediviale è stata fondata nel 1875 da S.A. il Khedive Ismail Pascià, che riservato sullo Statuto della stessa al Sovrano il diritto di nominare il Presidente ed il Segretario Generale, chiamò a dirigerne le prime sorti il Dr. G. Schweinfurth ed il Marchese di Compiègne, due noti viaggiatori africani.

Lo scopo della Società era di mettere l'Egitto in relazione scientifica coll'estero, di diffondere mediante bollettini e conferenze l'amore e l'interesse delle cose geografiche nel paese e di contribuire, secondo i mezzi, al progresso della geografia africana.

Dopo il Dr. Schweinfurth furono Presidenti: il Generale Stone, Ismail Pascià Eyoub ex governatore del Sudan, Mahmoud Pascià l'astronomo, S. A. Abbas Pascià Principe Ereditario, S. E. Abbate Pascià, che lo è tuttora. Segretario Generale, dopo la tragica morte del Marchese di Compiègne fu ed è il Dr. Bonola Bey.

La Società seppe presto conquistarsi le simpatie del mondo scientifico e Società ed Istituti dell'estero. Governi e scienziati di grido sono in continua corrispondenza con essa, mandando in cambio al bollettino, le loro publicazioni, di cui molte, di valore eccezionale. Così pure per la Biblioteca giunsero doni ragguardevoli. I cambj regolari ammontano

Société Khédiviale de Géographie

La Société Khédiviale de Géographie fut fondée en 1875 par S. A. le Khédive Ismaïl Pacha. Ce dernier s'était réservé le droit d'en nommer le Président et le Secrétaire Général aussi le voyons nous mettre à la tête du premier bureau le Dr Schweinfurth et le Marquis de Compiègne tous les deux bien connus pour leurs explorations en Afrique.

Le but de la Société était de mettre l'Égypte en relation scientifique avec l'étranger, de répandre par des bulletins et des conférences, l'amour de la science géographique sur la terre d'Égypte et de contribuer de son mieux à son progrès sur cette partie du globe.

Au Docteur Schweinfurth succédèrent comme président: le Général Stone, Ismaïl Pacha Eyoub, ex-Gouverneur du Soudan, Mahmoud Pacha El Felaqui, S.A. Abbas Pacha, Prince Héritier et enfin Abbate Pacha qui occupe encore cette place à l'heure présente.

Depuis la mort tragique du Marquis de Compiègne, c'est M. Bonola Bey qui a été chargé du Secrétariat Général.

Dès son début la Société s'est attirée les sympathies du monde scientifique. Les membres sont en relations continuelles avec les Instituts étrangers auxquels ils envoient leur bulletin dont les articles

a 217. Le pubblicazioni della Società ebbero una menzione d'onore al congresso internazionale di Venezia: una monografia sul *linguaggio dei Niam Niam* da essa pubblicata fruttò una medaglia d'oro al suo autore P. Colombaroli, ed il *Sommaire historique des travaux geographique d'Egypte* del Dr. Bonola Bey, fu, per ordine del Governo egiziano, tradotto in arabo. Infine Eliseo Rèclus, nella sua *Geographie* e tutti gli autori e cartografi che trattarono della valle del Nilo, attinsero l'argamente ai suoi bollettini, citandoli.

La Società si presentò all'Esposizione Geografica di Venezia, guadagnandovi 9 premi: fu pure rappresentata ai Congressi di Berna, Parigi e Londra.

Le sue sedute, ristrette da prima ai membri della Società, si allargarono di poi a molti inviti, perché nell'inverno è di moda l'assistervi. E se ne ha ben d'onde. Da Schwienfurth a Francis Galton è una serie d'illustri che sfilarono d'innanzi ad essa. Piaggia, Casati, Comboni, Burton, Stanley, Junker, Mason, Brugsh, Sayce, Mariette, Lesseps, Cameron, Colston, Long, Purdy, Moktar, Sadik, D'Abadie, Wissmann, Robecchi, Lenz, Borelli, Teleki, Höhnel, Ohrwaldes, Slatin, Meahin e perfino un giapponese Fousou Kima!

Oltre alla ricca biblioteca ed alla raccolta delle carte, la Società possiede ora un Museo aperto nel 1898, fondato e diretto dal Dr. Bonola Bey. Questo Museo, che è ai suoi primi passi, promette di divenire col tempo un Istituto importante, dacchè è assai vivo l'interesse che desta negli intelligenti.

Il 15 dicembre 1900 la Società ha celebrato con grande solennità il suo giubileo.

Per quella circostanza S. A. il Khedive conferì il gran cordone della Medjidieh al presidente Abbate Pascià, ed il Presidente del consiglio dei Ministri consegnò al D. Bonola Bey, Segretario Generale una *medaglia d'oro.*

sont souvent d'une très grande valeur. La bibliothèque de la Société à reçu des dons d'une grande richesse et d'un immense intérêt. Ses échanges annuels s'élèvent à 217 environ. Son bulletin a obtenu une mention honorable au Congrès International de Venise.

De plus, une monographie sur la langue des Niams-Niams, publiée par ses soins, a reçu pour récompense une médaille d'or offerte à son Auteur P. Colombani, pendant qu'un ouvrage intitulé « *Sommaire Historique des Travaux Géographiques de l'Égypte* » dû à la plume de Bonola Bey, avait l'honneur d'être traduit en arabe, selon les ordres du Gouvernement Égyptien lui-même. Bref et pour nous résumer disons qu'E. Reclus et les géographes qui ont écrit sur la Vallée du Nil ont eu recours à ses bulletins pour y puiser d'utiles renseignements.

A l'Exposition Géographie de Venise, la Société a remporté 9 prix. Depuis elle s'est faite représenter aux Congrès de Berne, de Paris et de Londres.

Les séances, réservées d'abord à ses seuls membres, son devenues, dans la suite, publiques et par le fait-même très fréquentées surtout en hiver.

De Schweinfurth à Francis Galton elle a vu défiler une foule d'hommes illustres : Piaggia, Casati, Comboni, Burton, Stanley, Junker, Mason, Brugsh, Sayce, Mariette, Lesseps, Cameron, Colston, Long, Purdy, Mouktar, Sadik, d'Abadie, Wissmann, Robecchi, Lenz, Borelli, Teleki, Höhnel, Slatin, Meahin et même un japonais Fousou Kima! Sans compter ses riches collections et ses précieuses cartes la Société possède depuis 1898 un Musée fondé et dirigé par le Docteur Bonola Bey. Ce Musée, qui n'en est encore qu'à ses débuts, promet de devenir sous peu, un Institut important. Le 15 Décembre 1900 la Société a célébré en grande solennité son jubilé. A cette occasion S. A. le Khédive Abbas II a conféré le cordon de la Medjidieh à son illustre et sympathique Président, S. Ex. Abbate Pacha et le Président du Conseil des Ministres a remis une médaille d'or au Dr Bonola Bey, son actif et zèlé Secrétaire Général.



La "Società Dante Alighieri"

Quanti più Italiani ci saranno per il mondo, mantenendo la loro coscienza e la loro qualità di italiani, tanto maggiore sarà la potenza morale, politica ed economica della patria.

Appunto perchè le vicende politiche tengono fuori dal nesso politico italiano gran numero d'Italiani, appunto perchè le espansioni di colonie territoriali per parte di altri nazioni hanno ridotto ai minimi termini di possibilità le analoghe ambizioni dell'Italia, a questa è più particolarmente necessario che *i figli e i fratelli d'Italia* perdurino italiani, sia nei paesi che in avvenire potessero congiungersi politicamente alla patria, sia in quelli che dovranno rimanere sotto dominazioni estere.

Al produttore italiano, per qualunque genere di consumo, sarà molto più agevole collocare con vantaggio i suoi prodotti, quanto più numerosi saranno gli italiani nel campo universale del traffico.

Così l'interesse economico dell'uomo di lavoro e di affari coincide coll'ideale patriottico della grandezza nazionale.

Ma come mantenere italiani gli italiani all'estero? come garantirne la resistenza all'efficacia dei vincoli politici di dominazioni estere?

Il mezzo più caratteristico, l'unico pacificamente possibile, sta nel preservarne la cultura, nel difenderne la lingua, fondamento essenziale della cultura. Finchè avremo per il mondo *parlanti italiano*, avremo degli italiani.

E dove è il terreno da fondarvi la difesa della lingua? Principalmente è la scuola, l'istituto nazionale per eccellenza. Siccome l'azione diretta dei governi nel campo scolastico all'estero sarebbe usurpatrice di competenze sovrane, vi supplisce la libera associazione dei privati.

Con tale concetto venne fondata in Italia la *Società Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno.

Ha scelto come patrono ed ha preso per simbolo Dante Alighieri, vale a dire la più alta personificazione del genio italiano, il più possente artefice del pensiero italiano e della lingua italiana.

Essa è diretta da un consiglio centrale residente in Roma; si compone di comitati locali nel Regno e all'estero.

Dalla fondazione nel 1889 al 1896 la *Dante Alighieri* fu presieduta da Ruggero Bonghi: dopo la morte di questo insigne letterato e uomo di Stato, venne eletto presidente un uomo non meno insigne nel campo del pensiero e dell'azione, il senatore Pasquale Villari.

I progressi della *Società Dante Alighieri* furono lenti, ma sono indiscutibili. Il suo bilancio attivo nell'esercizio 1899-900 è stato di circa 68 mila lire, compreso il patrimonio intangibile; le erogazioni secondo gli intenti sociali lire 35 mila e 300.

Questi erogazioni, sono rivolte a favorire, mediante sussidi in denaro principalmente e con invio di libri, le scuole italiane all'estero.

Insomma la situazione della *Dante Alighieri* è modestamente solida: occore che diventi profondamente stabilita e largamente estesa.

I suoi promotori e i suoi direttori confidano nel sentimento nazionale, nell'intelligenza degli interessi nazionali, perchè la *Società Dante Alighieri* prosegua nella sua via con quel crescente favore del pubblico italiano che è necessario a rendere la sua azione meno inadeguata alla crescente espansione dell'elemento etnografico italiano nel campo della concorrenza mondiale (1).

In Egitto, la *Dante Alighieri* é degnamente rappresentata da due Comitati composti di notabilità della nostra Colonia. Alla Presidenza del Comitato d'Alessandria trovasi un'integerrimo magistrato, il Comm. E. Forni, giudice italiano ai Tribunali Misti; alla Presidenza del Comitato del Cairo, l'egregio Avv. Ugo Lusena Bey. L'infaticabile Comitato d'Alessandria ha iniziato già da un anno delle Conferenze quindicinali, conferenze che attirano ogni volta il fior fiore degli intelligenti della nostra Colonia.

(1) *Dalla "Minerva Nazionale".*

Comm. ONOFRIO ABBATE PASCIA

Il comm. Onofrio Abbate Pascià è una delle più spiccate personalità della Colonia italiana d'Egitto. Egli conta cinquantacinque anni di soggiorno nel paese, cinquantacinque anni consacrati al lavoro, alla scienza, ed al bene del prossimo.

Il poeta e storico Regaldi, nel suo *Egitto antico e moderno,* De Lesseps, il fondatore del Canale dell'istmo di Suez, nella sua opera storica, parlano del Dr. Abbate Pascià. Egli fu uno della pleiade letteraria e scientifica dell'allora regno delle due Sicilie. Da giovinetto incominciò a pubblicare degli scritti, tra quali nell'*Oreteo,* giornale di Palermo, sua patria, assieme a Francesco Crispi, grande suo amico. A Palermo pubblicò altresì, una pregiatissima memoria medico-archeologica dedicata al sapiente re Lodovico I, di Baviera. A Napoli pubblicò, i *Canti sopra Caserta.* Da Napoli mandò all'*Istituto di Francia,* ove trovansi inserite, nell'ottobre e dicembre 1844, le sue *Esperienze sulla retina,* che ebbero rapporto da una Commissione di Arago, Velpeau, Brechet e Flourens.



Comm. Onofrio Abbate Pascia.

Il comm. Abbate Pascià arrivò in Egitto nel dicembre 1846. Aveva 21 anno. In Egitto si dedicò esclusivamente alla carriera scientifica. Nel 1848 andò in Sicilia, donde ritornò in Egitto dopo i noti tristi eventi. Nel 1854 si recò con la flotta egiziana per la guerra della Crimea. Infatti, possiede la medaglia inglese e turca di quella spedizione.

Nel 1860 riandò a Palermo ove si trovò con Garibaldi e con Crispi. Ritornato in Egitto, perchè medico della Corte, veniva chiamato poco tempo dopo a Parigi, da Said Pascià, come delegato al primo Congresso internazionale oftalmologico. Aveva già, al ritorno della Crimea, accompagnato il vicerè Said Pascià al Sudan, e pubblicato a Parigi nel 1858 il suo viaggio nell'*Africa Centrale.* Posteriormente fu inviato in Europa come delegato a vari Congressi, rimarchevoli, quello di Roma, 1884 *Congresso medico sanitario internazionale,* e quello di Parigi, 1889, *Geografico internazionale.* Egli è stato nominato Pascià tra i primi Europei di questo titolo sin dal 1882. Il comm. Abbate Pascià stabilì altresì le quarantene regolari nel mar Rosso, e fu a tale scopo inviato con un vapore straordinario messo a sua disposizione dal Khedive Ismail Pascià, nel 1870-71. Egli si trovò alle più gravi epidemie. — Attualmente il comm. Abbate Pascià è presidente della Società khediviale di geografia: medico consulente del Khedive Abbas II, com' era stato del Khedive Tewfick, e del Harem d' Ismail Pascià, Khedive d'Egitto; membro della reale Accademia medica di Roma; Società epidemologica di Londra; vice presidente da venti anni dell'Istituto egiziano, e presidente di varie altre accademie e società. Il Dr. Abbate Pascià ha fatto, oltre alle accennate pubblicazioni, degli importanti lavori su molti soggetti scientifici riguardanti specialmente l'Egitto. Gli atti della *Società geografica Khediviale* e gli atti dell'*Istituto egiziano* contengono gran parte di questi scritti. Tali opere saranno riprodotte fra breve in un volume *Egyptiaca.* Il Dr Abbate Pascià è commendatore e Gran Croce dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ed ha avuto pure decorazioni dal Brasile, dall'Hawai, dalla Baviera, dalla Turchia e dall'Egitto.

Cav. avv. FEDERICO BONOLA BEY

Il cav. avv. dott. Bonola Bey Federico nacque a Milano nel 1839. Studiò legge all'Università di Pavia. Membro attivissimo della *Società Nazionale* sotto la dominazione austriaca, combattè poi nelle file garibaldine e nell'esercito le guerre dell'indipendenza del 1859, 60, 61 e 66, guadagnandosi in quell'ultima la *medaglia al valor militare*. Deposte le armi si ridede agli studi e pubblicò *I Patrioti Italiani* (4 vol.) *I Cisalpini* (monografia storica 1 vol.), articoli numerosi di economia pubblica ed amministrativa; ed un *Saggio di Statistica Apistica* che fu premiato con *Medaglia d'argento* a Milano e *Diploma d'onore* a Breslavia.

Entrò nella collaborazione del *Fanfulla* fino dalla fondazione e le sue *Note artistiche* e più tardi le *Note Egiziane* furono assai rinomate.

In Egitto, dopo avere coperto impieghi ed esercitato l'avvocatura per breve tempo si dedicò interamente alla *Società Geografica* della quale era stato nominato Segretario Generale in successione del compianto Marchese di Compiègne.

La sua azione nella Società è nota. Entusiasta della rivelazione, allora puramente scientifica, del Continente nero, attivissimo e colto, portò nel suo nuovo ufficio elementi fecondi, che diedero alla Società stessa considerazione e prestigio, sicchè i Sovrani d'Egitto lo rimeritarono con decorazioni e col titolo di Bey. Anche il Governo Italiano, su proposta della Società di Roma, gli conferì la Corona d'Italia per servigi prestati a viaggiatori italiani.

L'organizzazione dell'Esposizione Geografica Egiziana a Venezia nel 1881 fu un altro successo pel nostro connazionale e così il *Sommaire historiques des travaux geographique executé en Egypte* che presentò al Congresso di Parigi nel 1889 e che fu inserito in quegli Atti. Detto lavoro, ampliato fu di nuovo pubblicato dalla Società nel 1891 e per ordine di S. A. Riaz Pascià, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, tradotto in arabo. Altri lavori geografici pubblicò sulla questione dei nomi, sulle imprese italiane in Somalia, sui missionari prigionieri del Mahdi. A questo si deve appresso una conferenza su Carlo Piaggia tenuta a Lucca nel 1894 e che diede la spinta all'erezione in quella città di un monumento all'illustre viaggiatore. Anche sui giornali e sulle riviste locali il Dr. Bonola Bey pubblicò sempre articoli di vivo interesse ed intesi a propagare l'amore per le cose italiane da difendere. Fu per molti anni Giudice al Tribunale Consolare e Deputato scolastico.



CAV. AVV. F. BONOLA BEY.

Nel dicembre 1900 compiendo Egli il 25° anno di servizio alla Società Geografica nell'occasione della festa solenne del Giubileo della Società stessa, S.E. Moustapha Pacha Fehmi in rappresentanza di S. A. il Khedive, gli rimetteva una *medaglia d'oro*, la più alta ricompensa che gli Istituti citati usano dare ai benemeriti loro.

Ma l'opera alla quale resterà attaccato il nome del Dr. Bonola Bey è il *Museo Geografico ed Etnografico* da lui ideato, ordinato ed inaugurato nel 1898 da S. A. il Khedive con grande solennità.

Il tempo, sviluppando le basi in cui è posto, trasformerà le modeste sale attuali, in uno dei più interessanti istituti scientifici del paese.

Il Dr. Bonola Bey è pure membro dell'Istituto Egiziano, e Socio Corrispondente delle Società Geografiche di Roma, Parigi e Madrid.

COMMERCIO

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

Il movimento commerciale d'Alessandria che nel 1841 era di fr. 81,173,050, lo vediamo salire, dopo l'opera riformatrice e l'abolizione dei monopolii a fr. 183,901,913 nel 1855. Nel 1853, il valore totale delle esportazioni non era che di soli 65 milioni di fr., dal 1863 al 1872 salì a 300 milioni di fr. all'anno, e nel 1900 raggiunse fr. 434,916,000!

Un così splendido risultato, in si breve tempo, dimostra all'evidenza lo sviluppo delle risorse produttrici del paese.

Il commercio d'importazione dal 1863 al 1873 era di circa 130 milioni di fr. all'anno, mentre non raggiungeva neppure la metà prima del 1860.

Ecco ora le ultime statistiche:

	1881	1891	1900
	L.E.	L.E.	L.E.
Esportazione	12,980,000	13,872,000	16,766,000 *
Importazione	7,790,000	8,790,000	14,112,000

N.B. In queste cifre non è compreso il tabacco.

Il caffè Brasiliano (Santos) fa gradatamente la concorrenza al caffè turco sul mercato egiziano. L'importazione del caffè Brasiliano è stata di 480.000 Kg. nel 1894, e 2.661.000 Kg. nel 1898: viceversa il caffè turco scese da Kg. 2.454.000 nel 1894 a Kg. 711.000 nel 1898.

Ces chiffres — dice Lord Cromer nel suo ultimo rapporto — sont les plus hauts qui aient ete atteints jusqu'ici en Egypte.

En 1841 le mouvement commercial d'Alexandrie était de Fr. 81,173,050. Après l'abolition des monopoles et l'introduction de sages réformes, nous le voyons s'élever à Fr. 183,901,913, en 1855. Deux années auparavant, en 1853, la valeur totale des *exportations* se montait à 65 millions; de 1863 à 1872 nous la retrouvons avec une augmentation de 300 millions par année jusqu'en 1900 ou elle atteint le chiffre de Fr. 434,916,000! Un tel résultat obtenu en si peu de temps montre assez le développement des ressources productrices du pays.

Le commerce d'importation de 1863 à 1873 était à peu près de 130 millions de francs par an tandis qu'il n'arrivait pas même à la moitié avant 1860.

Voici du reste les dernières statistiques; le tabac non compris:

	1881	1891	1990
	L.E.	L.E.	L.E.
Exportation	12.980.000	13.872.000	16.766.000*
Importatton	7.790.000	8.790.000	14.112.000

Le café Brésilien (Santos) fait une active concurrence au café Turc sur le marché égyptien.

En 1894 l'importation du premier s'est élevée à 480.000 kg. et à 661.000 kg. en 1898, tandis que celle du second est descendue de 2.454.000 kg. en 1894 à 711.000 en 1898.

* *Ces chiffres -dit Lord Cromer dans son dernier rapport — sont les plus hauts qui aient été atteints jusqu'ici en Egypte.*

E qui, per essere più esatti, riproduciamo le seguenti notizie commerciali, come trovansi nel rapporto di Lord Cromer :

Ici et pour plus d'exactitude nous croyons utile de reproduire quelques notes commerciales telles qu'elles ont été publiées dans le rapport de Lord Cromer :

L'augmentation dans la valeur des importations est due principalement à l'accroissement du commerce. Les autres causes qui ont contribué à cette augmentation sont: une importation anormale de blé, conséquence de la basse crue du Nil en 1899, et dont les effets ont été entièrement ressentis en 1900; une hausse importante du prix des marchandises et du fret; et, enfin, l'introduction d'un meilleur service de contrôle pour les estimations.

Le seul article d'importation pour lequel un fort décroissement a été enregistré en 1900 est le savon. En comparaison des cinq années précédentes il y a eu une diminution de 21 pour cent dans la quantité de savon importée au cours de l'année 1900. Ceci est dû, sans doute, au développement de la fabrication de ce produit dans le pays.

Les principales augmentations constatées sur les produits importés pendant l'année 1900, en comparaison des quantités moyennes importées pendant la période de cinq années se terminant en 1899, se rattachent aux produits ci-après. Savoir :

		Moyenne des 5 années 1895-99.	Quantités importées en 1900	Augmentation en 1900 Pour cent
Ciment	barils	145,500	425,400	192
Sucre	quint.	44,550	116,640	162
Beurre	kilogr.	826,000	1,587,000	92
Huile	»	870,000	1,647,000	89
Sésame	tonnes	3,670	6.362	73
Coton	mètr.	6,724,000	11,747,000	74
»	»	17,321,000	19,103,000	10
Thé	kilogr.	102,500	167,300	63
Riz	tonnes	20,711	30,408	47
Orge	»	9,819	15,260	55
Viande salée	kilogr.	800,500	1,162,000	45

L'augmentation dans l'importation du ciment est dûe à la construction du réservoir d'Assouan et à d'autres travaux d'utilité publique actuellement en cours d'exécution.

Le sucre importé vient presque totalement de la Russie et de l'Autriche, et peut être vendu à très bon marché.

Le sésame est beaucoup employé à la préparation des bonbons, dont la consommation a augmenté très sensiblement pendant ces dernières années.

Quant aux cotonnades, il n'y a aucun doute que l'augmentation qui s'est manifestée dans l'importation de ces articles, provienne en partie de la reprise générale du commerce avec le Soudan.

Il est bon de noter aussi qu'il semble y avoir pour le Soudan une grande consommation de bougies, de sucre et de thé.

La valeur des bougies importées en Égypte pendant l'année 1900, a été de L.E. 37,600 contre L.E. 26,900 pour l'année 1899.

L'augmentation de l'orge et du riz est due à un accroissement de la consommation, et au décroissement de la récolte du pays en 1900, conséquence de la basse crue du Nil de 1899.

Une forte augmentation est aussi constatée dans l'importation du pétrole. Des réservoirs ont été construits à Alexandrie et à Suez expressément pour l'importation de ce produit en masse et 9,892 tonnes ont été importées en masse pendant l'année 1900.

La valeur des machines importées montre une augmentation de 40 pour cent sur la moyenne des cinq années précédentes, et la valeur des ouvrages en fer et acier accuse une augmentation de 71 pour cent sur la moyenne de cette même période. Il faut attribuer ce résultat à la forte hausse qui a régné sur le prix courant des métaux et à l'augmentation de la quantité importée.

La valeur des bois de construction importés en 1900 a été de L. E. 678,200, soit une augmentation de 5 1/2 pour cent sur l'importation de 1899, et de 26 pour cent sur la moyenne des cinq années précédentes.

Le tableau ci-dessous indique la proportion des importations de l'année 1900 pour chaque pays étranger. Cette proportion a été calculée sur la valeur des produits importés, savoir:

	Pour cent.
Grande-Bretagne (y compris les possessions anglaises)	45.3
Turquie	13.2
France	9.5
Autriche-Hongrie	6.3
Italie	4.9
Russie	4.5
Belgique	3.6
Allemagne	3.6
Autres pays	9.1

La quantité de tabac importée en Egypte en 1900 a été de 5.787.100 kilogs. contre 5.294.500 kilogs. pour l'année 1899. De plus 328.400 kilogs. de *tombac* furent importés pendant la même année contre 326.000 kilogs. en 1899.

La quantité de tabac exportée comme cigarettes s'est élevée à 446.000 kilogs. en 1900, contre 385.000 kilogs. en 1899.

Une diminution de L. E. 575.000 soit 13 pour cent, dans l'exportation du sucre et une autre de L. E. 205,00, soit 51 pour cent dans l'exportation des fèves doivent aussi être imputables à la basse crue du Nil en 1899.

D'autre part il y a eu une augmentation importante dans l'exportation des œufs. La quantité des œufs exportés en 1900, s'est élevée à 77.650.000 contre 39.761.000 pendant les années précédentes.

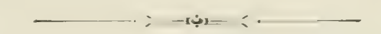
Une valeur de L. E. 93.800 de gomme arabique a été exportée en 1900 contre L. E. 30.600 en 1899. Cette augmentation est dûe à la croissance du commerce au Soudan.

Le tableau suivant montre la proportion des exportations pour les divers pays où elles ont été expédiées pendant l'année 1900.

Cette proportion a été calculée sur la valeur des produits exportés, savoir:

	Pour cent.
Grande Bretagne (y compris les possessions anglaises)	55.7
France	8.5
Russie	7.2
Amérique	6.2
Allemagne	5.3
Autriche	3.8
Italie	3.6
Turquie	1.7
Belgique	0.7
Autres pays	7.3

CHAMBRES DE COMMERCE



L'Egitto è debitore in gran parte, del meraviglioso sviluppo delle sue relazioni commerciali coll'estero, alle diverse *Camere di Commercio* Europee, al buon andamento delle quali presiedono le primarie notabilità della nostra piazza commerciale.

Le Camere pubblicano regolarmente dei bollettini che vengono spediti in Europa alle consorelle ed ai privati che hanno delle relazioni commerciali con questa regione.

Diamo qui sotto la lista delle diverse Camere ed i nomi dei loro Presidenti.

Par suite de l'augmentation continuelle des affaires, chaque Colonie Européenne s'est vue dans l'obligation d'instituer une *Chambre de Commerce.* Une Chambre Internationale pour la défense des intérêts du Commerce d'importation a été également fondée depuis plusieurs années.

L'Egypte doit en grande partie, la prospérité de son développement commercial aux Chambres de Commerce, à la tête desquelles sont placés des hommes dont l'éloge n'est plus à faire. Voici ces différentes Chambres et le nom de leur Président.

Chambre de Commerce Française.

Le Consul de France, *président honoraire.* Ricard J., *président*;
Cette chambre compte environ 1250 adhérents. Elle publie un bulletin mensuel.

Chambre de Commerce Britannique.

Barker H. *président;*
Cette chambre compte environ 200 adhérents. Elle publie un rapport annuel.

Chambre de Commerce Austro-Hongroise.

Le Consul d'Autriche-Hongrie, *président honoraire:* H. de Pitner, Président.
Cette chambre compte environ 150 adhérents. Elle publie un bulletin mensuel.

Camera Italiana di Commercio.

Il R° Console, *presidente onorario;* Cav. A. Tilche, *presidente.*
Questa camera conta circa 150 membri. Il bollettino viene pubblicato ogni mese.

Chambre de Commerce Héllénique.

Mr. E. Benachi, *président.*

Association du Commerce d'Importation.

Rothacker O., *président.*

INDUSTRIE EGIZIANE

La popolazione egiziana, oltre alla sua ben nota attitudine venti volte secolare per i piccoli mestieri manuali quali le terraglie, vasi, ecc. la scoltura su legno, la tessitura, ecc. non è affatto ribelle ai progressi industriali moderni. Prova ne sia che qui abbiamo oggi degli stabilimenti industriali che potrebbero stare a confronto con i primari d'Europa.

Citeremo a caso quelli che esistono già da parecchi anni e che tendono vieppiù a progredire. Al quartiere Com-el-Dick in Alessandria trovasi la fabbrica di fiammiferi fondata nel 1875 dalla Società *P. Talazac. & C°*, e divenuta nel 1877 proprietà del signor *T. Suzzarini*. Questa fortunosa industria occupa circa 300 operai indigeni, con una produzione giornaliera di oltre 20.000.000 di fiammiferi fosforoscenti destinati in gran parte al consumo locale. Ha una quarantina di macchine e fornimenti necessari. Lo stabilimento, onorato dalle visite dei Kedivi Tewfik e Abbas II è in continua prosperità.

-

La fonderia meccanica *Th. Autofage* per le costruzioni in ferro che occupa uno spazio di circa 10.000 mq. è il più grande stabilimento del suo genere in Egitto. Il suo proprietario, signor Th. Autofage oriundo francese è stabilito in Egitto sin dal 1865.

Nei suoi vasti laboratori v'hanno occupazione, a seconda dei lavori, da 300 a 800 operai per la maggior parte indigeni ed italiani.

Il signor Th. Autofage oltre alle numerose ed onorifiche distinzioni ricevute in diverse Esposizioni è stato pure creato cavaliere della Corona d'Italia,

L'industrie égyptienne qui trop longtemps a passé pour un simple mythe, est enfin sortie de ses langes et prouve chaque jour davantage sa vitalité, grâce à l'initiative et à l'activité de quelques courageux.

La population égyptienne, quoiqu'elle soit restée très attachée aux petits métiers qu'elle pratique depuis plus de vingt siècles, tels que les ferrailles, les vases, les sculptures sur bois etc.., n'est pas cependant tout à fait rebelle à l'industrie moderne. Ce qui le prouve, c'est l'abondance en Egypte d'établissements industriels de premier ordre capables de rivaliser avec ceux de l'Europe.

Nous allons citer, au hasard, quelques uns d'entre eux qui depuis de longues années travaillent à introduire sur la terre des Pharaons le progrès et la civilisation.

Au quartier Kom-el-Dick à Alexandrie, se trouve une fabrique d'allumettes, fondée en 1875 par la Société P. Talazac & C. et devenue plus tard, en 1877 la propriété de M. T. Suzzarini.

Cette industrie prospère emploie environ 300 ouvriers indigènes qui fabriquent chaque jour 20.000.000 d'allumettes destinées en grande partie à la consommation locale.

L'établissement compte une quarantaine de machines et tous les outils nécessaires à la fabrication des allumettes.

S.A. le Khédive Tewfick Pacha et plus tard S.A. Abbas II ont honoré de leur visite cette fabrique qui ne fait que prospérer et s'accroître de jour en jour.

—

La fonderie mécanique de M. T. Autofage pour les constructions en fer, occupe une place de près de 10.000 m. c.

per l'appoggio morale e materiale che ha sempre dato agli operai italiani del suo stabilimento.

Un'altra fonderia degna di menzione è pure quella del signor *Hassabo Mohammed Bey* al Karmous.

Le officine principali della grandiosa fonderia del sig. Hassabo Mohammed Bey sono situate nel quartiere del Karmous. Vi si trovano impiegati diverse centinaia di operai, e tutto è ordinato come nelle grandi fonderie d'Europa.

Il successo continuo venne a ricompensare tanta attività di lavoro e le meritate onorificenze ricevute dal proprietario signor Hassabo sono state la consacrazione officiale dei suoi meriti.

Il sig. Hassabo Mohammed Bey è stato creato cavaliere della Medjedieh e S. M. il Sultano gli conferì la medaglia delle Belle Arti per la sua partecipazione all'organizzazione della prima Mostra Nazionale Egiziana, dove aveva ottenuto nella sezione delle Arti Meccaniche una prima medaglia d'oro. Più tardi nel 1894, 1898, 1900 ottenne nelle diverse Esposizioni Agricole quatro medaglie d'oro e due d'argento. Nel 1901 ottenne, oltre ad una medaglia speciale d'oro per una centrifuga pompa di sua invenzione e superiore a tutte le altre esposte, il 3° grado dell'Osmanieh.

Hassabo Mohammed Bey è nato in Alessandria il 22 Abi-Awal 1275.

—

L'industria della terra cotta per mattoni è ben rappresentata dall'*ing. E Diamanti* con i suoi vasti stabilimenti di Ramleh ; dal signor *Nicola Sirigo* di Alessandria ; dal *Bircher* e dal *Marsili* di Cairo, senza contare altre piccole ditte sparse nel paese.

—

La *carozzeria* occupa un posto importante nelle industrie nostrane perchè quì si costruiscono dei *phaëton*, *coupé*, *cittadine*, ecc. eleganti e finite da non temere la concorrenza straniera. Fra le primarie Ditte costruttrici citeremo quella del Bonello G. — Heath G. — Rosenthal e Servandi e Kilbourg J. del Cairo; *Chionna f.lli E. & B., Monticelli Ch., e Franco G.* d'Alessandria.

—

La costruzione di mobili ha pure uno dei più grandi stabilimenti che esistono in Egitto. Intendiamo parlare della *Segheria a vapore* dei *f.lli Degiardè* di recente impianto.

C'est en Egypte et dans son genre, l'établissement le plus important.

Son propriétaire, un français, M. Théodore Autofage, est établi dans notre pays depuis 1865.

A l'intérieur de cette véritable usine sont occupés, suivant les nécessités, de 300 à 800 ouvriers, partie indigènes, partie italiens. M. Autofage a reçu du Gouvernement Italien, la Croix de Chevalier de la Couronne d'Italie.

Un autre établissement de construction, digne d'être mentionné, est celui de Mohamed bey Hassabo.

L'usine principale et les vastes ateliers de Mr. Hassabo, situés boulevard de Karmous, n'occupent pas moins de 200 ouvriers et tout y est organisé et réglé comme dans les maisons similaires d'Europe, forge et fonderie comprises.

Le succès est venu récompenser tant d'efforts et les flatteuses distinctions dont il a été honoré ont été la consécration officielle de son mérite. M. Mohamed bey Hassabo est en effet chevalier du Medjidieh, et S.M.I. le Sultan lui a conféré la médaille des Beaux-Arts pour sa participation à l'organisation de la première Exposition Nationale Egyptienne, où il avait obtenu, dans la section des Arts Mécaniques, une première médaille d'or. Plus tard il reçut également 4 autres médailles d'or, 2 d'argent et l'Osmanieh 3me classe.

Mohamed bey Hassabo est né à Alexandrie le 22 Abi-Awal 1275.

—

L'industrie de la briquetterie pour pavage, carreaux, etc. est représentée par l'Ing. Diamanti qui possède de magnifiques établissements, à Ramleh; par M. Nicolas Sirigo d'Alexandrie et par M. Bircher et P. Marsili du Caire, sans compter beaucoup d'autres établissements éparpillés dans le pays.

La carosserie occupe une place remarquable dans l'industrie égyptienne, parce qu'ici l'on construit des *phaëtons, coupés, landaus* etc. d'une élégance et d'une légèreté telle qu'ils ne peuvent craindre la concurrence étrangère. Entre autres nous citerons les maisons *Bonello G., Heath G., Rosenthal & Servandi et Kilbourg* du Caire; *Chionna frères, E. & B., Monticelli Ch., Franco G.* d'Alexandrie.

—

La construction des meubles se fait dans un des plus grands établissements que compte l'Egypte.

Questo stabilimento modello ha un macchinario modernissimo ed occupa circa 300 operai.

Onore ai flli Degiardè i coraggiosi ed intraprendenti proprietari.

—

Per i mobili stile orientale non dimenticheremo la ben nota Casa *Parvis*, la più vecchia, la più grande in Egitto e la più conosciuta dal mondo artistico mondiale; quella dei *flli Furino*, *flli Iacovelli, Malluk,* ed altre ancora di minore importanza.

La musica, o meglio i fabbricanti d'istrumenti musicali a corda e a fiato non mancano. Fra i primi e più importanti per la costruzione di piano-forti ed istrumenti a corda e d'ottone notiamo il *Cav. Graziano Macchi* al Cairo, esistente da un trentennio.

Altri pure di grande importanza ve ne sono in Cairo ed Alessandria.

—

Dell'oreficerie stile egiziano, esistono fabbriche importanti e di fama mondiale, per precisione, gusto eleganza, purezza di disegno da formare l'ammirazione dei conoscitori.

Di tali fabbriche ci basterà citare: *Cesare Zivy, F. Centonze, Lattès J., Kramer L. & Cie, Magnin H., Stobbe R.*

—

Le distillerie di liquori sono innumerevoli. Fra queste sonvi quelle di *Salapata G., Bolonachi, Cumidi, Maska,* ecc.

—

È superfluo parlare delle *sigarette egiziane*, perchè le fabbriche di esse sono conosciute da un Polo all'altro. Menzioneremo le principali; *Gianaclis, Matossian, Melacrino, Chelmis, Macropolo, Melconian, Société Anonyme « Le Khédive » Caravopulo, Vafiadis, Hunter, Isherwood, Protopappas*, ecc.

I sigg *Melkonian flli* principiarono col commercio del tabacco all'ingrosso, nel 1882 aprirono una manifattura di tabacchi in Alessandria e successivamente altre a Zagazig, Assouan e Fayoum. Considerando più tardi che per lo sviluppo continuo dei loro affari, era necessario concentrare il tutto in una sede principale, costruirono al Cairo nel 1898 l'attuale loro grandioso stabilimento, unendovi un'ala speciale per l'esportazione delle sigarette.

La manifattura occupa 2500 metri quadrati e trovasi nel centro del quartiere Tewfikie al Cairo. Il

Nous voulons parler de l'importante *Scierie à vapeur des frères Dégiardé,* nouvellement établie.

Cet atelier où l'on trouve tout le confort de la mécanique moderne peut occuper plus de 300 ouvriers.

En un mot c'est un établissement modèle qui fait grand honneur à ses propriétaires, les savants ingénieurs, MM. Dégiardé frères.

Pour les meubles de style oriental, vient en premier lieu la Maison *Giuseppe Parvis* du Caire, la plus vieille, la plus grande et la plus connue du monde artistique. Citons, après elle, les ateliers des frères Furino, des Frères Jacovelli Malluk, et quelques autres de moindre importance.

—

La *musique* ou pour mieux dire, les fabricants d'instruments de musique ne manquent pas non plus au Caire et Alexandrie. Une des premières maison et la plus remarquable pour la construction des *pianos* et instruments à corde et de cuivre est celle du *Chev. Graziano Macchi* du Caire, établie depuis une trentaine d'année.

—

Pour ce qui concerne la bijouterie orientale, nombreuses sont les fabriques ou la précision et l'élégance le disputent à la pureté du dessin et de la forme.

Les maisons qui excellent dans ce genre sont surtout celles qui sont tenues par MM. *C. Zivy, F. Centonze, Lattes J., Kramer L. et Cie, Magnin H. Stobbe R.* etc.

—

Les distilleries de liqueurs sont innombrables. Parmi les plus anciennes citons celles de M. M. *Salapata, Bolonachi, Cumidis, Maska* etc.

—

Il est superflu, nous semble-t-il, de parler des cigarettes égyptiennes, connues dans toutes les parties du monde.

Mentionnons comme fabriques de première importance celles de *MM. Gianaclis, Matossian, Melachrino, Chelmis, Macropoulo, Melkonian, Société Anonyme « Le Khédive », Caravopoulo, Vafiadis, Isherwood, Hunter, Protopappas*, etc.

Messieurs Melkonian Frères ont débuté par le commerce en gros. En 1882 nous les voyons monter une fabrique à Alexandrie et successivement ouvrir des succursales à Zagazig, Assouan et Fayoum. Dans la suite, encouragés par le succès sans cesse croissant de leur première tentative, ils firent

consumo giornaliero è di 2300 a 2500 Kg. di tabacco. Questa prospera industria assicura il pane a migliaia di famiglie.

—

Non dimenticheremo che l'Egitto è un paese che si presta molto alle industrie perchè i prodotti primi si trovano sul luogo come, p. e., le *raffinerie* di zucchero, *filanderie,* prodotti stearici, farine ed altri non pochi.

Ed è per questa ragione che qui fioriscono le *saponerie*, come la *Savonnerie du Gabbari* Società Anonima, sotto l'Amministrazione e Direzione del sig. Behor A. Aghion ; la *Société des Huileries et Savonneries d'Égypte* pure al Gabbari e diretta dal sig, Eugène Debourg; le *fabbriche di carta*, come la splendida e florida *Fabrique Égyptienne de Papier*.

Del resto, all'*Esposizione Nazionale d'Egitto*, inaugurata solennemente da S. A. Abbas II. il 22 aprile 1894, il paese dimostrò che oltre ad essere eminentemente agricolo, poteva pure ben dirsi *industriale* imperocchè diverse centinaia di Ditte Industriali esposero i loro prodotti e molte furono le ricompense distribuite.

Da ciò si vede che per la prima esposizione in Egitto — dopo dodici anni dai dolorosi fatti del 1882, il Paese aveva saputo avviarsi a quella via progressista che l'umanità ha ragione di chiedere alla ricca, fortunosa ed industre popolazione della Valle Nilotica.

installer au Caire une fabrique générale. Bâtie sur un emplacement de 2.500 mètres carrés, au centre même du quartier Tewfikieh, elle est d'un très bel effet. Depuis, une aile nouvelle a été construite à seule fin de réserver un local spécial pour l'exportation des cigarettes qui se fait sur une grande échelle. L'établissement, ouvert en Mai 1900, a donné des résultats qui dépassent les espérance les plus optimistes. La consommation du tabac s'élève journellement de 2.300 à 2.500 Kilos. Qu'il nous soit permis de féliciter ici Messieurs Melkonian du succès sans cesse grandissant de leur entreprise qui est, en même temps qu'un profit pour eux, le gagne-pain de milliers de familles pauvres et sans ressources.

L'Egypte est un pays qui se prête beaucoup à l'industrie parce que l'on y trouve très facilement les matières premières.

On y voit en effet prospérer des *savonneries*, des *fabriques de papier*, des *raffineries de sucre*, des des *filatures*, *stéarineries*.

Enfin, à l'*Exposition Egyptienne* inaugurée solennellement par S. A. Abbas II, le 22 Avril 1894, il avait été prouvé que si l'Egypte est un pays agricole il n'en est pas moins industriel, témoin les centaines de récompenses accordées aux directeurs de diverses entreprises.

Aussi pouvons nous dire en terminant que l'on doit attendre encore beaucoup de ce riche Pays et de son intelligente population.



Società Industriali — Agricole — Banche — Navigazione.

Era naturale che, ristabilita la tranquillità e la fiducia nel Paese, questo si avviasse a gran passi nella via progressista tracciatasi. E a renderne agevole la corsa, le transazioni negli affari, abbisognava la cooperazione di forti Società Commerciali, Industriali e finanziarie. Queste non mancarono.

Coll'aumentare dei traffici, le Compagnie di Navigazione estesero i loro servizi nei principali porti d'Alessandria e Port-Said ridonando alla prima di queste città quell'antica vita marittima e commerciale che per secoli l'avevano resa una delle prime città marittime del Mediterraneo; e riservando alla seconda—sorta per segnare la via unente l'Asia all'Europa — uno splendido avvenire.

L'Egitto rigenerato da Mohammed Aly poteva desiderare di meglio?

Oggi, cioè all'alba di questo secolo ed in un periodo relativamente breve, annoveriamo ben *trenta* fra Società Agricole, Commerciali, Industriali ed Immobiliari rappresentanti, parecchie *Centinaia di milioni di lire egiziane*.

Fra le principali contiamo le seguenti :

Il était naturel qu'une fois le pays rentré dans le calme, celui-ci s'adonnât au progrès et à la civilisation. Pour arriver à ce but il devait nécessairement être appuyé par de grandes sociétés Commerciales, Industrielles et Financières.

C'est ce qui arriva au bout de peu de temps, pour la plus grande prospérité de l'Egypte.

C'est aux Compagnies de Navigation que l'on doit l'importance de ports tels que ceux d'Alexandrie et de Port-Saïd. Grâce à elles, Alexandrie a retrouvé sa réputation de grande ville maritime qu'elle possédait au temps où elle était désignée sous le nom de Phare de la Méditerrannée.

Grâce à elles aussi, Port-Saïd, cette cité bâtie pour marquer la route qui devait unir l'Europe à l'Asie, marche vers un avenir que l'on prévoit être des plus brillants.

L'Egypte, régénérée par Mohamed Aly, pouvait-elle désirer mieux?

Aujourd'hui, à l'aube de ce XXme Siècle, nous comptons ici une trentaine de Sociétés qui représentent à elles seules un va et vient de plusieurs millions de Livres Egyptiennes. Enumérons les principales :

Société Foncière d'Egypte pour développer principalement la culture de la canne à sucre.
Société Egyptienne d'irrigation.
Société Anonyme Agricole et Industrielle d'Egypte.
Société Khédiviale d'Agriculture.
Compagnie Immobilière d'Egypte.
Société Générale Belge-Egyptienne.
The Alexandria Bonded Warehouse Cy. Ltd.
Société Belge-Egyptienne de l'Esbékieh.
Société Anonyme du Parc de Matarieh.
The Egyptian Salt & Soda Cy Ltd.
Daira Sanieh Company Limited.
Egyptian Dredging Co. Ld.
Société Générale des Sucreries et de la Raffinerie d'Egypte.
Alexandria General Produce Association.
Société Commerciale d'Egypte.
Société Anonyme du Béhéra.

The Kafr-el-Zayat Cotton Cy Ltd.
The Egyptian Engineering Stores.
Midland Engineering Company.
Société des Huileries et Savonneries d'Egypte.
Société des Verreries d'Egypte.
Savonnerie du Gabbari.
Société Egyptienne d'Importation de Pétrole.
Société Industrielle de Karmous.
Fabrique égyptienne de Papier.
The Egyptian Cotton Mills Limited.
Société Anonyme des Immeubles d'Egypte.
Egyptian Sugar & Land Company Limited.

Alle Società suddette seguirono contemporaneamente le grandi Banche.

Prima a stabilirsi fu la *Bank of Egypt Limited nel 1856.*

E poi per ordine di data le seguenti :

Ajoutons à la liste de ces Sociétés, celle des grandes Maisons de banques.

La première établie fut la *Bank of Egypt en 1856.*

Vinrent ensuite les suivantes par ordre de date :

Banque Impériale Ottomane en 1863.
Anglo-Egyptian Bank Limited en 1864.
Crédit Lyonnais fondé en 1863 et établi en Egypte depuis 1875.
The Land and Mortgage Company of Egypt en 1880.
Crédit Foncier Egyptien en 1880.
Cassa di Sconto e di Risparmio en 1887.
Banque d'Athènes en 1896.
National Bank of Egypt en 1898.

Le Compagnie di Navigazione che toccano regolarmente i porti egiziani — meno quello che traversano il Canale di Suez — sono ben ventisette, e fra queste le più forti Compagnie marittime conosciute :

Quant aux compagnies de navigation qui touchent régulièrement aux Ports Egyptiens, sans parler cependant de celles qui ne font que traverser le Canal de Suez — elles sont au nombre de 27 environ. Voici celles qui sont les plus connues :

Les *Messageries Maritimes*, la *Peninsular and Oriental Steam Nav. Cy.*, la *Navigazione Generale Italiana*, il *Lloyd Austriaco*, la *Compagnie de Navigation Russe*, la *Deutsche Levante Linie de Hamburg* le *Norddeutscher Lloyd*, la *Ciprien Fabre & Cie.*

E bastano questi brevi accenni per far risaltare i progressi compiuti da un paese che, con passi giganteschi s'è inoltrato nella vita economica e morale in un periodo relativamento brevissimo — cinquant'anni appena — avanti il quale era ancora indolente ed ingrato a sè medesimo per la non ancora spirata epoca del dispotico regime lasciato dagli Asiatici Mammelucchi.

Ce rapide aperçu des Institutions Economiques du Pays suffit, nous semble-t-il a démontrer les progrès accomplis en Egypte dans une période de cinquante années. Si l'ont veut bien songer qu'avant cette époque, le pays était encore dans un état d'indolence et de barbarie inconçevable, état provenant de l'incurie de ses anciens maîtres, les Mamelouks, on sera frappé d'étonnement et d'admiration.

Vera è quindi la sentenza che colpisce i popoli che curvavano la testa alle catene degli irrequieti predoni asiatici: — "Il Governo far la nazione, non la nazione il governo" — imperciocchè l'Egiziano, sotto quel precario dominio perdette ogni lume di scienza, ogni sentimento del bello e dell'arte, ogni disciplina dell'umana industria; e quei popoli circondati da fitte tenebre, non conoscevano che i bisogni dello schiavo ed abbruttiti essi, il commercio, l'agricoltura, l'industria decadevano e restringevansi in piccole proporzioni nelle mani dei più agiati.

A tanta corruzione, e decadenza, l'Egitto si rialzò alla pristina sua gloria per l'arditezza di genio d'un uomo provvidenziale. E quest'uomo era Mohammed Ali!

Elle est donc bien vraie la sentence connue des peuples asiatiques et qui dit:

« C'est le Gouvernement qui fait la Nation et non la Nation qui constitue le Gouvernement ».

Sous la domination des Mamelouks, l'Egypte avait tout perdu. Elle avait oublié les bienfaits de la science, le sentiment de l'Art et du Beau, la discipline sans laquelle un pays ne peut pas vivre, l'industrie sans laquelle il végète. L'Egypte était devenue esclave et allait à tout jamais disparaître du rang des nations civilisées quand apparut un homme. Cet homme la retint sur la pente fatale ou elle roulait et, d'un seul geste, lui rendit sa gloire passée! Cet homme, vous le connaissez tous, c'était Mohamed Aly!

Società Anonima Agricola ed Industriale d'Egitto.

Di recente fondata, questa Società si è prefissa nei suoi Statuti: di sviluppare i progressi dell'industria agricola nel paese, e perciò d'intraprendere per proprio conto, per conto di terzi, o in partecipazione, tutti i lavori di miglioramento del suolo, a mezzo d'irrigazioni, ponti, arginature arature, ecc.; di distribuire e vendere dell'acqua, di fabbricare e commerciare nei comcimi, di trasformare i prodotti agricoli, come pure di partecipare nelle imprese delle strade ferrate agricole, tramviarie od in quelle altre imprese industriali nelle quali il successo potrebbe contribuire allo scopo sociale; di comperare, vendere, cambiare, affittare dei terreni e immobili rurali o urbani; di interessarsi direttamente o indirettamente a tutte quelle operazioni finanziarie unentesi alle già menzionate.

Infine la Società, sotto la seria direzione generale d'una delle più spiccate personalità della Colonia Belga, il sig. G. Eid, proprietario ben conosciuto al Cairo, è destinata ad un pieno successo.

Société Anonyme Agricole et Industrielle d'Egypte.

La Société a pour objet:

Le progrès de l'industrie agricole en Egypte, et à cet effet l'entreprise, soit pour son compte, soit pour le compte de tiers, soit en participation, de tous travaux d'amélioration du sol, notamment par irrigations, drainages, endiguements, déssèchements et défrichements;

La distribution et la vente de l'eau, la fabrication et le commerce des engrais, la transformation des produits agricoles;

La participation dans des entreprises de chemins de fer vicinaux et de tramways, ou dans toutes autres entreprises industrielles dont le succès pourrait contribuer au but social;

Tous achats, ventes, échanges, locations et relocations de terrains et immeubles, ruraux ou urbains;

L'exploitation de tous terrains et entreprises agricoles;

Toutes opérations se rattachant directement ou indirectement aux objets ci-dessus énumérés.

Bref cette société sous la sage direction de Mr G. Eid, propriétaire bien connu en Egypte, a acquis une réputation d'incontestable utilité, réputation qu'elle a, il faut le dire, justement méritée.

The New Egyptian Company Limited.

Des affaires d'une notable importance ont déjà été obtenues par cette Société. Diverses entreprises ont été commencées, et en ce moment les Administrateurs ainsi que le personnel de la Compagnie examinent soigneusement d'autres projets.

Les Administrateurs de Londres dans leur dernier rapport on voulu rendre un témoignage à l'aide très importante qu'ils ont toujours reçue de leur Président, S. A. le Prince Hussein Kamel. Par sa connaissance approfondie de l'Égypte, Son Altesse a pu les guider très utilement dans l'administration des affaires de la Compagnie.

Le Conseil a aussi exprimé sa haute appréciation pour les services rendus par Sir John Rogers, Directeur de la Compagnie au Caire.

La principale affaire traitée pendant l'année financière visée a été la négociation et l'entente finalement conclue avec les Autorités du Gouvernement Égyptien, suivant laquelle la Compagnie a obtenu, pour une certaine période et dans certaines conditions, le droit exclusif de remblayer certaines parties du Nil.

Cette entreprise fut présentée à la Compagnie par Monsieur Willcocks, qui est très connu pour ses travaux d'irrigation et qui a une expérience spéciale du Nil; les opérations sont sous la direction de Monsieur Demdter qui s'est longtemps occupé de travaux semblables dans les rivières de l'Inde.

En conformité des déclarations faites aux Actionnaires à l'Assemblée Statutaire, le Conseil a décidé de consacrer une grande attention aux affaires foncières en Égypte, et afin que ces affaires puissent être traitées avec indépendance, il a jugé bon de constituer une Compagnie « The Anglo-Egyptian Land Co. » qui s'occupera spécialement de cette branche d'affaires. La moitié de la première émission nominale du capital de cette Compagnie est prise par la New Egyptian Company, le solde en étant souscrit par un groupe influent égyptien dont l'expérience dans les questions de terrains sera naturellement de grande valeur pour cette affaire.

En raison de la pacification du Soudan qui en permet maintenant l'accès, le Conseil s'est décidé à constituer aussi la « Soudan Development and Exploration Company, » dans laquelle, de même que dans le cas de l'Anglo Egyptian Land Company, la New Egyptian Company prend la moitié de la première émission nominale du capital, le reste étant souscrit par des maisons du Caire et d'autres personnes influentes.

Dans cette voie, le Conseil voit pour l'avenir une bonne chance d'obtenir des affaires profitables, spécialement sous la forme de travaux publics nécessaires au développement de ce grand pays.

La Compagnie du Soudan s'occupera probablement d'abord de l'établissement dans ces régions du système Marconi de Télégraphie sans fils; certaines affaires commerciales seront aussi entreprises pour couvrir les frais de l'agence que la Compagnie a l'intention d'établir à Khartoum.

Les Administrateurs ont décidé d'agrandir l'étendue du champ d'action de la Compagnie, en profitant d'une occasion qui leur a été offerte par la New African Company Limited, de participer dans les opérations financières de la Compagnie Impériale des Chemins de fer Ethiopiens.

Ce chemin de fer abyssin a été mis en Société à Paris, et la Compagnie ainsi constituée a acquis et exploite la concession accordée par l'Empereur Menelik à Messieurs Ilg et Chefneux pour la construction et l'exploitation d'une ligne de chemin de fer entre Addis-Ababa, la capitale de l'Ethiopie, et la Côte des Somalis dans la Mer Rouge.

Dans l'Ethiopie elle-même, il y aussi d'autres affaires de terrains et de mines à entreprendre, dans lesquelles la Compagnie, par suite de son influence dans le Chemin de fer, pourra participer, si elle le désire.

En plus des entreprises diverses indiquées ci-dessus, le Conseil et les Directeurs de cette Compagnie ont continuellement à l'étude de nombreux projets, la plupart se rapportant aux travaux publics en Égypte, et dont quelques uns ont fait l'objet de communications au Gouvernement Égyptien. Beaucoup de ces projets sont en cours d'études et seront entrepris si les circonstances générales le permettent.

Les travaux techniques ayant rapport à ce service sont sous la direction de Monsieur Vaast, qui faisait partie anciennement de l'Administration Égyptienne des Chemins de fer.



Strade Ferrate, Porti, Fari, Poste e Telegrafi.



STAZIONE DI CAIRO.

Strade Ferrate.

Come abbiamo detto altrove, fu il 1° gennaio 1856 che veniva aperta al pubblico servizio la linea Cairo-Alessandria.

L'introito totale del primo suo anno d'esercizio ascese a circa *130 mila* lire egiziane. Nel 1900, l'introito totale fu di *L.E. 2,158,000*, con un utile netto di *L. E. 1,243,000!*

Viaggiarono sulla linea principale Cairo-Alessandria 11.428.000 passeggieri nel 1900, contro 4.700.000 nel 1890. Prova evidente che anche

Chemins de Fer.

Comme nous l'avons dit plus haut, c'est le 1er Janvier 1856, qu'a été ouverte au public la première ligne de Chemin de Fer entre le Caire et Alexandrie.

Le rendement de la première année d'exercice a été de près de *130,000 L.E.*

Celui de 1900 s'est élevé à *2,158,000 L.E.* avec un bénéfice net de 1,243,000 L.E. Pendant cette année, 11,428,000 voyageurs ont effectué le trajet d'Alexandrie au Caire, tandis qu'en 1890, on en

l'indigeno, che prima preferiva *l'asino* nei suoi viaggi, ha compreso l'utilità delle ferrovie!

E bastano, crediamo, queste semplici dimostrazioni per convincere, anche i più spinti pessimisti, dei progressi fatti da questa linea ferroviaria e del correlativo utile arrecato al Paese.

Ora le strade ferrate si estendono dal Cairo sino al Sudan in attesa d'altro prolungamento. . . . Le altre linee secondarie — e cioè i *Chemins de fer agricoles* — hanno una lunghezza totale di 1000 Km. all'incirca. Però non diedero sinora i risultati previsti e gli azionisti potranno dirsi contenti quando, fra qualche anno ancora, realizzeranno il 4 oppure il 4 1[2 per cento sui capitali sottoscritti.

È certo però che tali linee — scrive Lord Cromer nel suo ultimo rapporto — rendono immensi servigi alla popolazione agricola. Non v'è attualmente un punto del Delta che non sia ragionevolmente accessibile alla strada ferrata. I prezzi di trasporto del cotone e degli altri prodotti è stato diminuito, ed il valore delle terre vicine a queste linee ferroviarie è aumentato sensibilmente dopo la loro costruzione.

Il porto d'Alessandria.

Senza dubbio alcuno v'è ancora molto a compiere prima che si possa dire che le disposizioni del porto d'Alessandria siano sufficienti a far fronte al traffico sempre crescente del paese. È una questione importante e di grande interesse, che sarà risoluta fra breve coi crediti che il Governo accorda annualmente a questa Amministrazione.

Il movimento del porto d'Alessandria che nel 1890 è stato per l'entrata di 1142 vapori e 877 velieri con un tonnellaggio totale di 1.632.720, lo troviamo nel 1900 a 1321 vapore e 882 velieri con 2.267.120 tonnellate.

La *Khedivial Mail Steamship Company* costruisce attualmente un bacino di carenaggio che sarà terminato nel 1904.

Dei due porti naturali d'Alessandria è quello all'Ovest l'unico aperto alla navigazione, l'altro, cioè il porto-Est essendo stato abbandonato sin dal 1801 perchè non abbastanza profondo.

L'orientazione esatta del porto è determinata da tre fari ed altri segnali marini.

Per le comunicazioni colle navi è stato eseguito nel 1882 sulla vecchia fortezza Caffarelli un

comptait à peine 4,700,000. C'est, n'est ce pas, une preuve bien claire que l'âne, cette monture si chère aux indigènes, a été bien vite abandonnée pour le chemin de fer? Et ces quelques mots accompagnés de ces quelques chiffres, suffisent, à notre avis, pour convaincre les adversaires les plus acharnés du progrès, de la grande utilité des voies ferrées dans le pays.

Aujourd'hui les lignes de Chemin de fer se prolongent jusqu'au Soudan, en attendant qu'elles aillent plus loin encore, jusque dans . . . la Colonie du Cap.

Les autres lignes, de moins d'importance et en quelque sorte exclusivement réservées au transport des produits agricoles, ont une étendue de près de 1000 km.

Ces lignes n'ont malheureusement pas répondu à l'attente de leurs fondateurs, mais, dit Lord Cromer:

« Il semble n'y avoir aucun doute pour que dans « quelques années, ces chemins de fer puissent réa- « liser un bénéfice raisonnable de 4 à 4 1[2 pour cent « sur le capital engagé. Ils n'exigent que du soin et « une bonne administration afin de surmonter l'es- « prit conservateur des fellahin.

« Il est certain que ces lignes rendent un grand « service à la population agricole. Il n'y a presque « pas un coin du Delta qui ne soit raisonnablement « accessible au chemin de fer. Le prix de transport « du coton et des autres produits a été grandement « diminué, et la valeur de la terre contiguë à ces « chemins de fer s'est beaucoup augmentée depuis « leur construction. »

Le Port d'Alexandrie.

Sans aucun doute il y a encore beaucoup à faire avant que l'on puisse dire que les dispositions du port d'Alexandrie suffisent à faire face au trafic croissant du pays. C'est une question importante et d'un grand intérêt.

Le mouvement du port d'Alexandrie qui en 1890 était de 1.142 bateaux, dont 877 voiliers, avec un tonnage total de 1.632.720, est de nos jours de 1.321 bateaux, dont 882 voiliers, le tout jaugeant 2.267.120 tonnes.

La Khédivial Mail Steamship Company construit en ce moment un bassin de radoub qui sera fini selon toutes prévisions en 1904.

Des deux ports naturels d'Alexandrie, l'un à l'ouest et l'autre à l'est de la ville, c'est la Port-Ouest qui reste seul ouvert à la navigation, — le Port-Est, dit Port-Neuf, ayant été abandonné depuis 1801, comme n'offrant pas assez de profondeur.

semaforo. Un'altro di questi è stato pure stabilito recentemente al Mex.

La strada ferrata del porto pel servizio merci ha una lunghezza totale di 8 miglia inglesi.

L'Amministrazione Centrale delle Strade ferrate, Telegrafi e Porto d'Alessandria trovasi al Cairo presso il Ministero dei Lavori Pubblici ed il suo Consiglio Generale è composto del Maggiore Sig. *Johnstone James Henry L'Estrangs* Maggiore del Genio Britannico, Presidente del Consiglio d'Amministrazione; del Sig. *Julien Barois* Amministratore Francese e del Sig. *Scander Pascià Fahmy* Amministratore indigeno.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione sig. *Johnstone James Henry L'Estrangs*, Maggiore del R. Genio Britannico, assunse l'alta carica il 25 ottobre 1899.

Egli era stato precedentemente Ispettore delle costruzioni in ferro al Ministero della Guerra Inglese.

Il forte impulso che seppe dare a tutti i servizi dipendenti dalla sua Amministrazione provano qual energico e competente funzionario Egli sia.

Sono appena due anni che trovasi alla Presidenza di quest'importante Amministrazione ed il servizio ferroviario specialmente, è stato completamente trasformato. Progetti di nuove linee, rinnovamento del materiale di trazione, macchine, vagoni, ecc. cose queste di grande utilità, che vanno accreditate al suo attivo e di cui lo Stato saprà tener conto.

Il sig. *Julien Barois* Ingegnere capo des Ponts et Chaussées di Francia è il rappresentante degli interessi francesi nell'Amministrazione delle Ferrovie Egiziane. Trovasi in Egitto dal 1881. Da quell'epoca al 1884 diresse la Società Generale delle intraprese e dei Lavori Pubblici, finchè fu nominato Segretario Generale al Ministero dei Lavori Pubblici, dove rimase sino al 1899.

Mr Julien Barois.

Pour signaler les navires en vue et, au besoin, communiquer avec eux au moyen du code international des signaux, il a été établi en 1882, sur la colline de Kom El Nadoura (ancien fort Caffarelli) une station météorologique munie de tous les instruments nécessaires à son service et surmontée d'un mât des signaux, dont le sommet atteint une hauteur de 140 pieds au dessus du niveau de la mer.

Un autre petit sémaphore, à l'usage seulement des navires entrant ou sortant du port, a été établi plus récemment sur la côte du Mex à proximité des catacombes.

Le grand sémaphore dépend de l'Administration du Port; le petit de l'Administration des Phares.

L'Administration Centrale des Chemins de Fer, Télégraphes et Port d'Alexandrie se trouve au Caire, au Ministère des Travaux Publics. Son Conseil d'Administration est composé comme suit:

Le Major *Johnstone James Henry L'Estrangs* Président, Mr *Julien Barois* Administrateur Français et S.E. Scander Pacha Fahmy Administrateur indigène.

Le Président du Conseil d'Administration, Mr Jonhstone James Henry L'Estrangs, Major du Royal Eng. Britannique a été promu à cette haute charge en Octobre 1899.

Il avait été auparavant Inspecteur des Construction en fer au Ministère de la Guerre Anglais.

L'immense développement qu'il a su donner à tous les services dépendant de son Administration prouvent l'énergie et la compétence de cet homme.

Ce n'est que deux ans plus tard qu'il fut placé à la tête de cette grande Administration de l'État où nous remarquons tous les jours de nouveaux progrès, principalement dans ce qui regarde les Chemins de Fer.

Au projet de la création de nouvelles lignes

È una notabilità della Colonia francese del Cairo che lo ha in gran stima, prova ne sia che copre l'onorifica carica di Presidente della *Società Francese di Mutuo Soccorso e Beneficenza*, Presidente del Comitato dell'*Alleanza Francese* del Cairo, e Membro dell'Istituto Egiziano.

Il sig. Barois è ufficiale della *Légion d'honneur*, ufficiale d'*Académie*, ufficiale della *Corona d'Italia*, *Grande Ufficiale della Medjedieh e dell'Osmanieh* e Cavaliere del *Merito Agricolo*.

S. E. Scander Pascià Fehmy Amministratore Governativo è uno dei notabili Egiziani dei più devoti al Sovrano ed al suo paese.

Il Governo non poteva far miglior scelta, nominandolo nel Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

S. E. Scander Pascià ha ricevuto numerose decorazioni per i suoi servigi resi al paese e dal proprio Sovrano e da diversi Governi Esteri.

L'Amministrazione delle ferrovie Egiziane, abbandonando l'idea d'una ferrovia secondaria Cairo Port-Said, decise invece di acquistare l'attuale linea a scartamento ridotto della Compagnia del Canale e trasformarla in ferrovia ordinaria per passeggieri e merci.

Secondo le maggiori probabilità i lavori di trasformazione potranno cominciare al principio del 1902. Con la nuova linea il viaggio Cairo Port-Said e viceversa potrà essere fatto in metà di tempo, con maggior profitto per il pubblico e per il commercio.

vient de s'ajouter celui de la transformation progressive du vieux matériel auquel on substituera des machines et des wagons plus modernes, pour la plus grande commodité des voyageurs.

M. Julien Barois, ingénieur des Ponts et Chaussées, est chargé de représenter les intérêts français dans cette administration égyptienne.

Mr Barois se trouve en Egypte depuis 1881.

A cette époque il fut nommé Directeur de la Société Générale des entreprises et des Travaux Publics.

En 1884 il obtenait du Gouvernement la charge de Secrétaire Général au Ministère des Travaux Publics, où il resta jusqu'en 1899, époque à laquelle il fut appelé à remplir les délicates fonctions d'Administrateur Français au Conseil des Chemins de Fer de l'Etat.

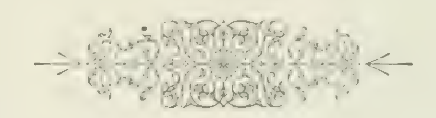
Mr Barois est un des notables de la Colonie Française du Caire qui le tient en grande estime et l'a comblé de charges honorifiques. En effet, Mr. Barois est Président de la Société des Secours Mutuels de Bienfaisance Française du Caire, Président du Comité de l'Alliance Française du Caire et Membre de l'Institut Egyptien.

En récompense de ses nombreux services, il a été nommé *Officier de la Légion d'honneur, Officier d'Académie, chevalier du Mérite Agricole, Officier de la Couronne d'Italie*, enfin *Grand Officier de la Medjidieh et de l'Osmanié*,

S.E. Scander Pacha Fehmy, Administrateur indigène est une notable et sympathique figure entièrement dévouée à son Souverain et à son Pays.

Le Gouvernement ne pouvait faire un meilleur choix en le nommant à la haute fonction qu'il occupe dans cette grande Administration.

S. E. Scander Pacha a reçu de nombreuses décorations pour les services rendus au pays, de son Souverain d'abord et des Gouvernements étrangers.



Poste Egiziane.

Prima del 1865, il servizio postale era fatto in Egitto da un'impresa privata diretta dall'italiano sig. Merati, e dopo la morte di questo dal nipote sig. Chini.

Quest'impresa aveva fondati 19 uffici postali: Alessandria (1820) Cairo (1843) Atfé, Rosetta (1854) Kafr-el-Zayat, Damanhour (1855) Tanta, Benah (1856) ecc. Godeva di molti privilegi, e fra questi il trasporto gratuito sulle strade ferrate. Gli uffici dell'impresa funzionavano a meraviglia in unione a quelli stranieri stabiliti nelle diverse città.

Per l'alto Egitto e il Sudan, il Governo aveva stabilito un servizio di corrieri sin dal 1821. Fu soltanto sotto Said Pascià che il pubblico venne autorizzato a servirsi di questi corrieri per le corrispondenze ordinarie e per il trasporto del numerario. Una lettera di 15 grammi, dal Cairo a Cartoum costava 7 P,T, 20p, (franchi 2 circa) e non giungeva a destino che 50 giorni dopo la sua partenza.

Nel 1864, visto il grande sviluppo che aveva preso il servizio delle corrispondenze, il Governo pensò di acquistare il monopolio dell'impresa Chini, ed il servizio governativo cominciò a funzionare il 1° gennaio 1865 sotto la Direzione del sig. Muzzi Bey, non tardando molto a prendere uno sviluppo considerevole. Dei nuovi uffici furono creati nel basso Egitto, nella regione che denominavasi Medio-Egitto, sulle coste del Mar Rosso e in Turchia.

Nel 1874, al Congresso di Berna, l'Egitto venne ammesso a far parte dell'Unione Postale Universale.

Nel 1880 prese pure parte alla Convenzione di Parigi nella quale fu stabilito lo scambio dei pacchi postali fra tutti i paesi dell'Unione.

Dal 1875 al 1888 furono soppressi, in seguito a convenzioni speciali intervenute fra i Governi d'Europa, gli uffici postali stranieri esistenti in Egitto (meno quelli francesi d'Alessandria e Port-Said che soli esistono tutt'ora) come gli uffici della posta egiziana che esistevano nell'Impero Turco.

L'Amministrazione delle Poste Egiziane trovasi in Alessandria ed è sotto la Direzione Generale di *S. E. Youssef Saba Pascià.*

I collaboratori di quest'ultimo sono i sigg. *A. Peake Bey*, sotto-direttore generale, *H. Barrière Bey, Luigi Nani Bey, A. Mabardi Bey* e *A. Fux*, Capi di Divisione.

Postes Egyptiennes.

Avant 1865, le service postal était fait en Egypte par une entreprises particulière dirigée par l'italien M. Merati, et, après son décès, par son neveu Chini. Cette entreprise avait fondé 19 bureaux de poste, Alexandrie (1820), Caire (1843), Atfé, Rosette (1854), Kafrel-Zaïat, Damanhour (1855), Tantah, Benha (1856), etc. Elle jouissait de plusieurs privilèges, tel que le transport gratuit sur les chemins de fer. Ces bureaux de Poste fonctionnaient à merveille à côté des bureaux étrangers établis dans plusieurs villes.

Pour la Haute-Égypte et le Soudan, le Gouvernement avait établi un service de courriers depuis 1821. Ce fut seulement sous Saïd Pacha que le public fut autorisé à employer ces courriers pour sa correspondance ordinaire et pour le transport du numéraire. Une lettres de 15 grammes, du Caire à Khartoum, coûtait 7 P. T. 20p. et n'arrivait à destination que 50 jours après son départ.

En 1864, en raison du grand développement qu'avait pris le service des correspondances, le Gouvernement songea à acheter l'entreprise Chini et le service gouvernemental commença à fonctionner le 1er janvier 1865 sous la direction de M. Muzzi bey; il ne tarda pas à prendre un essor considérable.

De nouvelles stations postales furent créées dans la Basse-Égypte, dans la région qu'on appelait alors Moyenne-Égypte, sur la côte de la Mer Rouge et en Turquie.

En 1874, lors du Congrès de Berne, l'Égypte fut admise à faire partie de l'Union postale universelle.

En 1880 elle prit part aussi à la Convention de Paris dans laquelle fut établi l'échange des colis postaux entre tous les pays de l'Union.

De 1875 à 1888, furent supprimés, par suite de Conventions spéciales avec les gouvernements d'Europe, les bureaux de Poste étrangers existant en Égypte (les bureaux français d'Alexandrie et de Port-Saïd seuls subsistent encore) de même que les bureaux de Poste égyptiens existant en Turquie.

L'Administration des Postes Egyptiennes, se trouve à Alexandrie et elle est placée sous la Direction Générale de *S.E. Youssef Saba Pacha.*

Les autres haut fonctionnaires de cette Administration sont:

Mr. A. Peake Bey, sous-directeur général.

Messieurs H, Barrière Bey, Louis Nani Bey, A. Mabardi Bey et A. Fux, Chefs de division.

Administration des Postes.

Rapport de Lord Cromer.

Les recettes et les dépenses de l'Administration des Postes pendant ces deux dernières années sont indiquées par le tableau suivant :

	1899	1900
	L.E.	L.E.
Recettes	129,874	135,000
Dépenses	108,096	108,293
Revenu net	21,778	26,707

On voit par ce fait, qu'en 1900 les recettes ont augmenté de L.E. 5,000 environ, et d'autre part que les dépenses ont été à peu près les mêmes qu'en 1899.

Des petites réformes utiles ont été faites pendant l'année.

L'affranchissement des colis postaux n'excédant pas 3 kilog. (7 liv. ang.) a été porté à 40 millièmes (1 Fr.) au lieu de 50 millièmes (1 S.) Le port des lettres et des colis postaux recommandés a été diminué de 50 pour cent. Un service de colis postaux a été établi avec les Etats-Unis d'Amérique.

Il y a une dizaine d'années que de très grandes réductions on été opérées dans les taxes postales égyptiennes. Le temps écoulé est donc assez grand pour pouvoir juger des résultats obtenus par suite de ces réductions. Ils sont assez remarquables. Le nombre des lettres mises en circulation par l'Administration des Postes qui était de 7,783,000 en 1889, a atteint 15,579,000 en 1900. Le nombre des bureaux de poste qui n'était autrefois que de 308 a été porté à 887. La valeur des mandats postaux s'est élevée de L.E. 1,212,000 à L.E. 2,334,000. La moyenne annuelle des recettes nettes de l'administration pour la période de cinq années 1885-90 a été de L.E. 25,000. Or j'ai déjà dit que les recettes se sont élevées en 1900 à environ L.E. 26,700. La grande augmentation des affaires a donc par cela même compensé largement les réductions des taxes postales.

Télégraphes.

Les recettes brutes de l'administration des télégraphes pendant l'année 1900 se sont élevées à L.E. 65,000, contre L.E. 59,000 pour 1899.

Voici le nombre des dépêches payées qui ont été transmises pendant les deux dernières années :

	1899	1900
	—	—
Langue Arabe	601,980	678,496
Langues Européennes	520,274	611,784
Totaux	1,122,254	1,290,280

L'usage d'envoyer les dépêches « *au triple taux urgent* » parait être populaire, car 93,000 de ce genre ont été transmises pendant l'année écoulée.

Un crédit de L.E. 12,000 a été accordé par les Commissaires de la Dette Publique dans le but d'établir la communication téléphonique entre le Caire et Alexandrie.



S. E. Youssef Saba Pacha.

Lavoratore indefesso, uomo di grandi iniziative, progressista nel vero senso della parola, il nostro Direttore Generale delle Poste, principiò la sua cariera giovanissimo nel 1872.

La sua nomina a quest'importante impiego data dal Gennaio 1887 e cioè quindici anni dopo la sua entrata in servizio, nella detta Amministrazione.

Prese parte in qualità di delegato Egiziano, al Congresso Internazionale indetto dall'Unione Postale, dove rappresentò con onore e dignità il Paese che lo aveva investito d'una simile delicata missione.

Egli fu alla Conferenza Postale di Vienna, uno dei più zelanti e più ascoltati delegati esteri.

S. E. Saba Pascià — fra parentesi la squisitezza in persona, affabilissimo con tutti — ottenne delle meritate ricompense ai suoi meriti, e fra le altre la decorazione di Grande-Ufficiale della Medjidieh, di Francesco Giuseppe, della Corona d'Italia, ecc.

S.E. Saba Pascià, il felice trasformatore dei nostri servizi postali, nato al Cairo nel 1852, è dunque uno dei giovani fra quella schiera d'Amministratori e uomini d'avvenire, destinati a reggere nell'alba di questo secolo, sotto la direzione di S. A. il Khedive ed il controllo autorizzato dell'Inghilterra, i destini politici e finanziari del Paese.

Travailleur avant tout, et avant tout aussi, homme d'initiative et de progrès, notre Directeur Général des Postes a débuté tout jeune en 1872, dans l'administration dont il est devenu le chef aimé et respecté.

Sa nomination à ce haut emploi date de Janvier 1887, soit 15 ans à peine à partir de son entrée au service.

Depuis, il a pris part, en qualité de délégué Egyptien au grand Congrès International auquel l'Union Postale a convoqué les diverses puissances et y a représenté le pays qui lui confiait cette mission délicate. De fait, il a été à la Conférence Postale de Vienne l'un des proposants les plus zélés et l'un des rapporteurs les plus écoutés.

S. E. Saba Pacha est porteur de divers ordres distingués, notamment, de la Plaque de Grand Officier de la Medjidieh, de François-Joseph, de la Couronne d'Italie, etc.

S. E. Saba Pacha est né au Caire en 1852, c'est donc un des plus jeunes parmi cette pépinière d'administrateurs et hommes d'avenir, appelés à régir à l'aube de ce siècle, sous la direction de S. A. le Khédive et le contrôle autorisé de l'Angleterre, les destinées politiques et financières du pays.



OPERE PIE

Servizio Sanitario, Ospedali, ecc.

L'Egitto non aveva mai posseduto ospizii per ricovero e cura degli infermi, fatta eccezione d'un immenso edificio detto *Gâma-el Moristan*, fondato or sono circa seicento anni dal Califfo *Sultan Kaloum*, ma depauperato anche questo delle ereditate elargizioni dei filantropi credenti, non offriva più, ai tempi di Mohammed Aly, che un cumulo di rovine, d'immondizie e sozzure d'ogni sorta.

Mohammed Aly, indignato di così riprovevole indolenza ed empietà, delegò subitamente — appena salito al potere — una deputazione incaricata d'esaminarne gli antichi statuti, le sue rendite ed i lasciti quali erano in origine, riconoscerne gli abusi ed i vizi, e presentare infine una relazione su quanto occorresse pel ristauro dell'antico e pio istituto.

La commissione, dopo coscenzioso esame e seri studi, presentò a S. A. il proprio rapporto che venne approvato, e così l'ospizio *Gâma-el-Moristan* risorse a nuova vita. Ma il ristauro di questo ospizio non impedì la creazione al Cairo d'un nuovo spedale civile vastissimo, diviso in due sezioni, l'una per gli uomini, l'altra per le donne, ed a questa unita la Scuola d'Ostetricia e la Maternità.

Più tardi, rimpetto all'isola di Roda sorse il grande Ospedale militare con annessavi la Scuola di Medicina e Farmaceutica.

Contemporaneamente fondavasi in Alessandria l'Ospedale della Marina, unendovi una sezione pei malati civili della città.

Service Sanitaire.

A l'exception d'un immense édifice connu sous le nom de *Gama-el-Moristan* et bâti par le Kalife *Sultan Kaloum*, l'Egypte ne possédait, avant Mohamed Aly, ni hôpitaux, ni établissements de charité. L'hôpital de *Gama-el-Moristan* lui-même était administré d'une façon déplorable. Tous les dons et les legs qui lui étaient faits disparaissaient en peu de temps, entre les mains d'administrateurs peu scrupuleux. Aussi pouvait-on dire que cet hôpital n'était d'aucune utilité et ne soulageait aucune misère. Le Nouveau Vice-Roi, indigné d'un tel état de choses, nomma une commission d'enquête chargée d'en vérifier les anciens statuts, les rentes et les crédits, bref tel qu'il était à l'origine, avec mission de lui signaler également les abus qui avaient pû s'introduire dans son administration.

Après mûr examen, la Commission présenta à Son Altesse un rapport qui fut approuvé par Mohamed Aly. Telle est l'histoire de la naissance ou pour mieux dire de la résurrection de l'hospice *Gama-el-Moristan*.

Une fois cette œuvre de justice accomplie, Mohamed Aly fit construire au Caire un nouvel hôpital civil, très vaste, divisé en deux sections, l'une pour les hommes, l'autre pour les femmes, hôpital auquel s'adjoignit bientôt une Maison de Maternité.

Plus tard, en face l'île de Rhodes, on établit un Hôpital Militaire de vastes proportions, qui ne tarda pas à voir s'élever dans ses propres murs une école de Médecine et de Pharmacie.

L'Egitto, rigenerato da Mohammed Aly, scrisse il Santorelli (1), sentiva la necessità di rifarsi dalla « macilente coorte delle febbri invadenti le terre « egiziane, dalla peste, che ne disertava gli abitanti « fino dai tempi dei mammalucchi, dalle epidemie « che flagellavano le povere contrade d'Egitto. La « maggior parte del servizio sanitario fu opera « degli Italiani; fu opera e lavoro, incessante e « mirabile di cure, del Gaetani, archiatro del vi- « cerè, del Grassi, dei Martini, del Mino, dei Co- « lucci; una squadra di coraggiosi, che offrivano « l'olocausto della scienza sull'ara dell'umanità. E « il carme della scienza, « veniva, cantato, anche « qui, negli interminabili « azzurri del cielo d'Egitto; « e l'anima nostra dovreb- « be sublimarsi come alle « fiamme di Pindaro per « il nome di italiani che « hanno scolpito, segnato, « su queste terre, in tutte « le tinte geniali, la loro « vasta coltura, albeggian- « do di un'êra migliore il « crescere della nuova ci- « viltà egiziana.

« Nei primi tempi fu « Alessandria, che accentrò « a sè tutto il servizio me- « dico-quarantenario; e non « fu che parecchio tempo « dopo che si intese il bi- « sogno di creare un ser- « vizio speciale sanitario « spedaliero e militare, « necessario ed utile per « l'esercito, e per i vari « dipartimenti. Questo incarico nuovo fu affidato a « Clot-Bey; ma a quest'opera va unito il nome e « il valore di italiani, a quest'opera vanno ligate « l'assistenza e le cure di medici italiani. Sotto il « regno di Said ed Ismail il servizio quarantenario « e igienico fu riunito in un solo col nome di *In- « tendenza Generale Sanitaria*, con sede in Ales- « sandria. Il Colucci Pascià ne era il presidente; « e vice presidente, il Dottor Onofrio Abbate,

(1) L'Italia in Egitto. F. Santorelli, Cairo 1894.



Dr Marc Armand Ruffer

Président du Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

A cette même époque s'élevait à Alexandrie l'Hôpital de la Marine avec une section spéciale pour les civils,

L'Egypte moderne — écrit Santorelli dans son ouvrage sur la terre des Pharaons, — l'Egypte ressentait le besoin de combattre vigoureusement les fièvres qui la dépeuplaient; la peste qui depuis le règne des Mamelouks, décimait ses habitants; enfin les épidémies de toute sorte qui sévissaient dans le Pays.

C'est aux Italiens surtout que l'on doit la création d'un service sanitaire, établi avec prudence et attention par un des leurs, Gaetani, premier médecin du Vice-Roi, et courageusement soutenu par une troupe d'élite parmi laquelle nous citerons les Grassi, les Martini, les Forni, les Mino, les Colucci qui n'ont pas reculé devant les plus grands sacrifices pour le bien de l'humanité.

Au début, ce fut à Alexandrie que revint l'honneur d'assurer, à elle toute seule, le bon fonctionnement de ce service medico-quarantenaire et ce n'est qu'un peu plus tard que, le besoin ayant commencé à s'en faire ressentir, on songea à établir un peu partout, des hôpitaux militaires pour le soin des soldats et des hôpitaux civils pour la guérison des citadins.

C'est à Clot-Bey que fut confiée cette charge et cette œuvre, à laquelle collaborèrent de nombreux médecins italiens, pleins de dévouement et de zèle.

Sous le règne de Saïd et d'Ismaïl le service quarantenaire et le service exclusivement consacré à l'hygiène furent réunis sous un seul et même vocable: *Intendence Générale Sanitaire*. L'office central devait siéger à Alexandrie. Ce dernier avait pour président *Colucci Pacha* et pour vice-président le Dr *Onofrio Abbate Pacha*, médecin en chef de l'Hôpital d'Alexandrie. Dans la suite Abbate Pacha fut rappelé au

« medico capo dell'ospedale di Alessandria. L'Ab-« bate, in seguito, fu chiamato in Cairo dal Khedive « Ismail, e nominato Delegato dell'Intendenza alla « Capitale ».

Oggi, *l'Administration des Services Sanitaires et d'Hygiène Publique al Cairo,* sotto la Direzione Generale dell'esimio *Dr. H. H. Pinching Bey,* coadiuvato da una forte squadra di scienziati; *le Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte* in Alessandria sotto l'abile Presidenza del *Dr. Marc Armand Ruffer* coaudiovato da un'ispettore generale, il Dr. Jean Roger e dai Delegati delle Nazioni Europee, occupano un posto eminente fra le diverse Amministrazioni dello Stato.

Riassumendo: il Paese che ai primordi dello scorso secolo, non aveva alcun ospedale, oggi ne conta circa trenta cosi divisi:

Caire par S.A. Ismaïl Pacha qui le nomma Délégué de l'Intendance dans la Capitale.

Des nos jour l'Administration des Services Sanitaire et d'Hygiène publique, est placée au Caire, sous la direction d'un savant médecin: M. H.H. Pinching Bey aidé dans cette rude tâche par tout un corps d'hommes de science et de dévouement. Le Conseil maritime et quarantenaire est dirigé par le Dr. Marc Armand Ruffer ayant sous ses ordres un inspecteur général, le Dr. Jean Roger. Un délégué des Nations européennes est joint à ce Conseil ou il occupe une place des plus brillantes.

Et c'est ainsi que le Pays qui, au commencement du *dernier siècle*, ne possédait ni hôpitaux, ni établissements de charité, compte, au début de l'année 1901, plus de 24 maisons de secours dont voici les noms:

Le Caire

Civil et Militaire, à Kasr-el-Aïni, Dr. H. P. Keatinge, directeur.

Hospice des aliénés, à l'Abbassieh, Dr. J. Warnock, directeur.

Victoria des Diaconesses, (Ismaïlia), fondé le 31 Mars 1881, par les Colonies Allemande, Suisse, Anglaise et Américaine Dr. H. Wildt et Dr. A. Murison, médecins. Dr. J. M. Lansing, médecin-oculiste. Sœur Elise Brakebusch, supérieure de l'hôpital.

Austro-Hongrois « Rodolphe, » à l'Abbassieh Dr. Jean de Becker bey, médecin en chef, Dr. Rigazzi délégué. Sœur Mathide Lombardi, supérieure.

Militaire Anglais, à la Citadelle.

Militaire Egyptien, à l'Abbassieh.

Israélite, (*hôpital et pharmacie*), au quartier israélite, Mouski. *Comité:* Cattaui Frères, présidents. Salom Levi et Abraham Carasso, directeurs.

Institut Antirabique de la Société de Bienfaisance Italienne, (1) (Tewfikieh) Dr. R. Tonin, directeur, — G. Catelan, préparateur.

Français à l'Abbassieh fondé par la Colonie en 1900.

Italien (en construction à l'Abbassieh).

Alexandrie

Du Gouvernement, Dr. Jean Schiess bey, médecin en chef.

Européen, Dr. G. Massa — Dr. H. Legrand, — Dr. A. Osborne, médecins. Sœur Marie Collet, supérieure.

Grec, de la Communauté Hellénique, — Dr. A. Vallassopoulos, — Dr. Démét. Démétriadès, — Dr. P. Trekaki, — Dr. A. Petridis, — Dr. G. Jacovidis, — Dr. N. Tsamis, médecins, — Dr. P. Pagonis, médecin interne. Stelianos Platidis, directeur.

Des Diaconesses Allemandes, à Moharrem bey, Dr. A. Morrison, Dr. C. Goebel, Sœur Barbara Erkmann, supérieure, p. i.

Israélite, « *Fondation Behor de Menasce* » à Moharrem-bey. Dr. G.Valensin, médecin en chef.

Militaire Anglais, à Ras-el-Tin.

Maison de Maternité, rue Nabi Daniel, maison d'accouchement pour les femmes pauvres, Dr. G. Valensin et Dr. A. Torella.

(1) This Institute has been of great service to the country during the last two years. « *Rap. du Dr. Pinching Bey* Directeur Général des Services Sanitaire, a Lord Cromer ».

Clinique de la Société de Bienfaisance Italienne, okelle Toussoun.

Clinique Reine Marguerite, rue Moharrem-bey.

Bientôt Alexandrie aura deux autres Hôpitaux, l'un fondé par la Colonie Anglaise à la mémoire de la Reine « *Victoria* », l'autre par la Colonie Italienne et qui sera nommé *Umberto I.*

Port-Said

Du Gouvernement, secondé par les Relig. **Du Bon Pasteur**, Dr W. B. Orme, médecin en chef et directeur.

The Lady Strangford Hospital, *Médecin,* Docteur Edward Cuffey.

Ismailieh

De la Compagnie Universelle Maritime du Canal de Suez, secondé par les Sœurs Religieuses de Saint-Vincent de Paul et des RR. PP. Franciscains, — Dr J. A. Dampeirou, médecin en chef.

Suez

Du Gouvernement, Dr John Edward Creswell, médecin en chef.

Français, secondé par les Religieuses du Bon-Pasteur, Sœur Marie de St-Louis, supérieure, — Dr J. A. Gauthier, médecin.

Nell'interno si sono terminati da poco : un ospedale a Brin, fondato dalla generosità del Bey Moustapha El Tchourbadi, notabile del Behera; l'*Assiout Hospital* governativo quello di *Minieh* e *Behna*, senza contare che si sono fatte delle innovazioni negli Ospedali governativi di Port-Said, Zagazig e Mansurah.

Tanto al Cairo, come in Alessandria esistono numerose Società di Beneficenza sotto il patronato delle diverse Colonie Europe e del Governo.

Per la gente di mare, non mancano gli utili quanto umanitari « *Sailor's Home* » istituzione inglese questa che rende immensi servigi alla marina in generale.

Abbiamo inoltre la *Sezione della Croce Rossa Italiana;* Società di Mutuo Soccorso fra gli operai italiani; il *Kaiser-Wilhelm Keim*, asilo di ricovero per i vecchi; il tanto utile « *Asile Rudolph* » fondato e diretto dal Rev. Peter Rudolph; l'*Asilo Francesco Giuseppe* per le persone di servizio disoccupate e l'*Asilo di Beneficenza dei Wakfs* fondato nel 1896 per i poveri e ciechi e sotto il patronato di S. A. il Khedive.

Al Cairo: *Asile des enfants trouvés*, eretto per perpetuare la memoria della caritatevole Lady Cromer.

Lo Stabilimento degli abbandonati diretto dalle Religiose di San Francesco; il *Rudolph Home*, l'Asilo per i vecchi ed *Orfanotrofi* europei; ed altri istituzioni pie che non poche onorerebbero da sole qualsiasi capitale europea.

Dans l'intérieur du Pays, citons l'Hôpital de Brin, fondé par un notable de l'endroit, connu pour sa charité : Moustapha Bey El-Tchoubadi; celui d'Assiout, ceux de Minieh et Behna. Les autres villes de l'intérieur d'une certaine importance possèdent chacune un établissement de charité.

Il existe au Caire aussi bien qu'à Alexandrie de nombreuses Sociétés de Bienfaisance placées sous le patronage des différentes Colonies Européennes et du Gouvernement Egyptien.

Citons au hasard les « *Sailors home* » pour les marins; une section de la *Croix Rouge Italienne*; des Sociétés de *Secours Mutuels;* le *Kaiser Willhelm*, asile pour les vieillards ; le *Rudolph Home*; grand établissement de bienfaisance fondé et dirigé par le Rev. P. Rudolph ; l'asile *François Joseph:* l'Asile de Bienfaisance des *Wakfs*, fondé en 1896 et réservé aux pauvres et aux aveugles. Cette maison hospitalière est placée sous le patronage de S. A. le Khédive.

Au Caire, l'*Asile des enfants abandonnés*, pour perpétuer la mémoire de la très charitable Lady Cromer; l'*Institution des petits abandonnées*, tenue par les Religieuses de Saint-François; le *Rudolph Home*, l'asile pour les vieillards, pour les Orphelins etc.

Telles sont, tracées à grands trait, les institutions charitables entretenues en Egypte par différentes nations Européennes. Ces marques de sympathie pour ceux qui souffrent sont sublimes et leur font grand honneur.

STAZIONI CLIMATICHE E TERMALI

Hélouan les Bains.

Cenni Storici.

Sua Altezza Ismail Pascià, trent'anni or sono, incaricava una commissione scientifica di fare degli studi coscienziosi sulle sorgenti della pianura d'Helouan, la fama delle quali risale ai tempi più remoti.

E la prova di questa antichità ritrovasi nelle scoperte fattesi nelle vicinanze e consistenti in oggetti diversi di selce, armi primitive, ecc. e dalle caverne artificialmente scavate nelle montagne, cose queste che spiegano ad evidenza come il paese fosse abitato sino da epoca remotissima.

In ogni caso, non sorge dubbio alcuno per ciò che concerne l'epoca faraonica, poichè i vestigi che trovansi in abbondanza, nelle vicinanze d'Helouan, sono là per attestarne l'asserzione.

Tali tracce permisero di rilevare che l'uso delle acque sulfuree di Helouan serviva come base di cura sin da quei tempi.

Nel loro stile primitivo, i vecchi storici arabi, raccontano la leggenda d'un principe che diffuse le sue prodigalità ad una terra che abitava verso l'anno 690 dopo G. C. e vi fece eseguire dei lavori d'ogni sorta, trasformandolo in un paradiso terrestre.

Durante parecchi secoli il silenzio si fece sull'oasi artificiale che finì col cadere nella dimenticanza e dormire sotto un lenzuolo di sabbia, attendendo il bacio del risveglio che ebbe luogo al principio dello scorso secolo. A quell'epoca, afferma



Hélouan les Bains.

Historique.

Son Altesse Ismaïl Pacha chargea, il y a 30 ans, une commission scientifique, de faire l'étude consciencieuse des sources du plateau de Hélouan, dont la réputation en Egypte remonte aux temps les plus reculés. Il en est des preuves par les trouvailles qui y ont été faites à proximité, consistant en objets divers de silex, armes primitives etc., et par les cavernes dans la montagne qui dénotent évidemment qu'à une époque très lointaine le pays était déjà habité.

En tous cas, cela ne fait aucun doute en ce qui concerne l'époque Pharaonique, dont les vestiges sont là pour l'attester et ont permis de se rendre compte qu'il était fait usage en ces temps des eaux sulfureuses comme moyen curatif.

Dans leur style primitif, des anciens historiens arabes content la légende d'un Prince qui répandit ses bienfaits sur la contrée qu'il habitait vers l'an 690 ap. J. Ch., y fit effectuer des travaux de toutes sortes, capta les sources, et transforma le pays en un paradis terrestre.

Pendant plusieurs siècles ensuite le silence se fait sur l'oasis artificielle qui finit par tomber dans l'oubli et dormait sous un linceul de sable, en attendant un réveil qui eut lieu vers les débuts du dernier siècle. A cette époque, affirme Linant Pacha, dont l'autorité fait foi, il y avait des malades qui

Linant Pascià la di cui autorità fa fede, non eranvi ammalati che non facessero uso delle acque sulfuree e non ettenessero la guarigione dei loro mali; ecco dunque le prime applicazioni di cui si abbiano notizie per l'epoca moderna.

Qualche tempo dopo ritrovatasi la prima sorgente, ci s'inviarono dei soldati ammalati i quali, mancando le abitazioni, erano costretti vivere accampati.

Infine, nel 1868, in seguito al rapporto di Gastinel Bey, si creò la stazione termale; trovatesi poi diverse altre sorgenti fu fondato lo Stabilimento dei bagni per cura del Governo Egiziano.

Lo sviluppo lento al principio, fu rapido in quest'ultimi anni.

I *touristes* di passaggio in Egitto, senza contare gli ammalati che vengono specialmente d'Europa per farvi una cura, non mancano di visitare Helouan e di risiedervi durante l'inverno.

Dei visitatori distinti, fra i quali la sfortunata Imperatrice d'Austria, la Principessa Ereditaria di Svezia, il Principe di Galles, oggi Re d'Inghilterra, ed altri, onorarono Helouan della loro presenza e restarono sorpresi di trovare in pieno deserto una splendida stazione termale senza confronto al mondo pel suo clima temperato, e che delle recenti e continue trasformazioni mettono al livello delle primarie stazioni di cura.

Come cittadina di salute, Helouan offre un doppio vantaggio: quello di stazione climatica e termale.

Tutte le malattie che esiggono per cura un soggiorno in un clima del *Sud* durante i lunghi mesi dell'inverno, troveranno a Helouan il luogo propizio per completare la guarigione, poichè il clima anche nel cuore dell'inverno temperatissimo, il sole che brilla continuamente, il cielo chiaro senza nuvole, la flora tropicale del grazioso giardino, influiscono particolarmente sul fisico ed il morale degli ammalati e convalescenti.

Delle celebrità mediche, fra le quali i professori Dr Kock, Virchow, Panas emisero dei giudizi favorevoli; molti altri medici d'Egitto e d'Europa raccomandano Helouan e v'inviano i loro ammalati. Quando questi hanno principiata una cura in Europa possono continuarla con utilità in questa splendida stazione d'Egitto.

Dr. A. Fenyes.

faisaient usage des eaux sulfureuses et en obtenaient la guérison de leur maux; ce sont là les premières applications dont on a connaissance pour l'époque moderne; quelques années ensuite l'on a capté une source et on y envoyait surtout les soldats malades, que le manque d'habitations obligeaient à camper sous la tente.

Enfin comme nous disions, en 1868, à la suite du rapport de Gastinel Bey, membre de la dite Commission, il résulte la création de la station thermale; plusieurs autres sources furent captées et l'établissement des Bains construit par les soins du Gouvernement Egyptien.

Le développement lent dans les débuts, fût rapide en ces dernières années et arrive actuellement à son épanouissement; tous les touristes étrangers de passage en Egypte, sans compter les personnes venant d'Europe spécialement pour y faire une cure, ne manquent pas de la visiter ou d'y résider pendant l'hiver.

Des visiteurs de distinction parmi lesquels on remarque la Princesse Héritière de Suède, le Prince de Galles aujourd'hui Roi Edouard VII. etc., etc., ont honoré Hélouan de leur présence et ont été ravis de rencontrer en plein désert une charmante et gentille station qui n'a pas sa rivale au monde sous le rapport du climat, et que des améliorations continuelles mettent au niveau des villes de cure les plus réputées.

Comme ville de cure, Hélouan offre un double avantage; celui d'une station climatérique dans toute l'acception du mot et celui d'une station thermale.

Toutes les affections, dont la cure exige un séjour dans un climat de «sud» pendant les longs mois d'hiver trouveront à Hélouan l'endroit propice pour activer leur guérison; le climat y est très-doux, même au cœur de l'hiver, le soleil brille en permanence, le ciel bleu et sans nuages a une influence particulièrement bienfaisante sur le physique et le moral des malades et convalescents.

De célèbres Professeurs parmi lesquels le Dr Koch, Virchow, Panas ont émis une appréciation favorable; beaucoup de médecins d'Europe et d'Egypte recommandent fortement notre localité et y envoient leurs malades. Quand ces derniers ont commencé une cure en Europe, ils ont l'immense avantage de pouvoir la continuer avec fruit à Hélouan.

Dr. A. Fenyes.



ÉTABLISSEMENT DE BAINS D'HÉLOUAN

Cette gravure représente l'entrée principale du grand Etablissement de Bains d'Hélouan. Depuis que cette vaste entreprise est placée sous la direction de la "*The George Nungovitch, Egyptian Hotel Cie*" société propriétaire des principaux Hôtels du Caire et d'Alexandrie, sa renommée n'a fait que s'accroître et tous les étrangers s'accordent à dire que l'Etablissement d'Hélouan peut rivaliser avec les Maisons similaires d'Europe.

La douceur du climat, le confortable que l'on trouve à l'Hôtel, rendent le séjour d'Hélouan très agréable.



RAMLEH

Stazione climatica d'inverno e balneare d'estate.

Per il suo dolce clima, la sua aria pura, calma e secca, il suo sole d'un calore leggiero come nei mesi di Giugno in Europa, Ramleh è una regione di cura importante.

Per la purezza dell'aria, Ramleh elevasi al dissopra di tutte le stazioni climatiche conosciute. L'aria del mare si oppone energicamente allo sviluppo dei microbi. Le analisi dei Dr. Moreau et Mìquel danno i seguenti risultati; 6 germi su 10.000 litri d'acqua a piccola distanza della costa. Al largo l'aria è quasi assolutamente pura, cioè esente da microbi.

Ramleh ha sola il privilegio di avere continuamente una corrente d'aria del nord che traversa su d'una distesa di 500 km. tutto il bacino Est del Mediterraneo prima di giungere sulla costa egiziana.

Ramleh possiede pure il vantaggio di trovarsi situata su d'una distesa di deserto elevato e quas senza vegetazione, il di cui suolo, consiste in sabbia secca e porosa, dove qualsiasi impurità, che potrebbe alterare l'aria pura che viene dal mare resta eliminata.

L'aria di Ramleh è dunque marina, quasi pura, dolce, tonica e esente da germi.

Ramleh è da raccomandarsi come stazione climatica invernale per le malattie croniche.

Queste sono si numerevoli che non si potrebbero curare le une come le altre, ma soltanto a seconda delle individualità particolari. Un clima favorevole, superiore agli altri è senza dubbio un mezzo di guarigione importante ma l'ammalato non deve mai dimenticare che la salute, il miglior bene

Ramleh comme station climatérique d'hiver.

Le moyen de cure le plus important est pour Ramleh, sans doute, son admirable climat, son air pur, calme et sec, son soleil d'une chaleur douce, comme en Europe au mois de juin. Quant à la pureté de l'air, Ramleh s'élève au-dessus de toutes les stations climatériques. L'air de la mer s'oppose énergiquement au développement des microbes. L'analyse des docteurs Moreau et Miquel en donne le résultat moyen : 6 germes sur 10.000 litres d'air à petite distance de la côte. Au large l'air est presque absolument pur, c'est-à-dire exempt de tout germe. Ramleh a seule le privilège d'avoir continuellement un courant d'air du nord qui traverse sur une étendue de 500 km, tout le bassin. Est de la Méditerranée avant d'arriver à la côte égyptienne. Puis Ramleh possède l'avantage d'être située sur une langue de désert élevée et presque sans végétation, dont le sol consiste en sable sec et poreux par où toute impureté qui pourrait altérer l'air pur arrivant de pleine mer, reste éliminée. L'air à Ramleh est donc l'air de pleine mer, presque absolument pur, doux, tonique et exempt de tout germe.

Ramleh est surtout à recommander comme station climatérique d'hiver dans les maladies chroniques.

Ces maladies chroniques sont si nombreuses que l'on ne peut les examiner au même point de vue, ni les traiter les unes comme les autres, mais seulement d'après les individualités particulières. Un climat favorable, supérieur aux autres, est sans doute un moyen de guérison très important; mais le malade ne doit jamais oublier que la santé, le meilleur bien de l'homme, ne peut se racheter sans le concours de lui-même, et qu'elle ne peut être recouvrée qu'au

dell'uomo, non può comprarsi senza il proprio concorso, e che non può ricuperarsi che al prezzo d'una vita regolare, razionale e con una grande forza di volontà. Alla cura atmosferica se ne possono aggiungere altre non meno vantaggiose quando sono impiegate a Ramleh, dotata si possentemente dalla natura (1). Cure di diete lattee, esercizi fisici, giardinaggio, giuochi all'aria, marcie metodiche. Cure di terreni, secondo il metodo dei professori Oertel et Scliwenninger. Regime alimentare, cure d'aria, bagni di sole secondo Rickli nell'inverno, da Ottobre a tutto Marzo. Massoterapia e ginnastica svedese, detta mecanicoterapia; elettroterapia, ecc.

L'autore, che per molto tempo fu medico curante al grande stabilimento idroaero e mecanicoterapico di Brixen nel tirolo Austriaco, è uno degli introduttori di questi metodi di cura in Egitto.

Uno stabilimento idroterapico, non esiste ancora in Egitto, ma sperasi di vederlo sorgere al piùpresto.

Tutti coloro che conoscono appena le cure d'acqua non ignorano che le cinque o sei cento applicazioni, secondo i prof. Winternitz, Dr. Krueche, Priessnitz, ecc. possono benissimo essere fatte a domicilio, poichè, non richiedono che una tinozza, dell'acqua e....... della buona volontà da parte dell'ammalato.

I risultati di tali cure in Egitto sono eccellenti per la più gran parte delle malattie.

Disgraziatamente, l'idroterapia, questo potente mezzo di cura, e quasi sconosciuto in Egitto, per la penuria di medici, poichè in tutto il paese se ne contano appena due o tre di quelli che hanno acquistata abbastanza esperienza in Europa, praticando per qualche anno presso primari stabilimenti idroterapici.

Volere o volare buona parte di medici si dichiarono sempre avversi a quelle cure che non conoscono.

Eppure, ammettono l'efficacità dell'idroterapia ed inviano gli ammalati in Europa. Perchè non curarli in Egitto?

Per la mia lunga esperienza, ottenni in Alessandria con l'idroterapia metodica (procedimeti combinati: cura d'acqua, mecanicoterapia, dieta e

(1) La costa di Ramleh, o meglio la Riviera Eleusiniana sino al capo dei Zeffiri (Aboukir) è stata sin dai tempi dei Romani e dei Greci — quasi un millennio intero — la stazione climatica la più frequentata del mondo. Altrevolte, il genio tutelare greco-romano, i maestri antichi della scienza medicale preferivano Ramleh, alle riviere francesi, italiane, istriane ed algerini, a Madera, alle vicinanze di Menfi e all'alto Egitto. Non è dunque che un giusto omaggio alla reminiscenza classica se cerco di strappare con queste linee, l'antica popolarità di Ramleh al sonno della dimenticanza nel quale la piombarono i secoli (2).

(2) RAMLEH del Dr Charle Pecnik, Leon Woerl, Editore Leipzig 1900.

prix d'une vie raisonnable, rationnelle et avec une grande force de volonté.

A la cure atmosphérique, on peut en ajouter d'autres, non moins avantageuses, quand elles sont employées à Ramleh, douée si puissamment de la nature (1). Cures de raisin, à partir de juin ceux de l'Egypte, à partir de septembre ceux de la Grèce. Diètes lactées. Exercice physique, jardinage, jeux en plein air, marches méthodiques. Cures de terrain selon le prof. Oertel et Scliwenninger. Régimes alimentaires: cures d'air; bains de soleil selon Rickli (en hiver, d'octobre à mars). Massothérapie et gymnastique suédoise, dites mécanothérapie. Electrothérapie. L'auteur, qui fut longtemps médecin au grand établissement hydro-aéro et méchanothérapique de Brixen (Tyrol, Autriche) est l'un des introducteurs de ces moyens de traitement en Egypte. Un établissement hydrothérapique n'existe malheureusement pas encore, mais nous avons l'espoir d'en voir bientôt. Tous ceux qui connaissent un peu le traitement par eau saventque les 5 à 600 applications, d'après le prof. Winternitz, Dr Krueche, Priessnitz, peuvent très bien être pratiquées à domicile, puisque l'on n'a besoin que d'une baignoire d'une cruche, de l'eau et.... de la bonne volonté du malade.

Les résultats de ces cures en Egypte sont excellents pour la grande majorité des maladies. Malheureusement l'hydrothérapie, ce puissant moyen de traitement est presque inconnue en Egypte faute de médecins, car dans tout le pays il y a à peine deux ou trois docteurs qui aient acquis une expérience suffisante par une pratique de plusieurs années dans un établissement d'Europe. A tort ou à raison, tout médecin est prêt à combattre ce qu'il n'a pas appris. Cependant, on admet l'efficacité de l'hydrothérapie, on envoie des malades en Europe mais, en Egypte.... !

Aidé par ma longue expérience, j'ai obtenu par l'hydrothérapie bien mesurée (traîtement combiné; cure d'eau, mécanothérapie, diète et les médicaments) beaucoup de guérisons presque extraordinaires à Alexandrie, dans des cas, où précédemment tant de collègues plus connus avaient échoué. Cette

(1) La côte de Ramleh, la Riviera Eleusinienne, jusqu'au cap des Zéphyrs (Aboukir) a été du temps des Grecs et des Romains, presque pendant un millénaire entier, la station climatérique la plus célèbre et la plus fréquentée du monde. Autrefois le génie tutélaire gréco-romain, les maîtres anciens de la science médicale préféraient Ramleh aux rivières françaises, italiennes, istriennes et algériennes, à Madère, aux environs de Memphis et à la Haute-Egypte. Ce n'est donc qu'un juste hommage à la réminiscence classique si je cherche par ces lignes à arracher l'ancienne popularité au sommeil de l'oubli dans lequel les siècles l'ont plongée.

(2) *Ramleh*, par le Dr Charles Pecnik, Leon Woerl, Editeur Leipzig 1900.

medicamenti) moltissime guarigioni, direi quasi straordinarie, in casi, dove precedentemente avevano fallito molti dei miei colleghi.

Questo metodo riuscì pur bene nei casi di malattie croniche come in quelli di malattie acute.

Il clima invernale di Ramleh è simile, in generale, a quello estivo d'Europa. È dunque facile di seguire tutti i metodi di cure ordinarie, che usansi in Europa durante l'estate.

Ramleh stazione balneare estiva.

Tutto ciò che abbiamo detto di Ramleh come stazione climatica invernale, può applicarsi alla stagione estiva.

Il caldo solare non è molto cocente, però esiste un piccolo neo: la grande umidità dovuta alla singolare inversione metereologica.

Ma nell'estate fa sempre fresco, le brezze marine soffiano continuamente, in contrario del Cairo e dell'alto Egitto, dove le inondazioni del Nilo, producono un tempo pesante e noioso.

Ecco perchè Ramleh nell'estate è molto popolata.

DR. CH. PECNIK.

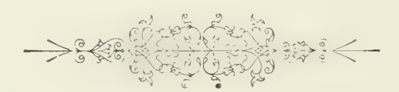
méthode a aussi bien réussi pour les cas de maladies chroniques que pour les maladies aiguës.

Le climat d'hiver de Ramleh ressemble en général à celui d'été en Europe. Il est donc facile d'entreprendre toutes les méthodes de cures ordinaires qui sont en usage en Europe pendant l'été.

Ramleh comme station balnéaire d'été

Tout ce que nous avons dit de Ramleh comme station climatérique d'hiver peut être rapporté à ce qui concerne l'été. La chaleur solaire n'est pas trop forte, cependant il existe un inconvénient: la grande humidité due à la singulière inversion météorologique. Mais il y fait toujours frais en été, les brises de mer y soufflent continuellement, contrairement au Caire et à la Haute-Egypte où le débordement du Nil occasionne un temps lourd et désagréable. Aussi cette station est-elle toujours fort peuplée en cette saison.

DR. CH. PECNIK.



CASINO DI RAMLEH

La preferenza definitiva data dagli Alessandrini e da buon numero di Cairini alla spiaggia di Ramleh, come villeggiatura durante le canicole estive, e la sempre crescente prosperità dell'*Alexandria and Ramleh Railway Cy.* che serviva le otto stazioni successivamente aperte lungo la linea, avevano da molto tempo, costretta la compagnia a creare all'estremità della strada ferrata, un centro d'attrazioni, destinato ad essere il *rendez-vous* tanto agli abitanti delle villeggiature, come agli stessi cittadini d'Alessandria.

L'adoption définitive par les Alexandrins et par nombre de Cairotes, de la plage de Ramleh comme villégiature pendant les mois chauds de l'année, et la prospérité croissante de l'*Alexandria and Ramleh Railway Cy.*, qui desservait les 8 stations successivement ouvertes sur la ligne, avaient depuis longtemps engagé la Cie à créer, à son extrémité, un centre d'attraction destiné à servir de rendez-vous, soit aux habitants des villas, soit aux promeneurs d'Alexandrie eux-mêmes.

En 1886, une promenade couverte construite

Nel 1886, una passeggiata coperta, costruita dalla società ferroviaria verso la spiaggia marina, aveva attirato buon numero di persone, d'allora in poi, la fondazione d'un Casino d'estate fu cosa definitivamente stabilita.

S. E. Boghos Pascià Nubar, il distinto e ben noto ngegniere, Amministratore della Società Ferroviaria, disegnò e fece costruire un elegante padiglione che si dovette più tardi allargare, terminandolo nel 1887.

Un vasto giardino, uno stabilimento balneare con annesso *restaurant*, una sala per concerti, con luce elettrica, ecc. vi si costruirono pure, rendendo il padiglione un vero *Eden*, come quelli che vedonsi nelle riviere del Mediterraneo.

Il *Club* aristocratico non si fece attendere a *San Stefano*, nome questo dato alla spiaggia di Ramleh dal sig. Conte Zizinia al quale la Società aveva comperato una grande parte di terreni.

Dal 1898, il Casino di San Stefano si era reso popolare in grazia al Comitato del *Club* che da quell'epoca in poi fece tutto quanto era possibile per attirare l'affluenza del pubblico.

Difatti, a San Stefano oggidì, incontestabilmente l'unico ritrovo mondano d'Egitto, non poteva mancare il successo desiderato, specialmente dopo le strabilianti innovazioni fatte dall'attuale direzione della nota Società dei "*The George Nungovich Egyptian Hotels Cy.*"

par ses soins au bord de la mer, avait déjà attiré nombre de citadins, et la fondation d'une sorte de Casino d'été fut dès lors chose résolue. S. E. Boghos Pacha Nubar, administrateur de la Cie., et ingénieur distingué comme on sait, dessina un élégant pavillon qu'on dut ensuite flanquer d'ailes, assurément moins gracieuses, mais fort commodes et qui avaient l'avantage d'utiliser les matériaux de réserve de la Société. Ces bâtiments furent achevés en 1887.

Un vaste jardin fut planté et entouré de clôtures, on installa la lumière électrique, une entreprise de bains fut concédée, un restaurant ouvert, une salle de théâtre aménagée et tout fut bientôt prêt pour offrir, d'une part, dans l'aile droite, un local spacieux au Club mondain en formation, d'autre part un attrait nouveau et des commodités nombreuses aux familles alexandrines désireuses de passer l'après-midi du dimanche au bord de la mer, et de respirer la fraîche brise de *San-Stefano*. C'était le nom donné à cette partie de la plage par M. le Comte Zizinia à qui la Cie. avait acheté un lot important de terrains.

A partir de 1888, la vogue de San-Stefano fut immense et l'on doit reconnaître que le Comité du Club a fait depuis lors tout ce qu'il fallait pour amener ce résultat, multipliant les divertissements: jeux, amusements pour les enfants, petits chevaux, bals, orchestres, concerts, soirées etc,

Aussi cette station balnéaire est elle toujours fort peuplée pendant l'été, particulièrement depuis que la "*Nungovich Hotel Cy.*" à pris la direction des établissements.



ENTRATA PRINCIPALE DEL CASINO.



LAVORI PUBBLICI

È questo un ramo di tale e tanta attività per l'Egitto, che ci spaventa persino l'idea del fulmineo riassunto, che siamo pur costretti d'intraprendere, onde completare — alla meglio almeno — l'esposizione comparativa della presente nostra fatica.

Infatti, quanti e quali importantissime opere d'indiscutibile utilità sono sorte, quasi per effetto di magica bacchetta, da cosi poco tempo in questa — staremmo per dire — pur fatata terra egiziana!

E quanti e quali, non poche opere di mastodontica mole, non sono attualmente in via d'attuazione, od allo studio, più che inoltrato, quasi compiuto?

« Non esito a dire — scrive Sir William « Garstin l'energico Sotto Segretario di Stato ai « Lavori Pubblici nella sua relazione a Lord Cro« mer — che senza i faticosi sforzi degli eminenti « ingegneri idraulici, i quali da oltre diciasette anni, « hanno messo i loro servizi a disposizione del « Governo Egiziano, la direzione finanziaria la più « abile non avrebbe servito tanto a rimettere la « tesoreria egiziana in una posizione di solvibilità « certa e a far fronte, in un equa proporzione, ai « reclami inerenti per una politica di riforme.

« Il germe dal quale è sorta la grande prospe« rità dell'Egitto, ha per così dire, visto la luce nel « 1884. In quell'anno, e malgrado i gravi imba« razzi finanziari del momento, una somma di *un « milione di lire egiziane* è stata messa alla disposi« zione del servizio d'irrigazioni ».

D'allora in poi il lavoro di miglioramento non ha mai cessato, ed il valore dei servizi resi dai funzionari di quel dicastero al paese, sono stati lealmente riconosciuti ed apprezzati, non solo dai

Cette branche est d'un tel intérêt pour l'Egypte que l'idée seule d'en faire un rapide résumé nous effraie. Et pourtant n'en point parler serait méconnaître le but que nous nous sommes tracé en écrivant ce modeste ouvrage.

Il est vraiment merveilleux de considérer la rapidité avec laquelle ont surgi, par un effort pour ainsi dire magique, ces milliers de constructions que l'on admire de nos jours, sur la terre d'Egypte.

Actuellement encore les œuvres projetées sont d'une telle importance que nul ne peut la contester.

Voici ce qu'a écrit à ce sujet, Sir William Garstin l'énergique Sous-Secrétaire aux Travaux Publics, dans son rapport à Lord Cromer:

« Je n'hésite pas à dire que sans les pénibles ef« forts des éminents ingénieurs hydrauliques qui « pendant les dix-sept dernières années ont mis leur « services à la disposition du Gouvernement Egyp« tien, la direction financière la plus habile n'aurait « pas autant servi à placer la trésorerie égyptienne « dans une position sûre de solvabilité et à faire face « dans une juste mesure, aux réclamations inhérentes « à une politique de réforme. Le germe duquel est « sorti la grande prospérité actuelle de l'Egypte a « pour ainsi dire été planté en 1884. Pendant cette « année là, et malgré les graves embarras financiers « du moment, une somme de *L. E.* 1,000,000 a été « mise à la disposition du service d'irrigation. Depuis « ce temps le travail d'amélioration n'a jamais cessé « mais la valeur des services que les fonctionnaires « de ce département ont rendus au pays, » a été justement et unanimement appréciée non seulement par les propriétaires et cultivateurs, mais encore par toutes les classes de la Société.

proprietari e dai coltivatori, ma bensì da tutte le classi della società.

La gran massa di lavoro edilizio accumulato in pochi anni in Cairo ed Alessandria, se è una conseguenza di aumentare ricchezze e delle tendenze fastose dei suoi abitanti, è pure segno che l'attuale situazione del paese è prospera e che il giorno in cui se ne ritraranno gli utili non è certo molto distante.

Al Ministero dei Lavori Pubblici, i progetti seguono i progetti, le costruzioni alle costruzioni. L'attività è febbrile.

Ieri era il monumentale Museo di Ghezireh, costato dei milioni, che i Rappresentanti del Governo prendevano in consegna dai costruttori; domani sarà invece una nuova diga sul Nilo, od un bacino di carenaggio in Alessandria, o le tanto attese fogne della città del Cairo.

E così i lavori governativi si seguono ai lavori privati, dalle costruzioni di Moschee a quelle dei grandiosi Alberghi della Capitale, dai lavori del porto o del *quai* d'Alessandria a quelli dei monumentali edifici pubblici.

Riandate col pensiero al Cairo d'ieri ed osservatelo oggi! Fate l'istesso paragone di quest'Alessandria all'indomani dei brutti fatti dell'82, ed osservate quindi l'attuale città dei Tolomei!

Da qui si vede che al Ministero dei Lavori Pubblici è presa seriamente a cuore la cosa pubblica e che i milioni annualmente colà assorbiti son spesi con senno per il bene del Paese.

La classe dei lavoratori che in Egitto si dedicano all'edelizia e ai grandi lavori pubblici, è formata in grandissima parte da italiani; per cui sono essi necessariamente che li eseguiscono qualunque sia la nazionalità di quelli che li fanno eseguire.

Gli architetti e costruttori italiani ebbero sempre, e mantengono ancora, la loro preminenza. Il Governo ed i privati hanno sempre loro accordato una marcata preferenza.

I Pini Bey, i Manescalco Bey, i Centonze, Bey, i Lasciac, i Battigelli, i Zaffrano, i Garozzo, i Marciano, i Pilogatti e tanti altri, eseguirono i più importanti lavori edilizi d'Egitto.

E perciò ci piace notare: Il Palazzo dei Tribunali Misti d'Alessandria, quella della Posta, quello del Debito Pubblico al Cairo, il nuovo Palazzo di Giustizia che sorgerà presto al Cairo, come pure il Museo Arabo; sono opere tutte disegnate ed eseguite dall'ing. cav. A. Manescalco Bey, valentissimo

En effet, l'ensemble des constructions et innovations faites au Caire comme à Alexandrie n'a pas eu pour seul but d'augmenter les capitaux et de favoriser les tendances fastueuses de la population ; c'est en même temps un signe évident de l'état prospère dans lequel se trouve aujourd'hui le pays qui va bientôt voir s'ouvrir pour lui l'ère des bénéfices à réaliser.

Au Ministère des Travaux Publics, on entasse projets sur projets, constructions sur constructions et une activité fébrile y règne.

Hier c'était le monumental Musée de Ghezireh dont l'édification a coûté plusieurs millions; demain ce sera la construction d'une nouvelle digue ou d'un nouveau pont sur le Nil. N'est ce pas demain égalemement que l'on mettra la dernière main à un grand bassin de carénage établi dans le port d'Alexandrie, ou que l'on creusera des conduits souterrains dans la ville du Caire, pour répondre à l'attente commune.

Et puis nous voyons aux entreprises générales succéder des travaux privés tels que l'édification des Mosquées et des Magnifiques Hôtels de la Capitale; l'entreprise des quais, l'agencement du port, la construction de grands édifices publics à Alexandrie.

Si, faisant un retour en arrière, nous nous reportons par la pensée au Caire d'il y a seulement trente ans; si, faisant de même pour Alexandrie nous la considérons au lendemain des évènements de 1882, quelles différence ne trouverons nous pas entre ces villes d'hier et celles que nous habitons de nos jours!

Aussi voit-on, d'après ces quelques mots, que si le Ministère des Travaux Publics dépense chaque année des millions pour agrémenter les villes d'Egypte de monuments superbes et les doter de travaux utiles, il travaille avant tout pour le bien du Pays.

La classe des ouvriers spécialement adonnés en Egypte aux travaux publics se compose en grande partie d'Italiens. Quelle que soit la nationalité de celui qui leur commande, ils lui obéissent avec un promptitude qui leur fait honneur. Du reste les architectes et entrepreneurs italiens ont toujours eu et peuvent se vanter de posséder encore de nos jours la suprématie dans les travaux publics. Il nous suffira de nommer comme y ayant pris une très grande part, les Pini Bey, les Manescalco Bey, les Centonze Bey, les Lasciac, les Battigelli, les Garozzo, les Pilogatti, les Marciano etc.....

architetto che trovasi in Egitto sin dal 1862, e che attualmente occupa l'alto posto di architetto capo al Ministero dei Lavori Pubblici.

Gli splendidi Palazzi del Corso Porta Rossetta del Pini Bey. La scuola di Arti e Mestieri, il Palazzo della Khediva madre, il Palazzo di S.A. il Principe Mohammed Aly, quello de Principe Said Halim, per non citarne che qualched'uno del Cav. N. Marciano. La tomba d'Ismail Pascià, la Villa Foster, la Daira Halim Pascià, il *Shepheard Hôtel,* il *Savoy Hôtel*, il nuovo Palazzo del Conte di Zogheb e molte altre ammirevoli opere edilizie dell'instancabile ing. F. Battigelli un vero artista nel più alto significato della parola.

Egli è nato a Trieste nel 1861. Dopo aver fatti i primi studi nella propria città natale e a Milano, si laureò architetto-ingegnere nella Regia Università di Padova. In Egitto poi dove risiede da lunghi anni ebbe campo di far valere le sue belle doti di mente, lasciando ovunque traccie del suo ingegno.

I ponti Abnask, i lavori di Harenen, la grande Paratia di Hatabba del Zaffrani, e finalmente il magnifico *Museo di Gezireh* dall'impresa Garozzo e Zaffrani.

E quante altre grandiose opere non sorsero, sorgono e sorgeranno ancora dalle maestre mani dei figli d'Italia, concepite dal genio di quell'eterna maestra d'arti, di scienze, di leggi, di civile progresso?

Terminiamo col pubblicare uu breve cenno sul *Barrage* del Nilo, il di cui completo lavoro che assicura la prosperità e ricchezza continua del Paese, costò lunghi anni di studi, lavoro ed immensa contribuzione finanziaria dello Stato.

Et c'est avec fierté que nous citerons:

Le Palais de Justice d'Alexandrie, celui de la Poste, celui de la Dette Publique au Caire, le nouveau Musée Arabe, œuvres faites où à faire par A. Manescalco Bey, l'architecte bien connu qui habite l'Egypte depuis 1862 et qui, à l'heure présente, occupe au Ministère des Travaux Publics la place honorable d'architecte en chef.

Consacrons quelques mots également aux splendides palais de la Rue de Rosette édifiés pour la plupart par Pini Bey.

L'Ecole des Arts et Métiers du Caire, le Palais actuel des Tribunaux mixtes au Caire, le Palais de la Khédivah-Mère, celui de S.A. le Prince Mohamed Aly, celui du Prince Halim sont aussi l'œuvre d'un Italien, le Chevalier N. Marciano. Et puis c'est à l'ingénieur Battigelli que l'on doit la Tombe d'Ismaïl Pacha, la Villa Foster, Shepheard Hôtel, le Savoy Hôtel, et le nouveau palais du Comte de Zogheb à Ismaïlia.

Ce sont des entrepreneurs bien connus, MM. Garozzo et Zaffrani qui ont construit les ponts d'Abnask, les Savoy et Grand Continental Hôtel, le grand Musée de Guiseh!

Et combien de travaux encore n'entreprendront-ils pas, ces fils de l'Italie, l'éternelle maîtresse dans les arts, les sciences et le progrès!

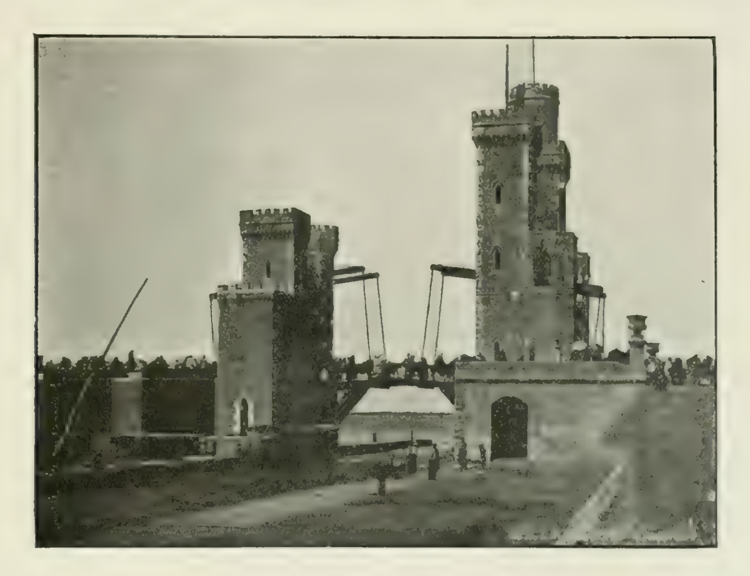
C'est sur ces mots que nous nous arrêtons en donnant un simple aperçu sur le barrage du Nil qui assure à l'Egypte une richesse et une prospérité continuelles, barrage qui a coûté à l'Etat une grande somme d'argent, de travail et d'énergie.



IL "BARRAGE" DEL NILO (1)

Il Nilo, questo padre dei fiumi, tale riconosciuto ormai nonostante le sue reluttanze e in barba ai codici che proibiscono la ricerca delle paternità, presso il Cairo non apparisce più imponente che non sia il Po verso Ferrara. La larghezza del fiume è pressochè uguale

Le Nil, ce père des fleuves, ne semble guère, dans son passage au Caire, plus imposant que le Pô, le grand fleuve Italien. Leur largeur est pour ainsi dire identique mais au point de vue de la profondeur et de l'étendue de son cours, nul ne peut rivaliser avec le Nil.



Il "Barrage" del Nilo.

Forse la profondità è maggiore, e maggiore il corso pieno dell'acqua.

Passato Cairo, a Foum-el-Bahr, il fiume si bipartisce e forma il delta, tra i due rami, uno dei quali sbocca su Damietta, l'altro presso Rosetta.

I due rami hanno ciascuno la medesima larghezza del Nilo intero, e salvo la profondità, la medesima superficie d'acqua corrente. Il Nilo diventa perciò quivi più difficilmente navigabile. Del resto, la vasta distribuzione delle sue acque in ogni regione del basso Egitto, opera ben più grandiosa e colossale che non siano le Piramidi, impoverisce talmente il

(1) *Corr. Ill. Italiana*, Milano, 1890.

Un peu plus loin que le Caire, à Foum-El-Bahr, le Nil se divise en deux parties et forme un delta dont l'une des branches se dirige vers Damiette, l'autre vers Rosette. Les deux branches ont chacune la même largeur que le Nil intérieur et sauf la profondeur, la même superficie d'eau courante.

La division du Nil en rend la navigation plus difficile. D'ailleurs, ses eaux qui s'étendent au loin sur toutes les régions de la Basse Egypte, œuvre plus grandiose encore que la construction des grandes Pyramides, appauvrissent tellement le cours du fleuve, que durant six mois de l'année, même sur la branche principale, la navigation est dangereuse.

Déjà Napoleon I avait dit, comme on avait entrepris de régulariser le cours du Nil à Rosette et à Damiette qu'il

corso del fiume, che per sei mesi dell'anno, anche nel ramo principale, la navigazione è pericolosa, senza buoni piloti.

Già Napoleone I, aveva detto come il lavoro da intraprendersi un giorno per regolarizzare il corso del Nilo a Rosetta e Damietta, sarebbe stato bastante a regolare a volontà degli uomini la sua navigazione e l'inondazione.

Mehemet Ali, comprese che la potenza agricola e commerciale dell'Egitto, stava appunto nell'ottenere il doppio scopo di regolare le inondazioni ed in pari tempo la navigazione.

Linant de Bellefonds, che poi fu Linant Pascià, incominciò col proporre quattro chiuse a cateratta, due alle foci di Rosetta e Damietta, due alla biforcazione.

Questo progetto fu ritenuto oltremodo dispendioso e perciò fu rigettato. Allora egli ne presentò un altro, per due ponti alla biforcazione del Nilo, alla punta del delta, per trattenere le acque e riversarle a volontà sulla pianura, anche a mezzo di canali derivanti. I due ponti dovevano avere delle chiuse o cateratte, e lateralmente ciascuno due conche di navigazione a doppio battente, come quelle del Naviglio milanese.

Anche questo progetto non parve attuabile, forse perchè altri più favorito, presa la buona idea, si preparava ad attuarla con lievi variazioni

Quest'*altri* fortunato, fu Mougel Bey a cui anche oggi si fa appunto d'aver troppo francamente plagiato il secondo progetto del Linant. Infatti nell'idea fondamentale i due progetti erano identici, e non variavano che nel dettaglio dell'esecuzione

I due ponti del progetto Mougel Bey dovevano riunire l'isola Chalaguan alle due sponde del continente. Mehemet Alì approvò il progetto nel 1846 e nel 1847 egli stesso andò a porre la prima pietra ai lavori

I due ponti costarono all'incirca 50 milioni. Quello sul ramo di Rosetta conta 64 archi e quello sul ramo di Damietta 73. Sono lunghi il primo 400 metri, il secondo 430. Compresi i canali interni aperti nell'isola, e sbarrati da chiuse giranti, dalla torre del primo ponte all'ultima del secondo, corre una distanza di circa 2000 m.

Le chiuse agli archi dei ponti per trattenere le acque, sono a forma di sezione di circolo aprentisi a ventaglio, per poter regolare la quantità dell'acqua che si vuol trattenere o lasciar passare.

Sembra peraltro che il progetto Mougel non abbia troppo bene assicurato le fondamenta. L'urto enorme di quella massa d'acqua, aveva poco a poco smosso il grande impiantito lastricato che sosteneva i piloni. È toccato a Tewfik Pascià nel 1890 di allentare i cordoni della borsa per riparare con altri 14 milioni a questo piccolo inconveniente.

I lavori terminarono due anni dopo e d'allora in poi il Barrage non richiese altre riparazioni.

faudrait considérer comme une victoire suffisante la faculté de régler à sa guise la navigation sur le fleuve et ses inondations périodiques.

Méhémet Aly avait compris que le pouvoir agricole et commercial en Egypte ne pouvait s'acquérir qu'en trouvant le moyen de régulariser les inondations et en même temps la navigation.

Linant Bey qui obtint dans la suite le titre de Pacha, commença par proposer la construction de quatre digues ainsi réparties : deux près de Rosette et de Damiette, deux à l'endroit de la bifurcation.

Ce projet ne fut abandonné que parcequ'il était trop coûteux.

Linant Bey, en proposa alors un second dans lequel il s'agissait d'établir deux barrages, l'un à la bifurcation du Nil, l'autre à la pointe du Delta afin de retenir les eaux et de les répandre ensuite à volonté dans les plaines au moyen de canaux dérivatifs.

Les deux barrages seraient pourvus de bassins de réserve pour la navigation, comme cela existe en Italie dans le Pò.

Il est probable que ce projet n'a pas été adopté parce qu'un autre eut l'idée d'en modifier quelques points, ce qui le rendit plus praticable.

C'est à Mougel Bey qu'on le doit et tout le monde est unanime à dire aujourd'hui que la gloire de l'invention en revient à Linant Bey, car dans le fond et au point de vue de l'idée, les deux projets sont les mêmes. Ils ne varient que dans quelques questions de détail.

Dans le projet de Mougel Bey, les deux barrages devaient relier l'île de Chalaquan aux deux rives du continent.

C'est en 1846 que Mohamed Aly approuva le dit projet et en 1847 qu'il présida au commencement des travaux. Les deux barrages n'ont pas coûté moins de cinquante millions. Celui de Rosette est pourvu de 60 arcades, celui de Damiette de 73.

Ils mesurent, le premier 400 mètres de longueur, le second 430 mètres.

De la première à la dernière arche il comptent une distance de 2000 mètres, y compris les canaux ouverts dans l'intérieur de l'île.

Les palettes pour arrêter l'eau sont en demi cercle et s'ouvrent en éventail.

Il faut croire cependant que le projet de Mougel Bey n'était pas sans défauts puisqu'en 1890 S. A. Tewfik Pacha a dû verser de grandes sommes pour réparer les dommages causés au grand pilastre du barrage.

Ces frais ont atteint le chiffre énorme de 14 millions.

En 1892 les travaux étaient fini et depuis le barrage n'a pas nécessité de nouvelles réparations.



Popolazione e principali Città

Popolazione.

La ricchezza o l'impoverimento d'un paese logicamente dipende dall'aumento o dalla diminuizione numerica dei suoi abitanti. L'incontestabilità dell'asserto colpisce la mente anche dei più profani in materia. Infatti, per convincersene basta consultare la storia dei popoli di tutti i tempi.

Roma principiò a decadere quando si lasciò sopraffare dall'anemia prolifica; e lo stesso avvenne della Grecia, e così fu e sarà di tutti quei popoli la cui mortalità sorpassa o va di pari passo colle nascite. Mentre invece, prospereranno quelle nazioni dove il numero degli abitanti è in aumento.

E ciò è naturale, poichè l'aumentare della popolazione porta per necessaria conseguenza l'accrescere della prosperità, se, stando alle leggi coordinative della natura, l'uomo prolifica dove trova riunite le condizioni più favorevoli al suo sviluppo fisico.

Così, ad esempio, l'Egitto che nel 1840 non contava che un numero approssimativo di circa 4.000.000 di abitanti, lo troviamo col penultimo censimento del 1882 a 6.897.267 di popolazione e nell'ultimo del 1897, questo numero sale a 9.734,405, e cioè un aumento di oltre 5.000.000 di abitanti in un periodo di 60 anni!

Ora, con tutto questo aumento, il paese non è in completa prosperità agricola ed economica?

Supponendo invece che la cifra di 4.000,000 d'abitanti del 1840 fosse rimasta stazionaria, o con un piccolo aumento del 5 per mille per i sessanta anni trascorsi, si avrebbe oggi l'aumento d'un solo 1.200.000 abitanti, ciò che denoterebbe o indebolimento della razza o impoverimento del paese.

Population.

De la richesse ou de l'épanouissement d'un pays dépendent le plus souvent l'augmentation ou la diminution du nombre de ses habitants.

L'évidence de cette assertion frappe le plus savant comme le plus ignorant, qui n'a du reste qu'à consulter l'histoire des peuples de tous les temps pour s'en convaincre.

Rome tomba en décadence quand ses habitants se firent plus rares, la Grèce pour la même cause, et il en sera ainsi pour les nations et les peuples dans lesquels la mortalité surpassera, bien plus, égalera le chiffre des naissances. Au contraire les pays très peuplés verront s'accroître leur fortune et ne cesseront de prospérer.

Rien du reste n'est plus naturel que ce fait car on comprend sans difficulté que, là ou la population est la plus dense, on trouve un plus grand bien être, bien-être qui attire l'homme parcequ'il comprend que, là, il se développera plus facilement.

L'Egypte, par exemple, qui, en 1840 comptait 4.000.000 d'habitants environ, n'en avait pas moins de 6.897.267 en 1882. De nos jours, sa population s'est accrue d'une façon étonnante et le recensement de 1897 accuse un nombre d'habitants, supérieur a 9.734.405 ce qui porte a 5.000.000 d'âme l'accroisement de la population en soixante ans. Et, dites moi, le pays ne s'améliore-t-il pas et sa situation agricole et économique ne prospère-t'elle pas de jour en jour?

Supposez au contraire que le pays ait conservé une population de 4.000.000 d'habitants ou une minime augmentation de 5 pour mille, ce qui fait qu'en 60 années il aurait atteint le chiffre

La tendenza, pertanto constatata, è continua all'aumento, imperocchè si calcola che la popolazione totale oggidì s'aggiri verso i 10 milioni e mezzo. La popolazione europea poi nel 1840 ascendeva a 6.150 individui, così divisi:

Italiani	2010
Greci d'Europa	2000
Maltesi	1000
Francesi	800
Inglesi	100
Austriaci ;	100
Russi	30
Spagnoli	20
Altre nazionalità	100

Nel 1873 troviamo invece, che il numero degli stranieri residenti in Egitto era — secondo la *Statistique de l'Egypte* pubblicata per ordine del Governo nel 1873 — di 79.696 abitanti così divisi:

Greci (non compresi i sudditi dell'Impero Ottomano)	34.000
Italiani	13.906
Francesi	17.000
Inglesi	6.000
Austriaci	6.300
Altre nazionalità	2.490
Totale	79.696

Però, è da notarsi che questa cifra è molto al dissotto del vero, poichè, l'istessa statistica osserva, che quel numero non rappresenta che i *soli* iscritti nei diversi Consolati, e quindi la maggior parte degli stranieri che abitavano l'Egitto ne rimaneva esclusa.

Oggi invece, crediamo che il numero degli stranieri quì residenti, facilmente raggiunga i 250.000 abitanti.

La popolazione d'Alessandria fece pure dei salti sorprendenti.

Nel 1801 era di circa 7.000 individui. Nel 1825 salì a 16.000; nel 1840 a 60.000; nel 1871 a 219.000 e nel 1882 a 231. 396 abitanti, mentr'oggi si può asseverare senza tema di errore che la sua popolazione supera le 300.000 anime.

Cairo, al contrario, rimase nello stesso periodo di tempo quasi stazionaria, poichè conta appena 384.398 abitanti, cifra questa derisoria in confronto di quella d'Alessandria.

de 1.200.000 et serait loin d'occuper le rang qu'il possède de nos jours, ce qui dénoterait un appauvrissement soit de la race, soit du pays.

Mais loin de décliner le pays n'a pas cessé d'augmenter et, à l'heure présente, le chiffre de ses habitants n'est pas loin d'atteindre 10 millions et demi.

En 1840, la population européenne était de 6.150 âmes:

Italien,	2010
Grecs d'Europe	2000
Maltais.	1000
Français	800
Anglais	100
Autrichiens	100
Russes.	30
Espagnols	20
Autres Nationalités.	100

En 1873, au contraire, le nombre des européens résidant en Egypte était, suivant la « *Statistique de l'Egypte* » publié par ordre du Gouvernement en 1873, de 79.696, ainsi divisé :

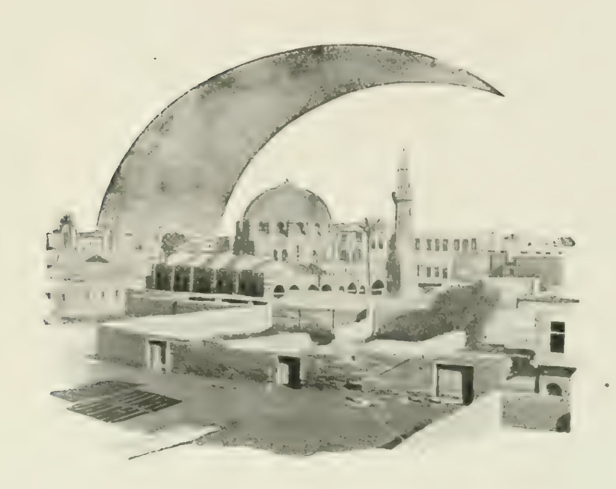
Grecs (non compris ceux dépendant de l'Empire Ottoman)	34.000
Français.	17.000
Italiens	13.000
Autrichiens.	6.300
Anglais.	6.000
Autres Nationalités	2.490

Disans cependant que ce chiffre n'est pas tout à fait exact car le bureau de recensement lui-même prend la précaution de prévenir le public que seuls sont compris dans la statistique les Européens inscrits dans les divers consulats ce qui fait qu'une grande partie de la population, ne figurant pas sur les listes, nous croyons pouvoir dire que le nombre des Etrangers en Egypte atteint le chiffre de 250.000.

La population de la ville d'Alexandrie a augmenté d'une façon surprenante.

En 1801 elle était de 7.000 individus. En 1825 de 16.000. En 1840 de 60.000. En 1871 de 219.000 En 1882 de 231.396 et aujourd'hui on peut dire sans crainte d'erreur que la population dépasse 300.000 habitants.

Le Caire au contraire n'a que fort peu changé; en effet on ne compte guère de nos jours que 384.398 chiffre qui paraît dérisoire si on le compare à celui d'Alexandrie.



Cairo.

Come tutte le città orientali, anzi appunto perchè eminentemente orientale, la fondazione di Cairo è involta nell'immancabile leggenda che la tradizione popolare ha poeticamente infiorita e portata fino a noi sotto il titolo: *la tenda del Generale.*

A noi, non compete il fermarsi su simili tradizioni, come non ci giovano le fioriture create dalla fervida mente di questo popolo sull'origine della grande e bella capitale egiziana. Onde, tagliando corto su qualsiasi leggenda, noi entreremo in materia, incominciando dal primo dato veramente storico che si riferisce alla fondazione della città di Cairo.

Questo dato storico, risale all'anno 969 dell'Era volgare.

Il vizir Djouhar, sotto l'impero del Califfa fatimista El-Moëz, che regnava in Egitto intorno a quell'epoca, concepì il progetto di dotare il paese d'una capitale nuova, capace di rivaleggiare con Baghdad, la città degli Abbassidi, e l'anno dopo (359 dell'Egira) ne veniva eseguito il tracciato.

L'apertura dei lavori, doveva coincidere — secondo gli ordini del Califfa — al momento dell'ascensione del pianeta Marte (in arabo *el-Qaher* che significa *il vittorioso).*

Le Caire.

Comme toutes les villes orientales, la fondation du Caire est enveloppée d'une foule de légendes et la tradition populaire nous apprend qu'elle était alors connue sous le nom poétique de “ *Tente du Général.*”

Ceci du reste nous importe peu, pas plus que les noms fantaisistes qui ont pu lui être donnés par des imaginations exaltées.

Le peu de place dont nous disposons ne nous permet pas de pareils écarts. Aussi sans plus tarder, allons nous entrer en matière en partant de données vraiment historiques.

D'après nos propres recherches, le Caire fut bâti en l'an 969 de l'ère chrétienne. Voici, à titre de preuve, la seule notice qui nous paresse exacte:

Le vizir Djouhar sous l'empire du Khalife fatimite El-Moëz qui règnait en Egypte vers cette époque, avait projeté de doter le pays d'une nouvelle capitale capable de rivaliser avec Bagdad, la ville des Abbassides, et l'année après (359 de l'Hégire) il en faisait exécuter le plan.

L'inauguration des travaux devait coïncider — suivant les ordres du Khalife — avec l'ascension de la planète Mars (en arabe El-Kaher qui signifie *victorieuse*).

Da ciò la nuova città fu nominata *Masr-El-Qahirah*, abbreviato poscia in *El-Qahirah* ed infine in *Cairo* dalla errata traduzione europea.

Tre anni appresso la sua fondazione, Cairo era quasi interamente finita, ed il Califfa *El-Moëz-le-din Illah* vi si stabil,ì fissandovi definitivamente la sede del suo impero.

Da quest'epoca data la costruzione della celebre moschea *Gamé a-el-Azhar*, arricchita dalla munificenza reale, d'una preziosa biblioteca, ed un collegio divenuto poscia l'Università più illustre e più florida di tutto l'Oriente islamitico.

Il Cairo, sotto questo stesso Califfa, svilupossi rapidamente e, con l'influenza della civiltà moresca divenire la metropoli delle arti e delle scienze, offuscando così la vecchia Baghdad.

Disgraziatamente però, la nuova città trent'anni dopo, doveva essere incendiata e saccheggiata dai fanatici soldati del pazzo Califfa *El-Hakem*, che ne aveva ordinato la distruzione!

Morto costui, il successore, non solo la fece ricostruire, ma volle arricchirla di grandiosi monumenti.

Cairo coll'andar dei secoli subì i capricci di tutti i regnanti che governarono l'Egitto.

Sarebbe troppo arduo lavoro il doverne scrivere le vicende tragiche o fortunose che continuamente la travagliarono.

Ci basti il dire che risorse per sempre e che si trasformò nella rapida sua corsa d'ascendenza verso il progresso, appunto da quando principiò ad essere governata dall'attuale dinastia.

Vi fu un tempo, che la vita era assolutamente impossibile al Cairo, tale anzi da far scrivere al Mouriez (1) l'eloquente giudizio che qui integralmente riportiamo: *Au Caire, l'étranger qui arrive est frappé d'un aspect général de ruine et de misère; la foule qui se porte dans les rues, n'offre à ses regards que des haillons hideux et des nudités dégoûtantes.*

« È vero che si vedono pure dei cavalieri ricca-
« mentre vestiti, ma tale contrasto di lusso non rende
« che più triste lo spettacolo dell'indigenza.

« Tutto ciò che si vede o si sente, dimostrano
« che si è nel paese della schiavitù e della tirannia.

« Non parlasi che di rivoluzioni civili di som-
« mosse, d'estorsioni di denaro, di furti e assassinii.

(1) *Histoire de Mehèmet Ali. Tome Ier* di Paul Mouriez, Chappe Editore Parigi 1855.

C'est ce qui explique le nom de la nouvelle ville (Masr-el-Kahirah), connue dans la suite sous la simple abréviation d'*El Kaherâh* et appelée en dernier lieu Caire par les colonies Européennes.

Au bout de trois ans la ville était achevée et le Khalife El-Moëz-el-Din-Illah s'y établissait définitivement et inaugurait en Egypte la Dynastie des Khalifes Fatimites, nom tiré de Fatime, fille de Mohammed et épouse d'Ali.

De cette époque date également la construction de la célèbre mosquée Gamé-el-Azhar enrichie de dons royaux, d'une précieuse bibliothèque et d'un collège qui devait être dans la suite le plus illustre et le plus florissant de l'Orient tout entier.

Sous le règne de ce Khalife, le Caire prit un développement des plus rapides et sous l'influence de la civilisation mauresque, cette ville ne tarda pas à devenir la métropole des arts et des sciences en Orient, titre dont Bagdad avait été déchue.

Malheureusement la nouvelle ville devait être après trente ans de prospérité, dévorée par les flammes et saccagée par des fanatiques obéissant à l'ordre d'un fou, le Khalife El-Hakem.

Celui-ci mort, son successeur s'efforcera de la faire renaître de ses cendres et de la doter de riches monuments.

Dans les siècles qui suivirent, le Caire fut en proie à tous les caprices de ceux qui avaient mission de gouverner l'Egypte.

Ce serait un travail au-dessus de nos forces que d'en entreprendre le récit et de parler des évènements heureux ou tragiques dont il a été le théâtre.

Qu'il nous suffise de dire que, même au milieu des plus pénibles circonstances, Le Caire a su se maintenir dans la voie du progrès, progrès bien imparfait, il est vrai et qui n'a trouvé que sous la dynastie actuelle son libre épanouissement.

Au dire de certains auteurs il y eut une époque où la vie au Caire était intenable.

Voici ce qu'écrivaît Mouriez :

« A son arrivée au Caire l'étranger est frappé
« par l'aspect lamentable de la ville ; la foule qu'il a
« devant les yeux n'offre à ses regards que des hail-
« lons hideux et des nudités dégoûtantes. » (1)

« Il est vrai qu'on y rencontre souvent des cava-
« liers richement vêtus ; mais ce contraste de luxe

(1) *Histoire de Mehemet Ali* Tome 1er par *Paul Mouriez*, Chappe Edit. Paris, 1855.

« Niuna sicurezza per la vita o la proprietà.
« *Versasi il sangue d'un uomo, come quello d'un* « *bue.*
« La giustizia medesima lo versa senza formalità. « L'ufficiale notturno nelle sue ronde, l'ufficiale di « giorno nelle sue ispezioni, *giudicano, condannano e* « *fanno eseguire le sentenze in un batter d'occhio senza* « *appello!* Gli esecutori di giustizia li accompagnano « ed al primo cenno la testa d'un disgraziato ruzzola « per terra sopra un sacco di cuoio, che la riceve, « tanto per non insudiciare la strada!
« Sovente, senza altro motivo che l'avidità d'un « uomo potente e la delazione d'un nemico, si cita « nanti un bey un uomo che credesi abbia del denaro, « si esige da lui una somma e se rifiuta lo si flagella « a sangue sulla pianta dei piedi e qualche volta lo « si ammazza.
« Misero è colui che vien sospettato d'avere « qualche ricchezza. Cento spie sono sempre pronte « a denunziarlo.
« Non è che coll'apparenza di miseria che può « sfuggire alle rapine dei potenti. »
Il sig *H. de Vaujany* nella sua *Histoire de l'Egypte*, fa anch'egli una ben fosca descrizione del Cairo di quei tempi: « Sotto il governo di *Moustafa*



Passeggiata di Ghezireh al Cairo.

« ne rend que plus choquant le spectacle de l'indi- « gence. Tout ce que l'on voit ou que l'on entend, « annonce que l'on est dans le pays de l'esclavage « et de la tyrannie.
« On ne parle que de troubles civils, que de mê- « lées publiques, que d'extorsions d'argent, que de « bastonnades et de meurtres. Nulle sûreté pour la « vie ou la propriété.
« *On verse le sang d'un homme comme celui d'un* « *bœuf.* La justice même le verse sans formalité.
« L'officier de nuit, dans ses rondes, l'officier de « jour dans ses tournées, *jugent condamnent et font* « *exécuter en un clin d'œil et sans appel.* Des « bourreaux les accompagnent, et au premier ordre, « le tête d'un malheureux tombe dans le sac de cuir « où on la reçoit de peur de souiller la place.
« Encore si l'apparence seule du délit exposait « au danger de la peine! Mais souvent, sans autre « motif que l'avidité d'un homme puissant et la « délation d'un ennemi, on cite devant un bey un « homme soupçonné d'avoir de l'argent, on exige « de lui une somme, et s'il la dénie, on le renverse « sur le dos, on lui donne deux et trois cents coups « de bâton sur la plante des pieds, quelquefois on « l'assomme. Malheur à qui est soupçonné d'avoir

« soprannominato el-*Bostangy*, nel 1640 governatore « senza energia, e causa di deplorevole disordine « nell'Egitto, per la sua incapacità nel disbrigo degli « affari di Stato, il Cairo era divenuto una ladronaia.

« Non passava notte senza che qualche quartiere « non fosse messo a sacco. Gli abitanti dei quartieri « più esposti erano obbligati d'abbandonare le loro « dimore. Quando arrestavasi qualcuno di questi « briganti *l'oualy* (capo di polizia) lo rilasciava appena « ricevuto un buon...... *bachscisc!*

Questi erano i tempi dei Mammalucchi ! Come fortunatamente sono ora lontani e quale differenza coll'oggi ! Cairo è divenuta una deliziosa stazione invernale, dove si danno convegno i primi *nabab* del mondo, le più celebri illustrazioni della scienza e delle arti, le grandi personalità del mondo diplomatico, tutta insomma la *fine-fleur* della vecchia e freddolosa società europea.

La moderna capitale egiziana nulla ha da invidiare alle più belle capitali d'Europa. Dove trovare infatti i sontuosi alberghi del Cairo ?

Cairo non solamente si è trasformata, ma si trasforma continuamente quasi a vista d'occhio. E il maggiore impulso lo ricevette da Ismail, che—come abbiamo detto altrove—ne volle allargare la cerchia, creando il ricco quartiere d'Ismailia, dotando la Capitale di splendidi giardini, di grandiosi monumenti, di biblioteche, di musei, di teatri, d'istituzioni scientifiche d'ogni sorta. Sotto Tewfik, si compirono altre grandiose opere e sempre se ne compiono, sempre Cairo si veste a nuovo, specialmente dacchè il numero dei visitatori invernali è centuplicato.

L'avvenire di questa splendida città, dalle larghissime arterie, fiancheggiate da superbe alee di sempreverde e fiorita alberatura, allietata dall'immenso piano dolcemente inclinato su cui vedi il capo riposante sulle colline del Mokattam ed il piede bagnantesi nelle provvidenziali acque del Nilo ; questa fata, sorta quasi per incanto, ed ora attorniata da ville deliziose, paradisiache e attraversata in tutti i sensi da tramvie elettriche, che ne uniscono con comoda celerità gli amplissimi fianchi; al cuore — l'Esbekia — dove rigurgita la variopinta, la internazionale, la babelica popolazione continuamente rinnovantesi in sempre bizzarri pittoreschi costumi, in razze strane, dove tutte le tinte dell'umana epidermide sono messe in mostra... l'avvenire — ripetiamo — farà di Cairo il più delizioso e più ricco soggiorno del vecchio nostro continente.

« de l'aisance. Cent espions sont toujours prêts à « le dénoncer. Ce n'est que par les dehors de la « pauvreté qu'il peut peut échapper aux rapines de « la puissance ».

Mr, H, de Vaujany dans son *Histoire de l'Egypte* en fait lui aussi une sombre description :

« Sous *Moustapha* surnommé *el-Bostangy* en « 1640, homme sans énergie, dont la négligence à « s'occuper des affaires de l'Etat amena les plus « regrettables désordres, les voleurs se multiplièrent « tant, qu'il ne se passait point de nuit que quelques « quartiers du Caire ne fussent pillés. Les habitants « des quartiers les plus exposés furent obligés d'a« bandonner leur demeure. Lorsqu'on arrêtait quel« ques-uns de ces brigands, on les remettait entre « les mains de *l'oualy* (chef de police), qui les rela« chait bientôt moyennant quelques présents. »

Voilà ce qui se passait du temps des Mameloucks.

De nos jours tous les vestiges de désordre ont disparu et le Caire est devenu une délicieuse station d'hiver ou se donnent rendez-vous les premiers *nababs* du monde, les plus célèbres illustrations de la science et des arts, les plus grandes personnalités du monde politique, enfin toute la *fine-fleur* aristocratique de la vieille et froide société européenne.

La moderne capitale égyptienne n'a rien à envier aux plus belles capitales d'Europe.

Ou trouver les splendides et incomparables Hôtels du Caire ?

Le Caire, non seulement s'est transformé, mais se transforme continuellement, presque à vue d'œil.

Celui qui le premier entreprit cette tâche était Ismaïl, qui—comme nous l'avons dit plus haut—a voulu non seulement multiplier les quartiers de la ville, mais encore la doter de magnifiques jardins, de monuments superbes, de riches bibliothèques, de théâtres, de musées, d'instituts scientifiques etc...

Tewfick a lui aussi encouragé de son mieux la transformation et l'embellissement progressif de la ville, transformation et embellissement qui n'ont fait qu'accroître depuis que le Caire est devenu le rendez-vous des étrangers.

L'avenir de cette riche métropole, de cette ville aux larges avenues que bordent d'immenses et somptueux palais, ou l'on trouve des étrangers venus de tous les coins du monde et vraiment curieux à voir à cause de la variété de leurs costumes, l'avenir, nous le répétons, fera du Caire le séjour le plus délicieux de notre vieux continent.



La carrière du sympathique gouverneur du Caire est une des mieux remplies, ainsi qu'on en peut juger par ses états de service officiels.

Ancien élève de l'école Polytechnique, élève-officier à l'école de l'Etat-Major, il a été de 1874 à 1882 officier d'Etat-Major dans l'armée égyptienne.

En 1875, il a fait partie d'une expédition de reconnaissance des pays du Kordofan, du Darfour et de l'Equateur, conduite par le colonel Coleston d'abord et ensuite par le colonel Proust, laquelle a duré quatre années. Après avoir gouverné pendant quelque temps les provinces de l'Equateur et Latouca, en 1888 il était de retour et reprenait ses fonctions à l'Etat Major.

En 1879, il y était attaché comme chef de brigade d'abord et comme aide inspecteur ensuite jusqu'en 1882, époque des évènements où il fut envoyé à Kafr-Dawar et Mariout.

Adjudant Major au 3me bataillon de l'armée en 1883, il accompagna en 1884 le colonel Parson à Souakin et fut chargé d'organiser un bataillon de noirs pour tenir garnison dans cette ville. Sur ces entrefaites, l'expédition du général Craham ayant été décidée, il y fut attaché et assista aux combats de Tel et Tamaï.

Rentré au Caire en mars de la même année, il fut nommé dans le 9me bataillon Soudanais. Au bout de deux mois, il fut promu au grade de major et nommé sous-gouverneur à Souakin.

Au mois d'août 1885, la création d'un bataillon de dépôt au Caire ayant été décidée, il fut appelé à le commander.

En 1886 il fut promu au grade de Kaimakam. En 1886 il fut nommé sous-gouverneur de la nouvelle Moudirieh d'Assouan remplaçant celle d'Esneh supprimée. En 1889 promu au rang de Miralaï, en 1892 (avril) promu au rang de Lewa et en mai nommé Gouverneur d'Alexandrie, place qu'il quitta plus tard pour la Capitale. S.E. est porteur de l'étoile égyptienne, de la médaille militaire anglaise et de la décoration de l'Osmanieh (Commandeur).

Depuis que S. E. Maher Pacha administre le Caire, on a pu constater quel excellent choix a été fait en sa personne.

Son activité toute militaire, le souci qu'il a des moindres détails, sa sollicitude pour la classe indigente, l'esprit d'équité qu'il apporte en toute chose, en font un chef si précieux pour les importants services ressortissant du Gouvernorat du Caire qu'on pourrait croire faite pour lui l'expression courante, le plus souvent si mal appliquée à d'autres: *The right man in the right place.*



Piazza Mohammed Aly.

Alessandria [1]

Fosti, o genial Cosmopoli,
D'ogni saver l'ostello;
Tu ne serbavi d'Ellade
Il Vero, il Buono, il Bello.
E a te risorta or splendido
Arride l'avvenir.

Anonimo.

Creata nel 332 av. G.C. dal genio e dalla volontà di Alessandro il Grande, che dandole il proprio nome, le assicurava un'esistenza prospera e perenne, Alessandria ebbesi il piano tracciato dall'esimio architetto Dinocrate, a foggia di clamide macedonica con farina, il che subito attrasse torme d'uccelli procaci, piombativi dall'alto per cibarsene; questo prodigio, secondo alcuni, pronosticò le masse inumeri di ospiti diversilingui, che dovevano poi accorrervi da tutte le parti del mondo, in traccia di miglior fortuna.

Rapito anzi tempo quel grande alla ammirazione dei suoi contemporanei, i successori, riconoscenti,

(1) Dal discorso letto dal prof. F. F. degli Oddi alla prem. degli alunni del Real Collegio Italiano il 20 Novembre 1899.

Alexandrie.

Elle fut fondée en 332 avant Jésus-Christ, par Alexandre le Grand, qui en lui donnant son nom, lui assura une existence immortelle et des plus prospères. Le premier plan d'Alexandrie fut tracé avec de la farine, en forme de chlamyde macédonienne par l'illustre architecte Dinocrate. Aussitôt, raconte la légende, une foule d'oiseaux aussi différents de taille que variés comme couleur se précipitèrent sur le dit plan et le dévorèrent. Telle est, dit-on, l'image de la foule d'étrangers qui devaient, quelques siècles plus tard, venir en Egypte, de toutes les parties du monde, pour y chercher fortune.

Ravi avant le temps à l'admiration de ses contemporains, ces derniers, en reconnaissance de ses nombreux bienfaits, résolurent de transformer la ville en un un vaste mausolée à seule fin d'éterniser sa gloire. On pouvait y lire l'inscription suivante A. B. C. D. E. qui ne tarda pas à être ainsi traduite par la voix du peuple: Alexandre, Bienfaiteur, Conquérant, Devin, Edificateur.

vollero trasformare la sua città in un gran mausoleo che ne eternasse la gloria, e però la divisero in A, B, C, D, E, lettere che *mutatis mutandis* suggerivano la frase « Alessandro Benefico Conquistatore Divino Edificava » e nello stesso tempo preconizzavano la missione eminentemente letteraria della bella Metropoli.

Alessandria, la grande, il faro fulgente dell'umanità letteraria, dopo un millennio di vivo e diuturno splendore, ebbe la sua ecclissi, lunga, tenebrosa, incomprensibile. La bella figlia di Alessandro il Grande, quella ch'ebbe per dieci interi secoli la missione d'istruire il mondo, dopo molte calamitose lotte e catastrofi, spossata e stanca, per il lungo ed arduo travaglio, cadde e si adormentò.

Da quel secolare letargo non hanno potuto risvegliarla nè i cavallereschi Saraceni, cultori entusiasti delle lettere e delle scienze ; nè i prodi ed avventurosi Mamelucchi ; nè tampoco i baldi figli d'Osmanno.

Un uomo solo, venuto da lontano e dalla patria stessa del gran Macedone, osò avvicinarsi alla vaga dormiente, e baciatala in fronte, ruppe l'incanto dicendole : *Rivivi grande, illustre, gloriosa, come nei dì dei Tolomei.* Ed ecco la moderna Alessandria risorta dai suoi ruderi e certo non indegna dell'auspicata sua origine.

La rivolta del 1882 sembrerebbe aver definitivamente deciso dei suoi destini.

La missione d'Alessandria attraverso i secoli, d'Alessandria, l'emula e rivale nel sapere e di Atene e di Roma, si fu d'essere eminentemente intellettuale, conservatrice e propagatrice di civiltà.

Ora senza far torto a nessuno, noi possiamo francamente asserire che, dai Romani, alle nostre republiche dell'evo medio, e da queste sino al regno italico odierno, gl'Italiani sono stati quelli che più efficacemente seppero secondare le tendenze progressiste di questa citta, ed adattarsi al suo mutabile ambiente.

Dobbiamo dunque andar superbi d'una nostra conquista morale sopra una città, che, unica al mondo, può vantarsi d'essere stata fondata da un Alessandro, difesa da un Cesare, conquisa da un Napoleone e ripristinata nel suo antico splendore da un Mohammed Aly.

Cette devise était en même temps la préconisation de ce que devait être un jour notre belle Métropole.

—

Alexandrie la Grande, véritable phare au milieu d'une nuit profonde, après mille ans de splendeur et d'éclat, subit un véritable éclipse assez difficile à expliquer. La belle ville d'Alexandre le Grand, celle qui pendant des siècles entiers avait eu la mission d'instruire le monde, après avoir enduré de nombreuses luttes et subi toutes les catastrophes, Alexandrie s'endormit du profond sommeil de l'oubli.

Rien ne put la réveiller de cet anéantissement: ni les chevaleresques sarazins ces maîtres dans la des culture des sciences et arts, ni le règne des Mamelouks, ni celui des fils d'Osman.

Seul, un homme venu de la patrie du grand Macédonien, osa s'approcher de la belle endormie et la baisant sur le front, fit cesser le sommeil magique qui la captivait, en lui disant: *« Lève toi et reviens à la vie, cité illustre et glorieuse comme au temps des Ptolémées ! »*

Et c'est là l'histoire de l'Alexandrie moderne jaillissant de ses propres ruines et marchant vers le progrès sans être pour cela indigne de son passé glorieux.

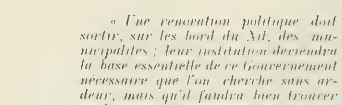
C'est de la révolte de 1882 que date définitivement la résurrection d'Alexandrie, révolte qui semble avoir décidé de son destin.

La mission à travers les siècles, de cette émule inconsciente d'Athène et de Rome, a tenu à se montrer avant tout éminemment intellectuelle, conservatrice et propagatrice de la civilisation.

Or, sans froisser aucune susceptibilité, nous pouvons dire que depuis le temps des Romains jusqu'au royaume d'Italie actuel, ce sont les Italiens qui ont de leur mieux favorisé les tendances au progrès de la ville.

Un tel succès doit nous rendre fiers, surtout dans une ville qui a comme titre de gloire ceux d'avoir été fondée par un Alexandre, défendue par un César, conquise par un Napoléon et rendue à son antique splendeur par un Mohamed Aly !

MUNICIPIO D'ALESSANDRIA


« Une rénovation politique doit sortir, sur les bord du Nil, des municipalités ; leur institution deviendra la base essentielle de ce Gouvernement nécessaire que l'on cherche sans ardeur, mais qu'il faudra bien trouver quelque jour, pour concilier les éléments hétérogènes au milieu desquels nous vivons, les mœurs de l'Orient et celles de l'Occident ».

BORELLI BEY.

Così scriveva nel suo interessante libro « *Choses politiques d'Egypte* » il Borelli Bey, l'indomani della costituzione del Municipio d'Alessandria, e proponeva importanti riforme, se si desiderava, per la difesa degli interessi comuni, far vivere seriamente e sviluppare il complicato *rouage* d'un Amministrazione municipale in Egitto, dove, chi ne assume il pesante fardello, non va certamente esente da gravi responsabilità e verso i cittadini e verso il Governo.

Le riforme che la stampa di quei giorni unanimamente richiedeva furono in gran parte attuate, ed oggi il nostro Municipio — al quale gli abitanti d'Alessandria sono debitori dei numerosi miglioramenti apportati nella città — non ha che seguire la via tracciatasi, certo di avere contribuito al progresso del Paese.

La prima seduta della Commissione Municipale d'Alessandria ebbe luogo il 27 marzo 1890, al Palazzo di Giustizia sotto la Presidenza S. E. Osman Pascià Orphi, coadiuvato dai signori A. Caillard, Vice-Presidente, Said Bey Gheriani, G. Karam, G. Frauger, e J. de Menasce membri della Delegazione.

Il 2 luglio susseguente il sig. Chakour Bey veniva incaricato dell'organizzazione degli uffici e dei servizi municipali.

Se il nostro attuale Direttore Generale sia riuscito, nell'incombenza avuta, lo prova la somma

C'est ce qu'écrivait M. Borelli Bey au lendemain de la Constitution de la Municipalité dans son intéressant ouvrage : Choses politiques d'Egypte. Il disait également que pour faire vivre et prospérer une institution si nécessaire pour la défense des intérêts communs, on devait établir de nombreuses réformes, dans les rouages si compliqués de cette Administration en Egypte.

La presse ayant de son côté vaillamment combattu pour l'introduction des dites réformes, la Municipalité enfin débarassée des mesquineries qui contrebalançaient son influence, peut compter aujourd'hui parmi les plus utiles institutions du pays. Les Alexandrins lui doivent l'amélioration de la ville et des édifices qu'elle renferme, en un mot elle suit une route glorieuse guidée par la civilisation et le progrès.

—

La première séance de la Commission Municipale eut lieu le 27 Mars 1890 au Palais de Justice, sous la Présidence de S. Ex. Osman Pacha Orphi, assisté de M.M, A. Caillard, Vice-Président, Said Bey, Gheriani, G. Karam, G. Frauger et J. de Menasce, membres de la Délégation.

Le 2 Juillet de l'année suivante, M. Chakour bey était chargé de l'organisation des bureaux et du service Municipal,

M. Chakour Bey qui occupe encore ces fonction à l'heure présente a su mener à bonne fin une mission

fiducia di cui gode tutt'ora dall'intera cittadinanza che vede con fierezza nel Comm. G Chakour Bey — figlio di questa Alessandria — il suo Sindaco modello. Aveva ben ragione perciò l'illustre Nubar Pascià, di felicitarlo della sua nomina, perchè diceva, il Grande uomo, *Voi occupate un posto che se non è equivalente ad un sotto-segretariato di Stato, è però ben superiore alla presidenza del Consiglio.*

E per fare simile comparazione Nubar Pascià, sapeva bene qual tatto, quanta perspicacia d'ingegno, quanta attività e prontezza d'idee, quanta avvedutezza bisognava avere per conciliare così numerosi disparati interessi, cotante differenti classe di cittadini, di nazioni, religioni, e d'opinioni diverse!

E Chakour Bey, nelle sue delicate funzioni, ha saputo—lui, il porta-parola delle Colonie verso il Governo e rappresentante del Governo verso le Colonie—tenersi sempre nel mezzo della bilancia, guadagnandosi le simpatie di tutti.

È vero che il suo operato non ha avuto sovente l'approvazione generale e che qualche voce discorde si è levata contro la sua Amministrazione, ma non era necessario—come disse il Crispi — se non esisteva l'opposizione crearla?

Non è da queste discussioni prò e contro che nascono le buone idee?

I suoi stessi avversari, del resto, riconobbero che uomo di valore dovevano combattere, e quando dopo sollevata qualche battaglia ne rimanevano disfatti, stendevano lealmente la mano all'avversario vincitore.

Il Signor J. G. Chakour Bey è nato in Alessandria il 7 Luglio 1855. Dopo aver fatto dei brillanti studi a Lione (Francia), si stabili al Cairo, dove nel 1876, dopo un esame passato al Consiglio Superiore del Tesoro entrò al Ministero delle Finanze occupando diversi posti d'importanza, finchè raggiunse il grado di Direttore delle Contribuzioni dirette.



COMM. J. G. CHAKOUR BEY.

pourtant si délicate, répondant ainsi à la confiance que la ville avait mise en lui.

Il n'avait pas tort, l'homme d'Etat qui lui disait, en le félicitant de sa nomination :

« Vous occupez un poste qui n'est pas tout à fait « équivalent à un Sous-Secrétariat d'Etat mais qui « est bien supérieur à la Présidence du Conseil. »

Et pour dire cela il fallait que Nubar Pacha sût parfaitement la somme de génie, de perspicacité, d'activité et d'attention que devait déployer l'homme chargé de concilier tant d'intérêts opposés, de nationaux rivaux ou ennemis, d'opinions et de cultes si divers. Nous devons ajouter également à la gloire de Chakour Bey qu'il sût se faire le champion des Colonies Européennes auprès du Gouvernement et le médiateur entre le Gouvernement et les Colonies Européennes. Il est vrai que dans le concert d'éloges s'est élevée parfois une note discordante.

Mais, comme l'a si bien dit Crispi : « si l'opposition n'existait pas, il faudrait l'inventer. »

Et puis, n'est-ce pas des vives discussions que jaillissent les idées géniales?

Chakour Bey est donc un excellent administrateur et ses adversaires même les plus acharnés ont fini par le reconnaître.

Né à Alexandrie, le 7 Juillet 1855, Joseph G. Chakour, après avoir fait à Lyon de brillantes études, passa au Caire, en 1876, l'examen pour le Conseil Supérieur du Trésor et entra d'emblée au Ministère des Finances où il a occupé successivement divers emplois importants.

Il y fut en dernier lieu Directeur des Contributions Directes. Détaché provisoirement à Alexandrie par S. E. Riaz Pacha, alors déjà Président, du Conseil des Ministres, pour y organiser la Municipalité nouvellement créée, puis présider la Commission des Patentes, il avait repris ses fonctions

Inviato in Alessandria nel 1890 da S. E. Riaz Pacha, in allora Presidente del Consiglio dei Ministri, per organizzarvi il servizio Municipale di recente creato, veniva, qualche tempe dopo, chiamato dalla fiducia del Consiglio Comunale e dal Governo, destinato a reggere l'ambito posto di Direttore Gonerale del Municipio che equivale a Sindaco.

È infatti Lui che, nelle sue delicati funzioni, presiede le sedute comunali e dà quel movimento d'attività a tutta la macchina municipale.

Il nostro Sindaco, oltre ad essere un buon amministratore della cosa pubblica, è pure un scrittore distinto. Egli diede alle stampe diversi importanti lavori d'indole amministrativa, specialmente uno studio sul regime attuale della proprietà immobiliare in Egitto e lo stato della giurisprudenza della Corte d'Appello Mista in materia immobiliare. (Cairo tipografia Nazionale 1892).

Il Signor Chakour Bey è insignito — oltre a quelle ricevute dal governo egiziano — di numerose decorazioni ottenute da vari governi esteri.

Egli è uno di quegli uomini sui quali il paese può contare — specialmente ora che ha bisogno del concorso di tutti i suoi figli — per affermare vieppiù la sua rinascente vitalità.

aux Finances, lorsque le vœu de nos Ediles et la confiance du Gouvernement l'appellèrent à la Direction Générale de notre Municipalité.

Chakour Bey est en quelque sorte, par ses attributions, le maire gouvernemental d'Alexandrie, et c'est en cette qualité qu'il préside les Séances du Conseil et imprime le mouvement à toute la machine administrative locale.

Depuis la formation de la Municipalité, Chakour Bey a su prouver que l'entreprise pouvait réussir telle qu'elle est, et donner, malgré tout, d'heureux résultats. Au Gouvernement de combler encore quelques lacunes pour assurer l'avenir d'une institution si précieuse pour les Européens habitant l'Egypte.

En dehors de ses travaux administratifs proprement dits, Chakour Bey, qui est un écrivain distingué, à publié divers ouvrages spéciaux, notamment une étude sur le Régime actuel de la Propriété Immobilière en Egypte et l'état de la jurisprudence de la Cour d'Appel Mixte en matière immobilière (Caire, Imprimerie Nationale, 1892).

Outre les décorations reçues du Gouvernement Egyptien, M. Chakour Bey est porteur des principaux ordres de France, d'Italie, de Grèce, etc.

C'est un des hommes sur lesquels peut compter le pays et qui a plus que jamais besoin du concours de tous ses enfants pour affirmer sa vitalité renaissante.

Délégation Municipale

Le Directeur Général, J. G. Chakour bey, Président.
Ambroise A. Ralli, Vice-président.
Soliman bey El-Abani, Mansour bey Youssef, Mohamed bey Saïd, Frédéric Ott, Em. Benachi, membres.
Emm. Stross et L. Escoffier, membres suppléants.

DIRECTION DES SERVICES TECHNIQUES.

Léopold Dietrich bey, Ingénieur en chef, Directeur — P. Arcoudaris, sous-directeur.

SERVICES SANITAIRES MUNICIPAUX.

Dr Gotschlich, Directeur, Dr F. Piot, vétérinaire, Directeur de l'Abattoir.
D. Teboulle, médecin-vétérinaire, A. Werry, inspecteur, chef de bureau.

SECRÉTAIRES.

G. Norsa, Secrétaire financier, Ismaïl Sedky, Secrétaire administratif.



S. E. Mahmoud Pacha Sidky.

Son Excellence Mahmoud Pacha Sidky, a été, avant d'occuper la haute situation de Gouverneur d'Alexandrie, sous-directeur général de l'Administration des services sanitaires et d'hygiène publique où il fit montre de qualités supérieures comme médecin et comme administrateur.

Lauréat de la faculté de Paris, S. E. Mahmoud Pacha Sidky a été nommé, après un brillant concours, Chef-aide d'anatomie à la faculté de médecine de Montpellier; il est ancien élève de l'Ecole pratique de la dite Faculté. Il professa quelques temps, non sans éclat, à l'école de médecine du Caire.

Depuis son installation au poste de Gouverneur d'Alexandrie, S. E. Mahmoud Pacha Sidky n'a pas cessé de faire valoir ses nombreuses qualités.

Le poste de Gouverneur est une charge bien difficile à remplir car contenter tout le monde est chose impossible. S. E. Mahmoud Pacha a su surmonter cette difficulté et se faire aimer et estimer dans la ville à la tête de laquelle il est placé.



Palazzo della Compagnia del Canale di Suez.

Port-Said.

La ridente e splendida cittadina che siede all'estremità Nord del Canale di Suez, è divenuta ai nostri giorni un centro modernissimo di febbrile attività commerciale.

La sua popolazione supera i 36.000 abitanti, un terzo dei quali europei. Port-Said con le sue larghe piazze, le sue animate strade, il suo porto sempre in movimento, è destinata ad uno spledido avvenire marittimo e commerciale particolarmente dopo che sarà allacciata, con le linee ferroviarie dello Stato, a tutti i paesi dell'interno.

Non sorpasserà certamente Alessandria, ma non cesserà però di progredire, specialmente coll'aumentare delle relazioni fra l'Estremo Oriente e l'Europa.

Il Canale di Suez è traversato annualmente da una media di circa 3500 navi, d'un tonnellaggio alle volte superiore ai dieci milioni.

Port-Saïd

La coquette et jolie ville assise à l'extrémité du Canal de Suez est devenue, de nos jours, une cité très moderne dont la population s'élève à 36.000 habitants avec un tiers d'Européens. Port-Saïd avec ses larges places, ses rues toujours animées, son port si actif, son climat si doux et si tempéré, Port-Saïd, disons-nous, est appelé à devenir dans la suite des temps, une ville maritime et commerciale des plus importantes en Egypte et cela surtout après l'achèvement de la ligne de chemin de fer de l'Etat, qui doit la relier à toutes les villes de l'intérieur.

Elle ne dépassera jamais, il est vrai, Alexandrie, mais elle ne cessera de s'accroître surtout au point de vue des relations entre la vieille Europe et l'Extrême-Orient.

Le Canal de Suez est traversé, chaque année, par une moyenne de 3.500 navires d'un tonnage parfois supérieur au chiffre déjà si élevé de dix millions.

S. Ex. HUSSEIN PACHA WACIF

Parmi les hauts fonctionnaires de l'état égyptien, qui jouissent de la pleine confiance de leur Souverain, du Gouvernement et du Pays, nous devons citer en premier lieu S. Ex. Hussein Pacha Wacif, le très sympathique gouverneur général du Canal de Suez.

La carrière de S. Ex. est sans contredit une des plus brillantes et des plus dignes d'admiration.

Elève de la Mission Egyptienne en France, il y fit ses études juridiques qui, vu l'intelligence du jeune homme, furent couronnées d'un plein succès.



A son retour il fut nommé magistrat aux Tribunaux Mixtes qui venaient à peine de naître.

Plus tard, envoyé à Mansourah en qualité de chef du Parquet, il ne qnitta cette ville que pour être nommé substitut à la Cour d'Appel Mixte. Dans cette même Cour il fut chargé à diverses reprises d'intérims comme Procureur Général.

Ces quelques mots trop brefs et qui peignent bien mal les brillants débuts de S.Ex. Hussein Pacha Wacif, font voir cependant la rapidité de son avancement.

Aussi le voyons nous bientôt entrer au service même de l'Etat.

Sous le Ministère Chérif Pacha, S, E. Hussein Pacha Wacif fut nommé, grâce à Kady Pacha Ministre de la justice, secrétaire général du dit Ministère avec les fonctions de Sous Secrétaire d'Etat.

Le Gouvernement avait voulu choisir pour aider Kady Pacha, arrivé aux dernières limites de l'âge, un homme actif et laborieux et on peut dire qu'il n'avait pas été trompé dans ses espérances.

S.Ex. contribua de son mieux à la Réforme des Tribunaux Indigènes et à leur bon fonctionnement.

En 1884, il occupa le poste honorable de Président du Tribunal d'Alexandrie.

Cette charge était à cette époque très recherchée et très enviable car elle était la plus importante que l'on put obtenir dans la nouvelle Magistrature Indigène.

Un peu plus tard il fut nommé Conseiller puis Président de la Cour d'Appel indigène.

Il ne quitta la carrière judiciaire que pour entrer dans l'Administration où il fut placé en qualité d'Inspecteur au Ministère de l'Intérieur, puis promu au grade de Moudir de Minieh, puis de Keneh et enfin Gouverneur général du Canal de Suez, fonction qu'il exerçe depuis 7 ans à la satisfaction de tous.

N'avions-nous pas raison de dire au début de cet article que S. Ex. Hussein Pacha Wacif, jouit de la pleine confiance de son Souverain, de son Pays et du Gouvernement Egyptien ?

Et n'est-elle pas enviable la brillante carrière de S.E. le Gouverneur général du Canal de Suez ?

Nous ne croyons pas inutile d'ajouter qu'un tel état de service méritait d'être récompensé.

Aussi voyons-nous S.Ex. Hussein Pacha Wacif revêtu d'une multitude d'insignes. Il est en effet Grand Officier de la Medjidieh, Commandeur de l'Osmanieh, Grand Officier du Ghire el Kerehid (Lion et Soleil de Perse), Officier de la Légion d'Honneur, Commandeur de l'Eléphant Blanc du Siam. L'énumération de ses titres de gloire serait trop longue et la place nous manque pour les indiquer tous. Il nous suffira de dire que ces titres d'honneur S. Ex. les à pleinement merités.

GLI HOTEL DEL CAIRO

"Not many cities could boast of as luxurious Hotels, and really first class in every respect as Cairo.

From : LIFE IN THE LAND OF THE PHARAOHS.



Da un solo decennio a questa parte il numero dei visitatori invernali al Cairo è triplicato. Era di conseguenza che aumentassero pure gli alberghi, non bastando più i vecchi *Shepheards Hotel, Hotel du Nil, Continental* e *Bristol.* Un uomo geniale ed avveduto, prese a tempo la palla al balzo. E questo giovine innovatore degli Hotel principali del Cairo è il simpatico George Nungovich.

A Lui si può applicare quel detto inglese : *a self made-man.*

Nungovich deve l'attuale sua posizione alla sua sorprendente attività, alla sua fervida e sagace mente, ai suoi squisiti modi di trattare indistintamente con tutti. Egli aveva il bernoccolo per diventare un *general manager* di grandiosi Hotel e vi riuscì. Osservate il Grand Continental Hotel, il Savoy Hotel, il Ghezireh Palace Hotel, quello d'Angleterre ideati e completati dal genio del Nungovich e poi giudicate. Questi Hotel sono indescrivibili. Un cenno non basterebbe a tratteggiare le splendide e ricche sale del più puro stile egiziano che si alternano a quelle arabesche. L'arte domina. ovunque. Nessuno può immaginarsi quante ricchezze siano state profuse per l'arredamento del *Grand Continental Hotel*, che da solo forma una città, e del sontuoso *Savoy Hotel.* In questi Hotel, dove non difettano tutte le raffinatezze del moderno comfort, vi pare di essere in Reggie e non in Alberghi.



Che dire poi degli altri magnifici Hotel della Società « *The George Nungovich Egyptian Hotel Company ?* »

Il *Ghezireh*, residenza regale, gli Hôtel termali d'Helouan e quelli balneari di Ramleh? Cairo è debitrice verso questo fondatore d'Hotel, del continuo aumento di *touriste*, a lui il ceto commerciale deve eterna riconoscenza. E la società degli Hotel — non ingrata — visto gli splendidi risultati ottenuti, ha voluto nell'ultimo suo rapporto annuale, rendere meritati e pubblici elogi al Nungovich, per la sua solerzia ed attività dimostrata nella difficile carica di Direttore Generale di tutti gli Hotel e per il prospero sviluppo dell'impresa.


Les Hôtels
DE LA
THE NUNGOVICH EGYPTIAN HOTEL Cy.
AU CAIRE.

IL GIORNALISMO IN EGITTO

Questa — diremo così — *rara pianta*, fu introdotta in Egitto per la prima volta nel.... 1798!

Proprio così. Infatti, nelle memorie della spedizione francese in Egitto, troviamo che: « le Caire « posséda deux journaux: « l'un de science et de litté- « rature, sous le titre de « *Décade Égyptienne*: l'au- « tre politique, sous celui « de *Courrier d' Egypte.* »

Tali giornali dovevano essere certamente composti con caratteri appartenenti al Corpo di spedizione e stampati con qualche torchio preadamitico perchè da quanto ci risulta, la prima tipografia stabilita in Egitto fu quella di Bolacco, e la si deve a Mohammed Aly. In quella tipografia poi, non si stampavano che pochi libri di cosidetta *sapienza,* devoluti a qualche teologo musulmano e che servivano per indurre all' esercizio della lettura.

Ignorasi la vita ed il fine di quei primi campioni della



Le Journalisme a été introduit en Egypte pour la première fois en.... 1798 !

En effet nous trouvons dans les mémoires de l'expédition Française en Egypte que « le Caire posséda deux journaux, l'un concernant les sciences et la littérature, publié sous le nom de *Décade Egyptienne*; l'autre exclusivement politique connu sous le nom de *Courrier d'Egypte* ».

Il est évident que ces journaux étaient composés avec des caractères appartenant au Corps d'expédition et imprimés avec quelques presses antiques, parceque, de nos propres recherches, il résulte que la première imprimerie en Egypte a été celle de Boulaq dûe à la générosité de Mohammed Aly. De ces mêmes presses sortirent également quelques ouvrages de théologie musulmane fort savants, paraît-il, et destinés a répandre dans le peuple le texte sacré du Coran.

stampa egiziana, ma pare che cessarono le pubblicazioni dopo la partenza dei Francesi.

D'allora in poi, fittissime tenebre sul soggetto, tolto, di quando in quando, l'inutile tentativo e qualche vieppiù inutile aborto.

Nel periodo di mezzo, principiarono a delinearsi i primi veri giornali.

Ma qui, noi lasceremo la parola al vecchio pubblicista sig. prof. F.F. degli Oddi, il quale ha voluto lasciarsi da noi intervistare e così favorirci utili informazioni pel nostro tema.

— Da quall'epoca — gli domandammo — principiò Ella le sue armi nel giornalismo egiziano?

— Dal 1865 — fu la risposta.

— Dunque è in grado di saperci dire qualche cosa in proposito del giornalismo in mezzo al quale Ella è vissuta?

— Farò del mio meglio per rammentarmi, ma non attendetevi però gran cosa da me. Non crediate che io vi faccia la compilazione di bibliografie più o meno esatte, nè tampoco biografie più o meno storiche. Vi farò una semplice e disadorna enumerazione — quasi omerico catalogo — di tutti quei giornali che trovai viventi e che gradatamente e per varie circostanze ebbero a sparire dall'orizzonte politico, e di quei pochi superstiti — *rari nantes in gurgite vasto* — uniche sopravvivenze della nostra attività pubblicistico-letteraria.

E per principiare *ab ovo* dirò che « *L'Aurora d'Egitto, Lo Spettatore Egiziano, La Finanza, La Staffetta* e *La Trombetta*, furono i precursori della stampa italiana in Egitto, a cui vanno indimenticabilmente associati i nomi dei baldi e valenti pionieri



On ignore la fin de ces deux premiers pionniers de la presse Egyptienne, mais ce qui est certain c'est qu'ils ont cessé de paraître après le départ des Français. Depuis cette époque, peu ou point de journaux, et si parfois apparaît une petite feuille c'est pour disparaître bientôt. Ce n'est que bien des années plus tard que les grands journaux périodiques commencent à se répandre en Egypte.

Ici nous laisserons la parole a un vieux journaliste, le professeur F. degli Oddi qui à bien voulu se laisser interwiever par nous et nous fournir quelques renseignements sur la presse à ses débuts.

— A quelle époque, lui avons nous demandé, avez vous commencé a faire partie de la presse Egyptienne ?

— En 1865 nous répondit-il.

— Eh bien, ne pourriez vous pas nous renseigner un peu sur le journalisme au milieu duquel vous avez vécu ?

— Je ferai de mon mieux mais ne vous attendez pas à grand chose de ma part et n'allez pas croire que je vais vous tracer des biographies ou des bibliographies plus ou moins exactes : je vous donnerai une simple énumération — un catalogue presque — de tous les journaux vivant à cette époque et qui ont disparu à l'heure actuelle. Je vous parlerai également de ceux qui ont survécu — *rari nantes in gurgite vasto* — et qui sont les seuls vestiges de notre ancienne activité littéraire.

Et pour commencer — *ab ovo* — je vous dirai que: *L'Aurora d'Egitto, Lo Spettatore Egiziano, La Finanza, La Staffetta*, et *La Trombetta* ont été

Leoncavallo, Norsa, Fabbri, Debono, Minasi, ed altri il cui nome mi sfugge.

—E qui si arresta il numero dei giornali italiani?

—No, vennero altri sulla scena della commedia umana, nè meno gentili, nè meno valenti, che, riscossi appena gli applausi del pubblico, ebbero ad ecclissarsi, e fra la miriade citerò: *Il Diritto, L'Italia, Lo Spartaco, L'Imparziale (d'Alessandria) Il Risorgimento, Il Telegrafo, Il Don Chisciotte, La Sfinge,* ed il battagliero *Mattino, «qui a vécu ce que vivent les roses l'espace d'un matin!»* La larga eredità di affetti di tutti questi diari italiani passati a miglior vita, venne decorosamente mantenuta da tre organi quotidiani tuttora viventi che onorano la nostra colonia, e sono: *Il Messaggiere Egiziano, L'Imparziale* ed *il Corriere Egiziano,* e da due settimanali: *l'Arte* e *l'Epoca,* del che non possiamo non rendere tutto il merito ai valenti ed instancabili atleti del pensiero, Signori *Debono, Arus, Di Pompeo, Santorelli, Ferrante, Godino* e *Scolari.*

— E fra i trapassati d'altre lingue quali Ella ricorda?

— Anche un numero straordinario, ma citerò solo: *L'Egypte, Le Nil, Le Progrès* (ancien)



Une Piastre Egyptienne le Numéro

LA RÉFORME

JOURNAL QUOTIDIEN, POLITIQUE, COMMERCIAL ET LITTERAIRE

ENCORE LES RATS

LES ÉVÉNEMENTS DE CHINE

Causerie Littéraire

L'ENTREVUE DE DANTZIG

BULLETIN POLITIQUE

DÉPÊCHES DU JOUR

LE CONFLIT FRANCO TURC

LA GUERRE DANS L'AFRIQUE DU SUD

L'Or sanglant

les précurseurs de la presse italienne en Egypte journaux auxquels sont étroitement liés les noms de valeureux journalistes tels que les Leoncavallo (père), Norsa, Fabbri, Debono, Minasi et tant d'autres dont le nom m'échappe.

— Est-ce ici que s'arrête la nomenclature des journaux italiens?

— Non, il y en eut bien d'autres. En voici les noms au hasard: *Il Diritto, l'Italia lo Spartaco,* l'*Imparziale, Il Risorgimento, Il Telegrafo, Il Don Chisciotte, la Sfinge.* Quant au *Mattino,* comme l'a dit le poète, il n'a vécu que — ce que vivent les roses, l'espace d'un matin —

De tous ces journaux il ne reste guère aujourd'hui que trois organes quotidiens qui vivent encore à l'heure présente et dont la colonie Italienne est fière. Ce sont: *Il Messagiere Egiziano, L'Imparziale, Il Corriere Egiziano.* Deux feuilles hebdomadaires, *l'Arte* et *l'Epoca* subsistent également. C'est à de vaillants maîtres de la pensée et de la plume, tels que les Arus, Debono, Di Pompeo, Santorelli, Ferrante, Godino et Scolari que nous les devons.

— Il y a avait bien également des journaux en langue française? Nous serions très curieux de

Le Bosphore, Le Journal, Le Courrier d'Orient, Le Courrier du Nil, Chronique, l'Argus, l'Echo d'Orient, Le Scarabée, ecc. Fra quelli poi scritti nella lingua di Byron : *The Star of Egypt, The Egyptian Messenger, The Cairo Gazette*, ecc. Tra i viventi in lingua francese vanno lodati : *Le Phare d'Alexandrie* giornale principe per anzianità ed importanza ; *La Réforme, La Bourse, Le Progrès, Les Pyramides, Le Phare de Port-Saïd, La Vérité, l'Echo de Port-Saïd*. Tra gl'inglesi : sola superstite più unica che rara la bilingue *The Egyptian Gazette*. Tra gli eccelenti diari scritti nella lingua di Senofonte vissero : *l'Aquila Egizia, La Fama, l'Emerissia Nea, l'Elpis, La Proodos....* a cui sopravvissero godendo di florida salute : *Il Kairon, La Metarythmissis, il Telegrafo, l'Omonia, l'Ermis, il Chronos, il Syndesmos..* che resero popolari i nomi degli egregi pubblicisti Signori *Kyriacopoulos, Lyatsi, Tinios, Parlamas, Makrakis, Caravia e Rodinos*.

— E della stampa indigena che ne pensa ?

— L'uomo, secondo Darwin è un animale per eccellenza imitatore. Gl'indigeni non potevano anche nel ramo pubblicistico non seguire l'esempio degli europei e però una farragine di giornali si pubblica nella lingua del Corano. Sventuratamente

الأهرام

AL-AHRAM LES PYRAMIDES

savoir ce qu'il sont devenus dans la suite des temps.

— Il y en eut un très grand nombre et je me contenterai de vous citer ; *L'Egypte, le Nil, le Progrès* (ancien) *le Bosphore Egyptien, le Journal, le Courrier d'Orient, le Courrier du Nil, la Chronique le Journal Egyptien* et beaucoup d'autres encore. Voici les suivants, qui sont, je dois le dire, fort bien rédigés et dignes de tous les éloges : *le Phare d'Alexandrie*, le plus ancien de tous, *la Réforme, la Bourse Egyptienne, les Pyramides, le Progrès, la Vérité, le Phare de Port-Saïd*, et *l'Echo*.

— Que savez-vous des Anglais ?

— Les uns ont disparu, tels que : *The Star of Egypt, The Egyptian Messenger, The Cairo Gazette* ; d'autres se publient encore maintenant : *l'Egyptian Gazette* en anglais et en français.

Parmi les journaux écrits en langue Grecque, nous citerons comme ayant disparu : *l'Aquila Egizia la Fama, l'Emerissia Nea, l'Elpis, la Proodos..*

Voici quelques uns des survivants, très lus et très répandus :

Le Kairon, la Metarythmissis, le Telegrafos, l'Homonia, l'Hermes, le Kronos, le Syndesmos qui ont rendu populaires les noms des vaillants publicistes *Kyriacopoulos, Lyatsi, Tinios, Parlamas, Makrakis, Caravia* et *Rodinos*.

la qualità non corrisponde sempre alla quantità.

Il giornalismo egiziano trovasi ancora nelle fasce ed i suoi vagiti non suonano sempre graditi alle orecchie del mondo civile. Affrettiamoci però a dichiarare che anche fra queste pubblicazioni s'incontrono diari e leggonsi articoli che non sfigurerebbero sul tavolo di qualunque circolo europeo. Nè esitiamo ad indicare come tali l'*Ahram, il Watan, il Misr, Mokatam, Al-Liwa, Al-Bassir* ed *Anis-Ul-Galis*.

Speriamo che la legge dell'evoluzione, e quella non meno fatale della selezione, ne aumenterà il numero. Notiamo frattanto di volo che, oltre a questi giornali videro, e vedono la luce diverse Riviste Letterarie, fra le quale *l'Idotea, La Rivista Quindicinale, La Correspondance, Il Serapeum, il Kosmos, Il Lotus, les Bluettes.* Come pure annuari o strenne: l'*Almanaco Greco* ed il prezioso ed utile *Indicateur Egyptien* del Sig. Poffandi.

Da tutto ciò consegue che un grande risveglio artistico letterario sta evolvendosi nella valle del Nilo. Auguriamoci ch'esso perduri ed aumenti di giorno in giorno.

— Alle osservazioni dell'esimio Professore, ci permettiamo soggiungere che la stampa che vive meglio di tutte è l'indigena e la francese, quest'ultima con 9 quotidiani e 9 ebdomadari, perchè volere o volare, qui in Egitto conoscono tutti la lingua di Victor Hugo.

Quella parte di stampa che vive anche bene è la greca con 6 quotidiani 2 bisettimanali e 3 riviste, e quella che vegeta è l'italiana 3 quotidiani 2 settimanali, perchè l'italiano — il benestante in modo speciale — *preferisce* leggere i giornali che si stampano in lingua francese, trascurando quasi di proposito, quelli che escono nella dolce patria favella.

— Que pensez-vous, maintenant de la Presse Indigène.

— Darwin a dit de l'homme que c'est un animal doué de l'esprit d'imitation.

Les indigènes ne pouvaient pas, dans ce qui touche le journalisme, ne pas suivre l'exemple des Européens et voilà pourquoi en véritable avalanche des feuilles arabes se publient aujourd'hui dans toute l'Egypte. Si la quantité ne répond pas toujours à la qualité, si le journalisme indigène n'en est encore qu'à ses débuts, rien n'est plus certain que dans les colonnes de ces organes se publient des articles qui feraient très bonne figure dans les journaux d'Europe les plus sérieux et sur les tables de n'importe quel cercle.

Les plus sérieux et les mieux rédigés sont sans contredit : *El Haram, El Watan, El Misr, El Mokattam, Al Lewa, Al Bassir,* ainsi que la charmante revue *Anis-Ul-Galis.*

En dehors des journaux quotidiens les Revues littéraires, scientifiques et agricoles abondent et jouissent d'un grand succès auprès du public égyptien. Notons en passant: *l'Idotea, la Correspondance Egyptienne, le Lotus, les Bluettes, le Kosmos* etc.. Dans cette catégorie peut se ranger également un livre d'une utilité et d'une commodité incontestables: *l'Indicateur Egyptien* de Mr. Stefano Poffandi.

Cette rapide nomenclature prouve assez le mouvement artistique et littéraire qui s'est produit en Egypte. Nous ne pouvons qu'en souhaiter la continuation et... l'augmentation.

Note. — Aux observations de Mr. Oddi, nous nous permettrons d'ajouter que les journaux les plus lus sont ceux écrits en langue arabe et en langue française, cette dernière étant bon gré, mal gré, parlée par tout le monde. La presse italienne végète — nous le constatons avec regret — parceque les italiens qui vivent dans *l'aisance* préfèrent aux journaux de la Mère-Patrie, les feuilles imprimées en langues étrangères.

Journaux en Egypte.

Publiés	en	langue	Arabe	quotidien	9	—	hebdomadaire	13
»	»	»	Française	»	9	—	»	9
»	»	»	Grecque	»	6	—	»	5
»	»	»	Italienne	»	3	—	»	2
»	»	»	Anglaise	»	1	—	» pendant l'hiver	2
				Quotidien total	28		Total	31

S. Ex. HAICALIS PACHA

Nicolas Haïcalis Pacha est né à Zante le 29 Mai 1836. Il commença ses études à Athènes, et pour les achever, fut envoyé par sa famille à Turin (1853) où il reçut l'hospitalité dans la famille du Comte Santa Rosa, mort à Sphactérie pour la cause de l'indépendance hellénique, et où, grâce à elle, il eût la chance de nouer des relations avec la société la plus distinguée de la ville. A cette époque eut lieu la guerre de Crimée. Haïcalis qui était alors dans sa prime jeunesse, brûlait de l'amour sacré de la Patrie. Il se fit le défenseur ardent et chaleureux, comme il était permis à son âge, des intérêts hellènes dont il plaidait éloquemment la cause dans les salons les plus aristocratiques de Turin. Jean Pratti, le célèbre poëte italien, lui dédia un poëme en l'honneur de la Grèce, dans lequel il célébrait les traits héroïques de l'indépendance. Pratti déclama ce poëme dans toutes les soirées mondaines.

Haïcalis ayant terminé ses études, revint à Athènes en 1860 avec son diplôme de docteur en droit. Il sollicita et obtint à Athènes son inscription au tableau de l'ordre des avocats. Avant de commencer à exercer, il noua des relations, au cours d'une soirée chez M. Axellos, consul de Turquie, avec un personnage qui se trouvait de passage à Athènes et n'était autre que le fondé de pouvoir de la Daïra du Prince Ahmed Pacha. Haïcalis, sur l'invitation de ce personnage, se rendit en Egypte, où, dès son arrivée il fut nommé avocat de la Daïra Ahmed pacha, au traitement de 60 L. E. par mois.

LE PHARE D'ALEXANDRIE

JOURNAL QUOTIDIEN

DÉPÊCHES DU JOUR

NOTES DU CAIRE

DEVANT LE BONHEUR

Le Khédive Ismaïl étant monté sur le trône, Haïcalis fut nommé conseiller légal de la fameuse compagnie Azizieh qui, alors, était une Puissance.

Fondée au capital de 200 millions, elle comptait parmi ses principaux actionnaires, le Khédive, les Princes, les Ministres et tous les grands personnages d'Egypte.

Haïcalis acquit alors une grande autorité et une véritable force morale qu'il sut toujours employer en faveur des intérêts de son pays.

C'est à lui qu'est dûe la création de la ligne de navigation entre la Grèce et l'Egypte qui subsiste encore aujourd'hui.

Tous les capitaines en premier et en second, les pilotes et le personnel de service étaient alors des Hellènes, fait d'autant plus remarquable qu'à cette époque, par suite de la guerre de Candie, les Hellènes étaient plutôt en défaveur en Egypte.

On avait même un moment pensé à décréter leur renvoi en masse comme cela s'était pratiqué en 1854.

C'est donc à Haïcalis que nous devons la ligne de navigation entre Alexandrie, le Pirée et Syra qui facilite si grandement les relations entre les deux pays. Il faut se rappeler, pour en bien comprendre l'importance, qu'auparavant ceux qui voulaient se rendre à Athènes devaient aller d'abord à Corfou ou à Smyrne.

Un peu après, Haïcalis fut nommé avocat conseiller de plusieurs ministères et de grandes administrations. A cette époque, grâce à sa grande influence il réussit à faire nommer beaucoup d'Hellènes à divers emplois dans les douanes, les chemins de fer (il était conseiller légal de ces deux administrations) et dans les ministères.

En 1869, envoyé à Venise pour inaugurer la ligne des bâteaux à vapeur entre Venise et Alexandrie, il y connut le chef de la maison aujourd'hui célèbre, mais alors modeste et à ses débuts : M. Thomas Cook.

C'est Haïcalis qui lui persuada de comprendre l'Egypte dans l'ensemble de ses vastes entreprises; il sut le décider à créer cette importante affaire qui chaque année fait tant de bien au Pays. C'est encore Haïcalis qui promit à M. Th. Cook de lui assurer tous les avantages possibles et, de fait, il tint sa promesse, car Thomas Cook trouva ici, quand il y vint, toutes les facilités désirables.

Sous le ministère Chérif, Haïcalis soutint avec ardeur ses compatriotes et sut placer beaucoup d'entre eux dans les emplois gouvernementaux.

Plus tard, le Khédive Ismaïl voulut couper court aux abus du journalisme tel qu'il se pratiquait à cette époque, c'est-à-dire, avec pour objectif, le chantage, le scandale et l'extorsion d'argent au Gouvernement. Ne voulant plus donner de firman pour la création de nouvelles feuilles et voulant pourtant avoir un journal digne de ce nom, le Khédive Ismaïl chargea Haïcalis de la création d'un organe convenable. Un contrat pour cet objet fut signé par le ministre des affaires étrangères en 1873. Ce fut la naissance du *Phare d'Alexandrie*. Le Khédive lui donna une forte subvention pour assurer les frais.

Haïcalis accepta cette mission, et, tout le monde sait avec quelle ardeur, quelle bonne foi et quelle intelligence, il a, depuis, toujours défendu la cause de l'Egypte,

Bien que, ainsi subventionné du Gouvernement, il n'hésita pas à critiquer bien souvent les actes des ministres, disant que son rôle était de défendre les intérêts du Pays, sans souci des personnalités, ainsi que le voulait son contrat avec le Gouvernement.

C'est ainsi que, depuis son apparition, le *Phare* de Haïcalis Pacha a su conquérir les sympathies générales qui, du premier jour jusqu'à présent n'ont jamais cessé d'aller en augmentant.

Il est toujours placé à la tête du mouvement politique et des questions mondaines. Tout en défendant l'Egypte, le *Phare* n'a jamais cessé de défendre les intérêts des Européens et en particulier des Hellènes.

Après l'abdication du Khédive Ismaïl, le contrat passé pour le *Phare* avec le Gouvernement ne fut pas renouvelé; mais Haïcalis ne voulut pas abandonner son journal. Il en a continué la publication à ses risques et périls. Pendant quelques années, il a sacrifié et perdu trente à trente-cinq mille francs par an, pour soutenir ses idées et ne pas abandonner la lutte en faveur de la justice et du droit. Haïcalis déploya tant de constance et de savoir faire qu'il est arrivé peu à peu à conquérir ici la première place pour son journal et atteindre la plus haute situation dans la Presse Egyptienne. Le *Phare* est, en effet, digne d'être comparé aux meilleurs journaux d'Europe. Il est estimé pour son intégrité, sa modération le caractère toujours sûr et la rectitude des idées qu'il exprime. Enfin, un fait extraordinaire, c'est que dans un temps relativement court, le *Phare* est arrivé à passer du chiffre de pertes ci-dessus indiqué, à un bénéfice annuel d'une cinquantaine de mille francs.

C'est, pour Haïcalis Pacha, la juste récompense de ses peines et de ses fatigues depuis tant d'années. Mais les services les plus grands qu'il rend avec son précieux journal sont ceux qu'il prodigue aux intérêts hellènes en Egypte, dont il est toujours le gardien le plus vigilant et le défenseur le plus enthousiaste.

Voilà, en quelques mots l'homme dont nous avons à retracer la biographie comme Egyptien et comme Hellène.

Grâce à ses services signalés, Haïcalis Pacha a été fait Officier de l'Ordre du *Sauveur* et de l'ordre de la *Couronne d'Italie*, de même qu'il reçut l'ordre français de la *Légion d'Honneur*.

Il est en outre Commandeur de l'*Osmanieh* et Grand Officier dans l'Ordre Impérial du Medjidieh.

Nous pourrions ajouter à ces lignes nombre de traits à la louange d'Haïcalis Pacha ; mais comme il ne nous pardonnerait pas, nous nous contenterons de rappeler ici, également, qu'il fut le distingué Président du Comité Exécutif des Fêtes d'Alexandrie, et que sa nomination comme Président du Comité Exécutif de l'Exposition a eu lieu à l'unanimité de 108 votants à l'Assemblée Générale des Adhérents, tenue le 16 Mai 1894 dans la ville d'Alexandrie.





Le Petit Égyptien

HEBDOMADAIRE

LE 14 JUILLET AU CAIRE

RECLAMATIONS

LE 14 JUILLET AU CAIRE



UN NOUVEAU-NÉ

Nous venons de parler du journal le plus ancien; disons quelques mots maintenant du dernier venu et qui, malgré cela, n'est pas sans valeur. *Le Petit Egyptien*, tel est son nom.

Il a débuté modestement, mais grâce aux efforts de son directeur, *Charles Tapié*, il n'a pas tardé à s'élever au niveau des plus grandes feuilles françaises. Il paraît chaque dimanche, mais tout fait prévoir que sous peu il deviendra un journal quotidien du plus grand intérêt. Du reste l'éloge de Charles Tapié n'est plus à faire et tout le monde connaît sa franchise et son grand souci de l'intérêt public. C'est une feuille qui peut disparaître mais non pas capituler : *Frangar non flectar.*



I GIORNALISTI D'OGGI

Dovremmo principiare questa rubrica, fatta a grandi tratti, col dare il posto d'onore al.,.. Pascià, decano dei giornalisti militanti in Egitto, ma avendone parlato altrove, passiamo al più vecchio..... tra coloro che dall'aspetto sembrano i *papà* dei giornalisti locali.

E questo brillante scrittore, forte e stringente polemista, è il *Raoul Canivet* della *Réforme*, il magno giornale francese alessandrino.



Canivet è stato sempre giornalista, anzi il prototipo dei giornalisti inesauribili.

In questo ambiente cosmopolita, dove la missione del giornalista è oltremodo delicatissima, egli fornito di vasta cultura, colla semplicità del suo dire, seppe sempre tenere la prua della sua nave nella retta direzione, riuscendo a dar fama di serietà al suo giornale.

Raoul Canivet, cortesissimo di modi, giornalista franco e leale, tiene alto in Egitto il nome della stampa francese, di quella stampa fatta con rettitudine d'intendimenti e coscienza di convinzioni.

A Lui — che tanto ne caldeggiò l'idea — devesi il successo dell'Università Popolare in Alessandria.

Raoul Gros Canivet, Directeur de la *Réforme,* le grand journal français d'Alexandrie, est un journaliste de race et un journaliste, on peut le dire, inépuisable.

Dans ce pays cosmopolite par excellence, ou cette mission est des plus délicates, M. Canivet — homme d'une culture intellectuelle aussi sensée que profonde — grâce à la simplicité de son dire, à su conserver à son journal une réputation d'organe essentiellement sérieux et d'une importance incontestable.

Monsieur Raoul Canivet, très courtois de manières, d'une nature franche et loyale, possédant surtout, et c'est peut-être son plus beau titre de gloire, un excellent cœur, Monsieur Canivet disons-nous est la personnification de cette presse française, impartiale, indépendante, faite de droiture, de conscience et de conviction.

C'est à sa plume que la ville d'Alexandrie doit cette Université Populaire en veine de devenir une de ses institutions les plus utiles et dont on a déjà pu constater, en un laps de temps relativement court, les bienfaisantes conséquences.

* * *

H. Boutigny è il giovine e valoroso direttore della *Bourse Egyptienne* del Cairo. Egli — rappresentante d'un giornale finanziario — è al corrente di tutte le principali questioni finanziarie del paese e quando combatte un avversario su quel scabroso terreno, va a fondo con argomenti decisivi, stringenti e finisce sempre col toccarlo,.... e seppelirlo fra un ammasso di cifre, in allora si rallegra con se stesso e si rimette in guardia, in attesa d'altre vittime. Simpatico, colto, istruito, ha saputo dare un forte impulso alla *Bourse Egyptienne* che è oggi uno dei migliori giornali del Cairo.

H. Boutigny est le jeune et sympathique directeur de la *Bourse Egyptienne*, du Caire. Il est au courant de toutes les questions politiques et de toutes les questions financières du Pays. S'il attaque un adversaire sur ce terrain, on peut pronostiquer qu'il en sortira toujours vainqueur car ses arguments décisifs portent, blessent, si bien que son contradicteur est bientôt enseveli sous un amas de chiffres.

M. Boutigny est un lettré qui a sû donner à son journal une vigoureuse impulsion ce qui fait que la Bourse Egyptienne est aujourd'hui une des feuilles les plus lues dans la capitale.

L'*Egyptian Gazette*, il bilingue e magno organo della Colonia inglese in Alessandria, è sotto l'abile direzione d'un giovine pubblicista di gran valore.

Il Rowland Snelling simpaticissimo figlio della bionda Albione, vi ammonticchia cartelle su cartelle colla massima flemma e.... coll'immancabile pipa fra i i denti.

Perchè è un fumatore emerito, e fra una fumata e l'altra, polemizza su questioni locali interessantissime e che danno a riflettere. Molte volte gli assennati articoli dell'*Egyptian Gazette* sollevarono dei vespai e lo Snelling ne uscì sempre vittorioso.

Oggidì l'*Egyptian Gazette* che conta ventun'anno di vita, primeggia per l'esatezza d'informazioni e per i suoi concettosi e sereni articoli.

E il giornale cosi fatto acquista importanza presso la massa del pubblico intelligente che vede nell'*Egyptian Gazette*, anche perchè semi-ufficiale, un giornale che può leggersi con interesse.

Onore dunque al suo direttore.

*
* *

Fra gli ultimi arrivati nell'arena giornalistica egiziana abbiamo il *Corriere Egiziano* diretto e fondato dal coraggioso editore Serafini Andrigo.

N'è redattore-capo ed anima quel battagliero pubblicista che la Turchia tre anni or sono, come tutti sanno, albergò amaramente nelle sue carceri un diciotto giorni.

Amaramente, perchè al Santorelli, quei diciotto giorni d'arresto illegale furono pagati ad usura.

Francesco Santorelli è uno scrittore felice, spigliato, veritiero.

Egli è l'astro maggiore dei giornalisti italiani in Egitto, che sappia gettare degli sprazzi di viva luce con quei suoi svariatissimi articoli d'ambiente.

Segno caratteristico : sorride sempre, anche quando — lui monarchico e patriota sincero — è trattato, o meglio, accusato d'essere un... pericoloso anarchico !

È un polemista di prim'ordine e quando investe un'avversario non lo abbandona più, se prima non lo riduce in polvere.

Lavoratore instancabile. Fa meraviglia il pensare che egli riesce benissimo a scrivere due o tre

L'Egyptian Gazette, journal de la Colonie Anglaise en Egypte, est placé sous l'habile direction d'un publiciste distingué, M. Rowland Snelling.

Très sympathique et d'un caractère très ouvert,il entasse feuillets sur feuillets avec un flegme imperturbable ayant dans la bouche son inséparable pipe.

Snelling n'est pas seulement un fumeur émérite mais encore un polémiste distingué qui s'occupe avec passion des questions locales et qui, bien souvent, donne à réfléchir à ses adversaires.

Les articles signés de son nom et parus dans les colonnes de l'*Egyptian Gazette*, ont soulevé parfois de violentes polémiques mais il est à remarquer que le public a toujours donné raison à Snelling et tout le monde connait l'adage : *vox populi, vox Dei.* De nos jours *l'Egyptian Gazette,* qui compte vingt années d'existence, occupe une place des plus importantes dans la presse égyptienne, ce dont nous félicitons son excellent directeur.

*
* *

Parmi les derniers journaux entrés dans l'arène nous nommerons *le Corriere Egiziano*, édité et fondé par *Andrigo Serafini.*

Son rédacteur en chef, F. Santorelli, est un rude polémiste. Arrêté il y a trois ans environ et incarcéré injustement dans les prisons de S. M. le Sultan, il a prouvé à sa sortie, et la forte indemnité qu'il a reçu n'a pas été moins éloquente, qu'avant d'accuser quelqu'un, il est bon d'avoir des preuves. Aussi tout fait supposer que la Turquie y regardera à deux fois, désormais, avant d'emprisonner un journaliste européen. F. Santorelli est, à proprement parler, le type de l'écrivain franc et loyal, dans la presse italienne.

Signe particulier : Santorelli sourit toujours même quand on l'accuse — lui, monarchiste au fond de l'âme — de pactiser avec les anarchistes.

C'est, comme nous l'avons dit plus haut, un polémiste de premier ordre. Ses duels sont fameux et son épée a toujours eu, comme sa plume du reste, la chance d'être victorieuse.

A toutes ces qualités, Santorelli joint encore celle d'être un travailleur acharné.

articoli al giorno pel *Corriere* e disimpegnare le funzioni di redattore-capo del medesimo e di corrispondente d'una mezza dozzina di giornali d'Italia.

Come il Canivet, Santorelli è *inesauribile*. Egli ha pubblicato diversi importanti studi, coloniali, fra i quali il pregiato lavoro *L'Italia in Egitto*.

En réalité, on ne sait comment il peut s'y prendre pour remplir journellemant deux ou trois colonnes du *Corriere* et collaborer à de nombreux journaux d'Italie.

Disons pour terminer qu'il a composé plusieurs ouvrages patriotiques sur les Italiens à l'étranger.

⁂

Fra i giornalisti della Capitale, non è da sdegnarsi il *P. Manse* Redattore-Capo dell'importante *Pyramides*. È un giornalista che fece le sue prime armi nella stampa parigina. *Les Pyramides* non fecero un cattivo acquisto.

Da quando il Manse, ne prese la direzione politica, il giornale del compianto Takla Pascià fece dei progressi meravigliosi.

Oggi il redattore-capo delle *Pyramides*, al quale non difetta una vasta cultura, conosce, apprezza e giudica le diverse questioni egiziane con senno e tatto.

I suoi articoli sono apprezzatissimi.

Parmi les journalistes de la Capitale, nous devons citer *Paul Manse*, le rédacteur en chef des *Pyramides*.

C'est un journaliste qui connaît son rôle à fond et qui a fait ses premières armes dans la presse parisienne.

En le prenant comme rédacteur, *les Pyramides* ont fait une excellente acquisition. En effet, depuis que la direction politique de ce journal, fondé par le regretté Takla Pacha, lui est confiée, *les Pyramides* ont fait entre ses mains des progrès surprenants.

Ses articles sont toujours attendus avec impatience et c'est le plus bel éloge qu'on puisse en faire.

⁂

Il pacifico e sempre allegro *Enrico Debono* è il Direttore di quella vecchia quercia di giornale italiano *Il Messaggiere Egiziano* che ha saputo resistere da circa 28 anni a questa parte a tutte le burrasche che hanno sradicato di sana pianta una miriade di confratelli e consorelle del medesimo idioma.

Il Messaggiere Egiziano è stato, è, e sarà inespugnabile, ed il Debono lo vedrà divenire *bisnonno* dei giornali italiani in Egitto e ne festeggierà le nozze d'oro.

Speriamo che prima di quell'epoca, il Governo Italiano si ricorderà di premiare chi — non italiano di patria, ma di cuore e sentimenti — ha saputo sempre far sentire una parola della patria italiana in questo paese. É sarebbe giustizia.



M. Henri Debono, toujours pacifique et toujours content, est le directeur du journal Italien, le *Messaggiere Egiziano*, le seul qui ait su résister, depuis presque 28 ans, à toutes les tempêtes qui ont, sur la terre d'Egypte, assailli ses confrères de même nationalité

Le *Messaggiere Egiziano* a été, est et sera toujours le plus grand et le plus répandu des journaux italiens et, nous en avons l'assurance, le jour n'est pas loin ou nous le verrons fêter ses noces d'or.

Nous espérons toutefois, qu'avant cette époque, le Gouvernement Italien voudra bien se souvenir que M. Debono qui, s'il n'est pas italien de patrie, l'est du moins de cœur et de sentiment, a droit à une belle récompense pour avoir toujours et sans jamais faillir, défendu sur la terre d'Egypte, les intérêts de la Mère-Patrie. Et ce sera justice.

⁂

Fra i redattori del *Messaggiere* non dimenticheremo il *Godino Eugenio* redattore-capo. Egli è l'anima del giornale. Istruito, intelligente, gentilissimo; sa fare apprezzare i suoi articoli che sono scritti

Il n'est pas possible de parler du "Messagiere Egiziano" sans dire un mot de Mr. Godino Eugène, son rédacteur en chef et, nul ne lui contestera ce titre, l'âme même du journal.

con imparzialità, serenamente e sinceri propositi.

Il Godino, corrispondente d'importanti giornali d'Italia, è uno dei più vecchi giornalisti che vanti la stampa italiana in Egitto.

Ses articles, sont toujours écrits avec sérénité et pleins d'à-propos.

M. Godino est un des plus vieux membres de la presse Italienne en Egypte.

* * *

La distinta e colta signora *Paolina Leone Calzetti* pure redattrice del *Messaggiere* è una briosa scrittrice che onora la stampa italiana in Egitto. La signora Calzetti è di Napoli, la patria d'insigni letterati, che ha dato e dà forti penne alla stampa tutta d'Italia.

Essa collabora in diversi giornali fra i quali *Lo Staffile* di Firenze.

È socia onoraria della *Croce Verde* Italiana. Socia della Società Musicale Romana e Socia Consigliera nella locale "*Dante Alighieri*"

Dotta conferenziera, ha nell'ultimo Congresso della *Dante Alighieri* in Verona, dove rappresentava la sezione d'Alessandria, alzato vigorosamente la voce, in favore della lingua italiana in Egitto.



Parmi les rédacteurs du même journal nous signalerons également la sympathique et distinguée Mme Paolina Leone Calzetti dont les écrits sont tenus en grande estime dans la presse italienne.

Madame Calzetti est née à Naples, la patrie où se recrutent tant d'écrivains de choix. Elle est la correspondante et la collaboratrice de plusieurs journaux du royaume entre autres, le *Staffile*, de Florence. Elle fait partie de la Croix verte italienne et compte parmi les membres de la société musicale de Rome. Elle est membre du conseil de la *Dante Alighieri* de notre ville. Mme Calzetti n'est pas seulement une femme de lettres, mais elle joint à ce titre celui d'être aussi une excellente *conférencière*.

* * *

E poichè siamo ancora col *Messaggiere*, restiamoci per presentarvi l'egregio *Enrico Brandani*, il corrispondente cairino dello stesso giornale.

Brandani è un fiorentino che trovasi in Egitto sin dal 1875.

Egli è geometra e fu in tale qualità impiegato quale Capo brigata di triangolazione al Cadasto Egiziano dalla fondazione allo scioglimento, poi Direttore di lavori nell'impresa Centonze Bey ed ora presso il Marciano. Le sue occupazioni però non lo distolsero dal giornalismo che ad esso egli si diede sempre con ardore e coscienza.

Infatti fondò e diresse in Alessandria il giornale letterario *L'Arte*.

In Cairo nel 1895 "*La Domenica Cairina*" e da venti anni è corrispondente del *Messaggiere*.

Nous ne pouvons quitter la rédaction du Messaggiere Egiziano, sans présenter à nos lecteurs *Enrico Brandani*, son correspondant du Caire.

Ce dernier est né à Florence et habite l'Egypte depuis 1875.

Excellent géomètre, il fut nommé à son arrivée Chef au Cadastre Egyptien; un peu plus tard nous le voyons entrer comme directeur de travaux dans la maison Centonze Bey.

Il occupe le même poste aujourd'hui chez Mr. Maciano, du Caire.

Malgré les nombreuses occupations qu'entraîne sa position sociale, il n'a pas cessé un seul instant de faire partie de la presse locale.

Il a fondé et dirige à Alexandrie *L'Arte*; il est également le Directeur de la *Domenica Cairina* et

Il Brandani, appassionato per l'Arte drammatica, dirige da vari anni la *Società Filodrammatica Italiana* del Cairo e scrisse vari lavori teatrali che ottennero il plauso degli intelligenti.

Fra le più importanti commedie notiamo: *Margherita, Giorno di Nozze* e *Questione di Dote*, quest'ultima premiata al concorso del giornale l'*Arte*.

depuis vingt ans correspondant du Messaggiere Egiziano.

Brandani est un fervent de l'art dramatique ce qui fait qu'on l'a choisi pour diriger la société Philodramatique Italienne du Caire.

Ecrivain de talent, il a composé et fait représenter avec grand succès dans les théâtres du Caire plusieurs comédies ainsi que quelques drames.

* * *

Emilio Arus è il Direttore del cairino *Imparziale*, l'unico giornale quotidiano che nella Capitale abbia avuto la costanza di reggersi per oltre dieci anni. E il merito ne va tutto al suo Direttore che *imparzialmente* ha dato sempre a Cesare quanto apparteneva a Cesare.

L'Imparziale tiene alto al cospetto dello straniero il nome e il decoro italiano, e ne difende con fermezza e serietà gli interessi coloniali.



Émile Arus est le Directeur du Journal l'*Imparziale*, le seul journal italien du Caire qui ait résisté pendant dix ans aux tempêtes qui ont emporté ses confrères. Il est juste de dire, pour rendre à César ce qui est à César, que c'est à son excellent Directeur que l'on doit cette vigoureuse résistance.

L'*Imparziale*, est l'organe par excellence de la colonie italienne, dont il défend avec vaillance les droits et les intérêts.



Il sig. *Francis Hubert Manley* di Spofforth Hall, Yorkshire (Inghilterra) è il simpatico rappresentante in Alessandria della *Reuter* ed Agente in Egitto del Lloyd.

Il sig. Manley discende da illustre famiglia. Suo nonno, il generale Conte Manley sposò una nobile Barberini di Roma ed il padre Giorgio Manley fu magistrato della Contea d'Jork. Egli è cugino del 16° Lord Stonton.

Il Manley, giovane coltissimo ed intelligente, risiede in Egitto dal 1894. Qui in Alessandria, dove rappresenta l'importante Agenzia Telegrafica della *Reuter*, seppe sempre — per i suoi affabilissimi modi — rendersi simpatico a quanti l'avvicinarono.



* * *

Mr Francis Hubert Manley de Spofforth Hall Jorkshire (Angleterre) est, à Alexandrie, le sympathique représentant de l'Agence *Reuter* en même temps que l'Agent principal de la Compagnie du Lloyd.

Mr Manley est issu d'une famille anglaise de grande noblesse. Son grand père, le Général Comte Manley avait épousé une Barberini, noble romaine. Quant à son père, Georges Manley, il occupait la place honorable de Magistrat du Comté d'York. Le savant représentant de l'agence *Reuter* est en Egypte depuis 1894, où depuis ce temps il n'a su se faire que des amis, grâce à sa sympathie et son affabilité.



MADAME ALEXANDRA DE AVIERINO.

Madame ALEXANDRA DE AVIERINO

Notre ouvrage eut été incomplet si dans ses colonnes nous n'avions pas parlé de Mad. Alexandra de Avierino, la charmante directrice de l'*Anis-Ul-Galis* et du *Lotus*,

Elle est la première femme qui, sans souci de ses fatigues et de ses peines, ait songé à créer dans un pays, comme l'Egypte, une et même plusieurs revues littéraires.

Bien que son nom semble la désigner à tous comme une européenne, Madame de Avierino est issue d'une famille orientale. Fille unique de M. Constantin Huri, elle naquit à Beyrouth le 21 octobre 1871. Bien avant d'avoir reçu une instruction solide et complète, son goût pour la littérature, goût qu'elle tenait de son propre père, faisait l'admiration de tous.

Détail charmant: à 12 ans, Madame de Avierino récitait déjà des vers arabes de sa propre composition. Mais la mort vint briser ses joies d'enfants et lui enlever son père, à un âge ou la vie est douce encore. Devenue orpheline, elle vint s'établir en Egypte, avec toute sa famille. En Novembre 1887, elle épousa M. de Avierino, à Mehalla El-Kebir.

Il semble que les soucis du ménage eussent dû entraver son amour pour la littérature.

Il n'en fut heureusement rien. L'apparition de l'*Anis-Ul-Galis*, revue arabe, fondée en 1898, en est une preuve suffisante. Madame de Avierino consacra alors les loisirs que lui laissait cette Revue à traduire des romans français en langue arabe. Elle a même composé une pièce de théâtre, *La Fidélité dans l'Amour*, qui n'a pas encore été représentée. Ses goûts et ses tendances féministes la firent nommer vice-présidente, en Egypte de l'Alliance des Femmes pour la Paix. Puis arriva l'exposition de 1900.

Madame de Avierino la visita dans tous ses détails, prit part à divers congrès féministes et eut même l'honneur de prononcer un discours très goûté, dans la Salle des Colonies. Son voyage en Europe lui montra que le rôle de la femme en Orient était bien souvent méconnu. C'est pour jeter un nouveau jour sur cette question, qu'à son retour, Madame de Avierino fonda *Le Lotus* dont l'éloge n'est plus à faire. Il serait superflu de parler des difficultés qu'elle eut à surmonter pour réussir dans une telle entreprise. S. M. I. le Sultan l'a compris et c'est pourquoi il a jugé bon de la décorer de l'ordre du *Chefakat*.

Ajoutons, faveur que nous sommes seuls encore à connaître que S. M. I. le Sultan vient de lui conférer le *Grand Cordon du Chefakat*. Tout le monde sait ce que vaut cette décoration que seuls les membres de la famille Khédiviale et de rares privilégiés sont appelés à porter.

* * *

La vecchia Rivista Letteraria *Correspondance Egyptienne* si è completamente trasformata dacchè — il fatale destino lo volle — il figlio succedette nella Direzione al padre, rapito ancora in verde età all'affezione dei suoi e di quanti lo conobbero. Vogliamo parlare del giovane ed intelligente *Maurice L. de Lagarenne*, che seguendo le orme del compianto genitore, si diè con amore al giornalismo.

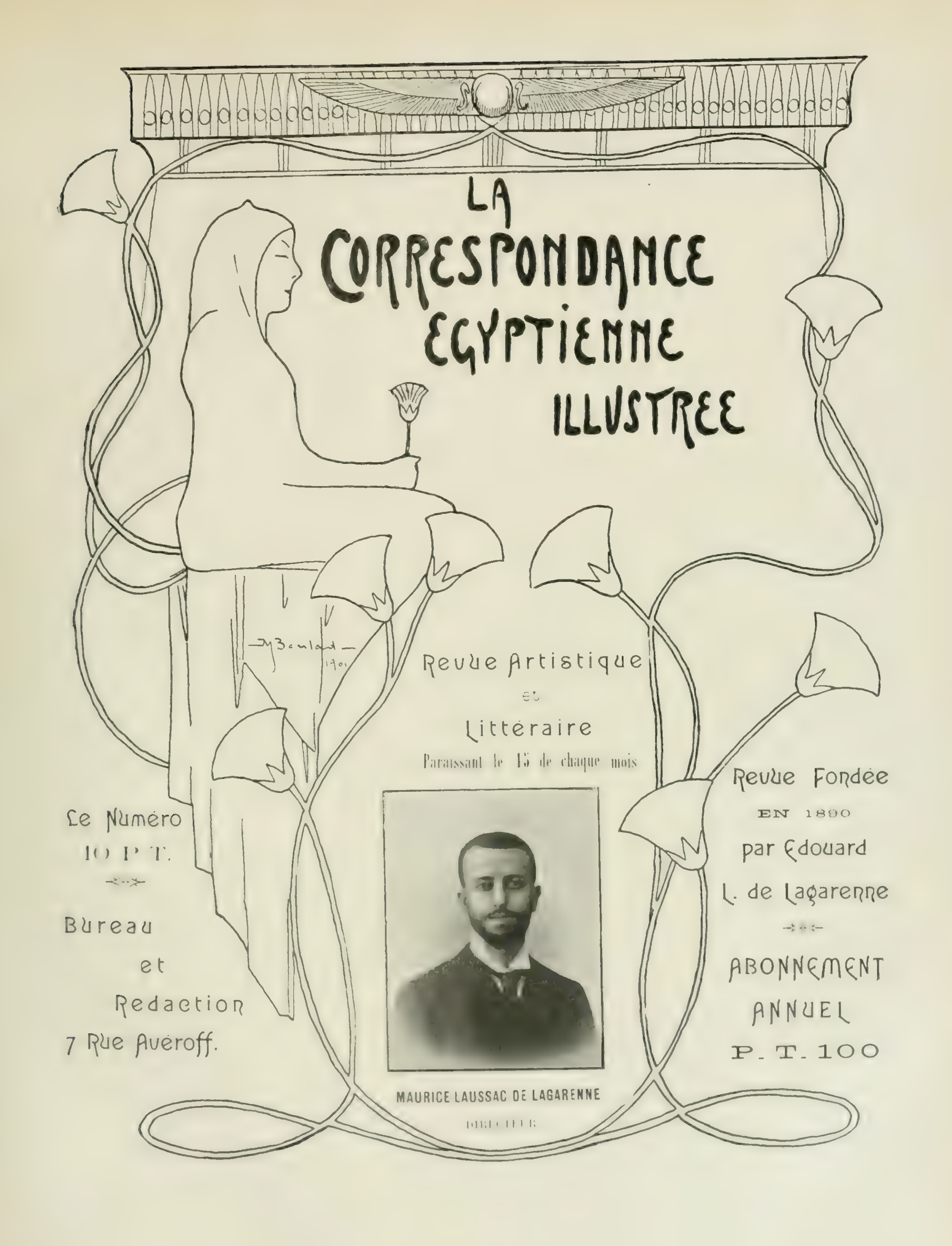
La *Correspondance Egyptienne* sotto la sua direzione è oggi una di quelle apprezzate riviste che trovasi ricercata in ogni ritrovo mondano e letterario.

Ed il colto e giovanissimo Direttore può andare orgoglioso dei splendidi risultati ottenuti.

La vieille Revue Littéraire, *La Correspondance Égyptienne*, a été complètement transformée depuis que — par un fatal décret du destin — le fils a dû succéder à son père, ravi bien jeune, hélas, à l'affection des siens et de tous ceux qui l'ont connu. Le directeur de la *Correspondance Égyptienne* est donc à l'heure présente le jeune et intelligent *Maurice Laussac de Lagarenne*, qui, marchant sur les traces de son regretté père, s'est donné de tout cœur au journalisme.

La Correspondance Égyptienne sous sa direction, est devenue aujourd'hui, une vraie revue littéraire.

Son jeune directeur peut s'enorgueillir, à juste titre, d'un tel résultat, auquel il n'est arrivé qu'à force d'énergie et de travail.



MAURICE LAUSSAC DE LAGARENNE

Lo *Sbarbaro* d'Egitto è rappresentato dallo *Scolari Angelo* Redattore dell'*Epoca* del Cairo.

Sbarbaro firmava tutte le colonne delle sue *Forche Caudine: Scolari* fa l'istesso ma sotto diversi pseudonimi: *Asco, Procacia, For...bice, Carolina Goles* e *Paggio Fernando* dell'*Epoca* sono... un essere solo rappresentato dal *Prof. Scolari Angelo*, ciò che vuol dire che l'*Epoca* e *Scolari* sono tutt'uno, o per meglio spiegarci, Scolari fa l'Epoca e l'Epoca è fatta da Scolari.

E l'*Epoca* così fatta riesce attraente, svariatissima perchè lo *Scolari*, che si è rivelato bravo pubblicista, ha dimostrato che per fare un buon giornale — alle volte—basta un solo operaio del pensiero, che abbia dell'intelligenza e sagacia, doti queste che non difettano certamente al brillante giornalista prof. Scolari, che, fra parentesi, è pure un ardente patriota.

* * *

L'Arte il pregevole periodico di Cairo fondato dodici anni or sono dal Gustavo Cenci, è diretto da quel valoroso pubblicista che è l'Avv. G. Ferrante.

L'Arte dedica una delle sue sezioni alla Colonia francese e reca in ogni numero riuscitissime illustrazioni e seri articoli letterari devoluti alle migliori penne d'Egitto.

* * *

Adriano Carosi (U. Cleman) è un brioso quanto satirico pubblicista ed ha la fortuna di saper anche pupazzettare, il che costituisce un pregio grandissimo per un pubblicista.

È romano *delli Castelli* ed i suoi saporiti sonetti in romanesco, d'una *verve* affascinante, sono sempre letti con piacere.

Il Carosi è corrispondente del *Signor Pubblico* e del *Gazzettino Drammatico* di Roma, ed è rappresentante in Egitto dell'ufficio per la tutela degli artisti.



* * *

Scalpellini R. è un bravo redattore del *Corriere Egiziano* che si nasconde sotto il trasparente pseudonimo di.... *Marmorin*.

E *Marmorin* non ha niente di.... marmorino ma molto di più di scalpello.

Egli è lungo, magro, sbarbato come un'americano e come questi ha del buon naso... giornalistico.

La feuille hebdomadaire, *l'Epoca*, se publie au Caire, en langue italienne.

Elle a pour directeur le prof. *Angelo Scolari*, qui jouit parmi ses confrères de la presse locale, d'une grande estime tant comme écrivain de choix que comme bon patriote.

Tout le monde a lu ses articles signés d'une foule de pseudonymes dont voici les principaux: *Asco, Procacia, Forbice, Carolina Goles, Fernando.*

L'Epoca grâce à la varieté de ses articles écrits avec un réel talent est une revue des plus intéressantes. C'est un bon journal, un journal patriote et nous en félicitons bien vivement son habile directeur.

* * *

L'Arte, une revue littéraire des mieux rédigées, existe depuis 12 ans déjà, sous l'habile direction de l'Avv. G. Ferrante.

L'Arte consacre une partie de ses colonnes à la langue française.

Ajoutons que chaque numéro est gentiment et artistement illustré.

* * *

Adriano Carosi (U. Cleman) est un brillant écrivain qui s'est révélé par ses croquis inimitables et qui passe pour un journaliste de grand talent. Il est Romain et comme tout vrai Romain de Rome, écrit des sonnets délicieux en vieux pâtois, d'une verve entraînante et que l'on lit toujours avec grand plaisir. Carosi est correspondant de plusieurs journaux et il est, en Egypte le représentant du Bureau pour la sauvegarde des intérêts des artistes. Inutile de dire qu'il remplit avec zèle cette délicate fonction.

* * *

Scalpellini est un des plus vaillants collaborateurs du *Corriere Egiziano*, connu sous le pseudonyme de *Marmorin* qui pourtant ne l'est guère..... *marmorin*!

Il est long, maigre, sans barbe ni moustache avec une tête et un flair d'Américain.

Sa spécialité est la chronique théâtrale, où il

Scalpellini si occupa specialmente di critiche teatrali, dove dimostra *qu'il est de la partie*.

Poichè, Scalpelini non é soltanto giornalista, è pure un bravissimo dilettante filodrammatico ed un buon orecchiuto musicale. Il *Corriere* non può dire perciò di non avere un eccellente critico teatrale.

* * *

E. U. Pepe è il segretario di redazione della Reforme.

Lo abbiamo lasciato in ultimo perchè è — se non erriamo — il più giovane di tutti.

Infatti E. Pepe (con molto sale) non è ancora ventenne ed è già un provetto giornalista.

È un tipo strano, eccentrico. Oggi appartiene alla Redazione d'un giornale, domani passa con armi e bagagli nel campo avversario. Ed è così che noi lo vediamo periodicamente far parte ora del *Phare d'Alexandrie*, ora della *Réforme*.

In Cairo resse per parecchio tempo il *Journal du Caire*.

Edgard Pepe è sopratutto il tipo del cronista di città, e come fanno la maggior parte di questi, ne dà a bere alle volte di quelle grosse, salvo poi — se il giornale è costretto a delle rettifiche — a ricevere nell'*intimità* della redazione le dovute lavate di testa del direttore.

È del resto un bravo giovine, sempre allegro.... anche quando non ha un soldo, come del resto il novantanove per cento dei buoni cronisti.

* * *

Nella stampa greca, oltre ai valentissimi pubblicisti Rodinos, Parlamàs, Sotiris, Liatzis ed altri, merita un cenno il bravissimo sig. N. Caravia redattore del vecchio *Kaïron*.

Il Caravia è un bravo articolista, ed a tempo perduto, un geniale poeta.

Del resto basta osservare il Caravia per convincersi che egli è un poeta autentico.. anche dal fisico. I suoi lunghi e folti capelli, la sua barba a spazzola, i suoi languidi occhi, il modo affabile con cui vi riceve, tutto tradisce il poeta, e di questi ha anche il genio poetico.

* * *

Fra i numerosi e valenti pubblicisti indigeni, il patriota *Mustapha Kamel* del bollente *Al Lewa*, è uno dei più battaglieri e forbiti scrittori.

Il giovine Kamel — il puro nazionalista di questa terra d'Egitto — ha portato il suo giornale a quel grado di perfezione, da averne assicurata una prospera esistenza per l'avvenire.

excelle on ne peut le nier. Scalpellini-Marmorin joint à tous ces talents celui d'être un musicien achevé ; aussi le *Corriere* peut-il se féliciter de le compter parmi ses collaborateurs.

* * *

E. U. Pepe est attaché à la rédaction de la *Réforme*.

Nous l'avons laissé la dernier parce que — et c'est justice — il est le plus jeune de tous.

Pourtant E. Pepe, malgré qu'il n'ait pas encore atteint sa vingtième année a déjà fait ses preuves de vrai journaliste.

C'est un véritable type. Aujourd'hui vous le voyez faire partie de la Rédaction d'un journal; demain vous le verrez passer avec armes et bagages dans le camp opposé.

Témoin ses apparitions périodiques dans les bureaux du *Phare d'Alexandrie* et de la *Réforme*.

Edgard Pepe est avant tout le type du chroniqueur de ville, et comme le font le plus souvent ceux-ci, insère de fausses nouvelles sauf cependant — s'il est besoin de faire quelques rectifications — à recevoir, dans l'*intimité* de la rédaction, un bon savon du Directeur.

Bref c'est un brave jeune homme, toujours content... même quand il n'a pas le sou, comme du reste la plus part des bons chroniqueurs.

* * *

Dans la presse grecque nous comptons aussi des plumes choisies : MM. *Rodinos, Parlamas, Sotiris, Liatzis* et tant d'autres.

Entre tous, N. Caravia du *Kaïron* est non seulement un bon publiciste mais encore un excellent poëte. Il en a, du reste, tous les signes caractéristiques.

Ses cheveux longs et ondulés, sa barbe en brosse ses yeux langoureux et bons, sa manière d'être, si simple et si affable, tout enfin fait de lui le vrai poëte, dont il possède également le talent.

* * *

Parmi ses nombreux journaux de la presse indigènes dont l'énumération seule demanderait tout un volume, citons l'un des plus connus, *Al Lewa*. C'est *Moustapha Kamel*, un bon patriote et un bon nationaliste, qui le dirige.

Ecrivain distingué, il a su, malgré son jeune âge, lancer *Al Lewa*, dans une voie de prospérité où il fait chaque jour de nouvelles et de grandes enjambées.

I GIORNALISTI D'IERI

BICHARA TAKLA PACHA

Bichara Takla Pacha que la mort a enlevé, il y a quelques mois, à l'affection des siens, était un travailleur.

Il avait débuté modestement mais son génie n'avait pas tarder à percer. Attaché successivement à la rédaction de plusieurs journaux, il n'avait qu'un désir : en fonder un, dont il soit le directeur même. Ce rêve, il le réalisa le jour où parût en Egypte "Al Ahram", un grand journal arabe, son œuvre propre.

Dire qu'il ne rencontra pas de difficultés pour mener à bonne fin cette entreprise, serait s'écarter volontairement de la vérité. Bien au contraire, la lutte fut vive et Bichara Takla eut à subir de rudes assauts.

Sa feuille quotidienne résista courageusement jusqu'au jour où il eut l'idée d'y adjoindre une partie française publiée sous ce titre bien connu : " Les Pyramides ".

« Les Pyramides, » regardées d'abord avec méfiance, comme tout ce qui est nouveau, étaient maintenant dans toutes les mains, sur toutes les tables et leur succès allait sans cesse grandissant. C'est au milieu de ce succès dont il se réjouissait moins pour lui que pour sa famille et pour cette idée française qu'il s'était fait un devoir de propager de son mieux sur la terre des Pharaons, c'est au milieu de ce succès que la mort est venue le frapper.

Avec lui disparaît une noble figure, un vaillant journaliste et un homme de cœur.

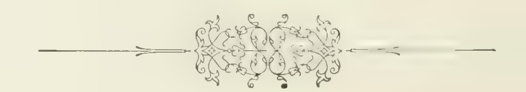
EMILE BARRIÈRE BEY

Parmi les disparus de la Presse Egyptienne nous devons également une place toute spéciale à Emile Barrière Bey. Plume alerte et éloquente, esprit logique, infaillible mémoire, caractère droit et généreux, il eut toutes les qualités du publiciste de combat et la cause française qu'il n'a pas cessé de défendre lui doit assurément beaucoup.

C'est ce que savent ses compatriotes d'Egypte et c'est pourquoi sa mémoire est entourée du respect et de la sympathie affectueuse de tous. Polémiste aussi courtois que redoutable, il a même sû conquérir l'estime de ses adversaires et c'était bien dans la presse Egyptienne le *vir bonus dicendi peritus* dont elle pouvait, à bon droit, être fière.

Ses états de service militaire — Campagne d'Italie, Campagne de France, blessé à Magenta et à Bretouelle—prouvent que la plume n'a réellement été pour lui qu'un moyen de continuer ce qu'avait commencé l'épée.

La noblesse de son caractère lui avait valu la Médaille d'Italie et les titres d'Officier d'Académie, de Commandeur du Lion et du soleil de Perse, de Grand Officier de la Medjidieh. Rappelons qu'avant de passer à l'Echo d'Orient, Barrière Bey avait été ingénieur à la Daïra du Prince Ibrahim Pacha Ahmed de 1874 à 1885 et directeur du "Bosphore Egyptien" de 1885 à 1894. C'était un journaliste dans toute l'acception du mot et son souvenir est encore présent dans toutes les mémoires.





COMM. AVV. G. LEONCAVALLO BEY.

Egli è il vero fondatore del giornalismo italiano in Egitto.

Nel 1848 si schierò fra i propugnatori di libertà. Fu a Milano alle memorande cinque giornate, battendosi valorosamente. Emigrò quindi dall'Italia imprecando agli oppressori della patria.

Fu a Tunisi, Tripoli a Malta e in ultimo venne in Egitto dove fondò il giornalismo italiano, pubblicando : *Il Nilo*, *L'Avvenire d'Egitto*, *Lo Spettatore Egiziano*, *Le Colonie*, *Il Progresso* e *L'Oriente*. Egli passò quindi nel 1869 al servizio del Governo Egiziano quale Direttore Generale della stampa in sostituzione del Comm. Paolo Paternostro Bey. Nelle funzioni governative, il valoroso pubblicista non smentì mai i suoi principî liberali ; li seppe sempre rispettare e nel 1880, li affermò sollennemente rifiutandosi di apporre la sua firma ad un decreto ministeriale arbitrario imposto dalla fazione militare sovverchiante e rassegnando le sue dimissioni.

Il Comm. Leoncavallo fu quindi rappresentante italiano nella Commissione d'inchiesta sui massacri, incendi e saccheggi perpetrati dai commilitoni di Arabi Pascià, e in ultimo fu chiamato, in via eccezionale,a far parte della nuova magistratura indigena.

Ritiratosi dall'Egitto con attestazioni di stima e considerazioni generali, Egli oggi gode in Italia un meritato riposo.



Studiò in Napoli. Ebbe principalmente a maestri il Bovio e Francesco De Santis. Seguendo le tradizioni paterne egli si diede giovanissimo ancora al giornalismo, abbandonando per la nuova carriera, l'importante carica di segretario delle Poste in Cairo.

Fin dal 1876 diede alla luce *L'Imparziale* e quindi *il Corriere Egiziano* in Cairo.

In Alessandria pubblicò *la Staffetta* già da noi accennata come fra i primi commilitoni del giornalismo italiano in Egitto.

Sul Leoncavallo, il quale si può dire oggi il decano dei giornalisti italiani in Egitto, ci piace riprodurre fra le tante attestazioni di stima da Lui ricevute da Ministri ed altre notabilità italiane e straniere, queste parole conclusive d'un attestato ufficiale che scriveva nel 1889, il Comm. De Martino in allora nostro Agente diplomatico e Console Generale d'Italia al Cairo :



LEONE LEONCAVALLO.

« . . . . il Leoncavallo ha dato prove di non comune intelligenza come Direttore del giornale « *L'Imparziale* pubblicato in Cairo e quindi del « giornale *Staffetta* in Alessandria. Come pubblicista e cittadino è dotato dei più alti sentimenti d'italianità e di patria. Egli si è adoperato efficacemente a diffondere i veri sentimenti della nostra Colonia. » Il Leoncavallo ha collaborato e collabora tuttavia nei principali diari d'Italia ; egli nei suoi scritti ha sempre trattato le questioni con criterio obbiettivo evitando le personalità, cortese sempre con tutti e rispettando tutti per essere rispettato. Ben scrisse perciò *La Tribuna*, quando egli recossi a Roma per conferire con Crispi appunto sul giornalismo italiano all'estero : il Leoncavallo gode stima e fiducia generale per la sua dottrina, il suo patriottismo e l'integrità del suo carattere. »



Prof. F. degli Oddi.

Da oltre 36 anni il prof. F. degli Oddi D. Ph. appartiene alla stampa egiziana e da 32 al pubblico insegnamento. Egli nacque a Venezia nel 1836 e venne in Egitto nel 1865, dove quattro anni dopo entrava nella Scuola Italiana d'Alessandria. Più tardi nel 1885 veniva nominato Direttore del Collegio Italiano del Cairo. In quest'importante posto, egli seppe dimostrare le sue doti d'uomo d'ingegno, dotte e solerte, perchè il Collegio Italiano risorse a nuova vita, grazie alle radicali riforme introdottevi ed alle cure paterne dal nuovo Direttore. Nel 1895 veniva nominato con Decreto Reale, R. Prof. titolare di 1ª classe per le scuole Italiane all'Estero. Il prof. degli Oddi ha collaborato e collabora in tutti i principali giornali d'Egitto. Egli è un linguista di prim'ordine. Parla, scrive ed insegna, oltre l'italiano e latino, il greco antico e moderno, il francese e l'inglese. Colla massima facilità vi scrive un articolo in una di queste lingue per un giornale politico o rivista letteraria. Ecco quanto di lui scrisse, l'esimo scrittore G. B. Zaccopulo nei suoi « *Ricordi Egiziani* » pubblicato in Atene nel 1896: « In prima linea dei « scrittori emeriti trovasi il prof. F. degli Oddi, « dottore in lettere. Tipo di letterato veramente « straordinario; italiano d'origine ma greco di lin- « gua e di cuore; di vasta e varia coltura, il più « fecondo fra i greci scrittori, egli può ben conside- « rarsi come il patriarca dei nostri letterati in Egitto. « I suoi articoli seri sopra argomenti politici ed i « suoi scritti umoristici contro i trascorsi della « società, leggonsi con massimo interesse e special- « mente nell'interno ove la cooperazione del signor « Oddi è come seria, vera garenzia, per l'esistenza « d'un giornale o d'una rivista. Il sig. Oddi ha una « meravigliosa facilità di scrivere. Dopo un elabo- « rato articolo sulla quistione d'Oriente, egli p. e. « v'improvvisa un canto per celebrare od infamare « la mosca; oppure vi spiattola una tirata sull'in- « fluenza dell'Inghilterra in Egitto, letto la quale si « rimane nel dubbio se l'autore sia o no per l'occu- « pazione britannica nella valle del Nilo.

Comunque sia il signor Oddi è il più erudito fra i « nostri scrittori in Egitto, ed è ben giusto che « leggansi con interesse i suoi scritti, dettati sempre « in stile elegante e scintillanti di sole veramente « ottico ».

Il Prof. degli Oddi, alle sue numerose doti di mente, unisce pur quelle di dotto conferenziere ed i suoi numerosi discorsi pronunciati nelle diverse premiazioni degli alunni delle R. Scuole Italiane, sono altrettanti capolavori letterari e storici e sull'Egitto come sugli Italiani in Egitto.

Prof. LUIGI ANTONIO BALBONI

Il prof. Luigi Antonio Balboni è nato a Cento-Ferrara, il 10 settembre 1844 da famiglia che conta ben dodici secoli d'esistenza e dalla quale uscirono intelletti le cui opere onorano la patria loro natale.

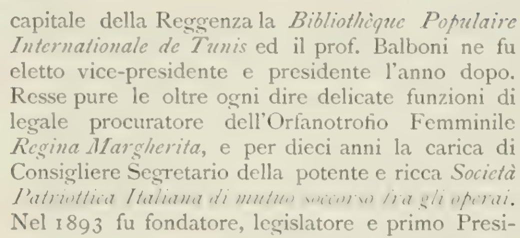
Direttore del patriottico giornale quotidiano *Il Mattino* — il *Dott. Albo*, o prof. Balboni, che è tutt'uno — ha ben diritto ad un posto nel presente volume, anche astrazion fatta, dall'essermi stato maestro nella mia fanciullezza, e dall'avere per me, coll'odierna prefazione, aperte al lettore le pagine di quest'opera sull'Egitto.



Il prof. Balboni — fornito di studi classici e matematici, — ha al suo attivo due campagne di guerra con ferita — 1° ottobre 1860 — due anni di reprensione del brigantaggio e trentatre anni di pubblico insegnamento.

Nella capitale tunetana — 1882, 1884 — fondò e diresse il primo giornale italiano colà nato — *La Megerdah* — scrivendone persino il romanzo d'appendice « Mahbuba » nel tempo stesso che collaborava nei massimi diari politici d'Italia ed in uno di numismatica, scienza questa di cui fu amoroso cultore. Come scrittore, dirò solo che dal 1875 ad oggi egli ha pubblicato ben venticinque lavori fra letterari e scientifici, pe' quali venne nominato socio onorario — ricevendone altresì due medaglie d'oro — di varie accademie letterarie, socio corrispondente d'alcune altre — in una di cui è largamente biografato — letterario-scientifiche e d'associazioni patriottiche eminenti.

È fondatore, — per cospiqua oblazione e largitagli — del monumentale Asilo Infantile *Giuseppe Garibaldi* eretto a Tunisi da quella nobile Colonia Italiana. Nell'anno stesso — 1882 — per volere e finanze della Colonia Francese, si fondò nella



capitale della Reggenza la *Bibliothèque Populaire Internationale de Tunis* ed il prof. Balboni ne fu eletto vice-presidente e presidente l'anno dopo. Resse pure le oltre ogni dire delicate funzioni di legale procuratore dell'Orfanotrofio Femminile *Regina Margherita*, e per dieci anni la carica di Consigliere Segretario della potente e ricca *Società Patriottica Italiana di mutuo soccorso fra gli operai*. Nel 1893 fu fondatore, legislatore e primo Presidente delle Società *Garibaldini Italiani e Reduci delle Patrie Battaglie* contemporaneamente presiedendo il finora unico Grande Torneo internazionale di Scherma colà tenutosi il 3 aprile 1893, ottenendone l'elogio di tutta la stampa e dello stesso Generale di Brigata Leclerc, comandante il Corpo d'Occupazione.

A Tripoli di Barberia — 1893, 1898 — fondò e diresse per altrettanto tempo il *Laboratorio Zoologico* « Arnolfo I. Balboni » facendo per esso conoscere ai Musei d'Europa e d'America ben *ottomila* campioni — la massima parte vivi — della fauna di quella ben poco nota e barbara regione.

Alessandria conosce il prof. Balboni come giornalista, membro del Comitato esecutivo per la Corona di bronzo alla memoria del martire Re Umberto, conferenziere patriotta e scrittore teatrale, imperocchè all'opera del *Mattino* egli ha aggiunto a Mansurah, la conferenza « Umberto I° » ed all'Athenæum di questa città quella dal titolo : *Gli italiani nella geografia mondiale* — l'unica finora che abbia avuto l'onore della stampa e l'elogio del giornalismo d'Alessandria e di Cairo, il quale l'ha unanimamente dichiarato « vasto soggetto magistralmente trattato. » Infine, sulle scene d'alcuni teatri egiziani fece rappresentare con successo il bozzetto in versi martelliani *Parvus Poeta*.



E. L. de Lagarenne

Edouard L. de Lagarenne que la mort a enlevé à sa famille et à la ville d'Alexandrie où il était tant aimé, il y a quelques mois à peine, avait mis les pieds sur la terre d'Egypte en 1887. Il débuta au "Phare d'Alexandrie". Ses qualités de journaliste s'étant révélées à cette époque, il résolut de fonder avec quelques amis, une revue humoristique et littéraire, *Le Scarabée (1890)*, qui, durant bien des hivers, amusa tout Alexandrie. Entre temps il collaborait à d'autres journaux périodiques tels que: *la Rivista, le Bosphore Egyptien, le Sphinx.*

Il fut même chargé pendant un assez long laps de temps de la direction de ce dernier. Inutile de dire qu'il s'en acquitta avec zèle. Puis — en Egypte surtout les meilleures choses ont leur fin—le *Scarabée* disparut pour faire place à la *Correspondance Egyptienne*, revue plus sérieuse et agrémentée de nombreuses gravures, ce qui était une innovation en Egypte. Le succès de cette publication n'a fait que s'accroître jusqu'au jour — 7 février 1901 — où la mort est venue briser sa plume avec laquelle il effleurait les sujets d'une main légère sans jamais enfoncer le trait et par conséquent sans jamais blesser.

Chaque Samedi, depuis un temps indéterminé, E. de Lagareune publiait dans la *Réforme* une causerie intitulée les *Sept Jours de la Semaine.* Inutile de nous appesantir sur leur succès: il n'est pas d'Alexandrin qui ne s'en souvienne sans émotion.

Parmi les œuvres d'Edouard de Lagarenne citons ; *Silhouettes Municipales (1890), Egypte fantaisiste (1897), Sonnets Pharaoniques (1898), Morceau de Roi* (comédie) *(1899), Les Sept Jours de la Semaine (1901)*, œuvre posthume.

Et nous terminerons cette trop courte biographie en répétant les belles paroles que R. Canivet disait sur sa tombe, au jour de ses funérailles :

« Le journalisme est un combat et cependant « Lagarenne fut un bon soldat, fidèle au poste, dé- « voué au drapeau qu'il défendait.

« Il travailla sans relâche ne mesurant jamais la « peine au profit et faisant toujours son devoir « d'honnête homme de bon camarade et d'ami « dévoué.

« Il nous laisse sur la route que nous suivrons « désormais, avec la tristesse d'avoir perdu le plus « loyal, le plus dévoué et le plus charmant des « compagnons.

« La lyre du poëte est brisée!

« Mais en ce jour de deuil elle a vibré encore « et jette un dernier son que nous recueillerons. « Elle nous dit que le travail est saint, qu'il est « l'honneur et la vertu même, que s'il ne donne pas « toujours la fortune, du moins il fait conquérir ce « qui est plus précieux, la considération des braves « gens ».

L'ÉGYPTE

A L'AURORE DU XXme SIÈCLE

Deuxième Partie

MONDE OFFICIEL

PORTRAITS ET BIOGRAPHIES.





CONSEIL DES MINISTRES

S. E. Moustapha Fehmy Pacha, Président du Conseil des Ministres et Ministre de l'Intérieur.
S. E. Hussein Fakhry Pacha, Ministre des Travaux Publics et de l'Instruction Publique.
S. E. Boutros Pacha Ghali, Ministre des Affaires Etrangères.
S. E. Ahmed Mazloum Pacha, Ministre des Finances.
S. E. Ibrahim Fouad Pacha, Ministre de la Justice.
S. E. Mohamed Abani Pacha, Ministre de la Guerre et Marine.

Présidence du Conseil.

C. Cotta bey, secrétaire du Conseil des Ministres.
Ahmed Zéki bey, chef du bureau de traduction.

Ministère de l'Intérieur.

S. E. Moustapha Fehmy Pacha, Ministre.
P. W. Machell, Conseiller.
S. E. Ibrahim Naguib Pacha, Sous-Secrétaire d'Etat.
F. Ermolli Bey secrét. particulier du Ministre.
Khalil Riaz, secrét. particulier du Conseiller.

Ministère des Affaires Etrangères

S. E. Boutros Pacha Ghali, Ministre.
S. E. Mohamed Chérif Pacha, Sous Secrétaire d'Etat.
Bulabois Bey, Directeur des bureaux.
Jacopo de Martino, Maître des cérémonies.

Ministère des Finances.

S. E. Ahmed Mazloum Pacha, Ministre.
S. L. Gorst, Conseiller Financier.
A. Mitchell Innes, Sous-Secrétaire d'Etat.

Ministère de la Justice.

S. E. Ibrahim Fouad Pacha, Ministre.
S. E. Ismaïl Sabri Pacha, Sous-Sécrétaire d'Etat.

Ministère de Travaux Publics.

S. E. Hussein Fakry Pacha, Ministre.
Sir William E. Garstin, H. C. M. G., sous-Secrétaire d'Etat.
Charles Nicour Bey, Sécrétaire Général.

Ministère de l'Instruction Publique.

S. E. Hussein Fakry Pacha, Ministre.
S. E. Yacoub Artin Pacha, Sous-Secrétaire d'Etat.
Douglas Dunlop, Sécrétaire Général.

Ministère de la Guerre.

S. E. Mohammed Pacha El-[illegible], Ministre.
Saghkolaghasi, Mohamed Eff. Khesrow, A.D.C.
H. E. Sir Edward Zohrab Pacha, K. C. M. G., C. B. Sous-Secrétaire d'Etat.





Percy W. Machell

Adviser to the Ministry of the Interior.



J. L. Gorst

Adviser to the Ministry of Finance.



H. E. Sir Edward Zohrab Pacha K. C. M. G., C. B.

Under Secretary of State for War.

S. E. le GHAZI MOUKTAR PACHA

Son Excellence le Ghazi Mouktar Pacha est né à Brousse, le 31 octobre 1839.

Destiné par ses parents au métier des armes, il se distingua de bonne heure par une application qui mit en relief ses aptitudes sur les questions techniques et scientifiques. Aussi le voyons-nous franchir très rapidement les premiers grades.

De 1860 à 1862, il fit partie de l'expédition contre le Monténégro où, en récompense d'un glorieux fait d'armes, il est décoré et élevé au grade d'adjudant major.

En 1868-1869, il fut choisi pour la délimitation de la frontière turco-monténégrine. Au cours de cette mission diplomatique, il fit preuve du plus pur patriotisme et de sérieuses qualités, ce qui lui valut le grade de colonel et une nouvelle décoration.



S. E. le Ghazi Mouktar Pacha.

Appelé en 1870, comme général de brigade (lewa) au commandement de l'expédition envoyée en Arabie, il obtint, après une série de succès, le grade de ferik (général de division), puis le commandement en chef et la dignité de mouchir (maréchal) : enfin le titre de gouverneur général civil et militaire de la province de l'Yemen.

En 1875, 1876, il prit le commandement de la Bosnie et de l'Herzégovine en révolte. Avec des forces bien inférieures, il réussit à déloger les insurgés de leurs positions et à apaiser le pays.

Sa tâche achevée, la Serbie et le Monténegro ouvrirent les hostilités et nécessitèrent sa présence sur le théâtre de la guerre.

Après un court séjour en Crète, comme gouverneur, Mouktar pacha prit le commandement des armées d'Anatolie. Dans ses rencontres avec les Russes, il eut l'occasion de déployer ses remarquables talents militaires.

Après Plewna, Osman Pacha fut surnommé le *héros* : Mouktar pacha qui aurait pu recevoir le titre de Brave des Braves, donné à Ney par Napoléon, reçut à ce moment du Sultan celui de *Ghazi* si envié en Turquie et sous lequel il est bien connu.

Grand-maître de l'artillerie et chef d'état-major général des armées ottomanes, il pacifia l'île de Crète en 1878.

Il se tira adroitement et avec le plus grand honneur de cette fonction extraordinairement délicate.

A ses qualités d'homme de guerre, le Ghazi joint celle d'un diplomate distingué, ce qui lui valut d'être chargé de missions fort difficiles et d'une très grande importance auprès de différentes cours européennes.

Le militaire est doublé d'un savant: ses ouvrages de stratégie et ses découvertes scientifiques l'ont démontré. Mouktar Pacha fut professeur de tactique, de stratégie et d'astronomie à l'Académie militaire de Constantinople.

S.M.I. le Sultan Abd-ul-Aziz le prit alors comme précepteur de son fils aîné, le prince Youssef Izeddin.

Le Ghazi a les traits fins et l'œil énergique, il est aussi patriote que brave et jouit universellement d'une réputation d'intégrité et de l'estime de tous ceux qui l'approchent. Un vrai diplomate et des plus en vue au Caire disait dernièrement: Le Ghazi, c'est la loyauté même.

La mission qui a été confiée au Ghazi en Egypte a pour point de départ la convention anglo-turque du 24 octobre 1885, le nommant *haut commissaire du Sultan*.

. , . . . , the work of Lord Cromer for the material, intellectual, and moral welfare of the Egyptian people has scarcely been rivalled by that of any other administrator in anything like similar circumstances.

" New-York Tribune."

Indeed few among living statesmen possess so striking a personality and so remarkable a career as the great "Proconsul" *who has raised Egypt from the dead.*

" The Saturday Review."

THE RIGHT. HON. THE EARL OF CROMER G.C.B., G.C.M.G., K.C.S.I., C.I.E.

Ministre Plénipotentiaire,

Agent et Consul Général de S. M. Britannique.

Doyen du Corps Diplomatique et Consulaire d'Egypte.

" One of the first men in the Empire reaches his diamond jubile to-day. (February 26-1901) Lord Cromer is sixty. He is the maker of modern Egypt. It is Lord Cromer who has led Egypt on to a path which, under Providence and honest statesmanship, will secure for it a future as great as its past.

The population of Egypt has grown under Lord Cromer from under seven millions to over ten; the debt per head has fallen from over L. 14 to L. 10; and the tonnage of the port of Alexandria has gone up from 1.250.000 to 2.270.000.

Lord Cromer has made himself a power in Egypt which admits of no rivalry.

" Men of the Time."



The man who has trasformed the land of the Pharaohs is one of the strong men of the Empire.

" The Times."

" The contrast between Egypt to-day and Egypt as he found it, the enhanced reputation of England in matters Egyptians, are the measure of the signal services he has rendered alike to his own country and to the country where he has laid the foundations of a lasting fame."

SIR ALFRED MILNER

" England in Egypt."



Sir Evelyn Baring, avant d'entrer dans la diplomatie, appartenait à l'armée britannique où il était arrivé au grade de major. Le Major Evelyn Baring fut nommé d'abord Commissaire européen à la Caisse de la Dette Publique en Egypte et ensuite parmi les contrôleurs généraux représentant l'Angleterre et la France, quand le Khédive Ismaïl fut déposé par le firman de S. M. I. le Sultan en 1879, et que S.A. Tewfik Pacha devint souverain d'Egypte. En coopération avec son collègue français, Mr. de Blignières, le major Baring remplit avec succès ses fonctions au contrôle jusqu'à son acceptation, vers la fin de 1880, des fonctions de ministre des finances aux Indes, sous le marquis de Ripon, devenues vacantes par la démission de Sir John Strackey.

Pendant ces fonctions, il prépara trois budgets avec succès. En mai 1883, il fut désigné pour remplacer Sir Edward Malet, au Caire, avec la position de ministre en Egypte.

En 1892 Sir Evelyn Baring a été élevé à la pairie avec le titre de Lord Cromer, et cette année créé Comte.

Pour parler dignement de Lui, il faudrait un volume et une autre plume que la nôtre, nous nous bornerons à dire que Lord Cromer est un des plus remarquables Agents de la Grande Bretagne à l'Etranger.

CORPS DIPLOMATIQUE ET CONSULAIRE D'ÉGYPTE.

Allemagne.

CONSULAT GÉNÉRAL (au Caire).



S. E. *Félix de Müller*, Conseiller de Légation, Consul Général et Ministre Plénipotentiaire.

Baron von dem Bussche-Haddenhausen, Secrétaire de Légation.
Baron Max Oppenheim, Conseiller de Légation, attaché.
Dr. Borchardt, attaché.
Comte de Oehnhausen, attaché.
Pflugk, secrétaire.

Autriche-Hongrie.

Agence Diplomatique Impériale et Royale (au Caire).

Monsieur *Louis Velics de Laszlofalva*, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire, Agent Diplomatique en Egypte de S.M.I. et R. Apostolique.

Jules Szilassy de Szilas et Pilis, Secrétaire de Légation.

Belgique.

Agence et Consulat Général (au Caire).

S. E. *Léon Maskens*, envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire, chargé de l'Agence et Consulat Général.

Emm. Havenith, Secrétaire de Légation.

César Sidarouss, 1er. drogman.

Brésil.

Consulat Général (à Alexandrie).

Comm. *Joseph N. Debbane* Consul Général.

F. Houry, f.f. de chancelier.

M. L. de Lagarenne f.f. de Secrétaire.

Danemark.

Agence et Consulat Général (au Caire).

S.E. le Comte *Antoine de Zogheb*, Agent et Consul Général.

Monsieur le Comte Antoine de Zogheb est né à Alexandrie, en 1856, d'une famille bien connue pour son attache- au pays et ses hautes qualités intellectuelles et morales.

Mr. Antoine de Zogheb qui, avant de représenter le Danemark, avait été Consul de Belgique à Alexandrie, a toujours su concilier les intérêts de son souverain avec le Khédive et de tels agents sont, à coup sûr, les plus précieux pour les deux Gouvernements en cause.

Causeur intarissable, écrivain distingué, penseur original, Mr. Antoine de Zogheb, non content d'avoir, pour premier péché de jeunesse, contribué à la fondation d'un organe libéral *La Jeune Egypte* a collaboré à *l'Economiste* et à la *Nouvelle Revue* de Paris, où ses articles ont été des plus remarqués.

Espagne.

Agence et Consulat Général (au Caire).



S. E. *Don Ricardo Larios,* Agent Diplomatique et Consul Général.

États-Unis d'Amérique.

AGENCE DIPLOMATIQUE ET CONSULAT GÉNÉRAL (au Caire).



S. E. *John G. Long*, Diplomatic Agent and Consul General.

Wm. Dulany Hunter, Vice-Consul General.

Zaki Khalil, 1er. drogman.

France.

Agence et Consulat Général (au Caire).



S. E. Georges Cogordan
Ministre Plénipotentiaire, chargé de l'Agence et Consulat Général de France en Egypte.

Monsieur Cogordan, ministre plénipotentiaire de première classe, qui a été nommé ministre de France au Caire en remplacement du marquis de Reverseaux, était ancien directeur au ministère des Affaires Etrangères.

Il a, notamment, été à la tête de la direction des consulats et de la direction du personnel du ministère et s'est trouvé plusieurs fois chargé de missions importantes par le Gouvernement.

Il a, entre autres, représenté la France à la Conférence anti-esclavagiste de Bruxelles.

C'est un diplomate de la bonne école, et le Gouvernement de la République française ne pouvait pas faire un meilleur choix pour donner au marquis de Reversaux un successeur à la hauteur du rôle qu'il est appelé à jouer en Egypte.

Raymond Lecomte, 1er. secrétaire.
André Ribot, 2me. secrétaire.
Comte de Marguerie 3me. secrétaire.
Léon Querry, vice-consul, 1er. drogman.
Béguin-Billecoq, élève drogman.

Grèce.

Agence et Consulat Général (au Caire).

Mr. Jean Gryparis est né à Athènes en 1849. Après de brillantes études couronnées par obtention du diplôme de docteur en droit, il fut nommé en 1874 juge au tribunal de Chalcis. Démissionnaire en 1879, Mr. Gryparis posa sa candidature à la députation pour Syra et fut élu en tête de liste, réélu en 1881 et demeuré fidèle au parti tricoupiste, il fut après la législature, en 1886, nommé consul général à la Canée où il résida 4 ans.

Promu en 1890 agent politique en Bulgarie, il en a été rappelé en 1892 pour occuper l'importante agence diplomatique et consulat général de Grèce en Egypte.

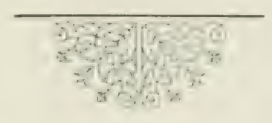


Succédant à des hommes, comme M. Byzantios et Argyropoulos, dont le premier surtout fut un si distingué diplomate, Mr. Gryparis assumait une lourde tâche dont il a su se tirer à son plus grand honneur et au plus grand profit de sa colonie. En effet, la façon dont il remplit ses fonctions nous permet de dire que la Grèce n'a jamais été mieux représentée ici.

D'un caractère éminemment sympathique, Monsieur Gryparis joint à une excessive courtoisie la fermeté et la constance qui jamais n'ont été plus nécessaires qu'aujourd'hui pour aider à débrouiller l'écheveau confus de la question égyptienne.

S.E. *Jean Gryparis*, agent Politique et Consul Général.

Pierre Scassy, Secrétaire de Légation.
J. Antoniou, greffier.



Italia.

Agenzia e Consolato Generale (al Cairo).

———*———

S. E. il Cav. Salvatore Tugini

Inviato straordinario, Ministro plenipotenziario, Agente e Console Generale in Egitto.

Il cav. Salvatore Tugini, inviato straordinario, ministro plenipotenziario, agente e console generale di S. M. il Re d'Italia, in Egitto, è nato a Foggia, il 18 luglio 1844. Ottenne la laurea in giurisprudenza nella regia Università di Napoli, il 21 luglio 1864. In seguito ad esami di concorso, venne ammesso nella carriera diplomatica, l' 8 gennaio 1866. Il 27 aprile 1866, era destinato addetto a Monaco. Il 23 novembre 1867, veniva traslocato a Berlino. Cavaliere della Corona di Prussia (quarta classe), 17 aprile 1869. Resse la legazione in Carlsruhe, dal 25 settembre 1870, al novembre 1871. Cavaliere della Corona d'Italia, 5 gennaio 1871. Commendatore del Leone di Zachringen di Baden, 25 novembre 1871. Segretario di legazione di seconda classe, 27 febbraio 1872. Ritornò a Berlino il 10 agosto 1872. Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, 25 settembre 1873. Cavaliere dell'Aquila Rossa di Prussia (terza classe), 6 ottobre 1873. Commendatore di Alberto il Valoroso di Sassonia, 23 dicembre 1873. Il 28 giugno 1877, venne chiamato a prestar servizio al ministero. Ufficiale della stella di Rumania, 21 luglio 1880. Segretario di prima classe, 14 agosto 1880. Destinato All'Aja il 4 agosto 1881. Traslocato di nuovo a Berlino 12 settembre 1881. Ufficiale della Legion d'Onore di Francia, 11 agosto 1882. Ufficiale della Corona d'Italia, 11 agosto 1883. Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, 6 giugno 1885. Il 3 marzo 1886, veniva trasferito a Costantinopoli. Fregiato della Corona di Prussia (seconda classe), 21 marzo 1886. Fregiato degli ordini della *Medjidie* e dell'*Osmanie*, seconda classe. Consigliere di legazione, 14 novembre 1888. Destinato a reggere il consolato di Budapest, in qualità di console generale, 24 novembre 1889. In seguito fu destinato come ministro plenipotenziario successivamente a Rio Janerio, a Monaco e finalmente al Cairo. A Monaco fu creato gran Cordone dell'Ordine bavarese San Michele. Il cav. Tugini è una vera personalità diplomatica.

Egli unisce alle sue eminenti qualità di gentiluomo, una vasta cultura, un tatto non comune e una rara attività. I suoi addetti lo amano e lo rispettano profondamente. I nostri connazionali in Cairo sono unanimi nel lodare il suo operato.

Pays-Bas.

Agence Diplomatique et Consulat Général (au Caire).

———*———

S. E. *Jonkheer P. J. F. M. Van der Does de Villebois*, Agent Politique et Consul Général.

Perse.

AGENCE ET CONSULAT GÉNÉRAL (au Caire).

S. Ex. le Général *Mirza Faradjallah Khan*, Ministre Résident, Agent Diplomatique et Consul Général.

Mirza Hussein Khan, premier secrétaire.

Hanna Tahan bey, premier drogman de l'Agence Diplomatique.

Antoine Bacos bey, drogman honoraire.

Son Excellence le Général Mirza Isaak Khan, Ministre Résident, Agent et Consul Général de Perse en Egypte, est né à Tauris en 1857. Il fit ses premières études avec des maîtres particuliers et entra dès l'âge de 11 ans au corps militaire à Tauris où il resta 9 années. Il fut nommé à sa sortie aide-de-camp du corps qu'il quitta avec un diplôme de 1re. catégorie et le chiffre en or. Il fut alors désigné comme aide-de-camp de S.A. le Prince Héritier et chargé du commandement d'un régiment de la Garde, où il se fit distinguer dans toutes les missions que lui confia Son Altesse. Son service actif dans l'armée dura six années.

Il avait la double charge d'Attaché à la personne de Son Altesse et de Commandant du régiment.

En 1882, il fut promu au grade de Colonel et entra l'année suivante, avec l'autorisation de Son Altesse, au Ministère des affaires Etrangères, dans la carrière diplomatique, objet de ses préférences. Nommé secrétaire à la Légation de Perse à St. Pétersbourg, où il est resté dix années, il y a fait l'interim du Ministre en qualité de chargé d'affaires; et S. M.I. le Schah, à son passage à St. Pétersbourg lors de son dernier voyage en Europe, daigna lui témoigner Sa haute satisfaction pour les services qu'il Lui avait rendus. En 1893, au mois de septembre, il fut nommé Agent Diplomatique et Consul Général au Caire, et Sa Majesté le Schah le promut au rang de Général, puis à celui de ministre résident.

C'est le premier diplomate persan qui ait eu à cœur de réformer ses tribunaux consulaires et de travailler sérieusement à l'obtention d'un poste de juge persan au sein des Tribunaux Mixtes, création que justifierait parfaitement l'importance de la Colonie Persane en Egypte.

Russie.

AGENCE ET CONSULAT GÉNÉRAL (au Caire).

S. Ex. *Alexandre de Koyander*, Conseiller Privé, Agent Diplomatique et Consul Général.

A. de Bronevski, secrétaire.

Portugal.

Consulat Général d'Alexandrie.

S. Ex. le Comte *Gabriel J. de Zogheb,* chargé d'affaires, Agent et Consul Général.

Alexandre Max. de Zogheb, Consul, chargé d'affaires p. i.

Chev. Giacomo Suarès Vice-Consul.

Ibrahim Nahlé bey, interprète.

Kalil Kayat Pacha »

Michel bey Reïzian, »

Georges Malak, »

Nicolas Zacher, secrétaire, f. f. de chancelier.

Dr. G. Massa, délégué au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

ALEXANDRE MAX. DE ZOGHEB

Monsieur Alexandre Maximos de Zogheb appartient à la chronique égyptienne non seulement comme représentant d'une puissance européenne, mais encore et surtout comme écrivain et lettré tout dévoué aux intérêts alexandrins comme amant fidèle et passionné des traditions historiques, des monuments, de la gloire intellectuelle, morale et mondaine de notre chère ville d'adoption.

Membre éclairé et distingué de toutes les sociétés qui tentent à faire revivre l'ancienne renommée d'Alexandrie, le dessein principal qui semble l'avoir guidé dans ses travaux et ses recherches archéologiques personnelles, a été le désir d'élucider les grands problèmes de son passé, tels que la détermination du véritable emplacement des tombeaux d'Alexandrie et de Cléopâtre, la condensation des connaissances acquises sur la vieille Egypte, sa religion et ses symboles ; l'étude de ses nouvelles destinées à partir de l'apparition du christianisme, et sa chronologie ecclésiastique, — ainsi qu'en fait foi tout spécialement, le mémoire qui a été publié à l'Imprimerie Nationale et dont la récente lecture à l'Institut Egyptien lui a valu de flatteuses approbations.

Ajoutons qu'en dehors des distinctions à lui conférées par les Gouvernements Portugais et Egyptien Mr. Alexandre de Zogheb a reçu de la France les palmes d'Officier d'Académie et a été nommé membre correspondant de l'Institut Egyptien, qui fondé par Bonaparte il y a un siècle, a rendu et rend encore tous les jours à la science et à l'histoire de si précieux services.

Suède et Norvège.

Consulat Général (au Caire).



S. Ex. C. Behntante Ostberg

Ancien Ministre Plénipotentiaire, chargé du Consulat Général en Egypte.

CAISSE DE LA DETTE PUBLIQUE.

N. N., Commissaire-Directeur Italien.
Georges Louis, » » Français.
O. de Mohl, » » Allemand.
C. de Hœltzke, » » Russe.
Baron C. de Trauttenberg, Commissaire-Direct. Austro-Hongrois.
Cecil A. Spring Rice, Commissaire-Directeur Anglais.
S. E. W. Mog Pacha, Contrôleur de la Caisse.
G. Kahil bey, secrétaire.
César Caprara, Directeur du service de vérification.
Pierre Riga bey, secrétaire-adjoint.
Ahmed Mahdi, caissier.



S. Ex. C. de Hœltzke
Commissaire-Directeur Russe.



S. Ex. W. Mog Pacha
Contrôleur de la Caisse.

S. Ex. OTTMAR VON MOHL



Son Ex. Ottmar von Mohl, le Commissaire Allemand bien connu à la Caisse de la Dette Publique a été envoyé en Egypte en 1897 où il a su, depuis les quelques années qu'il est au milieu de nous s'attirer l'estime et la considération de tous les gens de bien.

Du reste les nombreuses décorations et titres nobiliaires qu'il a reçus tant de l'Empire d'Allemagne que du Gouvernement Egyptien prouvent assez son mérite et, on peut le dire, jamais honneurs ne furent mieux mérités.

M. Ottmar von Mohl est en effet Chambellan de Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, Roi de Prusse; Conseiller intime de Légation ; Docteur en droit ; Grand-Croix de l'Ordre Impérial du Medjidieh, Grand-Croix, Commandeur et Chevalier de diverses autres décorations et Conseiller Rapporteur du Ministère des affaires Etrangères de l'Empire d'Allemagne en disponibilité.



Allemagne.

Consulat du Caire.



Mr *Henri Oswin Anton*, Consul.

Mr Ch. H. Oswin Anton, Consul d'Allemagne au Caire depuis Mai 1896 a fait de brillantes études de droit aux Universités de Lausanne, Heidelberg et Berlin de 1877 à 1880 et son service stagiaire aux Tribunaux de diverses instances (Amtsgericht, Landgericht et Oberlandesgericht) à Breslau de 1880 à 1885. Plus tard, il a pris les grades de juge et d'avocat (Gerichts-Assessor 1885).

Il a été attaché ensuite au Ministère des Affaires Etrangères à Berlin de Septembre 1885 à la fin de 1886.

Nommé IIme Vice-Consul au Consulat Général de Constantinople, de Janvier à Novembre 1887 et après, Ier Vice-Consul à St.-Pétersbourg, de Décembre 1887 à Août 1891; Consul à Zanzibar en Septembre 1891 et depuis 1896 au Caire, où il s'est acquis les sympathies de la Colonie Européenne pour son affabilité et ses excellentes qualités de Consul et de magistrat.

Mr Anton est président du Conseil d'Administration de l'Ecole Allemande du Caire et membre du Comité d'Administration de l'Eglise Protestante.

Hans Breiter, vice-consul.
Gabriel Michel, 1er drogman.
Max Kammerer, secrétaire.
Gustav Hess, aide-secrétaire.

Allemagne.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.



Baron von *Humboldt-Dachroeden*, Consul.

Helwig, vice-consul.
Messadié, drogman.
Dietrichs, secrétaire.
Wegener, aide-secrétaire.

Dr. C. W. A. Goebel, médecin sanitaire d'Allemagne au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

Autriche-Hongrie.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.



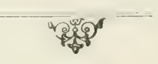
Chev. *E. de Ugron de Abranfalva*, Consul I. et R.

Chev. E. DE UGRON DE ABRANFALVA

M. le Chev. Et. de Ugron de Abranfalva Consul de S.M.I. et R. Apostolique d'Autriche-Hongrie, à Alexandrie, appartient à une des plus anciennes familles de la noblesse Hongroise.

Avant d'avoir été nommé Consul à Alexandrie (Décembre 1900) il a occupé successivement les postes de Vice-Consul à Varsovie, New-York, Venise et Smyrne; Consul à Tiflis, (Caucase) où durant 4 ans, il fit de grands voyages à travers l'Asie Centrale, Somakand, Bockara et Tergana.

Le sympathique Consul d'Autriche-Hongrie qui est membre de la Société Héraldique et Historique de Hongrie a été décoré pour ses éminentes qualités des titres de Chevalier de la Couronne Prussienne, Chevalier de l'Ordre de St. Jean de Jérusalem et Chevalier de l'Osmanieh.



Dr. F. Szarvasy, vice-consul et Délégué sanitaire au Conseil Quarantenaire.

Chev. M. de Herzfeld, Attaché Consulaire.

E. C. Wellunscheg, Chancelier et Commissaire de marine.

Dr. Alfred Osborne, médecin consulaire et sanitaire.

Autriche-Hongrie.

Consulat au Caire.



Chev. *Félix Mariansky*, Consul I. & R,

Chev. Jules de Stepski-Doliwa, vice-consul I. & R.

F. Pitterer, secrétaire de Chancellerie I. & R.

Dr. Jean de Becker bey, médecin consulaire.

Belgique.

CONSULAT DU CAIRE.

Georges A. Eïd, Consul.
Dr. Alfred Eïd, vice-consul
A. Pradinet, chancelier.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.

Prosper Rémy, Consul.
Dimitri Klat, drogman.
Dr. Edgar C. Bérard, délégué au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

Brésil.

VICE-CONSULAT DU CAIRE.

Georges A. Eïd, gérant le vice-consulat.

Danemark.

VICE-CONSULAT DU CAIRE.

Charles Dienesch, Consul.
Ferdinand Hoilund, chancelier.
Joseph Soubhani, drogman.

VICE-CONSULAT D'ALEXANDRIE

Comte *Lavison Alexis*, vice-consul.
Dr. Varenhorst Pacha, délégué au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

Espagne.

CONSULAT DU CAIRE

W. Pelizæus, Consul.
Maurice de Tavernier, chancelier.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.

Comm. *Alexandre Spagnolo*,, Consul.

Dr. VARENHORST PACHA

Né à Alckride près Osnabruck, dans le Hanovre, Auguste Varenhorst, ne se sentant aucun goût pour la carrière de son père, qui était pasteur protestant, s'adonna à l'étude de la médecine et obtint, le même jour qu'un de ses frères, le diplôme de docteur à l'Université de Gœttingen. Après avoir exercé pendant 2 ans dans cette ville, il vint, en 1855, rejoindre à Alexandrie son oncle le Dr Schledehaus que tous les vieux Egyptiens vénéraient et qui jouissait du renom mérité d'excellent praticien.



A cette époque, le service des bateaux entre l'Egypte et l'Europe, n'était ni aussi régulier ni aussi confortable que de nos jours et le Dr Varenhorst s'embarqua en Hollande sur un remorqueur pour le Nil dont le Gouvernement Egyptien avait commandé la construction làbas.

L'armateur en voyant partir le frêle esquif, douta tout haut de son arrivée à bon port.

Néanmoins après cinq semaines d'un voyage assez mouvementé, le remorqueur arriva à Alexandrie le jour de Noël 1855

Le Dr Varenhorst commença à exercer sous l'égide de son oncle qui mourut deux ans après, laissant une nombreuse clientèle qu'il a su retenir et augmenter avec les années; il a même eu l'insigne honneur d'y compter LL.AA. Saïd Pacha, Ismaïl Pacha et Mohammed Tewfik Pacha.

Le 25 Ragheb 1275, le Gouvernement Egyptien le nommait membre du Conseil Général de l'Intendance Sanitaire, et depuis ce temps le Dr Varenhorst Pacha a toujours cumulé ici les plus importantes fonctions médicales.

C'est ainsi qu'il a exercé, en même temps celle de médecin inspecteur de la vaccination à Alexandrie, puis celle de médecin divisionnaire de l'Hôpital Egyptien dont il devint plus tard le médecin en chef et l'administrateur. Le Dr Varenhorst a été également membre du Conseil Quarantenaire depuis son institution, en qualité de représentant du Gouvernement Egyptien lequel, en 1887, le nomma successivement médecin consultant, doyen du corps médical sanitaire et enfin inspecteur de première classe de la ville d'Alexandrie: c'est en cette qualité qu'il faisait partie de notre Conseil Municipal.

Enfin il fut admis à faire valoir ses droits à la retraite, après 35 ans de service, lorsque l'inspectorat sanitaire d'Alexandrie fut détaché des services gouvernementaux et transféré à la dite Municipalité.

S. E. Varenhorst Pacha est encore Médecin en Chef de l'Hôpital des Diaconesses, à Moharrem Bey.

Le Dr Varenhorst Pacha, est Commandeur de l'Aigle rouge de Prusse, Officier de la Croix de François Joseph, Commandeur de la Medjidieh, Commandeur de l'Osmanieh etc. Le grade de Pacha lui a été conféré en 1885.

États-Unis d'Amérique.



Mr *James Hewat,* agent consulaire à Alexandrie.



Mr F. L. Romeo, 1er drogman consulaire à Alexandrie.

France.

CONSULAT DU CAIRE.



M. *Emmanuel Bertrand*, Consul.

P. Verchère de Reffye, consul-suppléant.
Georges Hepp, chancelier.

DÉPUTÉS DE LA NATION FRANÇAISE au Caire.

Jules Rosé, 1er. député. — N. N., 2me. député.

France.

Consulat d'Alexandrie.



Mr *Pierre Girard,* Consul.

Monsieur P. Girard est, des trois principaux représentants de la France en ce pays, le plus connu des Egyptiens d'Alexandrie et du Caire, dont il a su acquérir et conserver toutes les sympathies. En effet, nommé consul suppléant à Alexandrie, le 1r, Janvier 1885, il nous est, après un court séjour à Jérusalem, où il fut envoyé en qualité de consul gérant le 15 Juillet 1890, revenu comme consul au Caire, le 12 Janvier 1891 : et ses liens avec le monde égyptien et colonial se sont trouvés resserrés par son mariage avec Mademoiselle B. de Dumreicher, fille de M. F. de Dumreicher, alors consul général du Danemark.

M. Pierre Girard était entré à la direction du personnel au ministère des affaires étrangères, le 6 Septembre 1881 comme attaché autorisé : sa nomination d'attaché (carrière consulaire) date du 2 Juin 1882; — ce fut au cour de sa gérance du Consulat d'Alexandrie (juillet 1889 à avril 1890) qu'il fut nommé consul de seconde classe, qualité en laquelle il a pris possession de son poste au Caire comme nous venons de le dire.

Quelques années après, M. Pierre Girard appelé par le Gouvernement de la République à remplir les fonctions de Consul de France à Alexandrie.

L'estime dont il est entouré dans notre ville et l'affection qu'éprouvent pour lui tous ses concitoyens nous dispensent de tout commentaire.

M. Gauthier, vice-consul.
M. Delenda, chancelier.
A. Haggar, 1r. Drogman.
Félix Talansier, secrétaire-archiviste.
M. Joncour, aide-chancelier.
G. Cirilli, commis de carrière.
Chaker Trablouci, drogman auxiliaire.
P. Gaston Bellegarde, commis-auxiliaire.
H. Delorme,
Dr, G. Legrand, médecin sanitaire de France.

Députés de la Nation Française (à Alexandrie).

Lòuis Fitte, 1er. député, — F. Bourgeois 2me. député.

Mr LOUIS FITTE

Mr. Louis Fitte, le sympathique Député de la Nation Française est né à Alger le 2 Mars 1861.

Son père, négociant à Port-Saïd, l'envoya de bonne heure en France. Il entra dans une école d'Arts et Métiers, puis à l'Ecole Centrale de Paris.

Il y avait à cette époque, à Alexandrie, une importante maison de quincaillerie, fondée par Mr. C. Philibin en 1850.

M. Louis Fitte étant devenu le gendre de Mr. Philibin, prit la suite des affaires. et, à la mort de ce dernier resta seul propriétaire de cette importante entreprise.

Grâce à ses soins éclairés, M. Louis Fitte est arrivé à faire de sa Maison une des plus importantes de la région. Sa clientèle s'étend aujourd'hui dans les contrées africaines les plus éloignées, où il expédie des marchandises de choix, sorties des fabriques les plus renommées de France.

Fournisseur de plusieurs grandes administrations, notamment des Chemins de Fer égyptiens, l'étendue et le choix de sa clientèle en notre ville l'encouragent à ne rien négliger pour introduire toutes les nouveautés, non seulement du ressort de son commerce mais encore accessoires à son genre d'affaire.



C'est au milieu de ces multiples travaux que la Colonie Française, d'une voix unanime, l'a proclamé, au mois de décembre 1900, Député de la Nation.

Disons pour le plus grand honneur de Mr. Fitte qu'il a sû remplir cette fonction parfois si difficile et si pénible surtout pour un commerçant dont tous les instants sont comptés, avec un tact et une courtoisie vraiment digne d'éloges et admirée de tous ses concitoyens.

Nous ne pouvons en terminant, et c'est peut-être le plus bel éloge que l'on puisse faire à M. Fitte, que souhaiter à la colonie française d'Alexandrie d'être toujours représentée par des hommes tels que lui.

Mr. Fitte est Membre du Bureau de la Chambre de Commerce et du Comité de la Société de Bienfaisance.

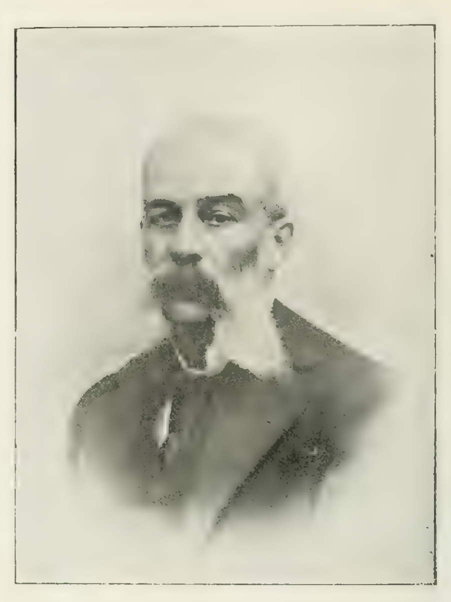
Grande-Bretagne.

Consulat Général d'Alexandrie.



Mr *Edward Blencowe Gould.*
Consul Général pour la Ville et le Port d'Alexandrie.

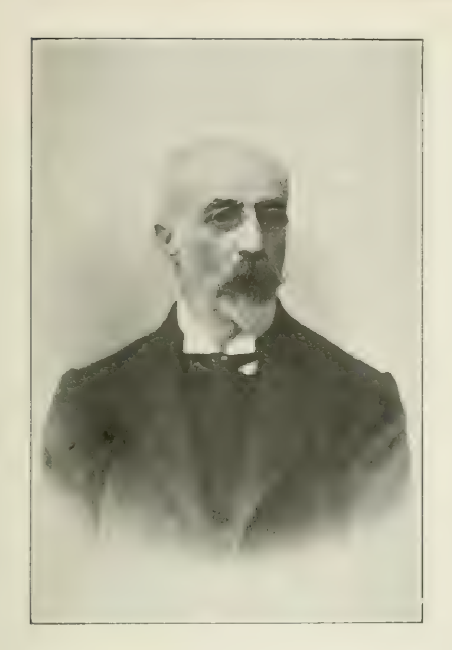
Consulat du Caire.



Mr *Raphael Borg,* C.M.G., Consul.
Pio Sciortino, Pro-Consul.



Mr Dr *Arthur David Alban,* vice-consul
et délégué au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.



Mr LE COMM. G. GENNADIS
Consul Général de Grèce à Alexandrie.

CONSULAT GÉNÉRAL DE GRÈCE
à ALEXANDRIE.

Mr Gennadis, Consul Général de Grèce à Alexandrie, est né à Athènes de parents qui ont vaillamment combattu pour l'indépendance de la Grèce.

Son père était originaire de la célèbre île de Chio, qui a donné tant de patriotes sincères à la Grèce. Mr Gennadis a, lui aussi, en différentes occasions, fait preuve d'un ardent patriotisme.

C'est lui qui a été un des plus vaillants collaborateurs des célèbres patriotes Adamandi Corai, Ralli d'Angleterre, etc.

Il a terminé ses études à l'Académie d'Athènes, où il a également obtenu le diplôme de docteur en droit.

De concert avec le célèbre ministre Deligiorgi, il est parvenu à chasser du trône le roi Otton.

Ayant été emprisonné avec Deligiorgi il ne fut mis en liberté qu'après l'exil du roi Otton et rappelé après l'avènement du Roi Georges. Il fut alors attaché au Ministère des Affaires Etrangères (1872-73).

Nommé successivement Consul à Volo, Consul Général à Philipopoli, puis Conseiller d'Ambassade à Constantinople, Consul Général en Crète à l'époque des événements et depuis deux ans Consul Général à Alexandrie, il a donné des preuves de son haut savoir grâce auquel il a sû conquérir les sympathies de toute la Colonie Hellène.

Les entreprises de Mr Gennadis pendant sa brillante carrière ont été toujours couronnées d'un plein succès.

Ajoutons qu'il est porteur de plusieurs ordres étrangers.

CONSULAT DE GRÈCE A PORT-SAID

Le jeune Consul de Grèce à Port-Saïd voit s'ouvrir devant lui un splendide avenir.

Diplômé docteur en droit, il entra au Ministère des Affaires Etrangères du Royaume de Grèce en 1877, où il obtint, après concours, le grade de 1er secrétaire.

Il est représentant de son pays à Port-Saïd depuis le 5 Mai 1890 et depuis cette époque il a sû s'attirer l'estime de ses concitoyens pour son affabilité et son intégrité de caractère.

Mr Pappadakis B. est décoré de la Croix du Sauveur de Grèce, de la Légion d'Honneur de France, des SS. Maurice et Lazare d'Italie, de l'Ordre de Jérusalem, du Vénézuela, de l'étoile de Roumanie, de l'Osmanieh et Medjidieh.

Mr le Consul de Grèce de Port-Saïd jouit d'une grande considération parmi la population de cette ville.



Mr LE CHEV. B. PAPPADAKIS
Consul de Grèce à Port-Saïd.

Cav. Avv. CESARE ROMANO

Il Cav. Avv. Cesare Romano, Regio Console d'Italia in Alessandria d'Egitto, è non solo il decano del Corpo Consolare d'Alessandria, ma bensì di quello d'Egitto stesso, avendo Egli trascorso la metà della sua carriera diplomatica nella terra dei Faraoni.

Infatti, nato a Milano nel 1843, lo vediamo nel 1869, applicato al Consolato d'Italia al Cairo.

Più tardi Vice-Console a Suez e quindi a Salonicco, Odessa e Cette in Francia, dove, durante la terribile epidemia colerica del 1884 si distinse per indefesso coraggio ed intrepidezza tale da meritarsi dal Governo patrio la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica e dal Governo della Republica Francese la croce della Legione d'Onore.



Finalmente lo troviamo di nuovo Console al Cairo (1885-89), poi in Alessandria, dove rinnovò i suoi atti di generosità e di abnegazione nel corso del morbo colerico del 1895 e 1896.

Il Cav. Romano, che ha sempre mostrato la maggiore energia e tenuto alto e rispettato il prestigio della legge ed il ministero del magistrato, gode qui in Egitto la più grande stima ed il massimo rispetto, non solo dagl'Italiani tutti, ma ancora dalle altre Colonie e dalle stesse Autorità del paese.

Ci piace, per avvalorare le nostre opinioni, riprodurre un brano di quanto scrisse il pubblicista *R. de Sterlich* in un suo opuscolo sugl'*Italiani d'Egitto* pubblicato nel 1888 al Cairo, quando il Console Romano trovavasi alla direzione di quel Consolato.

« Di quale alta importanza sia l'ufficio di Con« sole, specialmente in quelle regioni ove gl'Italiani « godono il privilegio della *extraterritorialità* si « può rendere conto soltanto chi vive nella Colonia « e conosce quali e quante svariate e difficili attri« buzioni la legge conferisce a questo Rappresen« tante del Re e del Governo.

« Egli è ad un tempo Conciliatore, Pretore, « Procuratore del Re, Giudice Istruttore, Presidente « del Tribunale Civile, Com« merciale e Correzionale.... « è perfino Ministro di Gius« tizia, perchè nomina egli « stesso il Collegio dei Giu« dici assessori, senza essere « inceppato nella scelta da « regolamenti o leggi che « impongano titoli speciali « per l'idoneità degli « eligendi.

« Egli è Ufficiale dello « Stato Civile, Sindaco, « Questore all'occorrenza, e « non di rado Prefetto.

« Egli è Commissario di « leva, Membro del Consiglio « sanitario, Provveditore « delle scuole, Notaio....... e « finalmente è *Console*, ciò « che vuol dire la sintesi di « tutte queste autorità, cioè « l'Ego sum qui sum..

« Ora è facile immagina« re quale potere illimitato « abbia il Console, e come, « per poco ch'egli ne abusasse, (e lo potrebbe a suo « talento in virtù dei poteri eccezionali che la legge « gli dà) diverrebbe arbitro assoluto, sovrano dispo« tico della sorte della colonia.

« Nel tempo che ho vissuto finora in Egitto, ho « conosciuto cinque Consoli, e in omaggio al vero « debbo dire, che eran tutti uomini degni di stima.

« Ma debbo aggiungere, a parte l'amicizia che « ad essi mi lega, che finora in Cairo, per quanto io « mi sappia, non vi fu mai un R. Console, come il « Cav. Avv. Cesare Romano, il quale nello svolgi« mento quotidiano ed attivissimo delle sue svariate

« e molteplici attribuzioni, alle qualità di vero ma-« gistrato, unisce quelle di saggio amministratore di « esperto diplomatico, e finalmente di ottimo *pater* « *familias*, pei più poveri della colonia, o per coloro « che ricorrono a lui in quistioni estralegali e private « di domestiche sventure o familiari discordie.

« Il Cav. Romano non è di quei funzionari che « servono il Governo per l'interesse dello stipendio, « per forza di dovere o per ambizioni di posti « maggiori.

« Egli fa il Console, direi quasi, per vocazione, « con trasporto, con intimo convincimento di fare il « bene, senza altra preaccupazione.

« Egli ha la coscienza di sè medesimo : uomo « di fibra nervosa, pronto d'ingegno e d'azione, « dotato da madre natura, di una memoria prodi-« giosa, che gli dà quindi l'agio d'avere, come suol « dirsi, in punta alle dita tutta la nostra legisla-« zione, è quindi come testè ho detto, un magis-« trato prezioso per operosità e dottrina.

« Poi, geloso ed osservante custode dei doveri « svariatissimi del suo ufficio, ne assume da sè solo « la maggiore gravezza, e ben si può dire che non « vi è foglio per poco importante che sia, che sfugga « al suo ponderato esame.

« Scrupoloso tutore dei diritti dei suoi ammini-« strati è sempre pronto a sostenerli con energia, « ciò che tutti ormai sanno.

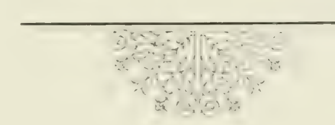
« Le autorità indigene e locali sono da qualche « tempo molto più caute e prudenti, allorchè inter-« vengono in fatti o avvenimenti in cui sono attori o « implicati sudditi italiani, *perchè hanno ricevuto* « *istruzioni* di tenersi scrupolosamente osservanti « della legalità, e di evitare qualsiasi lieve abuso, « per non avere conflitti col Console Romano, che « sa farsi valere. »

Abbiamo un console — scriveva ultimamente il *Corriere Egiziano* d'Alessandria — che ha tutta la scienza e la coscienza dell'importanza del posto che occupa : è magistrato ligio alla legge, alla giustizia, al diritto : è cittadino cosciente dei doveri e dei diritti dei cittadini ; è patriota, che della patria ha il culto nel rispetto alle istituzioni, nella fiducia ai destini del suo paese, nell'orgoglio della stirpe, nella grandezza del nome e della dignità d'Italia.

Tal'è l'uomo che regge i destini della Colonia Italiana d'Alessandria.

Il Cav. Cesare Romano giovanissimo ancora nel 1866, die prova del suo patriotismo, prendendo parte alle guerre dell'indipendenza.

Egli è fregiato della Corona d'Italia, della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Legione d'Onore, della Concezione del Portugallo, dell'Osmanie e Medjedieh e d'altre onorifiche decorazioni.



Italia.

Consolato di Cairo.



Avv. Cav. *Edoardo Toscani*, Console.

Il Cav. Odoardo Toscani nacque a Roma il 18 Dicembre 1859. Laureato in giurisprudenza nella R. Università di Roma il 26 Giugno 1880 Sottotenente di complemento al 1° Reggimento bersaglieri il 21 Maggio 1882. Ammesso applicato volontario nella carriera consolare in seguito ad esame di concorso e chiamato a prestar servizio al Ministero il 10 Giugno 1884. Destinato a Tunisi nel 1885. Nominato Vice-Console di 3ª classe il 17 Febbraio 1886. Destinato a Costantinopoli nel 1886. Due anni dopo nel 1888 nominato Delegato italiano presso il Consiglio Sanitario Internazionale di Costantinopoli. Quindi a Patrasso e da due anni Console al Cairo.

Da quando il Cav. Tòscani trovasi nella capitale d'Egitto ha dimostrato un'attività ed energia tali, da acquistarsi subito l'ammirazione ed il plauso dell'intera colonia.

È a lui, alla sua sorprendente forza d'azione, che il tanto desiderato Ospedale Italiano, sorgerà presto ad onore della Colonia Italiana, accanto a quelli delle altre Colonie Europee.

L'Ospedale Italiano può dirsi oggi un fatto compiuto. Non ne rimane che l'esecuzione, poichè i fondi necessari sono stati raccolti. (Circa 500.000 Lit.) La patriotica Colonia rispose all'appello del Console con un slancio ammirevole. Ed il Console trionfò, come trionfò pure nel fare approdare a buon porto il progetto relativo all'accentramento delle nostre scuole. Queste infatti saranno nel 1902 riunite in un unico e grandioso locale a Bulacco.

Il Cav. Toscani, la squisitezza in persona, gentiluomo perfetto, è fregiato di onorifiche decorazioni. Egli è uno di quei giovani diplomatici italiani che sanno con fine tatto conciliare gli interessi dei connazionali, con quelli della madre patria e del paese ove gli stessi suoi connazionali sono ospitati.

Il Cav. Toscani è destinato ad uno splendido avvenire.

R° Consolato d'Italia in Porto-Said.

Avv. Cav. G. A. Iona, R. Console.
Avv. Cav. G. B. Beverini, Vice-Console.
Cav. F. Sciviccohff, Cancelliere.



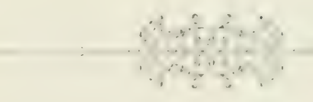
Avv. Cav. Romolo Tritoni
I Vice-Console in Cairo

Avv. Chilesotto, R. Applicato.
Avv. Mocenigo, » »
Giacinto G. Maurino, I° Interprete.
Kalil Cosma, 2° Interprete.



Avv. Riccardo Monzani
Vice-Console in Alessandria.

Avv. D. Nuvolari, R. Applicato.
Cav. Nacouz Roscalla, I° Interprete.
Giuseppe Cosma, 2° Interprete.



Cav. BURDESE P. APOLLINARE

I° Vice-Console d'Italia in Alessandria.



Il Cav. Burdese Paolo Apollinare ottiene il diploma della Scuola di Scienze Sociali 1883. Volontario nel Reggimento Piemonte Reale Cavalleria 1883-84. Percorre il corso dell'*Ecole des Sciences politiques* di Parigi (Sezione diplomatica e consolare) — 1885-6 e 86-87 — Prende parte al concorso per le carriere diplomatica e consolare che ha luogo a Roma nel dicembre 1888 — Nel febbraio 1889 destinato al Consolato Generale di Odessa, (Russia) quale appl. volont. — Trasferito a Smirne, nella stessa qualità 1891 — Id. al Cairo, ove non si reca 1892 — Destinato a Nuova-York — Nominato Viceconsole — Chiamato dal Ministro degli Affari Esteri e destinato al Gabinetto del Ministro e del Sotto-Segretario di Stato — 1894 — Destinato ad Atene, in qualità di Segretario di quella R. Legazione — Ottobre 1895 — Torna a prestar servizio al Ministero — Ottobre 1896 — Destinato ad Alessandria, come I°. Vice-Console Maggio 1897 — Il Cav. Burdese cortesissimo gentiluomo, gode quì in Alessandria le simpatie di quanti lo conoscono. Per i suoi numerosi meriti è stato decorato degli ordini della Corona d'Italia, del Salvatore di Grecia, del Sole di Levante e Corona di Rumania.

Cav. Dr ANDREA TORELLA

Delegato Sanitario d'Italia.



Il Dr Cav. Andrea Torella è nato a Salerno l'anno 1854.

Egli ottenne all'Università di Napoli la laurea in medicina, con votazione splendida.

Trovasi in Alessandria sin dal 1886.

Medico valente, attivo, egli è divenuto assai popolare fra i nostri connazionali.

Il Dr Cav. Torella è Delegato d'Italia al Consiglio Sanitario, Marittimo e Quarantenario d'Egitto.

È medico titolare della Società Italiana di Beneficenza ; Medico fiscale del R° Consolato e Medico Capo nella Riserva navale italiana.

È cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Italia e commendatore dell'ordine imperiale della Medjidieh.

Il Cav. Torella, che si è ormai formato una reputazione duratura, è di una cortesia a tutta prova.



Pays-Bas.

CONSULAT DU CAIRE.

Maurice Bretschneider, Consul.
Alfred Ferrero, chancelier.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.

Ed. W. Schutz, Consul.
Richard Plliver Schutz, chancelier.
Raphaël Gorra, interprète.
Dr. Ph. Demech, délégué au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

CONSULAT DE PORT-SAID.

W. S. Macdonald. Consul.

Perse.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.

Hadji Hashim Khan, gérant.

Portugal.

VICE-CONSULAT DU CAIRE.

Léon Heller, vice-consul.

Russie.

VICE-CONSULAT DU CAIRE.

Alexis Schébounine, vice-cousul.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.

Alexandre Ivanoff, Conseiller de Cour Consul et Délégué de Russie au Conseil Sanitaire Maritime et Quarantenaire d'Egypte.
Antoine Hamaoui, chancelier.
Zaki Pharaon, drogman.
H. Bronn, Consul à Port-Saïd.

Suède et Norvège.

CONSULAT D'ALEXANDRIE.

Henry Barker, Consul honoraire.
G. Affani, 1er. drogman honoraire.
Dr. E. Kortulis, délégué au Conseil Sanitaire, Maritime et Quarantenaire d'Egypte.

S. E. DE MARTINO PACHA

Depuis plus de vingt-cinq ans au service de la Famille Khédiviale, S. E. De Martino Pacha, est assurément l'une des figures les plus connues et les plus populaires de l'Egypte contemporaine. Successivement secrétaire particulier, secrétaire des Commandements, chef du Cabinet Khédivial, il remplit actuellement les fonctions de Directeur Général de la Daïra Khassa, titre qui peut être traduit par celui de Ministre de la Maison Khédiviale.

C'est dire quelle est l'importance de son rôle dans toutes les grandes occasions, telles que fêtes et bals de cour, réceptions solennelles et voyages du Souverain, etc.. et tout le monde s'accorde à louer le tact et la bienveillance dont il fait preuve en toute circonstance et vis-à-vis de tous, petits et grands.

Lord H. KITCHENER PACHA



Lord Herbert Kitchener Pacha, ex-généralissime de l'Armée Egyptienne et actuellement Commandant en Chef de l'Armée Anglaise dans l'Afrique du Sud, n'a pas cinquante ans. Il est d'origine irlandaise. C'est un officier de haute valeur et très estimé pour son savoir professionnel et pour son habitude du commandement.

C'était justice d'en parler dans cet ouvrage, parce que c'est à Lui que l'Egypte doit la reprise du Soudan et la réorganisation de cette vaillante armée égyptienne.

Kitchener Pacha, Lord of Kartum, de relations très agréables, a été fort apprécié dans la haute société caïrote.

Le Sirdar



Major General, Sir Reginald Wingate Pacha, K.C.B., K.C.M.G., D.S.O., A.D.C., Sirdar.

Le Sirdar actuel, Sir Reginald Wingate Pacha, Gouverneur Général du Soudan, est le réorganisateur de ce pays, depuis que la paix a été rétablie et qu'une sérieuse Administration militaire et civile y a été établie.

En effet le Soudan est entré dans la voie du progrès et nous verrons bientôt les heureux résultats que l'on recueillera d'une conquête qui a coûté la vie à tant de martyrs de la civilisation.

La tâche est lourde, mais le pays a confiance dans le Sirdar qui a prouvé qu'il n'était pas seulement un militaire de haute valeur mais encore un administrateur habile.



Sir Rudolf Slatin Pacha
Inspector General of Soudan K.C.M.G., D.S.O., A.D.C.

S. E. Rudolf Slatin Pacha qui a été, presque aussitôt après son évasion dramatique du Soudan, attaché en qualité de Miralaï (colonel) à l'*Intelligence Departement* et dont les avis particuliers ont été si précieux à l'Etat-Major Anglais, est maintenant trop connu, même en Europe où il a fait diverses conférences, pour que nous avons à rappeler les détails de son odyssée à travers le désert.

Ancien officier dans l'armée Austro-Hongroise, et revenu, en 1879, au Soudan où il avait fait, dès 1876, un voyage sans mission officielle, il fut nommé par Gordon Pacha, Inspecteur Général du Sennar, puis par Raouf Pacha, Gouverneur Général du Darfour. D'abord opposé au Mahdi contre les partisans duquel il lutta longtemps et fort bravement, il fut obligé après la défaite d'Hicks Pacha, de faire sa soumission au faux Prophète qui l'entraina sous les murs de Khartoum et là le fit, par une méfiance justifiée mais honorable pour Slatin, mettre aux fers avec Lupton bey ; ils y restèrent dix mois, et ne furent délivrés qu'après le massacre de Gordon et de sa garnison. A la mort du Mahdi en 1885, Slatin devint mulazim (garde du corps) de son successeur Abdullah Taïchi, situation qu'il occupa dix ans, étroitement surveillé lui-même jusqu'à sa fuite d'Omdurman au mois de Février 1895, préparée par le Consul Général d'Autriche de concert avec l'*Intelligence Department*, le Père Ohrwalder et quelque commerçants soudanais connus de ce dernier.

Le voyage, entouré de mille dangers, dura 24 jours et jusqu'au moment d'atteindre à la frontière égyptienne, le fugitif faillit être repris par une patrouille soudanaise lancée à sa poursuite.

Slatin Pacha n'a que 45 ans, c'est un officier du plus grand avenir tant à cause du prestige naturel que lui donnent ses aventures, que pour ses connaissances techniques toutes spéciales, sa bravoure personnelle et sa rare endurance.

Écrivain émérite et distingué, il a publié entre autres, l'intéressant ouvrage *Fer et feu au Soudan* qui a obtenu un succès universel et qui a été traduit dans toutes les langues.



El Kaimakan A. E. W. Count Gleichen Bey

C.M.G., C.V.O., Adjudant Général, Secrétaire Civil du Soudan et Représentant du Gouv. du Soudan au Caire.



El-Miralai E. E. Bernard Bey

Financial Secretary



Miralai W. S. Gordon Bey

Director of Engineers and Stores.

EGYPTIAN ARMY.



MILITARY SCHOOL

Director, El-Miralai, Ismaïl Bey Sarhank.
Commandant, El-Kaimakan, H. G. K. Matchett Bey.

CIVILIAN PROFESSORS

H. E. Brian Esq.
F. S. Plunkett Esq.
A. Wellburn Esq.
H. W. Berry Esq.
Mahmud Eff. Wahby.
Mohamed Eff. Marsafi.

ARMY OF OCCUPATION



Major General Talbot, Hon. R.A.J., C.B.

Head Quarters Staff — Cairo.

Aide-de-Camp	Gaisford Capt. W.T.
Assist. Adj.-General	Forestier-Walker Col. M.C.B.F. *p.s.c.*
Garrison Adjutant	
Staff Captains	Bird Maj. S. (acting D. A. A. G.) Hall, Bt.-Maj. D.K.E., A.S. Corps.
Officer Comm. Royal Art.	Prinsep Maj. D.G. (local Lt. Col.)
Commading R. Engin.	Campbell, Lt.-Col. J.C.L., R. Eng.
Principal Medical Officer	Fawcett, Col. W.J., R.A.Med. Corps,
Chief Ordnance Officer	Leggett, Lt.-Col., F.O., A.Ord.Dept.
District Paymaster	Phillips, Col. H.W., A.P.Dept.
Senior Veterinary Officer	Marriott, Vety.-Capt. T.

Garrison of Alexandria.

Brigad.-Gen. on the Staff	Lane, Maj.-Gen. R. B., C. B.
Dep. Assist. Adj.-Gen.	Kane, Lt.-Col. F.R.P., *p.s.c.*
Staff Captain.	Montagu, Maj. E. Suff. R., *p.s.c.*
Command. R. Engineer	Lawrie, Major W. G., R.E.
Chief Ordnance Officer	Anley, Capt. H. A., E. Surr. R.



S. E. Abdul Halim Assem Pacha

Directeur Général des Wakfs.

ADMINISTRATION DE LA DAIRA SANIEH

S.E. Ahmed Balyg Pacha, directeur général.
J. Gay-Lussac, contrôleur français.
S.E. H. Crookshank Pacha, contrôleur anglais.
J. Pourrière bey, secrétaire général,
J. S. Birch bey, inspecteur général.
S.E. James Wilson Pacha, ingr en chef des services mécaniques.
S,E. F. Ventre Pacha, ingénr en chef des services techniques et industriels.
Ahmed Rifaat bey, chef de la comptabilité.
M Gaston Privat, avocat.



S. E. H. Crookshank Pacha
Contrôleur Anglais.



S. E. Ventre Pacha

Ingénieur en Chef de la Daïra Sanieh.

S. E. Ventre Pacha, Ingénieur en Chef de la Daïra Sanieh, Directeur des services techniques et industriels, membre de la Société des Ingénieurs Civils de France et correspondant pour l'Egypte de cette Société, est une des premières notabilités de la Colonie Française d'Egypte.

En reconnaissance des services éminents que S.E. Ventre Pacha a rendu au Gouvernement Egyptien a été promu au grade de Pacha.

Grâce aux innovations et aux perfectionnements incessants qui lui sont dus, une ère de prospérité croissante, constatée par les statistiques annuelles, a été ouverte à la Daïra Sanieh. Ce n'est pas seulement dans ce service que Ventre Pacha a bien mérité du Khédive, et fait honneur à son pays. Ses remarquables travaux d'ingénieur, sa connaissance approfondie de l'Egypte, ses communications précieuses à l'Institut égyptien, en même temps que ses qualités d'homme privé et sa modestie de véritable savant lui ont valu l'estime et la sympathie générales.

S. E. le Contre-Amiral BLOMFIELD

S. E. le Contre-Amiral Blomfield est trop connu de la haute société égyptienne, par son dévouement aux intérêts scolaires, scientifiques, et historiques et sa participation aux doctes travaux de l'*Athenæum*, de la *St. Andrews Literary Society*, de la *Société Archéologique d'Alexandrie*, enfin par son active collaboration à *La Rivista*, pour que nous ayons autre chose à faire ici qu'à reproduire ses états de service officiels, on ne peut plus éloquents dans leur militaire simplicité.

« Entrée au service de S.M.B. (R.N.) en 1848.

Après 5 ans de service dans la mer Pacifique, se trouvait à bord de *l'Agamemnon*, 91 canons, sous le pavillon du Contre-Amiral Sir Edmond Lyons, C. C. B. (père de l'ambassadeur à Paris, il y quelques années) au commencement de la guerre de Crimée. En 1854, Sir E. Lyons s'était chargé de la direction de l'embarquement de l'armée anglaise à Varna et de sa conduite, et débarquait en Crimée, où l'*Agamemnon* avait la place d'honneur pendant l'attaque navale aux ports à l'entrée du Port de Sébastopol le 17 octobre de cette même année.

En 1855, promu du grade de sous-lieutenant à celui de lieut. de vaisseau à bord du *Royal Albert* de 131 canons qui avait remplacé l'*Agamemnon* comme vaisseau de pavillon de Sir Lyons. — Après la paix de 1836, resté à bord du même bâtiment sous pavillon de Lord Lyons Commandant en chef l'escadre de la Méditerranée, jusqu'à la fin de 1858. — De 1859 à 1862, lieutenant à bord du vaisseau de ligne *Here* (91 canons), qui en 1860 a porté l'étendard de S. A. le prince de Galles, représentant S. M. la Reine, en voyage au Canada et aux Etas-Unis d'Amérique pendant 5 mois.

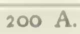
Promu au grade de Capitaine de régate en 1866.

En 1869, choisi par l'Amirauté Anglaise comme commandant en second du cuirassé *Azincourt*, portant le pavillon de l'Amirauté (rouge à ancre dorée) pour la première fois hissé en commande exécutive (escadre de réserve).

Après 3 ans de service comme commandant d'un croiseur aux Indes, sur la côte d'Afrique, en Chine et au Japon, promu en 1872 au grade de Cap. de Vaisseau. De 1873 à 1876, employé par l'Amirauté comme membre d'une commission confidentielle, chargée de faire un rapport à l'Amirauté sur les meilleurs moyens d'attaque et de défense des bâtiments de guerre pare et contre les torpilles. En 1878, sur la demande de S.A. Ismail Pacha, faite par l'intermédiaire du Président de l'Administration des chemins de fer, nommé par l'Amirauté Anglaise au poste de Contrôleur du Port d'Alexandrie (Administration des Chemins de fer, des Télégraphes et du Port d'Alexandrie), nomination définitivement confirmée en avril 1879 et signée par Sir Rivers Wilson, Ministre des Finances avec l'approbation de S.A. — Entre 1879 et 1882, organise le service des Quais et du Port d'Alexandrie. Embarqué la nuit du 10 juillet à bord du cuirassé *Invincible*, sous pavillon de Sir Seymour, commandant en chef de l'escadre anglaise de la Méditerranée (après avoir mis la somme de L. E. 1200 restant dans sa caisse, entre les mains du Président des Chemins de fer à bord du P. & O. S. Tanjore).

Après le bombardement du 11, débarqué de l'*Invincible* le matin du 12 Juillet, et repris son poste comme Contrôleur, après avoir accompagné en ville le détachement des marins de la flotte, chargé de mettre fin aux pillages et aux incendies causés par les insurgés. De 1882 à 1888, organisa et développa le service du Port d'Alexandrie ayant été, par mesure d'économie, fondus avec la Direction Générale des Ports et Phares, et Contrôleur du Port d'Alexandrie. En 1882, promu au grade de contre-amiral en retraite. » S.E. l'Amiral Blomfield avait été, en 1881, nommé Membre du Conseil Sanitaire Maritime et Quarantenaire.

Après la mise à la retraite de S. E. Morice Pacha il a été nommé Contrôleur Général des Ports et Phares et Contrôleur du Port d'Alexandrie.



Cav. LUIGI NANI BEY



Il Cav. Luigi Nani Bey nativo di Malta, è uno dei più anziani impiegati dell'Amministrazione Postale Egiziana.

Egli, infatti, principiò la sua carriera trentaquattro anni or sono, quando cioè il servizio postale veniva riorganizzato dal Muzzi Bey.

Nominato successivamente Agente, Direttore locale, ecc. il Cav. Luigi Nani Bey, copre oggi l'onorifico posto di Ispettore Capo della seconda divisione.

Il Governo Egiziano in merito ai suoi importanti servizi resi all'Amministrazione da cui dipende, lo fregiò degli Ordini Imperiali della Medjedieh ed Osmanie.

Il Cav. Luigi Nani Bey è pure decorato della Stella Egiziana, per non avere abbandonato il suo posto, durante gli avvenimenti del 1882.

Mr JULES POURRIÈRE BEY



Monsieur Jules Pourrière Bey, le sympathique secrétaire général de l'Administration de la Daïra Sanieh est né en France.

Arrivé en Egypte à l'âge de quarante ans, il a sû s'attirer l'estime de tous ses concitoyens.

C'est en 1878 qu'il est entré à la Daïra Sanieh du Caire et depuis il n'a cessé de s'y faire des amis.

Avant d'occuper ce poste M. Pourrière Bey avait été attaché à la Compagnie Russe de Navigation et dans la suite à la Compagnie du Canal de Suez.

M. Pourrière Bey est un membre distingué de la Société française de Bienfaisance du Caire.



CONSEIL LÉGISLATIF ET ASSEMBLÉE GÉNÉRALE

S. Ex. Ismaïl Pacha Mouhamad, président du Conseil Législatif et de l'Assemblée Générale.

S. E. Abdel Hamid Sadik Pacha, vice-président du Conseil Législatif.

Ahmed bey Soufani, vice-président du Conseil Législatif.

Leurs Excellences les Ministres.

Hussein bey Yousry, secrétaire général de l'Assemblée Générale et du Conseil Législatif.



S. E. ABDEL HAMID SADIK PACHA

Vice-Président du Conseil Législatif.

S. A. le PRINCE OMAR BEY TOUSSOUM



S. A. le Prince Omar Bey Toussoum, second fils du regretté Prince Toussoum, est par suite dernier descendant du Vice-Roi Saïd Pacha. S. A. le Prince Omar Bey, né à Alexandrie le 8 Septembre 1872, représente seul, avec son frère aîné le Prince Saïd Bey, la branche cadette de la dynastie du Grand Méhémet Aly.

Après avoir achevé son éducation en Suisse, le Prince Omar a successivement voyagé en France, en Italie et en Angleterre, pour revenir se donner tout particulièrement à la gestion des vastes domaines de la famille.

Agronome distingué, passionné chasseur, grand amateur au surplus et protecteur généreux de tous les genres de sport à la mode, S. A. ne manque pas une occasion de payer de sa personne comme membre ou président des réunions et sociétés d'encouragement sportives ou artistiques ; aussi est-il on ne plus connu de la population alexandrine dont les démonstrations sympathiques à sa personne toutes les fois qu'il assiste à quelque assemblée mondaine ou traverse la ville au trot de son magnifique attelage, sont certainement regardées par lui comme la plus gracieuse récompense de l'étroite sollicitude qu'il témoigne, à tant de points de vue divers, aux véritables intérêts égyptiens.

Mr MARCEL POILAY BEY



Parmi les promoteurs de l'Exposition Nationale Egyptienne d'Alexandrie de 1894, il n'en est assurément point qui, à partir du moment où l'idée a pris corps, ait plus fait pour en hâter et faciliter la réalisation, que Mr. Marcel Poilay bey, le distingué Directeur de la Daïra des Princes Toussoum. Sans rien ôter au mérite de l'offre très gracieuse faite par LL. AA. les Princes Toussoum du terrain où s'est élevé l'Exposition, on peut en effet reconnaître dans cet acte de bienveillance, de générosité même, l'inspiration du dévoué serviteur des Princes, et lui faire une part, si sa modestie lui permet de l'accepter, dans les remerciements qui Leur sont dûs.

Le zèle qu'il a déployé pour l'œuvre et qui s'est manifesté tant par la multiplicité de ses démarches, soit ici soit au Caire, que pour son incessante surveillance des travaux, l'ont rendu pour le comité et aux yeux du public, la cheville ouvrière de l'Exposition, où, de la porte monumentale du Palais jusqu'à ses moindres détails, s'était reconnue sa prévoyance éclairée et son souci de faire partout et toujours, vite et bien.

Du reste, homme du monde autant qu'homme de devoir, aussi parfait dessinateur qu'excellent comédien de société, M. Poilay bey, s'il ne devait à son extrême bienveillance et à son intérêt militant pour les choses artistiques, la flatteuse popularité dont il jouit, s'attirerait les sympathies et la considération universelle, par son dévouement infatigable et son généreux concours à toutes les œuvres de bienfaisance. Conseilleur et payeur—de ses deniers et de sa personne, — on sait la part qu'il prend annuellement aux représentations de charité, notamment au profit de l'Œuvre des enfants Abandonnés, et ses succès retentissants aux soirées de gala sont encore dans toutes les mémoires.

C'est, du reste, à son étonnante activité qu'il doit de pouvoir mener de front tant et de si différentes besognes.

M. Poilay est, cela va sans dire, apprécié à sa juste valeur par S.A. le Khédive, qui l'a créé commandeur de la Medjidieh et Officier de l'Osmanieh.

Marcel Poilay Bey est né à Moutiers (Orne) en 1846, et il réside en Egypte depuis 1873.

TRIBUNAUX MIXTES

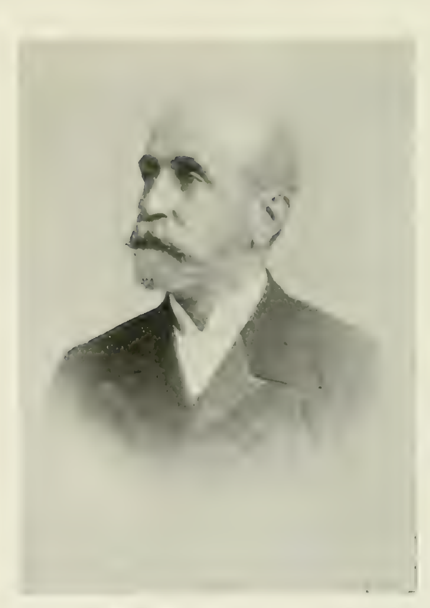
Cour d'Appel.

S.E. Osman Sabri Pacha, Président honoraire.
Bellet Maurice, président.
Korizmics (Antoine de), vice-président.

Conseillers.

Abaza (Nicolas d').
Antoniades Manuel.
Bernardy de Sigoyer (F.C. de).
Fakhry Aly bey.
Gescher M. Alexandre.
Hammad bey.
Keiley Antony M.
Moriondo Joseph.
Serri Ismaïl.
Reïzian bey Carabet.
Vercamer Emile.
Wahba bey Youssef.
Hills Herbert.





M. Demitri Nicolas
Président du Tribunal Mixte de 1re Instance d'Alexandrie.

TRIBUNAUX INDIGÈNES

COUR D'APPEL.

S.E. Saleh Sabit Pacha, Président.
Bond Walter M., vice-président.

Conseillers.

Alston Vere.
Coghlan Ed.
Dilberoglue Platon.
Halton H. W.
Hulzt (Ernest de).
Hamed Mahmoud bey.
Hanna Nasralla bey.
Ahmed Afifi bey.
Mohamed Magdy bey.
Yehya Ibrahim bey.
Perry Harold Arthur.
Royle Charles.
Satow Fedor Andrew.
Wilmore J. S.
Tadros bey Bassili.
Kassem Emine bey.
Saad Zaghloul bey.
Youssef Chawki bey.
Aly Zoulfikar bey.
Ahmed Ziouar bey.



Mr EUSTACHE K. CORBET

Monsieur Eustache K. Corbet est une des sympathiques figures de la Colònie Anglaise d'Egypte.

Il se trouve ici depuis une vingtaine d'années, pendant lesquelles il a été successivement appelé à remplir des fonctions très honorifiques.

En effet nous le voyons de Juillet 1885 à Avril 1891 Secrétaire Anglais de S. A. le Khédive.

Plus tard de 1891 au 20 Novembre 1897 Conseiller à la Cour d'Appel Indigène et ensuite Procureur Général près les Tribunaux Indigènes.

Mr. E. C. Corbet dans cette délicate fonction a su s'acquérir les sympathies du *Forum* égyptien, où il est très considéré et regardé comme un des magistrats les plus bienveillants et de haute valeur.

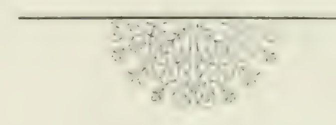
S. E. GEORGES S. HARVEY PACHA

Commandant en Chef de la Police de la Basse-Egypte.



C'est une figure très connue en Egypte où, depuis qu'il a été Chef de la Police d'Alexandrie, il a su conquérir les sympathies non seulement des Européens, mais de tous les indigènes.

Les qualités publiques et privées de cet officier justifient amplement le rapide avancement dont il a été l'objet et la faveur marquée que lui témoigne en toute occasion Son Altesse le Khédive.



RELIGIONS

Culte Musulman.

El-Cheikh Selim El-Bischri, Grand Cheikh de la Mosq. El-Azhar.
El-Cheikh Mohamed Abdou, Grand Mouftid'Egypte.
El-Saïd Aly El-Biblawi, chef des Chérifs d'Egypte.

Culte Arménien.



S. G. Mgr. Hovsep Ayvazian
Archevêque des Arméniens d'Egypte.

Nazaret effendi Agazarm, greffier du Patriarcat au Caire.
Lévon Megrirditchian secrétaire de l'Archevêché à Alexandrie.

Culte Arméno-Catholique.

Rév. Père Paul Sabbaghian, Vicaire patriarcal pour l'Egypte au Caire,
Rév. Père Joseph Tchourian, Vicaire Episcopal à Alexandrie.

Culte Catholique Latin.

S.E. Mgr. Gaudenzio Bonfigli, Archevêque de Cabase, Vicaire et Délégué Apostolique d'Egypte et d'Arabie.
Rév. Père Amaddio Amato, O.M., Provicaire général.

Communauté Cophte Catholique



S. B. Amba Kyrillos Macaire
Patriarche Copte-Catholique.

Mgr. Boulos Ayoub, Vicaire général du Patriarcat.

Culte Cophte-Orthodoxe.

S. S. Amba Kyrillos, Patriarche d'Egypte et d'Abyssinie.

Conseil Général de la Communauté des Cophtes-Orthodoxes.

S. S. le Patriarche, président, — Gallini bey Fehmi, —Hanna bey Bakhoum,—Wahba bey Chalabi, Boutros bey Youssef.

Culte Grec-Orthodoxe.



SA BÉATITUDE MGR. PHOTHIOS I.
Patriarche d'Alexandrie, Lybie, Pentapole, Ethiopie et de toute l'Egypte.

Culte Israélite

Rabbinat du Caire.

S.E. Raphaël A. Bensimon, Grand Rabbin du Caire et environs.
Massoud Hay Bensimon, secrétaire.

Communauté Israélite d'Alexandrie.

S.E. Elie B. Hazzan, Grand Rabbin d'Alexandrie.
Rabbin Abraham Abihzir, secrétaire.
Mussa Vais, chancelier.

Société Biblique Britannique et Etrangère

(British and Foreign Bible Society).

Fondée en 1804.

Directeur : Rev. R. H. Weakley.
Sous-Directeur : Rev. A. A. Cooper, M. A.

Eglise Protestante Allemande-Française.

Rév. Kaufmann, pasteur, — Rév. Hermes, pasteur-suppléant.

Eglise St. Mark's (Anglicane Protestante)

à Alexandrie.

Rev. E. J. Davis, pasteur.

R. C. Crafton, — J. E. Cornish, trustees, — J. Watson, treasurer.

Eglise Tous-Saints. Anglicane-Protestante.

(Le Caire)

The Very Rev. Dean Charles H. Rutcher, D,D. Chaplain.

American Mission.

American Mission Chapel, Rev. Wm. Harvey, D. D. Pasteur Le Caire.

Reverend A. Watson, D.D., American Mission, Editor of « El-Murshid » & c. Director of School Boys, Le Caire.

Culte Grec Catholique-Melchite.



S. E. Mgr. Pierre Garagiri IV

Patriarche Grec-Catholique-Melchite d'Antioche, Jérusalem et Alexandrie.

S. E. Mgr. Athanase Nasser, Evêque de Jérusalem, Vicaire g^{l}.

Culte Syrien Catholique.

Mgr. Basile Andeleft, Evêque.
Rév. Père Hanné Toaff, Vicaire.

Eglise Allemande de la Communion Evangélique.

au Caire

Rév. E. Wedemann, pasteur.



S. E. ZEKY PACHA

Ex-Ministre des Travaux Publics et des Finances et ex-Grand Maître des Cérémonies de S.A. le Khédive.



S. E. LE Dr ZAMBACOS PACHA

Ex-Médecin de S.M.I. le Sultan.



S. E. OMAR BEY ROUCHDY

Moudir de El-Minieh.

ÉCOLE NASRIEH

COURS NORMAL ET COURS PRIMAIRE.



AMIN BEY SAMI, directeur.

Professeurs :

Soltan eff. professeur de littérature arabe.

Cheikh Soliman-el-Abd, professeur de commentaires.

Ismaïl eff. Rafaat, professeur d'histoire et de géographie.

Cheikh Mohamed El-Nawamissi, professeur de droit musulman.

Abd-el-Rahim eff. Gallab, professeur d'arabe,

Ahmed eff. Fahmi, professeur de sciences.

Hassan eff Tewfik, » de pédagogie.

Ismaïl eff. Ahmed, » de mathématiques.

Mohamed eff. Idriss, » » »

Issaïd effendi Mohamed, professeur d'arabe.

Cheikh Mohamed El-Husseini, » »

Mohamed effendi Nassar, » »

Thomas Morton Chinn, professeur d'anglais et de sciences.

J. S. Peacock, professeur d'anglais et de sciences.

Alphonse Mesk, professeur de français et de sciences.

Pierre Giorgiani, professeur de français.

Ahmed eff. Kadry, professeur d'anglais et de dessin.

Notabilités

Indigènes et Européennes.

3me PARTIE.

LES COLONIES EUROPÉENNES

Les Français et les Italiens ont été sans contredit les précurseurs de cette Colonie Européenne si florissante de nos jours.

L'Italie, elle, a envoyé sur la terre d'Egypte des soldats, des savants, des commerçants.

La France, par sa célèbre expédition de 1798, a jeté les premiers germes d'où devait naître un jour la Colonie Française.

Nous ne parlerons pas des faits militaires bien connus de cette expédition. Qu'il nous suffise de dire que sous la domination de Bonaparte il s'était créé une *Commission des Arts et des Sciences*, composée des membres les plus distingués du monde scientifique qui, se sentant poussés par l'amour exclusif de la science, à la conquête et à la découverte de vérités nouvelles, ont travaillé en Egypte, on doit le dire, presque uniquement pour la postérité.

C'est aux ingénieurs, aux artistes, aux savants latins que l'Egypte doit d'être ressuscitée de l'état morbide dans lequel elle languissait.

Ayant parlé ailleurs des Italiens, nous citerons pour la plus grande gloire de la France, les noms des principaux de ses fils qui ont été les premiers à jouer en Egypte un rôle important pour la régénération de ce ce beau Pays.

Les savants ? ils sont innombrables et nous citerons au hasard les noms des Caffarelli, Venture, Sulkousskv, Coquebert, Dubois, Norry, Beauchamps, Monge, Berthollet, Denon, Jabert, Perceval, Bourienne, Cordier, Fourrier, Sucy, Protani etc...

Nous n'avons pas la prétention de vouloir écrire l'histoire des Colonies Européennes établies en Egypte car le faire consisterait, en réalité, à écrire l'histoire détaillée de l'Egypte même.

Nous n'avons non plus, pour mener à bonne fin un semblable travail, ni le talent, ni la plume, ni l'érudition d'un véritable historien.

Ce que nous allons essayer de faire ce sera donc tout simplement d'esquisser à grands traits les principaux faits se rattachant à chacune des colonies, convaincus, comme le disait un jour M. Raoul Canivet dans la *Réforme*, que « toutes les colonies « européennes d'Egypte ont de fortes et profon- « des racines dans ce pays où l'on s'établit d'ordi- « naire pour longtemps, et souvent pour toujours. « Des générations se sont déjà succédées et l'on re- « trouve dans chaque colonie les noms de ceux qui « ont aidé Méhémet Aly et ses successeurs à faire « de l'Egypte ce qu'elle est.

« Certes, ici comme partout ailleurs, on ren- « contre des gens qui ne feront que passer. Ce « sont, pour la plupart, des travailleurs manuels « qui vont là où l'on trouve l'ouvrage qui manque « au pays natal, ou des déclassés, qui n'ont pas « plus de raison de s'arrêter que de s'en aller.

« Mais ceux qui passent ne constituent pas les « vraies colonies européennes.

« Celles-ci peuvent toutes dresser le bilan des « services qu'elles ont rendus à l'Egypte ; toutes « peuvent citer des hommes remarquables ou dis- « tingués qui avaient le droit de se croire chez eux « dans cette vallée du Nil où tant de races conqué- « rantes sont venues successivement se superposer, « sans modifier en quoi que ce soit les fellahs qui « constituent vraiment l'Egypte. »

Plus tard quand l'Egypte ressentit un plus vif besoin d'hommes *à poigne* dans toutes les branches, aussi bien dans l'administration que dans les

sciences, la France s'émut et envoya des hommes tels que les Mougel, les Maspero et tant d'autres.

Et ces germes ont porté leurs fruits. La Colonie Française est aujourd'hui une des plus prospères de l'Egypte. Forte d'environ 25.000 membres, elle a su conserver, tant au point de vue de l'éducation que de la science, un rang hors ligne. La langue française est peut-être, de toutes les langues européennes, la plus répandue : tout le monde la parle, tout le monde la comprend. Les grandes administrations et plus particulièrement les grandes industries renferment dans leur sein un grand nombre de français. Et puis les journaux écrits en langue française ne sont-ils pas les plus lus même par les étrangers ? Bref, et pour nous résumer, grâce au dévouement de Consuls tels que MM. Cogordan, Bertrand, Girard ; à la grande expérience de Députés de la Nation tels que MM. Louis Fitte et Bourgeois, pour ne nommer que ceux d'Alexandrie, la Colonie Française d'Egypte qui s'augmente de jour en jour, a su conserver, sinon par son nombre, du moins par sa réputation le premier rang parmi les Colonies Européennes en Egypte.

Après la Colonie Française vient la Colonie Grecque qui, numériquement, est aujourd'hui la première d'Egypte.

La Colonie Hellénique est sans contredit une des plus florissantes et des plus peuplées puisqu'à elle seule elle ne compte pas moins de 70,000 membres.

Les Hellènes sont pour la plupart laborieux, industriels et, c'est là leur caractère prédominant, des commerçants infatigables.

Cela ne veut pas dire qu'ils négligent la partie intellectuelle. Loin de là, bon nombre de grecs s'y adonnent et sont regardés comme de véritables savants.

C'est parmi les Hellènes que se trouvent les plus grandes fortunes de l'Egypte tout entière et, ce qui ne se voit pas partout, ils savent user de leur richesses pour le plus grand bonheur des pauvres.

Qu'il nous suffise de rappeler ici des noms tels que ceux des Averoff, des Salvago, des Achilopoulo, des Ralli, des Zervudachi, des Sinadino, des Benachi, des Sivitanidis, etc., noms qui suffiraient à eux seuls pour illustrer une nation.

C'est à de tels hommes, que la Communauté Hellénique doit d'être si florissante de nos jours, c'est à eux qu'il faut attribuer toutes ces magnifiques institutions qui font son plus beau titre de gloire.

Pour ce qui regarde l'industrie disons que celle des tabacs, la plus riche et la plus recherchée est entièrement entre leurs mains. Il en est de même de celle du coton.

Aussi pouvons nous et devons nous dire en terminant que la Colonie Hellénique a fait faire un grand pas à l'Egypte dans le chemin de la civilisation et du progrès.

* * *

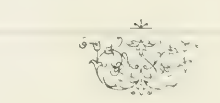
Les autres colonies, moins nombreuses mais également d'une grande importance puisqu'elles ont toutes travaillé au relèvement et à la prospérité de l'Egypte sont : les Colonies Austro-Hongroise, Anglaise, Allemande, Suisse, Belge et Américaine.

Nous finissons ce trop court aperçu en reproduisant le vœu qu'exprimait, dans un récent article, la plume autorisée de M. Raoul Canivet et qui, si nous ne nous trompons pas, finissait ainsi :

« Les colonies européennes qui travaillent en « Egypte pour leur propre compte contribuent à la « prospérité du pays ; elles ont été le facteur le plus « important de ses progrès et, à l'heure actuelle, « dans les circonstances politiques présentes, elles « ont des intérêts analogues à ceux des indigènes « intelligents et libres.

« On doit donc chercher tout ce qui unit et rap- « proche, et, tendre, si on a l'amour de ce beau pays, « à une sorte d'unité morale parmi ces divers élé- « ments. Si surtout chacun de ceux qui ont charge « d'âmes, écrivant pour le peuple, veulent bien « abandonner progressivement tous les préjugés qui « les enserrent encore, on y peut atteindre.

A tous donc de se mettre à l'œuvre et de réaliser cette fraternelle entente.





S. E. BOGHOS NUBAR PACHA



S. E. Boghos Nubar Pacha est né à Constantinople, en Décembre 1851. Le fils de l'illustre homme d'Etat égyptien a fait toutes ses études en France, et l'Ecole Centrale de Paris l'a compté parmi ses plus brillants élèves.

Ingénieur distingué, il a dirigé nombre de grands travaux publics et privés, parmi lesquels le Casino de San Stefano. Lors de sa nomination au poste d'administrateur des Chemins de fer Egyptiens, il a été autorisé par faveur spéciale à conserver celui d'administrateur de la Société Anonyme d'Irrigation dans le Béhéra.

On se souvient qu'il cumulait déjà auparavant ces fonctions avec celles d'administrateur de l'Alexandria et Ramleh Railway Cy et Président du San Stefano Club et avec celles d'administrateur de l'Alexandria Water Cy.

Son activité, en effet, est aussi proverbiale que l'affabilité de son accueil et l'exquise courtoisie qu'il déploie envers ses hôtes, soit à son hôtel du Caire, soit à son élégante villa de Ramleh.

Causeur brillant et toujours bienveillant, il a su acquérir et garder, ce qui est assez rare en Egypte, une réputation de franchise et de loyauté qui l'honore grandement, et jamais une promesse n'a été faite par lui qui n'ait été scrupuleusement tenue.

Alexandrins et Cairotes rendent hommage non seulement à son caractère, mais encore à la protection aussi généreuse qu'éclairée qu'il étend à toutes les œuvres de bienfaisance.

Comme la plupart des célébrités égyptiennes, S. E. Boghos Pacha Nubar a été comblé de distinctions par la Cour Egyptienne, la Cour Ottomane et les Cours étrangères, et nous craindrions de blesser sa modestie en les énumérant, d'autant plus que tous nos lecteurs ont assisté et applaudi aux succès de sa rapide carrière, et s'attendent à le voir parvenir, sous peu, à de plus hautes destinées encore.

M^r LE Dr HASSAN MAHMOUD PACHA

Les plupart des savants médecins qui exercent aujourd'hui dans les pays d'Orient et notamment en Egypte sont venus faire en France toutes leurs études médicales. Chez nous ils ont su profiter, non seulement des cours professés dans nos facultés par les maîtres les plus illustres, mais ils ont trouvé dans nos grandes cliniques hospitalières un nombre considérable de cas et d'observations dont les comparaisons et les analogies leur ont procuré en peu de temps les connaissances acquises d'une carrière déjà longue et laborieuse.

Devenus maîtres à leur tour, une fois établis dans leur pays natal, ils ont conquis l'indépendance du véritable savant et toujours les travaux qui les ont désignés à l'attention du corps médical européen ont été des ouvrages originaux, précieux à consulter et ajoutant de solides matériaux à l'édifice remarquable construit par la médecine contemporaine.

Parmi les maîtres étrangers que nous tenons à honneur de présenter dans notre Revue à l'occasion du XIIIe Congrès de médecine de Paris, nul plus que le docteur Hassan Mahmoud Pacha, du Caire, ne s'est fait remarquer par les précieuses contributions qu'il a apportées dans l'art de guérir, et la haute situation qu'il possède aujourd'hui dans son pays est tout entière l'œuvre de son labeur et de son savoir. Né au Caire, le Dr Hassan Mahmoud Pacha a fait ses études à la Faculté de médecine de Paris où il fut reçu docteur en 1870 De retour en Egypte il fut, au bout de quelques mois, désigné comme professeur agrégé à l'Ecole de médecine du Caire et comme médecin-adjoint à l'hôpital de Casr-el-Aïni. En 1873, il devenait professeur titulaire à la même Ecole et médecin des maladies internes au même hôpital.

C'est à cette même époque qu'il fut désigné comme délégué du gouvernement égyptien à l'Exposition universelle de Vienne et qu'il prit part au Congrès de médecine qui eut lieu dans cette ville. De retour en Egypte au mois d'octobre il fut d'abord nommé médecin de S.A. le Prince Toussoum Pacha puis celui de S.A. Tewfik Pacha, par ordre de S.A. le Khédive Ismaïl Pacha qui l'attachait lui-même à sa personne en 1874.

De 1880 à 1891, le Dr Hassan Mahmoud Pacha fut appelé successivement aux postes suivants : inspecteur sanitaire de la ville du Caire (1880), président du Conseil sanitaire maritime et quarantenaire d'Egypte résidant à Alexandrie (1831); directeur des services sanitaires et d'hygiène d'Egypte (1883); directeur de l'Ecole de médecine du Caire et professeur de pathologie interne (1890).

On est redevable au savant médecin égyptien d'un grand nombre d'écrits scientifiques ; parmi les plus importants nous pouvons citer : un Traité de pathologie interne; un Traité des maladies de la peau·

Le Dr Hassan Mahmoud Pacha, qui fut honoré de bonne heure de la dignité de *pacha*, a reçu égalemnt trois médailles et quatre décorations dont les plus élevées sont celles de l'ordre du Soleil et du Lion et de grand-officier de 2e classe du Medjidieh.

Ajoutons à ces titres ceux de : membre de l'Institut et d'un grand nombre de Sociétés médicales et savantes et de président du Comité égyptien aux successifs Congrès internationaux de médecine de Berlin, de Rome, de Moscou et de Paris (1900), qui suffisent à montrer en quelle estime le corps médical européen tient sa remarquable personnalité scientifique.

Dr P. Lorédan.

Mr le Baron JACQUES DE MENASCE



M. le Baron Jacques de Menasce, est le fils aîné du Baron Behor de Menasce, qui a donné son nom à l'Hôpital de Moharrem-Bey fondé de ses deniers, le petit fils du fameux Baron Yacoub de Menasce, si connu pour ses fondations de bienfaisance à Vienne et à Alexandrie (Ecoles, Hôpitaux etc) et qui, né en Egypte, s'y créa rapidement, à force de travail et d'intelligence, une situation hors pair, et fut honoré de l'amitié particulière de l'Empereur d'Autriche et des vice-rois Abbas, Saïd et Ismail Pachas.

M. Jacques de Menasce est né au Caire, mais il a presque toujours habité Alexandrie, d'où son importante maison de banque rayonne un peu sur toute l'Egypte, intéressée qu'elle est dans toutes les grandes entreprises du pays (Chemins de fer, Société des Eaux, des Immeubles etc...) et opère, en correspondance, avec les principales maisons d'Autriche, d'Angleterre et de France.

Plus qu'aucun autre des membres de cette famille, si populaire dans le pays, M. le Baron J. de Menasce a eu à cœur de perpétuer les traditions de bienfaisance et de générosité de ses pères et aïeux ; et ce n'est pas seulement à ses coreligionnaires, mais bien à toutes les communautés sans distinction, qu'il en étend les multiples effets.

S'intéressant aux œuvres artistiques, littéraires et théâtrales, avec un goût très affiné et un rare discernement, il est toujours prêt à offrir un utile conseil ou un secours aussi opportun qu'efficace.

M. le Baron Jacques de Menasce, a été successivement Président du Cercle Khédivial et Président de la Chambre de Commerce Austro-Hongroise. De nos jours sous l'honorariat de M. le Consul d'Autriche, il est Vice-Président de la Société de Bienfaisance de sa Colonie, Président de la Communauté Israëlite, Président de la Société des Presses Libres Egyptiennes, et Vice-Président de la Société des Immeubles d'Egypte.

Que dire encore de M. J. de Menasce.

Ajouterons-nous qu'il est à la tête des grandes œuvres de bienfaisance et d'éducation — choses qu'il ne sépare pas — à laquelle son nom est attaché? Chacun le sait ici, les malheureux surtout!

Ses relations, en Europe, dans le monde des affaires, dans la haute Banque, dans les sphères politiques, sont nombreuses et choisies. Il en résulte qu'il est chez lui partout, à Paris, à Londres ou à Vienne et que ce serait le vrai ministre des affaires extérieures d'une Egypte internationale.



S. E. le Dr Issa Pacha Hamdi.



Count Sakakini Pacha.



Mr Layed Bey Chaukri
Inspecteur des Villes et Batiments de la Basse Egypte.



Mr Makar Bey
au Ministère des Finances.



Sir John Rogers Pacha

Directeur de la *The New Egyptian Company Limited.*

M.r EMMANUEL BENACHI



M. Emmanuel Benachi, le très aimable et très distingué Vice-président de la Communauté Hellénique d'Alexandrie, est originaire d'une famille de Chio ; mais il est né à Syra.

Entré de bonne heure dans l'importante maison de commerce Choremi d'Alexandrie, et bientôt devenu le gendre et l'associé du chef de la maison, M. Benachi a rapidement acquis, grâce à son activité et à ses rares aptitudes, une situation prépondérante dans le haut négoce alexandrin.

Les bulletins de la Maison Benachi sont considérés par tous les commerçants de notre ville comme la source des renseignements les plus précieux et souvent le seul crédit de cette maison a, dans certains moments de marasme, suffi à soutenir la réputation de la place, grâce à l'étendue de ses relations et à la confiance que les grandes maisons de Londres et Liverpool ont dans la valeur de ses informations et la sûreté de son coup d'œil.

On sait du reste avec quelle générosité M. Benachi s'inscrit, à côté des plus grands noms du pays, en tête de toutes les souscriptions de bienfaisance, et ce serait lui faire injure que de l'en complimenter.

M.r Benachi appartient à toutes les grandes Administrations financières et commerciales d'Egypte et il a occupé pendant plusieurs années la présidence de l'aristocratique Cercle Mohamed Aly.

Actuellement il est aussi président de la nouvelle Chambre de Commerce Hellénique d'Alexandrie.

Le nom des Benachi comme celui de tant d'autres familles alexandrines est pour notre ville le synonyme d'honneur et de charité.

Mr CONSTANTIN SINADINO



Parmi les noms populaires et chers à la colonie Hellène en Égypte, il n'en est point qui surpasse celui des Sinadino.

M. Constantin, l'aîné et le chef actuel de la famille, est trop connu, comme patriote, comme banquier et négociant, comme sportsman, comme mondain, pour que nous ayons à en détailler la biographie.

M. Constantin Sinadino est naturellement décoré de tous les ordres possibles, ayant toujours vécu presque dans l'intimité des souverains du pays et des hauts représentants des Puissances.

M. Constantin Sinadino est né Alexandrie, en 1850.



Mr AMBROISE ANTOINE RALLI



Mr. Ambroise Antoine Ralli le distingué Vice-Président de la Municipalité d'Alexandrie quoique de nationalité grecque, est né à Londres le 22 Juin 1850.

C'est le 10 Mai 1877 qu'il s'établit en Egypte en qualité de Négociant. Ses affaires ne tardèrent pas à prendre une grande extension et il devint le Chef de la Maison Ralli Sons et Cie.

Dans la suite il fut nommé au Poste honorifique de Vice-Président de la Municipalité. Tout le monde sait avec quel tact et avec quelle habileté il remplit cette fonction parfois si difficile, surtout dans un Pays cosmopolite comme l'Egypte.

En récompense de ses services il a reçu du Gouvernement Egyptien les titres de Grand Officier du Medjidieh et d'Officier de l'Osmanieh. Le Roi de Grèce, de son côté, lui a conféré le grade de Chevalier de l'Ordre du Sauveur.

Ajoutons que M. Ralli est Président de l'Alexandria General Produce Association, Président de la Société d'Archéologie d'Alexandrie, Membre du Comité de la Chambre de Commerce Britannique, Administrateur de la Banque Nationale d'Egypte, Administrateur de la National Insurance Co. of Egypt.

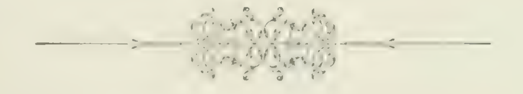
Mr le Major Général KENNETT HENDERSON



Mr le Major Général Kennett Henderson, ex-commandant de la place d'Alexandrie, est une figure bien populaire dans toute la haute Société Egyptienne.

Venu en Egypte pour la première fois en 1874, le Général Henderson est entré immédiatement au Service de l'Etat-Major destiné à l'expédition du Soudan. En 1885, il retourna en Angleterre où il passa quelques années, puis revint en Egypte avec le titre de Commandant de la place d'Alexandrie (12 Novembre 1899).

Disons pour finir que pendant son séjour dans notre ville, le général Henderson a sû s'attirer par sa courtoiste, l'estime et l'affection de tous.



Mr le Dr A. D. COMANOS PACHA



Les travaux scientifiques de M. le docteur A. D. Comanos Pacha, l'un des médecins les plus distingués de l'Orient, lui constituent, à l'heure actuelle, de véritables titres à l'estime et à la reconnaissance des représentants de la science médicale. On lui doit d'intéressantes observations, aujourd'hui devenues de précieux documents pour tous ceux qui veulent éclaircir certains points obscurs de la science qu'il représente en Egypte avec tant d'autorité.

Avant de parler de ces travaux, nous tenons à consigner ici quelques notes biographiques que nous avons pu recueillir sur la haute personnalité de M. le docteur A. D. Comanos Pacha, si estimé de tous ceux qui ont pu constater de près son mérite et ses capacités professionnelles.

Né en Thessalie, en 1852, dans la petite ville de Lagora, il fit ses études médicales successivement en Allemagne et en Autriche, puis à Paris. Ses examens furent passés à Strasbourg en 1875. Ayant reçu son titre de docteur, il visita les hôpitaux de Munich, de Berlin et de Vienne, fit plusieurs mois d'internat dans le grand hôpital de la maternité à Prague, puis vint passer une année entière dans les hôpitaux de Paris, suivant assidûment les services des grands maîtres tels que Germain Sée, Lassagne, Peter, Verneuil, Péan, Gosselin, Richet, Fournier, etc.

C'est en janvier 1877 qu'il vint s'établir au Caire où il conquit rapidement une réputation honorable.

Si nous examinons ses nombreux titres, nous voyons qu'il est membre correspondant de plusieurs sociétés savantes et de médecine, qu'il est médecin-examinateur de la Compagnie d'assurances sur la vie *Le Phénix* et de la *New-York C^o* et qu'enfin il a reçu depuis son séjour en Egypte nombre de décorations et de distinctions honorifiques, consécrations légitimes de sa science et de son talent.

Ajoutons que, depuis le 15 janvier 1892, il a l'honneur de servir Son Altesse le Khédive d'Egypte Abbas II, en qualité de médecin particulier et chef du service médical de sa maison civile et militaire.

Les travaux originaux que le docteur A. D. Comanos-Pacha a publiés dans le cours de sa carrière sont le résumé de ses nombreuses observations étiologiques et climatologiques. Le premier en date est une étude *Sur la fièvre pernicieuse en Egypte*, publiée en 1878 dans le *Zeitschrift für pratische medicin* de Berlin.

Puis viennent : *Le traitement de la dyssenterie par le Myrohalanos*, publié en 1879 dans le *Berliner Klinische Vochenschrift* (XVI. I ; *Une étude sur une action toxique de la morphine se manifestant par un exanthème scarlatiniforme, accompagné de forte fièvre*, publié dans la revue précédente (n° 42) en 1882 ; *L'action de la cocaïne en grandes doses sur le système nerveux central*, dans la même revue (n° 38) en 1886.

Le traité sur l'étiologie, la prophylaxie et le traitement de l'hépatite suppurative des pays chauds, publié en français à Alexandrie en 1893, et que nous avons actuellement sous les yeux, passe à juste titre pour le plus important et le plus savant ouvrage écrit sur cette intéressante question.

La maladie de foie est, comme on sait, des plus fréquentes dans les pays chauds et notamment en Orient. C'est même l'affection qui attaque le plus rapidement l'Européen en séjour dans ces contrées du soleil. A quoi tient cette prédisposition morbide? C'est ce qu'examine au début de son ouvrage le docteur Comanos Pacha, joignant à une critique des plus serrées une analyse fouillée de tous les éléments qui contribuent à rendre permanentes en Egypte les affections hépatiques. Il combat l'opinion qui veut que la dyssenterie soit la seule cause directe de l'hépatite suppurative. Il aborde ensuite l'examen bactériologique de la matière hépatique et ramène au *bacille hépatique*, qu'il a soigneusement étudié au microscope, la cause occasionnelle de l'hépatite suppurative. Les conclusions de son étude étiologique sont les suivantes :

« L'hépatite suppurative aiguë est une maladie exclusive des pays chauds, dont la double cause étiologique est : 1° l'influence du climat, 2° l'invasion microbienne occasionnelle.

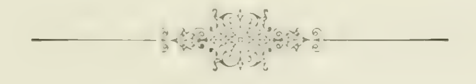
« La première exerce une action préparatiore absolument indispensable à la formation et au développement de la maladie ; et la seconde accomplit l'acte morbide. En d'autres termes, la première prépare et laboure le champ de culture, tandis que la seconde jette la semence. »

Les deux derniers chapitres de l'ouvrage sont consacrés à la prophylaxie de l'affection et à son traitement médical.

C'est là, en résumé, une œuvre bien faite pour intéresser nos savants d'Occident qui peuvent être appelés un jour à venir en Orient, soit pour leur agrément, soit par devoir professionnel.

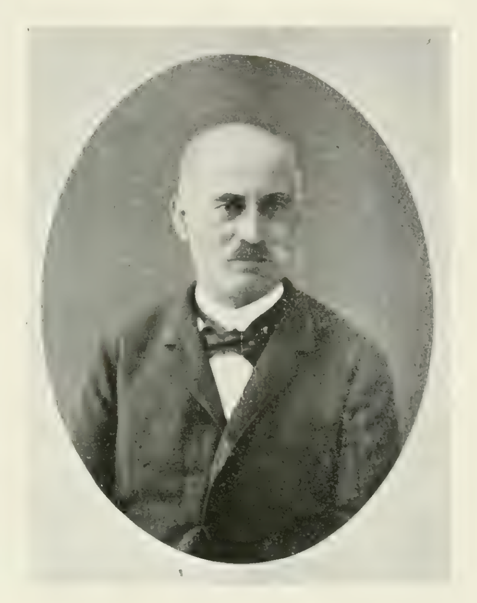
L'Encyclopedie Contemporaine, Paris No. 285, Mai 1895

Dr P. Lorédan.



Mr GEORGES C. ZOURO

Mr Georges C. Zouro est né à Syra d'une famille qui tirait son origine de Chio. Arrivé à Alexandrie en 1848, à l'âge de 16 ans, pour être attaché à la maison de commerce de son père, fondée en 1832, il y acquit rapidement la pratique des affaires et se consacra à son développement avant d'aborder, en 1860, la série d'entreprises auxquelles il doit sa notoriété et dont la première fut le sauvetage de la flotte égyptienne composée de 8 vaisseaux à trois ponts — sur lesquels 4 étaient complètement submergés.



Le succès de cette entreprise l'encouragea à s'adonner à l'étude des mathématiques appliquées, de la mécanique, de la construction navale, de l'architecture et des travaux hydrauliques, étude qui lui permit bientôt d'exécuter des constructions maritimes très importantes.

En 1860, Mr Zouro se consacra plus particulièrement à la grande bâtisse, comme entrepreneur de travaux pour le compte du Gouvernement Egyptien. C'est alors qu'il eut l'occasion de lui rendre de très réels services, lesquels lui gagnèrent l'estime de tous les fonctionnaires et la sympathie de plusieurs membres de la famille khédiviale.

Après l'achèvement des constructions de la Société Anonyme des Immeubles d'Egypte en sa qualité de fondateur, administrateur et directeur des travaux, le système de construction inauguré par lui et pour la première fois appliqué à notre ville, devint en faveur à la suite des évènements de 1882, et c'est grâce aux imitations qui en furent faites que la Ville d'Alexandrie, présente aujourd'hui, comme rat architectural, cet aspect symétrique, cette commodité et cette élégance qui font la surprise de tous les étrangers.

Mr Zouro s'est alors retiré des affaires pour se livrer au repos que tant d'années de labeur honnête lui avaient assurément mérité

Il en sortit cependant peu après pour construire l'hôpital grec, et incapable de demeurer inactif, ouvrit encore à ses frais, du côté de la mer, la route qui mène aux Bains Clépâtre, et qui est devenue la seule promenade vraiment agréable au public alexandrin.

Sa Majesté le Roi d'Italie pour reconnaître les services par lui rendus aux travailleurs italiens et à plusieurs sociétés ouvrières, lui a conféré en 1891 la croix de Chevalier de la Couronne d'Italie.

Mr Zouro a été en 1892, élu à une très forte majorité membre de la Commission Municipale, au sein de laquelle il a depuis, soulevé et développé, comme en font foi ses procès-verbaux, les questions les plus importantes concernant l'hygiène et l'embellissement de la ville.

Travailleur infatigable, toujours sur la brèche quand il s'agit de rendre service à sa ville adoptive, généreux et accueillant au possible tel est Mr Georges C. Zouro, dont nous aurons plus d'une fois encore—son passé nous le garantit — l'occasion de louer le zèle et la largeur de vues.

Mr G. Zouro — écrivait la Réforme en 1896 — appartenant à cette colonie grecque si industrieuse, si intelligente, si sympathique, est devenu Alexandrin et Alexandrin à ce point qu'aucune des questions qui occupent, intéressent ou passionnent la ville, ne le laisse indifférent. Toujours indépendant, il défend les droits et les intérêts de la ville qu'il habite depuis 1848, comme il défend les siens propres.

C'est, comme l'on dit en italien : *Un vero uomo di polso e d'energia.*

S. E. JOSEPH MICHALLA BEY



S. E. Joseph Michalla Bey, Sous-Directeur Général des Douanes Egyptiennes, est né à Alexandrie le 7 janvier 1849. Il a débuté dans les affaires en qualité d'agent financier du Crédit Lyonnais au Caire; et en 1879 il est entré au service du Gouvernement Egyptien où il a d'abord rempli les fonctions de chef du cabinet du Sous-Secrétaire d'Etat au Ministère des Finances.

En 1880, il a été nommé Secrétaire Général des Douanes en 1892, à la suite du départ de M. J. Ornstein, sous-directeur général des Douanes, il a été appelé à le remplacer dans ces importantes fonctions.

S. E. Michalla Bey à été élevé au grade de Bey Sanieh en 1883 et a été promu il y a quelques années au grade de Motemaïs.

Il est Grand Officier de la Medjidieh, Com. de l'Osmanieh, Com. de la Couronne de Prusse, Com. de la Couronne de Fer d'Autriche et Grand Officier de Notre-Dame de la Conception de Villa Viciosa du Portugal.

Mr J. TOUSSAINT SUZZARINI

M. J. Toussaint Suzzarini, qui a été par trois fois Président de la Chambre de Commerce Française d'Alexandrie, est né à Loreto, près Bastia, et appartient à l'une des plus anciennes familles de la Corse.

Il venait de terminer ses études de droit à la Faculté de Paris et de recevoir son diplôme de licence, lorsqu'éclata la guerre franco-allemande de 1870.

Aussitôt engagé, comme d'ailleurs toute l'élite de la jeunesse française, pour la durée de la guerre, il fit la campagne de l'Est sous les ordres du général Carré de Busserolles, pour le service d'escorte duquel il avait été détaché de son régiment, le 3me. Chasseurs à Cheval, et fut de ceux qui, ne voulant pas passer en Suisse avec le gros du corps Bourbaki, parvinrent à traverser les lignes prussiennes. Cette vaillante petite troupe fut, pour ce fait, citée à l'ordre du jour de l'armée.

Détourné de la carrière du droit par ces événements et par la crise qui s'ensuivit, Mr Suzzarini se sentit porté par son goût vers l'étude des questions économiques et industrielles et après avoir passé quelques années, soit à Paris, soit dans sa famille, il vint s'établir en 1875 à Alexandrie, où il dirige, depuis 1877, un important établissement industriel

D'un abord affable et d'une bienveillance d'esprit qui ne se dément jamais, Mr Suzzarini doit à son expérience des affaires et à sa connaissance parfaite des conditions économiques du pays, d'avoir été désigné, il y a six ans, par ses concitoyens, comme député de la nation, et de cumuler sans interruption depuis lors, avec ses fonctions de juge assesseur au Consulat de France et au Tribunal Mixte, celles de Vice-Président, puis de Président de notre Chambre de Commerce.

Bien que les soins à donner à son entreprise industrielle et aux intérêts de la Chambre de Commerce lui prennent nécessairement beaucoup de temps, Mr Suzzarini a toujours eu à cœur de s'occuper des affaires de la Colonie qui lui paraissaient avoir un but national et utile.

C'est ainsi qu'il a été de la commission chargée de rédiger le règlement et les statuts de l'Alliance Française (Comité d'Alexandrie), et a été nommé secrétaire de ce Comité après sa constitution. Il a également travaillé à la fondation du Cercle Français d'Alexandrie, dont il fut longtemps l'un des vice-présidents.

Enfin les membres de la Mission Pasteur qui avaient été mis en rapport avec lui par des amis communs, se souviennent de son accueil et de son dévouement à leur œuvre; c'est lui du reste qui prit l'initiative de la souscription pour un monument a élever à Louis Thuillier, afin de perpétuer le souvenir de sa mort, si simplement héroïque; et c'est lui aussi qui livra le monument, œuvre de Mr. Thomas de l'Institut, à l'Administration de l'Hôpital dans une cérémonie présidée par le Dr. Catelan, laquelle fut imposante aussi bien par le choix des personnes qui y prirent part que par le caractère élevé que ses promoteurs surent lui donner.

Mr Suzzarini est le fondateur et est resté l'inspirateur principal du « Bulletin Mensuel de la Chambre de Commerce Française d'Alexandrie » publication des plus intéressantes au point de vue franco-égyptien, et qui est appelée à rendre de réels services tant à la Colonie Française aux bords du Nil, qu'aux grandes maisons de la Métropole, désireuses de ne pas laisser ici s'éteindre l'éclatant et vieux renom de l'Industrie Française.



Mr G. MARICHAL



Fils d'un ancien ingénieur de S. A. Saïd Pacha, G. Marichal est en Egypte depuis l'âge de 5 ans; attaché par conséquent au pays par les liens de la reconnaissance autant que par le dévouement personnel dont il a fait preuve depuis qu'il est au service, M. G. Marichal appartient au personnel de la Ville depuis la veille des evénements de 1882 et la période d'épreuves du début n'a pas peu contribué à lui rendre plus chère sa ville adoptive.

Comme ingénieur de la Voirie, M. Marichal a, depuis la fondation de la Municipalité, dirigé sous les ordres de M. Dietrich bey, ingénieur en chef de la ville, tous les travaux de nos voies urbaines et suburbaines, ce qui représente un rayon d'action d'environ trente kilomètres carrés ; on lui doit le premier avant-projet du nouveau quai et nombre de mémoires, brochures et articles sur l'amélioration des services ; citons particulièrement son travail sur « l'Assainissement d'Alexandrie » qui date de 1886.

M. Marichal a aussi rompu, sous le pseudonyme de « Lorgnon Bleu », nombre de lances dans la presse. D'après sa propre déclaration au cours d'une de ses polémiques avec M. l'Ingénieur U. Calvi, M. Marichal s'est toujours montré fier d'avoir commencé son apprentissage la chaîne d'arpenteur à la main, et de connaître les plus infimes détails du métier; voici du reste ses états de services: 1868-70, dessinateur au Canal de Suez ; 70-71, campagne de France, blessé grièvement à Dijon ; 71-72, Canal Ismaïlieh, entreprise Paponnot ; 74, chemins de fer Nantais; 75-77, chemins de fer de Maine et Loire ; 77-79, constructions Avenue de l'Opéra à Paris, délégué à l'exposition 1878 (Génie Civil) ; 79-81, chemin de fer de la Haute-Marne ; 81-82, Canal de la Marne à la Saône ; 82 à 95, Service de la Ville d'Alexandrie et divers travaux particuliers à l'Okelle Gibarra, Tribunaux Mixtes, Propriétés Zervudachi, Daninos Pacha, Stagni, Antoniadis, Zizinia, etc.

Mᵉ ALBERT PADOA BEY

Inscrit comme avocat au barreau de Marseille en novembre 1865, et nommé, en octobre 1870, substitut du procureur de la République en cette ville, M. Albert Padoa donna sa démission de magistrat, en juillet 1871, pour rentrer au barreau qui répondait mieux à ses goûts, et s'y tailla bientôt une si brillante place que ses concitoyens l'élisaient conseiller municipal, dès 1874, par plus de 20.000 voix.

Il était désigné en 1876 comme membre de la Commission des Hospices et en 1877 comme membre de l'Administration du Mont-de-Piété, où ses capacités juridiques et financières furent très appréciées de ses collègues.

Il connut en Europe Riaz Pacha qui assista même à son dîner de fiançailles, et fut nommé en 1880 avocat pour le Gouvernement Egyptien à Alexandrie et pour l'Administration des Douanes.

Chargé, en 1881, d'une mission à Genève et à Paris, au sujet des affaires de fausse-monnaie, nommé bey la même année, fait Commandeur du Medjidieh en 1883 et Commandeur de l'Osmanieh en 1884, M. Padoa Bey fut élu en 1885 bâtonnier de l'Ordre des Avocats d'Egypte.

Le Gouvernement de la République Française voulant reconnaître les services rendus par lui à la colonie, lui a conféré, en 1886, la croix de chevalier de la Légion d'Honneur.

Enfin les électeurs français d'Alexandrie l'élurent en décembre 1891, député de la nation.

Travailleur acharné, avocat des principales administrations internationales où la France est représentée (Commissaires des Domaines, Dairah Sanieh etc.,) A. Padoa Bey doit à ses brillantes qualités juridiques, à la souplesse de son talent, à l'affabilité de ses manières, d'occuper au barreau d'Egypte, la place prépondérante toujours due au savoir professionnel, quand il est joint à l'indépendance du caractère et à la probité de la vie.



Mᵉ ROSÉ

Si le français et l'ortographe étaient de rigueur au palais, Mᵉ Rosé y brillerait doublement: il a tenu la plume avant d'être avocat (sa collaboration au journal l'*Isthme de Suez* est encore là pour en témoigner). Voyant que la syntaxe n'avait que faire à la barre, Mᵉ Rosé a jeté résolûment un peu de sa littérature par-dessus bord, et aujourd'hui il dit et écrit: *requête non répondue* et *avant faire droit,* comme les autres.

Mᵉ Rosé et un des anciens de la basoche, au Caire: il connaît les tours et les détours de tous les prétoires, et ce n'est pas lui qu'il faut chercher à désarçonner. Quand il s'est bien emparé d'une cause, il dit volontiers: *j'y suis, j'y reste...,* et si son adversaire essaie d'un argument dit *moyen d'audience,* les yeux de Mᵉ Rosé et son malicieux sourire répondent: « Hum! nous verrons cela tout à l'heure.» Il ne manque pas de le voir en effet dans sa plaidoirie ou dans sa réplique, et souvent au profit de son client.

Mᵉ Rosé se rappelle-t-il le jour où, au tribunal consulaire de France, il s'est trouvé dans la situation d'une poule qui a trouvé un couteau ?

Il était chargé de soutenir d'office la plainte d'une dame du Caire contre une de ses commères qui lui avait *crêpé le chignon.* Mᵉ Rosé arrive à la barre, porteur des trophées du champs de bataille: un fragment du dit chignon et une boucle d'oreille brisée.

Mᵉ Rosé, un peu penaud de faire pareille exhibition, se vengea par une plaidoirie très-spirituelle, qui fit. . . renvoyer les partie dos à dos. . . .

"Silouettes du Barreau Egyptien."

Mr le Dr A. DE HEBENTANZ

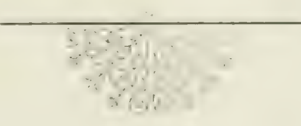


Le Dr. A. de Hebentanz médecin chirurgien de l'Université de Vienne se trouve en Egypte dépuis 1889. Etabli au Caire il a su conquérir par son intelligence et son grand cœur l'estime et la confiance de la population de la Capitale, qui lui doit la fondation de la seule clinique existant dans le pays pour les maladies des oreilles, du nez et de la gorge.

Le Dr. Hebentanz a fondé cette clinique en collaboration avec le Dr. G. Speger en 1899. Depuis lors ces médecins ont accompli, en travaillant avec une grande activité, leur tâche scientifique et perfectionné certaines méthodes qui ont délivré bien des malheureux de leur maladie.

Leurs cures merveilleuses leur ont attiré la reconnaissance des malades et les nombreuses sympathies des confrères.

Disons pour terminer, que le Dr. A. de Hebentanz est en relations suivies avec un grand nombre de sommités médicales d'Europe.



Me XÉNOPHON SOCOLI



Né à Paxos en 1852, Me Xénophon Socoli a débuté à Alexandrie (1880) sous les auspices de son frère Nicolas Socoli, que son talent distingué et sa probité proverbiale ont fait déjà élire bâtonnier, il y a quelques années. A une pareille école, M. Xénophon Socoli ne pouvait manquer de conquérir rapidement le savoir et la notoriété, ces deux facteurs du succès à la barre.

Aussi est-ce avec une véritable satisfaction que ses confrères, jeunes et vieux l'ont nommé batonnier de l'ordre.

M. Xénophon Socoli, bien qu'il n'appartienne pas aux vétérans du tableau (il n'a que 48 ans) possède une autorité et une expérience qui donnent à ses décisions un grand poids, et préviennent ou écartent presque toujours dès le début les difficultés, si nombreuses pourtant, que fait naître l'exercice de cette délicate profession, surtout dans un pays où tant de nationalités diverses sont représentées, tant au Barreau qu'au Tribunal.

Si, nonobstant, la *balance* a été toujours bien tenue, le *bâton* tout aussi bien, et nous en félicitons l'éminent Maître.



S. E. TITO PACHA HÉKÉKIAN

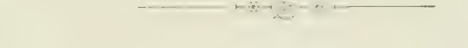
S. E. Tito Pacha Hékékian, est certainement l'une des personnalités les plus marquantes de notre ville.

Le cachet d'inimitable distinction qu'on lui connaît, le luxe et l'originalité de ses équipages, la somptuosité de ses écuries, uniques à Alexandrie, l'artistique décoration intérieure de sa résidence au bord du Mahmoudieh et le goût qui a présidé à son ameublement, font de lui, avec la cordialité et l'aisance de son accueil, — non moins que ses qualités administratives et financières,— un des grands seigneurs égyptiens les plus justement populaires.

Le père de Tito Pacha, Hékékian Bey, membre d'une ancienne famille arménienne, établi depuis longtemps en Egypte, avait passé la plus grande partie de sa vie au service de l'Etat Egyptien, et Tito Pacha lui-même, après la terminaison de ses études à Paris, avait brillamment débuté, en 1863, comme fonctionnaire au Gouvernement, lorsque l'importance croissante de sa fortune territoriale et mobilière, l'obligea dès 1867, à se consacrer tout entier à l'administration de ses biens.

Tito Pacha, grand collectionneur devant Dieu, se rend, depuis 1887, presque tous les ans en Europe d'où il rapporte à chaque voyage quelques précieux bibelots pour enrichir ses vitrines et ses étagères, ou quelques toiles rares pour sa galerie.

Une visite à sa villa, où l'on est toujours assuré de trouver une réception des plus aimables, est une véritable bonne fortune pour les amateurs délicats, et les mondains ou mondaines de la société alexandrine et cairote.



Mr LÉOPOLD DIETRICH BEY

Mr. Léopold Dietrich bey ingénieur en chef de a Municipalité Alexandrine, est depuis 30 ans attaché aux services de la Ville. Il était déjà ingénieur dans notre première Municipalité, celle qui fut présidée par Colucci Pacha. On peut donc dire que pas une dalle n'a été remuée, pas un rue percée, pas une canalisation ouverte, pas un bec de gaz déplacé, sans qu'il ait ordonné, autorisé ou surveillé le travail.

Serviteur aussi dévoué que laborieux de l'administration municipale, chef aimable et indulgent, on ne peut lui adresser qu'un seul reproche celui de vouloir faire discrètement plaisir à tout le monde.

Rappelons qu'en dehors des embellissements officiels de notre ville, — un des ports les mieux tenu de la Méditerranée, au dire des étrangers — et malgré le non-accomplissement de plusieurs desiderata encore de ses habitants,—en dehors aussi de la confection du Plan de Ramleh et de la préparation du Plan Général d'Alexandrie, — on doit à M. Dietrich nombre de construction importantes (maisons Dahan, Greene, etc.) et notamment presque toutes les élégantes villas du Quartier Tewfikieh, ou Quartier Grec, qui bordent notre superbe boulevard de Rosette.



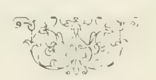
Mr FRÉDERIK OTT

Mr Fréderik Ott est de nationalité Suisse. Né à Bâle il a quitté sa ville natale en 1871 pour venir en Egypte où il n'a pas tardé a se faire de nombreux amis, grâce a son affabilité bien connue et son talent de bon commerçant.

Frederik Ott est un négociant de grande valeur.

Il occupe également les place de Vice-Président de l'association du commerce d'Importation et de vice-président de la Société de Secours Suisse.

Il occupe la place de Conseiller Municipal depuis 1896 et cela pour le plus grand bien de la colonie européenne.



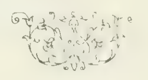
Mr AHMED AYOUB BEY



Ahmed Ayoub Bey est âgé de 37. Né en Egypte il s'est depuis son bas âge, adonné au commerce. Ses affaires ont pris, avec le temps, de grandes proportions et Ayoub Bey compte aujourd'hui parmi les négociants les plus estimés de notre ville.

Ayoub Bey n'est pas seulement un excellent commerçant mais encore un bon administrateur témoin la place de conseiller municipal qu'il occupe et où l'a placé le vote unanime de ses concitoyens.

Disons à son honneur qu'il fait également partie de la société de bienfaisance musulmane.



Mr FRANÇOIS DIAB



Monsieur François Diab est né à Beyrouth.

Quoique d'origine syrienne il a opté pour la nationalité française et compte à l'heure actuelle parmi les notables de cette Colonie.

Depuis 1863, époque à laquelle M. François Diab est arrivé en Egypte, il n'a pas cessé de s'attirer la sympathie et l'estime générale.

Il est à Alexandrie, le zélé représentant et Agent des Compagnies françaises de Navigation, Fraissinet, Cyp. Fabre etc... ainsi que celui des Cies françaises d'assurances le *Phénix*, vie et Incendie, et de la Cie. la *Foncière* (Transport).

C'est à lui que l'Agence Havas a transmis le soin de la représenter à Alexandrie.

Disons également que Mr. François Diab a occupé et occupe encore à l'heure présente les postes honorifiques dont voici la longue énumération :

Conseiller Municipal, Vice-président de la Chambre de Commerce française, Vice-président et Commissaire de la Société française de Bienfaisance, Vice-président et Membre du Comité du Cercle français, Administrateur et Secrétaire du Conseil d'Administration de l'Hôpital Européen, Juge-Assesseur aux Tribunaux Mixtes de la Réforme, Vice-président et Membre du Comité de l'Association du Commerce d'importation.

Ajoutons que Mr. François Diab a reçu en récompense de ses services le titre de Commandeur de la Medjidieh.

Mr le Dr SALEH SOUBHY BEY



Monsieur le Dr Saleh Soubhy Bey est une des plus intéressantes physionomies du monde médical égyptien. Lauréat de la Faculté de Médecine de Paris, ex interne des Hôpitaux de France, inspecteur sanitaire de la ville du Caire, il a été deux fois délégué par le Conseil Maritime et Quarantenaire international, pour accompagner les pélérinages de l'Islam à la Mecque (1888-1891).

Monsieur le Dr Saleh Bey publia en 1893 une brochure remarquée sur l'extinction du choléra par la « Nouktab » ou crue du Nil, et en 1894 édita également l'ouvrage « Pélérinage à la Mecque et à Médine » volume le plus exact et le plus complet qui existe sur la matière des Pélérinages de l'Islam. Ce travail très intéressant, qui ne contient pas moins de 20 vue authentiques des Lieux Saints ou des péripéties diverses du pélérinage lui-même, exécutées en phototypie par l'Imprimerie Nationale, est écrit dans un français très littéraire et très élégant et la lecture en est des plus attrayantes pour qui veut étudier de près les usages et coutumes islamiques.

Les éloges flatteurs qu'il a reçus de tous les Souverains d'Europe à qui il avait fait hommage de son livre prouvent les nombreux mérites de cette œuvre de foi — et de bonne foi.

Le Dr Saleh Bey s'est montré le savant éclairé et judicieux qui fait aujourd'hui le plus grand honneur au corps médical égyptien et à son Pays.

Mr EUSTACHE GLIMÉNOPOULO



Parmi les notabilités de la Colonie Hellénique d'Egypte se trouve Mr Eustache Gliménopoulo. Né à Nauplie (Morée) il réside en Egypte depuis 1868, époque à laquelle il fut nommé Vice-Consul de Grèce à Alexandrie.

Mr Glimenopoulo remplit ici, avec beaucoup de talent et d'habileté, les fonctions d'avocat près la Cour d'Appel Mixte après avoir exercé au Caire depuis 1877. Ajoutons cependant que depuis l'année 1897 il s'est adonné d'une façon toute spéciale et presque exclusive à la numismatique et aux antiquités égyptiennes, poussé qu'il est par son amour pour les sciences et les arts.

Parmi ses plus beaux titres d'honneur disons que Mr. Glimenopoulo a occupé et occupe encore à l'heure présente les postes de Grand Maître adjoint du Grand Orient d'Egypte ; Membre du Conseil de l'Ordre des Avocats ; Ancien Secrétaire en premier à la Légation Hellénique de Constantinople ; Chancelier du Consulat de Smyrne ; Vice-Consul dans diverses villes de Turquie et d'Egypte.

Il a également été reconnu comme Grand Bienfaiteur de la Communauté Grecque d'Alexandrie en reconnaissance d'un magnifique musée archéologique qu'il a fondé au Lycée hellénique.

Disons pour finir que Mr. Gliménopoulo a reçu le titre de Chevalier de l'Ordre du Sauveur depuis 1859, et qu'il a été nommé officier de l'Osmanieh en récompense de ses donations d'antiquités au Musée Gréco-Romain, dont une salle porte son nom.

Me BARTHE-DEJEAN

Me Barthe-Dejean est le plus petit des avocats du Caire. Je dis le plus petit par la taille et non par le talent, car Me Barthe-Dejean a du talent, un talent *acquis*, ce qui est d'autant plus méritoire.

Me Barthe-Dejean a commencé par être défenseur, mandataire, au tribunal consulaire : dans cette position, il n'a cessé de travailler, d'étudier, de sorte qu'après l'installation des nouveaux tribunaux, il n'a pas eu de peine à se faire admettre dans l'ordre des avocats de la Cour d'Appel. Il y tient aujourd'hui un rang honorable, et une clientèle, qui ne peut qu'aller en augmentant, doit lui prouver que c'est à juste raison.

Pour masquer un peu le désavantage de sa petite taille, Me Barthe-Dejean a quelque tendance à se hausser sur la pointe des pieds et à suppléer par l'ampleur de la voix et du geste à ce qui lui manque en ampleur physique.

Pas n'est besoin, Maître Barthe-Dejean! Rappelez-vous que M. Thiers, quoique étant le plus petit des orateurs de la tribune française, en est devenu la plus grande illustration.

A ses moments perdus, Me Barthe-Dejean tourne le vers avec agrément et facilité.

Thémis n'a jamais été l'ennemie des Muses.

Me ZAJA

Je m'imagine que Me Zaja ferait un excellent juge d'instruction : il a une paire d'yeux à faire baisser la tête à un Troppmann et à le faire entrer dans la voie des aveux. En attendant, Me Zaja est membre du Conseil de son Ordre, et gare, aux avocats qui pourraient être appelés à y comparaître disciplinairement !

Mais que fait la pénétration, la vivacité du regard, pour plaider en validité de saisie, au profit d'un propriétaire qui veut expulser un locataire en retard de ses loyers, ou pour défendre ce même locataire contre les griffes trop impitoyables de son monsieur *Vautour ?*

Heureusement, Me Zaja a plusieurs cordes à son arc: quand vous lui entendez exposer une affaire, vous comprenez tout de suite qu'il l'a étudiée et qu'il la possède à fond. Après l'exposition, les arguments dont il étaie sa thèse se pressent vivement, quoique méthodiquement (Me Zaja a dans la parole même quelque chose de la vivacité de ses yeux) et il ne laisse pas que de donner du fil à retordre à son adversaire.

Me Zaja regrette — mais je crois que c'est pure coquetterie de sa part — de n'être pas suffisamment versé dans la langue française, pour pouvoir plaider convenablement dans cette langue.

Pure coquetterie, dis-je, car la vérité est que Me Zaja plaide aussi bien en français qu'en italien.

Mr J. E. CORNISH

Monsieur J. E. Cornish, l'aimable directeur de l'*Alexandria Water Company* est depuis 22 ans à la tête des importants services de la société fermière des eaux de notre ville. *Le mieux*, dit la sagesse populaire, *est souvent l'ennemi du bien.* Tout n'était pas parfait, sans doute, à Alexandrie, avant la malencontreuse convention de 1894; mais enfin tout marchait passablement, le public ne se plaignait pas trop, quoique payant l'eau très cher, et les actionnaires retiraient un fort joli dividende de l'argent engagé dans cette opération à la fois *commerciale* et *d'intérêt public*. Dans la transaction intervenue pour guérir le tout, nul ne devra perdre de vue que l'on doit à Mr. Cornish d'être arrivé à écouter des avis conciliants dans cette question locale. Aujourd'hui tout marche pour le mieux, tout conflit entre le public et la Compagnie est écarté, grâce à l'habile direction de Mr. Cornish.

Mr le Dr N. P. PARISSIS

Un des plus érudits médecins hellènes du Caire, le Docteur N. P. Parissis est né à Hydra en 1855. Il appartient à une des plus anciennes familles de cette île héroïque de la nouvelle Grèce. Ses études Primaires et Universitaires à Athènes, furent des plus brillantes et des plus sérieuses. En 1879, il prit son diplôme de doctorat avec la distinction *arista*, et après concours, fut envoyé à Paris pour y compléter ses études pratiques dans les Hôpitaux. Pendant son séjour dans cette ville, il publia en français un ouvrage intitulé : « De l'île d'Hydra au point de vue médical » (1882), qui lui procura l'estime et l'amitié de plusieurs savants médecins, pour ses notions sur les maladies des plongeurs et sur une maladie spéciale de l'enfance à Hydra nommée *tsanaki*.



Avant son retour en Grèce, il séjourna aussi quelque temps à Londres et à Vienne.

D'abord chef de Clinique à Athènes, il fut nommé en 1883 Professeur agrégé de Pathologie générale et de Thérapeutique à l'Université Nationale.

Alors il publia en traduction grecque l'Histoire de la Médecine de Bouillet (1884), et la Pathologie générale de Hallopeau (1885), ouvrages qui, par les annotations précieuses du laborieux traducteur sont devenus classiques aux mains des étudiants Athéniens.

Le Dr Parissis fut très bien connu depuis 1885 par son voyage en Abyssinie, où il fut envoyé personnellement par S. M. le roi de Grèce Georges, en mission confidentielle médicale, auprès du Roi des Rois d'Ethiopie Jean. En sa qualité de médecin particulier du "*Négus à Néguste*" Jean, il a pu étudier l'Abyssinie, pendant deux ans, pas à pas et sous tous les points de vue. Il a su aussi s'acquérir la sympathie et l'amitié du *négus* Ménélik, alors simplement roi de Shoa, et de toutes les autorités du pays, auxquelles il s'imposait par son mérite. Pendant son séjour en Ethiopie, où il a été la *persona grata* du Roi Jean, il a pu rendre des services très précieux à l'Egypte, pendant l'époque du Mahdisme, par l'intermédiaire de feu Le Khédive Tewfik et du gouvernement anglo-égyptien.

De retour à Athènes après la fin de sa mission, il publia en grec en 1807 le résultat de ses études sous le titre : « Les Ethiopiques, » ouvrage très sérieux, traduit en Italien (Milano, 1888) et dont on a écrit et parlé avec beaucoup d'éloges. En Italie seulement on n'a pas voulu profiter de ses sages conseils, par lesquels on pouvait certainement éviter la dernière et malheureuse guerre avec l'Abyssinie (1896), œuvre fâcheuse du Ministère Crispi.

Depuis 1888 le Dr Parissis s'est installé au Caire, où il exerce la médecine au milieu de la société de la capitale, dans laquelle il ne compte que des amis qui savent apprécier ses services humanitaires et son talent.

Il est Chevalier de l'ordre du Sauveur de la Grèce, Commandeur de la grande Croix-étoile d'or Abyssinienne enrichie de pierreries (ordre de Salomon créé par feu le Roi Jean), et il a le grade de "Ras" d'Abyssinie (général). Il est présentement Médecin de la Daïra Sanieh de S. A. le Khédive, et membre de plusieurs Sociétés scientifiques.

Comme on le voit par ce trop rapide coup d'œil le Docteur N. Parissis a eu une existence mouvementée et le temps qu'il a passé auprès du Négus Ménélick n'a pas peu contribué à lui donner cette grande expérience des choses dont il fait preuve à chaque instant.

Mr ETTORE DE PITNER

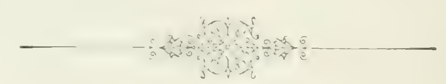


Monsieur Ettore de Pitner est l'Agent Général bien connu de la Société de Navigation du Lloyd Autrichien.

Monsieur E. de Pitner est également un ancien officier de marine d'Autriche où il a servi brillamment pendant seize ans si bien qu'il est arrivé en peu de temps au grade de I. et R. Lieutenant de vaisseau. Entré à la Société du Lloyd en qualité d'Inspecteur, il se fit bientôt remarquer par la largesse de ses vues en organisant de nouvelles lignes transocéaniques au profit de cette Société et en donnant une plus large extension aux services de la Compagnie. Après avoir rempli l'emploi de Sous-Directeur et Représentant à Fiume il a été pour ses éminentes qualités d'homme d'initiative, appelé à l'Agence Générale d'Alexandrie où il se trouve depuis 1895.

Monsieur E. de Pitner a su donner à la Société du Lloyd en Egypte un grand développement. Il a rendu d'immenses services au commerce et aux touristes et voyageurs qui donnent maintenant la préférence aux magnifique bateaux de cette Compagnie, aussi le voyons-nous jouir d'une très grande considération parmi ses compatriotes qui l'ont récemment nommé Président de la Chambre de Commerce Austro-Hongroise et Vice-Président de l'Asile François-Joseph.

Monsieur E. de Pitner est décoré de la médaille militaire et de la médaille de guerre. Il est également commandeur de l'ordre impérial Ottoman de la Medjidieh.



Mr WAHBA BEY TADROS CHALALY



Mr Wahba Bey Tadros Chalaly né au Caire en 1859 est le fils d'un des plus riches notable que la communauté Copte ait compté parmi ses membres au siècle dernier.

Nous voulons parler de Tadros Chalaly, né au Caire en 1802 et mort en 1862.

Tadros Chalaly fut un homme prodigueux. Entré au service du Gouvernement à l'âge de 18 ans, il arriva bientôt à se faire remarquer par sa grande activité et sa promptitude d'initiative.

Aussi le voyons nous abandonner le service du gouvernement et s'adonner au commerce où il pouvait plus librement donner cours à son activité. Et cette tentative a réussi puisque sa vie n'a été qu'une suite continuelle de succès.

Tour à tour, commerçant, entrepreneur de travaux du gouvernement, fournisseur exclusif de l'armée, exploiteur de carrière de *Tourah*, propriétaire de centaines de voiliers, monopolisateur des poissons, sel et natron dans toute la vallée du Nil, et enfin cultivateur et exportateur de coton, il réussit à amasser une grande fortune, qu'il pouvait se vanter d'avoir gagnée grâce à son activité extraordinaire et à son travail.

Homme de bien, il n'oublia pas les déshérités de la fortune et il distribua avec générosité des sommes énormes, pour des œuvres de charité. La splendide et riche Cathédrale Copte Ortodoxe du Caire a été construite à ses frais, comme aussi la première Ecole Copte du Caire. Ce bienfaiteur est mort à l'âge de 60 ans, ne laissant que des regrets derrière lui.

Son fils Wahba Bey Tadros Chalaly est le digne successeur de son père. Il a continné a suivre les bons exemple de charité et de travail laissés par son père un des membres les plus en vue du Conseil de la Communauté Copte Ortodoxe du Caire.

Mr Wahba Bey Tadros Chalaly est un riche propriétaire du Caire où il s'occupe de culture et d'exportation.

S. E. MORICE PACHA

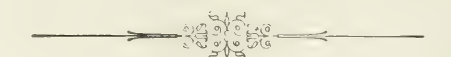


C'est en 1871 que, sur la demande du ministère égyptien, le gouvernement britannique consentit à détacher de son corps de marine, pour commander le port de Suez, M. le capitaine de vaisseau G. Morice, énergique et savant officier qui s'était distingué dans les campagnes de Crimée, de Chine et des Indes.

De Suez, où le Gouvernement avait été à même d'apprécier ses services, Morice Pacha fut appelé en 1873 à la sous-direction de l'administration des Ports et Phares; sa nomination de contrôleur général date de 1879.

Sous son impulsion vigoureuse, la prospérité du Port d'Alexandrie avait pris un développement considérable et chacune des années de sa direction a été marquée par un nouveau progrès.

Cette année S. E. Morice Pacha a été mis à la retraite après trente ans de loyal service rendu au Gouvernement Egyptien.





SIR ELWIN PALMER K.C.B., K.C.M.G.

GOVERNOR OF THE "NATIONAL BANK OF EGYPT."

Sir Elvin Palmer est né à Londres le 3 Mars 1870. Entré en 1870 au service, de l'administration des finances dans les Indes, il fut détaché en Egypte en 1878 pour occuper le poste de Sous-Directeur Général de la Comptabilité de l'Etat.

Rentré au service, aux Indes, en 1879, à la chute du Khédive Ismail, il a été appelé de nouveau en Egypte en 1878 pour occuper le poste de Sous-Directeur Général de la Comptabilité de l'Etat.

Sa nomination de Conseiller Financier date du 23 Octobre 1889; il a été fait « Sir, » en 1892. En qualité de Directeur Général de la Comptabilité, Sir Elvin Palmer a complété la réorganisation de la comptabilité publique et a collaboré avec Sir Edgar Vincent à la constitution du Fonds de Réserve à la Caisse de la Dette Publique :

Comme Conseiller Financier, il a fait adopter de nombreux dégrèvements d'impôts: suppression du droit sur les moutons et chèvres, abolition de l'impôt professionnel et de la patente, abolition de l'octroi dans un grand nombre de villes, et de diverses taxes, réduction de la taxe postale et télégraphique, abaissement du prix du sel, dégrèvement de l'impôt foncier, abolition de la corvée.

Ces diverses mesures représentent une diminution annuelle d'environ 1.000,000 de livres égyptiennes, sur les charges des contribuables.

En 1890, chargé avec Tigrane Pacha d'une mission en Europe pour la conversion de la dette égyptienne, il conclut, de concert avec son collègue, la conversion de la Dette Privilégiée en 3 1/2 o/o et de la Dette Générale de la Daïra Sanieh en 4 o/o. Subséquemment en 1893, il conclut la conversion de l'Emprunt domanial en 4 1/4 o/o.

L'économie résultant de ces 3 opérations financières s'élève aujourd'hui à 1.400,000 Livres Egyptiennes en dépôt à la Caisse de la Dette Publique. Sir Elwin Palmer est actuellement Gouverneur de la *National Bank of Egypt*.

La *National Bank of Egypt* a été établie en 1898. Son bureau principal est installé au Caire. Elle a des succursales à Alexandrie, Khartoum et Londres.

La Banque est seule dans le pays autorisée à émettre les billets de l'Etat Egyptien.



NATIONAL BANK OF EGYPT IN CAIRO.

Mr NICOLAS TAMVACO



Né à Chio, Nicolas Tamvaco vint tout jeune en Egypte.

De bonne heure il s'adonna au commerce et nous le voyons au bout de quelques années, Négociant exportateur de graines de coton.

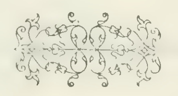
Depuis cette époque, son commerce a pris une grande extension et Nicolas Tamvaco est regardé à l'heure présente comme un des plus riches négociants de l'Egypte.

Il remplit également les fonctions d'Agent des Huileries Darier de Rouffis grande maison de Marseille ;

Agent des Mess. J. Leyland et Cie de Liverpool, Compagnie maritime de Navigation, ligne régulière d'Alexandrie à Liverpool ;

Agent de la Cie d'Assurance "La Nationale Vie de Paris";

Agent de la National Reliance de Londres, Cie. d'Assurance contre l'incendie et enfin Agent de plusieurs autres Cies de Navigation.



Mr le Dr G. JACOVIDIS



Né à Larnaca en 1873, le Docteur Jacovidis commença ses études primaires à Chypre. Une fois celles-ci terminées, il se rendit à Athènes où il compléta ses premières années d'instruction et obtint, après de sérieuses études, son baccalauréat. Reçu Docteur en Médecine en 1896, il se fit remarquer par la brillante thèse qu'il soutint devant la Faculté de Paris et qui lui valut une mention honorable.

Après l'obtention de son diplôme, il resta à Paris où il continua à s'occuper tout spécialement des maladies d'yeux, sous la haute direction du Professeur Panas dont il fut un des plus brillants élèves et des aides les plus dévoués.

Pendant son séjour dans cette ville, le Docteur Jacovidis, écrivain aussi distingué que bon oculiste, publia à diverses reprises des ouvrages concernant l'ophtamologie. Ajoutons, en passant, que le Docteur Jacovidis est l'inventeur d'un instrument spécial pour opérations sur les paupières qui lui a valu les félicitations et les éloges de tous ses confrères de Paris. Cet instrument, très ingénieux et qui fait grand honneur à son inventeur, a été présenté à l'Académie de Médecine de Paris par le Professeur Panas lui-même. Le Docteur Jacovidis n'est pas seulement un inventeur émérite mais encore un excellent directeur de clinique comme l'a prouvé du reste le temps qu'il a passé en cette qualité dans la clinique ophtalmologique du Docteur Péchin de Paris.

Venu depuis deux ans à Alexandrie, le Docteur Jacovidis, vu ses nombreuses aptitudes et l'expérience acquise à Paris, a été nommé chef de l'astyclinique ophtalmologique de l'Hôpital Grec d'Alexandrie.

Il serait superflu de faire l'éloge du Docteur depuis qu'il remplit ces importantes fonctions. Grâce à son activité extraordinaire, il est arrivé, en peu de temps, à quadrupler le nombre de ses clients, si bien qu'on est en train de construire un pavillon spécial à l'Hôpital Grec, pour sa section.

Tout fait donc prévoir au Docteur Jacovidis — un jeune, puisqu'il n'a guère que 28 ans—un avenir superbe car il a tout ce qu'il faut pour réussir en Égypte ; une grande affabilité jointe à une science profonde et à un grand amour de son art.

Mr le Chev. L. ESCOFFIER



Le Crédit Lyonnais fondé en 1863, était primitivement une Société à responsabilité, limitée au capital de 20 millions de francs. Il est actuellement constitué en Société anonyme au capital de 250 millions de francs. La comparaison nous dispense de tous commentaires sur le succès constant de cet Etablissement, sur son importance, sur sa direction compétente et sûre. L'ancienne Société Lyonnaise est devenue française, s'imposant peu à peu, au point de devenir un des instruments économiques indispensables au pays.

Mais en même temps qu'elle s'affirmait en France, son développement se poursuivait parallèlement à l'étranger, et, il y a vingt six ans déjà, prévoyant les rôles à jouer dans une contrée telle que l'Egypte, le Crédit Lyonnais s'y installait. Ici comme en Europe son succès fut rapide. Par les capitaux dont il dispose, par les relations qu'il entretient avec des correspondants de premier ordre, par la prudence de son administration, cet Etablissement devait donner toute sécurité au commerce égyptien en même temps qu'il pouvait parer à ses besoins.

Aussi sa réussite a-t-elle été complète. Ici, aussi bien qu'en France, le Crédit Lyonnais a su conquérir une place telle qu'il est devenu un des facteurs de la vie économique de l'Egypte.

La Direction Générale en Egypte est entre les mains de Mr le Chev. L. Escoffier. Il est inutile de faire ici son éloge: Mr Escoffier est trop connu et trop estimé dans la ville d'Alexandrie pour que nous essayons de le présenter à nos lecteurs. Disons seulement que sous son habile direction, le Crédit Lyonnais a vu s'ouvrir une ère de prospérité qui ne fait que croître et augmenter chaque jour.





LE

CRÉDIT

LYONNAIS

à

ALEXANDRIE





LE

CRÉDIT

LYONNAIS

au

CAIRE.





ANGLO-EGYPTIAN BANK LIMITED.



L'*Anglo-Egyptian Bank Limited* a été fondée à Londres (1864) par la Maison Française A. Devaux & Co. de concert avec Mess. Pastré et Sinadino. Plus tard, l'ancienne société est devenue complètement anglaise, mais elle a gardé toujours l'Agence de Paris.

L'*Anglo-Egyptian Bank Limited* a pris un grand développement en Egypte et l'on peut dire qu'elle occupe ici une des premières places.

La Banque au capital de L.E. 1.200.000, a donné par année les dividendes suivants: de 1894 à 1896, 6 %; en 1897, 7 %; en 1898, 8 %; en 1899, 8 % et en 1900, et 1901 10 %; ce qui prouve son continuel progrès et la confiance dont elle jouit parmi la population égyptienne.

Mr H. P. Kingham est le sympathique Directeur de l'Agence d'Alexandrie.



BANQUE IMPÉRIALE OTTOMANE.



La Banque Impériale Ottomane est une Société anonyme fondée en 1863 par un consortium de capitalistes français et anglais. Son capital, fixé au début à Frs. 67.500.000, a été successivement porté à Frs. 101.500.000 et à Frs. 250.000.000, dont la moitié versée.

La Banque Impériale Ottomane a le privilège exclusif de l'émission de banknotes en Turquie et elle est le seul agent financier du gouvernement de ce pays dont elle encaisse et transmet les revenus dans toutes les localités où elle possède des succursales. Elle joue dans l'Empire le rôle d'une Banque d'Etat.

La Banque Impériale Ottomane a 23 agences en Turquie, 1 à Chypre et 3 en Egypte. Son Siège Central est à Constantinople. Elle possède une Agence principale à Paris et une à Londres.

Ses trois succursales d'Egypte, à Alexandrie, à Port-Saïd et au Caire, établies respectivement en 1867, 1872 et 1881, se sont acquise une forte situation qui leur permet de faire un chiffre considérable d'affaires.

La Direction Générale des Agences d'Egypte est confiée à un financier bien connu dans le pays, Mr. *I. R. Reeves*. A la Direction d'Alexandrie se trouve Mr. *A. L. Gorra* qui, à une grande compétence en matières financières, joint toutes les qualités d'un gentilhomme courtois, plein de tact et d'une bienveillance dont il fait preuve en toute circonstances.



Mr JEAN G. PESMAZOGLU



M. Jean G. Pesmazoglu est Alexandrin de naissance, bien qu'ayant été élevé à Smyrne, d'où était originaire son père, M. Georges Pesmazoglu, l'un des négociants les plus considérés en Egypte au temps du grand Méhémet Aly.

Après avoir fait ses études au Collège Evangélique de Smyrne et son apprentissage financier à l'Agence du Crédit Lyonnais de notre ville, sous la direction du distingué M. Kleimmann, il quitta cet établissement pour prendre la direction du département des affaires commerciales de la Banque de Minet-El-Bassal, puis de l'Anglo-Egyptian Bank.

Après les événements politiques de 1882, M. Jean G. Pesmazoglu se consacra exclusivement aux affaires de banque pour son propre compte jusqu'à 1896 en contribuant à développer les transactions entre l'Egypte et la Grèce.

A cette époque il céda ses affaires à la Banque d'Athènes qui ouvrit sous sa direction et avec le titre d'administrateur-délégué, une succursale à Alexandrie.

Plus tard en 1897 il fut nommé Directeur Général du même établissement à Athènes où il réorganisa de fond en combles cet établissement de crédit dont les affaires se développent journellement.

Mr Pesmazoglu, très connu en Egypte, où il a été également agent général pour l'Egypte de la *Nationale*, société hellénique d'assurances, à laquelle il a constitué un important portefeuille, a été aussi élu président du jury aux assises de la Cour Royale instituée à Alexandrie.

De très bonne heure, M. Jean G. Pesmazaglu a prêté sa collaboration aux journaux du pays ; il a longtemps rédigé la partie commerciale et financière du *Phare d'Alexandrie*, et pendant la crise financière de la Grèce, il a publié diverses études sur la réorganisation des finances helléniques, qui ont été très remarquées; on lui doit différentes autres brochures sur des matières financières ou commerciales.

Zélateur de toutes les œuvres philantropiques de la communauté hellénique, il a toujours fait partie de leurs comités, dont il est l'un des membres les plus actifs.

Tout jeune encore il a été créé Chevalier et ensuite Officier de l'ordre Royal du Sauveur de Grèce.

LES DIRECTEURS DE LA BANQUE D'ATHÈNES



Mr P. G. Photiades



Mr Jean Joannides

Mr P. G. Photiades, le sympathique Directeur de la Succursale de la Banque d'Athènes de notre ville est né à Constantinople.

Il débuta en 1875 dans la carrière commerciale et demeura pendant 10 ans, à titre de fondé de pouvoirs dans la célèbre maison Nicopoulo de Marseille.

Vers le mois d'Août 1885 il quitta cette ville pour entrer au service de Mr A. Kalergi qui venait de fonder une maison de banque à Athènes. Comme précédemment, il fut attaché à cette Maison en qualité de fondé de pouvoirs.

Depuis 1893 il est au service de la banque d'Athènes. Ce n'est qu'en 1896 que cette dernière le délégua à Alexandrie pour la représenter. Grâce à son expérience et à sa grande compétence, Mr G. Photiades sut se faire remarquer de ses supérieurs si bien qu'à l'heure présente il remplit dans notre ville les importantes fonctions de Directeur de cette Banque et cela depuis 1900. Une pareille mesure s'imposait, Mr Photiades possédant toutes les qualités que réclame le métier de banquier.

Mr J. Joannides est né à Constantinople en 1859. Il vint en Egypte pendant l'année 1870 et ne la quitta qu'en 1887. Cette absence fut de courte durée car nous le voyons bientôt revenir dans ce pays (mai 1898). Mr Jean Joannides est un des banquiers d'Egypte les plus estimés et les plus connus. Voici quelles ont été les étapes de sa longue et belle carrière ; Directeur de la banque d'Athènes depuis le 1er mai 1900; attaché en 1876 au Crédit Lyonnais d'Alexandrie où il occupa plusieurs postes importants; chargé en 1888 de l'installation d'une Agence de ce même Crédit Lyonnais à Smyrne où il remplit, jusqu'en décembre 1890, les fonctions de sous-directeur. Avant son retour en Egypte, sa dernière résidence fut Jérusalem où il dirigea une autre Agence du Crédit Lyonnais jusqu'au mois d'Avril 1898.

Ses multiples états de service ont valu à Mr Jean Joannides de nombreuses décorations. Citons au hasard ses titres de Commandeur de l'Ordre Impérial de St. Stanislas de Russie, Commandeur du Saint-Sépulcre, Chevalier de l'Ordre de Pie IX, et la Médaille qu'il a obtenue du Gouvernement Ottoman.

Mr STEFANO G. POFFANDI



Mr. Stefano G. Poffandi est l'auteur de l'*Indicateur Egyptien* qu'il publie régulièrement depuis 1886.

Travailleur infatigable avant tout, l'intelligent rédacteur de l'*Indicateur Egyptien* a sû donner à cet ouvrage de première utilité, un essor spécialement apprécié des gens d'affaires et du monde commercial en général.

L'*Indicateur Egyptien* dont la rédaction est irréprochable, est devenu le *vade-mecum* absolument indispensable à tous, et Mr. Poffandi doit être fier d'avoir porté à un si haut degré de perfection son importante publication et d'être arrivé à obtenir un si beau résultat.



CASSA DI SCONTO E DI RISPARMIO

ALESSANDRIA.



Mr Grisante Vannucci.

La *Cassa di Sconto e di Risparmio* fondée en 1887, au capital de Frs. 200.000 est un établissement de crédit qui pendant ces dernières années, grâce à une Administration active et prudente, a vu son importance s'accroître d'une façon très remarquable.

Elle fait toutes les opérations de banque, telles que :

Escompte d'effets de commerce.

Recouvrements.

Ouverture de comptes courants de dépôts, avec bonification d'intérêts.

Emission de Bons à échéance fixe.

Avances sur Titres.

Emission de lettres de crédit, chèques et tra tes sur l'Europe.

Vente à tempérament de valeurs à lots.

Son service de Caisse d'Epargne reçoit des dépôts à partir de P.T. 20 jusqu'à P.T. 20.000, productifs d'intérêts au taux de 5 °/o l'an.

L'assemblée générale des Actionnaires, tenue le 8 avril 1900, a décidé de porter le capital de la Société à francs 400,000, avec faculté au Conseil d'Administration de procéder à l'émission des nouvelles actions, dès qu'il en reconnaîtra la nécessité.

Le Conseil d'Administration est composé de personnalités bien connues dans notre monde commercial et financier tel que MM. A. Albertini, président ; A. Pellerano, Avv. Clemente Castro, H. Steinemann, P. Bless et Cav. Domenico Faro, conseillers.

A la tête de la Direction de la *Cassa di Sconto e di Risparmio*, se trouve Mr. Grisante Vannucci qui était employé à la Banque depuis 1893.

Mr. Vannucci, jeune, intelligent et d'un esprit ouvert, a démontré—depuis qu'il est appelé à ce poste de confiance par le Conseil d'Administration —qu'il était digne du choix fait en lui puisque il remplit sa délicate charge de Directeur avec talent et autorité.

Mr le Dr LEGRAND



Le Docteur Legrand est bien connu à Alexandrie où, depuis plusieurs années, il remplit avec un zèle et un talent digne d'éloges, l'importante fonction de médecin sanitaire de France.

On ne pouvait, à vrai dire, faire un meilleur choix, car à une science approfondie, le Docteur Legrand joint une affabilité et un tact qui font de lui, en même temps qu'un médecin distingué, un parfait homme du monde.

Nommé en remplacement du Docteur Catelan que la colonie française n'a pas oublié tant il était aimé d'elle, le Docteur Legrand a sû conquérir bien vite l'estime et l'affection que ses compatriotes avaient vouée à son prédécesseur.

Le Docteur Legrand s'est occupé tout spécialement, comme plusieurs de ses confrères du reste, de l'épidémie de peste bubonique qui sévissait ces temps derniers dans notre ville et nous devons dire, à sa louange, que les théories qu'il a émises en cette circonstance ont reçu l'approbation générale de ses confrères et des plus grandes facultés médicales.

Mr PERCEVAL CHATAWAY



M^r. Perceval Chataway, Directeur de la Douane d'Alexandrie est né en 1865 et depuis 1884 se trouve au service du Gouvernement Egyptien. Figure pleine de vigueur et d'activité, alliant un grand talent à une réelle capacité, il débuta jeune au service de la Douane Locale en 1884, en qualité de Sous-inspecteur. Esprit ouvert et clairvoyant, il s'initia facilement aux rouages de l'Administration et occupa successivement le poste de Directeur de la Douane de Port-Saïd en 1888 et celui d'inspecteur délégué de la Direction Générale en 1896. Il assume actuellement avec autant de tact que de dignité la charge importante de Directeur de la Douane d'Alexandrie.

Mr KHALIL HAMDY BEY HAMADÉ



Né à Beyrouth (Syrie) en 1859 il est le fils de feu El Saïéd Abdel Rahman Hamadé, et issu d'une famille originaire d'Alexandrie dont le Grand-Père El Saïéd Abdel Fattah Hamadé était protégé du Prince Ibrahim Pacha fils du Grand Mohamed Aly. Ce dernier l'envoya à Beyrouth, pour y fonder une maison Commerciale, qui prospéra jusqu'après l'occupation de la Syrie par le dit Généralissime et son armée. Au moment de l'évacuation de cette contrée par l'armée égyptienne, le Gouvernement Ottoman reconnaissant en lui des qualités de bon Administrateur, le nomma Gouverneur de Beyrouth, ville où il laissa des Souvenirs ineffaçables dont on parle encore dans toute la Syrie.

La famille Hamadé, bien connue en Syrie sous le titre de Beït-El-Saïed, ne cessa de donner des marques de philantropie et d'humanité à toutes les classes de la population sans distinction.

Vers l'année 1861, le père de Kalil Hamdy Bey quitta définitivement la Syrie et retourna dans le Pays de ses pères, à Alexandrie, pour s'adonner au Commerce, tentative qui lui réussit pleinement.

Son fils Khalil Hamdy Bey fit ses études en Egypte à l'école du Gouvernement et en en sortant débuta, tout jeune encore, puisqu'il était âgé de 17 ans à peine, au Service de la Daïra de l'ex-Khédive Ismaïl, en qualité de Maoun.

Plus tard c'est-à-dire en 1881 désireux de se créer une position dûe à son propre mérite il offrit ses services à l'Administration des Douanes, qui le nomma à la Douane de Port-Saïd en qualité de chef-visiteur. Peu après il était nommé Inspecteur dans la même Administration.

Cette dernière, reconnaissant, en lui un rare mérite, un esprit ouvert et clairvoyant le fit transférer à Alexandrie et le choisit dans la suite comme Directeur de la Douane d'Exportation. Inutile de dire qu'il remplit cette charge avec autant de talent que de dignité.



SALLE DU CONSEIL D'ADMINISTRATION

C'est une figure pleine de vigueur, d'activité et d'initiative personnelle. Dans tous les postes qu'il occupa successivement, il a su imposer à tous ceux qui se trouvaient en contact avec lui, le respect, l'estime et la considération.

La Société des Portefaix ayant subi quelques troubles à la suite de la démission de son ex-président P. Towrest Bey, elle ne pouvait faire un meilleur choix que de le remplacer par la personne de Khalil Hamdy Bey.

En l'année 1900 il fut élu par le suffrage de la dite corporation et accepta la présidence effective après l'approbation de S. Ex. Chitty Bey Directeur Général, qui venait de succéder à feu Caillard Pacha.

C'est alors que Khalil Hamdy Bey put entreprendre d'utiles réformes et grâce à l'appui de S.E. Chitty Bey, parvenir par des efforts incessants à restaurer l'œuvre de la Corporation, qui était sur le point de disparaître.

La base de toute société durable étant ses Statuts il les confectionna à nouveau, et de telle façon qu'ils sont appelés sans conteste, à rendre service à tous ses membres. Outre ces statuts il restaura également la mosquée, l'Ecole des garçons et des filles, ainsi qu'une foule d'autres constructions et dépendances.

Voici du reste en quelques mots l'historique de la *Société de Secours Mutuels et de Bienfaisance des portefaix de la Douane d'Alexandrie* dont nous donnons aussi quelques vues :

Vers 1882-83 Mr. Bellandi Bey, Directeur de la Douane, désireux de porter un remède efficace à la malheureuse situation des portefaix de la Douane qui étaient obligés de payer avec leur pauvre paye un tiers des dégats qui survenaient au marchandise de la douane, obtint de les associer en retenant dix paras par journée de travail, sur chaque portefaix de manière que les dégats soient payés par cette retenue le surplus devant servir à leur procurer quelques aides en cas de maladie ou d'accident sur le travail.

Plus tard, après la mise à la retraite de Monsieur Bellandi Bey ce fut Mr Towrest Bey inspecteur en chef de la Douane qui continua cette œuvre humanitaire. Vers 1890, l'Etat ayant aboli l'impôt professionel de 2 $^1/_2$ $^0/_0$ que les portefaix étaient obligés de payer, Towrest Bey proposa d'abolir la retenue des dix paras et la remplaça par l'impôt que les portefaix payent au Gouvernement en formant une *Société de Bienfaisance.* Cette Société fonda un ambulance de secours et un magasin de provisions ou les portefaix étaient obligés de se servir. Mais des difficultés soulevées par des esprit chagrins étant survenues, le magasin fut fermé.

Towrest Bey s'étant retiré du service, la succession de la Société tomba dans d'autres mains.

Ce fut à Mr. Kalil Hamdy Bey Hamadé, Directeur actuel de la Douane d'Exportation, que la mission de réorganiser la Société fut confiée.

Et Mr. Kalil Hamdy Bey nommé Président de la Société s'y donna de tout cœur secondé vigouresement par S.E. Chitty Bey le Directeur Général des Douanes Egyptienne.

Les faits accomplis prouvent suffisamment le succès dont a été couronnée l'œuvre du nouveau Président.

Il suffit du reste de donner un coup d'œil au divers établissements de la Société, à l'ancien Statut composé d'une dizaine d'articles et aux nouveaux



Vue de la Mosquée.

Statuts qui ne comportent pas moins de soixante dix articles.

De ces Statut nous relevons que la Société de Bienfaisance des portefaix ayant été dissoute il a été formé à sa place en date du 7 Juillet 1900, une « *Société de Secours Mutuels et de Bienfaisance des Portefaix de la Douane* » sous la présidence honoraire de Son Excellence le Gouverneur d'Alexandrie. La Société se charge de soigner de la manière suivante, ceux de ses affiliés qui tomberaient malades ou seraient victimes d'accidents, ainsi que les membres de leurs familles pourvu que la maladie ne provienne ni de l'inconduite, ni de l'usage des boissons, liqueurs, ou substances narcotiques:

a. — En établissant une clinique avec les médicaments et drogues nécessaires dans le siège de la Société à la Douane. *b.* — En chargeant le médecin de la Société de soigner les malades à domicile et en fournissant à ceux-ci gratuitement les médicaments nécessaires, dans le cas où il est dûment prouvé que le malade n'est pas en état de se présenter à la clinique.

c. — En payant, s'il y a lieu, la totalité des frais d'hôpital du sociétaire malade, ou la moitié de ces frais s'il s'agit d'un membre de sa famille.

La Société pourvoit aux frais et à l'entretien de sa Mosquée, et veillera à ce qu'elle soit toujours tenue en bon état pour l'exercice des pratiques religieuses.

Elle doit fournir gratuitement aux enfants des deux sexes de ses sociétaires l'instruction, et leur faire apprendre les principes de leur religion ;



Bureau Principal et Salles de Repos.

elle s'efforcera surtout de soigner leur éducation morale en leur inculquant les principes du devoir et de la probité; elle leur apprendra quelques professions ou métiers soit en les envoyant dans des écoles de bienfaisance ou autres à Alexandrie, soit en fondant des écoles à cet usage, si sa situation financière le permet.

La Société avancera les frais nécessaires pour que les enfants reconnus intelligents soient pourvus d'une instruction supérieure dans des établissements d'Egypte ou à l'Etranger selon la décision du Comité d'Administration.

A cet effet, on doit examiner les aspirations de l'élève et lui donner l'instruction pour laquelle il a un penchant spécial; on doit toutefois préférer les sciences industrielles, commerciales et agricoles et on évitera autant que possible l'étude du droit et des belles-lettres dans l'éducation des enfants des portefaix.

Il faut voir comme tout est arrangé dans les locaux de la Société, quel ordre, quelle discipline et quelle propreté y règnent. La Douane a alloué une subvention annuelle à la Société. La Municipalité d'Alexandrie de son côté est en train d'étudier les mesures à prendre pour aider cette Société.

L'école d'Arts et Métiers fondée par la nouvelle Société est fréquentée par plus de deux cents élèves garçons et filles qui reçoivent déjà à titre d'encouragement une allocation de la Société. Tous les élèves sont habillés et fournis gratuitement de tout le nécessaire par la Société. Ce qui prouve, que Mr. Kalil Bey, n'a pas perdu son temps.

C'est grâce à lui, à son activité, à ses hautes influences, à son amour pour le bien du peuple que la Société a acquis une grande prépondérance et que sa prospérité est en pleine croissance. C'est grâce, à Mr. Kalil Bey, secondé par l'appui de S.E. Chitty Bey, Directeur Général des Douanes Egyptiennes, nous le répétons, que l'Egypte possède aujourd'hui une Société humanitaire qui peut servir de modèle à toute autre Société semblable. Aussi les portefaix reconnaissant louent-ils chaque jour dans leurs prières les bienfaiteurs qui ont pris à cœur de les aider et de les secourir au milieu de leur pauvreté.



Clinique - Bains et Réfectoire



S. E. Afifi Bey Ahmed

Conseiller à la Cour d'Appel Indigène.



Mr MICHELET



Depuis trois ans qu'il est en Egypte, M. Michelet s'est acquis une réputation d'excellent peintre et surtout de caricaturiste inimitable. Tout le monde connaît les charges si spirituelles et si gaies qu'il a, à maintes reprises exposées dans les vitrines de la Papeterie de la Bourse et qui ont toutes obtenu un si vif succès.

Citons parmi ses mieux réussies, celles du Baron de Menasce, de Marichal, Colucci, E. L. de Lagarenne, Boulad, Derreumaux, H. Zahar, Lassave et tout dernièrement du Capitaine des Pompiers Line, donnant l'alarme et fuyant à toutes jambes, avec un bébé sous un bras, un coffre-fort sous l'autre, devant..,. une boîte d'allumettes en feu.

M. Michelet est également un excellent conférencier comme l'ont prouvé ses récents entretiens sur la caricature, la Graphologie etc... à l'Université populaire libre d'Alexandrie.

Disons pour terminer qu'il est en Egypte le seul représentant de cet art parisien, sarcastique et gouailleur, que l'on ne parviendra jamais à égaler en dépit des efforts les plus suivis.



Mr J. C. LAGOUDAKIS



Les ateliers de la Typo-Chromo-Lithographie de Mr. J. C. Lagoudakis, sont situés à Alexandrie, non loin de la rue Avéroff. Ils occupent un vaste emplacement appelé Block Lagoudakis et n'emploient pas moins de 350 ouvriers. C'est l'établissement typographique le plus important de notre ville et, on peut ajouter, de toute l'Egypte, si l'on excepte, bien entendu l'Imprimerie Nationale de Boulac.

On y trouve les presses à vapeur les plus rapides, au nombre de cinquante environ, ainsi que les machines les plus modernes et les plus perfectionnées (traceuses, rogneuses, numéroteuses, tailleuses, margeuses, imprimeuses à feu pour reliures etc....)

Le personnel qui dirige cette vaste entreprise est un personnel choisi et uniquement composé de gens aptes et expérimentés; les manœuvres, de leur côté, sont d'une docilité et d'une intelligence dignes de remarque.

Il ne faut pas moins, du reste, pour mener à bonne fin les travaux si divers qui se font dans cet établissement. Citons au hasard quelques uns d'entre eux : travaux litographiques, spécialité de papiers à cigarettes, impression d'ouvrages de luxe, de journaux, de Revues, de mémoires, de dictionnaires,

de grammaires, de carnets de chèque, d'almanachs, de circulaires, de titres de valeurs financières, d'affiches, tirage en couleurs, reliure, cartonnage, brochage, fabrication de boîtes en tous genres, etc....

La maison Lagoudakis possède également un grand choix de caractères romains, grecs, arabes. Tout dernièrement, un atelier de clicherie sur zinc et cuivre comportant tous les derniers perfectionnements dans l'art de la gravure vient d'être adjoint à l'Etablissement. On peut juger de la valeur des ouvriers que M. Lagoudakis emploie pour ce dernier genre de travail, en examinant les gravures contenues dans notre ouvrage et qui sortent presque toutes de cette Maison.

Bref M. Lagoudakis peut-être fier de son œuvre et répéter avec orgueil le proverbe bien connu: *Avec le travail on arrive à tout.*

Et on peut dire qu'il a travaillé et qu'il fait encore du travail sa principale ligne de conduite.

Né à Smyrne en 1850, M. J. C. Lagoudakis, après avoir aidé son père jusqu'à l'âge de 17 ans se rendit successivement à Manchester, à Vienne, et à New-York (Amérique). Il resta cinq ans dans cette dernière ville puis vint directement en Egypte où depuis 24 années il fait profiter le public et le nombreux personnel qu'il occupe de ses lumières et de son initiative personnelle.

Cette qualité surtout ne lui manque pas et il n'est pas de meilleure preuve, à notre avis, que cet ouvrage lui même, mis en mains au mois d'*août* et livré au public *quatre mois après*.

Le Chef Dessinateur et Directeur des Ateliers Lagoudakis est M. Georges Anastasiadis, beau-frère de M. Lagoudakis. Ancien élève de l'Ecole Nationale des Arts Décoratifs de Paris, il prête un concours précieux à l'Etablissement et assure le contrôle et la bonne exécution des travaux qui lui sont confiés.

L'industrie typographique touche de trop près au développement du progrès sous toutes ses formes pour que nous n'ayons pas eu à cœur de lui consacrer une des premières places dans ces modestes études, précisément destinées à faire connaître sous son vrai jour, la vieille vallée pharaonique, où la civilisation, qui en est sortie à l'aurore des temps historiques, revient peu à peu chaque jour comme à sa terre de prédilection.

L'établissement Lagoudakis est composé de six départements :

1°. Département de la composition avec une cinquantaine d'ouvrier.

2°. Département Machine d'impression (une quarantaine) avec une centaine d'ouvriers.

3°. Département reliure (trente machine) cent ouvriers.

4°. Département dessinateur et atelier de photogravure (unique en Egypte) avec vingt cinq artistes ouvriers.

5°. Département dépot papeterie et magasin de vente (vingt-cinq ouvriers).

6°. Département bureaux avec quinze employés de comptabilité, expédition et correspondance.





Dr. VALASSOPOULO

Tracer la biographie du Docteur Valassopoulo serait une chose bien inutile. Le gendre, si sympathique et si distingué du Docteur Zancarol, dont le nom est encore sur toutes les lèvres, est trop connu pour que nous tentions de le présenter à nos lecteurs et puis, nous devons le dire, sa modestie ne nous pardonnerait pas. Disons quelques mots, simplement de sa carrière médicale des plus brillantes comme on va s'en rendre compte par ce rapide aperçu. Le Docteur Valassopoulo débuta à l'Hôpital Grec d'Alexandrie, ou pendant quatre ans, il remplit le rôle d'interne avec un zèle digne d'éloges. Après quoi, il partit à Paris pour y faire ses études médicales. Inutile de dire qu'elles furent des plus brillantes et couronnées d'un plein succès. Il revint alors à Alexandrie pour y exercer la profession de médecin. A deux reprises nous le voyons quitter l'Egypte dans un but utilitaire, la première pour se rendre à Paris, la seconde à Berlin. On parlait pour la première fois du fameux serum antidiphtérique inventé par Pasteur. Le Docteur Valassopoulo, désireux de connaître à fond cette nouvelle cure se rendit à l'Institut même ou, pendant 2 mois, de concert avec le Dr. Zancarol il en étudia les propriétés. De retour à Alexandrie il tenta l'expérience sur deux chevaux et réussit à approvisionner la ville à une époque ou le serum était peu répandu.

Un autre voyage qu'il fit à Berlin eut lieu à l'époque ou l'on parlait tant de la fameuse lymphe de Koch. La Direction de l'Hôpital Grec qui connaissait bien le talent du Docteur Valassopoulo le chargea d'aller l'étudier de plus près. La dépense à faire pour le voyage était énorme, mais le Docteur Valassopoulo n'hésita pas.

Il ne nous reste plus maintenant qu'à parler de son dernier ouvrage qui a eu un éclat si retentissant dans le monde Médical et qui a pour titre :

La Peste d'Alexandrie en 1899.

Jusqu'à l'apparition de ce volume, on avait dit et surtout écrit bien des choses sur la peste bubonique. Le mémoire du Docteur Valassopoulo, rédigé en un français irréprochable, imprimé avec soin et muni de tableaux très clairs et très intéressants sur la marche de l'épidémie, a jeté un jour nouveau sur cette question tant débattue. Aussi l'Académie de Médecine de Paris a-t-elle jugé bon de lui décerner une mention et, jamais récompense ne fut mieux méritée. C'est que le Docteur Valassopoulo, qui est en même temps médecin en chef de l'Hôpital Hellénique de notre ville, était mieux placé que tout autre pour étudier la marche de l'épidémie. Il a sû tirer parti de cet avantage pour la salubrité publique, ce dont nous le félicitons vivement.

Qu'il nous soit permis également de féliciter le Docteur Valassopoulo des soins multiples dont il entoure les nombreux malades de l'Hôpital Grec de notre Ville. C'est pourquoi les fils de M. Salvago en mémoire de leur regretté père, viennent de faire un don de 150 L. S. au même Hôpital car ils savent, comme nous savons tous du reste, que cette somme entre les mains du Docteur Valassopoulo ne pourra que fructifier pour le plus grand bien des déshérités du sort que l'adversité ou la maladie jetteront à la porte de l'Hôpital Grec d'Alexandrie.

Mr SOCRATES SPIRO BEY



Mr Socrates Spiro Bey est le jeune Directeur de l'Administration Générale des Ports et Phares Egyptiens et du Port d'Alexandrie.

Entré au service du Gouvernement Egyptien en 1883, Mr Socrates Spiro Bey à commencé par occuper le poste de Secrétaire particulier du Ministre des Finances. Depuis 1889, il remplit les honorables fonctions que nous avons énumérées plus haut.

Le Gouvernement ayant eu l'occasion d'apprécier la noblesse de son caractère et la valeur de ses travaux, l'a nommé Bey en janvier 1900. Mr Socrates Spiro Bey possédait déjà depuis cinq ans, la 4me. classe de la Medjidieh.



Messieurs FETTEL & BERNARD



Messieurs Fettel et Bernard sont avant tout, deux artistes dont le goût exquis est très connu et justement apprécié des Alexandrins.

Il suffit de regarder une photographie sortant de leurs ateliers pour s'apercevoir qu'on a à faire à des gens du métier et non à des amateurs plus ou moins diplômés comme cela arrive si fréquemment de nos jours.

M. Bernard, un aimable français, possède à fond le sentiment de l'art, témoin les splendides portraits que l'on a pu voir pendant l'Exposition Egyptienne et qui ont fait l'admiration générale. M. Fettel est plus méthodique et connaît sur le bout de ses doigts tous les petits trucs qui font le bon photographe.

Leur maison, une des plus anciennes de l'Egypte, est trop connue pour que nous essayons d'en retracer l'historique.

MM. Fettel et Bernard ont débuté à proximité de la rue Averoff, puis dans la rue Averoff elle-même. Aujourd'hui leurs ateliers sont situés Rue Toussoum Pacha dans l'immeuble même des princes. Plusieurs des clichés qui illustrent cet ouvrage, entre autres ceux de MM. Sinadino — Ambroise Ralli — Dr. Torella — M. Lagoudakis — Vanucci — Dr. Ruffer — Prof. Balboni — Groupe Hassabo Bey, pour n'en nommer que quelques uns on été faits d'après les photographies sortant des ateliers de MM. Fettel et Bernard.

COLONIA ITALIANA D'EGITTO

Istituzioni - Sodalizi - Notabilità

RITRATTI E BIOGRAFIE.

LA COLONIA ITALIANA

Voler scrivere la storia delle Colonie Europee in Egitto e particolarmente di quella Italiana, equivarebbe in realtà, scrivere la storia dettagliata dell'Egitto stesso.

Ora, per condurre a buon termine un lavoro simile, abbisognerebbero tempo e ricerche tali, ed a così svariate fonti, che francamente confessiamo, ci mancano.

Ci atterremo pertanto a tratteggiare solo in sintesi i passi principali, facendo un cenno qui della Colonia Italiana—avendo per le altre parlatoaltrove — per la quale stralceremo diversi brani da quello splendido lavoro (1) che anni or sono in Cairo, dette alla luce il valoroso pubblicista italiano *F. Santorelli*:

« Nel secolo XIII, quando in tutti i paesi d'Europa si rivelava vigorosa, fortissima, la potenza dei « comuni, l'Italia dette il segno precursore di quel « gran moto d'espansione che fu la gloria delle « prime republiche, perchè in Italia erano restate « fortemente impresse le vecchie tradizioni latine, « perchè l'industria manifatturiera e commerciale « dava un grande impulso a tutte le fonti della « prosperità, della vita economica pubblica, su cui « innalzavasi la borghesia, che già fin d'allora, nel« l'Italia nostra, prese il posto nella gerarchia sociale, « precedendo di secoli il pensiero dell'89; e questo « moto d'espansione lanciò i coloni italiani in Egitto, « come le vecchie tradizioni latine animanti le genti « italiane emigranti, ne formarono prima, e consoli« darono, dopo, il prestigio.

« Ci sono ora ancora discendenti delle prime « famiglie italiane venute nell'Egitto, come i Caprara, « i Pini e i Figari ; ma a ricostruire partitamente, « nominalmente, le diverse comunanze italiane, « costituenti la gran collettività coloniale, ci sarebbe « da scrivere un volume interminabile, vivido di « fratellanza, di prestigio e di forza, ricordanti il « prestigio, la fratellanza e la forza dei primi coloni « italiani in Egitto. Ebbero concessioni, arbitraggi, « insedamento riconosciuto, tutto: e vissero—quelle « colonie,— nella floridezza dei loro obbiettivi, e si « resero importanti, e si moltiplicarono, ed ebbero « autorità conferite da un diritto importato ; ma « tessere la storia di esse importerebbe segnare le « diverse tappe per cui la loro istituzione è passata. « Per lo scopo di questo libro basta accennare che « queste tappe vi sono esistite, che trasformazioni e « modificazioni hanno avuto luogo, che la storia delle « Colonie si connette col funzionamento della vita « italiana, come la storia dei Consolati, si connette « con l'ordinamento delle città medioevali e con la prima giurisdizione latina.

« Ed il nome italiano corre vittorioso nelle sue passate tradizioni col Belzoni, un italiano di Pado« va, egittologo illustre (1); all'epoca di Mohamed « Ali, con Brocchi — geologo insigne — incaricato « da quel valoroso vicerè alle ricerche mineralogiche del paese ; con Forni italiano, viaggiatore ardito e scienziato illustre ; con Ricci, Drobetti e Frediani, « che Mohammed Ali comandò alla spedizione di « Siouah ; con il generale Minutoli alla spedizione del Sudan, assieme ad Ismail Pascià, figlio del « viceré nel 1820; con Segato e Zuccoli alla seconda « spedizione del Sudan del 1822, che portò la fon« dazione di Kartoum, primo piccolo gruppo di « capanne fiancheggianti un cimitero ; con Segato « che scrive le prime leggende arabe in relazione « alla legenda europea, e fa la carta della provincia « di Bohariеh col nuovo canale Mahmoudieh (2) « con l'ingegnere Masi che fece le prime carte ca« tastali del Basso Egitto, pubblicate nel 1827 ; con

(1) *[illegible] in Egitto* — F. Santorelli, Cairo 1894.

(1) Il Belzoni venne in Egitto nel 18[illegible] e si dedicò alle scoperte delle antichità egiziane. Fu egli il primo scopritore delle tombe [illegible] a Carnak sulla sponda orientale del Nilo. Scoprì [illegible] nel Biban-el-Moluk ossia *Valle delle tombe dei re*. Scoperse anche l'adito della seconda grande piramide di Ghizeh e, sulle sponde del Mar Rosso, le rovine della città di Berenice. Restò in Egitto dal 1815 al 1818, e di lui parla il Depping [illegible]. Il Belzoni ha scritto [illegible] in Egitto, dandoci relazione delle sue scoperte e delle sue imprese archeologiche.

(2) Bonola Bey — *[illegible] géographiques*.

« Rosellini, che formò la grande spedizione archeo-
« logica franco-toscana nel 1827; con Boreani che, « primo, esplorò le miniere di piombo e d'argento; « con Figari (1848) che s'inoltra nell'Arabia Petrea « e fa conoscere all'Esposizione di Parigi del 1867 « la carta geologica della vallata del Nilo (1); col « dott. Abbate (oggi Abbate Pascià) che solleva la « *questione egiziana delle strade ferrate* e vede com-« pita la prima linea ferroviaria da Alessandria a « Kafr-el Zaiat, e nella spedizione del Sudan (1854)



« osserva, il primo le oscillazioni barometriche nel « deserto di Korosko; con Piaggia, che all'epoca « di Said Pascià penetrò il primo nel paese di « Niam-Niam ed annunziò l'esistenza del Congo; « con Chianti, Valori, Del Carretto, Bolognini, che « si distinsero nell'esercito egiziano, con Miani e de « Bono, arditi viaggiatori che risalirono, primi, « avventurosi, il Nilo. (1)

« E tanti e tanti altri, come il Merati ed il Chini « fondatori della Posta Egiziana: il Cav. Randoni « Giuseppe organizzatore della statistica; il Clemen-« te Pasquale Direttore del Khediviale; il Martini, « il Cervelli, con l'architria; il Vascarini, con le « prime costruzioni navali; rimeritarono la ricevuta « ospitalità in Egitto, illustrandolo con onore e « degnamente. »

Tutti coloro ch'ebbero la ventura di conoscere l'Egitto di cinquant'anni fa; tutti coloro che ne percorsero con interesse la storia contemporanea, sapranno che non vi ha istituzione sorta su questa terra predestinata, non un dicastero modellato su quelli d'Europa, che non sia stato ideato, fondato, organizzato, o per lo meno ricostituito da un Italiano. (2)

(1) Figari Bei: *Viaggi scientifici nell'Egitto e nell'Arabia Petrea con carta geognostica.* — 1867. — Il Figari fu il primo che si occuPò dopo del Brocchi, di geologia applicandone i risultati.

(1) L'inglese Speke procedendo da Zanzibar e dal gran lago Nyanza, trovo' il nome del Miani inciso su di un albero a soli tre gradi di latitudine nord.

(2) *Gl'Italiani in Egitto*, Prof. F.F. degli Oddi. Alessandria 1895.

Ed infatti, tra i primi istruttori ed organizzatori dell'esercito egiziano noi incontriamo un *Medici*, un *Odescalchi*, un *Bolognino*, un *Brunetti*.

Nel Municipio, nella Sanità, nell'Istituto Egiziano, nelle Biblioteche, nei Musei, nella Società Geografica, nelle Dogane, nella Posta, nell'Edilizia, figureranno sempre tra i primi i nomi di Colucci, degli Abbate, dei Lombardo, dei Pereira, dei Bonola, dei Vassalli, dei Floris, dei Botti, dei Randone, dei Storari, dei Grimoldi, dei Chini, dei



Nani, dei Muzzi.

Nella fondazione e nel funzionamento dei Tribunali Misti — ingegnoso compromesso tra le capitolazioni che tramontano ed il diritto locale che sorge — idea gloriosa ed originale dei nostri grandi Cavour e Mancini, primeggiano i Giaccone, i Moriondo, i Bernardi, i Della Chiesa.

Nel foro egiziano brillarono e tuttora brillano i nomi dei Giuliotti, degli Ara, dei Gatteschi, dei Manusardi, dei Figari, dei Petrocchi, dei Carcano, dei Colucci, dei Lusena, ecc.

Tra i sacerdoti della divina Igea, per non parlar che degli estinti : vanno annoverati, i Cervelli, i di Leo, i Bellotti, i Dedomini, i Martini, i Cugini, i de Castro, i de Romano, i Vernoni, i Battaglia, i Rossi, i Visetti.

Il giornalismo è anch'esso importazione italiana ed a noi piace qui ricordare i nomi già popolari dei Leoncavallo, dei Castelnuovo, dei Lunel, dei Fabbri, degli Oddi, che sono stati i coraggiosi pionieri dell'opinione pubblica e della libera stampa in Egitto.

Il ceto bancario e commerciale andrà sempre onorato dai nomi dei Ciccolani, dei Basevi, degli Stagni, dei Caprara, dei Suares, dei Tilche.

Se l'archeologia e la scienza egiziana vanno superbe d'un Rossellini, d'un Belzoni, d'un Segato, d'un Brocchi, d'un Figari bey, d'un Abbate, d'un Bonola; le belle arti sono tuttodì richiamate a nuova vita dal nostro egregio Parvis, che insegna ai

moderni egiziani il segreto dell'arte antica, da loro quasi dimenticata.

Quest'elenco, già abbastanza lungo, si potrebbe ancora estendere, ma noi ci fermiamo chiudendo questa breve monografia col raccontarvi un aneddoto che troviamo nel discorso pronunziato dal prof. Degli Oddi alla premiazione degli alunni del R. Collegio Italiano in Alessandria il 20 Novembre 1895, aneddoto che proverà come traccie d'italiani trovavansi in Egitto prima ancora della spedizione francese.



Ed ecco l'aneddoto :

« L'anno 1798, trovandosi il Bonaparte in Egitto « e nella bassa parte del medesimo coi suoi soldati, « ed essendo impossibile ai Bey e Pascià Turchi di « comunicare coll'ammiraglio inglese, per via di « Cairo-Alessandria, incaricarono dei loro dispacci « un inglese, che ne aveva portati altri all'ammiraglio « con ordine di attraversare il deserto e di recarsi « alla frontiera turca.

« Per facilitargli l'impresa, gli dettero per com- « pagno e guida un mamelucco. Quei due emissari « si posero dunque in cammino, e per qualche tempo « serbarono entrambi il silenzio, certi essendo di « non comprendersi. Ma nella notte, il cavallo del « mamelucco inciampò e gettò a terra il suo cava- « liere, il quale, con grande collera, proferì il « sacrosanto *contac !*

« L'inglese, stupitosene, gli chiese subito :

— « *Coma, clo piemonteis ?*

— « *Bo, e chiel ?* fu la risposta.

— « *E mi deò. E cosa fa lü si anto sto pais?*

— « *Mi i fas el mameluc!*

— « *Eben, mi fas l'ingleis!*

Erano due italiani.... *internazionalizzati!*

Ciò posto, che si deve aggiungere di più?

Noi però ci potremmo, con vera amarezza chiedere, perchè con tanta anima d'italianità in Egitto, non si sia saputo tenere l'altezza d'un posto guadagnatovi colla massa di simile energia... Però, questa considerazione retrospettiva ci porterebbe fuori dal soggetto in cerca di colpevoli e del giudice a lato spettante. Amiamo invece far quì punto, coi versi manzoniani :

"*Ai posteri, l'ardua sentenza!*"

Società Italiane di Beneficenza

CAIRO

La Società Italiana di Beneficenza del Cairo venne istituita nell'anno 1868, e quindi ricostituita giusta le norme del vigente Statuto.

La Società è posta sotto il patrocinio del Governo di S. M. il Re d'Italia.

Il Consiglio direttivo e il seguente:

Cav. *Od. Toscani,* R^o Console d'Italia, presidente della Società.

Cav. *Felice Suares,* presidente della Giunta amministrativa.

Avv. *Emilio Manusardi,* consigliere delegato.
Cav. Avv. *C. Viligiardi,* cassiere.
Avv. *Agostino Rossetti,* segretario.
Vicini Alessandro, vice-presidente.
Ing. *A. Manescalco Bey,* Avv. Cav. *Luigi Molteni,* Cav. *Cesare Caprara,* Cav. *Riccardo Corbò,* membri della Giunta, nominati dal R. Governo.

ALESSANDRIA

Cav. Avv. *Cesare Romano,* R^o Console d'Italia, presidente.

Botti Dr. Cav. *G.,* Cav. *D. Faro, Lavison* Conte, *A., Lunel* Avv. *M., Luzzato* Avv. *A., Pennazzi* Avv. *C., Suares C.* di *A., Suares G.* di *G., Tilche* Cav. *A., Valensin* Cav. Dr. *G., Felicioli* prof. *V.,* Consiglieri.

Piattoli Alberto, Segretario.

PORT - SAID

Cav. *G. A. Iona* R. Console, presidente.
Cav. *F. Sciviccohff, G. Moretti, F. Fioravanti, G. Padovani,* Consiglieri.
Cav. Dr. *B. Costabile,* segretario.
L. Roggeri, Cassiere.

Camera Italiana di Commercio
IN ALESSANDRIA D'EGITTO.

PRESIDENTE ONORARIO:
Il R. Console.

PRESIDENTE:
Cav. Abramino Tilche, banchiere.

VICE-PRESIDENTE:
Comm. Giuseppe Luzzatto, negoziante.

TESORIERE:
Cav. Giacomo Suares, banchiere.

SEGRETARIO ONORARIO:
Dante Rieti, negoziante e casa di rappresentanza.

CONSIGLIERI:
Cav. Francesco Galetti, negoziante.
A. Albertini, negoziante.
Cav. A. Panighini, negoziante.
Cav. L. Ronci, negoziante.
Cav. Giulio Errera, agente di cambio.
Eugenio Luxardo, agente di vapori.
Cav. Luigi Stagni negoziante.
Cav. Am. C. Cumbo.

Cav. ABRAMINO TILCHE

Fra le più spiccate personalità del mondo finanziario egiziano, trovasi il cav. Abramino Tilche, onore e vanto della Colonia Italiana in Alessandria.

Il cav. A. Tilche, di origine Livornese, è nato nel 1850, ed appartiene alla più antica famiglia italiana residente in Egitto.

Il numero e l'importanza delle cariche onorifiche da lui ricoperte, sono una prova della fiducia che egli gode fra i nostri connazionali e presso il patrio Governo.

Il cav. Tilche è sino dal 1886, economo della Società Italiana di Beneficenza. Egli è altresì giudice del Tribunale consolare italiano, ex-presidente della Società Operaia Italiana, e presidente della Camera di Commercio Italiana.

Il cav. Tilche è ufficiale della Corona d'Italia, ufficiale della Medjidie e dell'Osmanie.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Italiani

IN CAIRO.

La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai Italiani di Cairo, fondata nell'anno 1865, conta 210 soci, ed ha un fondo sociale di lire italiane 60,000.

Le Scuole serali furono istituite nel 1891 dall'ex-presidente Antonio Bandini, uno dei più benemeriti, dei più attivi e più patriottici membri della Colonia italiana di Cairo. Nel 1898 furono trasformate per merito del susseguente presidente, Paolo Pilogatti, in Scuola serale d'Arte applicata all'Industria, con le seguenti materie d'insegnamento:

Lingua italiana, Storia del Risorgimento, Aritmetica, Disegno geometrico, ornamentale e di figura, architettonico di costruzioni, di macchine, modellazioni e intaglio in legno, pittura all'acquarello, a tempera e all'olio.

L'orario della scuola e il seguente; dalle 7 1/2 p.m. alle 9 1/2. La scuola conta otto insegnanti retribuiti, ad eccezione del direttore provvisorio, dott. prof. D. Franceschi, direttore della Regia Scuola Tecnico-Commerciale.

Vice-direttore è il cav. Eugenio Andreozzi, insegnante alle Regie Scuole italiane. La scuola, come quella già fondata dal signor Bandini, è gratuita. Il locale della scuola — in posizione affatto centrale — è ampio, bellissimo, illuminato a luce elettrica. La scuola è mantenuta a spese della Società, col consorso del patrio Governo, di taluni oblatori italiani e col prodotto di pubblici spettacoli. Il Consiglio Direttivo della scuola è composto del presidente della Società, che è pure il presidente del Consiglio, di sei delegati soci della Società, di un delegato del Ministero degli Affari esteri, di un delegato del Comitato locale della Società Dante Alighieri, di Roma, e di un delegato dei contribuenti della Colonia. Quest'anno la scuola ha raggiunto il numero di 500 inscritti, che per il passato si era mantenuto à 250. Sono frequentate da alunni di qualsiasi nazionalità e religione, e specialmente dagli indigeni.

La Società, sempre per iniziativa dell'ex presidente sig. S. Pilogatti ha istituito il fondo pensioni per i soci resi inabili al lavoro dalla vecchiaia.

Sono medici della Società i signori dott, cav. V. Nacamuli dott. R. Tonin, dott. V. Santarnecchi dott. R. Montessori, dott. V. D'Andrea, dott. E. Savignoni, dott. Spellanzon. I medici anzidetti porgono la loro opera ai soci, a spese della società, a una tassa ridotta, stabilita col sodalizio; e dal 1898 anche i membri delle famiglie dei soci usufruiscono, a proprie spese, della tassa ridotta, in seguito ad accordi intervenuti fra la Società e i medici sociali, progetto lodevole del signor Pilogatti.

Ai soci ammalati, la Società accorda un sussidio di lire italiane 4 al giorno, ed i medicinali gratuitamente.

Ai soci eventualmente privi di lavoro, per cause non imputabili a loro stessi, la Società provvede con un sussidio giornaliero di lire italiane 4, a termine dello Statuto, occupandosi di procacciare loro, per quanto è possibile, del lavoro.

La Società ha collocato in una delle sue sale una lapide in memoria di uno dei suoi migliori benefattori, il compianto avv. Tito Figari.

Eleonora Duse, Gabriele D'Annunzio e Riccardo Barthelemy — come è noto — hanno collaborato colla loro presenza la festa d'inaugurazione dei nuovi locali della Società. Eleonora Duse — e anche di ciò i giornali si sono occupati largamente — ha fatto di più. Con nobile e gentile pensiero ha donato al benemerito sodalizio lire italiane 1000.

La Società di M. S. fra gli operai italiani del Cairo, durante il terribile colèra che infierì su quella popolazione nel 1883, non volle rimanere seconda a nessuno, costituendosi in ufficio permanente di soccorso ed assistenza alle dimore dei colpiti dal morbo.

Il Governo Italiano — che distribuì medaglie di argento e di bronzo a quei prodi soldati della carità — dimenticò la *Società Operaia* come dimenticò quei due grandi italiani — il Figari ed il De Sirello — che più d'ogni altro s'adoprarono in quella strage del morbo.

Ma, ciò non toglie, che tanto la *Società* come gli altri, che diedero prova di abnegazione, coraggio e carità, in quelle funeste giornate, ottenessero la viva



CONSIGLIO DIRETTIVO.

riconoscenza dei buoni e degli afflitti e le benedizioni dei beneficati.

Elogi sentiti merita l'ex-presidente, signor Paolo Pilogatti, uomo attivo, intelligente, instancabile, che nulla ha tralasciato per il sempre maggior incremento del sodalizio. È all'opera sua indefessa che si deve l'attuale florida condizione della Società Operaia. Questo sodalizio, vanto della Colonia italiana di Cairo ha molti titoli di riconoscenza verso Paolo Pilogatti. I suoi soci — ne siamo sicuri — ricorderanno sempre il suo nome come quello di uno dei migliori amici della Società.

Non dimenticheremo di elogiare l'attuale Presidente Cav. Serafino Limongelli, un bravo nostro connazionale che dal 1874, — un anno dopo la sua venuta in Egitto — trovasi impiegato quale Capo del servizio legatoria e spedizione nella Stamperia Nazionale in Cairo, e che il Governo Egiziano, ricompensò per i suoi numerosi servigi resi a quel dipartimento, colla decorazione di Cavaliere della Medjidieh.

Ci sentiamo pure in dovere di rivolgere vive parole di encomio al signor Pietro Pugnaletto, ex-segretario della Società, forte lavoratore, animato sempre dal desiderio di giovare al sodalizio e che divide il suo tempo fra l'impiego e le cariche onorifiche che ricopre, giacchè è altresì segretario di altre società.

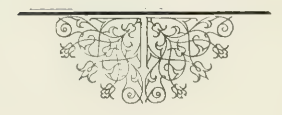
Presidente Onorario perpetuo di questo sodalizio è : GIUSEPPE GARIBALDI.

Socî Onorarî : Cav. O. Toscani R° Console d'Italia al Cairo; Cav. Cesare Romano, R° Console d'Italia in Alessandria ; Dr Abbate Pascià; Comm. Felice Suares ; dott. Cav. Vittorio Nacamuli ; dott. Abramo Ambron ; Cav. Brunenghi Domenico.

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER L'ANNO 1901.

Presidente	— Limongelli Serafino
Vice-Presidente	— Furino Giuseppe
Segretario	— Brilli Fabio
Vice Segretario	— Bussa Maurizio
Consiglieri.......	Suria Pietro Messina Giuseppe Giaccaglia Domenico Luca Massone Barbato Ciro Baroni Marco Riccaldone Giuseppe Baroni Vincenzo
Cassiere	— Del Mar Enrico
Revisori.........	Lungagnani Vincenzo Angioli Alfredo.



Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie

IN CAIRO.

Questo sodalizio fu fondato nell'anno 1877, dai signori Cesare Boccara, Pietro Vassalli, Annibale Frascaroli, Carlo Cotvatc, Nino Perucci, Francesco Camozzi, Adolfo Biagiotti, Ezio Galli, Fortunato Ventura, Milziade Conti, Goffredo Boni, Giuseppe Gasperoni, Giovanni Bertini, Cesare Raffi, Antonio Fenili, Giovanni Cantarutti, Giuseppe Gambelotti, Oreste Cartoni, Vincenzo Bertini e Antonio Veronesi.

L'avv. Cesare Boccara, che ne fu il primo presidente, compilò lo statuto sociale.

Il 19 luglio 1880, visto l'importanza della nostra Colonia in Cairo, la società inviava una petizione al Ministro Cairoli, sottoponendogli la necessità di ristabilire il R° Consolato, già dal nostro Governo soppresso, non essendo in allora sufficiente un Vice-Console a curare gli interessi assai estesi della Colonia.

Il 29 luglio dello stesso anno, essendo stata esaudita la domanda dei Reduci, la società inviava al Presidente dei Ministri una lettera di ringraziamento.

Il 20 settembre 1879, la Società, per mezzo di sottoscrizione, festeggiava per la prima volta in Cairo il XX settembre.

Il 19 luglio 1882, epoca dei moti rivoluzionari d'Egitto, e in seguito appunto alla partenza per l'Italia del nostro console, conte Gloria, la società costituiva in Cairo un Comitato italiano provvisorio onde proteggere e in pari tempo soccorrere i pochi connazionali quivi rimasti ; ricevendo dal patrio Governo lire italiane 1500 da elargirsi in sussidi. Il 28 ottobre del medesimo anno, essendosi pacificato il moto rivoluzionario, per mezzo dell'occupazione inglese, la società consegnava al R° Console Perolari-Malmignati tutti i documenti riguardanti la gestione amministrativa del detto Comitato.

Il 14 dicembre 1882, il R° Console comunicava ai già componenti l'accennato Comitato un dispaccio inviato dall'onorev. Mancini, Ministro degli affari esteri, che esternava l'alta soddisfazione del patrio Governo per i lodevoli atti compiuti dal benemerito Comitato a favore dei nostri connazionali rimasti in Cairo durante gli avvenimenti egiziani.

Nel mese di luglio 1883, infierendo in Cairo il colera, la società senza perder tempo si costituiva in ambulanza italiana, sia per i soccorsi da prestarsi ai colerosi, come per la sepoltura da darsi ai morti nell'epidemia. Il patrio Governo assegnò, alla costituita ambulanza lire italiane 9000, distribuendole per rate mensili di lire 2000.

Durante l'epidemia colerica, la società, curando strettamente le spese, non arrivò a spendere che lire 1200. Rimanevano in suo potere lire 1000 che il R° Console, in seguito a mandati nominali del sodalizio, distribuì alle famiglie povere.

Nel 1884, avendo la società deliberato di fondare in Cairo una Scuola Femminile Italiana con l'ammissione di alunne di qualsiasi nazionalità e religione, decise di festeggiare il XX Settembre con una serata di beneficenza al Politeama, erogandone il ricavato a favore dell'anzidetta fondazione. In seguito emetteva allo stesso scopo una Lotteria pubblica di 50.000 cartelle che fruttò la egregia somma di lire italiane 12247. Il 26 luglio 1886, il R° Console, cav. Romano, consegnava alla società il diploma con la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica rimessogli dal patrio Governo con decreto 31 dicembre 1885, in ricompensa dei servigi resi dall'ambulanza italiana al tempo dell'epidemia già accennata.

Il 4 novembre 1888, essendo venuto a conoscenza della società che il patrio governo aveva deliberato di fondare in Cairo una scuola femminile gratuita con l'ammissione di alunne di qualsiasi nazionalità e religione, come appunto aveva già progettato la società, quest'ultima fece rimettere al ministro Crispi la somma anzidetta chiedendogli di concorrere alla fondazione della scuola in questione. Nel 1889, il patrio Governo autorizzava la società a porre nell'atrio delle Scuole Femminili una lapide

onde perpetuare la memoria del nobile appoggio dato dal sodalizio alla umanitaria fondazione. Il 1° luglio 1899, la società faceva appello ai sodalizi internazionali di Cairo onde avere la loro adesione alla fondazione di un Cimitero civile. Il 17 dicembre 1892, per mezzo di un Comitato locale, venivale consegnato il terreno che oggi è adibito all'uopo per i liberi pensatori.

Il 20 settembre 1895, per iniziativa della Società, veniva collocata in detto Cimitero una lapide al martire e filosofo Giordano Bruno. E finalmente il 9 Marzo 1896 la Società iniziava una sottoscrizione onde venire in aiuto ai feriti e alle famiglie dei morti nella guerra d'Africa, raccogliendo lire it. 6870,50 che vennero inviate al generale Mezzacapo, presidente del Comitato di soccorso, in Roma.

Poche Società, a parer nostro, possono vantare come questa, una cosi nobile esistenza. L'attuale Consiglio Direttivo è cosi composto:

Presidente *N. N.*
Vice-Presidente; *Carli Gustavo.*
Segretario; *Pugnaletto Pietro.*
Vice-Segretario; *Pelizza Napoleone.*
Cassiere; *Antonelli Angelo.*
Consiglieri; *Cartoni Oreste, Giaccaglia Domenico, Agostinelli Luigi, Pilogatti Paolo.*

" *Strenna Nazionale.* "



CIRCOLO ITALIANO D'ALESSANDRIA

Nel 1888 esisteva in Alessandria una società internazionale nominata *Circolo degli Spaghetti*. I soci erano dei buoni gastronomi, che a somiglianza dei loro confratelli del *Circolo del Risotto*, di Cairo e della *Polenta*, di Parigi, l'aristocratica società fondata da *Folchetto* della *Tribuna*, avevano bandito la politica dal loro *club*, un *club*... molto primitivo, onde farvi regnare sovrana la forchetta.

Un bel giorno i signori degli *Spaghetti* pensarono di dare un nome meno culinario al loro sodalizio, e lo intitolarono Circolo Italiano. Colla nuova denominazione, il numero dei soci aumentò, il locale divenne più animato, la società acquistò maggiore importanza.

Attualmente il Circolo conta più di 100 soci italiani e circa 60 frequentatori di nazionalità straniere. Secondo lo statuto, i soli italiani potevano esser ammessi a far parte del Circolo. Modificando tale disposizione una decisione presa in Assemblea generale alcuni anni sono, ammise gli stranieri a farne parte come frequentatori senza diritto di voto. Il numero dapprima fissato a 40 fu poi portato a 60. Le ammissioni hanno luogo del resto previo ballottaggio come per i soci effettivi. Tale decisione fu presa principalmente per rispondere al desiderio di molti soci italiani di non perdere la frequentazione giornaliera di parenti ed amici appartenenti ad altre nazionalità.

Abbiamo accennato più sopra al locale del Circolo Italiano, e diciamo con piacere che nella prima visita da noi ivi fatta ne riportammo la più lieta impressione. Il locale è ampio, arredato con eleganza e col massimo buon gusto. Le sale da ballo, da giuoco e di lettura sono bellissime. Quest'ultima è

fornita ad esuberanza di giornali e riviste egiziane ed europee. La stampa italiana vi è largamente rappresentata. La posizione in cui trovasi la residenza del Circolo Italiano (presso il *Mohamed Aly*, il noto *club* dei diplomatici) è splendida.

Il Circolo, ciò che è più importante, ha sempre prestato appoggio e sussidio nel limite dei suoi mezzi, alle nostre società e specialmente al Comitato locale della Dante Alighieri ed alla Banda Savoia.



Comm. G. Moriondo.

Per tutto ciò che abbiamo esposto è da lodarsi la solerzia, lo zelo e la buona volontà dei diversi Consigli direttivi che si sono succeduti, i quali nulla tralasciarono per migliorare sempre maggiormente le condizioni del Circolo Italiano. L'attuale Consiglio direttivo, non meno solerte e zelante dei suoi predecessori, è presieduto dal comm. G. Moriondo, consigliere alla Corte d'Appello dei Tribunali Misti. Il comm. Moriondo, ex-presidenre del Comitato locale della Dante Alighieri, è una delle più apprezzate personalità della Colonia Italiana di Alessandria d'Egitto. *Vice Presidente* è l'egregio dott. Giulio Cuzzer, esimio avvocato del foro Alessandrino. *Segretario* è il gentilissimo Sig. Citti Alfredo. Le altre cariche sono così distribuite: *Cassiere:* Sig. Del Mar Adolfo. *Contabile:* Sig. Cammeo E. S. *Economo:* Sig. Furst Giuseppe. *Consiglieri:* Sig. Angelo Bassano — Ciuti Dr. S. — Eminente Dr. A. — Dini Prof. R. *Censori:* Sig. V. Luzzato — C. Levi — E. Mieli.

[illegible]



CIRCOLO INTERNAZIONALE DI SCHERMA "PINI"

Questo Circolo fu fondato allo scopo di propagare in Cairo il metodo di scherma della scuola italiana che omai, come giustamente osservava la *Tribuna illustrata*, di Roma, trionfa quasi ovunque.

Il suo fondatore, signor Vincenzo Baroni, nato a Faenza, nell'anno 1859, venne in Egitto nel 1882.

Dopo parecchi anni di residenza in Cairo, tornò in Italia, dove già si era dedicato alla scherma, onde ottenere alla Regia Accademia Labronica, diretta dal Celebre Pini, il brevetto di maestro di scherma, che ebbe il 22 luglio 1893.

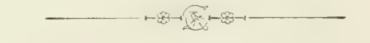
In seguito visitò quasi tutta l'Italia, accolto festosamente in ogni società di scherma, che gli rilasciava un diploma d'onore.

Nel 1896 viaggiò nella Svizzera e in Germania, onde propagare la scherma italiana sistema Pini. Tornò quindi nella metropoli egiziana dove, il 20 gennaio 1899, inaugurò la nuova e bellissima sede del Circolo Internazionale di Scherma Pini.

Il maestro Baroni, perseverando appassionatamente nel suo nobile scopo, si è sempre adoperato per il maggior sviluppo della scherma italiana in Cairo. Egli, che è senza dubbio il miglior allievo uscito dalla scuola del maestro Narciso Dalli di Cairo allievo che ebbe le felicitazioni dello stesso Pini — continua a dedicarsi alacremente all'insegnamento della propria arte, ma, e doveroso accennarlo, egli ha duopo, sopratutto, del più ampio appoggio da parte della Colonia Italiana.

Il Circolo Internazionale di Scherma Pini, dovrebbe contare un numero di alunni assai maggiore dell'attuale.

Speriamo in un felice risveglio, onde assicurargli una vita lunga e prospera.



Società Dante Alighieri di Roma

Comitato del Cairo:

Avv. Ugo Lusena bey, *presidente.*
Ing. Ulisse Calvi, *vice presidente.*
Pietro Pugnaletto, *segretario.*
Alessandro Vicini, *cassiere.*
Avv. cav. Corradino Viligiardi ; prof. Giovanni Scalzotto ; avv. Carlo Morpurgo, *consiglieri.*

Comitato d'Alessandria:

Comm. Avv, G. Forni, *presidente.*
Dante Rieti, *vice-presidente.*
Dr. R. Latis, Dr. V. Funaro, Farmacista Leonardo Chiara, *consiglieri.*
Prof. F. Fera, *segretario.*
Dr. Clelio Galetti, *cassiere.*

SOCIETA' ITALIANE IN ALESSANDRIA

Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Italîani.
Società Fratellanza Artigiana.
Società Nazionale. fondatrice del « Policlinico Regina Marguerita ».

SOCIETA' MUSICALI

Banda Savoia, Alessandria.
Banda Bottesini, Cairo.
Banda Regina Margherita, Port-Saïd.

CIRCOLO DEL RISOTTO

IN CAIRO.

Mancava in Cairo assolutamente un luogo di riunione e di gioviale passatempo per gl'Italiani, che volessero per qualche ora obliare le noie monotone degli affari, le piccole molestie della vita quotidiana.

A ciò opportunamente provvide un piccol numero di nostri egregi concittadini: Figari, Bonola Bey, Buslacchi, De Sirillo, Arbib, Viligiardi, e ing. Centonze Bey.

Essi fondarono, la *Società del Risotto* ad imitazione della nota società Italiana in Parigi detta *Polenta.*

Bellissima, felice idea!

Innanzi al *Risotto* non vi sono dissensi di opinioni politiche, sociali, o religiose; ed in breve il piccol numero di fondatori s'andò ingrossando, e i sei sono oggi divenuti cento, e ben si può dire che questa riunione rappresenti la parte più eletta della Colonia, nelle sue diverse categorie.

Avvocati, ingegneri, medici, commercianti, artisti, uomini di scienze e lettere, ecc.

Per giovarci d'un vocabolo speciale, diremo che il Circolo del Risotto può essere presentato come il *campionario* della nostra Colonia di Cairo.

Il bel locale che la Società occupa attualmente nel più nobile ed elegante quartiere della città, è stato construito espressamente, su disegno del valente architetto *Lasciac*,in un terreno dei Sigg. Suares all'Ismailia.

In occasione della venuta in Cairo di Italiani degni di riguardo, la Società del *Risotto* offre loro un luogo di gradevole trattenimento fra mezzo a concittadini e gente per bene, come è avvenuto allorchè passò il general Cagni, reduce da Massawa co' suoi ufficiali, il Conte di Torino, la Duse, G. D'Annunzio, Novellin e Barthelemy.

Insomma, la Società del *Risotto* è la sola che, scevra d'ogni scopo serio, politico e religioso, ma nell'intento dell'onesto passatempo e ritrovo d'Italiani dabbene, possa stare a pari col *Club Kediviale*, o con lo *Sporting-Club*; e in mezzo a' soci ogni cittadino Italiano che venga a passar qualche giorno sulle rive del Nilo (purchè sia persona degna e stimabile) troverà sempre lieta e civile accoglienza.

Onore al *Risotto!*



Avv. EMILIO MANUSARDI

L'avv. Emilio Manusardi è nato a Milano, conta attualmente circa 40 anni. Egli studiò al Collegio Internazionale e alla Regia Università di Torino, dove ottenne la laurea. Arrivò in Egitto nel 1880.

Giurista distinto, serio, rispettabile, egli gode molta stima nella Colonia italiana di Cairo.

È giudice al Tribunale consolare italiano; consigliere-delegato della Società italiana di Beneficenza; presidente del Circolo del Risotto.

L'avv. Emilio Manusardi è figlio dell'insigne giurista Antonio Manusardi, del quale abbiamo dedicato un posto in altra parte della presente opera.

Società Filodrammatica Italiana

Esistevano in Cairo dei dilettanti, che ogni qual volta si trattava di prestare l'opera loro a scopo di beneficenza, si riunivano e davano qualche rappresentazione, lieti di potere sopperire col loro debole aiuto ai bisogni dell'umanità sofferente. Questi dilettanti — tutto zelo e abnegazione — si acquistarono in breve la stima e il rispetto delle diverse colonie europee di Cairo, che, al loro appello, contribuivano sempre volentieri all'opra che i benemeriti dilettanti volevano compiere. La buona accoglienza del pubblico, la mancanza sentita di una società costituita, il desiderio di molte famiglie di andare ogni tanto a sentire delle buone commedie, l'idea di tener viva l'arte drammatica in questa terra, fecero si che la sera del 30 settembre 1894 alcuni giovani di varie nazionalità, si riunirono in assemblea e fondarono la Società Filodrammatica col nome di *Internazionale*, dovendo questa avere lo scopo di prestarsi ai bisogni delle associazioni di qualunque paese, giacchè solo il cuore doveva esser guida all'agire della filodrammatica. La Società Filodrammatica Internazionale esordì la sera del 12 novembre 1894 colla commedia di Teobaldo Cicconi *La Rivincita;* e continuò dando in media 12 esperimenti gratuiti ogni anno, oltre ad un buon numero di rappresentazioni di beneficenza, che diedero sempre un risultato soddisfacente. Rimarchevoli: la recita data il 20 gennaio 1895, a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia, che colla sottoscrizione iniziata dalla società stessa fruttò lire egiziane 68 nette; la rappresentazione del 20 settember 1896, a favore della Società Italiana di Beneficenza, che fruttò lire egiziane 37; la recita del 12 dicembre 1896, a beneficio delle scuole serali gratuite della Società Operaia Italiana, che fruttò 38; la rappresentazione del 18 marzo 1897, a favore dei feriti d'Africa, che fruttò lire egiziane 42, 1/2. La Società aveva già dato una recita per la festa francese del 14 luglio 1895. Il 14 marzo 1897 ed il 27 febbraio 1898 diede altre rappresentazioni al teatro di Heluan, a favore della Società Italiana di Beneficenza. Nell'anno 1898, e precisamente nel mese di ottobre, i soci, visto che i componenti il sodalizio erano in maggioranza italiani, e visto che l'appoggio morale delle nostre autorità e degli altri sodalizi patrii non era venuto mai meno, deliberarono con lodevole pensiero d'intitolarla Società Filodrammatica Italiana di Cairo.

È duopo riconoscere che le signore e signorine di questa città, dando prova di affetto al sodalizio, prestarono e prestano sempre gentilmente il loro concorso. Il numero degli esperimenti è limitato perchè, essendo questi molto costosi, non può la cassa sociale sopportare spese eccessive. Ma vi è di più. La Società non può avere sempre un teatro a sua disposizione. Quello dell'*Ezbekie*, l'unico servibile in estate, è occupato quasi continuamente da compagnie; in inverno bisogna attendere il permesso del Comitato dei teatri, che non lo concede che in certe date sere.

La Società Filodrammatica, ha, per quanto ha potuto, dato sempre delle commedie di autori italiani.

Questo sodalizio — come vedesi — si occupa pure della diffusione della lingua italiana col mezzo di istruire dilettandosi e dilettando.

È degno di nota un concorso drammatico a premi, bandito dalla Società nell'anno 1897.

Nell'elezione del Consiglio direttivo, la nomina di presidente fu per Marco Baroni, dilettante provetto, appassionato e sempre applaudito, e quella di direttore artistico per Enrico Brandani, altro filodrammatico di merito e conoscitore del teatro. Ambidue furono la vita del sodalizio, perchè sempre uniti e d'accordo non difettarono mai di buona volontà, di zelo e di abnegazione onde sostenere moralmente e materialmente la Società, che conta omai otto anni di esistenza. I soci — sempre in perfetta unione fra loro — studiano attentamente, recitano con entusiasmo e apprezzano l'insegnamento della direzione. Il Consiglio è così formato:

Marco Baroni, *presidente;* Fabio Brilli, *segretario;* Edoardo Ghisi, *cassiere;* Enrico Brandani, *direttore artistico;* Riccardo Ferro, Adriano Carosi e Paolo Spagnoli, *consiglieri;* Angelo Zona, *revisore dei conti.*

Ing. UGO BENINCAMPI



L'Ing. Ugo Benincampi, nativo di Roma, trovasi in Egitto sin dal 1895, dove coprì successivamente varî importanti impieghi presso la *Société Anonyme du Béhéra, Chemins de fer Egyptiens, Degiardé Brothers*, ed attualmente presso il *3me Cercle d'Irrigation.*

L'ing. Benincampi—che, fra parentesi, è un provetto giornalista—fra un calcolo di trigonometria o un piano d'idraulica, vi butta giù un articolo vibrante di patriottismo o di vivo interesse locale e con un modo di fraseggiare, semplice e sbrigliato ad un tempo, da chiedervi, se l'Ugo del *Mattino* di quì (No I), della *Patria* di Roma, dell'*Italia Coloniale* pure di Roma e d'altri importanti giornali locali, non avrebbe fatto meglio di arruolarsi anima e corpo nell'esercito del *Quarto Potere*, piuttostochè lambicarsi il cervello con la geometria, ammesso però che.... questo *Quarto Potere* gli fruttasse più cosa dubbia, specialmente in Egitto—della geometria.

L'ing. Benincampi ardente patriota, non lascia sfuggire occasione per dare delle prove dei suoi elevati sentimenti di pura italianità. E al suo indefesso lavoro, se la nobile Associazione *Pro-Schola*—da lui promossa ed organizzata—è oggi un fatto compiuto per la nostra Colonia d'Alessandria. E la Colonia gliene fu riconoscente eleggendolo vice-presidente della medesima Associazione e Deputato Scolastico nelle ultime elezioni per il triennio 1901-903.

Comm. RAFFAELO SUARES

Il comm. Raffaello Suares appartiene ad una delle più ragguardevoli e cospicue famiglie italiane residenti in Egitto.

Egli è nato al Cairo, nel novembre 1845.

Uomo di sentimenti profondamente italiani, è considerato a giusto titolo come uno dei veri benemeriti della nostra Colonia. Entusiasta della terra dove videro la luce i suoi avi, egli si è recato per parecchi anni in Italia, che ha ormai visitata interamente.

Il comm. Raffaello Suares fa parte dell'importante casa bancaria Suares fratelli e Cie.

Il comm. Suares, in prova dell'alta stima e della grande fiducia che gode fra i nostri connazionali, è stato chiamato ad occupare alte cariche onorifiche.

Infatti, egli disimpegnò per parecchi anni l'ufficio di giudice assessore al Tribunale consolare italiano, ed è attualmente giudice ai Tribunali misti.

Il Governo lo ha decorato della commenda della Corona d'Italia, il Governo egiziano lo ha insignito della Commenda dell'Ordine Imperiale dell'*Osmanie* e di quella *Medjidie*.

Comm. FELICE SUARES

Il comm. Felice Suares è nato al Cairo, nell'anno 1843. Di sentimenti non dissimili dal fratello suo, comm. Raffaello, egli ha sempre prestato il più ampio appoggio a tutto ciò che nella famosa terra dei Faraoni ridonda ad onore della nostra patria.

Ha viaggiato a lungo in Italia, dove continua a recarsi ogni qualvolta i molteplici affari dell'azienda a cui partecipa glielo permettono.

I nostri connazionali residenti in Cairo, in segno del rispetto che nutrono per lui, lo hanno eletto prrecchie volte a importanti cariche in seno ai nostri sodalizi e alle patrie istituzioni.

Attualmente, egli è presidente della Società italiana di beneficenza e giudice assessore al Tribunale consolare italiano.

Il cav. Felice Suares è come il fratello comm. Raffaello — di una perfetta bontà e gentilezza.

Egli è cavaliere della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine Imperiale della Medjidie, e commendatore della Corona di Prussia (terza classe).

Cav. GIACOMO SUARES

Il Cav. Giacomo Suares risiede in Egitto dal 1880. Per le sue elevate doti di mente e di cuore, ha saputo guadagnarsi la massima stima e le più vive simpatie fra la Colonia Italiana d'Alessandria. Egli infatti, copre importanti ed onorifiche cariche, fra le quali quelle di Consigliere della Società di Beneficenza Italiana, Tesoriere della Camera di Commercio Italiana, Segretario della Società di M. S. fra gli operai Italiani, Consigliere della Croce Rossa Italiana, sede d'Egitto, e giudice presso il Tribunale Consolare d'Italia.

Recentemente poi venne nominato Vice-Console del Portogallo in Alessandria.

Il Cav. Giacomo Suares, colto e d'una gentilezza a tutta prova, è fregiato della Corona d'Italia.



Dr. Cav. GIACOMO MASSA

Il Dr. cav. Giacomo Massa è nato a Livorno nell'anno 1829.

Fece i suoi studi all'Università di Pisa e alla Scuola di Perfezionamento a Firenze.

Adempì al suo dovere di cittadino prendendo parte alla campagna del 1848.

Nel 1854 egli venne a stabilirsi in Alessandria, dove si distinse ben presto per la sua intelligenza, la sua solerzia e il suo zelo nell'adempimento delle delicate funzioni della sua professione.

Poco tempo prima che scoppiasse la battaglia del 1859, egli lasciò l'Egitto, dove già contava una clientela vasta e distinta, onde correre ad arruolarsi in qualità di medico volontario durante il periodo della guerra.

Tornato in Alessandria, si dedicò nuovamente col solito ardore e il medesimo successo al proprio ufficio.

Egli ebbe nuova occasione di distinguersi nella dolorosa circonstanza dell'epidemia colerica d'Alessandria (anno 1865) dove per la sua abnegazione ottenne dal Governo francese la medaglia d'argento.

Il Dr. Massa è sino del 1861 medico capo dell'Ospedale Europeo.

Egli è cavaliere della Corona d'Italia, cavaliere della Legione d'onore, cavaliere del Cristo di Portogallo, cavaliere dell'ordine imperiale della *Medjidie* e commendatore dell'ordine militare de *Notre-Dame de la Conception de Villa Vicosa.*

Dr. MARIO COLUCCI

Il dott. Mario Colucci è nato ad Alessandria nell'anno 1853. Fece i suoi studi legali a Pisa e a Torino. Fu laureato all'Università di Torino.

Attualmente, egli è uno dei più stimati avvocati del foro Alessandrino.

Il dott. Colucci è un perfetto poliglotto.

Egli conosce l'idioma dell'antica Lutezia come un francese autentico.

Nei dibattimenti che egli prende a discutere in Tribunale, si direbbe che appartiene, per lingua, alla Francia. L'avv. Colucci è oratore valente.

L'opera sua sua è assai ricercata. Egli è stato presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Dr. GIUSEPPE FORNARIO

Il dott. Giuseppe Fornario occupa un posto notevole fra i medici italiani residenti in Cairo. Egli è nato a Napoli, nell'anno 1862. Studiò in quella Regia Università, dove ebbe la laurea col massimo dei punti e lode.

Nel 1883, prima di essere laureato, vinceva, tra molti dottori, il concorso del posto di primo assistente nella prima Clinica medica della Regia Università di Napoli, diretta dall'illustre prof. Tommasi e quindi dal De Renzis. Nel 1885 veniva inviato come medico del Governo nel l'epidemia colirica di Torre Annunziata, e nel 1886, come direttore dei Servizi sanitari nell'epidemia colerica della città di Gaeta. Nell'anno medesimo, era nominato primo aiuto della Clinica psichiatrica, poscia medico del Manicomio provinciale di Napoli. Nel 1889, per concorso di prove tra tutti gli assistenti delle Cliniche mediche e degli Ospedali di Napoli, vinceva il concòrso di primo medico in 2° all'Ospedale di Gesù e Maria; nel 1891 vinceva quello di vice-direttore medico dell'Ospedale stesso per un altro concorso di titoli. Infine nel 1891, per concorso di titoli, veniva da una commissione, composta dei professori Murri, Golgi, Bianchi, Armanni, De Renzis e Vizioli, nominato professore pareggiato della Regia Università di Napoli.

Il dott. Fornario, giovane colto, serio, studioso, ha pubblicato i seguenti pregevoli lavori scientifici: *Contributo allo studio della localizzazione del riflesso patellare nel midollo spinale. Un caso di imbecillità can atetosi doppia. Nuovo contributo allo studio dell' atetosi. Sui movimenti coreici e le forme di corea minore* (con 4 fig. e 3 tav.). *La paralisi infantile atrofica in rapporto alle vie sensitive del midollo e ai centri corticomotori* (con 3 tav.). *Alcuni casi clinici importanti* (con 6 fig.). céc., ecc. Questi lavori gli valsero la nomina di socio onorario della Reale Accademia medico-chirurgica di Napoli socio dell' Associazione dei Naturalisti e Medici, e lo misero in rapporto coi primari dottori d'Europa, comm. Senator, Deirini, Hoseley, Feré ed altri. Venuto in Egitto per ragioni di salute, veniva nominato medico-capo nell'Ospedale Europeo, in sostituzione del compianto dottore Desirello bey. Il dott. Fornario, sebbene giovane, conta già un bello stato di servizio. Per i suoi precedenti, la sua attività e il suo ingegno, è riuscito a formarsi in Cairo una clientela veramente distinta. A lui sorride un lusinghiero avvenire.



Comm. Avv. A. MANUSARDI

Il comm. avv. Antonio Manusardi arrivò in Alessandria circa 28 anni fa, coll'intenzione di fondare una Banca italiana, ma causa la crisi finanziaria che attraversava l'Egitto non riuscì nel suo intento.

Ritornò in Italia, e non fu che nel 1879 (e cioè all'epoca del suo secondo viaggio in Egitto) all'apertura dei Tribunali Misti, che si dedicò completamente all'avvocatura.

Divenne ben presto uno dei più rispettati avvocati del foro Alessandrino.

È stato nominato parecchie volte presidente dell'ordine degli Avvocati.

All'epoca in cui venne istituito il Municipio, egli fu eletto consigliere, e ricoprì in seguito la carica di vice-presidente della Giunta.

In tale circostanza rese molti e importanti servigi alla Municipalità.

Ci piace riprodurre quanto sul nostro egregio connazionale scrisse la Réforme nell'epoca che egli era Vice-Presidente del Municipio d'Alessandria:

« C'est une physionomie fort intéressante que « celle du vice-président de la délégation munici« pale d'Alexandrie ! Il est peu d'hommes qui ait « joué dans notre ville un rôle aussi important en « un si court espace de temps ! Avocat, Me Antoine « Manusardi, l'est certes depuis de longues années. Au « Palais, il est entouré de la considération générale. « Ses confrères du barreau l'ont choisi à maintes « reprises pour faire partie du Conseil de l'ordre et « chacun s'accorde à dire que c'est justice; c'est, « si vous le voulez bien, un avocat de premier ordre.

« Mais ce théâtre du Palais, pour vaste qu'il soit, « ne devait pas suffire à l'activité de Me A. Manu« sardi et le 19 Janvier 1892 il entrait à la com« mission municipale compagnon de liste de MM. « Zouro et Goussio, élu par le collège électoral « d'Alexandrie. Le 23 mai suivant le *Journal* « *Officiel* enregistrait la nomination de M. Chakour « Bey, directeur au ministère des finances en qua« lité de Directeur de la Municipalité.

« A partir de ce moment on peut dire de M. « Manusardi et de M. Chakour bey qu'ils per« sonnifient la municipalité d'Alexandrie. Ils en « ont fait leur chose et cette chose, il la manœuvrent « avec une maestria incomparable. M. Manusardi « était jusqu'alors un avocat connu et estimé ; il est « depuis deux ans et à lui tout seul le conseil « municipal !

« Lorsque la physionomie de Me Manusardi s'a» nime, la vivacité des yeux donne à ce masque « d'avocat entêté et retors un éclat singulier. L'in« telligence s'y revèle, très vive et très prompte.

« Il parle et la cause est entendue ! Si quelqu'un « se hasarde à lui répondre c'est en fin de compte « pour mieux souligner sa victoire. »

E delle vittorie, il vecchio patriota italiano, ne vinse parecchie ed è per questo che il suo nome è tuttora è sarà sempre venerato da tutti gli egiziani senza distinzione di classe o nazionalità.

Il comm. Manusardi è stato pure giudice asessore al Tribunale consolare italiano.

Egli trovasi attualmente in Italia, nella sua nativa Milano, a godere un meritato riposo.

È commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro, Meéjidie, Osmanie ecc.

Dr. Comm. G. BOTTI

Il Dr. comm. Giuseppe Botti, Conservatore del Museo Greco-Romano di Alessandria, è uno scienziato che onora altamente la patria nella classica terra del Tolomei.

Il Dr. Botti è nato a Modena il 3 agosto 1853.

Egli è allievo di Carducci.

Sorvoliamo sopra i suoi studi giovanili, studi sempre brillantissimi e con risultati veramente lusinghieri.

Ottenuta la laurea di dottore in filologia (Universita di Bologna, 1879), egli fu nominato in seguito professore di greco e di latino nei Reali Licei di Cagliari, Matera Reggio, Messina, Spoleto e Avellino.

Nel 1889, egli ricopriva il posto di direttore delle Scuole Coloniali di Tunisi. Fu quindi professore ad Alessandria, dove il 15 Giugno 1892 venne nominato Conservatore del Museo Greco-Romano.

La scelta fatta dal Municipio d'Alessandria e dalla direzione Generale dei Musei Egiziani, scriveva la *Correspondance Egyptienne* nel 1896 « *ne pouvait assurément tomber sur un spécialiste plus méritant, plus capable et plus laborieux.* »

Il Dr. Botti aveva già visitato in altre occasione l'Egitto, di dove riportò in Italia pregievoli ricordi per collezioni scientifiche. Egli è stato uno dei fondatori *de la Société Archéologique d'Alexandrie* ed è pure annoverato fra gl'iniziatori dell'*Atheneum*.

Ha fondato e continua a dirigere il *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie.*

Oltre a ciò, egli è membro corrispondente dell'Istituto Egiziano e di varie società scientifiche d'Europa.

Il Dr. Botti, lavoratore indefesso, è autore delle seguenti pregiate opere :

Della varia fortuna dei Siculi e dei Sicani, innanzi alle colonie greche in Sicilia.

Cleopatria nella tradizione romana.

La vecchia Alessandria nella vita mondana e nella commerciale.



Del futuro Museo Greco-Romano di Alessandria.

Il Museo di Alessandria e gli scavi nell'anno 1892.

Notice des Monuments exposée au Musée Greco-Romain d'Alexandrie.

Rapport sur les fouilles pratiquées et à pratiquer à Alexandrie.

L'Acropole d'Alexandrie et le Sérapeum d'après Aphotonines et les fouilles.

L'inscription d'Arsinoë Philadelphos à la Colonne Pompee.

Fouilles à la Colonne Théodosienne.

Plan du quartier Rhacotis *dans l'Alexandrie romaine.*

La côte Alexandrine dans l'antiquité.

Préfets d'Egypte.

Les papyrus du Musée d'Alexandrie.

Il Comm. Dr. G. Botti è insignito degli ordini della Corona d'Italia, della Medjedich e Osmanie.





Cav. GIUSEPPE PARVIS

Il Cav. Giuseppe Parvis, è un torinese diventato egiziano. Egli è nato nel 1832 a Breme (Lomellina) — fu uno dei più diligenti allievi della R. Accademia Albertina di Torino.

Ne uscì pieno di cognizioni e col desiderio vivissimo di fare un giretto per il mondo, a fine di aggiungere alla scienza l'esperienza.

La patria dei Faraoni l'aveva sempre allettato e finì col trarlo a sè. Giunto al Cairo nell'anno 1859, si pose a disegnare quante meraviglie in fatto di stile arabo ed egiziano gli si paravano dinanzi. Poi si divertiva ad intagliare quegli ornamenti bizzarri e lo faceva con tanto amore, tanta intelligenza da far presagire che avrebbe, continuando tali studi, ottenuto dei veri successi.

Quando il bravo Parvis partì da Torino, aveva appena i denari per il viaggio, una breve sosta ed un sollecito ritorno. Ma in Egitto trovò tante cose belle che lo arrestarono più a lungo, ed i denari per il ritorno sfumarono. E poi vi era il Comm. De Martino, antico nostro console al Cairo, che desiderava trattenerlo, persuaso che avrebbe, impiantando nella Capitale d'Egitto la sua industria, fatto onore all'Italia.

G. Parvis non se lo fece ripetere due volte e inaugurò un piccolo laboratorio, dal quale uscì presto qualche lavoro che, presentato al Khedive Ismail fu gradito assaissimo. Colla protezione del vicerè, gli affari del Parvis presero uno slancio ben meritato.

Il Khedive voleva presentarsi col massimo sfarzo all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, e si raccomandò al Parvis di adoperarsi in ogni modo pur di riuscire a cose belle e improntate al più schietto stile arabo.

Il Parvis accettò, ma chiese di poter entrare in tutte le moschee e anche nelle case dei principi per studiare i mobili, le decorazioni, tutto. Il Khedive gli diede un firmano, mercè il quale tutte le porte gli si spalancarono. Il Parvis ne usò ampiamente e raccolse tanti particolari da riempirne una serie di *carnets*, che formano una specie di Bibbia o di Corano, se vi piace meglio, del vero stile arabo.

E di tali sue nozioni fece e fa il più mirabile e giusto impiego, poichè nessuno meglio di lui può vantarsi di conoscere lo stile in tutte le sue forme e in tutte le sue applicazioni.

Intanto a Parigi, nel 1867, si presentò quale suddito del Khedive, ed espose un grande mobile orientale ed un salotto completo che piacquero molto. Il Khedive si ebbe la medaglia d'oro, e, per ricompensare il Parvis, lo fece cavaliere. Le commissioni che ebbe da quell'epoca in poi dal vicerè, dai suoi ministri e da tutti i dignitarî dello Stato, sono innumerevoli, e l'industria del Parvis divenne floridissima e mantenne fino a cento operai.

All'Esposizione di Milano del 1881 presentò un superbo salotto arabo, i cui mobili andarono a ruba fra le mani dei tanti *amateurs*.

A quella di Torino nel 1884 presentò pure un salotto arabo ed uno stile egiziano, L'uno e l'altro



furono splendori per fedeltà scrupolosa di stile e per esecuzione meravigliosa. La Giuria gli assegnò la medaglia d'oro.

Egli che ha dimostrato e che dimostra di essere intagliatore, bronzista, tappezziere, ebanista, decoratore in tutta l'estensione della parola arabo insomma, dovrebbe poi stampare un'opera splendidamente illustrata sull'arte araba, servendosi della fonte inesauribile dei suoi *carnets* pieni di disegni, di bozzetti e di motivi copiati dal vero, mercè quel tale firmano vice-reale di cui parlammo più sopra, e dal celebre Museo di Boulaq che diede certo i maggiori lumi al lavoro, il quale se ne è servito con ampiezze e nell'istesso tempo con assoluta precisione. Visitando il vasto e bellissimo laboratorio Parvis, si rimane meravigliati della bellezza dei disegni, della purezza dei concetti, dell'eleganza dell'esecuzione.

Il cav. Parvis non si occupa soltanto della fabbricazione di mobili arabeschi ed egiziani; egli ha eseguito e continua ad eseguire splendidi lavori in istile Pompeiano, Rinascimento e Giapponese.

Le sue artistiche creazioni hanno ottenuto le più alte ricompense all'Esposizione di Filadelfia, nel Belgio, in Olanda, a Torino e ad Alessandria.

Dallo stabilimento del cav. Parvis sono usciti molti degli stupendi mobili che adornano il palazzo Khediviale, e le case di parecchi ragguardevoli signori egiziani.

Lo scultore Parvis è Cavaliere della Corona d'Italia e Commendatore dell'Ordine Imperiale della *Medjidie*.



Il Cav. FILIPPO PINI BEY

Il cav. Filippo Pini Bey — che gode attualmente un meritato riposo nello splendido quartiere Rosette da lui creato — discende da una delle prime famiglie italiane venute a stabilirsi in Egitto.

L'avolo paterno fu dragomanno di Napoleone I durante la permanenza dell'imperatore nella terra delle piramidi.

Il padre ricoprì la carica di segretario del compianto Kedive Ismail Pascià.

Il cav. Filippo Pini Bey, intelligente ed attivo, prevedendo un grande avvenire alla città d'Alessandria, iniziò con grande avvedutezza, nel 1875 i lavori di edificazione dell'aristocratico quartiere Rosette, che a quei tempi, non rappresentava altro che un vasto campo di orti e terreni palmiferi.

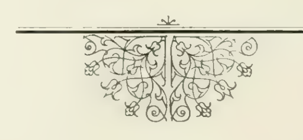
Il cav. Pini ricorda oggi con orgoglio che quando intraprese le prime costruzioni per suo conto, veniva beffeggiato, deriso e i più solevano chiamarlo *povero pazzo*. Ed il *povero pazzo* — più sano invece dei suoi denigratori — fidente nell'avvenire, proseguiva a costruire palazzi e ville, spendendo sin l'ultimo centesimo del milione di franchi lasciatogli dal genitore, senza curarsi degli altrui dileggi. Ma venne pure il giorno del trionfo perchè oggi il quartiere Rosette — che sorse sul terreno stesso dove era situata l'antica Alessandria — si è abbellito di diverse centinaia di fabbricati signorili, ville e giardini, ed è oggi il più bello ed aristocratico d'Alessandria, riconosciuto pure per un luogo altamente salubre e delizioso.

Il cav. Filippo Pini Bey possiede ivi un bel numero di bellisimi palazzi.

Il cav. Pini Bey ha fatto parte del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale europeo, del Consiglio direttivo della Società Italiana di Beneficenza, del R° Collegio Italiano e Giudice assessore per molti anni del R° Tribunale Consolare Italiano.

Vittorio Emmanuele II lo insignì della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro ed il Governo Egiziano con firmano Khediviale lo creava Bey Sanieh in ricompensa dei suoi meriti e per le numerose opere filantropiche compiute.

Il cav. Filippo Pini Bey è nato al Cairo nell'anno 1849, e risiede in Alessandria sin dal 1866.





Cav. Dr. GUSTAVO VALENSIN

Il cav. dott. GUSTAVO VALENSIN è nato a Livorno nell'anno 1849.

Studiò all'Università di Pisa, e ottenne la laurea al Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Nel 1871 egli venne a stabilirsi in Alessandria.

Il dott. VALENSIN diede tosto prova della sua bontà d'animo offrendo gratuitamente l'opera propria agli stabilimenti religiosi della Misericordia, Lazzeristi, *Orphelinat des garçons et Enfants trouvés* dove tuttora presta i suoi servigi. All'epoca in cui le suore francescane si stabilirono in Alessandria, il dott. VALENSIN fu pregato dal console VENANZI, a nome del Regio Governo, di assumere l'ufficio gratuito di sanitario per i loro stabilimenti-operaaltamente umanitaria che tuttora continua.

Allorchè si fondò l'ospedale israelitico Behor de Menasce, il dott. VALENSIN fu chiamato a ricoprire il posto di medico primario, che tuttora conserva. Oltre a ciò, il dott. VALENSIN si è interessato grandemente alla Croce Rossa Italiana, della quale è da più di 15 anni delegato; ed è riuscito già da lungo tempo a costituire un Sotto - Comitato locale.

Al passaggio da Alessandria dei feriti della guerra d'Africa, il Sotto - Comitato locale della Croce Rossa — unitamente alla signora Romano — fu largo di soccorsi e di premure verso i nostri valorosi soldati. La presidenza generale della Croce Rossa e il Ministro degli affari esteri inviarono in tale circostanza al dott. VALENSIN i loro ringraziamenti.

Nel 1883, e cioè all'epoca dell'invasione colerica, il dott. VALENSIN fu uno dei più zelanti e coraggiosi nel prestare aiuto agli ammalati. Il patrio Governo lo ricompensò colla medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica. Nell'epidemia colerica del 1896, il dott. VALENSIN — nominato membro del Comitato di Soccorso — diede nuova prova della sua abnegazione. Il Ministero degli esteri, non potendo dare al dott. VALENSIN altra medaglia, gli mandò una lettera di ringraziamento.

Il cav. VALENSIN è un lavoratore instancabile.

Oltre ai numerosi infermi privati che egli visita giornalmente e alle molte case religiose che, come abbiamo accennato, dispongono dell'opera sua, egli è medico consulente gratuito della Società Operaia e delle altre società italiane.

Innumerevoli sono le cariche onorifiche ch'egli ha ricoperto e che, in parte, continua a ricuoprire.

Infatti, il dott. VALENSIN è stato per lungo tempo cassiere ed economo della Società Operaia, che lo annovera pure frà i fondatori del proprio immobile sociale, e della quale è attualmente vice-presidente. Egli fa parte da più di 20 anni del Comitato della Società Italiana di Beneficenza. È stato per un non breve periodo consigliere del Collegio Italiano, di cui fu pure l'economo. Appartiene al nucleo dei fondatori del Circolo Italiano, e ne è stato varie volte presidente. È consigliere comunale italiano al Municipio di Alessandria; ed è pure presidente del Comitato d'Igiene.

Nel 1892 fu decorato della croce della Legione d'onore; nel 1893 venne insignito della croce della Corona d'Italia.

Cav. CORRADINO VILIGIARDI

Il cav. Corradino Viligiardi è un distinto avvocato del foro cairino.

Egli è nato a Siena, nel 1840.

Studiò ed ottenue la laurea nella Regia Università della sua città natale.

Arrivò in Egitto nel 1872.

Ha occupato e continua a ricoprire parecchie e importanti cariche onorifiche nei sodalizi e nelle istituzioni della Colonia italiana di Cairo.

È stato cassiere e quindi consigliere della Società Italiana di Beneficenza.

È giudice al Tribunale consolare italiano; vice-presidente del Circolo del Risotto; membro del Consiglio direttivo del Comitato locale della Dante Alighieri; membro del Consiglio delle Scuole Leonardo Da Vinci, recentemente inaugurate dalla benemerita Società Operaia Italiana, della quale l'avv. Viligiardi è pure consulente legale.

Cav. Dr. GIUSEPPE VERITA'

Il cav. dott. Giuseppe Verità occupa un posto notevole fra gli avvocati europei in Egitto.

Egli risiede da circa 30 anni in Alessandria.

Durante la sua lunga permanenza in questa città, egli ha avuto campo di far valere le sue non comuni doti di mente.

Uomo di spirito-malgrado la sua non breve permanenza all'estero conserva ancora l'arguzia propria dei suoi concittadini, figli della città del fiore—egli si è fatto assai apprezzare.

Il suo studio, infatti, è frequentatissimo.

Conta una clientela veramente cosmopolita.

E non poteva avvenire diversamente perchè l'avv. Verita' è un giurista d'ingegno.

Il cav. Verità ha fatto parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Prof. EUGENIO COLELLA

Il Prof. Eugenio Colella è un rinomato pianista, o meglio, come ben disse l'egregio pubblicista *Canivet* Direttore della *Réforme, uno dei migliori professori di musica che conti oggidì l'Egitto, colui che tenne sempre alto il decoro dell'Arte musicale in questo paese.*

Egli è nato a Napoli nel 1848.

Studiò il pianoforte nel Conservatorio della città natia, sotto a direzione di Beniamino Cesi, e il contrappunto con Carlo Conti.

Arrivò in Alessandria nel 1876.

Ha fondato la Società del Quartetto di cui è direttore.

Ha dato ripetute prove di buon cuore dirigendo concerti di beneficenza, sia di pianoforte che a grande orchestra.

Fu uno dei fondatori e presidenti della Banda Savoia.



Comm. Avv. P. PRAMPOLINI

Il comm. avv. Pellegrino Prampolini ci offre nuovo esempio di ciò che possa l'amor di patria in anima italiana.

Pellegrino Prampolini ha dedicato gli anni migliori della sua nobile esistenza al riscatto della libertà del proprio paese.

Egli è nato a Reggio Emilia da Antonio Prampolini e Matilde Ronzoni. Si laureò in giurisprudenza nella regia Università di Modena, nell'anno 1855. Fu soldato volontario nel corpo universitario di Modena, nel 1848, e nel 1859 si arruolò nell'esercito sardo per la guerra della indipendenza italiana contro l'impero d'Austria. Prese parte nel 24 giugno 1859, colla brigata Como, alla famosa battaglia di San Martino, che durò oltre quattordici ore, arridendo la vittoria, come è noto, ai soldati italiani. Dopo questa battaglia fu proposto per merito a sottotenente nella brigata stessa, promozione che non potè avere effetto perchè chiamato dal dittatore delle provincie modenesi Luigi Carlo Farini a Modena, destinandolo segretario particolare del Ministro guardasigilli Luigi Chiesi.

Fatta nel 1860 l'annessione delle provincie modenesi alla monarchia di Vittorio Emmanuele, fu nominato sostituito procuratore del Re presso il Tribunale di Modena, poscia chiamato a Torino onde occupare il posto di capo sezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, dove in pochi anni, raggiunse il posto di direttore superiore. Nel 1889 fu nominato sostituito procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze, e nel 1894 il Ministro guardasigilli Calenda dei Tavani, d'accordo col Ministro degli affari esteri, Blanc, lo destinò in missione presso il Tribunale misto di Cairo, ove tuttora esercita le funzioni di giudice.

Il comm. Prampolini è anche membro della Deputazione scolastica italiana in Cairo. Nel 1863 fu nominato Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro e poscia Cavaliere della Corona d'Italia. Successivamente Ufficiale di entrambi gli ordini e Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. È decorato delle medaglie commemorative italiane e francesi per la guerra dell'indipendenza d'Italia e dei Municipi di Regio e Modena.

Il comm. Prampolini, letterato egregio e poeta felice, ha pubblicato parecchi riuscitissimi lavori, fra i quali citiamo : *Questioni giuridiche* e *Ore di svago*. Quest'ultimo è un delizioso volumetto di versi.

Avv. UGO LUSENA BEY

L'avv. Ugo Lusena bey è uno dei più apprezzati giuristi del foro cairino.

Egli è nato in questa città, da genitori oriundi toscani, nell'anno 1855.

Studiò ed ebbe la laurea alla Regia Università di Pisa.

Tornato in Cairo, egli seppe in breve accreditare il suo studio.

Nel tempo stesso fu chiamato a ricoprire parecchie cariche onorifiche.

Infatti, l'avv. Lusena bey è già da 17 anni giudice assessore al Tribunale consolare italiano. È stato membro del Consiglio direttivo della Società italiana di beneficenza e del Circolo del Risotto. È stato anche membro delegato del *Bâtonnier* in Cairo pel Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Attualmente l'avv. Ugo Lusena bey, oltre alla carica già accennata ricopre quella di presidente del Comitato locale della Società Dante Alighieri; è membro dell'Istituto Egiziano e professore alla Scuola Kediviale di Diritto.

Il Governo egiziano lo ha nominato bey e lo ha pure creato Ufficiale dell'Ordine Imperiale della *Medjidie* e dell'*Osmanie*.

Avv. DARIO PALAGI

Il dott. Dario Palagi è un distinto e brillante avvocato del foro Alessandrino.

Egli è Livornese e trovasi in Egitto da circa dieci anni.

Lo studio dell'avv. Palagi è assai rinomato.

Conta una clientela numerosa e veramente scelta.

Giovine ancora, l'avv. Palagi, si è già formato, mediante la sua intelligenza, la sua attività e la sua rettitudine, una bellissima posizione sociale

In mezzo alle sue molteplici occupazioni, egli trova il tempo di dedicarsi al giornalismo.

L'avv. Palagi è infatti uno dei principali fondatori del Bollettino di Giurisprudenza, dove ha scritto articoli che gli hanno procacciato non poch elogi.

Egli è persona estremamente affabile, di sentimenti patriottici e generosi.

Avv. GIOVANNI FERRANTE

Il dott. Giovanni Ferrante è un brillante e simpatico avvocato.

Egli è nato a Mola di Bari, nel 1858.

Studiò a Napoli, Verona e Padova, laureandosi n quest'ultima città.

Venne a stabilirsi al Cairo nell'anno 1883.

Mediante la sua intelligenza, la sua attività e le altre sue belle doti personali, riuscì a formarsi una numerosa clientela.

Ma nell'avv. Ferrante non vi è soltanto il giurista ma benanco il letterato.

In mezzo alle sue molteplici occupazioni, egli trova il tempo di dedicarsi al giornalismo e ai lavori drammatici.

Le sue prose e le sue poesie, pubblicate nei giornali e nelle riviste locali, sono scritte con garbo, con buon gusto e con eleganza.

Come autore drammatico, l'avv. Ferrante ha dato alle scene un lavoro che ottenne un vero successo.

Nel 1897 — come i lettori ricorderanno — fu indetto un concorso drammatico ad *referendum*.

Il dott. Ferrante concorse colla produzione: *L'Amico del Console*. Il lavoro venne rappresentato al Teatro dell'Esbekie, e riportò il primo premio consistente in una bellissima medaglia d'oro e relativo diploma.

Nessun autore avrebbe potuto desiderare di meglio.

L'avv. Ferrante divenuto — in seguito alla partenza del Gustavo Cenci — direttore e proprietario della spendida Rivista l'*Arte* ha saputo renderla in breve tempo una delle migliori pubblicazioni del genere in Egitto. Egli è stato anche presidente della Società Diritti e Doveri.

Dr. Cav. ABRAMO AMBRON

Il dott. cav. Abramo Ambron è uno dei più provetti medici-chirurgi della capitale dell'Egitto.

Egli è nato a Tripoli (Barberia), da genitori toscani, nell'anno 1831.

Fece i suoi studi alla Regia Università di Pisa e alla Scuola di Perfezionamento a Firenze.

Nel 1855 venne a stabilirsi in Egitto,

Egli riuscì ben presto ad emergere fra i suoi colleghi, e si acquistò una bella reputazione.

Attualmente, stante la sua età avanzata, passa la maggior parte dell'anno in Italia.

Egli viene in Cairo soltanto nella stagione invernale.

Il dott. Ambron è cavaliere della Corona d'Italia, commendatore dell'Ordine Imperiale dell'*Osmanie* e cavaliere della *Medjidie*.

Dr. Cav. VITTORIO NACAMULI

L'egregio dott. cav. Vittorio Nacamuli è nato in Alessandria d'Egitto, da genitori veneziani nell'anno 1861.

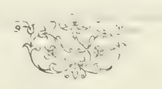
Fece gli studi alla Regia Università di Padova, dove ottenne la laurea, nel 1884. Egli riuscì uno dei migliori allievi della famosa Università veneta; e fu con vero dispiacere che i suoi professori lo videro partire dall'Italia.

Il dott. Nacamuli è stato per molti anni collaboratore del compianto amico suo Desirello bey, già medico-capo dell'Ospedale Europeo in Cairo.

Per i servizi resi alla Società Operaia Italiana di Mutuo Soccorso, della quale è anche oggidì uno dei medici, ne è stato nominato socio onorario.

In ricompensa dell'opera da lui prestata gratuitamente nel corso di undici anni alla Società Italiana di Beneficenza, che lo ebbe suo medico effettivo, il patrio Governo lo ha decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Nacamuli è un lavoratore instancabile. Egli conta una vasta e cosmopolita clientela.



Dr. ROMANO TONIN



Il dott. Romano Tonin è un giovane e già rinomato medico della Colonia italiana in Cairo.

Egli è nato a Possagno (provincia di Treviso), nell'anno 1867.

Studiò ed ottenne la laurea di medico chirurgo alla Regia Università di Padova.

È stato per tre anni assistente alla Scuola di medicina di quest'ultima città. Durante tale periodo diede alla luce diversi lavori scientifici, che gli procurarono non pochi elogi.

Il dott. Tonin arrivò all Cairo nel 1896. Colla sua intelligenza, la sua attività e la dolcezza del suo carattere riuscì ben presto a formarsi una numerosa clientela.

Attualmente, egli è medico della Società Italiana di Beneficenza, e della Società Operaia di Mutuo soccorso.

Ma il suo maggiore trionfo è l'aver cooperato alacremente alla fondazione dell'Istituto antirabico da poco sorto in Cairo.

Si deve, infatti, al dott. Tonin la sollecita creazione di questa importantissima istituzione.

Il dott. Tonin, pieno di fede e d'entusiasmo pel nobile progetto, non si arrestò dinanzi agli ostacoli che sorsero contro la nobile iniziativa.

E finalmente la vittoria arrise al Comitato promotore ed al giovane e forte sanitario.

La metropoli egiziana conta al presente, per opera italiana, una nuova e umanitaria istituzione.

In ogni cuore bennato deve esservi un moto di riconoscenza per questo medico nostro connazionale, che seppe condurre felicemente a termine una delle più generose imprese sanitarie.

L'Istituto antirabico, degnamente diretto dal dott. Tonin, illustra maggiormente il nome italiano sulle sponde del Nilo.

Cav. ETTORE LUCAS BEY



Il Cav. Ettore Lucas Bey, attuale Direttore locale dell'Ufficio postale d'Alessandria, è uno dei vecchi funzionari italiani impiegati nell'Amministrazione delle Poste Egiziane

Nato a Roma nel 1847, emigrava nel Maggio 1865 in Egitto, chiamatovi dal padre che in allora era Capo Ufficio al Ministero dei Lavori Pubblici.

In quello stesso anno del suo arrivo in Egitto, s'impiegava nelle Poste Egiziane che si organizzavano sotto la Direzione di Muzzi Bey, rimanendo sino al 1878 nell'Ufficio del Cairo.

Nel 1879 veniva nominato Agente in Ismailia e successivamente Direttore locale a Suez (1882-84) Direttore locale a Tanta (1885-96) e Direttore locale in Alessandria dal 1897.

L'egregio nostro connazionale — appena cinquantenne — conta dunque trenta sei anni di attivo servizio spesi lodevolmente a profitto d'una delle prime Amministrazioni dello Stato.

Durante gli avvenimenti del 1882 non abbandonò il suo importante posto, dimostrando un'abnegazione ed un coraggio tale che il Governo riconobbe decorandolo coll'onorifica distinzione della *Stella Egiziana*.

Per i suoi numerosi servigi resi allo Stato veniva pure creato cavaliere della *Medjidie* (1885) grado di *Salissa* nel 1899 e quest'anno promosso ufficiale della *Medjidie*.

Il Cav. Lucas Bey è un buon patriota italiano, e lo dimostrò sempre in tutte quelle occasioni che la Colonia fece appello al suo buon cuore sia per sovvenire sventure pubbliche sia per prestare il suo valido appoggio morale e materiale ai nostri connazionali.



Cav. UFF. A. CAMPAGNANO

Il Cav. Uff. A. Campagnano è stato per lunghi anni al servizio del Governo Egiziano quale Direttore dell'Ufficio Postale di Suez, dove si era acquistate le simpatie generali di quella Colonia Europea. Egli coprì importanti ed onorifiche cariche e fra le altre fu per dodici anni Delegato della Croce Rossa Italiana a Suez ; Deputato scolastico delle scuole coloniali fin dal principio della loro istituzione, Presidente della Società Italiana di Beneficenza, per la creazione della quale lavoro attivamente.

In ricompensa ai numerosi servigi resi e al Governo Egiziano ed al Patrio Governo, venne insignito nel 1886 dell'Ordine Imperiale della Medjedieh, nel 1888 della Corona d'Italia e nel 1900 Ufficiale della Corona d'Italia e promosso al grado di Bey (Saniah).

Il Cav. Uff. Alberto Campagnano Bey trovasi attualmente a godere un merito riposo nella sua natia Roma.



Cav. GABRIELLO VALLE BEY

Il cav. Gabriello Valle bey, direttore delle Poste di Cairo, è nato a Pisa, nell'anno 1844.

Arrivò col genitore in Egitto, nel 1849.

Giovanetto, fu mandato a studiare in Italia.

Tornato in questa città, s'impiegò alle Poste egiziane, che in quell'epoca (1865) erano ai loro primordi.

Di promozione in promozione, giacchè egli ha incominciato la sua carriera da semplice *travet*, arrivò all'invidiabile posto che occupa attualmente.

Il Governo egiziano ed alcuni Governi esteri vollero dare al solerte funzionario una prova della loro soddisfazione, e fu decorato degli Ordini Imperiali della *Medjidie* e dell'*Osmanie*, della Corona d'Italia, dell'Ordine della Corona Reale di Prussia, dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe d'Austria, dell'Ordine Reale *Wasa* di Norvegia, e recentemente fu insignito dal Governo che serve del titolo di bey.



Sig. ORESTE DE NOLA



L'egregio nostro connazionale merita bene uno dei primi posti fra gli industriali tutti d'Egitto, se non altro, per aver contribuito da una diecina d'anni a questa parte all'incremento dello sviluppo agricolo del paese, introducendo per il primo in Egitto le ferrovie portatili e facendone conoscere la grande utilità che ne ritrarebbe l'agricoltura ed il commercio, adottandole nella Valle Nilotica.

Il sig. Oreste de Nola, uomo molto attivo — risiede in Egitto sin dal 1889, dove egli non conta che amici ed ammiratori.

Sin dal 1891 egli dirige gli affari della Società Anonima "*Orenstein & Koppel*" e dal 1901 la Società "*Siemens & Walske*" Sotto la sua abile direzione gli affari di queste Ditte hanno preso un grande sviluppo, ed oggidì sono note in tutto l'Egitto.

Il sig. De Nola ottenne una medaglia d'argento all'*Esposizione Agricola* di Cairo del 1901 dove presentò un pratico vagone meccanico bascullatore per 5000 e più Kig. di portata, di sua invenzione. Patriota sincero, egli appartiene alla Società di Beneficenza Italiana del Cairo, alla Società del Cimitero Civile, ecc., ecc.





Cav. FRANCESCO ZAFFRANI

Il Cav. Francesco Zaffrani è arrivato in Egitto nel 1869; in trent'anni — mediante la sua attività e onestà — ha saputo non solo crearsi un'invidiabile posizione sociale, ma entrare pure nell'alta stima di tutti, cioè non solamente della Colonia italiana, ma anche delle altre, e specialmente dell'inglese. Senza tema di smentita, possiamo affermare che egli onora il nome italiano.

Il Cav. Francesco Zaffrani nacque il 6 giugno 1847 in Casalzuigno, paesello della provincia di Como. Adempiuto agli oblighi di Leva, si diresse alla fertile terra dei Lagidi.

Lavorò dapprima in Alessandria in qualità di giornaliero del proprio mestiere, poi come sorvegliante capomastro per la ditta Storari e Radice, quindi come piccolo cottimista e finalmente incominciò a intraprendere dei lavori di irrigazione nel Basso Egitto. Stante la sua assiduità e probità è divenuto uno dei più considerati intraprenditori delle suaccennate irrigazioni. Infatti, egli eseguì lavori di grande importanza e difficoltà tecnica. Citiamo ad esempio: La grande paratia di presa a Hatabba. La grande presa di Cherbine. La chiusa di Bahr el Saidi. Il lavoro di Harenen. I ponti di Abnask.

Oltre a queste considerevoli opere d'arte, eseguì importanti lavori di sterro: scavò centinaia di kilometri di canali con i loro manufatti inerenti.

Il governo, in omaggio all'esecutore, diede ad uno di questi canali il nome di Zaffrani.

Nel corso di questo periodo, seppe acquistarsi talmente la stima dei direttori del Dipartimento dei Lavori pubblici, che il Ministero, sei anni fa, gli affidò l'incarico di cominciare i lavori di prova dei grandi serbatoi di Assuan, e lo incaricò di andare in Italia onde scegliere e ingaggiare per conto dello Stato gli operai scalpellini per la lavorazione del granito.

Dal 1869 al 1896, il Zaffrani ha avuto impresa propria, a suo unico nome; nel 1896 associò la propria ditta con quella del sig. cav. G. Garozzo. La nuova impresa ottenne l'aggiudicazione del lavoro del nuovo Museo delle Antichità egiziane terminato recentemente, e che è il più colossale e importante lavoro edilizio construito in Egitto dopo il tempo dei Faraoni.

Fu in questa occasione che la nuova impresa vivamente lottò per mantenere in mani italiane la supremazia dell'arte edilizia, che minacciava passare a impresa di altra nazione: lottò in nome dell'ideale italiano, sacrificò la speranza di beneficio, si espose al rischio di compromettere le singole posizioni fatte in trent'anni di assiduo lavoro, e vinse! Anche questa volta, l'ambito primato rimase al nome italiano.

Durante la costruzione del Museo, la suddetta impresa costruì molte ville e fabbricati, e fra questi i grandiosi ed eleganti *Savoy-Hotel e Grand Continental Hotel.*

Il Zaffrani è stato sempre molto modesto, e restìo nell'accettare cariche onorifiche; e non lo fece, se non quando era certo di poter esser utile alla Colonia. È stato per molto tempo del comitato della Società di beneficenza italiana; è da parecchi anni giudice del Tribunale consolare italiano.

Il Cav. Zaffrani è sempre stato un caldo patriota: ha sempre contribuito alle sottoscrizioni in occasione di sventure nazionali, e per i derelitti tanti dell'Egitto che del suo paese.

Molti devono la loro posizione al Zaffrani, che li aiutò tanto in consigli che in danaro prestato senza alcun interesse, e continua tuttora a fare del bene.

La Ditta Garozzo e Zaffrani diede ultimamente 500 lire Egiziane per l'erezione d'un Ospedale Coloniale.

Il Cav. Zaffrani è di modi cortessimi, dl carattere franco, leale; é il tipo del perfetto galantuomo.

Egli è fregiato della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Dr. CESARE RIGAZZI



Il dott. Cesare Rigazzi ha raggiunto la sua attuale posizione per mezzo della sua grande attività e correttezza nell'esercizio della sua professione.

Il dott. Rigazzi è nato a Pallanza (Lago Maggiore) il 18 novembre 1867.

Studiò alla Regia Università di Torino, dove ottenne il suo diploma di medico chirurgo nell'anno 1892.

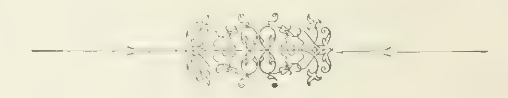
Frequentò quindi la Scuola d'applicazione di sanità militare a Firenze; e servì in seguito per un anno in qualità di ufficiale medico nel regio esercito riuscendo a guadagnarsi la stima dei superiori e la simpatia dei colleghi.

Venne a stabilirsi in Egitto nel 1895, dedicandosi alla medicina e, in modo speciale, alla chirurgia.

In quest'ultimo campo, sopratutto, ha riportato brillanti successi.

Da oltre cinque anni, egli è il chirurgo operatore dell'Ospedale Austro-Ungarico Rodolfo, dove—come ovunque — ha saputo farsi altamente apprezzare.

Egli è altresi medico della missione africana di Ghisira.





Cav. GRAZIANO MACCHI

Parecchi giornali, fra i quali il *Don Chisciotte*, la *Capitale* et la *Gazzetta di Cairo* hanno elogiato Graziano Macchi, industriale valoroso, abilissimo propagatore della dolcezza musicale in questa classica terra.

Lo stabilimento del nostro connazionale Graziano Macchi compendia e racchiude tutti i misteri dell'arte musicale,è il felice compendio di quanto l'arte e l'industria, abbiano potuto creare, è creazione riuscita, encomiabile d'uno dei nostri migliori industriali.

Graziano Macchi col suo stabilimento completo, ricchissimo, ha compiuto un grande miracolo, quello di dotare la metropoli egiziana di una fabbricazione d'ogni genere di strumenti musicali, che ridonda a maggior lustro dell'arte italiana.

La sezione della fabbricazione degli strumenti a fiato è meravigliosa, a sistemi affatto nuovi tanto da avere la perfetta lavorazione, la perfetta esecuzione dei lavori.

Tutti gli strumenti sono costruiti con lastra speciale di primissima qualità, acciò la voce riesca sonora e agile, inoltre sono guarniti di metallo bianco, con macchine speciali — sistema che consiste nell'avere i cilindri uniti a forte — ed in un sol pezzo, donde cosi una durata eccezionale all'istrumento, perfetta intonazione ed eleganza.

Il copioso assortimento di istrumenti e le diverse qualità di prezzi, rende in grado lo stabilimento Macchi di non temere nessuna concorrenza, nè di prezzo nè di tempo, potendo fornire una musica completa in ventiquatro ore. Sicuro — e qui è la gran meraviglia — lo stabilimento Macchi fornisce una musica completa in ventiquattro ore, e può anche fornire un numero maggiore di musiche, tanto è la grande quantità del genere che possiede, tanto è sollecita, è mirabile, è continuata la lavorazione nello stabilimento Macchi. Ammirate la bellissima espozione fatta dal Macchi nelle vetrine esterne dello stabilimento, e ve ne convincerete, vi convincerete dello indicibile ardore che ha dovuto profondere il Macchi per riuscire con tanto intelletto e sentimento d'arte. a rendere il suo uno stabilimento musicale da rivaleggiare coi primi d'Europa. E visitando quello stabilimento, e ammirando quella esposizione, voi troverete gli artistici mandolini, le riuscitissime chitarre e i famosi liuti sistema Macchi, poi tutta una fabbricazione di strumenti per musiche militari, che fornisce il nostro valente connazionale, come ha pure fornito la Banda Khediviale, composta di 95 strumenti. E, lo ripetiamo, visitando quello stabilimento, e ammirando quella esposizione nelle vetrine, voi vi spiegherete il perchè il Macchi sia stato decorato dal Governo spagnuolo, perchè sia tenuto per il primo industriale di generi musicali, perchè abbia avuto medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni internationali da un ventennio a questa parte.

Il Cav. Graziano Macchi è nato a Varese (provincia di Como), nell'anno 1843.

Egli conta ormai 34 anni di residenza in Egitto.

È uno dei pochi fortunati a cui la bendata dea ha lungamente sorriso.



Dr. RAFFAELE MOISÈ LATIS



Il Dr. Moisè R. Latis che onora la Colonia Italiana d'Alessandria è nato a Modena nell'anno 1864.

Studiò e prese la laurea all'Università della città natia.

È stato assistente alla Clinica Chirurgica della propria città e a quella di Bologna.

Trovasi in Egitto dal 1894.

È reputato un buon chirurgo.

Il Dr. Latis, giovane colto e studioso, è autore delle seguenti opere:

Lo spostamento degli essudati pleurici in rapporto ai movimenti respiratorii profondi.

Sulla trasmissione del carbonchio dalla madre al feto. (Nota preliminare).

Ueber den Uebertragung des Milzbrandes von der Mutter auf den Fötus und die allgemeinen Alterationen au den Gefässen, welche die Milzbrand infection hervorbringt (2° Nota preliminare).

Ueber die Uebergang des Milzbrandes von der Mutter auf den Fötus.

Richerche sperimentali sulla trasmissione del carbonchio dalla madre al feto e sulle alterazioni dei vasi che produce il carbonchio. Alcune ricerche sull'esame dell'aria col metodo Petri.

Contributo allo studio del riassorbimento del catgut.

Contributo allo studio dell'emorragia secondaria in rapporto alla cicatrizzazione dei vasi.

Rendiconto della R° Clinica Chirurgica di Modena (anno scolastico 1890-91, in collaborazione).

Effetti delle bruciature sui nervi.

Ricerche speriminiali riguardanti gli effetti delle operazioni sulla prostata.

Note di un viaggio nel Sud America e in Oriente riguardanti gli Ospedali.

La Tiroide in Ginecologia.

Deux cas d'Ostéopèriostite infectueuse maligne.

Infection intrauterine.

Urethrocéle.

Epiploite consecutiva a una cura radicale di epiplocele strozzato-Laparatomia. Guarigione.

Il Dr. M. R. Latis, che si è già acquistato un prominente posto nella città d'Alessandria, è attualmente Direttore di Chirurgia e di Ginecologia al Dispensario della Comunità Israelitica; Direttore del Laboratorio di Microscopia dell'Ospedale Europeo e Chirurgo Ginecologo all'Ospedale Israelitico.



Cav. GIUSEPPE GAROZZO

Il Cav. Giuseppe Garozzo è uno dei più importanti intraprenditori di Cairo.

Egli è nato a Catania, nell'anno 1847.

Nel 1862 emigrò in Egitto.

Arrivato ad Alessandria, fu nominato capomastro dei lavori della Società Operaia Italiana, che costruì fra i tanti fabbricati, le scuderie ed il palazzo di S. A. Ismail pascià, a Sidi-Gaber, edifizi attualmente demoliti.

Lavorò quindi da solo, ed edificò il *Caracol Labbane*, di via *Cherif pascià*, ed altri notevoli lavori.

In seguito fu chiamato al Cairo da S.A. Ismail pascià, e, per lo spazio di sette anni, lavorò al palazzo di Ghiseh, attualmente Museo delle antichità egiziane.

Costruì pure un buon numero di case per Sciauarby pascià.

Parecchi anni dopo, associò la propria ditta con quella del sig. Nicola Marciano. La nuova impresa eseguì diversi importanti edifici governativi, dei quali citiamo l'Ospedale Arabo in Alessandria, la chiusa Tewfikieh al Barrage e condusse a termine rilevanti lavori nel palazzo di Abdin, primo dei quali la splendida e vasta sala della residenza vicereale.

Fra i molti altri edifizî eseguiti dalla ditta Garozzo e Marciano è degno di essere rammentato il monumentale *Shepheard's Hotel* terminato felicemente in sei mesi.

Scioltasi la Ditta Marciano e Garozzo, quest'ultimo eseguì in società coi signori Zuro e Patuana, il lavoro del gran Barrage di Uasta o Hosciescia.

Lavorò poscià nuovamente da solo, ed eseguì non poche opere rimarchevoli.

Nel 1896 associò la propria ditta a quella del Cav. Francesco Zaffrani.

L'impresa Garozzo e Zaffrani ottenne l'aggiudicazione del grande lavoro del nuovo Museo delle antichità egiziane, che certamente è il più colossale edifizio fatto in Egitto in questo secolo. Fu in tale occasione — come abbiamo accennato nella biografia del Cav. Zaffrani— che la nuova impresa vivamente lottò per mantenere la supremazia dell'arte edilizia italiana, che minacciava passar nelle mani di intraprenditori di altre nazionalità.

I signori Zaffrani e Garozzo lottarono in nome dell'ideale italiano ; sacrificarono la speranza di beneficio, si assogettarono al rischio di compromettere la loro posizione finanziaria — fatta in trenta anni di lavoro — e vinsero! Anche questa volta l'ambito primato rimase alla nostra patria.

L'impresa in parola costruì in seguito i grandiosi *Savoy Hotel*, *Grand Continental Hotel* e la nuova artistica residenza di Sciauarby pascià, a lato dell'ambasciata di Francia, nell'aristocratico quartiere dell'*Ismailieh*.

Come abbiamo detto nella biografia del Cav. Zaffrani, la Ditta diede 500 L. E. per l'erezione dell'Ospedale Italiano al Cairo.

Il Cav. Garozzo, creato recentemente cavaliere della Corona d'Italia, è modesto, attivo, generoso e ardente patriota.





Cav. DOMENICO FARO

Il Cav. Domenico Faro, che col lavoro, la probità e la tenacia di propositi ha saputo raggiungere la meta, è un altro esempio di ciò che possa sovente la buona volontà.

Nella Colonia italiana di Alessandria d'Egitto, Domenico Faro occupa un posto non indifferente.

Durante la sua lunga residenza in questa città, egli ha saputo guadagnarsi molte simpatie insieme alla stima dei nostri migliori connazionali.

Il merito precipuo di Domenico Faro consiste nello sviluppo da lui dato al commercio dei vini italiani in questa terra ospitale.

Domenico Faro, instancabile nell'opera sua patriottica, ha saputo far trionfare sulle sponde del Nilo i prodotti vinicoli italiani.

I primi tentativi del Faro circa l'importazione dei vini italiani in Egitto, risalgono all'epoca della rottura del nostro trattato commerciale colla Francia.

Domenico Faro, che in quell'epoca era un modesto operaio, tentò ogni mezzo onde aprire nuovi sbocchi ad una dei principali traffici italiani.

Egli ebbe a sorpassare non poche difficoltà, ma gli ostacoli non riuscirono a scoraggiarlo, accrebbero anzi il suo ardore.

La vittoria arrise finalmente a Domenico Faro.

Egli ebbe, infatti, l'alta soddisfazione di veder trionfare sui mercati di Alessandria e del Cairo i prodotti vinicoli italiani.

Oggi Domenico Faro è ritenuto a giusta ragione il primo importatore di vini italiani in Egitto.

Lavoratore indefesso, egli continua a rimanere alla testa di quella Azienda, che gli ha procacciato le più grandi soddisfazioni. Uomo di cuore, egli è venuto non poche volte in aiuto di molti nostri connazionali.

Durante l'epidemia colerica del 1895-96 (in quell'epoca egli faceva parte del Comitato di Vigilanza) pose a disposizione degli italiani non abbienti tutto il cognac di cui disponeva il suo negozio.

Oltre a ciò, egli elargì non pochi sussidi.

Domenico Faro, altro segno evidente della stima che gode nella nostra Colonia, ha occupato e continua ad occupare varie cariche onorifiche nelle istituzioni e nei sodalizi italiani di Alessandria.

Egli è stato consigliere della Camera Italiana di Commercio.

È consigliere della Società di Beneficenza; segretario della Società Nazionale Italiana; consigliere delegato della Cassa Prestiti della stessa Società; membro del Comitato della *Banda Savoia* e Consigliere della *Cassa di Sconto e di Risparmio*.

In Italia, è stato nominato socio onorario della Unione Operaia Umberto I° di Napoli ed il patrio Governo lo creò cavaliere della Corona d'Italia.

Il Cav. Domenico Faro è nato a Catania l'anno 1856.



Cav. NICOLA MARCIANO



Il Cav. Nicola Marciano appartiene al nucleo dei grandi intraprenditori italiani in Egitto.

Egli è nato in Casoria, presso Napoli, nell'anno 1837.

Arrivò in Egitto nel 1863 e, dopo un anno di permanenza in Alessandria, venne al Cairo.

Nella metropoli egiziana ha eseguito molti ed importantissimi lavori.

Si unì dapprima al signor Garozzo — il noto intraprenditore di cui ci occupiamo in altra parte di questo libro — e colla gestione Marciano e Garozzo furono elevate alcune delle principali opere edilizie che abbeliscono Cairo e i dintorni.

L'impresa Marciano e Garozzo eseguì infatti, il *Shepheard's Hotel* — il famoso albergo costruito in meno di sei mesi — il palazzo di Abdin, il ponte e le chiuse al *Barrage*.

Scioltasi la ditta anzidetta, il signor Marciano cominciò a prendere intraprese per conto proprio.

Nè meno notevoli dei precedenti furono i lavori edilizi che Nicola Marciano eseguì da solo.

Nella non breve lista delle opere edilizie affidata a Nicola Marciano, notiamo la Scuola di Arti e Mestieri, il Tribunale misto, il palazzo della Khediva madre, il palazzo del fratello del Khedive e il palazzo del principe Said Halim.

Nicola Marciano ha dato una bella prova della sua generosità e patriotismo ben sentito eseguendo gratuitamente importanti lavori all'Ospedale europeo ed offrendo in questi ultimi tempi parecchie migliaia di Lit. per la costruzione dell'Ospedale Italiano.

Il Governo egiziano lo ha decorato dell'Ordine imperiale della *Medjidieh*.



Cav. RICCARDO CORBO'

È con un senso di vero piacere che registriamo nelle pagine della *Strenna Nazionale* il nome di Ricardo Corbò. Egli è nato il 25 maggio 1845, nella *Città eterna*. Appartiene a una delle più patriottiche famiglie della Colonia italiana di Cairo.

Suo padre combatteva con Garibaldi a Roma nel 1848 e 1849. Nel 1856, il genitore di Riccardo emigrava colla famiglia in Egitto. Nel 1859, Francesco, fratello maggiore di Riccardo, col consenso paterno,partiva per la guerra e moriva glorisamente a San Martino.

Francesco Corbò era appena sedicenne!

Riccardo Corbò — vera fibra italiana — non potendo ottenere il consenso del genitore, fuggiva dall'Egitto, nascosto sul vapore postale francese *Messageries*, unica linea allora esistente, e, da Marsiglia, dove sbarcò, si conduceva in Italia, ed ivi riusciva ad arruolarsi, il 2 maggio, nei Cacciatori delle Alpi. In questo Corpo contraeva amicizia con un giovane della sua età, Giacomo Messedaglia.

Fecero assieme la campagna del 1859, e quindi, loro consenzienti, furono mandati al Collegio militare di Biella, che per la morte del suo comandante, cav. Giovanni Regotino, si fondeva con quello di Racconigi. Riccardo Corbò ne usciva il 1° settembre 1862 destinato al 30° reggimento fanteria. Lo troviamo poscia alla campagna del 1866, dove seppe, come in quella del 1859, altamente distinguersi.

Il 1° settembre 1870 lasciava il servizio militare e ritornava in Egitto, in seno della famiglia, dopo una lontananza di quasi dodici anni, passati senza mai vedere un parente,ne aver goduto di un congedo.

In Egitto, egli ritrovava l'amico Messedaglia, divenuto celebre per le sue gesta. Ebbe il dolore di perderlo nel 1893.

In Alessandria, Riccardo Corbò ebbe diversi notevoli impieghi. Fu dapprima assistente, poi maestro di ginnastica nel Collegio italiano; passò poscia in qualità di contabile presso l'impresa Bonelli, Zuro e Garozzo che lasciò in seguito allo scioglimento della società, ed entrò quindi impiegato all'impresa Virgilio Silvagni. Dopo la morte di quest'ultimo, era nominato rappresentante dell'importante ditta Cugini Praga, e nel 1890 veniva chiamato alla direzione generale della Casa in Cairo, dove trovasi tuttora.

Ma le benemerenze patrie della famiglia Corbò ci porgono adesso nuovo e degnissimo argomento.

Teonesto, il maggiore dei figli di Riccardo, non degenere dall'avo, dallo zio, dal padre, partiva baldo e fidente per la campagna d'Africa. Pieno d'entusiasmo per la causa che difendeva col pensiero rivolto alla patria adorata, memore degli esempi avuti in famiglia moriva da eroe alla battaglia di Abba Carima. Una lapide collocata al Collegio italiano di Cairo ne perpetua la cara memoria. Il Re gli conferiva la medaglia d'argento al valor militare. Così due martiri conta la famiglia Corbo: Francesco caduto colpito da piombo straniero, per la patria indipendenza, Teonesto morto per il trionfo della civilità sull'ardente sabbia africana. Zio e nipote erano degni l'uno dell'altro.

Riccardo Corbò, a meglio onorare la memoria del valoroso figlio suo, ha fondato un premio perpetuo che porta il nome di Teonesto Corbò, destinato all'alunno del Collegio italiano che durante l'anno si è destinato in condotta. La nobiltà del suo cuore è pari al suo patriottismo. Riccardo Corbò occupa varie ed importanti cariche onorifiche.

Egli è giudice al Tribunale consolare italiano; giudice assessore ai Tribunali misti: consigliere della Giunta amministrativa della Beneficenza italiana; vice presidente dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Recentemente il patrio Governo lo creò Cavaliere della Corona d'Italia.

"Strenna Nazionale".

Sig. PIETRO TONTI



Il sig. Pietro Tonti appartiene egli pure alla forte schiera degli intraprenditori di lavori pubblici italiani in Egitto. Da oltre dieci anni che egli trovasi qui, eseguì un gran numero di costruzioni che gli valsero gli elogi di chi si servì della sua opera. Il sig. Tonti prima di emigrare in Egitto, trovavasi a Roma dove lavorò per parecchi anni come costruttore sotto la dipendenza del Genio Militare Italiano. Egli era addetto ai lavori delle fortificazioni intorno alla Capitale d'Italia. Il sig. Pietro Tonti servì lovevolmente per lo spazio di otto anni, dal 1879 al 1886, nel Corpo dei Corazzieri del Re, acquistandosi la benevolenza dei superiori che ne apprezzarono le sue elevati doti di mente e di cuore. Il sig. Pietro Tonti molto stimato fra i nostri connazionali appartiene a diverse associazioni italiane.



COMMERCE — INDUSTRIE — PROFESSIONS.



THE EASTERN TELEGRAPH

The Egyptian Gazette

THE EASTERN TELEGRAPH

Peninsular & Oriental S. N. Coy

Bibby Line Mail Steamers.

KHEDIVIAL MAIL LINE.

High-Class Passenger Service

Thos. Cook & Son,

Baggage and Forwarding Agents

British India S. N. Company Limited.

London and Calcutta Line

Queensland Royal Mail Line between London and Brisbane

ANCHOR LINE Limited.

MARINE INSURANCE COMPANY LIMITED

FIRE

Deutsche Levante-Line

Expected at Alexandria

Westcott's Line of Steamers.

National Bank of Egypt.

Sun Insurance Office.

The Moss SS Company Limited

Celebrated Whiskies

Peerless Aerated Waters,

The Peerless Aerated Water Coy (English Syndicate)

Norddeutscher Lloyd.

Austrian Lloyd's Steam Navigation.

Mutual Life Insurance Co of New York.

Compagnie Internationale des Wagons-lits

Prince Line Limited.

Northern Fire and Life Assurance Company.

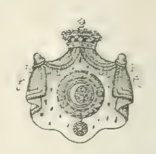
N. B. — [illegible]
les journaux de la presse locale, [illegible]
ouvrage.



EX PASCAL & CIE



WALKER & MEIMARACHI Limited





Mr Constantin G. Meimarachi.

Mr Constantin G. Meimarachi est né a Candie d'une famille originaire de cette île célèbre. Entré dans les affaires en 1867, il est resté 27 ans de suite dans l'honorable maison P. & A. Primi Frères d'Alexandrie dont il est devenu le directeur et qu'il n'a quittée qu'en 1895 pour prendre la direction de la maison "Paschal & Cie." Il a été ensuite Administrateur de la Société *Walker & Meimarachi Limited* et aujourd'hui Administrateur Délégué.

Très apprécié de la Clientèle riche d'Alexandrie à laquelle sa probité commerciale et sa complaisance bien connue l'ont rendu sympathique, il a su conquérir de même en peu de temps l'estime et la confiance de la haute société cairote, et s'imposer à la

clientèle cosmopolite qui cherche à retrouver au Caire soit les éléments de leur confortable habituel soit même les dernières créations du luxe européen.

La Maison *Paschal*, devenu *Walker & Meimarachi Limited* au capital de 250.000 Lst. est en effet, avec ses grandes spécialités — nouveautés ménagères, meubles de luxe, literie en tous genres, miroiterie, orfèvrerie Christofle, (Seuls Représentants et Dépositaires au Caire) tapis et étoffes pour ameublements, trousseaux, soieries, corbeilles pour mariages, modes, ganterie, chemises, cravates, *linen drapery*, articles de ménage, etc. C'est en un mot le *plus vaste établissement dans son genre, de toute l'Egypte*, tant par l'abondance et la richesse de ses approvisionnements que par le nombre et le choix du personnel qu'elle emploie (environ 150 vendeurs et vendeuses).



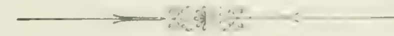
Ce serait faire injure à Mr. C. G. Meimarachi, très respecté dans la Colonie Européenne du Caire et d'Alexandrie, que de le louer du concours moral et matériel qu'il prête à toutes les œuvres de bienfaisance égyptienne. Il a été nommé pour cela membre honoraire de beaucoup de Sociétés de Bienfaisance du Caire.

La Maison *Walker & Meimarachi Limited* possède également une grande Succursale à Alexandrie, et des correspondant au Soudan.



Mr Antoine de Beneducci.

A la tête de la Direction de la Société *Walker & Meimarachi Ltd*, d'Alexandrie se trouve depuis plusieurs années Mr. de Beneducci un jeune homme actif et intelligent qui a su donner un grand développement aux affaires de la Maison d'Alexandrie. Mr. Antoine de Beneducci, beau-frère de Mr. C. Meimarachi, est Alexandrin étant né ici en 1872. Mr. de Beneducci, d'un caractère affable et loyal, s'est acquis l'estime de tous. C'est un jeune homme de grand avenir.



STEINEMANN, MABARDI & C°

EGYPTIAN ENGINEERING STORES.





Mr Henry Steinemann.



Mr Aziz George Mabardi.

La Maison Steinemann Mabardi et Co. établie en Egypte depuis 1887 n'a fait que prospérer grâce à l'activité bien connue de ses principaux associés. L'on peut dire, à juste raison, que cette Maison, est pour beaucoup dans les progrès industriels et agricoles, réalisés dans le Pays. En effet c'est à elle que l'on doit l'introduction en Egypte d'une foule de machines comportant les derniers perfectionnements, de ces fameuses *batteuses* à vapeur que l'on mit plus de cinquante ans à découvrir et qui à l'heure actuelle, sont d'un si grand secours pour l'agriculture Egyptienne. Disons également que la maison Steinemann a peuplé l'Egypte de *moissonneuses* pour la récolte des semences de blé et d'orge; de *faucheuses* pour le trèfle (Bersim); de *charrues*, système *Bajac* qui rendent de si grands services à la culture ; de *trieurs* sans lesquels il était jusqu'alors impossible d'obtenir un grain pur et sans mélange ; d'une foule d'instruments enfin aussi ingénieux que variés qui ont en quelque sorte doublé la valeur de l'agriculture égyptienne.

Nous sommes autorisés à dire également que sous peu sortiront des magasins Steinemann Mabardi et Co. 4 ou 5 nouvelles machines qui, mises à la disposition du public, rendront d'immenses services à l'agriculture. Aussi, en présence de semblables progrès, ne faut-il pas s'étonner de la disparition complète des antiques moulins et pompes centrifuges qui jadis étaient les seuls procédés employés pour alimenter l'Egypte agricole, et qui ont totalement disparu aujourd'hui pour faire place au progrès industriel et moderne.



Mr Krikor Melkonian.



Mr Garabed Melkonian.

MM. Krikor et Garabed Melkonian, fondatenrs de la Maison Melkonian Frères, originaires de la Césarée (Turquie d'Asie) sont établis en Egypte depuis 1872, en qualité de négociants fabricants de Tabac en gros et exportateurs de cigarettes égyptiennes.

Messieurs Melkonian Frères ont commencé par le commerce en gros du Tabac.

En 1882 ils ont ouvert une fabrique à Alexandrie, et successivement d'autres fabriques l'ont suivies à Zagazig, Assouan et Fayoum. Considérant plus tard que le développement de leurs affaires réclamait une concentration élémentaire, en 1893 ils ont commencé à construire une fabrique générale au Caire sur un terrain de 2500 mètre carré, au centre même du quartier Tewfikieh, en ajoutant un aile pour l'exportation des cigarettes sur une échelle très importante. Depuis l'inauguration (Mai 1900) les résultats obtenus sont plus que satisfaisants. Leur consommation atteint approximativement Kos 2360-2500 par jour.



Nous apprécions ce résultat colossal, et le développement que ces Messieurs ont apporté à cette industrie purement égyptienne qui est le gagne-pain de milliers de familles.

Mr. Krikor Melkonian est caissier du conseil de la Communauté Arménienne ; inutile de dire qu'il s'acquitte avec zèle de cette fonction.

Les deux frères — qui jouissent de l'estime générale — font partie de plusieurs Sociétés de Bienfaisance.

Mr JOSEPH A. KHOURI



Monsieur Joseph A. Khouri, le pharmacien-chimiste distingué dont nous donnons plus haut le portrait, est né à Alexandrie le 21 février 1874. Bachelier de bonne heure, en 1892, il se sentit poussé vers l'étude de la pharmacie et le 28 novembre 1897 il obtenait son diplôme de 1re classe de l'Université de Paris.

Le 4 juillet 1900 il fut élu membre correspondant de la Société de Pharmacie de Paris. Monsieur Joseph Khouri est en outre attaché au laboratoire municipal de la ville de Montpellier, et Directeur de la Pharmacie K. Khouri, fondée à Alexandrie en 1888. Il a été également vice-président au IXme Congrès International de Pharmacie, tenu à Paris en 1900 et possède une foule de médailles, mentions honorables obtenues à divers concours universitaires.

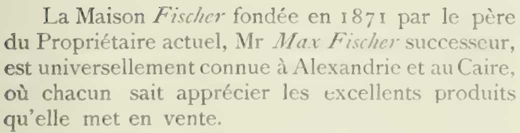
M. J. Khouri est un jeune et tout lui fait prévoir un splendide avenir car, à une science sérieuse et profonde, il joint une grande affabilité, et un tact exquis.

Nous ne pouvons terminer cette trop courte biographie sans dire quelques mots du laboratoire de chimie appliquée et de bactériologie, auquel M. Khouri donne tous ses soins. Admirablement monté, il est unique dans son genre. M. Khouri, grâce aux instruments perfectionnés qu'il a fait venir tout spécialement d'Europe, se charge de toutes les analyses,qu'elles aient trait à la médecine, à l'hygiène, à la chimie agricole, industrielle ou à toute autre branche.

Qu'il nous soit permis de féliciter ici M. Khouri, des progrès qu'il a introduits dans notre ville et de lui souhaiter la réalisation d'un proverbe bien connu : *audaces fortuna juvat.*



Mr MAX FISCHER



La Maison *Fischer* fondée en 1871 par le père du Propriétaire actuel, Mr *Max Fischer* successeur, est universellement connue à Alexandrie et au Caire, où chacun sait apprécier les excellents produits qu'elle met en vente.

On trouve de tout dans la Droguerie *Max Fischer*, des médicaments sortant des premières maisons d'Europe et d'Amérique, des articles et accessoires de photographie, des spécialités pharmaceutiques etc.

Inutile de dire que les marchandises étant sans cesse renouvelées sont toujours de première fraîcheur, ce qui est une qualité très appréciable en Egypte.

La Maison *Max Fischer* possède une succursale au Caire et représente en outre la *Nationale de Stettin Deutsche Transport Versich.-Ges.*, ainsi que la *Genevoise*.



Sig. FRANCESCO P. MONTINI

Francesco P. Montini è nato a Mola di Bari, nell'anno 1856. Egli trovasi da venti anni in Egitto. Mediante il suo lavoro, la sua attività e la sua rettitudine è riuscito a formarsi una bella posizione sociale. Francesco P. Montini è uno dei principali industriali della Colonia italiana di Cairo.

Egli, infatti, è il fortunato direttore-proprietario dell'accredita Farmacia Italiana.

La Farmacia Italiana, situata in una delle più aristocratiche arterie della città, è annoverata fra i migliori negozi di questo genere, esistenti nella metropoli egiziana. Il signor Montini l'ha fatta arredare con buon gusto, con mobili pieni di finezza e di eleganza, fabbricati nell'artistico stabilimento dei fratelli Jacovelli. La Farmacia Italiana, che è ormai frequentatissima e che conta fra i suoi clienti molte nobilità indigene, fornisce pure la Società Italiana di Beneficenza. Il suo proprietario è persona seria, intelligente e assai cortese.

Mr ACHILLE ABBAT



L'Hôtel Abbat fondé en 1858 par Monsieur Etienne Abbat est dirigé depuis 1876 par son fils Mr. Achille Abbat dont nous donnons le portrait.

Mr. Etienne Abbat a eu souvent l'honneur de préparer les fêtes données par les souverains de l'Egypte et notamment lors des mariages de leurs Altesses les princes Tewfick Pacha, Hussein Pacha, Hassan Pacha, Toussoum Pacha et Ibrahim Pacha Ahmed, fils, cousin et neveu de Son Altesse le Khédive Ismaïl Pacha.

La liste des voyageurs qui ont habité l'Hôtel est un véritable livre d'or où l'on trouve les noms de tous les plus grands personnages de l'Europe dans ces quarante dernières années; il serait impossible de les reproduire ici nous nous contenterons de citer S.A.R. Mgr. le duc Amédée d'Aoste, qui y fit un séjour en 1885; son fils, S.A.R. Mgr. le duc des Abruzzes qui y donna en 1896 un bal dont les Alexandrins conservent encore le souvenir; puis S.A.R. Mgr. le comte de Turin qui y passa en 1900; d'autre part nous relevons le nom de S.A.R. Mgr. le duc de Chartres et plus tard celui de son fils Mgr. le prince Henri d'Orléans, l'explorateur; également le nom de Mgr. le duc Philippe d'Orléans qui y séjourna avec Mr. le colonel de Parceval; nous y trouvons aussi le nom de Mgr. le prince Louis Napoléon Bonaparte qui s'y arrêta lors de son voyage avec Monsieur Poignant; en 1896, Son Altesse Royale Mgr. Don Carlos, duc de Madrid, y fit avec la duchesse et sa suite un séjour de trois semaines et tout dernièrement S.A. Mahmoud Pacha Damad, beau frère de Sa Majesté le Sultan, y resta pendant près de deux mois.

Il est donc peu d'Hôtels qui puissent se flatter d'une aussi brillante clientèle et nous avons cru de notre devoir de le comprendre dans notre collection.



Mr TH. AUTOFAGE

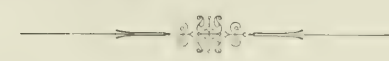
Mr T. Autofage — un vieux français d'Egypte — est établi dans notre pays depuis 1865.

Comme tout travailleur émérite, il a réussi à créer ici une fonderie mécanique pour les constructions en fer,immense établissement qui occupe une place de près de 10 000 m. c. et qui est certainement un des plus importants de l'Egypte.

A l'intérieur de cette véritable usine sont occupés, suivant les nécessités, de 300 à 800 ouvriers, partie indigène, partie européens

Mr Autofage est décoré de plusieurs ordres honorifiques et le Gouvernement Italien l'a crée Chevalier de la Couronne d'Italie, pour l'appui qu'il a toujours donné aux ouvriers italiens.





Mr l'Ing. V. ABRAMOVICH



Mr l'ing. V. Abramovich appartient à la Colonie Austro-Hongroise du Caire depuis 1878.

C'est un des meilleurs ingénieurs et entrepreneurs des travaux publics civils de la capitale. Mr Abramovich, qui compte à son actif un joli état de service,a été successivement conducteur des travaux dans les Domaines de l'Etat, puis aux sucreries de Nak Hamadi,à la Société des Battignoles,aux travaux des lignes de chemins de fer de Keneh-Assouan, et Assiout à Ghirgheh, entrepreneur des Maçonneries et entrepreneur général de la voie des Chemins de fer Economiques de l'Est Egyptien, chef de section à la dite compagnie. Il est actuellement entrepreneur de travaux publics et propriétaire d'un dépôt les plus fournis en matériaux de construction au Caire.

Mr l'ing. V. Abramovich, qui grâce à son intelligence et activité, a réussi à se créer une position sociale respectable, jouit de l'estime de ses concitoyens qui s'honorent de le compter dans leur sein.

Mr HASSABO MOHAMMED BEY



Mr Hassabo Mohammed Bey est le propriétaire d'un grand établissement de construction mécanique d'Alexandrie.

L'usine principale et les vastes ateliers de Mr Hassabo Bey n'occupent pas moins de 150 à 300 ouvriers et tout y est organisé et réglé comme dans les fonderies similaires d'Europe, où Mr Hassabo Bey est allé étudier sur place les fonctionnements.

Le succès est venu récompenser tant d'efforts et les flatteuses distinctions dont il a été l'objet, sont la consécration officielle de son mérite. Mr Hassabo Mohammed Bey est en effet chevalier du *Medjidieh*, et sa M. I. le Sultan lui a conféré la médaille des Beaux-Arts pour sa participation à l'organisation de la première Exposition Nationale Egyptienne où il avait obtenu une médaille d'or.

Ajoutons qu'il a reçu 4 autres médailles d'or aux diverses Expositions Agricoles du Pays, deux d'argent et l'Osmanieh (3me classe).

Cette année il a obtenu une nouvelle médaille d'or pour l'invention d'une pompe centrifuge supérieure à toutes celles exposées.

Dernièrement enfin est sorti des ateliers de Mr Hassabo Bey un bateau à vapeur destiné au Canal Mahmoudieh. Ce bateau a été construit entièrement dans l'établissement de Mr Hassabo Bey.



INDUSTRIE ÉGYPTIENNE



Personnel de la Fonderie Mécanique de Mr Hassabo Mohammed Bey.

A. MAYER & C°



Mr Albert Mayer.

Ces magasins bien connus dans notre ville et qui jouissent d'une excellente réputation de probité ont été fondés en 1863 par Albert Mayer et Sigmund Mayer.

En 1900 Mr. Sigmund Mayer s'étant retiré des affaires, M. Max Squarenina, ancien Directeur de la Maison d'Alexandrie fut appelé à le remplacer.

Le Directeur actuel de la Maison d'Alexandrie est M. Eduard Bernhard ; celui de la Succursale du Caire, M. Sigmund Bernhard.

Sous l'habile direction de ces hommes de talent, la Maison Mayer a fait d'immenses progrès et l'on peut dire qu'elle est la seule qui ait des ramifications dans toute l'Egypte. Outre cela elle possède une clientèle de choix et des marchandises de premières qualités si bien que chaque année ses chiffres d'affaires s'acroissent et augmentent, sans cesse

Et cette constatation est la plus belle louange que l'on puisse faire à ses zélés Directeurs.

La ben nota Casa Mayer — Vestiarî e confezioni — è stata fondata nel 1863, dai sigg. Alberto Mayer e Sigmund Mayer.

Nel 1900, il sig. Sigmund Mayer essendosi ritirato dagli affari, il sig. Alberto Mayer associò nella Ditta, il sig. Max Squarenina che diresse per lunghi anni gli affari della Casa in Alessandria.

Attualmente la Casa d'Alessandria è sotto l'abile direzione del sig. Eduard Bernhard, quella del Cairo sotto il sig. Sigmund Bernhard.

Non v'è quindi da meravigliarsi, se la Casa Mayer progredisce giornalmente.

Ad un gran *savoir faire*, questi due Direttori uniscono un tatto ed una gentilezza perfetta.

La Casa si è fatta un nome importante in tutto l'Egitto, per la buonissima qualità delle merci che mette in vendita, tutte provenienti dai suoi laboratori di Vienna, e per la modicità dei suoi prezzi.

Le sue esposizioni permanenti di stoffe, vestiarî, generi di camicerie e cravatte sono ammirevoli e degne di menzione.



M Sigmund Bernhard.

MM. MATTON & DEBONO



Mr Abel Matton.



Mr Vincent Debono.

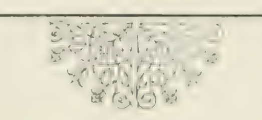
C'est une ancienne Maison que la Maison Matton et Debono.

Fondée en 1870 par MM. Devay et Matton, passée quelques années plus tard entre les mains de M. A. Matton, elle est de nos jours dirigée avec zèle par MM. Matton et Debono.

Tout le monde connaît la Cordonnerie Parisienne située à l'angle de la galerie Behor de Menasce et en face de l'Okelle Conti.

Comme son nom l'indique elle fait venir en grande partie ses chaussures de France ou plus exactement de Paris. Inutile d'en dire plus long, cette simple constatation suffisant à démontrer la bonne qualité des marchandises que l'on trouve dans les immenses magasins de MM, Matton et Debono.

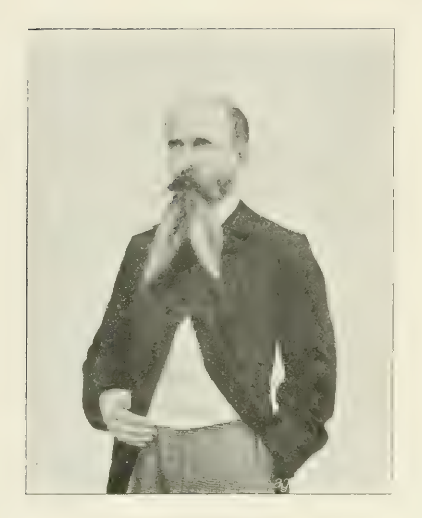
La succursale de cette Maison au Caire est établie non loin de l'ancienne Poste, en face la Droguerie Perrot. Elle jouit dans la Capitale de la même réputation d'honnêteté et de bon goût qui distingue la Cordonnerie Parisienne de notre ville.



GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS

PARIS





Mr P. Gillot.

Le Printemps, une des trois grandes Maisons de Nouveautés de Paris, a été fondé en 1865 par Monsieur Jules Jaluzot, qui actuellement remplit encore les fonctions de Directeur Général, ayant à ses côtés des collaborateurs de la première heure.

Dès le début, cette Maison prit une extension considérable si bien qu'elle dût, à des distances relativement très courtes, agrandir son local.

En mars 1881, un épouvantable incendie détruisit tout l'immeuble occupé par le printemps, mais celui-ci ne devait pas disparaître. Loin de là, nous le voyons après cette catastrophe étendre ses ramifications sur tout l'îlot compris entre les rues du Havre, de Provence, Caumartin et le Boulevard Haussmann.

Tout le monde connaît la splendide construction qui abrite actuellement les magasins du printemps. On peut dire sans exagération que Mr Jaluzot a doté Paris, d'un monument que les Etrangers même se plaisent à admirer.

Le constructeur de cet édifice n'est autre que l'architecte Paul Sédille; l'auteur des statues des quatre Saisons, le sculpteur Chapu, a été chargé d'en décorer la façade.

Dès son origine, le Printemps s'est occupé de l'exportation et pour donner à ce genre d'affaires l'importance qu'il mérite, il a créé dans tous les pays des maisons de réexpéditions chargées de prendre les commandes, de les transmettre à Paris et de faire les formalités de douane à leur arrivée. Ces maisons assurent la prompte et bonne exécution des ordres sans ennuis pour le client. Elles possèdent tous les catalogues, échantillons, publications et modèles de la saison.

Le Printemps est venu tard en Egypte, néanmoins il s'y est fait une place importante et voit annuellement augmenter son chiffre d'affaires. Son Agence Générale à Alexandrie a été confiée à Mr. Gillot un de ses élèves, entré à la Maison Mère en 1879.

Ajoutons à la louange de ce dernier que la Direction ne pouvait faire un meilleur choix. Mr. P. Gillot est un commerçant de premier ordre et qui soutient, on ne peut mieux les intérêts de la Maison qu'il représente en Egypte. Aussi jouit-il d'un immense crédit auprès de ses chefs qui ont fait de lui le seul fondé de pouvoirs dans notre Pays.



Mr J. NESSLER

Comme vins étrangers, on ne connaissait guère autrefois, en Egypte, que les vins d'Italie, de France et de Grèce ; mais on ignorait complètement que les Colonies industrielles fondées en Palestine par le Baron Rothschild, puissent produire des vins susceptibles de rivaliser avec ceux des vignobles italiens, français et espagnols.

Or, heureusement, depuis quelques années les progrès réalisés par la science anologique, les défaillances de la production dans plusieurs régions de l'Europe, attirèrent l'attention du consommateur sur les vins de Richon-le-Zion, qui ne tardèrent pas à conquérir une légitime réputation.

Mais il fallait les intrcduire ici et surtout les faire apprécier. Mr. Nessler, vrai américain, *businessman* actif, intelligent et consciencieux, s'y donna de toute son âme et par mille moyens de publicité réussit à gagner la faveur des amateurs de bons produits.

L'on peut dire que Mr. J.Nessler à été ici le seul homme qui sût profiter de toute occasion pour faire de la bonne et intelligente réclame au vins de *Richon-le-Zion* : dans les journaux, en publiant des poésies. des articles à sensation, des annonces éclatantes ; dans les théatres, dans les concerts, sur les scènes où apparaissaient tour à tour des immenses bouteilles de vins, des chanteurs qui en louent les qualités (*Niké* le fameux artiste de l'*Alhambra* est dans la mémoire de tous) des promenades d'hommes *Shandwich*, enfin des calendriers, tout à été exploité par Mr. Nessler, mais aujourd'hui il peut se flatter d'être arrivé à un splendide résultat.

En effet, les produits de *Richon-le-Zion*, vins, cognacs etc. comme le prouvent les rapport consulaires des Chambres de Commerce Française (1894), Austro-Hongroise (1898-1899) et les statistique des Douanes. sont arrivés à surpasser toutes les autres provenances. La mise en cave des vins de Richon-le-Zion en 1900 à été de 7,000.000. de bouteilles

Les Cognacs de Richon-le-Zion sont en usage même dans l'Institut Pasteur à Paris.

La Maison Nessler, vu le succès obtenu, à ouvert des agences dans toute l'Egypte. Inutile d'ajouter que partout le succès à été le même qu'à Alexandrie.

Ses produits, qui ont obtenu une médaille d'or à l'Exposition de Paris 1900, d'une pureté absolue et d'une franchise de goût que rien n'égale, sont d'ailleurs entourés des plus grands soins, pour que leur parfaite conservation soit assurée, et toutes les analyses qui en ont été faites, témoignent de leurs qualités et de leur propriétés hygiéniques.

Mr Nessler, grâce à son labeur, à son intelligente initiative et son grand art de faire de la bonne réclame, Mr Nessler, disons-nous, a sû donner à sa Maison une légitime réputation de confiance et d'intégrité.



Mr JOHN B. CAFFARI



M. J. B. Caffari, le négoçiant bien connu d'Alexandrie est en Egypte depuis 1871. Avant de s'établir pour son propre compte il fut, de 1882 à 1896, Agent en Egypte de la Maison Butler et Bencini. Aujourd'hui M. Caffari grâce à son travail et à sa grande initiative, est parvenu à établir des succursales de sa Maison au Caire d'abord, puis à Chypre, en Crète et au Soudan. Le bureau principal est installé à Alexandrie.

La Maison Caffari, sans compter ses nombreuses affaires d'expédition, d'assurances etc. est chargée de fournir les armées Anglaises et Egyptiennes.

M. Caffari, un des notables de la Colonie Anglo-Maltaise d'Egypte, jouit de l'estime générale de ses concitoyens. Disons également qu'il appartient à la Chambre de commerce anglaise, à la Société de Bienfaisance Maltaise et au cercle National Maltais.

Les affaires de cette Maison de commerce prospèrent chaque jour davantage, ce qui ne peut manquer d'arriver quand à la tête d'une entreprise, se trouvent des hommes énergiques tels que M. J. B. Caffari.



Mr le Dr CHARLES BAUER

Mr le Docteur Charles Bauer, le Chirurgien-Dentiste, bien connu de notre ville réside ici depuis douze ans. Très actif et intelligent, il a réussi à se faire, grâce à son habileté chirurgicale, à la pratique acquise dans sa profession et à toutes les brillantes qualités de son caractère, une excellente clientèle parmi la meilleure Société d'Alexandrie.

Mr le Dr. Bauer est membre correspondant de la *Société Odontologique* de France.



Mr CLAUDE CONSTANTIN TEPPEX

Mr Claude Constantin Teppex est né à Aoste, le 6 Juin 1859.

L'Université de Turin, qu'il fréquenta comptait alors, parmi ses professeurs les plus éminents, des hommes d'une valeur indéniable : les noms des Moleschott, de Giacomini, de Mosso, de Bizzozero, de Giacosa, de Lombroso, de Morselli, sont connus dans le monde scientifique; et les cliniques de Concato, de Bozzolo, de Carle, de Reymond, de Tibone, méritaient grandement d'être fréquentées.

Il y fut reçu docteur en 1886 après avoir soutenu sur l'étiologie et le traitement du tétanos une thèse très hardie pour l'époque, thèse que les découvertes bactériologiques les plus récentes ont cependant confirmée.

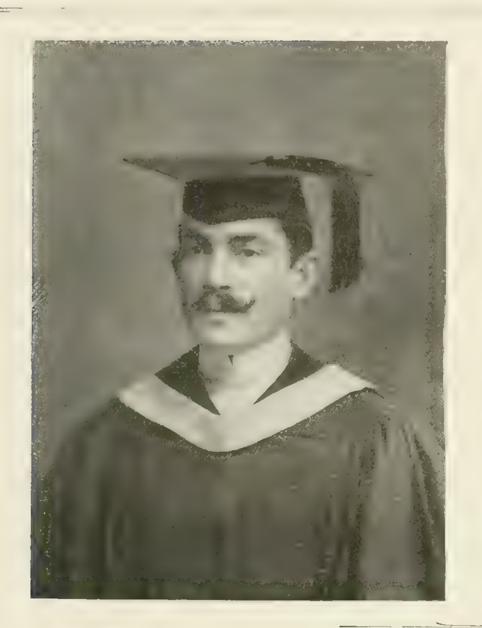
Il ne tarda guère à se voir confier le service du personnel de la Société des chemins-de-fer de la Méditerranée; et la Province de Turin, sur la proposition de la Direction des Hospices de l'Enfance Abandonnée, le nommait membre de ce comité par décret du 14 Décembre 1888. Une année auparavant la Société d'assurances sur la vie "The Equitable of the United States" lui avait conféré, le 24 Juin 1887, la qualité de médecin examinateur.

Il voyagea ensuite pendant deux ans, visitant les principales cliniques de l'Europe et de l'Amérique; nous le retrouvons plus tard à Tripoli de Barbarie où le Consul Général d'Italie, le Chevalier Grande, s'empresse de lui confier les fonctions d'Inspecteur sanitaire des écoles, de délégué pour la levée militaire, d'expert médico-légal près le tribunal Consulaire. Le Comité de la Bienfaisance Italienne le choisissait pour l'assistance de ses protégés.

C'est alors que parurent sur les résultats de ses traitements des articles dans plusieurs journaux de l'Europe. Il s'occupait, entre autres recherches, des effets du sulfure de carbone sur les bronches, et préparait à ce sujet une étude qui ne tardera pas à être livrée à la publicité.

Il se rendit ensuite à Turin où il fréquenta la clinique oculistique de son ancien Professeur Reymond, et la clinique médicale du Professeur Forlanini.

Attiré de nouveau par l'Afrique, il s'établit à Alexandrie, au mois d'Octobre 1895, prêta son concours gratuit à *l'Istituto dei Ciechi* et à Polyclinique *Regina Margherita* où il dirige en ce moment la section d'oculistique



Mr le Dr BRAUTMAN SYLVAN

Mr. le Dr Brautman Sylvan Chirurgien Dentiste originaire de Philadelphie (Etats-Unis d'Amérique) se trouve à Alexandrie depuis quelques années. Mr. le Dr. Brautman diplômé de l'Université d'Amérique, possède également les titres d'Ancien Assistant de la clinique dentaire chirurgicale de la Faculté de Philadelphie, diplômé de l'Ecole Anatomique de Philadelphie, membre de la Sociéte Philosophique Garretsonian de la même ville, et enfin diplômé de l'Ecole Impériale de Médecine de l'Empire Ottoman.

Le Dr Brautman est également dentiste des principaux personnages de notre ville.

Inutile de dire qu'il s'acquitte de ces fonctions avec une grande habileté qui lui a valu la nombreuse et riche clientèle dont il dispose à l'heure présente.



Prof. A. T. PAPPADOPULO

Il Prof. Alessandro T. Pappadopulo ex prete rivoluzionario, ex garibaldino e commilitone del povero Deputato Fratti, giornalista, professore di lingue, è una delle più caratteristiche e più note figure d'Alessandria.

Chi non lo conosce? Chi non si è mai imbattuto con questo simpatico tipo di rivoluzionario? Alto di statura e snello di persona, col viso contornato di una barbetta nerissima, lo si vede sempre per le vie dela città, con dei fasci di giornali sotto il braccio corlere in fretta, come un *automobile* dei più veloci, conrl'aria dell'uomo che ha mille cose da fare, salutand o a destra e a sinistra gli amici, mentre attraverso le lenti, gli occhi piccoli e mobilissimi sembra che sorridano continuamente.

Chi non lo conosce?

A. T. Pappadopulo è figlio d'Alessandria dove nacque nel 1870. Dal 1880 al 1897 dimorò in Atene dove studiava per la carriera ecclesiastica. Egli però, d'un carattere irrequieto, gettò presto alle ortiche la sottana nera, anche perchè sotto il suo petto batteva un cuore liberale e più confacente all'idea moderna. Durante gli avvenimenti della guerra fra la Grecia e la Turchia, si arruolò con i volontieri Garibaldini. Dopo la guerra recossi a Roma dove tenne un pubblico comizio per spargere dei fiori — a nome della gioventù greca — sui baldi giovani volontari italiani, che generosamente avevano versato il loro sangue per la libertà della Creta. Il prof. A. T. Pappadopulo è un amico schietto e sincero dell'Italia e degli italiani, e ne ha date già prove non dubbie.

Hornstein & Peristiani

TOURIST-CONTRACTORS

for Egypt, The Nile, Palestine, Syria, Greece, Turkey & Europe.



Mr Charles Hornstein.



Mr André Peristiani.

La maison Hornstein et Peristiani, qui compte aujourd'hui une des meilleures clientèles, choisie parmi les personnes qui, chaque année, visitent la Capitale, se charge non seulement des voyages sur le Nil en dahabiehs, comme au temps des Pharaons, mais encore des excursions dans les déserts de Palestine et de Syrie, à dos de chameaux, de dromadaires ou de chevaux.

Il y a deux ans, pour répondre à de nombreuses réclamations, MM. Hornstein et Peristiani, ont institué des voyages à dos de chameau dans le Soudan avec campement entre le Nil Blanc et le Nil Bleu.

La Maison—que tous les vrais touristes connaissent et savent apprécier — possède des certificats de grande valeur émanant de personnages de marque parmi lesquels on peut compter plusieurs membres de familles royales, impériales, ou appartenant à la haute aristocratie.

Le service irréprochable ne laisse rien à désirer. Tout est organisé et préparé par les Directeurs de la Maison eux-mêmes, MM. Hornstein et Peristiani qui ont acquis une grande expérience dans leurs voyages à travers la Palestine, la Syrie, le Soudan, la Grèce, la Turquie etc.

Et quand nous aurons dit qu'à ces qualités MM. Hornstein et Peristiani joignent celle d'être très affables nous n'aurons fait que rendre justice au mérite que l'on se plaît généralement à reconnaître en eux.

Mr PAPADOPOULO



M. Papadopoulo est, entre autres, le propriétaire de l'*Eden Palace Hotel*, l'un des plus importants et des mieux tenus de la capitale.

Cet Hôtel, construit depuis trois ans à peine, est situé dans un des meilleurs quartiers de la ville, en face du jardin de l'Esbékieh.

L'*Eden Palace Hotel*, rendez-vous du *High Life* cairote, est entièrement garni de meubles *modern style* et digne, grâce au confort que l'on y trouve, de rivaliser avec les plus grands Hôtels d'Europe.

M. Papadopoulo — très aimable et d'une complaisance proverbiale — peut être fier et se dire, à juste titre, qu'il a doté la Capitale d'un Hôtel qui n'a rien à envier aux établissements similaires d'Europe.





Mr NICOLAS ZARANI

A Alexandrie où à l'exception des clubs et cercles internationaux, il n'existe pas à proprement parler de lieux de rendez-vous, M. Nicolas Zarani à sû, en ouvrant le Café qui porte son nom, combler cette lacune et rappeler un instant les établissements similaires d'Europe.

Le Café Zarani, situé dans le vaste local de l'ancienne Bourse, établi avec tout le confort moderne et supérieurement agencé, est aujourd'hui le lieu de réunion par excellence de la Société Alexandrine.

Tout est fait du reste pour l'attirer, aussi bien la spacieuse salle de billard que le cabinet de lecture etc. . . . .

Les consommations ne le cèdent en rien au confortable: tous les Alexandrins connaissent les glaces exquises, fabriquées selon toutes les règles de l'art, et qui pendant l'été, font les délices des gourmets.

M. Zarani est en Egypte depuis 1868. C'est un de ces vieux Egyptiens qui ont sû, par leur propre mérite et par leur travail, se créer une situation indépendante et enviable.



Mr ADOLF KLINGLER

Mr Adolf Klingler est le très symphatique et très aimable Directeur d'un des Hôtels du Caire, les plus grands et les plus connus. Nous voulons parler du *Grand Continental Hotel* de la "*The George Nungovich Egyptian Hotel Company*."

Mr Adolf Klingler qui réside en Egypte depuis dix ans, a su se faire aimer de la haute société cosmopolite par son tact et son savoir faire. Sous sa direction, le *Grand Continental Hotel* est entre de bonnes mains.







Sig. IELO SAVERIO

Il sig. Ielo Saverio, il ben noto maestro d'equitazione al Cairo, trovasi in Egitto sin dal 1889.

Il sig. Ielo Saverio, nativo di Reggio Calabria, prima di emigrare nella terra dei Faraoni, servì onorevolmente per sei anni nell'Esercito Italiano, quale maestro d'equitazione nella R. Scuola di Cavalleria di Pinerolo.

Al Cairo fondò sin dal 1889 una Scuola d'Equitazione, l'unica sinora esistente in Egitto.

Egli diede e continua a dare delle lezioni ad un forte numero d'allievi della migliore società egiziana.

Nelle sue scuderie trovansi a disposizione dei suoi clienti, dei superbi cavalli da tiro e sella.



Sig. RICCALDONE GIUSEPPE



Il sig. Riccaldone Giuseppe, oriundo di Mirabella Monferrato, trovasi in Egitto sin dal 1884.

È uno dei migliori stuccatori-decoratori, artista nel vero senso della parola, che attualmente conti l'Egitto. Egli infatti, eseguì tanto in Alessandria che al Cairo i più importanti lavori di stucco e decorazione che vedonsi nel paese.

Innumerevoli sono i lavori fatti dal sig. Riccaldone, e fra questi meritano una menzione speciale le decorazioni eseguiti nei palazzi Vicereali di Abdin dopo l'incendio del 1888; quelle ammirevoli nel palazzo di Lord Cromer; nel palazzo della viceregina madre; la decorazione in stile gotico del *plafond* della sala di recezione al palazzo di Ras-el-Tin; le decorazione del frontone dell'Opera al Cairo; dei palchi di S. A. il Khedive al Teatro; della villa Zogheb a Kasr-el-Nil; della villa Centonze Bey; della Casa del Dobbara; della villa Cattaui Bey a Kasr-el-Nil; del Palazzo di Giustizia; della Banca Nazionale al Cairo; del Museo d'Antichità Egiziana al Cairo; della Casa della Cia del Gas in Alessandria e Casa Zogheb pure in Alessandria; dell'*hall* stile Luigi XII nel Palazzo del sig. Bayerle Direttore del Crédit Foncier; ecc. ecc. È sotto la sua abile direzione che vennero eseguiti i lavori per la Tomba di S.A. il Khedive Tewfik. Il Sig. Riccaldone, attivo, modesto, onora altamente l'arte italiana in Egitto.



Sig. FILIPPO GRASSO

Il sig. Filippo Grasso, nasceva in Catania nel 1847.

Venuto in Egitto col genitore nel 1864, il Grasso si dedicava con amore all'arte di decoratore, tappezziere, facendosi presto rimarcare per il suo squisito gusto artistico. Ed è così che riuscì ad ottenere l'onorifico incarico di eseguire tutti i lavori di tappezzeria nei Palazzi vicereali di Ghizeh, Abdin, ecc. Ottenuto da S. A. il titolo di tappezziere Kediviale, egli aprì dei laboratori in città, lavorando per conto dei privati.

Il sig. Filippo Grasso, intelligente ed attivo, fu uno dei collaboratori più energici dell'Esposizione Nazionale del 1894, della quale era stato nominato Vice-Presidente del Comitato esecutivo.

Questo non ebbe che a lodarsi della sua nota cortesia e per il zelo dimostrato per la bella riuscita dell'Esposizione.

Ramadan Youssef



Parmi les laborieux industriels du pays, nous comptons aussi Monsieur RAMADAN YOUSSEF ingénieur sanitaire et propriétaire d'un des meilleurs établissements de son genre à Alexandrie.

En effet, dans les magasins de Mr RAMADAN YOUSSEF, établis dans la rue Sésostris, l'on trouve toute espèce d'appareils inodores des meilleurs fabriques d'Europe des chauffe-bains, des pompes hydrauliques, des sonneries électriques, robinetterie en tous genres, des feuilles en plomb de toutes qualités, etc. etc.

Mr RAMADAM YOUSSEF actif, laborieux, jouit parmi la population indigène et européenne de la plus haute estime pour sa grande probité dans les affaires.

Magasins du Caire.





INDICE

2ª PARTE.

3ª PARTE.



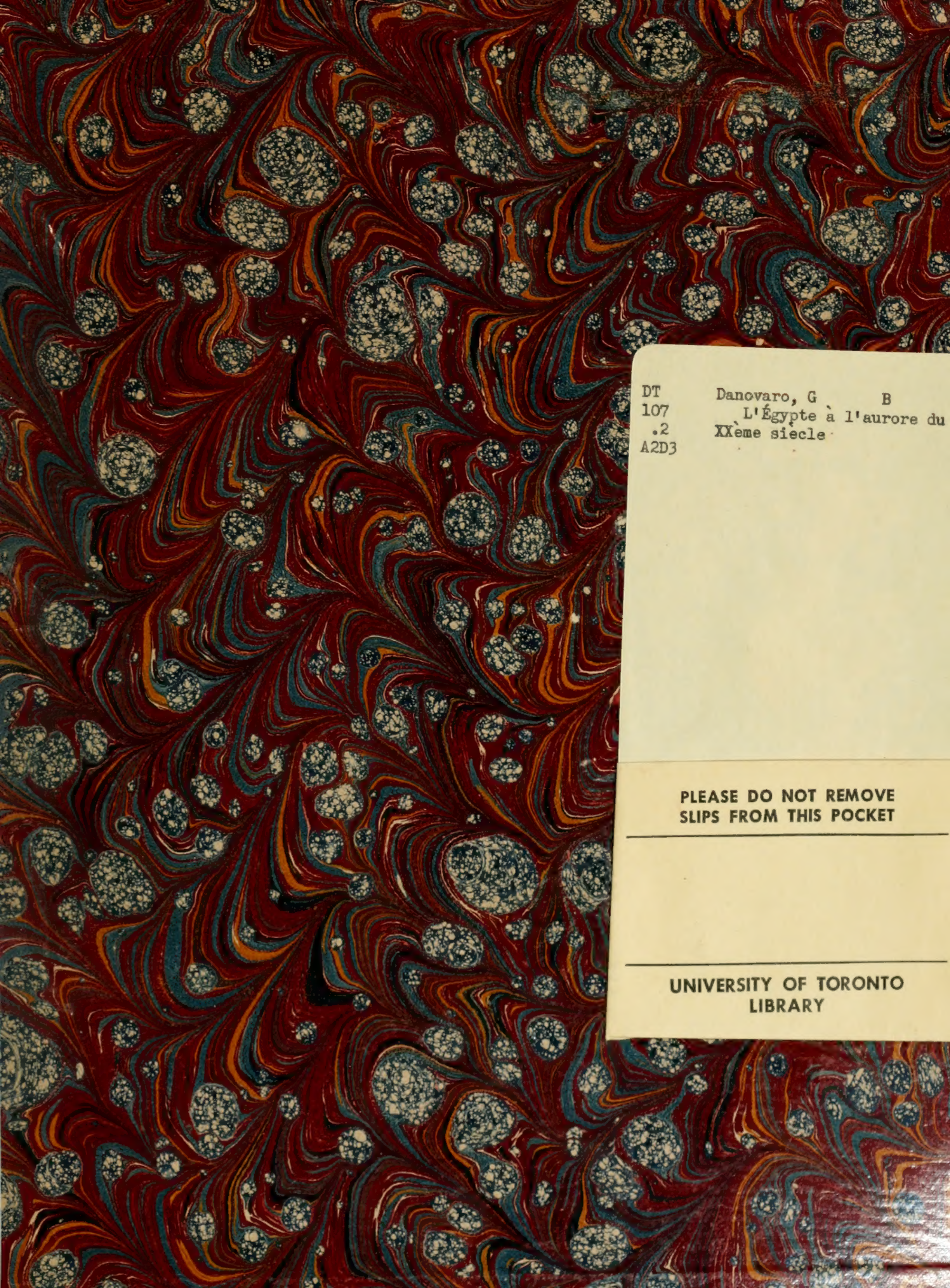
VEDUTE, RITRATTI E BIOGRAFIE

contenute nella presente opera.

Abbreviazioni V - veduta — B - biografia sola. R - ritratto solo. — R e B.- ritratto e biografia.

PREZZO DEL VOLUME P.T. 100 (Fr. 26).






UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM
39 15 09 17 11 011